



Tesi di Perfezionamento in Discipline Storiche

THOMAS MÜNTZER E LA RIFORMA DI ALLSTEDT

Conflitto politico e controversia religiosa in
Sassonia agli albori della Riforma

Candidato: Christopher Martinuzzi Relatori: prof.ssa Lucia Felici, prof. Massimo Firpo

Anno Accademico 2015-2016

INDICE

PREMESSA	p. viii
I ALLSTEDT: <i>HERRSCHAFT</i> E <i>GEMEINCHAFT</i> . RELAZIONI DI POTERE NELL'ELETTORATO DI SASSONIA ALL'ORIGINE DELLO STATO MODERNO.	
1.1 Quadro istituzionale e sociale del distretto di Allstedt.	p. 16
1.2 <i>Herrschaft</i> : rapporti di dominio nella Germania della prima età moderna.	p. 23
1.3 La prima riflessione riformata sull'autorità secolare.	p. 30
1.4 <i>Gemeinschaft</i> : il ruolo della comunità nei processi di riforma sociale e religiosa.	p. 38
II THOMAS MÜNTZER: RIFORMATORE DI ALLSTEDT.	
2.1 La strada verso Allstedt.	p. 49
2.1.1 Zwickau.	
2.1.2 Praga: la <i>Dichiarazione riguardante la causa boema</i> .	p. 51
2.1.3 Il pastore errante: Erfurt, Weimar, Halle.	p. 54
2.2 "Parochus Allstedtensis".	p. 64
2.2.1 Müntzer, Lutero e Carlostadio.	p. 66
2.2.2 Un'invocazione alla pace? <i>Lettera aperta ai fratelli di Stolberg</i> .	p. 73
2.3 La riforma del culto e gli <i>Scritti liturgici</i> .	p. 78
2.3.1 L' <i>Ufficio della chiesa tedesca</i> .	p. 82
2.3.2 La <i>Messa evangelica tedesca</i> .	p. 87
2.3.3 <i>Ordine e spiegazione della messa tedesca</i> .	p. 88
III CONTROVERSIA RELIGIOSA E CONFLITTO POLITICO.	
3.1 "Un disturbatore dei miscredenti".	p. 97
3.1.1 La controversia con Ernst von Mansfeld sulla libertà di predicare.	
3.2 Il trattato <i>Sulla falsa fede</i> : la critica al <i>sola fide</i> e al <i>sola Scriptura</i> .	p. 106
3.2.1 Contro i "dottori delle Scritture".	p. 112
3.3 La <i>Dichiarazione o proposta</i> .	p. 117

3.3.1 “Davanti a tutta la chiesa universale degli eletti e al mondo intero”.	p. 119
3.3.2 Eretici, pagani, turchi ed ebrei. Chiesa e alterità a confronto.	p. 122
3.3.3 Sul battesimo.	p. 129
IV IL PATTO DI ALLSTEDT.	
4.1 Pastorale e iconoclasmo: il <i>Mallerbachkonflikt</i> .	p. 142
4.2 La <i>Predica ai principi</i> .	p. 161
4.2.1 La <i>Predica ai principi</i> sull'autorità temporale.	p. 170
4.3 Il patto di Allstedt.	p. 174
4.3.1 Il patto delle comunità riformate.	p. 176
4.3.2 Il patto degli eletti di Allstedt.	p. 190
V LA RIFORMA FALLITA.	
5.1 La rottura del patto.	p. 196
5.2 L'ultimo appello: la <i>Spiegazione del primo capitolo del Vangelo di Luca</i> .	p. 207
5.2.1 “L'ottenebramento dello Spirito”.	p. 209
5.2.2 Il “novello Giovanni battista”.	p. 212
5.2.3 <i>Homo divinus</i> o la “Nazaret della Cristianità”.	p. 215
5.3 Epilogo: l'abbandono di Allstedt.	p. 217
5.3.1 Mühlhausen: l'inizio delle rivolte.	p. 222
APPENDICE	p. 226
BIBLIOGRAFIA	p. 328

INDICE CRONOLOGICO DEGLI SCRITTI

- Doc. I *Dichiarazione riguardante la cusa boema*. Praga, novembre 1521
Doc. II *Ufficio della chiesa tedesca*. Allstedt, 1523
Doc. III *Messa evangelica tedesca*. Allstedt, 1523
Doc. IV *Ordine e spiegazione della Messa tedesca*. Allstedt, 1523
Doc. V *Sulla falsa fede*. Allstedt, 1523
Doc. VI *Dichiarazione o proposta*. Allstedt, gennaio 1524
Doc. VII *Sul Battesimo*. Allstedt, 1524
Doc. VIII *Interrogatorio di Claus Rautenzweig*. Allstedt, 9 giugno 1525
Doc. IX *Interrogatorio di Jorg Senff*. Allstedt, 10 giugno 1524
Doc. X *Predica ai principi*. Allstedt, luglio 1524.
Doc. XI *Testimonianza del primo capitolo del Vangelo di Luca*. Allstedt, agosto 1524.

INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

Erfurt

E.1 *Müntzer a Melantone*. 29 marzo 1522.

Allstedt

- A.1 *Müntzer a Martin Lutero*. 9 luglio 1523
A.2 *Müntzer ai fratelli a Stolberg*. 18 luglio 1523
A.2.1 *Una lettera sincera ai suoi cari fratelli a Stolberg*. Luglio 1523
A.3 *Müntzer a Carlostadio*. 29 luglio 1523
A.4 *Conte Ernst von Mansfeld allo Schosser e al Consiglio di Allstedt*. Heldrungen. 21 settembre 1523
A.5 *Schosser Hans Zeiss e Consiglio di Allstedt conte Ernst von Mansfeld*. 22 settembre 1523
A.6 *Müntzer al Conte Ernst von Mansfeld*. 22 settembre 1523
A.7 *Conte Ernst von Mansfeld all'elettore Federico il Savio*. Heldrungen, 24 settembre 1523
A.8 *Elettore Federico il Savio allo Schosser e al Consiglio di Allstedt*. Lochau, 28 settembre 1523
A.9 *Müntzer all'elettore Federico il Savio*. 4 ottobre 1523
A.10 *Müntzer a Hans Zeiss, esattore dell'ufficio di Allstedt*. 2 dicembre 1523
A.11 *Müntzer al pastore di Eisleben Christoph Meinhard*. 14 dicembre 1523
A.12 *Müntzer a un destinatario senza nome*. Inizio (?).
A.13 *Müntzer a Georg Amandus*. Marzo 1524
A.14 *Martin Seligmann a Müntzer*. Mansfeld, 13 maggio 1524
A.15 *Müntzer a Christoph Meinhard*. 30 maggio 1524
A.16 *Schultheiß, Consiglio cittadino, ciambellano e l'intera Comunità di Allstedt allo Schosser Hans Zeiss*. Allstedt, 13 giugno 1524
A.17 *Il Consiglio cittadino e l'intera Comunità di Allstedt al duca Giovanni di Sassonia*. 14 giugno 1524
A.18 *Müntzer al duca Giovanni di Sassonia*. 13 luglio 1524
A.19 *Müntzer alla perseguitata comunità riformata di Sangerhausen*. 13 luglio 1524
A.20 *Müntzer al movimento riformatore a Sangerhausen*. 15 luglio 1524
A.21 *Müntzer al Consiglio cittadino di Sangerhausen*. 15 luglio 1524
A.22 *Carlostadio a Müntzer*. Orlamünde, 19 luglio 1524

- A.23 *La Comunità in Cristo di Orlamünde a quella di Allstedt*. Orlamünde, 19 luglio 1524
A.24 *Müntzer all'esattore Hans Zeiss*. 22 luglio 1524
A.25 *Müntzer all'esattore Hans Zeiss*. 22 luglio 1524
A.26 *Müntzer all'esattore Hans Zeiss*. 25 luglio 1524
A.27 *Müntzer all'elettore Federico il Savio*. 3 agosto 1524
A.28 *Müntzer alla Comunità di Allstedt*. 3 agosto 1524
A.29 *Müntzer al Consiglio cittadino di Allstedt*. 4 agosto 1524
A.30 *Müntzer ai signori del Consiglio di Allstedt*. 7 agosto 1524
A.31 *Duca Giovanni di Sassonia allo Schosser di Allstedt*. Weimar, 9 agosto 1524

Mühlhausen

- M.1 *Müntzer al messo ducale, Consiglio e Comunità di Allstedt*. 15 agosto 1524
M.2 *Konrad Grebel, Andreas Kastelberg, Felix Mantz, Heinrich Aberli, Johannes Panicellus, Hans Oggenfuß, Hans Hujuff a Müntzer*. Zurigo, 5 settembre 1524.
M.3 *Müntzer ai membri del patto di Allstedt* ("Proclama ai cittadini di Allstedt"). 26 aprile 1526.

ABBREVIAZIONI

Archivi:

ThHEGW Thüringisches Hauptstaatsarchiv: Ernestinisches Gesamtarchiv, Weimar.

SHGAD Sächsisches Hauptstaatsarchiv: Geheimes Archiv, Dresden.

Edizioni:

CWThM *The Collected Works of Thomas Müntzer*, a cura di Peter Matheson, Edinburgh, T&T Clark, 1988.

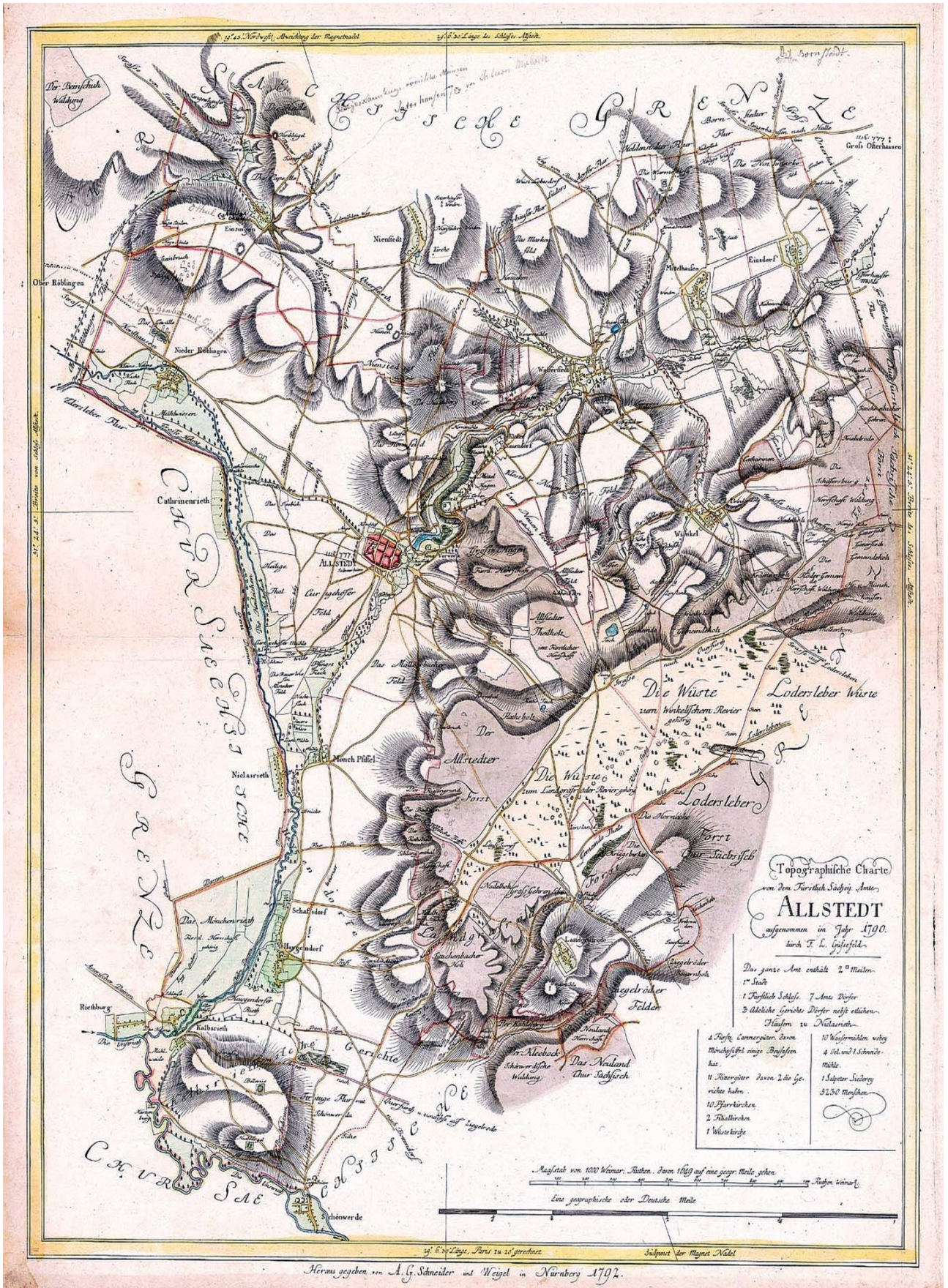
GBTh *Zur Geschichte des Bauernkrieges im Thüringischen und Mansfeldischen*, edizione a cura di Carl Eduard Förstemann, Neue Mitteilungen aus dem Gebiet historisch-antiquarischer Forschungen 12, Lipsia, 1868.

MSB *Thomas Müntzer: Schriften und Briefe. Kritische Gesamtausgabe*, a cura di Paul Kirn e Günter Franz, Quellen und Forschungen zur Reformationgeschichte, Band XXXIII, Gütersloch, Gerd Mohn, 1968.

MSLTB *Thomas Müntzer: Schriften, liturgische Texte, Briefe*, Ausgewählt und in neuhochdeutscher Übertragung herausgegeben von Rudolf Betzinger und Siegfried Hoyer, Union Verlag Berlin, 1990.

ThMA2 *Thomas Müntzer: Briefwechsel*, a cura di Bräuer S., Kobuch M., *Thomas-Müntzer-Ausgabe. Kritische Gesamtausgabe*, Lipsia, Sächsische Akademie der Wissenschaften, Band 2, 2010.

ThMA3 *Quellen zu Thomas Müntzer*, a cura di Held W., Hoyer S., *Thomas-Müntzer-Ausgabe. Kritische Gesamtausgabe*, Lipsia, Sächsische Akademie der Wissenschaften, Band 3, 2004.



Il distretto di Allstedt come rappresentato alla fine del XVIII secolo. *Topographische Charte von dem Fürstlich Sächsischen Amte Allstedt aufgenommen im Jahr 1790 durch F. L. Güssefeld, Nürnberg.*

PREMESSA

I confini entro i quali è contenuto questo lavoro sono temporalmente brevi e spazialmente limitati. Sul piano cronologico l'analisi è stata condotta essenzialmente sull'epistolario e sugli scritti di Thomas Müntzer dei mesi tra il luglio 1523 e l'agosto 1524. I limiti spaziali includono, in primo luogo, il distretto di Allstedt, con lo studio della cronaca cittadina e altra documentazione locale; in secondo luogo, essi comprendono la Turingia e la Sassonia elettorale, attraverso l'analisi di fonti epistolari, resoconti e frammenti di cronache presenti innanzi tutto nell'archivio centrale della Turingia a Weimar.

In questo breve lasso temporale, nel contesto degli anni aurorali della Riforma, Müntzer promosse un ambizioso progetto di riforma spirituale e del culto che applicò concretamente nella vita religiosa della piccola comunità, che è stata qui indicata come "riforma di Allstedt". Attraverso la pubblicazione di due scritti liturgici, cinque trattati e numerose lettere aperte egli si prodigò nel diffondere le sue idee ottenendo un vasto seguito nella regione. I mesi passati ad Allstedt furono i più proficui della sua vita sul piano dell'azione riformatrice, la quale trovò forma concreta nei numerosi trattati riguardanti la natura della fede, il ruolo dell'autorità temporale e dell'uomo nella società cristiana. Tramite una critica profonda degli insegnamenti della Chiesa di Roma e del *sola fide* e del *sola Scriptura* di Lutero, Müntzer si fece promotore di una riforma dai tratti fortemente originali e incentrati sulla dottrina dello spirito. Si trattava di una delle dottrine più radicali diffuse negli anni aurorali della Riforma. Essa troverà, in diverse forme e differenti contesti, un seguito notevole in tutta Europa nel corso del Cinquecento: da Carlostadio a Sebastian Franck, da Hans Denck, Kaspar Schwenckfeld e David Joris, fino al gradualismo esoterico di Juan de Valdés, lo spiritualismo fu mira delle concordi condanne cattoliche e protestanti durante tutto il secolo. Queste figure, e il significativo seguito da esse ottenuto, attraverso lo studio della mistica tedesca, dell'alumbradismo spagnolo e dell'erasmismo giunsero a individuare come fondamento della fede cristiana l'illuminazione diretta dell'anima da parte di Dio, dando rilievo all'esperienza di fede piuttosto che all'insegnamento delle Sacre Scritture. La dottrina dello spirito rappresenta il nodo centrale di tutta la teologia e il pensiero di Müntzer. Egli riteneva, infatti, che attraverso un mistico percorso di sofferenza l'eletto avrebbe gradualmente imparato a comprendere la Parola che Dio aveva inciso nel suo cuore, raggiungendo così la vera fede. Attraverso l'esempio di Cristo e un processo di ottenebramento dell'anima l'uomo si sarebbe trasformato egli stesso in una creatura divina. Di qui scaturiva la critica di Müntzer all'eccessivo biblicismo dei teologi di Wittenberg, che

egli chiamerà “dottori delle Scritture”. Lo spiritualismo e la mistica della sofferenza rappresentavano il fondamento teologico della riflessione al contempo religiosa e sociale di Müntzer. Si trattava di un binomio sul quale si reggeva tutto il suo pensiero concernente la fede, l'individuo, la comunità e la società cristiana.

Da questo lavoro risultano volontariamente esclusi gli ultimi tormentati mesi di vita di Müntzer. Dopo la sua esperienza pastorale ad Allstedt e con l'accendersi della guerra dei contadini in Germania alla fine del 1524 la sua azione riformatrice si volse più marcatamente verso quella che è stata definita la “rivoluzione dell'uomo comune”. A causa del suo profondo coinvolgimento con le rivolte, conclusesi con il massacro contadino avvenuto a Frankenhausen il 15 maggio 1525, Müntzer venne arrestato, torturato e giustiziato; la sua memoria venne screditata da un'azione di propaganda che ebbe inizio con la pubblicazione da parte di Lutero del trattato *Una terribile storia e un giudizio di Dio sopra Thomas Müntzer, nei quali Dio manifestamente ne smaschera e condanna lo Spirito*. Alla luce di questi avvenimenti la figura di Müntzer è stata, da un lato, esclusa dal novero dei primi riformatori, come pure dalla storia del movimento anabattista. Dall'altro lato, egli è stato visto come un rivoluzionario e un eroe nella retorica marxista e della DDR; come un folle visionario e un “fanatico dell'apocalisse”, un “crociato della rivoluzione” capace di formulare una “retorica del massacro”, da parte di una storiografia incapace di liberarsi del severo giudizio imposto da Lutero, che a lui aveva dato l'epiteto di “Satana di Allstedt”.

Nel primo capitolo si è cercato di mettere a fuoco gli agenti che contribuirono attivamente alla diffusione della Riforma nel distretto di Allstedt e nell'elettorato di Sassonia e quelli che, invece, cercarono di frenarne l'inesorabile avanzata. Dopo aver analizzato le strutture sociali e istituzionali che governavano il distretto, sono stati esaminati in contesto i rapporti di *Herrschaft* esistenti tra gli organismi amministrativi della cittadina, la *Gemeinde* e il potere centrale dei principi di Sassonia. Comunità e relazioni di dominio/potere sono risultati agenti fondamentali per la propagazione del messaggio riformato in questi territori e chiavi di lettura utili per comprendere il contesto specifico della Turingia degli anni venti. A tal proposito è stato osservato come la concessione di maggiori libertà alle comunità cittadine e il sostegno alla diffusione delle idee riformate rientrasse in un preciso programma politico messo in atto dai principi di Sassonia. Una più ampia autonomia amministrativa dei consigli cittadini corrispondeva, nella logica dell'accentramento dei poteri nelle mani dell'elettore, a una diminuzione dell'influenza della piccola e media nobiltà terriera sulle comunità rurali, sui villaggi e le città. Allo stesso modo i programmi di riforma religiosa e delle istituzioni ecclesiastiche promosse da Lutero e dai riformatori, richieste dai consigli cittadini e dalle comunità rurali, coincisero (almeno fino a

una certa data) con gli interessi politici ed economici di Federico il Savio e Giovanni il Costante. La concessione di autonomie amministrative, anche nella vita religiosa delle comunità, infatti, collimarono con una maggiore dipendenza politica dal potere ducale. Ne offre testimonianza, ad esempio, il ruolo cruciale dei messi ducali in tutte le città della Sassonia e della Turingia dipendenti dall'elettorato, come fu per il caso dello *Schosser* di Allstedt Hans Zeiss. Le politiche di Federico il Savio e del fratello Giovanni si mossero verso la concessione di maggiori autonomie alle autorità cittadine allo scopo di indebolire le vecchie relazioni di *Herrschaft* di stampo feudale. In Turingia e Sassonia, infatti, l'accentramento del potere elettorale andò di pari passo con l'ampliamento delle autonomie delle amministrazioni locali a scapito degli interessi della piccola e media nobiltà, ma soprattutto di quelli della Chiesa e del potere imperiale, anche per quanto concerneva le politiche religiose. Queste concessioni furono affiancate da un processo di diffusione delle idee riformate fortemente caldeggiato dal Langravio di Turingia e futuro elettore di Sassonia Giovanni il Costante. Ad Allstedt questo coincise con l'elezione dei parroci Simon Haferitz e Thomas Müntzer da parte del Consiglio cittadino e con l'affidamento della carica di *Schosser* a Hans Zeiss, messo ducale con chiare simpatie riformate. Certamente non tutto il fenomeno del radicamento della Riforma tra *Gemeinde* e *Obrigkei*t di Allstedt può essere spiegato con ragioni legate alla volontà politica dei principi di Sassonia e la sostanziale coincidenza su base pattizia tra comunità e congregazione, ma questo fu certamente il modo con cui le nuove autorità cittadine, espressione del potere ducale, riuscirono a ottenere il controllo sulla vita religiosa della comunità. Nel caso di Allstedt, come per molte altre piccole comunità cittadine della Turingia, dunque, determinati fattori economici e sociali permisero una certa compenetrazione del mondo rurale e di quello urbano, creando le condizioni ottimali affinché *Gemeinde* e congregazione dei fedeli, dimensione secolare e spirituale, potessero coincidere: il numero ridotto degli abitanti e dunque di coloro che usufruivano del *Bürgerrecht*, l'assenza sostanziale di particolari tensioni sociali, l'uniformità religiosa della comunità, infine, la condivisione della stessa idea di bene comune da parte di *Gemeinde* e magistratura, oltre alla volontà politica dei principi di Sassonia, furono le basi su cui Müntzer innestò il proprio progetto spirituale e politico, la sua riforma di Allstedt.

Nel secondo capitolo è stato ricostruito l'evolversi del pensiero di Müntzer durante il periodo precedente e i primi mesi come parroco nella cittadina di Allstedt. Dopo essere entrato in profondo contatto con le idee dei cosiddetti "profeti di Zwickau" nel 1520, aver tentato di promuovere attraverso il suo primo scritto programmatico, la *Dichiarazione riguardante la causa boema* del novembre 1521, un più marcato progetto di riforma a Praga in continuità con le idee di Jan Hus, e aver celebrato clandestinamente messe riformate nella

città sassone di Halle, dall'aprile del 1523 Müntzer trovò ad Allstedt una tregua ai suoi continui spostamenti e alle sue fughe repentine. Grazie al crescente supporto della comunità cittadina, ma anche della magistratura locale, Müntzer poté pubblicare nell'autunno 1523 i primi scritti liturgici riformati in lingua tedesca, ovvero, la *Messa evangelica tedesca*, l'*Ufficio della chiesa tedesca* e l'*Ordine e spiegazione della messa tedesca*. In essi Müntzer proponeva un nuovo modello di culto in cui i vecchi riti venivano gradualmente sostituiti da una celebrazione collettiva esemplificata dal canto di inni e salmi da parte dell'intera congregazione. Le tematiche della mistica della sofferenza, attraverso cui l'eletto avrebbe raggiunto la vera fede, e della rivelazione diretta di Dio nei cuori dei fedeli sono centrali nei tre scritti liturgici e nelle lettere di quei mesi. Come emerge dalle lettere a Melantone, Lutero e Karlstadt, oltre al dialogo con Wolfgang Stein trascritto da Spalatin, lo spiritualismo di Müntzer, ovvero la sostanziale svalutazione della rivelazione scritturale in favore di un'illuminazione diretta, risultò essere il primo elemento di divergenza con i riformatori di Wittenberg. Lutero in particolare dovette vedere nel "profeta Thomas" echi delle idee di Nikolaus Storch, confessando a Spalatin di ritenere le sue idee al pari di un "uomo folle e ubriaco" e avvertendo il messo ducale di Allstedt della pericolosità del suo spirito inquieto. Pur criticando l'eccessiva enfasi data alle Scritture da parte dei luterani, in quel periodo, Müntzer non aveva ancora contemplato una rottura con Wittenberg. La Riforma era ancora a uno stadio aurorale e le critiche, anche aspre, facevano parte della dialettica normale delle discussioni religiose tra personalità di grande rilievo di quegli anni.

Nel terzo capitolo è stato ricostruito il periodo compreso tra l'autunno del 1523 e i primi giorni del 1524. La riforma del culto di Allstedt era stata realizzata da Müntzer e dal pastore Simon Haferitz sotto la protezione di tutta la magistratura locale. La nuova messa riformata aveva attirato centinaia di fedeli dalle regioni vicine. Le due chiese della città, infatti, offrivano le uniche funzioni protestanti in un raggio di molti chilometri. Temendo la diffusione delle idee riformate nei propri territori, i signori cattolici delle regioni confinanti con il distretto di Allstedt vararono alcune misure repressive. In particolare, il conte Ernst von Mansfeld emanò un editto che vietava ai propri sudditi di assistere alle funzioni ereticali di Thomas Müntzer. Appellandosi all'editto imperiale del marzo 1523, che imponeva ai principi tedeschi di frenare ogni tentativo di riforma dell'apparato ecclesiastico fino alla convocazione di una nuova Dieta, il conte inviò una lettera al Consiglio cittadino di Allstedt richiedendo che Müntzer venisse arrestato. Dopo aver ricevuto tre lettere di risposta dal Consiglio cittadino, da Haferitz e da Müntzer, von Mansfeld invocò l'aiuto di Federico il Savio. L'elettore si mosse con estrema cautela, cercando di ridurre la questione a affare interno all'elettorato. In conseguenza del conflitto apertosi con il conte Ernst, i primi

di novembre 1523, nel castello di Allstedt Müntzer fu interrogato da Georg Spalatin e Johann Lang, di fronte allo stesso Federico il Savio. Poche settimane dopo il riformatore rispose ai quesiti postigli dai due teologi luterani con due trattati sulla natura della fede e sulle modalità di raggiungimento di essa. Gli scritti *Sulla falsa fede* e la *Dichiarazione o proposta*, pubblicati agli inizi del 1524, rappresentano una professione di fede, in cui le idee di Müntzer trovarono finalmente forma compiuta, con punti coerenti e precisi. In essi la mistica della sofferenza diviene la chiave di volta di un intero sistema spirituale con cui criticare i riti superstiziosi della Chiesa di Roma, ma anche il *sola Scriptura*, il *sola fide* e il concetto stesso di giustificazione di Lutero. Nei due trattati, ancora una volta, Müntzer utilizza ampiamente le Scritture, ma ne rifiuta completamente la natura di fondamento della rivelazione in favore di un'ispirazione diretta da Dio. Infine, in questo capitolo è stato analizzato il concetto di battesimo in Müntzer. Nella *Dichiarazione* sono evidenti gli elementi di rottura e di continuità con la nozione luterana del sacramento. Per il riformatore di Allstedt il battesimo rappresentava l'unione mistica dell'animo umano con Dio: un'unione che poteva compiersi dopo aver percorso quel sentiero di sofferenza che portava alla vera fede. In questo modo, il rito dell'aspersione dell'acqua sulla fronte del fanciullo, come pure quello dell'intera immersione invocato da Lutero, perdeva completamente di valore nella sua riflessione. Sono stati osservati poi i punti di contatto tra Müntzer e i primi anabattisti del gruppo formatosi intorno alla figura di Conrad Grebel a Zurigo, individuando un legame diretto nella figura dell'orefice di Halle Hans Hujuff. La rottura spirituale con Lutero era ormai compiuta e la contrapposizione con i signori cattolici delle regioni vicine spingerà Müntzer ad affrontare una complessa situazione di accerchiamento in cui le sue idee e azioni verranno criticate tanto dai cattolici quanto dai riformati.

Nel quarto capitolo è stato analizzato il convulso periodo compreso tra il gennaio e il luglio 1524. In quei mesi l'azione riformatrice di Müntzer si trasformò in un vero e proprio intervento politico attraverso la pubblicazione della nota *Predica ai principi* e la creazione di un patto difensivo tra la Comunità e la magistratura di Allstedt. Egli, inoltre, tentò di stringere una alleanza con molte delle comunità vicine, che avevano adottato la sua riforma del culto, per creare una federazione di città e villaggi riformati che potesse porre un freno alla repressione dei tiranni cattolici. Alla guida di questo nuovo patto, dai connotati tipicamente biblici, dovevano porsi i principi cristiani di Sassonia: Federico il Savio e Giovanni il Costante, infatti, furono a più riprese esortati da Müntzer a usare la spada contro coloro che ostacolavano la diffusione della Parola di Dio e opprimevano gli eletti. L'accesa predicazione di Müntzer aveva suscitato un grande entusiasmo tra la popolazione delle regioni confinanti con il distretto e con l'acuirsi della repressione da parte di Giorgio

di Sassonia molti sudditi del duca fuggirono dalle sue terre e si rifugiarono ad Allstedt. Si trattava dei primi esuli *religionis causa* in Sassonia dall'inizio della Riforma. Per Müntzer essi rappresentarono l'incarnazione stessa della sofferenza attraverso cui gli eletti dovevano passare per raggiungere la vera fede. La presenza degli esuli ad Allstedt, però, provocò un conflitto giurisdizionale tra il ducato e l'elettorato di Sassonia relativa a quale autorità avrebbero dovuto sottostare. Nella cittadina l'arrivo dei fuggitivi andò ad aggravare una situazione già tesa a causa della distruzione iconoclasta di una cappella mariana nella borgata di Mallerbach poche settimane prima. Il rapporto tra la Comunità, la magistratura cittadina e Müntzer, fino a quel momento compatto nell'opera di promozione della riforma religiosa e sociale, si incrinò. La rottura, però, non era ancora definitiva e nel luglio 1524 l'azione politica di Müntzer si compì, anche se solo per un brevissimo momento, nella formazione ufficiale di un patto difensivo tra amministrazione locale, Comunità ed esuli. Con questo atto e con la diffusione del nuovo culto in lingua tedesca la riforma di Allstedt promossa da Müntzer poteva dirsi compiuta.

Nel quinto e ultimo capitolo sono stati ricostruiti gli ultimi tormentati giorni della permanenza di Müntzer ad Allstedt e la sua fuga a Mühlhausen, avvenuta nell'agosto del 1524. A causa delle crescenti tensioni nella regione, del deciso intervento di Lutero contro l'opera di riforma promossa da Müntzer e della delazione di alcuni membri del Consiglio cittadino, il riformatore ricevette l'ordine da parte dei principi di Sassonia di non stampare e predicare senza previa autorizzazione. Malgrado la chiusura della stamperia e il divieto di diffondere i propri scritti Müntzer continuò ad appellarsi a Federico il Savio sollecitando un suo intervento in favore degli eletti. Egli inoltre esortò il principe a non dare ascolto alle accuse mossegli da Lutero e a concedergli un'udienza dove poter esporre i principi fondamentali della riforma di Allstedt e del patto degli eletti. Perciò, nell'agosto del 1524 Müntzer inviò ai principi, per essere da loro esaminato, l'ultimo dei suoi scritti composti ad Allstedt: la *Spiegazione del primo capitolo del Vangelo di Luca*. Si tratta del più lungo e articolato dei suoi trattati, nel quale le tematiche centrali del pensiero teologico, spirituale e politico di Müntzer trovano pieno compimento nelle tematiche dell'ottenebramento dello spirito e dell'elevazione a divinità dell'eletto, secondo il modello eckhartiano dell'*homo divinus*. I principi di Sassonia, pur agendo con estrema cautela nei confronti di Müntzer, consapevoli del largo seguito da egli ottenuto e temendo l'accendersi di rivolte nei propri domini, non furono però persuasi dalle idee del predicatore di Allstedt. L'8 agosto, dunque, egli abbandonò la sua famiglia e la comunità per la quale tanto si era prodigato alla volta di Mühlhausen e dell'ormai imminente guerra dei contadini.

In appendice al testo è stata inserita una nuova e rivista traduzione italiana delle lettere e degli scritti composti da Müntzer in questo periodo, ed è intesa come parte integrante di questa tesi. Si tratta di 29 epistole e 9 trattati o brevi appunti manoscritti del riformatore che rappresentano il principale apparato di fonti per questa tesi. Il lavoro di traduzione è stato reso particolarmente difficile dalla formidabile complessità del tedesco di Thomas Müntzer: infatti, i suoi scritti sono conosciuti per essere tra i più difficili del periodo della Riforma, intessuti come sono di riferimenti biblici e di termini propri della letteratura mistica. A volte è come se il lettore dovesse trovare la propria strada nel labirinto delle digressioni apparenti, oscure citazioni, forme linguistiche arcaiche e modi di dire utilizzati da Müntzer. La traduzione delle lettere è stata compiuta sulla base della nuova edizione critica dell'epistolario del riformatore (secondo volume del *Thomas-Müntzer-Ausgabe. Kritische Gesamtausgabe – ThMA2*) *Thomas Müntzer: Briefwechsel*, a cura di Siegfried Bräuer del 2010. In attesa della nuova edizione degli scritti del riformatore (ThMA1), *Thomas Müntzer: Schriften und Fragmente*, ho condotto la traduzione dei trattati e degli altri documenti sulla base dell'edizione curate da Günter Franz, *Thomas Müntzer: Schriften und Briefe. Kritische Gesamtausgabe* del 1968.

La traduzione italiana degli scritti e delle lettere di una delle figure principali degli anni aurorali della Riforma non necessita alcuna giustificazione. Nella seconda metà dello scorso secolo Müntzer ha suscitato un grande interesse anche tra gli studiosi italiani: nel 1972 Emidio Campi fece pubblicare la traduzione di una selezione di opere di Müntzer che egli definì *Scritti politici*, dai quali furono esclusi quasi interamente l'epistolario del riformatore e alcuni trattati fondamentali per comprenderne il pensiero. Sulla base di questi testi, la cui scelta linguistica per la traduzione non risulta sempre accurata (forse influenzata da un'interpretazione fortemente incentrata a sottolineare gli aspetti rivoluzionari e apocalittici della riflessione di Müntzer), sono fioriti importanti studi sul riformatore quali quelli compiuti da Tommaso La Rocca, Valerio Marchetti, Luciano Parinetto e Giorgio Politi. Sia pure sulla base di un'analisi limitata e una traduzione solo parziale della sua opera spero che questo lavoro di tesi possa contribuire a dare rilievo e mostrare sotto una veste rinnovata il pensiero di Thomas Müntzer e il contesto nel quale egli visse e operò.

Awake, arise, or be for ever fall'n.

John Milton, *Paradise Lost*, Book I, v. 330.¹

¹ Ringrazio per il prezioso aiuto i due relatori, Lucia Felici e Massimo Firpo, David W. Sabeen, Michael Driedger, Daniele Conti, Francesca Ghezzi, Veronica Chincoli, Francesco Ronco e Kathryn Alexander.

Kohlhaas, tu che vuoi far credere di essere stato mandato per impugnare la spada della Giustizia, come osi, nel delirio di una cieca passione, presumere tanto, quando tu stesso trabocchi di ingiustizia dalla testa ai piedi? Perché il tuo sovrano, al quale devi obbedienza, ti ha negato il tuo diritto, il diritto su un bene insignificante, tu ti sollevi, o scellerato, con il ferro e con il fuoco, e irrompi come il lupo del deserto nella pacifica comunità che egli protegge. Tu che seduci gli uomini con questa pretesa, piena di falsità e di malizia: spero forse, o peccatore, di poter cavartela così anche con Dio, nel giorno che illuminerà le piaghe nascoste di tutti i cuori? [...] Sappilo, la spada che brandisci è la spada della rapina e della sete di sangue, tu sei un ribelle e non un guerriero del Dio della giustizia, e la tua meta su questa terra è la ruota e la forca, e nell'aldilà la dannazione che punisce il crimine e il sacrilegio.

Wittenberg, etc.

Martin Lutero

Heinrich von Kleist, *Michael Kohlhaas*, pp. 86, 87.

CAPITOLO I

ALLSTEDT: *HERRSCHAFT* E *GEMEINSCHAFT*. RELAZIONI DI POTERE NELL'ELETTORATO DI SASSONIA ALL'ORIGINE DELLO STATO MODERNO.

1.1 *Quadro istituzionale e sociale del distretto di Allstedt.*

In questo capitolo si tenterà di dimostrare la centralità delle relazioni di *Herrschaft* e della nozione di *Gemeinschaft*, ovvero degli specifici rapporti di dominio esistenti all'interno delle comunità insieme rurali e cittadine, nella diffusione delle idee riformate nel contesto dell'elettorato di Sassonia agli inizi del sedicesimo secolo. La cittadina di Allstedt, dove tra la primavera del 1523 e l'estate del 1524 Thomas Müntzer si fece promotore delle istanze della Riforma, varrà qui presa a modello per la sua peculiare struttura sociale e amministrativa, che in quei mesi permise una sostanziale coincidenza tra gli interessi della *Gemeinde* e della magistratura locale, e a una convergenza tra comunità e congregazione dei fedeli.

Situata nel nord della Turingia sulle sponde del fiume Rohne, Allstedt era di piccole dimensioni, contando appena 600 abitanti, ma nei giorni di mercato essa si popolava di

diverse migliaia di persone che giungevano dal contado e dalle città vicine.² Il quadro politico istituzionale in cui si trovava nella prima metà del XVI secolo era particolarmente complesso e rispecchiava in pieno quel momento di passaggio tra mondo feudale e nascita dello Stato moderno nella Germania di quegli anni. Allstedt dipendeva direttamente dall'elettorato di Sassonia ed era circondata per intero dalla contee di Mansfeld e Querfurt, oltre che dal ducato di Sassonia. Come parte dei possedimenti del ramo ernestino della casata sassone di Wettin, negli anni venti del XVI secolo il distretto di Allstedt era governato dal duca Giovanni il Costante (*der Beständige*), langravio di Turingia, futuro principe elettore di Sassonia e fratello dell'elettore in carica Federico il Savio. Il duca risiedeva nella vicina città di Weimar dove amministrava la parte della Turingia che non ricadeva sotto il dominio del ducato di Sassonia appartenente invece al ramo albertino e cadetto della casata di Wettin.

La famiglia sassone, infatti, si era divisa nel 1485 in seguito al Trattato di Lipsia in cui i due figli del principe elettore Federico II di Sassonia, Ernesto e Alberto, avevano sancito la scissione dei territori del casato e dei rispettivi titoli. Ernst, in quanto figlio maggiore, ricevette il titolo di elettore di Sassonia e le terre intorno alla città di Wittenberg a esso legate assieme a gran parte della Turingia occidentale. Ad Alberto, che governò con il titolo di duca di Sassonia, spettarono invece le terre a est del margraviato di Meissen, con l'importante centro di Dresda, e a ovest parte della Turingia settentrionale assieme alla città di Lipsia. La divisione portò a un indebolimento sostanziale dell'elettorato di cui approfittarono gli stati confinanti, impedendo così la nascita di uno Stato e di un'autorità politica forte nella Germania centrale. I conflitti giurisdizionali e le controversie dinastiche sfociarono infine in lotta aperta quando nel 1546-47 le due parti si trovarono su fronti opposti nella guerra di Smalcalda. La sconfitta dell'omonima lega capeggiata dallo stesso elettore di Sassonia sancì la fine dell'egemonia del ramo ernestino, che fu privato da Carlo

² La documentazione esistente su Allstedt e le sue istituzioni è molto limitata. La ricostruzione qui effettuata delle strutture sociali e istituzionale della cittadina è stata compiuta attraverso una raccolta di fonti edite e inedite tra cui le stesse lettere di Thomas Müntzer e altra documentazione riguardante la cittadina presente al Thüringisches Hauptstaatsarchiv: Ernestinisches Gesamtarchiv, di Weimar (ThHEGW). Informazioni importanti e ulteriore documentazione possono essere trovate in SIEGFRIED BRÄUER, *Thomas Müntzer und der Allstedter Bund, in Täufertum und Radikale Reformation im 16. Jahrhundert*, a cura di Jean-Georges Rott e Simon L. Verheus, Akten des internationalen Kolloquiums für Täufergeschichte des 16. Jahrhunderts gehalten in Verbindung mit der 11. Mennonitischen Weltkonferenz in Strassburg, Juli 1984, Baden-Baden, 1987, pp. 85-87; Cfr. anche A. NEBE, *Geschichte des Schlosses und der Stadt Allstedt*, in "Harz-Zeitschrift für den Harzverein", n. 20, 1887, pp. 18-95. Per una storia e fonti sulla Germania centrale negli anni del Bauernkrieg Cfr. *Akten zur Geschichte des Bauernkriegs in Mittelddeutschland*, Bd. 1, a cura di Otto Merx e Günther Franz, Aalen, 1964, pp. 330-730. Per una storia della regione dell'Harz nella prima metà del sedicesimo secolo cfr. BERND STERNAL, *Die Harz Geschichte. Band 4: Reformation, Bauernkrieg und Schmalkaldische Krieg*, Gernrode/Harz, Verlag Sternal Media, 2014.

V del titolo di principe elettore in favore del ramo albertino, rimasto invece fedele all'Imperatore.

Negli anni venti del secolo, a causa della scissione del casato, i territori legati all'elettorato di Sassonia si presentavano molto frammentati e numerose città si trovavano isolate dalle altre parti del principato. Tra queste vi era la città di Allstedt il cui distretto, pur dipendendo dall'elettore, era circondato per gran parte dai territori appartenenti al cattolico duca di Sassonia Giorgio il Barbuto. Il distretto confinava inoltre con la contea di Querfurt, appartenente all'arcivescovato di Magdeburgo, e con la contea di Mansfeld, i cui signori erano entrambi cattolici. Allstedt era così a tutti gli effetti una *enclave* protestante dell'elettorato di Sassonia in un territorio in prevalenza cattolico. Il duca, e futuro elettore di Sassonia, Giovanni il Costante amministrava Allstedt per mezzo di un messo o esattore locale (*Schosser des Amtes Allstedt*) che risiedeva nel castello, circondato dalla città vecchia e situato su un'altura a poca distanza dalla cittadina. La carica di *Schosser* (o *Vogt* per altre regioni dell'Impero) durava di solito a vita e veniva assegnata direttamente dal duca a un esponente della comunità cittadina. Negli anni venti del secolo la carica fu rivestita da un esponente del potentato locale, il giurisperito Hans Zeiss, il quale ebbe un ruolo centrale nelle vicende che interessarono Allstedt in quegli anni.³ Oltre alle tasse ducali (*Schoss*), lo *Schosser* aveva il compito di raccogliere una parte della produzione agricola locale (solitamente tra il venti e il trenta per cento del raccolto), che era poi spedita nei centri maggiori del ducato. Come in altre regioni dell'Impero, al messo ducale spettavano anche dei limitati compiti giudiziari legati alla risoluzione di controversie sulla proprietà e sull'onore che ne rendevano necessaria una certa formazione e la provenienza da una famiglia prominente, generalmente legata strettamente all'elettore. Di questo dovremo tenere conto quando analizzeremo il fitto scambio epistolare tra Müntzer e Hans Zeiss, mediatore tra il riformatore e i duchi di Sassonia, che si svilupperà anche attorno a complesse tematiche teologiche che il riformatore non potrà affrontare con nessuno degli altri membri della magistratura locale. Come avremo modo di vedere, Müntzer invierà a Zeiss alcune delle lettere più importanti e complesse del suo epistolario, pregne di citazioni bibliche, dotti riferimenti religiosi e letterari. In questa oscura figura Müntzer troverà così uno dei più importanti interlocutori nella cittadina a cui poter presentare nella sua interezza il suo programma spirituale e politico. Nella nuova edizione critica dell'epistolario di

³ Lo *Schosser* era l'esattore dello *schoss*, una tassa dovuta ai duchi di Sassonia per il mantenimento degli organi di controllo ducali a livello locale. Ringrazio il professor David W. Sabeau per aver aiutato a chiarire l'etimologia del termine e averlo contestualizzato. Sul rapporto tra Zeiss e Müntzer cfr. WIELAND HELD, *Der Allstedter Schosser Hans Zeiss und sein Verhältnis zu Thomas Müntzer*, in "Zeitschrift für Geschichtswissenschaft", n. 35, 1987, pp. 1073-1091.

Müntzer (ThMA2) vi sono quattro lettere indirizzate a Hans Zeiss (appendice A.10, A.24, A.25, A.26). Egli sarà uno dei principali interlocutori del riformatore di Stolberg durante i mesi passati ad Allstedt. Il contenuto delle lettere è tanto politico quanto religioso, rendendo questa piccola raccolta di documenti fondamentale per comprendere gli sviluppi del processo riformatore portato avanti da Müntzer.

La cittadina di Allstedt era amministrata inoltre da uno *Schultbeiss*, un ufficiale in capo (anche questa generalmente una carica a vita) eletto da tutti gli uomini adulti (*Bürger*) della cittadina, e da un *Bürgermeister*, una seconda carica di rilievo talvolta coincidente con la prima, che svolgeva solitamente mansioni legate alle finanze cittadine (raccolta di tributi, compilare il registro dei pagamenti e debiti). Se precedentemente queste cariche venivano imposte dall'autorità ducale, dalla prima metà del XVI secolo molte città e villaggi negoziarono con l'elettore di Sassonia la possibilità di eleggere i propri amministratori, come avvenne dagli anni venti in poi anche per l'elezione del parroco.⁴ Nei mesi di permanenza di Müntzer ad Allstedt la carica di *Schultbeiss* venne rivestita da Hans Reichart, inizialmente fervido sostenitore delle posizioni del riformatore, ma in seguito al centro di una controversia che porterà al definitivo abbandono di Müntzer dalla città.⁵

Schultbeiss e *Bürgermeister* facevano parte del Consiglio cittadino (*Rat*), formato dai rappresentanti delle Gilde e delle famiglie patrizie di Allstedt. Esso aveva compiti di natura amministrativa tra i quali regolare l'uso delle terre comuni e delle foreste, organizzare un servizio d'ordine e una guardia notturna per il distretto, nominare una rosa di candidati a parroco e a maestro di scuola da proporre al duca. Il Consiglio si riuniva solitamente la domenica dopo la funzione religiosa per discutere le questioni più urgenti. A esso era affiancato un secondo consiglio con funzioni giudiziarie (*Gericht*) che si riuniva una o due volte l'anno in un *Ruggericht* dove venivano affrontate tutte le controversie e giudicati i reati compiuti durante l'anno.⁶ *Schösser*, *Schultbeiss*, *Rat* e *Gericht* formavano così l'*Obrigkeit*, la magistratura, della cittadina ed erano insieme espressione del potere ducale e delle nuove autonomie locali da esso concesse alla comunità locale.

I membri dei due consigli, molto probabilmente coincidenti tra loro, erano eletti dai *Bürger*, gli uomini adulti sposati che avevano il diritto di usare le terre comuni e dunque di votare per coloro che le avrebbero amministrate. Il termine *Bürger* indicava, inoltre, tutti coloro che possedevano *Bürgerrecht*, ovvero il diritto di vivere nella cittadina e di concorrere

⁴ DAVID W. SABEAN, *Power in the Blood. Popular Culture & Village Discourse in Early Modern Germany*, Cambridge University Press, 1984, p. 14.

⁵ Sulla figura di Hans Reichart si veda il doc. IX e le lettere A.25, A.29 in appendice.

⁶ Müntzer scrisse tre lettere indirizzate al Consiglio cittadino di Allstedt, tutte nell'agosto 1524, alla fine del suo soggiorno nella cittadina della Turingia, cfr. lettere A.29, A.30, M.1 in appendice.

ai privilegi e obblighi che ne derivavano. Tale diritto era tramandato da genitori a figli o poteva essere acquisito da esterni attraverso il matrimonio. Al compimento della maggiore età ogni uomo era obbligato a pronunciare un giuramento di obbedienza al duca attraverso la mediazione del messo ducale, che ne sanciva l'ingresso ufficiale nella comunità. L'insieme dei *Bürger* costituiva così la *Gemeinde* (Comunità) di Allstedt, un organo informale, ma pur sempre effettivo, parallelo e talvolta contrapposto all'*Obrigkei*t locale. A più riprese Müntzer si rivolgerà direttamente a essa con lettere aperte e proclami.⁷ Se i membri della comunità avevano il diritto di eleggere le magistrature cittadine non avevano tuttavia il diritto di deporle. Poteva farlo solamente il messo ducale per ordine dell'elettore o del langravio di Turingia.

La piccola comunità di Allstedt era composta perlopiù da contadini con forti legami con la campagna circostante, minatori che lavoravano nelle miniere di ferro nella contea di Mansfeld e nei monti dell'Harz, ma anche da piccoli artigiani, tra cui due orefici.⁸ Essa non era caratterizzata, come altri centri maggiori della Turingia e della Sassonia, da particolari tensioni sociali, economiche e religiose. Questo dipendeva in parte dalle specifiche caratteristiche istituzionali di Allstedt e dal sistema fiscale che la caratterizzava. Differentemente dai territori circostanti, le imposte dei cittadini di Allstedt erano solamente quelle dovute al duca Giovanni, da cui la cittadina dipendeva direttamente, senza dover passare per altri vassalli nobiliari dell'elettorato di Sassonia. Inoltre, in città non vi erano istituzioni ecclesiastiche a cui pagare decime e imposte dirette o indirette. I monasteri e conventi molto presenti nelle campagne circostanti, ricavavano il loro sostentamento dalle rendite e dagli affitti delle terre. I conventi di Naundorf e Walkenried, in forte declino sia di vocazioni sia di risorse dall'inizio della Riforma, malgrado la loro distanza dalla cittadina, avevano piccole proprietà e diritti al suo interno. Ad Allstedt erano presenti due chiese: la Johanniskirche presso la città nuova e la chiesa di St. Wigbert situata sull'altura del castello. Di quest'ultima l'abbazia di Walkenried possedeva il diritto di nomina e dunque i privilegi ad esso correlati. Tuttavia, dai primi mesi del 1523 la chiesa era stata affidata al pastore ed ex monaco carmelitano Simon Haferitz ("apostata vonn Carmeliter orden" si legge in una nota),⁹ il quale era passato entusiasticamente alla nuova dottrina e con l'arrivo di Müntzer in

⁷ Müntzer scrisse due lettere alla *Gemeinde* di Allstedt. Cfr. lettere A.28, M3 in appendice.

⁸ Si trattava dei due fratelli Hujuff, originari di una famiglia di orefici di Halle, conobbero e abbracciarono le idee di Müntzer ad Allstedt. Hans Hujuff (Hansen Huiufen) si trasferì poi a Zurigo dove venne a contatto con gli anabattisti di Conrad Grebel, mantenendo contatti con il fratello ad Allstedt. Cfr. lettera [M.2] *Konrad Grebel, Andreas Kastelberg, Felix Manz, Hans Oggenfuß, Bartlime Pur, Heinrich Alberli e altri fratelli a Thomas Müntzer*. Zurigo, 5 settembre 1524. ThMA2, pp. 363; MSB, pp. 445. Cfr. anche ULRICH BUBENHEIMER, *Thomas Müntzer. Herkunft und Bildung*, Brill, Leiden, 1989, pp. 31-33.

⁹ Nota trasmessa a Federico il Savio. S.l., 1524. Cfr. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 26r. Ed. GBTh, p. 154; ThMA3, p. 145.

città prenderà chiaramente la strada di un più marcato radicalismo riformato.¹⁰ Il diritto di nomina della Johanniskirche - che verrà assegnata a Müntzer nella primavera del 1523 - spettava invece direttamente al principe elettore. Federico il Savio aveva delegato al Consiglio cittadino di Allstedt l'incarico di stilare una rosa di candidati da sottoporgli per il ruolo di parroco della città. Come nel caso di Müntzer, in molte cittadine della Turingia il pastore sarà sempre un membro esterno alla comunità e spesso affiancherà le autorità o fungerà da tramite tra comunità e magistratura cittadina. Figura pubblica centrale, mediatore dei rapporti di forza e di dominio, il pastore rimarrà però quasi sempre elemento esterno alla comunità non potendo acquisire proprietà ed essendo dipendente da un salario ducale a cui talvolta si aggiungeva l'usufrutto di piccoli appezzamenti di terra. All'interno di comunità di questo tipo vi era spesso anche un maestro di scuola, anche egli esterno alla città ed eletto dalla comunità, che oltre a insegnare svolgeva talvolta la funzione di organista insieme con altri compiti legati alla chiesa. La presenza di una figura di questo tipo ad Allstedt nei mesi della predicazione di Müntzer è probabile, benché non documentata dalle fonti.¹¹

Il particolare contesto istituzionale e religioso della città, come pure quello sociale ed economico, non sembravano dunque offrire terreno fertile per l'accesa predicazione di Müntzer, che nei mesi precedenti era stata fortemente improntata a tematiche sociali. Quali furono dunque le cause del successo della predicazione di Müntzer ad Allstedt e quali i fattori che lo resero possibile?

L'assenza di istituzioni religiose forti in città fece in modo che nel processo di transizione della cittadina alla Riforma la polemica anticlericale non potesse giocare il ruolo di apripista che ebbe invece per molte altre comunità. Lo stesso Müntzer, dopo aver scritto e predicato contro i francescani a Zwickau e la condizione ecclesiastica in genere a Praga, una volta giunto ad Allstedt sembra in parte abbandonare la polemica anticlericale così tipica degli anni aurorali della Riforma. Nondimeno, Allstedt non fu completamente immune dagli abusi del clero e dalla polemica sulle indulgenze. Il forte legame con le campagne circostanti, i cui abitanti si trovavano spesso alle dipendenze dei numerosi conventi e monasteri, furono certamente motivo di rancore per una parte della popolazione. Gli sporadici atti di iconoclastia compiuti dopo l'arrivo di Müntzer, come la

¹⁰ Sulla figura del pastore Simon Haferitz si hanno poche frammentarie notizie. Monaco carmelitano di Jena, aderì alle istanze della Riforma nel 1522 quando, abbandonato il monastero, si diresse a Wittenberg per udire le di persona le parole di Lutero. Giunse poi ad Allstedt poco prima di Müntzer nell'inverno del 1523 con cui collaborò nel promuovere la Riforma nella piccola cittadina della Turingia. Cfr. RUDOLF HERRMANN, *Amtsbrüder und Nachfolger Thomas Müntzers in der Stadt Allstedt*, in "Laudate Dominum", Achtzehn Beiträge zur thüringischen Kirchengeschichte. Thüringer kirchliche Studien, Bd. 3, Berlino, 1976, pp. 137-144.

¹¹ Cfr. DAVID SABEAN, *Power in the Blood* cit., pp. 16, 17.

distruzione della cappella mariana di Mallerbach, dimostrano una significativa ostilità verso riti e superstizioni del vecchio credo. Il differente approccio con cui Müntzer promuoverà la sua opera pastorale ad Allstedt dimostra però come non furono la polemica anti-romana, la corruzione e i privilegi fiscali dei conventi, i pagamenti dovuti per decime e indulgenze o la speculazione attorno alle reliquie sacre a portare l'intera comunità di Allstedt ad abbracciare le istanze della Riforma in un brevissimo lasso temporale. Se non l'anticlericalismo, quali furono dunque i motivi per cui le idee della Riforma trovarono un così ampio e rapido successo? Tre cause concomitanti furono presumibilmente alla base di tale repentina e completa conversione: in primo luogo, la volontà politica dei principi di Sassonia (in particolare di Giovanni il Costante, futuro elettore) di creare uniformità all'interno dell'elettorato; in secondo luogo, la sostanziale uniformità progettuale tra *Gemeinde* e *Obrigkeits*, comunità e magistratura locale, per ottenere maggiore autonomia nella vita politica, economica e religiosa della cittadina; e infine, l'opera di "cristianizzazione"¹² avvenuta per mezzo dell'azione pastorale e liturgica di Müntzer e Haferitz, che attecchì anche a causa della grande richiesta di risposte all'ansia di salvezza che percorreva la Germania di questi anni. Inoltre, il fatto che le due chiese di Allstedt fornissero le uniche funzioni riformate nell'arco di molti chilometri favorì l'arrivo di numerosi fedeli dai territori confinanti con il distretto. L'intreccio tra volontà politica e spirito riformatore crearono così le condizioni per la piena e rapida conversione dell'intera popolazione di Allstedt nel giro di pochi mesi.

Nei seguenti paragrafi verranno analizzati i fattori che contribuirono maggiormente alla diffusione della Riforma all'interno del contesto specifico della Turingia e della Sassonia dei primi decenni del sedicesimo secolo. In primo luogo, verranno messi in luce il concetto di autorità e i rapporti di dominio (*Herrschaft*) che incorrevano tra i vari soggetti sociali, politici ed economici di quel contesto, verranno analizzate brevemente le riflessioni sull'autorità secolare da parte dei primi riformatori, e infine il concetto di comunità (*Gemeinschaft*) come agente fondamentale dei processi sociali, economici, e anche religiosi, che mutarono profondamente la Germania orientale della prima età moderna. I termini *Herrschaft* e *Gemeinschaft* risulteranno utili per comprendere le relazioni di potere presenti al di fuori e all'interno della comunità di Allstedt, che influirono in modo determinante alla diffusione del processo di riforma religiosa e in parte sociale avvenuta nel lasso temporale qui preso in

¹² PETER BLICKLE, *La Riforma contadina e i suoi presupposti bassomedievali*, in *Thomas Müntzer e la rivoluzione dell'uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, introduzione di Mario Miegge, Torino, Claudiana, 1990, pp. 17-29.

considerazione. Assieme a qualsiasi tentativo di lettura socio-politica degli avvenimenti, perciò, i due termini dovranno essere considerati alla luce del contesto di evangelizzazione e diffusione della Riforma come della riflessione sull'autorità secolare da parte dei primi riformatori, che caratterizzò nello specifico la Germania orientale agli inizi del Cinquecento.

1.2 Herrschaft: rapporti di dominio nella Sassonia della prima età moderna.

Il termine *Herrschaft* sta a indicare tutto lo spettro delle relazioni di potere e di dominio che intercorrevano tra singoli individui all'interno di una comunità, o tra la comunità stessa e altre forme di autorità a essa esterne.¹³ In tedesco la parola offre una prospettiva ampia e un significato complessivo nei rapporti di potere e dominio e, in questa ottica, verrà qui utilizzato per comprendere il complesso contesto socio-politico della Sassonia nei primi decenni del Cinquecento. Per Max Weber il concetto di *Herrschaft* va distinto da quelli di *Gewalt* e *Macht*, e sta a indicare una forma di dominio legittima, arrivando a ottenere obbedienza a un ordine, dove il soggetto debole accetta le decisioni altrui perché riconosciute come legittime. Weber distingue fra tre tipologie fondamentali di *Herrschaft*: *Legale*, ovvero, quelle forme di autorità la cui legittimità dipende da regole formali e leggi stabilite; *Traditionelle*, vale a dire quelle forme di dominio la cui autorità deriva da abitudini e costumi tradizionali; *Charismatische*, ovvero, le forme di autorità che scaturiscono dal carisma di un individuo che ritenga di averla ricevuta da un potere superiore.¹⁴ I primi due rapporti di dominio sono entrambi riscontrabili, in vario modo, nella realtà politico-sociale di Allstedt. Per quanto concerne l'autorità legale essa era composta da tutti i rappresentanti dell'*Obrigkei*t locale che, come è stato osservato, erano spesso eletti dai *Bürger* della città. Il potere dell'elettore di Sassonia (Federico il Savio) e del langravio di Turingia (Giovanni il Costante) ricadevano in parte sotto questa forma di *Herrschaft* e in parte sotto quella definita come tradizionale. Tradizionali erano quelle forme di dominio caratterizzate da antichi privilegi e forme consuetudinarie di proprietà e diritti legate al mondo tardo-medievale. Molto più complessa sembra la questione dell'autorità carismatica, la cui attribuzione divina era a essa intrinseca.

¹³ Per una prospettiva politico-sociale del termine cfr. *Geschichtliche Grundbegriffe, Historisches Lexicon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, Vol. 3, Stutgard, 1982, pp. 1-102.

¹⁴ MAX WEBER, *Wirtschaft und Gesellschaft*, Tübingen, Halbband, 1976 (V ed.), pp. 122-130

Il modello di Weber sembra, però, troppo rigido per il mondo istituzionale della Germania della prima età moderna, una realtà in continua tensione tra spinte accentratrici del potere e forme tradizionali di dominio. Per questo motivo il termine *Herrschaft* verrà qui utilizzato nel suo significato più ampio relativo ai rapporti di dominio diretti e indiretti, ufficiali e non, politici ed economici. Esso, infatti, esprime al suo interno tutte le relazioni istituzionali legate all'autorità comprendendo, ad esempio, l'accezione di *Grundherrschaft*, *Leibherrschaft* e *Gerichtsherrschaft*. Questi tre termini sono fondamentali per comprendere i rapporti di forza che caratterizzavano il mondo insieme rurale e urbano di cui la cittadina di Allstedt era espressione. Il termine *Grundherrschaft* indicava i rapporti di dominio legati alla proprietà o al controllo della terra, quali quelli fra un affittuario e un proprietario; *Leibherrschaft* definiva le relazioni di dominio tra un signore e la collettività dei suoi *Leibeigene* (servi della gleba); *Gerichtsherrschaft*, si riferiva ai rapporti di dominio legati all'esercitazione di diritti e privilegi oltre che all'amministrazione della giustizia. Come nel caso del distretto di Allstedt, individui e gruppi si trovavano a essere sottoposti a una variegata stratificazione di relazioni di potere, talvolta sovrapposte e in conflitto tra loro. David W. Sabean, in relazione all'analisi istituzionale e sociale del ducato di Württemberg, ha affermato che “an individual could in theory and often in practice be under the domination of one lord as bondsman, of another as tenant, and of yet another as judicial subject”, sottolineando i diversi livelli di dominio a cui un individuo era sottoposto all'interno di una comunità.¹⁵ Per Allstedt questa sovrapposizione dei rapporti di potere si esprimeva nella dipendenza del singolo *Bürger* e della comunità da forme dirette e indirette di dominio.

In primo luogo, vi erano gli organi amministrativi (quella che è stata definita come *Obrigkeit* locale) quali il Consiglio cittadino e tutte le cariche ad esso legate, oltre alla figura del messo ducale, che in una realtà così piccola esercitavano relazioni di *Herrschaft* dirette, spesso su un piano individuale, “face-to-face” secondo l'opinione di Sabean. Rudolf Schlögl ha recentemente individuato nella nozione di *Anwesenheitgesellschaft* un modello concettuale di società urbana della prima età moderna, che pone al centro i rapporti personali. Il termine individua, infatti, una forma di aggregazione sociale le cui strutture sono determinate da rapporti diretti e dalla presenza fisica dei singoli individui che comunicano faccia-a-faccia.¹⁶ I rapporti di dominio diretti tra singoli individui in questo contesto non riguardavano solamente gli organi amministrativi e fiscali, ma anche le

¹⁵ DAVID SABEAN, *Power in the Blood* cit., p. 21.

¹⁶ Cfr. RUDOLF SCHLÖGL, “Kommunikation und Vergesellschaftung unter Anwesenheit. Formen des Sozialen und ihre Transformation in der Frühen Neuzeit”, in *Geschichte und Gesellschaft*, n. 34, 2008, pp. 155-224. Egli ha sviluppato il concetto di “produzione della presenza” individuato da HANS ULRICH GUMBRECHT, *Production of Presence: What Meaning Cannot Convey*, Stanford, 2004.

relazioni economiche tra proprietari e affittuari, il prevalente dominio di genere esistente all'interno del nucleo familiare e, fino a un certo punto, anche il rapporto tra pastore e fedele.

I numerosi monasteri e conventi presenti nel distretto di Allstedt, ad esempio, esercitavano sulla comunità rapporti di dominio diretti attraverso il pagamento di decime e affitti sulle terre di proprietà della Chiesa. Con l'avvento della Riforma tali relazioni furono fortemente ridimensionate: in molte comunità, come quella di Allstedt, le decime furono abolite e le terre passarono in mano ai principi, che ne acquisirono diritti e privilegi. La secolarizzazione delle terre ecclesiastiche segnò certamente un cambiamento epocale nell'ottica della lenta nascita dello Stato moderno nei principati tedeschi dove attecchirono le idee della Riforma. Tale processo può essere inserito, però, all'interno del contesto di un continuo mutamento delle relazioni di *Herrschaft* tra sudditi e signore. I rapporti di dominio, infatti, erano fortemente mutevoli in questa epoca di profondi cambiamenti istituzionali, caratterizzata da una costante rinegoziazione di diritti, privilegi e doveri.¹⁷

Le relazioni di dominio dirette che governavano Allstedt in quegli anni si inserivano, dunque, in un contesto di profondi mutamenti politici che coincidevano con il rafforzamento degli Stati territoriali dell'Impero e spesso con l'accentramento dei poteri nelle mani dei principi elettori. Nella Turingia e in Sassonia questo processo corrispose al rafforzamento del potere ducale di Federico il Savio e Giovanni il Costante, a scapito della piccola e media nobiltà locale e delle istituzioni ecclesiastiche già in forte declino.¹⁸ A differenza dell'*Obrigkeits* locale, il dominio esercitato da parte dei principi sui loro sudditi può essere inteso come un rapporto di *Herrschaft* indiretto che, almeno apparentemente, rimaneva per gran parte del tempo astratto, non risolvendosi mai su un piano individuale. Tale rapporto era esercitato per mezzo di figure mediatrici, come i messi ducali, e attraverso atti simbolici, come i giuramenti di fedeltà che ogni suddito doveva compiere una volta nella vita nei confronti del proprio signore. Gli organi amministrativi di dominio dei principi erano spesso posti anch'essi sotto controllo e verificati con una certa regolarità. Lo stesso valeva per la figura del pastore che, nella Turingia governata da Giovanni il Costante, era considerato anch'esso organo interno del potere centrale. Come sarà per Müntzer, il pastore aveva spesso un ruolo di mediatore nei rapporti di dominio, esercitando

¹⁷ Sul mutamento dei rapporti di dominio Sabeau ha posto l'accento sul concetto di "bisogno" o "necessità". Egli ha scritto: "Within the lord/subject relationship, new 'needs' are continually being generated and old 'needs' denied. Needs as defined by the lord are at conflict with the needs felt by the subjects". DAVID SABEAN, *Power in the Blood* cit., p. 25.

¹⁸ Per Sabeau l'accentramento dei poteri corrispose anche a una riduzione della sovrapposizione dei rapporti di dominio: "One of the trends from the sixteenth century onwards was the territorialization of some forms of *Herrschaft*, with the unification of overlapping rights into fewer and fewer hands". Ivi, p. 21.

a suo volta una particolare forma di *Herrschaft* sulla congregazione nel suo insieme e sul singolo fedele. Negli Stati territoriali tedeschi la figura del pastore era spesso espressione stessa dell'autorità centrale, da cui veniva nominato, e dopo l'avvento della Riforma tale tendenza si acuì. Tutte le settimane il pastore aveva la possibilità di predicare dal pulpito la parola di Dio sotto l'egida dell'autorità conferitagli dal potere secolare, ma anche di offrire una sua interpretazione degli avvenimenti, prendere posizione su dispute cittadine e influenzare la congregazione. Se da un lato il pastore non necessitava di una legittimazione da parte del potere secolare perché investito di una carica da esso indipendente, nella Sassonia del Cinquecento, invece, tale figura divenne sempre più espressione delle politiche accentratrici dei principi elettori.

Dopo l'entusiastica adesione alle idee della Riforma da parte del duca Giovanni, la diffusione di esse nei territori alle sue dipendenze subì una brusca accelerazione. Nelle cittadine e nei villaggi della Turingia furono insediati messi ducali di chiara fede riformata che potessero garantire gli interessi del principe. Come per il caso di Hans Zeiss ad Allstedt, si trattò spesso di personaggi con una buona formazione giuridica, provenienti quasi sempre dalle famiglie notabili della città, con il compito di affiancare i consigli cittadini nell'opera di amministrazione e raccolta delle imposte. Come i messi ducali, anche i consigli vennero caldamente invitati a favorire la diffusione della Riforma. A essi spesso spettava la nomina diretta o indiretta dei parroci, che nella Turingia degli anni venti furono spesso non solo riformati, ma anche veri e propri riformatori: protagonisti attivi del processo di crescita della Riforma. In questo modo, possiamo affermare che il duca Giovanni, prima del suo mandato ad elettore, cercò di mettere in pratica in Turingia un *cuius regio eius religio ante litteram*.

L'idea secondo cui una Chiesa istituzionalizzata, sotto il controllo dell'autorità secolare (che a sua volta ne riceveva legittimazione) potesse aiutare a mantenere l'ordine, prese sempre più piede tra i principi tedeschi di fede riformata, sino a sfociare nella Lega di Smalcalda e nella pace di Augusta del 1555, prima reale codificazione confessionale dopo l'editto di Worms.¹⁹ In quest'ottica Sabeian ha sottolineato come la nascita di una religione territoriale non si risolvesse solamente intorno a questioni legate al buon ordine morale, ma offrisse strumenti di dominio, preziosi per ottenere l'obbedienza dei sudditi.²⁰ Harold J. Berman ha definito questo processo binario di "Riforma della chiesa e della stato"

¹⁹ Assieme a Filippo I d'Assia, fu il figlio stesso di Giovanni il Costante, Giovanni Federico (detto il Magnanimo o anche "Campione della Riforma") a guidare la lega dei principi protestanti tedeschi contro l'Imperatore e i principi cattolici. Egli fu presente alla famosa Predica ai principi tenuta da Müntzer nel luglio 1524 nella cappella del castello di Allstedt.

²⁰ Cfr. DAVID SABEAN, *Power in the Blood*, pp. 37-60.

(volontario è in Berman l'utilizzo della maiuscola per la prima e delle minuscole per le due istituzioni) come “la Rivoluzione tedesca” o “lotta vittoriosa dei principi territoriali contro il papa e l'imperatore tedesco per il diritto di stabilire la fede luterana e di essere sovrani nei loro principati”.²¹

Prima della codificazione di un ordine religioso per gli stati dell'Impero, la normativa in vigore era ancora dettata dall'editto di Worms del 1521 che aveva messo al bando Lutero e la sua diffusione. Tuttavia, per volere dei principi di Sassonia Federico il Savio e del fratello Giovanni, tale editto non era mai entrato in vigore nell'elettorato, garantendo ai seguaci della Riforma una libertà che non trovava eguali in altre parti dell'Impero. Se Giovanni il Costante si era convertito prontamente alle nuove dottrine, Federico rimase in seno alla Chiesa fino alla morte, e la grande tolleranza da lui mostrata nei confronti della Riforma era dunque dettata non tanto da ragioni religiose quanto di opportunità politica e di ordine pubblico. Federico voleva mantenere intatti i propri privilegi e poteri, difendere l'autonomia politica della Sassonia dalle ingerenze imperiali e di altri principati ed evitare lo scoppio di una lotta religiosa nelle proprie terre. I signori e nobili cattolici dei territori confinanti videro in cattiva luce la politica tollerante del principe e, per timore che le istanze riformate potessero penetrare nei loro domini, portarono avanti misure repressive talvolta violente.

In quest'ottica possiamo intravedere come la *Gemeinde* di Allstedt, a causa della sua prossimità geografica con territori in prevalenza cattolici, potesse sottostare a forme di dominio indiretto e alla pressione politica della piccola nobiltà locale e della nobiltà territoriale cattolica, le cui terre circondavano per intero la cittadina. In particolar modo la piccola comunità dovette subire le continue vessazioni dei conti Ernst e Albrecht von Mansfeld, che dopo la fine delle lotte contadine presero il controllo dello stesso *Schloss* di Allstedt, e del cattolico duca di Sassonia Giorgio il Barbuto. Queste relazioni indirette di dominio non passavano attraverso normative codificate e furono causa di tensioni sociali, che sfociarono talvolta in disordini ed azioni violente. Le tensioni si acuirono con l'arrivo di Müntzer e il repentino passaggio dell'intera comunità cittadina alla Riforma. Per contrastare la rapida espansione del movimento riformatore i nobili cattolici dei territori confinanti con il distretto vareranno misure repressive che acuirono le tensioni sociali preesistenti. Il duca di Sassonia Giovanni il Barbuto, cugino dell'elettore, promosse feroci repressioni nei confronti dei riformati nella parte di Turingia da lui governata, causando le prime fughe *religionis causa*. Nei primi mesi del 1524, infatti, un numero imprecisato di sudditi del duca

²¹ HAROLD J. BERMAN, *Diritto e rivoluzione II. L'impatto delle riforme protestanti sulla tradizione giuridica occidentale*, Bologna, il Mulino, 2010, p. 57.

trovò rifugio ad Allstedt, facendo scaturire una controversia giurisdizionale su come dovessero essere trattati i fuggitivi e a quale autorità sarebbero dovuti sottostare.²² I conti di Mansfeld, invece, nel maggio 1523 emanarono un editto che vietava ai loro sudditi non solo di praticare la nuova fede, ma anche di attendere le funzioni riformate nei territori che cadevano al di fuori della loro giurisdizione. Contro queste misure repressive si scagliò Müntzer, trovando il supporto di buona parte dell'amministrazione cittadina e, in una certa misura, il beneplacito dei principi Federico e Giovanni.

Il dominio esercitato a livello individuale e di comunità o percepito come astratto, ovvero, quelle che sono state definite relazioni dirette e indirette di *Herrschaft*, si esprimevano per mezzo di strumenti di coercizione e pratiche di violenza diretta. Lo stesso termine *Herrschaft*, se inserito all'interno del contesto preso in analisi, evoca necessariamente l'adempersi dell'obbedienza nel rapporto tra *Knecht* e *Herr*, garantita attraverso una violenza normativizzata che stava alla base dello stesso patto tra sudditi e signore.²³ Tuttavia, l'esistenza di rapporti di *Herrschaft* diretti e indiretti, ufficiali e non, caratterizzati da specifici obblighi e forme di coercizione, lascia spazio a diversi interrogativi: in primo luogo, quali forme di obbedienza e quali obblighi erano dovuti nel caso delle relazioni di dominio dirette o indirette, ma che non erano ufficiali (come nel caso del rapporto di dominio esercitato dal conte von Mansfeld sul distretto di Allstedt)? In secondo luogo, quali forme di coercizione e di resistenza si manifestarono nelle diverse relazioni di dominio, e in quali casi è possibile parlare di forme di ribellione contro l'autorità e in quali, invece, non lo è? Questa operazione teorica sarà utile per chiarire le complesse relazioni di *Herrschaft* vigenti nella comunità di Allstedt e da cui, infine, dalla primavera del 1524 Thomas Müntzer iniziò ad allontanarsi e a criticare profondamente.

I molteplici livelli in cui erano esercitati i rapporti di *Herrschaft* all'interno di una comunità come quella di Allstedt comportavano l'esistenza di altrettante forme di coercizione e di resistenza a essa.

Per quanto riguarda i rapporti di dominio diretti o indiretti, personali o astratti, ma formalizzati attraverso un patto implicito o un contratto esplicito (come il rapporto di sudditanza degli abitanti di Allstedt nei confronti del duca Giovanni), gli obblighi e le forme di obbedienza erano generalmente regolate e le forme di coercizione codificate. La

²² Si vedano le due lettere A.24, A.25 inviate da Müntzer al messo ducale di Allstedt il 22 luglio 1524. "Consegneremo così queste persone, coloro che sono pronti a soffrire per la fede cristiana, come sacrificio sul ceppo del macello?", Müntzer scriveva sui rifugiati ad Allstedt *religionis causa. Müntzer a Zeiss*. Allstedt, 22 luglio 1524, ThMA2, pp. 300-304; pp. 312, 313; MSB, pp. 416-420.

²³ Sulla questione dell'obbedienza nei rapporti di dominio Sabeian ha scritto: "As practice, (Herrschaft) is delivered daily in the form of coercion and constraint and yet is subject to its own constraints, since eliciting obedience is always part of the goal". DAVID SABEAN, *Power in the Blood* cit., p. 26.

resistenza a queste relazioni di *Herrschaft* si manifestarono più spesso in forme non-violente, come il rifiuto di pagare tributi o decime, di giurare fedeltà o, talvolta, persino di attendere alla comunione. Sabean, studiando le comunità di villaggio del ducato di Württemberg nel sedicesimo secolo, ha notato come le questioni legate alla disciplina morale o alla infrazioni della vita religiosa ricadessero sotto il controllo dell'autorità civile (“moral discipline remained officially a matter for the state. In addition, civil punishments for religious infractions also belonged to secular authorities”). In particolare, egli ha osservato come, per alcuni casi, il rifiuto di attendere alla Cena del Signore corrispondesse a una forma di resistenza, non solo spirituale, ma talvolta anche diretta contro le autorità civili. Sulla base del fatto che la celebrazione della comunione fosse al centro della vita collettiva di villaggio il rifiuto a parteciparvi (come sarà per il rifiuto del sacramento del battesimo), nel caso del ducato luterano di Württemberg, equivaleva a porre resistenza all'autorità secolare. Contro queste forme di resistenza “both church and state combined to enforce ritual compliance [...]. Taking the sacrament was not just a matter of belief or of practice but was understood as an ordeal”.²⁴

Le forme non-violente di resistenza ricadevano spesso all'interno di una normale dialettica inerente agli stessi rapporti di dominio, e solo osservando i casi specifici sarà possibile stabilire quali di esse possono essere definite come ribellioni a un'autorità legittima. Le forme individuali o collettive di resistenza violenta, invece, come l'aggressione a un funzionario, la deposizione violenta di un organo amministrativo (come ad esempio un consiglio cittadino), ma anche la distruzione iconoclasta di simboli o edifici religiosi (come avvenne per la cappella mariana di Mallerbach nei pressi di Allstedt), sono più chiaramente individuabili come ribellioni a una autorità. Per quanto concerne il valore attribuito all'iconoclastia di simboli della vecchia fede la questione suscitò non pochi problemi all'interno dell'elettorato di Sassonia, ma fu generalmente condannata dalle autorità. Nei territori governati da Federico il Savio e dal fratello Giovanni, come è stato notato, le istituzioni religiose divennero sempre più uno strumento legato in una certa misura al processo di “state building” che in quegli anni aveva iniziato il suo corso. In quest'ottica, risulterà chiaro come in Sassonia l'aggressione violenta nei confronti di un'istituzione religiosa, in termini generali, fosse considerata come una forma di ribellione contro l'autorità legittima. Rimaneva tuttavia il problema della compresenza nell'elettorato di forti resistenze da parte dei rappresentanti del vecchio credo (piccola nobiltà, monasteri e conventi) e di eterogenee spinte riformatrici volte alla sua abolizione.

²⁴ Ivi, pp. 39-43.

Più complesso è cercare di teorizzare le forme di obbedienza, coercizione e resistenza a quelle tipologie di *Herrschaft* non formalizzate. Si trattava prevalentemente di relazioni di dominio individuali che si risolvevano spesso per mezzo della violenza privata tra singoli individui che non può essere definita come una ribellione contro un'autorità. In queste relazioni influivano spesso elementi personali come l'odio (*Hass*) e l'invidia (*Neid*), che possono essere inquadrati nella categoria generale di *Feindschaft* (inimicizia).²⁵ A tal proposito, Eva Lacour ha dimostrato come nei rapporti di dominio individuali, nella Germania della prima età moderna “everyday violence was omnipresent [...] and was part of popular culture; it played an essential social role. In all social strata sociability was characterized by physically violent interactions”.²⁶ In linea generale, l'assenza di un'autorità giuridica forte e unitaria nella Germania del sedicesimo secolo rendeva la punizione di atti criminali e violenti molto complessa e talvolta arbitraria. La risoluzione di questioni private legate ai conflitti di proprietà, di onore e a tutte le relazioni informali di dominio, non di rado venivano risolte per mezzo della violenza privata.²⁷ La controversia apertasi tra i conti di Mansfeld, il duca Giorgio di Sassonia e la *Gemeinde* di Allstedt ci dimostra, però, come le relazioni di dominio non formali non riguardassero solamente singoli individui, ma anche comunità intere e figure nobiliari legate a un mondo in profondo mutamento. I conflitti giurisdizionali che stavano alla base di questa tipologia di relazioni informali di *Herrschaft* erano insite nel carattere mutevole e instabile della struttura sociale e politica della Germania nella prima metà del secolo. Lee P. Wandel ha così recentemente affermato come “the division over authority engendered unprecedented violence in sixteenth-century Europe”.²⁸ In questa prospettiva, confini e privilegi potevano mutare repentinamente nella tensione costante che esisteva tra forme residue di un mondo feudale in declino e l'accentramento del potere nelle mani dei principati territoriali.

²⁵ Sabean ha individuato nella nozione di *Feinde* (nemico) un elemento fondamentale nelle relazioni individuali nelle realtà rurali della Germania meridionale del sedicesimo secolo. Cfr. Ivi, pp. 31, 32.

²⁶ EVA LACOUR, *Faces of Violence Revisited. A Typology of Violence in Early Modern Rural Germany*, “Journal of Social History”, Vol. 34, n° 3, spring 2001, p. 649.

²⁷ Importante testimonianza letteraria del contesto fin qui descritto può essere trovata nel romanzo storico di inizio ottocento di Heinrich von Kleist, *Michael Kohlhaas*, definito da Hermann Dorowin “una specie di Thomas Müntzer redivivo”, in cui violenza privata e ribellione all'autorità si intrecciano nel confronto tra individuo e la complessa stratificazione dei rapporti di dominio a cui esso doveva sottostare nella Germania del sedicesimo secolo. Ed. ita. HEINRICH VON KLEIST, *Michael Kohlhaas*, a cura di Hermann Dorowin, Marsilio editori, Venezia, 2003.

²⁸ LEE PALMER WANDEL, *The Reformation Towards a New History*, Cambridge University Press, 2011, p. 151.

1.3 *La prima riflessione riformata sull'autorità secolare.*

In questo contesto di profondi cambiamenti e tensioni conservatrici, i primi riformatori svilupparono una riflessione sul concetto di autorità secolare che risultò fondamentale nel processo di legittimazione delle rinnovate istituzioni politiche dell'Impero. In Sassonia l'avvio della Riforma coincise con la centralizzazione del potere da parte dell'autorità elettorale a scapito della piccola nobiltà e soprattutto della Chiesa. Gli anni venti del Cinquecento, in particolare gli anni che precedettero il *Bauernkrieg*, segnarono profondamente la riflessione riformata sull'autorità secolare, che dalla critica al ruolo temporale della Chiesa passò a individuare più chiaramente i compiti di un principe cristiano. La guerra dei contadini del 1525, infatti, costrinse i riformatori a definire quale fossero i compiti della spada temporale e come dovessero agire le autorità di fronte allo scatenarsi di una tale violenza. Questa dottrina trovò, così, un notevole sviluppo in questi anni tra i primi riformatori, ma anche tra coloro che dalle idee della Riforma mossero verso approdi più radicali. Da Lutero a Thomas Müntzer, da Huldrych Zwingli agli anabattisti, le riflessioni dei riformatori sul ruolo che doveva assumere la spada temporale ebbero fin dall'inizio del sedicesimo secolo connotati profondamente diversi a seconda dei casi. La Riforma si trovò, così, divisa tra quanti ritenevano che le autorità dovessero agire con forza per reprimere le ribellioni e chi invece espresse una posizione contraria. Come fu per Lutero e Müntzer, le idee dei riformatori mutarono anche repentinamente a seconda del contesto, alternando all'appoggio incontrastato alle autorità una maggiore critica all'uso della forza repressiva. La guerra dei contadini segnò un netto punto di svolta che, a causa della vastità della rivolta e della violenza delle repressioni, acuì le divisioni interne al movimento riformatore, portando infine alle prime riflessioni sul diritto di resistenza violenta o pacifica a una autorità legittima.

Fin dagli albori della Riforma la riflessione sul diritto di resistenza contro l'autorità costituita andò di pari passo con la definizione del ruolo attribuito al potere temporale nel mantenimento dell'ordine sociale. Tale terminologia derivava dalla dottrina alto medievale che individuava due forze titolari del potere coercitivo: il *regnum* civile e il *sacerdotium* ecclesiale, entrambe con il proprio *gladium* temporale. La teoria delle due spade trovava giustificazione nel testo biblico in Luca 22:38: "At illi dixerunt: Domine, ecce duo gladii hic" (che si riferiva alle due spade comprate dai discepoli di Cristo nella settimana prima della crocifissione). Tuttavia, i primi riformatori abolirono semplicemente l'idea che il

corpo ecclesiastico potesse avere potere sulla spada.²⁹ Secondo Berman “i luterani sostituirono la teoria delle ‘due spade’ [...] con una nuova teoria dei ‘due regni’: la chiesa invisibile, il sacerdozio di tutti i credenti [...] che è governato dall’Evangelo; il regno terreno [...] governato dalla legge, che è nella competenza esclusiva del principe cristiano”.³⁰ La base biblica della nuova teoria fu trovata nella lettera di san Paolo ai Romani (Romani 13:4): “Dei enim minister est tibi in bonum. Si autem malum feceris, time: non enim sine causa gladium portat. Dei enim minister est: vindex in iram ei qui malum agit”, che secondo Roland H. Bainton è “il punto di partenza di ogni riflessione cristiana sulla politica [...] dove è ordinata l’obbedienza alle autorità superiori, perché esse sono ordinate da Dio”.³¹ Il testo paolino, come noto, fu fondamentale per Lutero e lo fu anche per l’intera discussione di riformatori e anabattisti sul ruolo dell’autorità temporale. Dio ha creato solo il potere secolare come *vera jurisdictio et potestas gladii materialis ed executio gladii materialis*.³² Esiste dunque un solo potere temporale legittimo: quello del *regnum* civile. In questo ambito la terminologia utilizzata iniziò ad essere quella del *weltlicher Obrigkeit* (l’autorità terrena), che per i riformatori doveva essere implicitamente correlata al quarto comandamento divino: “Onora il padre e la madre”. Cosicché, il soldato, il magistrato e il sovrano, mantenendo nei loro diversi gradi l’ordine sociale con la forza, operano come un buon padre di famiglia. Gli sviluppi più radicali della Riforma trovano, invece, in Matteo 6:24, “nemo potest duobus dominis servire”, il fondamento biblico in grado di giustificare la critica alla legittimità dell’autorità terrena. Solo un signore, ovvero Dio, può essere legittimamente servito, “aut enim unum odio habebit, et alterum diliget: aut unum sustinebit, et alterum contemnet”. Il passo venne utilizzato tanto da coloro che professarono un ideale di non-violenza, quali Karlstadt, Conrad Grebel e i “Fratelli svizzeri”, in base al principio: “converte gladium tuum in locum suum: omnes enim, qui acceperint gladium, gladio peribunt” (Matteo 26:52), quanto da coloro che approdarono a posizioni violente, come fu per Thomas Müntzer.

Gli anni venti del Cinquecento segnarono una svolta profonda nella riflessione sul ruolo dell’autorità temporale e nella formulazione e successiva applicazione di nuove ordinanze (*Ordnungen*) che regolamentavano aspetti fondamentali della vita morale e politica delle comunità e sulle funzioni dei loro governanti. La gran parte di queste ordinanze furono redatte da teologi luterani di formazione giuridica, compresi lo stesso Lutero e Filippo

²⁹ JAMES T. JOHNSON, *Two Kinds of Pacifism: Opposition to the Political Use of Force in the Renaissance-Reformation Period*, in «The Journal of religious Ethics», vol. 12, n. 1, 1984, p. 44.

³⁰ HAROLD J. BERMAN, *Diritto e rivoluzione* cit., p. 18.

³¹ ROLAND H. BAINTON, *Christian Attitudes Toward War and Peace*, New York and Nashville, Abingdon Press, 1960, p. 204.

³² JAMES T. JOHNSON, *Two Kinds of Pacifism* cit., p. 34.

Melantone.³³ Analogamente, come si vedrà, la stessa riforma della liturgia promossa da Thomas Müntzer ad Allstedt tra il 1523 e '24 avrà profonde implicazioni nella vita morale della comunità e nel ruolo politico delle autorità. Nella Germania orientale degli anni venti la riforma della Chiesa, infatti, andò di pari passo con nuove ordinanze, fino a quel momento di competenza della Chiesa, per l'istituto matrimoniale, per la disciplina dei sudditi e della punizione dei reati morali, per l'istruzione dei fanciulli, per l'assistenza ai poveri e ai malati, che ricadevano sotto il controllo dell'autorità politica. Le tradizionali fonti di aiuto a cui gli indigenti, i malati, le puerpere, le vedove avevano ricorso fino a quel momento stavano subendo in quegli anni un processo di "razionalizzazione, centralizzazione e laicizzazione [...] a seguito delle trasformazioni economiche e sociali e del conseguente forte aumento del pauperismo".³⁴ Soprattutto nei paesi protestanti, tale processo si manifestò in una consistente riduzione delle fondazioni private finalizzate all'aiuto dei poveri e delle categorie più deboli della società.³⁵ Esse furono gradualmente sostituite dallo Stato che, "attraverso apposite istituzioni laiche e centralizzate, si assunse il compito di amministrare i lasciti privati e di selezionare i beneficiari di essi" sulla base di requisiti quali l'indigenza grave e la mancanza di protezione familiare, ma, talvolta, anche il possesso della cittadinanza e l'adesione alla confessione religiosa.³⁶

Già nel giugno 1520, prima della promulgazione dell'editto di Worms dell'aprile 1521, Lutero pubblicò l'*An den christlichen Adel deutscher Nation*, ovvero, il primo dei suoi scritti riguardante l'autorità secolare.³⁷ Pur essendo fundamentalmente una critica aperta alla Chiesa di Roma e in particolare al papa, il trattato attribuiva alle autorità secolari tedesche il compito di emendare "la società cristiana [...] se Iddio vorrà giovare alla Sua Chiesa per mezzo dei laici, perché gli ecclesiastici, ai quali ciò in verità spetterebbe, sono diventati del tutto indegni".³⁸ La "nobiltà cristiana" a cui Lutero aveva indirizzato il suo trattato

³³ HAROLD J. BERMAN, *Diritto e rivoluzione* cit., p. 19.

³⁴ LUCIA FELICI, *L'assistenza alle madri nell'Europa del Cinquecento*, "Storia delle donne", Firenze University Press, 2005, I, p. 225. Per gli studi sulla povertà e l'attività assistenziale nell'età moderna si veda: THOMAS RIIS, *Aspects of Poverty in Early Modern Europe*, Alphen aan den Rijn, Sijthoff, 1981-1986; *La storia dei poveri. Pauperismo e assistenza nell'età moderna*, a cura di Alberto Monticone, Roma, Studium, 1985; JEAN-PIERRE GUTTON, *La società e i poveri*, Milano, Mondadori, 1977.

³⁵ "One of the most notable economic effects of Calvinism was its destruction of the traditional forms of charity". MAX WEBER, *Economy and Society. An Outline of Interpretive Sociology*, a cura di Guenther Roth e Claus Wittich, Berkeley, University of California Press, 2 vol., 1978, p. 588.

³⁶ LUCIA FELICI, *A World in Motion: the Erasmusstiftung and European Travelers in the Sixteenth Century*, "Lias", 24, 1997, II, p. 150. Tuttavia, ciò non fu sempre vero. Alcune fondazioni private resistettero a tale cambiamento e altre se ne formarono nel corso del XVI secolo. La più rilevante fra queste fu certamente l'Erasmusstiftung fondato a Basilea nel 1538, per volere di Erasmo da Rotterdam, "in order to help learned men, students, exiles, the poor, and many others who wandered about Europe". *Ibid.*

³⁷ LUTERO, *Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca sull'emendamento della società cristiana* (1520), in ID., *Scritti politici*, tradotto da Giuseppina Panzeri Saija, introduzione e bibliografia a cura di Luigi Firpo, Torino, UTET, 1949, pp. 125-224.

³⁸ *Ivi*, p. 125.

comprendeva l'intero corpo dell'autorità politica della Germania di quegli anni: dall'imperatore alla nobiltà propriamente detta dei principi elettori e dei signori locali, ma anche le autorità cittadine e le cariche elettive. Perciò, l'appello di Lutero era rivolto a quel laicato cristiano a cui era stato conferito il potere terreno da Dio, che portava anch'esso la responsabilità della condizione della Chiesa. Esso doveva promuovere quel miglioramento della società cristiana che l'autorità ecclesiastica, nella figura del papa, non era disposta a compiere. Già un mese prima della pubblicazione del trattato Lutero aveva scritto nel *Sermone sulle buone opere* che la nobiltà avrebbe dovuto combattere contro la Chiesa corrotta, il peggiore dei mali: "Non è giusto che noi nutriamo i servi del papa, la sua gente, addirittura i suoi furfanti e le sue prostitute per la dannazione e rovina delle nostre anime. Ecco, sarebbero questi i veri turchi che i re, i principi e la nobiltà dovrebbero attaccare prima d'ogni altro, non per cercarvi il proprio interesse, ma unicamente per migliorare la Cristianità e impedire che il nome di Dio sia bestemmiato e disonorato".³⁹

Agli albori del 1523 Lutero pubblicò l'opera fondamentale sull'autorità secolare, a cui tutte le successive riflessioni riformate sul tema si rifaranno, ovvero, il trattato *Von weltlicher Obrigkeit*.⁴⁰ Nella lettera dedicatoria dello scritto indirizzata al duca Giovanni di Sassonia, fratello del principe elettore Federico il Savio, egli affermava come la "necessità e le preghiere di molti" lo avessero indotto a "scrivere intorno all'autorità secolare e alla sua spada, come sia da usare cristianamente e fino a che punto le si debba prestare obbedienza".⁴¹ Ponendosi apertamente in contrasto con la dottrina delle due spade, egli si scagliava contro coloro che: "non solo concessero allo stato perfetto di vescovo, e perfino a quello più perfetto di papa, quell'imperfetta condizione della spada e dell'autorità temporale, ma arrivarono al punto di attribuirlo a loro più che a chiunque altro sopra la terra".⁴² Per Lutero il discorso politico era subordinato a quello religioso, anche se la profonda commistione tra politica e religione nell'Europa del Cinquecento, e il suo stesso legame con i principi elettori di Sassonia, non gli permise di evitare di venirne a contatto. Lo scritto di Lutero era diretto a definire i compiti del principe, unico fra i cristiani a dover far uso della spada che Dio gli aveva posto nelle mani. Così egli esortava i cristiani ad essere "soggetti ad ogni potestà creata dagli uomini, al re come ai principi e ai governanti, come a persone mandate da lui in vendetta dei malfattori e in lode di quelli che fanno bene".⁴³ Per Lutero l'uso della violenza era inutile per ottenere quelli che sono stati definiti da James M.

³⁹ LUTERO, *Sermone sulle buone opere*, 1520. Trad. it. in ID., *Scritti religiosi*, a cura di Valdo Vinay, Torino, UTET, 1967, p. 404.

⁴⁰ LUTERO, *Sull'autorità secolare*, 1523. Trad. it. in ID., *Scritti politici* cit., pp. 393-431.

⁴¹ Ivi, p. 395.

⁴² Ivi, p. 396.

⁴³ Ivi, pp. 398, 399.

Stayer “valori morali”, che debbano essere realizzati a livello individuale nelle proprie coscienze.⁴⁴ D’altro canto, il riformatore sassone affermava l’utilità della forza per il buon funzionamento della società e per il mantenimento dell’ordine sociale. Egli considerava così la coercizione moralmente irrilevante, ma politicamente necessaria. L’uso della forza non sarebbe mai potuto essere eliminato poiché “nessun uomo per sua natura è pio e cristiano, ma sempre peccatore e malvagio”.⁴⁵

Pochi mesi dopo la pubblicazione del testo sull’autorità secolare il riformatore sassone dovette confrontarsi con i drammatici avvenimenti della guerra dei contadini. Le posizioni di Lutero mutarono repentinamente con il tumultuoso andamento delle rivolte e con l’aggravarsi della situazione in Svevia, Sassonia e Turingia. Nell’*Esortazione alla pace*, il primo dei suoi scritti a trattare della guerra dei contadini, Lutero si mostra pienamente cosciente della portata delle rivolte che a suo avviso rischiavano di coinvolgere “ambedue i regni, quello di Dio e quello della terra”. Egli affermava che: “ove questa sollevazione si estendesse maggiormente [...] ambedue [i poteri] andrebbero in rovina cosicché [...] seguirebbe la distruzione di tutta la terra tedesca”.⁴⁶ L’*Esortazione* era rivolta tanto ai principi, in cui Lutero individuava “la causa dell’ira divina”,⁴⁷ quanto ai contadini, alle cui istanze si mostrò inizialmente sensibile: “Io riconosco essere, ahimè!, troppo vero che principi e signori, che vietano che si predichi il Vangelo e opprimono il popolo in maniera intollerabile [...] ben meritano che Dio li scarventi giù dal trono”.⁴⁸ Tuttavia, dopo aver invitato inizialmente i principi di Sassonia a mostrarsi comprensivi nei confronti delle richieste degli insorti, negli scritti successivi Lutero si scagliò apertamente contro coloro che incitavano i contadini a compiere atti sediziosi, in particolare contro Thomas Müntzer. Lutero fu il primo a pronunciare il pesante giudizio che avrebbe gravato per secoli su Müntzer, “satana di Allstedt”,⁴⁹ la cui predicazione era una bestemmia contro Dio. Per Lutero la rivolta dei contadini era infine stata provocata da falsi profeti che si fregiavano impunemente del titolo di cristiani, abusando del nome di Dio e predicando dottrine che ben poco avevano di cristiano. Tra le critiche più aspre di Lutero a Müntzer vi era “la temerarietà di predicare come desunto dai testi sacri il principio della violenza, del farsi giustizia da sé, di impugnare la spada, cosa invece contraria all’insegnamento del

⁴⁴ JAMES M. STAYER, *Anabaptists and the Sword*, Eugene, Wipf and Stock, 2002, pp. 33-44.

⁴⁵ LUTERO, *Scritti politici* cit., p. 402.

⁴⁶ Ivi, p. 446.

⁴⁷ Ivi, p. 447.

⁴⁸ Ivi, p. 451.

⁴⁹ *Martin Lutero a Giovanni di Sassonia. Wittenberg, 18 giugno 1524*, in ThM3, p. 139.

Vangelo”.⁵⁰ Era dunque contraddittorio dichiararsi cristiani e allo stesso tempo impugnare la spada contro l’autorità costituita, che invece per investitura divina aveva il diritto di farlo. Con l’aggravarsi delle rivolte Lutero giunse così all’idea che le richieste degli insorti, esposte nei *Dodici articoli dei contadini di Svevia* e in molti altre petizioni, non trovavano alcun fondamento biblico. Anzi, il Vangelo vi era usato come pretesto e come semplice maschera: “Che cristiani sono mai questi che per amore del Vangelo si fanno ladri, predoni e briganti e tuttavia affermano di essere cristiani”, egli scriveva. Il suo pieno distacco dalle istanze dell’uomo comune si ebbe solo nello scritto *Contro le empie e scellerate bande dei contadini* del maggio 1525, in cui affermò: “Chiunque lo può, deve colpire, scannare, massacrare in pubblico e in segreto come si deve accoppiare un cane arrabbiato”.⁵¹ Le parole del riformatore erano rivolte alle autorità sassoni che egli investiva del dovere di usare la forza per mantenere l’ordine sociale. Fino a poco prima della morte, avvenuta il 5 maggio 1525, Federico il Savio si mostrò contrario a un intervento di questo tipo, non certo per sensibilità alla causa contadina, ma per ragioni di opportunità politico volto a formare un organismo statale sassone, all’accentramento dei poteri nella figura del principe elettore, e a evitare ingerenze del potere imperiale all’interno dei suoi domini. Dev’essere ancora individuato con precisione il ruolo avuto da Lutero nell’influenzare le autorità della Germania centro-orientale nella feroce repressione delle rivolte del 1525. Come si cercherà di illustrare nel capitolo seguente, però, egli giocò un ruolo centrale nel divieto posto a Thomas Müntzer di predicare e pubblicare, e poi, nella sua espulsione dai territori dell’elettorato di Sassonia. Fin dalla seconda metà del 1523 attraverso lettere a Giorgio Spalatino, consigliere dell’elettore, e agli stessi principi di Sassonia, Lutero cominciò a costruire il mito del Müntzer “satana di Allstedt”, del “profeta Thomas”, trovando infine nello scritto *Eine Schreckliche Geschichte und Gericht über Thomas Müntzer* del 1525 la più alta e piena condanna.⁵² Le posizioni di Lutero non furono, tuttavia, uniformi e mutarono a seconda delle complesse circostanze che caratterizzarono gli anni venti del Cinquecento in Germania.

Figura emblematica di quegli anni di profonde trasformazioni fu il teologo, riformatore, umanista e pensatore utopico Johann Eberlin.⁵³ Francescano osservante sensibile a istanze

⁵⁰ TOMMASO LA ROCCA, *Interpretazioni di Müntzer da Lutero a Engels*, in *Thomas Müntzer e la rivoluzione dell’uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, introduzione di Mario Miegge, Torino, Claudiana, 1990, p. 135.

⁵¹ LUTERO, *Scritti politici* cit., p. 485.

⁵² *Una terribile storia e un giudizio di Dio sopra Thomas Müntzer, nei quali Dio manifestamente ne smaschera e condanna lo spirito*. Ivi, pp. 495-502.

⁵³ Su Johann Eberlin von Günzburg (Kleinköltz, 1470 – Lautershausen, 1533) si vedano soprattutto gli studi e le traduzioni di Artemio Enzo Baldini: *Gli “Statuti di Wolfaria” di Johann Eberlin (1521)*, a cura di A.E. Baldini, Accademia delle Scienze, Torino, 1986; ARTEMIO E. BALDINI, *L’educazione di un principe luterano. Il Furschlag di Johann Eberlin, tra Erasmo, Lutero e la sconfitta dei contadini*, Milano, FrancoAngeli, 2010.

di rinnovamento sociale ed ecclesiastico, aderì con entusiasmo alla Riforma luterana, rimanendo sempre un fedele difensore di quell'uomo comune che rappresentava, a suo avviso, l'emblema del nuovo cristiano. Per Eberlin le aspirazioni dell'uomo comune si coniugavano unicamente con il mondo agrario e nel sistema dicotomico contadini/piccola nobiltà, titolare quest'ultima del potere politico e militare. Tale sistema era alle origini di qualsiasi ordine sociale che in nessun caso poteva essere sconvolto. Nel 1521 l'ex-monaco francescano fece pubblicare a Basilea, in forma anonima, un'opera intitolata *Fünfzēn Bundgenossen (Quindici confederati)*, nella tipica forma dei *Flugschriften*. Al decimo e l'undicesimo punto Eberlin inseriva i cosiddetti *Statuti di Wolfaria*, noti per essere la prima utopia luterana. Negli Statuti egli aveva proposto un nuovo ordinamento del *geistlichen Stand* (condizione ecclesiastica) e del *weltliche Stand* (condizione secolare), riprendendo così la tradizionale partizione tra *geistliches* e *weltliches Regiment* (cioè tra governo ecclesiastico e secolare) in un'ottica chiaramente riformata, rivestita di istanze "comunitaristiche" e utopiche sull'onda del diffusissimo *De optimo reipublicae statu deque nova insula Utopia* di Thomas More.⁵⁴ Secondo Eberlin, l'unica funzione della condizione ecclesiastica era quella di esortare "al culto di Dio secondo il senso dei comandamenti e nella disciplina cristiana",⁵⁵ essendo essi del tutto esonerati dalle funzioni politiche: "Nessun prete entri nei Consigli, siano essi quelli dei principi, delle città o dei baliaggi".⁵⁶ Così, descrivendo la sua utopica riforma della condizione ecclesiastica, Eberlin affermava che i preti non avrebbero dovuto godere di alcun privilegio di fronte agli altri cittadini e che sarebbero stati eletti da questi ultimi. La condizione ecclesiastica doveva inoltre sottostare all'autorità secolare – "Il balivo e il Consiglio del luogo abbiano autorità sui preti come sugli altri uomini" – ed essere "giudicata senza alcun impedimento davanti a tutto il popolo come qualsiasi altro malfattore nocivo alla comunità".⁵⁷ Come per Lutero, il potere secolare doveva dunque ricadere nelle mani dell'autorità dei principi e signori a cui il corpo ecclesiastico doveva sottostare.

Quel che emerge da questa breve ricostruzione delle riflessioni dei primi riformatori sul concetto di *Herrschaft* è il loro profondo legame con il contesto, al mutare del quale sorgevano considerazioni diverse sul ruolo attribuito alla spada temporale. Dal punto di partenza comune, ovvero, la critica al ruolo temporale della Chiesa corrotta e irremovibile di fronte alle insistenti richieste di riforma, i riformatori giunsero a interpretazioni diverse

⁵⁴ THOMAS MORE, *De optimo reipublicae statu deque nova insula Utopia*, 1516. Trad. it. ID., *L'Utopia o la migliore forma di repubblica*, Bari, Laterza, 2006.

⁵⁵ *Gli "Statuti di Wolfaria"* cit., p. 36.

⁵⁶ Ivi, p. 65.

⁵⁷ Ivi, pp. 41, 42.

delle funzioni conferite all'autorità secolare nel governo della società cristiana. In queste riflessioni, accanto al tema delle relazioni di *Herrschaft*, fu centrale il concetto di comunità (*Gemeinschaft*) intesa da molti riformatori come congregazione dei fedeli, basata su un rapporto pattizio con Dio.

1.4 *Gemeinschaft: il ruolo della comunità nei processi di riforma sociale e religiosa.*

In questo paragrafo si tenterà di dimostrare come per gli anni aurorali della Riforma la comunità, insieme sociale eterogeneo spesso coincidente con l'intera congregazione dei fedeli, rivestì un ruolo fondamentale nella diffusione delle nuove idee nei territori dell'elettorato di Sassonia.

La categoria di *Gemeinschaft*, ovvero l'insieme di rapporti sociali, interazioni, ruoli e valori personali a cui l'individuo appartiene, è stata molto criticata per la sua carica ideologica, ma allo stesso tempo è stato notato come essa potesse esemplificare una forma di organizzazione sociale in qualche modo precedente a quella di *Gesellschaft*, che delimita, invece, l'appartenenza a rapporti indiretti, a ruoli e valori impersonali. Applicata alla Germania della prima età moderna, la nozione di comunità è stata studiata quasi esclusivamente in ambito cittadino e come soggetto sociale contrapposto all'autorità.⁵⁸ Legato strettamente alla nozione di *Herrschaft*, spesso indicante il soggetto debole nei rapporti di dominio qui studiati, il concetto di *Gemeinschaft* risulterà di grande utilità per comprendere la realtà comunitaria di Allstedt. Date le dimensioni ridotte della cittadina, della sostanziale uniformità di interessi sociali, economici e religiosi tra comunità e autorità locale, sarà possibile inquadrare una concezione della nozione stessa di *Gemeinschaft* che prescindendo dalla visione dicotomica e dal doppio binario *Gemeinde/Obrigkeits*, mondo rurale/realtà cittadina. In quest'ottica la riflessione sociologica sul concetto di comunità può essere ancora utile per avere un quadro generale in cui collocare il caso di Allstedt.

La *Gemeinde*, intesa come struttura sociale organizzata e talvolta "rivoluzionaria", si affermò nella vita politica cittadina in Germania tra l'undicesimo e il dodicesimo secolo,

⁵⁸ Fanno eccezione gli studi storico antropologici di Sabean sulle comunità di villaggio nell'area sud-occidentale della Germania e i rapporti di sangue o *Kinship*. Cfr. DAVID SABEAN, *Power in the Blood* cit.; ID., *Property, Production and Family in Neckarhausen*, Cambridge University Press, 1991; *Kinship in Europe. Approaches to Long-Term Development (1300-1900)*, a cura di David W. Sabean, Simon Teuscher, Jon Mathieu, New York/Oxford, Berghahn, 2007.

trovando massima espressione tra la fine del quindicesimo e gli inizi del sedicesimo secolo.⁵⁹ Accanto alla struttura comunitaria, nelle città della Germania del tredicesimo secolo furono istituiti dei consigli cittadini (*Ratsverfassung*) che inizialmente furono espressione politica e giuridica della stessa *Gemeinde*. Il dualismo tra comunità e consiglio è stato considerato generalmente come elemento fondamentale della vita sociale e politica della città tardo medievale, ma anche come una forza trainante per la storia politica del sacro romano Impero nella prima età moderna.⁶⁰ È stato inoltre osservato che *Rat* e *Gemeinde* diventarono, con l'aprirsi dell'età moderna, sempre più espressione di due interessi contrapposti interni alla vita cittadina: il consiglio divenne appannaggio di poche prominenti famiglie attraverso un processo graduale di gerarchizzazione dell'ordine sociale; la comunità divenne, invece, espressione del corporativismo e delle gilde cittadine. In questi anni il consiglio avrebbe esteso il suo dominio come massima autorità (*Rats Herrschaft*), portando alla graduale dissociazione tra governo cittadino, *Gemeinde* e *Bürger*.

Dal *Die Stadt* di Max Weber in poi, la riflessione sul ruolo della città medievale come luogo costitutivo di una cultura politica urbana antitetica al mondo rurale e feudale ha accentuato notevolmente il doppio modello dicotomico teso a distinguere nettamente tra comunità/autorità, città/campagna. Per Weber, la città comunale avrebbe rappresentato l'unica forma storica di un potere democratico, "non legittimo", perché slegato da quelle forme di *Herrschaft* legittime e tradizionali osservate in precedenza.⁶¹ Sulla base di tale modello interpretativo, alla città medievale erano state attribuite un rilevante significato culturale e una forza rivoluzionaria. Essa sarebbe stata fondata sui valori civici della libertà ed eguaglianza, oltre a essere caratterizzata da strutture politiche comunitarie e partecipative. Questi elementi avrebbero caratterizzato le strutture politiche e sociali delle libere città imperiali, che nel tardo Medioevo avrebbero giocato un ruolo politico ed economico centrale, quasi rivoluzionario.⁶² Con la lenta costruzione delle nuove strutture

⁵⁹ Cfr. GERHARD DILCHER, "Die Rechtsgeschichte der Stadt", in *Deutsche Rechtsgeschichte. Land und Stadt – Bürger und Bauer im alten Europa*, a cura di Karl S. Bader e Gerhard Dilcher, Berlin, 1999, pp. 327 sgg.

⁶⁰ "A central moving force for the political and constitutional history of the empire between the fourteenth and eighteenth centuries". PHILIP R. HOFFMANN-REHNITZ, *Political Transformation, Media Change, and the City in the Holy Roman Empire from the Fifteenth to the Seventeenth Centuries*, in *The Holy Roman Empire, Reconsidered*, a cura di J.P. Coy, B. Marschke, D.W. Sabeau, New York/Oxford, Berghahn, p. 13.

⁶¹ MAX WEBER, *Die Stadt*, Tübingen, Mohr, 1921. Trad. it. ID., *Economia e società. La città*, a cura di Wilfried Nippel, Roma, Donzelli, 2003. Cfr. anche ANTONIO SCAGLIA, *Max Weber e la città democratica. Idealtipo del potere non legittimo*, Roma, Carocci, 2007; AGOSTINO PETRILLO, *Max Weber e la sociologia della città*, Milano, FrancoAngeli, 2001; *Max Weber und die Stadt im Kulturvergleich*, ed. Hinnerk Bruhns e Wilfried Nippel, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2000.

⁶² Sulla storia della città medievale in Germania cfr. EBERHARD ISENMANN, *Die deutsche Stadt im Spätmittelalter 1250-1500. Stadtgestalt, Recht, Stadtregiment, Kirche, Gesellschaft, Wirtschaft*, Stuttgart, 1988. Per gli aspetti rivoluzionari cfr. anche PEREZ ZAGORIN, *Rebels and Rulers 1500-1600: v.1 Society, States, and Early Modern Revolution: Agrarian and Urban Rebellions* (1982). Sulle libere città imperiali, che nel sedicesimo secolo erano circa sessantacinque, cfr. BERND MOELLER, *Imperial cities and the Reformation. Three Essays*, Philadelphia,

politiche dello Stato moderno in Germania (con i piccoli stati territoriali tedeschi), la società urbana e in particolare le città imperiali sarebbero entrate in profonda crisi perdendo spesso molte delle loro autonomie. A tal proposito, è stato osservato come la caratteristica della storia urbana della prima età moderna fu la preservazione e trasformazione di strutture legali e costituzionali costituite nel Medioevo, e che la città era da considerarsi come una struttura opposta alle forze del cambiamento e una superstite di quell'epoca.⁶³ Questo modello che individua nelle realtà urbane della Germania del sedicesimo secolo un fattore conservativo rispetto al processo di sviluppo dello Stato moderno non sembra però adeguato alla realtà delle numerose piccole cittadine e delle comunità di villaggio, come dimostra l'esempio di Allstedt, che caratterizzava la Germania meridionale e orientale.

Molta storiografia ha notato come la Germania del Cinquecento fosse ancora percorsa dalla netta dicotomia tra campagna e città che aveva caratterizzato le strutture sociali e le relazioni di *Herrschaft* nei territori imperiali in età tardo medievale.⁶⁴ La divisione tra mondo urbano e contadino, oltre che la contrapposizione tra comunità e autorità cittadina, rende molto complesso l'utilizzo della categoria di *Gemeinschaft* e lo studio del soggetto comunitario come complessivamente coincidente con quello della congregazione dei fedeli, caratterizzato da interessi comuni e rapporti diretti e individuali. Da un lato, le città maggiori della Germania orientale, seppur poco popolose (Mühlhausen, Erfurt, Halle, etc.), sono difficilmente inquadrabili in tale cornice perché fortemente divise al loro interno, una divisione al contempo economico-sociale e, dagli anni venti in poi, religiosa che non rese possibile la creazione di una *Gemeinde* sul modello che stiamo prendendo in considerazione, in cui comunità e congregazione dei fedeli combaciavano e in cui gli interessi di essa coincidevano con quelli dell'*Obrigkei*t locale. Dall'altro lato, le campagne erano ancora espressione di un mondo feudale di divisioni e privilegi a cui risulta difficile applicare questa cornice interpretativa. Ciononostante, come tutte le categorizzazioni o nette divisioni, anche la dicotomia tra mondo urbano e mondo rurale tende a escludere quei contesti intermedi di piccole cittadine, villaggi e mercati che non possono ricadere in

Fortress Press, 1972. Per uno studio italiano sui modelli politici di città in età moderna si veda *Le ideologie della città europea dall'umanesimo al romanticismo*, a cura di V. Conti, Firenze, Olschki, 1993.

⁶³ ("Bewahrung und Wandlung der im Mittelalter aufgebauten rechts – und Verfassungsstrukturen"; "ein Bestehendes, als Struktur gegenüber den Kräften der Veränderung") GERHARD DILCHER, "Die Rechtsgeschichte der Stadt" cit., pp. 688-690.

⁶⁴ La netta divisione tra mondo urbano tardo medievale e della prima età moderna è stato sottolineata in particolare in ERICH MASCHKE, "Die Stadt am Ausgang des Mittelalters", in Id., *Städte und Menschen. Beiträge zur Geschichte der Stadt, der Wirtschaft und Gesellschaft 1959-1977*, Wiesbaden, 1980, pp. 56-99. A riguardo Gerhard Dilcher ha scritto: "Die Stadt verliert [...] die Führerschaft in der historischen Entwicklung (oder Geschichte der 'Modernisierung') an den Staat" ("nello sviluppo storico (o nella storia della 'modernizzazione') la città perde di *leadership* nei confronti dello Stato"). GERHARD DILCHER, "Die Rechtsgeschichte der Stadt" cit., p. 257.

nessuna delle due categorie. Queste realtà erano molto diffuse nella Sassonia e Turingia della prima metà del XVI secolo, in cui il mondo contadino e quello borghigiano confluivano per mezzo di rapporti familiari e scambi economici.

A differenza del resto della Germania, l'elettorato di Sassonia godeva di un livello di urbanizzazione relativamente elevato pari circa al 20 per cento della popolazione. Si trattava in molti casi, perlopiù di piccole città-mercato circondate da mura e abitate da poche centinaia di persone, come era il caso di Allstedt. Buona parte della Germania della prima metà del sedicesimo secolo aveva un livello di urbanizzazione pari o inferiore al dieci per cento della popolazione, e delle quasi tremila città tedesche circa l'ottanta per cento aveva una popolazione inferiore ai mille abitanti.⁶⁵ La Turingia della prima metà del Cinquecento fornisce l'esempio ideale per cercare di superare in parte la visione dicotomica tra mondo rurale e urbano, che per molti aspetti risulta incompleta. Tale lettura riflette una più ampia, quasi omnicomprensiva, distinzione sociale, economica e religiosa tra mondo contadino e urbano della Germania agli albori della Riforma.

Pur contribuendo alla riflessione generale sul mondo urbano, l'ipotesi di una divisione culturale e sociale profonda tra città e campagna all'interno dello stesso movimento riformatore è stata corroborata dagli studi di Bernd Moeller. Egli ha osservando come i contadini rimasero sostanzialmente estranei nei confronti della formulazione e ricezione delle dottrine della Riforma, perché ancora vincolati ad un mondo feudale volto alla conservazione di piccoli privilegi.⁶⁶ Partendo da questo stesso presupposto, Berman ha recentemente scritto che furono "tanto le città quanto i principati territoriali" a dare alla Riforma una struttura legale e istituzionale attraverso complesse disposizioni normative, atte a disciplinare l'attività politica, sociale e religiosa.⁶⁷ Egli ha definito questo processo di riforma insieme politica e religiosa come la "Rivoluzione tedesca" del sedicesimo secolo, in cui i principi territoriali tedeschi avrebbero utilizzato le istanze della Riforma protestante per combattere contro l'autorità del papa e dell'imperatore.⁶⁸ Per Berman solamente le autorità cittadine e principesche sarebbero state al centro di questa rivoluzione politico-

⁶⁵ Cfr. STEVEN OZMENT, *The Age of Reform, 1250-1550*, New Haven, 1980, pp. 191, 192; HAROLD J. BERMAN, *Diritto e rivoluzione* cit., pp. 95-99; JAN DE VRIES, *European Urbanization. 1500-1800*, Routledge, 2007.

⁶⁶ "Sembra che nei confronti della Riforma i contadini permanessero nell'immobilità, senza storia delle loro relazioni, locali e vincolate ai ritmi della natura, come se neppure avessero udito le nuove dottrine; essi non ebbero, a maggior ragione, parte alcuna nel concorrere a formarle". BERND MOELLER, *Deutschland im Zeitalter der Reformation*, in *Deutsche Geschichte*, vol. II, 1985, p. 72 ssgg.

⁶⁷ HAROLD J. BERMAN, *Diritto e rivoluzione* cit., p. 99.

⁶⁸ La riforma politica [...] fu soltanto un aspetto della Rivoluzione tedesca. Almeno egualmente importante fu la riforma religiosa [...]. In Germania questi due tipi di cambiamento radicale procedettero insieme. La rivolta delle autorità principesche e cittadine contro il potere papale e imperiale venne ad intrecciarsi interamente con il precedente appello di Lutero per la riforma della Chiesa dal suo interno. Le due riforme divennero due facce della stessa medaglia. HAROLD J. BERMAN, *Diritto e rivoluzione* cit., p. 57.

religiosa, relegando il *Gemeiner Mann* e il mondo delle campagne, a meri spettatori involontari di tale processo. Ciononostante, partendo da una critica alla riflessione weberiana (che si manifesta nella riformulazione polemica del titolo del più noto trattato del sociologo tedesco in “*Il declino dell’etica protestante e lo spirito del capitalismo*”), egli ha anche sottolineato l’importanza del concetto di comunità cristiana per tutta la Riforma protestante e della sua base strettamente pattizia, nel “generare lo spirito dell’attività imprenditoriale nei secoli diciassettesimo e diciottesimo”.⁶⁹ A tal proposito egli ha osservato:

Tanto il luteranesimo quanto il calvinismo [...] furono fortemente comunitaristi. L’individuo, scrisse Lutero, è una ‘persona privata’ nella sua relazione con Dio, ma una persona sociale in relazione ai ‘tre stati’: la famiglia, la chiesa e la suprema autorità di governo (*Obrigkeits*). Tanto la congregazione luterana, a capo della quale è il pastore, quanto la congregazione calvinista, guidata dagli anziani, erano comunità autonome su base strettamente ‘pattizia’. La dottrina cristiana del patto divino – l’accordo solenne – fra Dio e il popolo di Dio, da una parte e, dall’altra, fra i membri della comunità cristiana nelle loro diverse vocazioni fu condivisa tanto dai luterani quanto dai calvinisti.⁷⁰

Berman pone al centro della sua riflessione storico-giuridica dell’età della Riforma quel concetto di “patto” fra Dio e l’uomo che permette una lettura comune e sacralizzata tra comunità e congregazione dei fedeli. Egli ritiene che “l’errore di Weber” risieda proprio nel non aver colto lo “spirito pubblico” della Riforma, che si rifletteva nelle “dottrine collettivistiche del patto e delle comunità pattizie” e non nelle “dottrine individualistiche della predestinazione e della vocazione”.⁷¹ I concetti di “comunitarismo” e di “patto” sono collocati ai vertici della sua riflessione, ma in relazione alla sola Riforma (cosiddetta) magisteriale - in particolare al calvinismo e alle sue varianti anglosassoni - e ai soli soggetti sociali dominanti. Berman scrive infatti: “questo comunitarismo, comprendente una cooperazione su larga scala fra piccola nobiltà terriera ed *élites* mercantili, aveva esso stesso profonde radici calviniste”.⁷² Ne risulta una sostanziale svalutazione e una riproduzione acritica degli stereotipi storiografici sulla guerra dei contadini, indicata nuovamente come “la rivoluzione tedesca (fallita) del 1525”.⁷³

Peter Blickle, partendo da presupposti contrari, ha dimostrato l’esistenza nel mondo rurale di una “Riforma contadina” dai caratteri specifici e distintivi da quella urbana. Una

⁶⁹ HAROLD J. BERMAN, *Diritto e rivoluzione* cit., p. 49.

⁷⁰ Ivi, pp. 49, 50.

⁷¹ Ivi, pp. 52, 53.

⁷² Ibid.

⁷³ Riproponendo la solita cornice interpretativa della storiografia tradizionale Berman scrive che “l’anabattista Thomas Müntzer” fosse un anticipatore di Marx e “uno dei più importanti capi della rivolta”. Ivi, pp. 100, 101.

Riforma che può essere definita con precisione nel tempo, nello spazio e rispetto alla sua estensione sociale. Egli ha dimostrato come in Germania circa un terzo dei contadini seguì le istanze della Riforma, manifestandosi così come uno dei primi fenomeni di massa dell'età moderna.⁷⁴ Sebbene in questa riflessione il mondo rurale risulti notevolmente rivalutato, anche in Blickle il modello dicotomico città/campagna viene pienamente avallato nella distinzione compiuta fra “Riforma contadina” e “Riforma urbana”. Lo storico tedesco ha individuato alcuni caratteri specifici di una “Riforma contadina” riscontrabili in quelle richieste, petizioni e articoli così diffusi nell'ambito della cosiddetta “rivoluzione dell'uomo comune”, suddividendoli in teologici e organizzativo-ecclesiastici. Gli elementi prettamente teologici delle richieste contadine sarebbero state: puro Evangelo, elezione del parroco e potere decisionale in materia di dottrina da parte della comunità. Sotto il profilo organizzativo, invece, i contadini avrebbero richiesto: la residenza del parroco *in loco*, una “chiesa a buon mercato” e l'abolizione del foro ecclesiastico.⁷⁵ La presenza di caratteri teologici specifici alle richieste fatte dai contadini è quantomeno discutibile. Per quanto concerne il primo e fondamentale punto (l'unico prettamente teologico), ovvero quello che Blickle definisce “puro Evangelo”, esso sarebbe valso “nella concezione dei contadini [...] come *lex*”, ovvero, come “il parametro in base al quale dev'essere commisurata la giustizia e la legittimità dei meccanismi che reggono il mondo [...] entro il quadro d'una cristianizzazione della società”. Che questa fosse una richiesta specifica del solo mondo contadino è fortemente improbabile. Piuttosto, la richiesta di un ritorno al Vangelo tanto in ambito dottrinale quanto in quello sociale fu forse caratteristica comune del movimento riformatore *in toto*. Per quanto concerne l'elezione del parroco e quello che Blickle definisce il “crollo della struttura gerarchica della Chiesa, a vantaggio di una comunalizzazione di essa”, rientra perfettamente nel quadro dei conflitti giurisdizionali che caratterizzarono la Germania della prima metà del secolo.⁷⁶ Come è stato osservato per la cittadina di Allstedt, questi elementi erano certamente presenti anche in ambito urbano e non rappresentano caratteristiche specifiche del solo mondo contadino. Lo stesso Blickle ha osservato che i due mondi costituivano l'articolazione di una più ampia “Riforma delle comunità”, in cui il cosiddetto “uomo comune” avrebbe giocato un ruolo centrale sia in ambito urbano sia rurale. Così facendo, però, la sua riflessione assume chiaramente un carattere ideologico, individuando il uomo comune come promotore del processo di diffusione della Riforma.⁷⁷

⁷⁴ PETER BLICKLE, *La Riforma contadina e i suoi presupposti bassomedievali* cit., p. 18.

⁷⁵ Ivi, p. 19,

⁷⁶ Ivi, pp. 19, 20.

⁷⁷ “La “Riforma contadina” – cosa che finora non è stata detta con chiarezza necessaria – rappresenta un'articolazione della “Riforma delle comunità”. Quest'ultimo concetto comprende il processo

Egli attribuisce, infatti, ai soli “comuni” la funzione di apripista della Riforma tanto nelle città quanto nelle campagne, escludendo completamente da questo processo le autorità politiche. Tale processo è stato inquadrato dallo storico tedesco nel concetto di *Kommunalismus*, che circoscrive i sistemi sociali e politici in cui sudditi e cittadini avrebbero agito autonomamente rispetto all’autorità per quanto riguarda aspetti centrali del vivere collettivo, tra cui la vita religiosa.⁷⁸ L’analisi compiuta fino ad ora delle istituzioni cittadine di Allstedt, della magistratura locale e della comunità, dei rapporti di potere e della volontà politica degli elettori di Sassonia, però, dimostra come più fattori concomitanti contribuissero alla piena conversione dell’intera popolazione di Allstedt alle istanze riformate. Comunità e autorità cittadine, con la protezione garantita dal langravio di Turingia, agirono coralmemente in tale processo, appoggiando attivamente le proposte riformatrici dei pastori Simon Haferitz e Thomas Müntzer.

Pur nei suoi limiti ideologici, oltre a porre al centro l’idea di comunità, la riflessione di Blickle individua nell’opera evangelica di pastori e predicatori bassomedievali e protomoderni un processo di “cristianizzazione” delle comunità rurali e urbane dell’Europa centrale e in particolare della Germania meridionale.⁷⁹ Tale processo avrebbe trovato massima espressione nei primi anni della Riforma, che sarebbe stata introdotta in molte comunità da quello che Blickle ha definito “uomo comune”. In questa direzione si sono mossi anche gli studi di Lee Palmer Wandel, volti a dimostrare come “ordinary people were participating variously, sometimes collectively, sometimes individually, sometimes violently, frequently vociferously, but participating actively in ‘Reformation’ within their communities”.⁸⁰ Questo elemento è fondamentale per comprendere come la predicazione dei pastori riformati potesse trovare un così ampio e rapido successo tra le comunità rurali e urbane della Germania orientale, come fu per il caso di Allstedt. Si trattò di un processo precedente e in parte corrispondente a quelli di riforma religiosa e delle istituzioni ecclesiastiche che interessarono buona parte dell’Europa tra il quindicesimo e il sedicesimo secolo.⁸¹ Blickle ha dimostrato come per parte della Germania meridionale e della Svizzera

d’accoglimento della Riforma anche in ambito urbano. Anche nelle città la Riforma fu introdotta dai comuni, non dalle autorità, fossero queste signori o consigli cittadini. L’elemento comune fra Riforma contadina e quella urbana sta nel fatto che la categoria “comunità” spiega al meglio il processo di accoglimento del nuovo messaggio religioso sia in città che in campagna”. Ivi, p. 27.

⁷⁸ Cfr. PETER BLICKLE, *Kommunalismus. Skizzen einer gesellschaftlichen Organisationsform*, Munich, 2000; ID., *Das Alte Europa. Vom Hochmittelalter bis zu Moderne*, Munich, 2008, pp. 66-71.

⁷⁹ PETER BLICKLE, *La Riforma contadina* cit., pp. 23-29.

⁸⁰ LEE PALMER WANDEL, *Voracious Idols and Violent Hands. Iconoclasm in Reformation Zurich, Strasburg, and Basel*, Cambridge University Press, 1994, p. 2.

⁸¹ Si veda ad esempio il processo di ri-cristianizzazione avvenuto nel sedicesimo secolo in Italia meridionale: “la frase, tanto spesso citata, sulle ‘indie di quaggiù’ [...] non era un’espressione retorica. Nel momento in cui la Chiesa assumeva, non senza contraddizioni, un’ottica missionaria mondiale, la penetrazione religiosa nelle campagne dell’Italia meridionale si configurava come un corrispettivo, su un altro

la “cristianizzazione” del mondo rurale ebbe inizio decenni prima dell’avviarsi della Riforma in queste regioni: “nel secolo precedente la Riforma – infatti - i contadini manifestarono un interesse enorme per la religione, rappresentata dal sacerdote in veste di mediatore e amministratore dei sacramenti”.⁸² La figura del pastore sarebbe stata al centro della vita comunitaria che si esplicava essenzialmente nell’amministrazione religiosa di sacramenti e di riti collettivi. Il caso di Thomas Müntzer e della comunità di Allstedt è emblematico del fatto che fra sacerdote e comunità si stabilisse “un rapporto pattizio” di dipendenza reciproca e di controllo che si esplicava nell’elezione diretta del parroco e nell’assoggettamento del clero alla giurisdizione comunitaria. Il patto tra sacerdote e comunità era specchio di quello originario fra Dio e l’uomo, ed era rappresentativo di una vera e propria sacralizzazione della comunità nel suo insieme.⁸³

In tal senso il processo di “cristianizzazione” si innestava in un percorso di “comunalizzazione” (*Kommunalismus*) della società rurale che ha come agente principale proprio la *Gemeinde*.⁸⁴ Così come avvenne per Allstedt, nel periodo della Riforma i contadini adeguarono la chiesa a questa struttura comunale, facendo eleggere il parroco dalla comunità al pari delle cariche elettive della magistratura locale. In questo modo le strutture politiche ed ecclesiali venivano calate entro una forma comunitaria ed elettiva in cui gli interessi della *Gemeinde* e dell’*Obrigkei*t locale andavano così a coincidere.⁸⁵ Da questo ristrutturazione complessiva della società rurale “protomoderna” Blickle (riproponendo nella sua riflessione elementi di un conflitto sociale in parte anacronistici a questa età) ha escluso categoricamente il coinvolgimento dell’autorità secolare, dei signori e delle istituzioni ecclesiastiche. Volendo individuare i caratteri di autonomia tanto del processo di “comunalizzazione” del mondo rurale dalle autorità secolari stabilite, quanto di quello di “cristianizzazione” dalla Chiesa istituzionale e dalla stessa Riforma, è stato osservato che “di fronte al disinteresse crescente dei signori per le strutture organizzative della società rurale, si sviluppa l’autonomia della comunità contadina”; e ancora, “il processo di ‘comunalizzazione della chiesa non si genera dal seno della Riforma’”.⁸⁶ Il percorso di riforma religiosa e sociale che avvenne ad Allstedt nei primi anni venti dimostra, a mio

piano, delle iniziative di evangelizzazione in Asia o nelle Americhe”. CARLO GINZBURG, *Folklore, magia, religione*, in *Storia d’Italia. 1. I caratteri originali*, Torino, Einaudi, 1972, p. 657.

⁸² PETER BLICKLE, *La Riforma contadina* cit., p. 25.

⁸³ Blickle ha scritto a riguardo che “una fondazione religiosa comunitaria ha sempre anche il fine di elevare la comunità politica, il villaggio, sacralizzandolo”. Ivi, pp. 25, 26.

⁸⁴ Lo storico tedesco ha descritto tale processo nel seguente modo: “Merita d’altra parte d’esser chiamato ‘comunalizzazione’ quel processo attraverso cui i membri della società rurale si sciolgono dai vincoli organizzativi, precedentemente dominati, che li legavano alla *curtis* e si emancipano dalla posizione di inferiorità sociale che occupavano, in qualità di *servi*, durante l’alto Medioevo”. Ivi, p. 22.

⁸⁵ Ivi, p. 23.

⁸⁶ Ivi, pp. 23; 27.

avviso, l'esatto contrario; ovvero, che le autorità, invece, giocarono un ruolo centrale in questo processo.

La riflessione di Bernd Moeller sulle libere città imperiali in età moderna ci permette di comprendere come l'ideologia riformata del patto o della "nuova Israele" (legata a doppio filo con le istanze anti-romane) servisse come base per affermare che l'autorità religiosa spettava alla comunità nel suo insieme. Attraverso i consigli cittadini o assemblee comunitarie, Moeller (sottolineando l'importanza fondamentale della comunità nel processo di diffusione della Riforma) ha osservato come l'introduzione della Riforma prese piede in molti città della Germania grazie alla diretta partecipazione della comunità.⁸⁷ In questa direzione vanno lette le richieste dell'elezione diretta del parroco dai contadini e dalle comunità cittadine, che rappresentano uno dei tratti comuni degli articoli di protesta e delle petizioni diffuse nella seconda decade del secolo, durante le insurrezioni del 1524-26.⁸⁸

In quest'ottica, anche W.J. De Bakker ha notato come "the late medieval townsman tended to perceive the city as a quasi-covenantal people",⁸⁹ dove comunità e congregazione corrispondevano simmetricamente l'una sull'altra: una comunità unita sotto Dio e collettivamente responsabile per la vita e la moralità pubblica. In tal senso, possiamo comprendere come la predicazione di Müntzer sul tema del patto fra la comunità degli eletti (che coincideva con la congregazione dei fedeli e dunque con l'intera comunità cittadina) e Dio potesse avere un così ampio e rapido successo. Indubbiamente il modello politico-religioso pattizio della politeia ebraica sarà anche per Müntzer, come per molti altri riformatori e pensatori del tempo, un esempio fondamentale nel processo di teorizzazione e applicazione concreta di una *Gemeinde* coincidente con la congregazione dei fedeli, e unita sotto il timore dell'unico Dio.⁹⁰ Emidio Campi ha sottolineato, infatti, quanto la nozione di

⁸⁷ "Die Einführung der Reformation vollzieht sich dann in sehr vielen, wenn nicht in allen Städten unter unmittelbarer Teilnahme der Gemeinde". BERND MOELLER, *Reichsstadt und Reformation*, Gütersloch, 1962, p. 29.

⁸⁸ Richieste di questo tipo sono ritrovabili in scritti e petizioni quali i *Dodici articoli di Memmingen* e il *Tiroloer Landesordnung* di Michael Gaismair. Cfr. *Die Zwölf Artikel*, in Laube, Seiffert (a cura di) 1975, pp. 26-31; *Michael Gaismairs Tiroloer Landesordnung*, in *Flugschriften der Bauernkriegszeit*, a cura di A. Laube e H.W. Seiffert, Berlino, Akademie-Verlag, 1975, pp. 139-143. Il testo del *Landesordnung* di Gaismair è presente in due versioni e una traduzione italiana oltre che ad una attenta analisi filologica, storica e storiografica in GIORGIO POLITI, *Gli statuti impossibili. La rivoluzione tirolese del 1525 e il "programma" di Michael Gaismair*, Torino, Einaudi, 1995. Una traduzione italiana con testo a fronte è presente anche in ALDO STELLA, *Il "Bauernführer" Michael Gaismair e l'utopia di un repubblicanesimo popolare*, Bologna, il Mulino, 1999, pp. 263-270. Il tema dell'elezione dei ministri sembra inoltre ripercorrere molte delle richieste delle insurrezioni popolari della prima metà del Cinquecento in Europa. Un esempio in tal senso sono i cosiddetti *Articoli di Robert Kett* o *Moushold Articles* promulgati durante le ribellioni del "Commotion Time" avvenute nell'Inghilterra sud-orientale nel 1549. Cfr. ANTHONY FLETCHER, DIARMAID MACCULLOCH, *Tudor Rebellions*, Edimburgo, Pearson Ed., 2004, pp. 156-159.

⁸⁹ W.J. DE BAKKER, *Bernard Rothmann: Civic Reformer in Anabaptist Münster*, in *The Dutch Dissenters. A Critical Companion to Their History and Ideas*, a cura di Irwin Buckwalter Horst, Brill, Leiden, 1986, p. 107.

⁹⁰ Sull'importanza del modello della politeia biblica nel pensiero politico europeo in età moderna Lea Campos Boralevi ha recentemente scritto: "Non meraviglia dunque che dalla Bibbia, ed in particolare dall'Antico Testamento, praticamente tutti gli autori del tempo traessero anche dei modelli politico-

“patto” fosse fondamentale anche per il riformatore di Allstedt.⁹¹ Negli anni aurorali della Riforma, tale nozione, infatti, fu alla base di tutti quei progetti di riforma religiosa e sociale atti a ristabilire un rapporto diretto tra Dio e la comunità dei fedeli. L’abolizione dell’idea di un corpo ecclesiastico che fungesse da tramite spirituale con Dio fu un aspetto fondante di tutta la Riforma tanto nei suoi elementi cosiddetti “magisteriali” quanto in quelli radicali. In questa prospettiva, il rapporto diretto con Dio non sarebbe avvenuto solo a livello individuale attraverso quel sacerdozio universale individuato per primo da Lutero, ma anche su un piano collettivo con la sacralizzazione della comunità come congregazione dei fedeli. Perciò, molti riformatori videro nella comunità il luogo in cui potesse essere ristabilito quello che Steven Ozment ha definito “the natural covenant between God and man”.⁹²

Sull’importanza della nozione di patto e delle sue implicazioni terrene può essere, dunque, osservato che l’obbedienza dei singolo ai precetti pattizi comportò l’adesione ad una struttura sociale sacralizzata coincidente con la congregazione dei fedeli, a una comunità di eletti.⁹³ Il patto assume così un carattere fortemente secolare in cui individuo e comunità si prestano a portare avanti in vita i dettami di Dio. Se in Lutero ed Erasmo la nozione rientra in parte nell’elemento pattizio presente nel sacramento (intrinsecamente individuale) del battesimo, come si illustrerà nel terzo capitolo, invece, in Thomas Müntzer assumerà connotati ben diversi attraverso la negazione del sacramento stesso. Per il riformatore di Allstedt sarà la comunità come congregazione di tutti i fedeli nel suo insieme eterogeneo e terreno - lontanissimo dall’idea di una comunità di santi - a formare la base della sua riforma religiosa della società cristiana. Egli giungerà a formulare compiutamente l’idea nell’estate 1524 dopo più di un anno di attività pastorale e riformatrice nella cittadina della Turingia, con la formazione di un “patto degli eletti” (*Allstedter Bund*) che talvolta è

costituzionali: giacché la Bibbia contiene la storia epica e politica di un popolo, gli antichi ebrei, che diventano il popolo di Dio attraverso il patto e la legge; contiene la storia di uno Stato fondato da questo popolo, delle sue diverse forme di governo”. LEA CAMPOS BORALEVI, *La politeia biblica nel pensiero politico dell’Europa moderna*, in *Alterità. Esperienze e percorsi nell’Europa moderna*, a cura di Lucia Felici, Firenze, Firenze University Press, 2014, p. 12. Sull’influenza di tale modello sui riformatori cfr. MARIA ANTONIETTA FALCHI PELLEGRINI, *Modelli politici e contesti storici: la Respublica Israelis in Martin Bucer*, in *Politeia Biblica* a cura di L. Campos Boralevi e D. Quaglioni, Firenze, Olschki, 2003, pp. 369-381.

⁹¹ EMIDIO CAMPI, “*Foedus Christianitatis causa adversus impios*”. *Il concetto di patto in Thomas Müntzer*, in *Thomas Müntzer e la rivoluzione dell’uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, introduzione di Mario Miegge, Torino, Claudiana, 1990, pp. 45-70.

⁹² STEVEN E. OZMENT, *Homo Spiritualis. A Comparative Study of the Anthropology of Johannes Tauler, Jan Gerson and Martin Luther (1509-16) in the Context of their Theological Thought*, *Studies in Medieval and Reformation Thought*, 6, Leiden, 1969, p. 25.

⁹³ A tal proposito Campi ha scritto che “l’obbedienza agli impegni assunti nel patto non implica la fuga dal mondo per fondersi con l’infinito [...] né si esplica nell’osservanza dei precetti istituiti dalla chiesa come esercizio di pietà [...]. Viceversa, tale obbedienza è accompagnata da una entusiastica valorizzazione della vita concreta e si esprime in una dedizione verso il prossimo che si espande oltre i limiti della singola persona, fino ad abbracciare l’intera vita associata degli uomini”. EMIDIO CAMPI, “*Foedus Christianitatis causa adversus impios*” cit., p. 52.

stato interpretato come avanguardia armata e “organizzazione rivoluzionaria”.⁹⁴ Müntzer non pensava, però, a un piccolo gruppo sovversivo di eletti, ma a un patto che includesse la comunità intera, comprese le autorità civili e persino i principi. Così il 25 luglio 1524, in una lettera al messo ducale Hans Zeiss egli scrisse: “un patto ragionevole dovrà essere fatto, che unisca l’uomo comune con i pii magistrati solo per il volere del Vangelo [...] Quando i pii fanno un patto, anche se fra questi vi saranno dei malvagi, questi ultimi non riusciranno a portare a termine le loro volontà malvage, perché l’onestà libertà dei buoni impedirà loro di fare il male che altrimenti farebbero”.⁹⁵ Il patto rappresentava per Müntzer la materializzazione del processo di riforma in un’associazione omnicomprensiva che includesse tanto la *Gemeinde* (formata da uomini pii e malvagi) quanto l’*Obrigkeit* della cittadina di Allstedt, e che avesse come scopo la diffusione del nuovo culto e la protezione dagli attacchi dei nobili cattolici.

⁹⁴ NORMAN COHN, *I fanatici dell’apocalisse*, Torino, Edizioni di Comunità, 2000, p. 289.

⁹⁵ Lettera A.26, *Thomas Müntzer a Hans Zeiss. Allstedt, 25 luglio 1524*.

[...] Dieweil er dan auß dem geist selbst vorstandtz genungk hat,
das ich nicht vormeinte, ßo hab ich geirrt,
derhalben vortzeihe mirs und far hin und richt eß auß noch deinem lust und gefallen,
von mir bleibst du ungehindert. [...]
Daß ich teuczsch geschriben hab, ist nicht an ursach gescheen,
wan ich spuer, daß dein geist ein vorachter ist der kunst und aller schrift etc.
*Egranus a Müntzer. Zwickau, febbraio 1521.*⁹⁶

CAPITOLO II

THOMAS MÜNTZER E LA RIFORMA DI ALLSTEDT

2.1 *La strada verso Allstedt.*

2.1.1 *Zwickau.*

La strada che condusse Müntzer alla cittadina di Allstedt fu lunga e tormentata. Egli vi giunse all'età di 34 anni all'apice della sua maturazione intellettuale, dopo aver passato alcuni mesi come parroco nella città di Zwickau e aver presentato il proprio progetto di riforma religiosa a Praga attraverso la diffusione manoscritta del noto libello *Die Sache der Böhmen bereffende Protestation* o *Manifesto di Praga* dell'autunno 1521. Müntzer era giunto in Boemia in compagnia di Markus Thomas, detto Stübner, con il quale aveva stretto amicizia a Wittenberg e durante i mesi passati a Zwickau. Come noto, nella città sassone il riformatore di Stolberg era entrato in contatto con le idee di Nikolaus Storch, Thomas Drechsel e dello stesso Markus Stübner, definiti in seguito da Lutero i "profeti di Zwickau".⁹⁷ Le influenze fra i tre profeti e Müntzer furono molteplici e reciproche (anche se difficilmente individuabili con precisione), come la critica al sacramento del battesimo e il tema della rivelazione diretta o illuminazione spirituale ricevuta da Dio attraverso sogni e visioni.⁹⁸ Il rilievo dato dai tre profeti e da Müntzer stesso alla mistica della sofferenza come

⁹⁶ "[...] Ma dal momento che egli ha ricevuto sufficiente conoscenza dallo Spirito stesso, cosa che non avevo compreso, ovviamente ho errato, per favore perdonatemi e andate avanti a sistemare le cose in accordo con il vostro dolce volere. Io non vi frenerò. [...] Non è un caso che io vi scriva in tedesco perché ho compreso quanto il vostro spirito disprezzi la conoscenza e le lettere". ThMA2, p. 78; MSB, p. 368.

⁹⁷ LUTERO, *Contro i celesti profeti di Zwickau*, Wittenberg, 1525. Sul rapporto tra i cosiddetti profeti e Müntzer si veda SIEGFRIED BRÄUER, *Müntzers Feuerruf in Zwickau*, in *Herbergen der Christenheit. Jahrbuch für deutsche Kirchengeschichte*, Beiträge zur deutsche Kirchengeschichte, VIII, 1971, pp. 127-145.

⁹⁸ Il tema della rivelazione diretta diventerà con il passare degli anni l'elemento fondamentale dello stesso pensiero teologico di Müntzer. È stato osservato come lo spiritualismo dei "Profeti di Zwickau" era tale da "mettere in dubbio l'autorità della Sacra Scrittura" (LUCIA FELICI, *Tra Riforma ed eresia. La giovinezza di Martin*

percorso per giungere alla vera fede e all'illuminazione spirituale ha fatto pensare inizialmente che le loro idee potessero essere state influenzate da quei gruppi di hussiti radicali che risiedevano nella vicina città di Tábor in Boemia (da cui il nome di taboriti). L'assenza di una chiara documentazione a tal proposito, però, non permette di stabilire a che livello questi gruppi radicali possano aver influenzato i tre profeti e indirettamente lo stesso Müntzer. La storiografia è concorde nel ritenere improbabile che le idee di Storch potessero aver trasmesso le tensioni chiliastiche dei taboriti a Thomas Müntzer.⁹⁹ Tom Scott ha inoltre sottolineato come il profondo misticismo e spiritualismo dei profeti e di Müntzer non solo non derivasse da questi gruppi boemi, ma provenisse da due tradizioni molto differenti: "Storch and his associates were probably adherents of the medieval heresy of the Free Spirit, whereas Müntzer's mystical-spiritualist theology descended in a direct lineage from Tauler".¹⁰⁰ È noto, infatti, come Müntzer abbia molto in comune con la mistica germanica e lo studio di Taulero fu molto importante per la sua formazione. Il discepolo di Eckhart aveva affermato che il modello di vita per raggiungere Dio era quello dello "svuotamento", dell'abbandono totale dell'uomo a Dio. Müntzer si servirà delle terminologie e categorie tauleriane dello *Entwerden* (svuotamento) e *Gelassenheit* (totale abbandono), per affermare il ruolo attivo dell'uomo che, svuotandosi dal suo essere corporeo, avrebbe compreso il suo impegno etico e la necessità del rifiuto di un iniquo ordine sociale. Inoltre, per Müntzer, lo studio di Taulero fu fondamentale per lo sviluppo del concetto di "patto". Taulero aveva utilizzato spesso il termine tedesco di *Ordnung* – più tardi ripreso da Müntzer – nell'accezione latina e tardo medievale del termine di *Pactum* o *Testamentum*, cioè nel significato di accordo di volontà che crea un vincolo giuridico tra i contraenti. Tuttavia, in Taulero l'*Ordnung* aveva assunto il significato teologico di "patto naturale tra Dio e l'uomo", riprendendo così la dottrina eckhartiana dell'unione tra l'anima e Dio (la quale affermava la possibilità dell'incontro fra la "creatura finita" e l'infinito divino presente nell'anima).¹⁰¹ Tuttavia, non era facile trovare la connessione tra creatura e creatore e occorreva che l'uomo scavasse nel profondo della sua anima per recuperare tale

Borrhaus (1496-1526), Firenze, Olschki, 1995, "Studi e testi della storia religiosa del Cinquecento, 6", p. 48), e che l'illuminazione diretta del fedele dovesse portare ad "un processo di profonda rigenerazione interiore, destinata al ripudio della materialità, di tutti i prodotti della cultura umana – riti, istituzioni, ma anche la Scrittura. MARIO BIAGIONI, LUCIA FELICI, *La Riforma radicale nell'Europa del Cinquecento*, Roma-Bari, Laterza, 2012, p. 34.

⁹⁹ Cfr. TOM SCOTT, *Thomas Müntzer. Theology and Revolution in the German Reformation*, London, Macmillan, 1989, pp. 26, 27; SIEGFRIED HOYER, *Die Zwickauer Storchianer - Vorläufer der Täufer?*, in *Jahrbuch für Regionalgeschichte*, XIII, 1986, pp. 73 ssgg.

¹⁰⁰ TOM SCOTT, *Thomas Müntzer* cit., p.27.

¹⁰¹ Definito da Steven Ozment: "the natural covenant between God and man". STEVEN.E. OZMENT, *Homo spiritualis. A Comparative Study of the Anthropology of Johannes Tauler, Jean Gerson and Martin Luther (1509-16) in the Context of Their Theological Thought*, "Studies in Medieval and Reformation thought", n° 6, Leiden, 1969, p. 25.

scintilla divina presente nell'anima di ogni uomo. Müntzer riprenderà questi temi affermando che l'unico modo per giungere ad essa era la via della sofferenza. Solo in uno stato di dolore l'uomo avrebbe potuto comprendere la parola divina scritta nel suo cuore e giungere così all'illuminazione e al contatto con Dio.¹⁰² In un appunto manoscritto del pastore di Orlamünde Martin Glaser emerge l'importanza dell'insegnamento di Taulero nel "sedurre" Müntzer e Karlstadt alle vie dello spiritualismo:

Thomas Müntzer e i suoi seguaci sono stati sedotti dagli insegnamenti di Taulero sullo Spirito e la profondità dell'anima,¹⁰³ che essi non hanno compreso. Egli lo leggeva spesso in compagnia di una donna [...] che si comportava in modo tanto peculiare da sembrare una santa. Müntzer ha imparato molti dei suoi errori da lei. Anche Andreas Karlstadt è stato sedotto e lo ha seguito nel credere a tali errori. Loro hanno imparato e disseminato tali errori a Orlamünde [...]. Io conoscevo entrambi molto bene.¹⁰⁴

L'importanza della mistica tedesca per la formazione del pensiero di Müntzer rende complesso definire con certezza fino a che punto le idee dei fratelli del libero spirito portate avanti da Nikolaus Storch possano aver influenzato il riformatore di Stolberg nella sua permanenza a Zwickau. Ancora più di Melantone, che incontrò i tre profeti a Wittenberg nel Natale del 1521, Müntzer deve essere stato fortemente colpito dalle profonde conoscenze scritturali di Storch e dal suo spiritualismo. Abraham Friesen ha sottolineato, però, che come Lutero, Müntzer giunse in seguito a individuare Storch come un "falso fratello" a causa del suo supposto libertinismo contrapposto allo "ascetismo" di Müntzer.¹⁰⁵ L'assenza di fonti precise a riguardo non permette una più attenta ricostruzione storica e, come affermato da Scott, nel rapporto con Müntzer, "Storch may be as much pupil as master".¹⁰⁶

Müntzer, che incontrò i tre profeti prima del loro viaggio a Wittenberg, aveva ricevuto una formazione universitaria acquisendo il titolo di *artium magister et sanctae Scripturae baccalaureus* nel 1512. Storch invece era un tessitore autodidatta in materia di Sacre Scritture e questioni teologiche. I due dibatterono certamente su molte questioni, trovando terreno comune nella nozione dell'illuminazione dello spirito e nella negazione del sacramento del battesimo. Risulta errata, però, a mio avviso, l'osservazione secondo cui i tre profeti

¹⁰² Esistono ottantaquattro sermoni autentici di Taulero. L'*editio princeps*, quella di cui presumibilmente Müntzer era in possesso, è la pubblicazione del 1498 a Lipsia. Gli scritti principali sono raccolti in: GEORGE HOFMANN, *Johannes Tauler, Predigten, vollständige Ausgabe*, Freiburg, Herden, 1961.

¹⁰³ *Grund der Seele*.

¹⁰⁴ *Appunto scritto dal pastore Martin Glaser, Orlamünde, 1519*. Citato in WALTER ELLINGER, *Thomas Müntzer. Leben und werk*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1975, pp. 66-67; e ERIC W. GRITSCH, *Thomas Müntzer. A tragedy of Errors*, Minneapolis, Fortress Press, 2006, p. 13.

¹⁰⁵ Cfr. ABRAHAM FRIESEN, *Thomas Müntzer and the Anabaptists*, "Journal of Mennonite Studies", IV, 1986, pp. 146 ssgg.

¹⁰⁶ TOM SCOTT, *Thomas Müntzer* cit., p.27.

avessero “conquistato alle loro concezioni ispirazionistiche e millenaristiche un Thomas Müntzer, che doveva dare ad esse ben più vasta e duratura risonanza nell’irrequieto mondo dei radicali”:¹⁰⁷ da un lato, egli giunse allo spiritualismo e alla nozione di rivelazione diretta dalla lettura degli scritti della mistica tedesca; dall’altro, l’elemento chiliastico ebbe per Müntzer un ruolo marginale nella sua riflessione teologica. Dalle frammentarie informazioni di cui disponiamo sui profeti risulta evidente come essi credessero che il Millennio fosse ormai prossimo e che per ragione di questo Dio comunicasse, come aveva fatto al tempo dei profeti, direttamente con i suoi eletti. Per Müntzer Dio si rivelava ai propri servitori a prescindere dell’avvento del suo regno sulla terra. Certamente errata risulta l’osservazione secondo cui “quel che affascinava Müntzer” del programma dei profeti sarebbe stata “la guerra di sterminio che i giusti avrebbero condotto contro gli ingiusti”.¹⁰⁸

2.1.2 *Praga: la Dichiarazione riguardante la causa boema.*

Una conoscenza più profonda legava Müntzer a Markus Thomas detto Stübner, già studente di teologia a Wittenberg. Una lettera di Müntzer del giugno 1521 ci informa che i due percorsero insieme la strada che li condusse a Praga nell’estate di quello stesso anno. In essa Müntzer scriveva, esortando l’amico ad affrettarsi con i preparativi della partenza: “Hic te fuisse acceperim et nostri propositi esse tenacem mecum, unde destinare digneris vestimenta [...]. Tua velociter dispone et die dominico crastino adesto. Non potest amplius res nostra crastinari [...]. Non potest diucius res protrahi. Fac cras adsis, multa tecum collaturus sum, ne Sathanas impediatur iter nostrum”.¹⁰⁹ In questa stessa lettera Müntzer sembra, invece, meravigliarsi di non aver ricevuto risposta da Storch: “Miror Nicholaum nihil scripsisse nec reversum”.¹¹⁰

Giunto in Boemia in compagnia di Stübner, Müntzer aveva ritenuto di poter diffondere le nuove dottrine riformate tra i seguaci di Jan Hus e fondarvi la vera chiesa degli eletti. Il *Manifesto di Praga* o più propriamente la *Dichiarazione riguardante la causa boema* [Doc. I], sintesi della visione di Müntzer sulla chiesa che doveva essere fondata a Praga, diffusa manoscritta dal novembre 1521, fu il primo scritto completo in cui egli espone le sue idee. Müntzer volle dargli una particolare rilevanza scrivendone due versioni in tedesco, una in latino e

¹⁰⁷ UGO GASTALDI, *Storia dell’ambattismo dalle origini a Münster* (1525-1535), Claudiana, Torino, 1992, p. 55.

¹⁰⁸ NORMAN COHN, *I fanatici dell’apocalisse* cit., p. 287.

¹⁰⁹ *Thomas Müntzer a Markus Thomas, detto Stübner*, Zwickau 8 giugno 1521, in ThMA2, pp. 84, 85; MSB, p. 370.

¹¹⁰ Ibid. Non è rimasta traccia della lettera inviata da Müntzer a Storch.

facendone tradurre una in ceco.¹¹¹ Nonostante le quattro versioni della *Dichiarazione* differissero per lunghezza e parzialmente anche nel tono, il messaggio e l'obiettivo fondamentale di Müntzer era quello di chiamare il popolo boemo a recuperare il proprio ruolo di pioniere del rinnovamento della Chiesa, rifiutando l'obbedienza e le pratiche romane per abbracciare invece una fede autentica e personale. In una lettera del giugno 1521 al parroco di Zwickau Nikolaus Hausmann, Müntzer informava del reale scopo della sua visita in Boemia. Egli affermava che vi era giunto non per arricchirsi ma per predicare i “misteri della Croce”: “Scias, scias, dulcissime frater, me nihil aliud desiderare nisi persecutionem meam, donec omnes lucrentur per me convertendi. Demum cognoscito me Bohemiam visitasse non ob gloriolam meam, non ob pecuniarum ardorem, sed spe future necis mee. His volo, ne mysterium crucis per me predicatum extirpari possit”.¹¹² La versione più breve in tedesco e la traduzione ceca della *Dichiarazione* erano state pensate per un pubblico popolare, e presentano un linguaggio e un carattere più forte, mentre la versione latina e quella integrale in tedesco erano state concepite probabilmente per un pubblico di dotti e teologi. Nella *Dichiarazione* Müntzer accusava il “clero adulterino” di presentare le Scritture in modo freddo e incomprensibile, manifestando una mancanza di “coscienza pastorale”. Le Scritture dovevano essere accompagnate da una riflessione sulle rivelazioni dirette e sulla “voce vivente di Dio”. “Per questo motivo i profeti dicono: Così parla il Signore e non dicono: Così parlò il Signore, come se fosse storia passata”, dichiarava Müntzer. Il rifiuto del clero di prendere in considerazione la rivelazione diretta avrebbe portato necessariamente alla rovina della Chiesa. Tuttavia, più ancora che verso i “preti e i monaci”, che per Müntzer erano sinonimo di empietà, la riflessione nella *Dichiarazione* si incentrava sul rapporto tra Scritture e Spirito (*litera-spiritus*) e la questione della formazione della vera Chiesa universale degli eletti.¹¹³ Una Chiesa formata da “uomini comuni” le cui sofferenze e i cui sacrifici avevano condotto a comprendere pienamente il sommo sacrificio di Cristo. La svalutazione delle Scritture come fonte di rivelazione in favore di una illuminazione diretta dello spirito da parte dello Spirito Santo, presente ancora in forma di bozza nella *Dichiarazione*, troverà notevole sviluppo nell'opera successiva del riformatore. Thomas Müntzer scosse gli animi di molti boemi, i quali vedevano la loro

¹¹¹ Il testo è generalmente noto come *Der Prager Manifest*, tuttavia la titolazione originale e quella preferita dalla storiografia recente è: *Der Bemen sache betreffende protestation* in MSB, pp. 491-511. Trad. ingl. *Prague Manifesto: Shorter German Version* in CWThM, pp. 357-361; e parziale in ERIC W. GRITSCH, *Thomas Müntzer* cit., pp. 37-41. Trad. it. della versione latina in THOMAS MÜNTZER, *Scritti politici* cit., pp. 55-56 sgg.; riporto in appendice [doc. I] la traduzione italiana del manoscritto tedesco più breve. Per un commento approfondito sullo scritto si veda MATTHIAS RIEDL, *Thomas Müntzer's Prague Manifesto A case study in the secularization of the apocalypse*, in “Éthique, politique, religions. Les religions politiques”, n. 4, 1, 2014, pp. 47-68.

¹¹² *Thomas Müntzer a Nikolaus Hausmann*, 15 giugno 1521, in ThMA2, pp. 92, 93; MSB, p. 372.

¹¹³ THOMAS MÜNTZER, *Scritti politici* cit., p. 55.

terra in pericolo, facile preda dei turchi. E piena di malcontento verso l'imperatore Carlo V. Müntzer annunciava infatti: "Diletti boemi [...] la nuova chiesa inizierà qui, e questo popolo sarà di esempio a tutto il mondo". Müntzer si presentava al suo uditorio come il novello Jan Hus; tuttavia, il suo tentativo di creare una nuova chiesa apostolica boema si infranse contro la volontà dei signori praguesi, che si sentivano già appagati dai ricchi beni ecclesiastici incamerati. Come ha osservato Matthias Riedl, infatti, "when Thomas Müntzer arrived in Prague in June 1521, he was about a century late".¹¹⁴ Solo una parte molto minoritaria di coloro che si dicevano ancora seguaci di Hus erano pronti per una nuova rottura violenta con la Chiesa. È nella stessa teologia di Müntzer, però, che troviamo l'origine reale della rottura con i boemi. Scott ha individuato, infatti, nello stesso misticismo spiritualista di Müntzer le ragioni profonde dello strappo con i suoi seguaci praguesi e l'abbandono della causa boema. Il primato dato alla rivelazione diretta di Dio rispetto a quella scritturale lo portò non solo a denunciare la vecchia fede di ecclesiastici e umanisti, ma a criticare anche il biblicismo dei moderati utraquisti boemi: "Therein must surely lie one cause of the growing estrangement between Müntzer and a populace which so recently had warmly greeted his arrival".¹¹⁵ Prima di abbandonare la città perché incolpato di sedizione e distruzione delle immagini sacre,¹¹⁶ in un ultimo tentativo di portare dalla sua i "diletti boemi" Müntzer fece pubblicare una nuova versione tedesca più lunga e una versione in ceco del suo trattato. I toni e vocaboli usati sono caratterizzati da una maggiore veemenza, come possiamo vedere da questo passo tratto dalla seconda versione tedesca:

Sulla vera e vivente Parola di Dio non si è mai aperto bocca e non si è riflettuto. Bisogna che tali errori avvengano, acciocché sia manifesta l'opera di ognuno –degli eletti e dei dannati- quando il Signore, nel nostro tempo, vorrà dividere il grano dalla zizzania; allora sarà possibile comprendere, come in un mattino splendente, chi ha traviato così a lungo la chiesa. Fin l'ultima delle assurdità deve essere denunciata. Oh, se son ben mature la mele marce! Oh, come hanno piegato il capo gli eletti! Ma ecco il tempo della messe è giunto! Dio stesso mi ha spinto nella sua messe e io ho affilato la mia falce.¹¹⁷

¹¹⁴ MATTHIAS RIEDL, *Thomas Müntzer's Prague Manifesto* cit., p. 52.

¹¹⁵ TOM SCOTT, *Thomas Müntzer* cit., p. 31.

¹¹⁶ In una cronaca praghese di pochi anni più tardi la presenza di Müntzer a Praga viene così testimoniata: "Nostre partis status in aliquot sectas divisi, pars sibi quendam praedicatorem de Cwikow (Zwickau), Magister Thomam Munczer dictum, evocavit et in collegio magno consituit, qui in cappella Bethleem latine et alemanice sectis suis praedicaverat. Qui posthac diversitate sectarum inter se dissidencium e Praga exire coactus, in ducatu Saxonie auctor tumultuum existens, per ducem Georgium capitis pena adflictus est. Et in die magistri Hus volubile ac indomitum vulgus, senciens tantam sectarum controversiam, in claustra tumultuose insultum faciens, ymagines et sculptilia per vicos et plateas pertrahentes in cenum proiecit". *Chronik des Jiří Písecký, Prag 1528-29*, ThMA2, p. 107.

¹¹⁷ THOMAS MÜNTZER, *Scritti politici* cit., p. 63.

Da questo passo emerge chiaramente quella che Riedl ha definito come una ossessione del processo di *Absundern*, ovvero di separazione dei dannati dagli eletti. Dio parlava direttamente nei loro cuori per muoverli con urgenza ad abbandonare la lettera morta delle Scritture e abbracciare la Parola vivente che si trovava nei loro cuori. Non si trattava solo di rifondare la Chiesa apostolica, “ma anche di ristabilire l’ordine del creato”.¹¹⁸

2.1.3 *Il pastore errante: Erfurt, Weimar, Halle.*

Il periodo che intercorse tra l’abbandono dalla città boema, avvenuto nel dicembre 1521, e l’arrivo ad Allstedt nella primavera del 1523 è piuttosto oscuro e i documenti a riguardo scarseggiano. È noto che alla fine del dicembre 1521 Müntzer venne invitato a insegnare nel monastero di St. Peter a Erfurt, la città dove Lutero aveva preso l’abito monastico.¹¹⁹ Il suo compagno di viaggio Stübner, invece, si diresse a Wittenberg dove insieme a Nikolaus Storch e Thomas Drechsel presentarono la loro teologia mistica a Melantone e a Carlostadio. I tre profeti giunsero a Wittenberg nel Natale 1521. Qui, essi incontrarono Melantone, Carlostadio ed entrarono in contatto con il cosiddetto “movimento wittenbergese”, aggravando con le loro idee una situazione già degenerata in azioni violente e vandaliche nei confronti di preti e chiese. Melantone fu particolarmente colpito dal fatto che questi si dicessero illuminati e prescelti da Dio per profetizzare e predicare, in particolare contro il “pedobattesimo”, ed ebbe difficoltà a controbattere, dato che le loro argomentazioni trovavano fondamento nelle Scritture, principalmente in *Marco* 16:16 (“Qui crediderit, et baptizatus fuerit, salvus erit: qui vero non crediderit, condemnabitur”).

A Erfurt, uno dei centri maggiori della Turingia, le idee di Müntzer riuscirono a trovare un certo seguito come è testimoniato da una lettera inviata dai monaci Veit Goldschmidt e Martin Gentzel alla fine del 1521, nella quale mostravano chiaramente di aver compreso quanto il messaggio di Müntzer fosse controverso e pericoloso:

Summe amicorum salve. Obedientia et timore tuis litteris non respondi quamuis mente sana intellexi, bine expulsi eas. Non satis miraris me tibi non scripsisse. Scias id dictum: Deficiente causa deficit et effectus. Noveris sine dubio nostras cellulas non esse reclusas. Ideo inter nos maximum est dissidium, quod tibi satis dictum, optime fratrum. Nam unus

¹¹⁸ MATTHIAS RIEDL, *Thomas Müntzer's Prague Manifesto* cit., p. 65.

¹¹⁹ In una lettera datata 25 gennaio 1522 Franz Günther scrisse a Müntzer per avere sue notizie. Da essa emerge come Günther fosse a conoscenza del fallimento della spedizione boema e che Müntzer si trovasse ora in Turingia: “Dicunt, Boemos non pergere, sed stare in aliquibus evangelicis, quod maxime te fugavit, feruntque te in Turingijs vitam degere”. *Franz Günther an Thomas Müntzer. Lochau, 25 Januar 1522*. ThMA2, pp. 125, 126; MSB, p. 379.

fratrum visitavit meam. Ydem perlegit tuas litteras, non eas sustulit, sed dicta et scripta mente observavit et domino abbati ea retulit, ergo palam incursus nostri domini in indignationem.¹²⁰

Dei mesi di Müntzer a Erfurt si conserva una lettera di grande importanza [E.1], l'unica che sappiamo essere stata spedita con certezza dalla città della Turingia.¹²¹ La lettera del marzo 1522 era diretta a Melantone e rappresenta una risposta allo scritto di Lutero *Fedele esortazione a tutti i cristiani a guardarsi dai tumulti e dalle rivolte*.¹²² Per Müntzer lo scritto aveva segnato un'allontanamento del riformatore dalla causa popolare e dallo spirito originario della Riforma. Inoltre, il ritorno di Lutero a Wittenberg dalla "prigionia" alla Wartburg aveva frenato quel profondo processo di riforma avviato in città da Andreas Bodenstein von Karlstad noto come "movimento wittenbeghese".¹²³ A Carlostadio e all'applicazione concreta delle idee della Riforma a Wittenberg Müntzer guardava con grande interesse.

Con la lontananza di Lutero i suoi discepoli a Wittenberg si accinsero a dare espressione concreta alle sue idee, rendendo così la Riforma accessibile all'uomo comune. Difatti, nonostante molte delle proposte di Lutero esigessero mutamenti di carattere pratico, nulla di quanto egli aveva fino a quel momento predicato si era riflesso nella vita quotidiana. Neppure le indulgenze erano state ancora del tutto soppresse a Wittenberg. Alla guida del movimento di rinnovazione vi era Andreas Bodenstein da Karlstadt, collega di Lutero all'università di Wittenberg. Teologo, giurisperito e canonista, Carlostadio può essere considerato uno dei personaggi più eminenti della prima Riforma, per l'elevato livello della sua elaborazione teologica e l'originalità per la volontà di applicarla nella vita reale. La sua formazione lo portò a essere nominato preside della Facoltà di Teologia all'università di Wittenberg. Se inizialmente egli si dedicò allo sviluppo della teologia riformata, durante il periodo di assenza forzata di Lutero si volse agli aspetti più propriamente sociali della Riforma.¹²⁴ Egli volle collegare la nuova liturgia al rinnovamento sociale. Il 24 gennaio 1522, avendo la meglio sul Consiglio cittadino, fece approvare un decreto, nel quale venivano dichiarate fuorilegge la prostituzione e l'accattonaggio, si predisponeva di fornire ai più poveri il sostentamento e l'istruzione, si ordinava lo spostamento delle immagini da

¹²⁰ *Martin Gentzel e Veit Goldschmidt a Müntzer. Erfurt, dicembre 1521*. Ed. ThMA2, pp. 117, 118.

¹²¹ *Müntzer a Melantone. Erfurt, 29 marzo 1522*. ThMA2, pp. 127-139; MSB, pp. 379-382.

¹²² Probabilmente pubblicato da Lutero, durante il ritiro alla Wartburg per tentare di frenare i tentativi di riforma liturgica e sociale promossa a Wittenberg da Carlostadio. MARTIN LUTHER, *Schriften von 1520 bis 1524*, unter Mitwirkung von Albert Leitzmann, Berlin, De Gruyter, 1967.

¹²³ Per uno studio approfondito sul "movimento Wittenberghese" si veda: JAMES S. PREUS, *Karlstadt's "Ordinaciones" and Luther's "Liberty": A Study of the Wittenberg Movement 1521-1522*, Cambridge, Harvard University Press, 1974. Una consistente raccolta di documentazione è presente in NIKOLAUS MÜLLER, *Die Wittenberger Bewegung. 1521 und 1522. Die Vorgänge und um Wittenberg während Luthers Wartburgaufenthalts*, Leipzig, M. Heinsius Nachfolger, 1911.

¹²⁴ "Carlstadt turned boldly and forcefully to the more social and corporate aspects of reform". Ivi, p. 114.

tutte le chiese.¹²⁵ Nella sua azione riformatrice Carlostadio trovò sostegno da parte degli studenti dell'università e di importanti personalità cittadine. In occasione del Natale 1521 egli celebrò la messa in abito civile secondo il nuovo uso, pronunciando per la prima volta in tedesco le parole dell'istituzione del sacramento. Egli radicalizzò fortemente gli insegnamenti di Lutero e, nel tentativo di renderli effettivi, si spinse in azioni di iconoclastia. La violenza divampò in tutta la città con gravi atti di vandalismo. I membri del cosiddetto “movimento wittenberghese” applicarono concretamente gli insegnamenti di Carlostadio - il cui coinvolgimento diretto tuttavia non è stato provato - “rovesciando gli altari, gettando via i messali e allontanando i preti” dalle chiese.¹²⁶ La violenza iconoclasta fu portata avanti in *primis* da gruppi di frati agostiniani guidati da Gabriel Zwilling che rimossero e distrussero le immagini sacre dai chiostrini delle cappelle. “I fedeli cattolici venivano minacciati, i preti erano derisi e tratti per i capelli”. Violenza fisica e iconoclastia andarono di pari passo. Carlostadio ripudiava le immagini sacre che a suo avviso lusingavano la vista. Il richiamo di Lutero alle forme del cristianesimo primigenio finì con il comportare “la riesumazione di molte usanze dell'Antico Testamento”.¹²⁷ La distruzione delle immagini sacre venne, infatti, basata sul comandamento di Mosè: “Non facies tibi sculptile, neque omnem similitudinem quae est in caelo desuper, et quae in terra deorsum, nec eorum quae sunt in aquis sub terra.” (Esodo 20:4; Deuteronomio 5:8). La situazione destò non poche preoccupazioni nel principe Federico il Savio e nello stesso Lutero. Nel marzo 1522 Lutero fece ritorno a Wittenberg dopo la “prigionia” alla Wartburg trovando la città in preda alle violenze iconoclaste. Egli collaborò con il Consiglio cittadino per riportare l'ordine e per otto giorni consecutivi pronunziò otto sermoni noti come prediche dell'*Invocavit*.¹²⁸ Tutto il programma di riforma di Carlostadio gli era estraneo. In particolar modo, Lutero criticò l'uso della violenza non certamente per difendere un principio di “non-violenza”. Sulla violenza iconoclasta egli così affermò in uno degli otto sermoni del marzo 1522:

Perciò è bene che sia predicato quale nullità sono le immagini e che erigendole non si rende un servizio a Dio. Così scomparirebbero da sole. Come ho fatto io, ha fatto anche Paolo ad Atene. Entrando nella loro chiesa e vedendo tutta la loro idolatria, non li ha rimbeccati [...]. Contro di essi ha tenuto solo una predica, non ha portato via nessuno con

¹²⁵ Ivi, p. 116.

¹²⁶ LUCIA FELICI, *Tra Riforma ed eresia* cit., p. 46.

¹²⁷ ROLAND H. BAINTON, *La Riforma protestante* cit., p. 71.

¹²⁸ *Acht Sermon. D.M. Luthers* [...], Wittenberg, 1522. MARTIN LUTERO, *Otto sermoni del Dottor Martin Luther, da lui tenuti a Wittenberg di Quarsima, in cui brevemente si tratta delle messe, delle immagini, delle due specie del Sacramento, dei cibi e della confessione segreta ecc.*, in ID., *Lieder e prose*, a cura di E. Bonfatti, Milano, Mondadori, 1983, pp. 114-169.

la forza. Tu, invece, ti ci vuoi avventar contro e far cagnara e buttar giù gli altari e strappar via le immagini. Credi di estirparle in questo modo? No, in questo modo tu le rinsaldi.¹²⁹

Lutero aveva sempre sostenuto, e sosterrà con veemenza contro Müntzer e le “orde contadine”, che la spada dovesse essere affidata unicamente all’autorità temporale e che non dovesse essere impugnata dai cittadini neppure per difendere il Vangelo. Il programma di riforma attiva promulgata da Carlostadio a Wittenberg era lontano dallo spirito di Lutero. Egli non comprendeva perché mai “la preoccupazione di instaurare un’eguaglianza sociale dovesse andare al di là delle ingiunzioni dell’apostolo Paolo, che aveva un concetto patriarcale della società umana”.¹³⁰ Inoltre, la distruzione delle immagini sacre era visto come un attacco all’autorità politica e un gesto sovversivo nei confronti dell’ordine sociale esistente.

Pur non citando direttamente i disordini avvenuti a Wittenberg, nella sua lettera a Melantone [E.1] del marzo 1522 Müntzer si mostrava vicino alle idee di Carlostadio e al movimento di riforma religiosa e sociale da lui avviato nella città sassone. Solo in apparenza ossequiosa (“Salve, organum Christi. Theologiam vestram toto corde amplector, nam de funibus venantium animas electorum eripuit multas”) nella lettera Müntzer poneva al centro il tema della rivelazione diretta contrapposto a quella scritturale, tenuta come unica valida da Lutero e dall’umanista Melantone. Egli così dichiarava con chiarezza: “Sed in hoc reprobis, quod dum os Domini mutum adoretis nescientes, an electi vel reprobi sint de ignorantia vestra propagandi, futuram ecclesiam penitus respuitis, in qua Domini scientia orientur plenissime”. Müntzer così scriveva che l’errore di Melantone, il quale adorava a suo avviso una divinità muta, “totus sumitur ex ignorantia vivi verbi”. Le Scritture stesse avrebbero affermato: “Non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo quod procedit de ore Dei”, in cui il pane avrebbe rappresentato la rivelazione scritturale; “videte de ore Dei et non ex libris proficiscitur”, egli dunque osservava. Secondo Müntzer la Bibbia stessa avrebbe testimoniato della rivelazione diretta di Dio nel cuore degli uomini: “Testimonium equidem verbi veri ex voluminibus est. Nisi enim in corde oriatur, verbum hominis est, damnas scribas versipelles, qui furantur oracula sancta”. Nella lettera a Melantone Müntzer identificava per la prima volta Lutero e i suoi seguaci con il termine di *Schriffigelerten* (in tedesco nella lettera latina a Melantone) e con quegli “scribi cambia-pelle” che credevano alla sola rivelazione delle Scritture. L’appellativo di “dottori delle Scritture” andrà a indicare sempre più marcatamente negli scritti di Müntzer i teologi di Wittenberg e in particolare Lutero. Così, in una pagina che risuona apparentemente del chiliasmo tipico delle lettere

¹²⁹ Ivi, p. 139.

¹³⁰ ROLAND H. BAINTON, *La Riforma protestante* cit., p. 72.

degli ultimi mesi nelle lotte contadine del 1525 (“es ist zeyt!”, egli dichiarava già in tedesco), Müntzer scriveva che Lutero aveva agito erroneamente per non provocare scandalo tra i deboli nella fede. I tempi erano maturi per una completa riforma della Chiesa, che riconoscesse la centralità della rivelazione diretta e che non fosse volta a compiacere solamente i signori.

Martinus noster charissimus ignoranter agit, quod parvulus non velit offendere, qui iam parvuli sunt sicut pueri centum annorum maledicti. Immo angustia christianorum est iam in foribus, cur esse expectandum censis, ignoro. *Lieben bruder, last ewer merhen, es ist zeyt!* Nolite tardare, estas est in ianua. Nolite vobis conciliare reprobos, ipsi impediunt, ne virtute magna operetur verbum. Nolite adulari principibus vestris, videbitis alioqui subversionem vestram.

Questa lettera rappresenta uno dei documenti più completi del pensiero di Müntzer prima del suo arrivo ad Allstedt. In essa sono sintetizzati molti dei concetti chiave che egli svilupperà nei suoi scritti futuri: la lotta contro gli empi, l'adorazione e il giusto timore di Dio contrapposto al timore verso gli uomini, il concetto di sacrificio e di sofferenza come unica strada a Dio, nonché il fondamentale concetto della parola vivente scritta nel cuore degli uomini contrapposta al *sola Scriptura* luterano.

Le critiche di Müntzer a Melantone e Lutero non devono essere viste, però, come un primo segno della futura rottura. I primi anni burrascosi della Riforma furono caratterizzati da continue discussioni, diverbi e ritrattazioni sulla natura della fede e sulle specifiche dottrine. Una lettera dai toni accesi come quella di Müntzer a Melantone rientrava nella dialettica naturale tra figure prominenti del movimento riformatore che si presentava ancora fortemente magmatico e lontano da forme di ortodossia. A causa del suo profondo misticismo e del sostanziale disaccordo con l'idea di una giustificazione per sola fede, però, Müntzer si scontrò a più riprese con i seguaci di Lutero. A Erfurt si trovò in profondo disaccordo con le idee del professore di greco e corrispondente di Lutero Joahann Lang e pochi mesi più tardi fu oggetto di attacchi da parte di seguaci del riformatore di Wittenberg nella cittadina di Nordhausen.¹³¹

Dopo aver abbandonato Erfurt le tracce che documentano gli spostamenti di Müntzer diventano sporadiche. Nella primavera 1522 egli pronunciò alcuni sermoni nella sua città natale di Stolberg nell'Harz.¹³² È possibile che nei mesi successivi venisse a contatto con

¹³¹ Cfr. TOM SCOTT, *Thomas Müntzer* cit., p. 41. In una lettera di Justus Jonas a Johannes Lang si percepisce il profondo disaccordo con le idee espresse da Müntzer in un sermone tenuto ad Erfurt: “Aiunt quendam theologum meam contionem proxime Erphordiae habitam mire virulente sugillasse. De operam, ut magistrum illum nostrum sciam, excipiam eum suavissime, ut palam fiat, quid tamen possit quicumque tandem is sit sycophanta perditissimus et impius susurro in populis. Ex frate Berntoldo, qui de hoc mihi perscripsit, forsan hoc intelliges”. *Justus Jonas an Johannes Lang, Wittenberg, 8 Januar 1522*. ThMA3, p. 109.

¹³² Cfr. *Thomas Müntzers letzte Predigt in Stolberg, Stolberg, 13 April 1522*. ThMA3, pp. 111, 112.

alcuni riformatori della Germania meridionale tra i quali Urbanus Rhegius, lo scolaro luterano espulso da Augsburg nel dicembre 1521 per la sua critica alle indulgenze e la difesa di Lutero.¹³³ Nel luglio 1522, una delle poche date sicure di questo peridio, Müntzer scriveva dalla cittadina di Nordhausen, dove forse aveva cercato di trovare posto come parroco nella chiesa locale.¹³⁴ Dalla lettera è chiaramente percepibile la frustrazione di Müntzer nel non riuscire a trovare un luogo dove poter sviluppare la propria opera pastorale e ottenere un seguito di fedeli a cui insegnare la via della rivelazione dello spirito. Così, nella lettera diretta ad un suo ignoto oppositore egli si firmava “filius excussionis coram impiis”.¹³⁵ Ancora una volta lo scontro dovette avvenire sul tema della rivelazione diretta contrapposta alla rivelazione scritturale generalmente riconosciuta dai seguaci di Lutero. Perciò Müntzer scriveva con vigore polemico:

Qui me Christ doctrinam (ut vocant) revocasse garriunt, ementiuntur inanes, contra quos immutabilem Dei voluntatem oppono, cui semper heserim. [...] Quid est, quod conqueruntur spiritus hominum falli et incertos fore, dum instent tempora periculosiora omnibus impiis, qui sese tanquam insignitos epicharemate proprio ostentant divina gratia, quam eque noverunt uti anser galaxia firmamenti? Electi nempe dicunt mirabilia verbi vivi in lege, que in corde meo infallibiliter scripta sunt. [...] Munczerum fugere scribas et phariseos et hypocritas.¹³⁶

Contro le critiche mosse dai cattolici e dai seguaci di Lutero egli affermava chiaramente che “sono gli eletti che proclamano le meraviglie della parola vivente [...] infallibilmente scritta nel mio cuore”. “Mettete un freno alla vostra bocca”, egli esortava con spirito pungente, “Müntzer rifugge dagli scribi e farisei e ipocriti. [...] Perché essi ricercano solo il proprio bene e non quello di Cristo. [...] Io provo abominazione nei vostri confronti”. La riforma della Chiesa avrebbe dovuto trovare compimento nella dottrina dello spirito, altrimenti l'uomo comune (*totus universus populus*) avrebbe gridato a gran voce: “Ah, ah! Perché hanno iniziato qualcosa che non sono in grado di portare a termine?”.¹³⁷ Müntzer dev'essere rimasto nella piccola città di Nordhausen solamente fino alla fine dell'estate 1522, come testimonia una lettera inviata da Johannes Buschmann il 30 di

¹³³ Sul suo incontro con Müntzer, Urbanus Rhegius scrisse successivamente: “Es ist ytz zewy iar wolt mir dein gesel Thomas Müntzer dy Biblien verschupffen und vermeint er wolte einen bawren den glauben aus natourlichen dingen leren. Ich merckte im da tzumall woll ann da ser faul fich bey im troug. Gott gebe ime in geyst der liebe und senfftmeutigkeit”. *Urbanus Rhegius über ein Zusammentreffen mit Thomas Müntzer. Augsburg, 1524*. ThMA3, p. 112.

¹³⁴ Lorenz Süße, priore del monastero agostiniano di Nordhausen, tenne la prima messa protestante nella chiesa di St. Petri proprio nel 1522. Non è noto se Müntzer fosse stato presente alla celebrazione. Cfr. ThMA2, pp. 139, 140, alla nota 2.

¹³⁵ *Müntzer a un ignoto oppositore. Nordhausen, 14 luglio 1522*. ThMA2, p. 141; MSB, p. 385.

¹³⁶ Ivi. ThMA2, pp. 139-141; MSB, pp. 384, 385.

¹³⁷ Ivi, pp. 140, 141.

settembre (“Artium divinarum cultori Tome Müntzer fratri suo carissimo in Northusenn”).¹³⁸

Dopo aver abbandonato la cittadina della Turingia nell’ottobre 1522 Müntzer si spostò a Sooden, un piccolo villaggio nell’Assia, nella speranza di trovare una sistemazione che gli permettesse di mettere per iscritto le sue idee e predicare liberamente.¹³⁹ La ferma opposizione dei signori locali e dei prelati (“quia te Martinianum et peiorem eo te iudicant et undique proclamant”, scriveva Buschmann), però, lo costrinse ad allontanarsi ancora una volta.¹⁴⁰ Müntzer continuò così le sue peregrinazioni da Sooden a Weimar, dove nel dicembre del 1522 prese parte nelle dispute tra Wolfgang Stein, Jacob Strauss e i francescani locali. Del suo breve soggiorno a Weimar, città ove risiedeva il langravio di Turingia e futuro elettore di Sassonia Giovanni il Costante, ben poco è noto. Intorno alla metà di dicembre Müntzer dovette scrivere a Carlostadio per illustrare la situazione difficile in cui era caduto. Il 21 dicembre, infatti, Carlostadio gli rispose da Orlamünde scrivendo: “quod ad nostrum solum applicuisti”. rammaricandosi della situazione di Müntzer (“Animadverti ego in literis tuis procellas maris in quo natus”), invitandolo ad andare a stare da lui (“quia lubenter faciem tuam viderem”), pur affermando, forse con una vena di sarcasmo: “Non quod me ista facies admodum oblectet, sed officium meum agam, primum ut conferam tecum, deinde ut impertiar, quod debeo”. Temendo forse che le loro missive potessero essere intercettate, Carlostadio aggiungeva: “Tum eloquar, quae nolim chartulis credere”. Il tono della lettera è di difficile decifrazione a causa del linguaggio sarcastico e oscuro, lo stato di deterioramento del manoscritto che ne rende illeggibile la parte finale, e il continuo ricorso alla formula “de hoc alias”, rimandando la discussione al loro incontro. Non vi è traccia di una reale rottura tra i due riformatori, bensì, Carlostadio sembra illustrare nella lettera gli stessi punti fondamentali della teologia di Müntzer: la mortificazione della carne (“Crede mihi: cum iudicio castigant Dominus electos suos. [...] In terra mortis degimus, proinde iustitia Christi non in nobis triumphat, donec vita carnis superest”); l’importanza dell’acquisizione della fede attraverso l’esperienza della conoscenza di Dio (“Deus cordis mei potens est, cuius potentiam et fortem manum experientia didici”); il rilievo dato a visioni e sogni come fonte di rivelazione (“Hic plus de visionibus et

¹³⁸ *Johannes Buschmann a Müntzer. Heiligenstadt, 30 settembre 1522*. ThMA2, p. 143; MSB, p. 386.

¹³⁹ Nella lettera di Buschmann, vicario notarile dell’arcivescovo di Mainz a Eichsfeld e probabilmente conoscente e amico di Müntzer dagli anni di studio a Wittenberg, emerge chiaramente come Müntzer stesse cercando una posizione pastorale fissa nelle città vicine. Buschmann scriveva infatti: “Sexta feria proxime transacta sero tuas magno cum gaudio litteras accepi, quibus inspectis tuam intencionem domino Joanni Iringk in Aldendorff illico proprio tabellario assignavi et responsum, ut in litteris assignatis cernes, impetravi. [...] De alio vero servitio pro brumale tempore habendo te certiore reddere nequeo”. Buschmann faceva qui riferimento a Johann Iring, pastore di Sooden. ThMA2, p. 144.

¹⁴⁰ *Ibid.*

somniis dixi quam aliquis professorum”).¹⁴¹ Carlostadio accentuava così il carattere personale dell’esperienza della fede e della conoscenza di Dio che si rivelava nell’animo dell’uomo. Per questo egli giungeva a contrapporre lo spirito alla lettera e a svalutare ogni forma di mediazione esteriore della via spirituale, come l’uso delle immagini sacre, professando un completo sacerdozio universale. La lettera dimostra, a mio avviso, una sostanziale uniformità teologica tra i due riformatori e l’inesattezza dell’idea secondo cui “è dubbio che Carlostadio abbia avuto contatti di qualche importanza con [...] Thomas Müntzer, e soprattutto lo distanzia una profonda diversità di pensiero e di sentimento religioso”.¹⁴²

Che i rapporti fra Müntzer e Carlostadio si fossero in parte incrinati, però, emerge da un documento stilato da Gerog Spalatin alla fine del 1522 in cui il riformatore di Stoberg avrebbe definito Carlostadio e tutti i teologi di Wittenberg come “fatui”. Lo straordinario appunto manoscritto del predicatore di corte e consigliere di Federico il Savio testimonia di un dialogo avvenuto a Weimar fra Wolfgang Stein e Müntzer sulla natura della fede e il suo raggiungimento. In esso è chiaramente percepibile l’importanza della mistica della sofferenza e la rivelazione diretta come principale fonte di fede per Müntzer:

MDXII. *Colloquium magistri Vuolfgangi Steynii, Cygnei, et Thomae.*¹⁴³

[Müntzer] Scientia Dei opus esse.

[Stein] Qui esset scientia Dei?

[M.] Non posse haberi, nisi ex fide et experientia fidei.

[S.] Quid fides?

[M.] Non posse doceri, nisi habentem experientiam fidei.

[S.] Quid experientia fidei, aut quomodo posset acquiri?

[M.] Ex scientia Dei. Non posse doceri, nisi habentem spiritum et scientiam Dei.

[S.] Quomodo possit haberi scientia et spiritus Dei?

[M.] Non posse doceri, nisi periculis et laboribus.

[M.] *Du must dir es gar sauer lassenn werdenn, dann es ist mir gar sauer wordenn.*¹⁴⁴

[S.] Fidem non esse nisi Christum et experientiam fidei vera opera fidei. Et eam credo haberi ex scriptura et Evangelio et Christo.

[M.] *Ha lieber gesell, ich schisß dir eyn Werk¹⁴⁵ in die Schrifft, in das Ewangeliem und in Christum, wenn du nicht bettest die kunst und geist Gottes.*¹⁴⁶

[S.] De Wittenbergensibus male sentit et loquitur, nominans fatuos Doc. Martinum Lutherum, Doc. Carlostadium, Philippum Melanchthonem atque adeo Doc. Langum.¹⁴⁷

¹⁴¹ Andreas Bodenstein von Karlstadt a Müntzer. *Wittenberg, 21 dicembre 1522*. ThMA2, pp. 152, 153; MSB, pp. 386, 387.

¹⁴² UGO GASTALDI, *Storia dell’anabattismo* cit., p. 48.

¹⁴³ 1522. *Colloquio tra Maestro Wolfgang Stein, di Zwickau, e Thomas*. Weimar, fine novembre/inizio dicembre 1522. Manoscritto, ThHEGW, Reg. O 157b, Q 16 (*Spalatiniana II*), 423r-424r.

¹⁴⁴ “Tu devi lasciar divenire le cose veramente amare per te, perché per me le cose sono molto amare”. Il “du” non è riferito a Stein, ma si tratta presumibilmente del richiamo di Cristo ai suoi discepoli.

¹⁴⁵ Matheson trascrive *werk*. CWThM, p. 455; mentre Hoyer trascrive *dreck*. ThMA3, p. 114.

¹⁴⁶ “Ah mio amato, io ti defecherei un’opera nelle tue Scritture, nel Vangelo e in Cristo, se tu non dovessi avere la conoscenza e lo spirito di Dio”.

Dalla trascrizione di Spalatin emerge che per Müntzer la vera fede poteva essere insegnata solo da coloro che avevano avuto esperienza nella fede attraverso la conoscenza di Dio e mediante “periculis et laboribus”. In questa prospettiva le Scritture e la stessa figura di Cristo vengono svalutate in favore di quello spirito divino che parla direttamente ai cuori degli uomini (come può essere osservato dall’immagine scatologica presumibilmente pronunciata da Müntzer: “*ich schiß dir eyn Werk in die Schrifft, in das Evangelium und in Christum*”). Il pensiero di Müntzer era già formato, mancava ora soltanto un luogo dove poterlo predicare, diffondere, trasformare in realtà pastorale.

Poco prima del Natale 1522 egli abbandonò Weimar e prese l’incarico di cappellano nel convento cistercense di St. Georg a Glaucha nei pressi di Halle. La città era dominata dalla fortezza di Moritzburg, residenza dell’elettore e arcivescovo di Magonza e Magdeburgo, promotore della campagna papale sulle indulgenze, Alberto di Brandeburgo. È probabile che in queste circostanze Müntzer fosse costretto a tenere le funzioni nel convento secondo il rito cattolico, ma è noto che in privato egli predicò le nuove idee riformate. In una cronaca del diciassettesimo secolo da cui si nota che Müntzer si legò alla vedova e nobildonna Felicitas von Selmenitz, emerge infatti che egli celebrava al suo cospetto “das Abendmahl im Closter Sankt Georgen zu Halle [...] in beyderley Gestalt”.¹⁴⁸ Ulteriore testimonianza della sua presenza a Halle e della sua attività pastorale clandestina sono gli interrogatori di alcuni frati del monastero avvenuti tra il 1525-26. Hans Moller affermò ad esempio “che Müntzer in casa di Georg Gortheler disse che egli avrebbe defecato sul suo Dio, profeti e Bibbia”, richiamando l’immagine scatologica testimoniata da Spalatin nell’appunto manoscritto di Weimar.¹⁴⁹ La sua espulsione dalla città nel marzo 1523 fu certamente causata dalla scoperta di tali funzioni clandestine. Nessun legame, infatti, è stato provato tra Müntzer e i disordini avvenuti ad Halle nel gennaio 1523. In quell’occasione diverse centinaia di abitanti dettero l’assalto al monastero di Neuwerk. La città era sotto diretto controllo ecclesiastico ed essa aveva già conosciuto molti episodi di violenza anticlericale negli anni che avevano preceduto la Riforma. Una lettera del marzo 1522 a un suo seguace di Halle mostra come Müntzer considerasse la propria espulsione come parte di quel percorso di sofferenza che lo avrebbe portato alla vera fede e a comprendere la testimonianza “des heyligen geyst”:

¹⁴⁷ Si riferisce all’opinione di Müntzer su Lutero, Karlstadt, Melantone e Lang.

¹⁴⁸ “Frau Felicitas [...] hat sich zeitlich zur Lutherischen Religion begeben”. PAULUS JOVIUS (Paul Götze), *Genealogie oder Stammbaum des uralten, wohladlichen Geschlechts derer von Selmenitzz [...]*, 1622. Ed. ThMA3, pp. 115, 116.

¹⁴⁹ (“das Müntzer in Georg Gorthelers hawße gesagt, er schisse ym in seynen Goth, propheten und bibel”). THMA3, p. 117. Si vedano anche le testimonianze di Georg Gorthler, Loonhard Puchler e Ulrich Kreutz, ThMA3, pp. 118-122.

Io vi prego di non volervi scandalizzare per la mia espulsione, perché è in tali sfide che l'abisso dell'anima si svuota e si raffina ancora e ancora, riconoscendosi, così che possa trarre vantaggio dall'insuperabile testimonianza dello Spirito santo. Nessuno potrà avere esperienza della pietà di Dio sino a quando non si sarà abbandonato [...]. Lasciate che la mia sofferenza sia un modello per la vostra [...] il Dio vivente sta affilando la sua falce in me, così che io possa più avanti mozzare i papaveri rossi e i fiorellini blu.¹⁵⁰

La sua sofferenza doveva essere presa a modello da tutti coloro che desideravano giungere alla vera fede, alla conoscenza di Dio e a comprendere la testimonianza dello Spirito Santo nel proprio cuore. L'immagine finale delle *rotben Kornrosen* e delle *blauen Blumleyn* è ricorrente nelle lettere e negli scritti del tempo e stava a indicare tutti coloro che ricercano solamente i beni materiali e si vantano dei propri titoli terreni. Gli eletti si sarebbero dovuti invece abbandonare al volere di Dio che in loro stava affilando la sua falce per eradicare l'empietà dal mondo.

2.2 "Parochus Allstedtensis".

A ovest di Halle, al confine con la contea di Querfurt, si trovava il distretto di Allstedt, come si è visto, *enclave* protestante in un territorio prevalentemente cattolico sotto il controllo del langravio di Turingia, Giovanni il Costante, che risiedeva nella vicina città di Weimar, e l'elettore di Sassonia Federico il Savio. Müntzer vi giunse nell'aprile 1523 sotto invito del Consiglio cittadino, probabilmente grazie all'interessamento di Felicitas von Selmenitz, il cui padre e marito erano stati entrambi messi ducali di Allstedt.¹⁵¹ Al riformatore di Stolberg fu assegnata la Johanniskirche nella *Neustadt* di Allstedt. La nomina del parroco della chiesa cittadina spettava formalmente al principe Federico, ma l'elettore aveva delegato al Consiglio cittadino tale privilegio. La chiesa di St. Wigbert presso il castello di Allstedt, dove risiedeva il messo ducale Hans Zeiss, invece, era stata assegnata poco tempo prima al pastore Simon Haferitz che passò rapidamente alle nuove dottrine e Müntzer avvierà con lui nei mesi successivi una proficua collaborazione. Grazie alla dipendenza diretta dal langravio di Turingia, di sicura fede protestante, e alla sostanziale

¹⁵⁰ Müntzer a un ignoto seguace. Halle, 19 marzo 1523. ThMA2, p. 156; MSB, pp. 387, 388.

¹⁵¹ Wolf von Selmenitz, marito di Felicitas, mantenne l'incarico dal 1513 fino al 1519. Cfr. ThMA2, p. 115. L'ipotesi dell'intervento della nobildonna in favore di Müntzer è stata formulata da KARL HONEMEYER, *Müntzers Berufung nach Allstedt*, in "Harz-Zeitschrift für den Harzverein", n. 16, 1964, pp. 107, 108.

assenza di istituzioni ecclesiastiche la popolazione di Allstedt era passata molto presto alla Riforma. Come è stato osservato, la cittadina era circondata però da territori governati da signori cattolici, che osteggiarono con fermezza la diffusione delle idee riformate. Le due chiese di Allstedt fornivano, dunque, le uniche funzioni evangeliche in un ampio raggio e divennero ben presto meta di pellegrinaggi regolari dai territori vicini. Da una cronaca successiva emerge, infatti, come “la gente di Eisleben, Mansfeld, Sangerhausen, Frankenhausen, Querfurt, Halle, Aschersleben, e sovente anche da luoghi distanti molte miglia giungessero ad Allstedt per ascoltare gli ottimi predicatori”.¹⁵²

Nella sua breve e tormentata vita, i sedici mesi della permanenza ad Allstedt (dall'aprile 1523 all'agosto 1524) costituirono il più lungo soggiorno di Müntzer come pastore di una comunità. In questi mesi egli non solo raggiunse una piena maturità teologica con la redazione della prima liturgia riformata in lingua tedesca, ma anche una maggiore consapevolezza politico-sociale del mondo che lo circondava. Presentò qui nei suoi scritti un nuovo *Ordnung*, un progetto di riforma che riguardava l'uomo come singolo individuo e la società come comunità degli eletti. La riflessione teologica diventerà specchio del suo sentire spirituale, del suo desiderio di riforma insieme religiosa e sociale. Così, la complessità di tale apparato teologico, a mio avviso, fa in modo che il rinnovamento del mondo al contempo spirituale e sociale presentato da Müntzer e realizzato concretamente nella cittadina di Allstedt, possa essere valutato come un'unica e coerente riforma in parte derivante e in parte divergente da quella di Lutero: la riforma di Allstedt.

La libertà di cui godette Thomas Müntzer, oltre al sostegno della magistratura locale e al beneplacito dei principi di Sassonia, furono gli elementi che garantirono il successo del ministero del riformatore di Stolberg ad Allstedt. In particolare, la benevole tolleranza di Federico il Savio e la genuina spiritualità del duca Giovanni, che si dirà molto colpito dalla predicazione, assicurarono inizialmente a Müntzer una relativa sicurezza dalle interferenze dei nobili cattolici delle regioni circostanti e, fino ad un certo punto, dalla crescente ostilità di Lutero stesso.

L'epistolario di Müntzer e le lettere sul suo conto della magistratura di Allstedt rappresentano una fondamentale risorsa, se non l'unica disponibile, per comprendere l'evolversi di tale situazione. La protezione garantita a Müntzer e Haferitz dai principi di Sassonia contro le ingerenze del conte cattolico Ernst von Mansfeld e la straordinaria

¹⁵² “Und da auch dieses Geschrey ausbrach wie er so feine Ordnunge mit Singen lectionen und anderm in seiner Kirche hielte wie er auff die Geistlichen Prelaten und andere Oberkeiten so gewaltig schuelte lieff das Volck von Eisleben, Mansfeld, Sangerhausen, Franckenhausen, Querfurt, Halle, Aschersleben und von allen orten heuffig nach Allstedt auch uber viel Meilen her den trefflichen Predicanten des orts zuhoeren der nichts denn alles (wie die armen Leute meineten) aus dem Geist des HERRN redete”. CYRIACUS SPANGENBERG, *Mansfeldische Chronica*, I, Eisleben, 1572. ThMA3, p. 242.

lentezza con cui infine essi agirono contro di loro, sotto l'insistente pressione di Lutero, emergono chiaramente in un corpo di lettere presenti nell'archivio del ramo ernestino della casata sassone di Wettin conservato nel Thüringisches Hauptstaatsarchiv di Weimar (ThHEGW). La documentazione sulla cittadina di Allstedt nella prima metà del sedicesimo secolo è piuttosto scarsa e l'epistolario di Müntzer ci permette di avere uno spaccato interessante, per quanto frammentario e molto limitato temporalmente, della vita di questa piccola comunità dell'elettorato di Sassonia durante la fase aurorale della Riforma. Di questo gruppo di lettere esiste una rara edizione ottocentesca curata da Carl Eduard Fosteman, anch'essa presente nell'archivio centrale di Weimar, che rappresenta il primo tentativo, seppur largamente incompleto, di raccogliere le lettere di Müntzer o riguardanti il riformatore e il suo soggiorno ad Allstedt in un unico corpo.¹⁵³

2.2.1 Müntzer, Lutero e Carlostadio.

La prima lettera che Müntzer scrisse da Allstedt, datata 9 luglio 1523 e indirizzata a Lutero [A.1], dimostra chiaramente come egli fosse consapevole della sua indipendenza intellettuale e spirituale dal riformatore di Wittenberg, ma allo stesso tempo come ancora non avesse contemplato la possibilità di una rottura.¹⁵⁴ Segnata ancora da elementi fortemente conciliatori, la lettera è anche velata da margini di incomprensione e dissenso che emergeranno con maggiore veemenza nei mesi successivi. L'intento di Müntzer era quello di spiegare al riformatore di Wittenberg le sue opinioni e le azioni compiute durante le ultime concitate settimane a Zwickau. Egli temeva che Lutero e gli scolari di Wittenberg potessero ricondurre i disordini avvenuti a Zwickau, a Praga e a Halle alla sua predicazione. Piccole ribellioni avevano interessato l'intera area orientale dell'Impero, tra cui la stessa Wittenberg, e difficilmente i brevi soggiorni di Müntzer nelle tre città possono aver influito più di tanto sull'accendersi di queste lotte. Nella lettera Müntzer tentava, però, di scagionarsi agli occhi di Lutero dalla "accusa deprecabile" di essere stato coinvolto nei disordini avvenuti a Zwickau nei primi mesi del 1521 - nonostante fossero passati più di due anni dagli eventi. L'acceso dibattito con l'umanista Johannes Sylvius Egranus, definito un "corvo [...] asservito al suo ventre animale" e "homo maledictus in eterna tempora",¹⁵⁵ e la vicinanza con le posizioni di Storch e Stübner ("Marco" e "Nicolao" nella lettera),

¹⁵³ *Zur Geschichte des Bauernkrieges im Thüringischen und Mansfeldischen*, edizione a cura di Carl Eduard Förstemann, Neue Mitteilungen aus dem Gebiet historisch-antiquarischer Forschungen 12, Lipsia, 1868 (GBTh). Gli errori di trascrizione presenti in questa edizione saranno indicati in nota in appendice.

¹⁵⁴ *Müntzer a Lutero. Allstedt, 9 luglio 1523*. ThMA2, pp. 160-172; MSB, pp. 389-392.

¹⁵⁵ *Thomas Müntzer a Nikolaus Hausmann. Elsterberg, 15 giugno 1521*. ThMA2, p. 92. MSB, p. 372.

segnano i fondamentali punti di dissenso con Lutero. In particolare sui due “profeti di Zwickau” Müntzer non sembrava comprendere l’ostilità con cui Lutero li aveva trattati facendoli poi bandire dalla città Wittenberg e sconfessando generalmente le loro idee nelle cosiddette prediche dell’*Invocavit*.¹⁵⁶ Il riferimento a Egranus e ai due profeti nasconde forse una più marcata incomprendimento sul piano teorico-teologico. Abraham Friesen ha suggerito che entrambi i punti possano essere scaturiti da una contraddizione delle opinioni e giudizi di Lutero rispetto al suo trattato *Von der Beicht*, pubblicato nel 1520.¹⁵⁷ Secondo lo storico statunitense, Müntzer potrebbe aver letto il trattato di Lutero poco prima della stesura della lettera ed essere rimasto stupito della divergenza tra le idee dello scritto del 1520 e quelle delle prediche del marzo 1522.¹⁵⁸ Tale interpretazione non sembra tuttavia attendibile ed è frutto di una errata interpretazione e traduzione del passo latino “[...] prorsus lepidum animal ventris graphice suis seipsum depinxit coloribus in egregio libro de facienda confessione”.¹⁵⁹ La traduzione proposta sembra del tutto inventata: “you yourself [Lutero] completely and wittily described his lush lower parts in a colorful manner in your excellent book concerning how to conduct confession”. Volontariamente lo storico ha fatto cadere il “suis” (tradotto con “your”) riportando nel suo testo solo “egregio libro de facienda confessione”, facendo così un uso strumentale delle fonti, proponendo così un’immagine alterata degli avvenimenti e di Müntzer stesso.¹⁶⁰

Su i due profeti Müntzer scriveva: “De Marco et Nicolao obiicis; quale sint, ipsi videant. *Gallatas* 2. Contremisco in divinis iudiciis. Quid tibi loquuti sint vel quid egerint, ignoro. Obiecisti te nauseam habere in vocabulis nescio quibus, censeo longanimitate, angustia mentis, talento, etc.”.¹⁶¹ La tribolazione umana e i doni dello Spirito erano tematiche fondamentali per i “profeti di Zwickau” e devono essere state viste con sospetto da Lutero come una forma di prevaricazione tanto della gratuità della grazia, quanto della centralità delle Scritture come unica legittima forma di rivelazione. Il passo in cui Müntzer accenna ai due profeti è preceduto da una lunga disquisizione sul tema della rivelazione diretta di Dio nei cuori degli eletti. In una strana miscela tra intento conciliatore e professione di fede Müntzer non nascondeva quanto la rivelazione diretta fosse di primaria importanza nel suo progetto spirituale a scapito del biblicismo del *sola Scriptura* di Lutero, affermando al

¹⁵⁶ MARTIN LUTERO, *Otto sermoni* cit., pp. 114-169.

¹⁵⁷ MARTIN LUTHER, GEROG SPALATIN, *Ain hailsams Büchlin Doctor Martini Luthers Augustiner von der Beicht*, Wittenberg, 1520.

¹⁵⁸ ABRAHAM FRIESEN, *Thomas Muentzer, a Destroyer of the Godless: the Making of a Sixteenth-Century Religious Revolutionary*, Berkeley, University of California Press, 1990, p. 138. Non vi è però alcun documento che provi l’ipotesi di Friesen.

¹⁵⁹ ThMA2, p. 160.

¹⁶⁰ Ivi, p. 139.

¹⁶¹ *Müntzer a Lutero. Allstedt, 9 luglio 1523*. ThMA2, pp. 168, 169.

contempo però: “Crede nihil me loquuturum, nisi quod clarissimo et germano textu commonstrare potero”. Questo era e rimarrà vero per tutti i suoi scritti a un livello superficiale. Citazioni e indicazioni bibliche verranno utilizzate da Müntzer in grande abbondanza, ma saranno connotate da un forte carattere di interpretazione libera e personale, rimanendo subordinate al “Dio vivente” che parla nei cuori degli eletti. La questione della rivelazione diretta, come era già emerso nella lettera a Melantone del marzo 1522 [E. 1], segna un punto di rottura fondamentale e inconciliabile nell’interpretazione e nel valore dato alla Bibbia come fonte di fede e di rivelazione stessa dai due riformatori. Questo era vero anche per la predicazione dei tre profeti, che però adducevano sempre un fondamento biblico alle loro critiche dottrinali. Per Müntzer la capacità di riconoscere la volontà divina doveva essere posseduta da tutti. L’uomo poteva giungere a tale conoscenza di Dio tramite un percorso di sofferenza con Cristo sulla croce. Solo “dopo essere sommerso dalla tempesta” l’uomo sarebbe stato capace della vera fede e solo così “i suoi piedi” sarebbero stati “saldi sulla roccia”. Solo “la pecorella al macello” sarebbe stata in grado di nutrirsi “di reali apparizioni e prodigi, discernendo profondi misteri dalla bocca di Dio”. In una lettera [A.20] dell’agosto 1524 egli dunque scriverà che “non vi è altra via all’illuminazione se non attraverso una profonda tribolazione”.¹⁶² La rivelazione diretta di Dio nel cuore degli uomini sprofondata nella sofferenza di Cristo avrebbe permesso loro di distinguere “tra l’opera di Dio e quello dello spirito maligno”, tra bene e male. Nondimeno, in quello che potrebbe quasi apparire come uno sforzo razionalistico, Müntzer affermava: “Ego non suscipio extases vel visiones, nisi Deus me congerit, immo susceptas non credo, nisi videro opus”. Consapevole del fatto che Lutero non avrebbe potuto accettare una teologia visionaria, a più riprese condannata dal riformatore di Wittenberg, egli affermava di accogliere come vera solamente la rivelazione che giungeva manifestatamente da Dio. Come fare dunque a quadrare il cerchio tra rivelazione diretta e verità scritturali? Müntzer ritenne fondamentale dimostrare che nelle Scritture stesse vi fossero riferimenti al “Deo vivente” e alla sua rivelazione diretta: “Manifestus textus Scripturarum in plerisque locis insinuat spiritum sanctum nos docere ventura”. Egli citava in supporto alle sue idee passi da Isaia 8: 16, 19 (“Liga testimonium, signa legem in discipulis meis”; “numquid non populus a Deo suo requiret?”), trascrivendo “Populus a Deo suo requiret visionem pro vivis et moruis ad legem magis et ad testimonium”, con l’aggiunta volontaria e rafforzativa di quel *visionem*, e da Giovanni 7: 17 (“Si quis voluerit voluntatem ejus facere, cognoscet de

¹⁶² *Ir kundt durch keynen andern erleuchtet werden denn mit bocher betrubnis. Müntzer al movimento riformatore a Sangerhausen. Allstedt, 15 luglio 1524.* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 835, 29r-30v. Ed. ThMA2, pp. 277-281; MSB, pp. 408, 409.

doctrina, utrum ex Deo sit, an ego a meipso loquar”). In questo senso può essere letta forse anche la metafora finale della lettera sul miracolo di Cristo della trasformazione dell’acqua in vino, dove l’acqua simboleggiava forse le Scritture sacre e il vino, trasfigurazione della prima, simboleggiava la rivelazione diretta. Müntzer affermava inoltre come tale interpretazione del miracolo di Cristo ricordasse quella di Origene, alla quale egli si conformava: “Videor hic fortassis Origeni in allegoris similis”, scriveva.¹⁶³

Müntzer era consapevole, però, della sostanziale opposizione di Lutero a una rivelazione che non fosse quella scritturale, ricordando al riformatore di Wittenberg che “tu nosti Tomam et conditione et nomine”, e affermando: “Ego non suscipio vel extases vel visiones, nisi Deus me coegerit, immo susceptas non credo, non videro opus”. In altre parole, Müntzer faceva leva sulla loro conoscenza diretta per fare in modo che Lutero non gli attribuisse insegnamenti e dottrine errate, sottolineando, infine, di voler percorrere insieme la strada della riforma della Chiesa: “Hic non tam arrogans sum, quin superiori testimonio tuo et corrigi et doceri volo, ut simul ingrediamur charitatis viam”.

La mediazione tra verità scritturali e verità rivelate, se osservata retrospettivamente, sembra nascondere l’intento in parte conciliatore e allo stesso tempo critico di questa lettera. Essa è nel suo complesso rispettosa, a tratti ossequiosa, come risulta chiaramente dalle frasi iniziali in cui Lutero viene definito come *optime pater* e *charissime patrone*. Nella stessa composizione dei saluti, “Philippum, Carlostadium et Ionam, Iohannem ceterosque in tua ecclesia saluta et vale in Domino”, sembra ostentatamente non prendere in considerazione le prime rotture, peraltro già avvenute all’interno dello stesso gruppo dei riformatori qui elencati - *in primis* tra Carlostadio e Lutero stesso. Müntzer non desiderava rimarcare l’importanza di queste prime incrinature che solo in seguito diverranno lacerazioni interne al movimento.

La Riforma era ancora nella sua fase aurorale e le controversie al suo interno erano tra singoli individui, grandi personalità a confronto, e non tra correnti ortodosse e radicali. In tal senso Hans-Jünger Goertz ha recentemente scritto come per questi primi anni “it makes no sense to distinguish between a moderate (genuine) Reformation and a radical Reformation”, e in quest’ottica dovrà essere interpretata la lettera qui analizzata. Goertz ha

¹⁶³ È stata scelta qui la trascrizione del manoscritto conservato a Mosca nella Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka, compiuta da ULRICH BUBENHEIMER, *Thomas Müntzer: Herkunft und Bildung*, Leiden-New York, 1989, XX, p. 359. Günther Franz trascrive: “in altero similis”. MSB, p. 392. Siegfried Bräuer trascrive: “in altero parte similis”, ThMA2, p. 171. Probabile riferimento alla nuova traduzione latina del *De principiis* di Origene in due volumi, molto utilizzata tra umanisti e riformatori, stampata a Parigi in diverse edizioni da Jakob Merlin dal 1512. Sulla fortuna di Origene nel pensiero riformato si veda PASQUALE TERRACCIANO, *Omnia in figura. L'impronta di Origene tra '400 e '500*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 2012, pp. 161-175. Cfr. anche MAX SCHÄR, *Das Nachleben des Origenes im Zeitalter des Humanismus*, Basel-Stuttgart, 1979; e THOMAS P. SCHECK, *Origen and the History of Justification. The Legacy of Origen's Commentary on Romans*, Notre Dame, 2008.

lucidamente analizzato la situazione creatasi durante i primi anni della Riforma scrivendo che “those whom the historical tradition usually excludes as outsiders - Andreas Bodenstein von Karlstadt, Thomas Müntzer, Jakob Strauß [...], are all participants of this development. It makes little sense to label these persons [...] ‘outsiders of the Reformation’, since the Reformation was not yet conceived as an event that had happened [...], but as something that had yet to occur”.¹⁶⁴ I cosiddetti “radicali” fecero parte e giocarono un ruolo centrale nella crescita e nella diffusione del movimento di riforma della Chiesa, che in quegli anni iniziava a muovere i suoi primi passi. Sulla nozione di *outsider* Antonio Rotondò ha notato come essa avesse in realtà una sua particolarissima gradazione. Queste figure sarebbero state percepite, a suo avviso, come “estranei, sì: ma non come uomini reali, agitati da problemi reali della loro vita intellettuale e morale, ma come ombre del Maligno, come generiche, anche se terrifiche, incarnazioni di Satana” (a conferma di questa illuminante tesi si noti l’epiteto che Lutero diede a Müntzer “der Sathan zu Alstet”).¹⁶⁵ Scaturendo dalla riflessione storiografica del saggio di Rotondò è stato notato e approfondito in un recente studio di Mario Biagioni e Lucia Felici come il tentativo di Williams di fissare “in una grande sinossi” le molteplici correnti della “Riforma radicale”, “rischia di risultare vano e in qualche caso anche fuorviante”. L’elemento della “fluidità degli scambi e dei processi di mutazione subiti dalle idee” che caratterizza i primi magmatici anni della Riforma, così come la difficoltà di “individuare delle discriminanti dottrinali rigide”, diventa così il fondamento per una critica alla “classificazione tipologica utilizzata da Williams”.¹⁶⁶ Le osservazioni di Goertz e Rotondò si pongono infatti come critiche alla nozione di “radical Reformation” proposta da George H. Williams nel 1962. Anche se non unanimemente utilizzata, la categoria di “Riforma radicale” è tutt’oggi la più diffusa per indicare quei “loosely congeries of reformations which, besides Anabaptists included Spiritualists and spiritualizers of varying tendencies, and Evangelical Rationalists”. La separazione che Williams compie tra “magisterial” e “radical Reformation” a suo avviso non è una mera speculazione storiografica, ma riflesso di una divisione percepita in cui i “classical Protestants” ritenevano i radicali, appunto, come estranei al loro movimento.¹⁶⁷ Ciononostante, per gli anni aurorali della Riforma questa divisione risulta forzata e

¹⁶⁴ HANS-JÜNGER GOERTZ, *Karlstadt, Müntzer and the Reformation of the Commoners, 1521-1525*, in *A Companion to Anabaptism and Spiritualism, 1521-1700*, eds. John T. Roth e James M. Stayer, Leiden-Boston, Brill, 2007, pp. 2. Di Goertz si veda anche ID., *Thomas Müntzer. Mystiker, Apokalyptiker, Revolutionär*, München, C.H. Beck Ed., 1989. ID. 2002, *Ende der Welt und Beginn der Neuzeit. Modernes Zeitverständnis im “apokalyptischen Saeculum”*: *Thomas Müntzer und Martin Luther*, Mühlhausen: Thomas-Müntzer Gesellschaft, Veröffentlichungen 3, 2002; ID., *Thomas Müntzer. Revolutionär am Ende der Zeiten*, C. H. Beck Verlag, Monaco, 2015.

¹⁶⁵ ANTONIO ROTONDÒ, *Studi di storia ereticale del Cinquecento*, Firenze, Olschki, vol. 1, 2008.

¹⁶⁶ MARIO BIAGIONI, LUCIA FELICI, *La Riforma radicale* cit., pp. VI, VII.

¹⁶⁷ GEORGE HUNSTON WILLIAMS, *The Radical Reformation*, Kirksville, Truman State University Press, 2000, pp. XXVIII-XXXVI.

fuorviante. La lettera di Müntzer a Lutero, i continui contatti epistolari tra i riformatori, le numerose dispute teologiche e il fiume di trattati, libelli e fogli volanti stampati in quegli anni sono dimostrazione di un movimento magmatico e fluido di idee che ancora non avevano trovato forma in un credo unitario e in una dogmatica ortodossia.

Non è dato infine sapere se alla lettera Lutero diede mai risposta, ma l'assenza di qualunque traccia in questo senso nella meticolosa collezione epistolare del riformatore di Wittenberg ci porta a dubitare che questi abbia più scritto a Müntzer. È noto però che Lutero avvertì di persona lo *Schösser* di Allstedt Hans Zeiss dello spirito e delle idee del “profeta Thomas”, come risulta da una lettera indirizzata a Georg Spalatin dell'agosto 1523: “Allstedii questorem cum apud me esset, monui, ut Thome prophete spiritum ab se alienaret”. In essa Lutero esprimeva al consigliere di corte di Federico il Savio tutte le sue perplessità sulle idee di Müntzer, sul suo insolito uso delle Scritture e sul suo carattere inquieto: “Laudat mea (ut Thomas ipse scribit¹⁶⁸) et tamen contemnit, et alia maiora querit. Deinde sic absurdis et inusitatis extra scripturam verbis et orationibus loquitur, ut phreneticum aut ebrium credas. Nos fugit et congregari non vult, et tamen sese mire iactat.”¹⁶⁹ Egli affermava che Müntzer, almeno per iscritto, ne lodava gli insegnamenti, per poi utilizzare le Scritture in senso contrario come se fosse in uno stato di ebbrezza.

La lettera di Müntzer a Lutero [A.1], una delle ultime in latino, è espressione del momento di passaggio rappresentato dai primi mesi del soggiorno del riformatore ad Allstedt. La scelta sempre più marcata di abbandonare il latino in favore del tedesco era sintomo della profonda trasformazione culturale apportata dalla traduzione del *Nuovo Testamento* di Lutero. Negli scritti di questo breve lasso temporale le future rotture sono retrospettivamente visibili. L'attacco all'umanista Egranus, la difesa di Storch e Stübner, ma soprattutto il diverso valore dato al tema della rivelazione diretta emergono come le prime incrinature di una imminente spaccatura interna al mondo riformato. Tuttavia, non vi era in Müntzer la volontà di abbandonare il movimento di riforma religiosa avviato a Wittenberg. Egli desiderava lasciare la sua impronta tanto nella cittadina di Allstedt quanto, presumibilmente, nella Riforma stessa. A un occhio attento questo è percepibile anche dalla firma apposta alla lettera in analisi, “parochus Alstedtensis”. Le firme delle lettere di Müntzer non saranno mai casuali: “disturbatore dei miscredenti”, “servo di Dio”, “Müntzer

¹⁶⁸ Lutero fa qui riferimento alla lettera di Müntzer del 9 luglio. Essa fu presumibilmente consegnata nelle mani dallo stesso Hans Zeiss, messo ducale di Allstedt. In essa Müntzer scriveva (e forse è a questo che Lutero fa riferimento nella lettera a Spalatin): “A principio enim certus sciveram te non tua sed omnium hominum agere causam”. ThMA2, p. 162.

¹⁶⁹ *Martin Lutero a Georg Spalatin*. Wittenberg, 3 agosto 1522. ThMA3, pp. 123, 124.

con il martello” e in fine “Müntzer con la spada di Gedeone”, saranno il più chiaro riflesso del suo stato d’animo e del ruolo che credeva di rivestire in quel preciso momento.

Oltre alla missiva a Lutero, nel luglio 1523 Müntzer ne scrisse una a Carlostadio in cui si firmerà ancora una volta “parroco di Allstedt”. La lettera a Carlostadio [A.3] presenta anch’essa degli elementi che aiutano a comprendere meglio i rapporti che correavano fra i tre riformatori e che in parte rendono più complesso, almeno in questa fase, l’utilizzo di una interpretazione dicotomica del mondo riformato tra radicali e ortodossi.¹⁷⁰ Dalla breve lettera, probabilmente preceduta da altre missive (di cui è rimasta solo la lettera di Carlostadio del dicembre 1522) emerge come Müntzer vedesse nel riformatore di Orlamünde un interlocutore di cui potersi fidare, un amico. Dalle parole di Müntzer si evince come essa fosse stata consegnata a Carlostadio da un seguace del riformatore di Allstedt, Nicolaus Rucker: “Interrogabis interrogandum Deum, non fallet te, ut nosti”. Membro del cosiddetto patto (precedentemente noto come “lega”) di Allstedt (di cui parlerò approfonditamente al quarto capitolo), Rucker era stato presumibilmente inviato a Orlamünde per mostrare i risultati ottenuti dall’opera di riforma sociale e spirituale in corso, tra cui la creazione di una cassa per i poveri attraverso l’abolizione delle rendite dovute alle monache del convento di Walkenried, che possedevano delle piccole proprietà nella cittadina: “Monialibus enim nostris subtaxerunt census, ut largiantur egenis”. Chiaramente il rapporto tra i due riformatori era stato più stretto rispetto a quello tra Müntzer e Lutero come si evince dall’*incipit* “suo charissimo fratri” e dalla frase “tibi, charissime, quasi mihi ipsi loquor”. È tuttavia possibile che Carlostadio abbia voluto prendere più marcatamente le distanze da colui che Lutero definirà di lì a poco “Satana di Allstedt”, come si deduce dalla frase di Müntzer “quare nec parvam veteris charitatis renovationem impartitus sis, refer. Ego semper tuis respondebo litteris” e dall’intero paragrafo iniziale della lettera.¹⁷¹ Müntzer si mostra anche consapevole della protezione politica di cui al momento godeva il movimento di riforma come suggerisce la frase: “Nihil est, quod querularis de interceptis epistolis, dum Dominus agat rem nostram”, invitando Carlostadio a scrivere liberamente e senza timore. Nella sua lettera precedente infatti il riformatore di Orlamünde aveva scritto “tum eloquar, quae nolim chartulis credere”.¹⁷²

¹⁷⁰ Müntzer ad Andreas Bodenstein von Karlstadt. Allstedt, 29 luglio 1523. ThMA2, pp. 187-191; MSB, p. 393.

¹⁷¹ Come è stato osservato, nella lettera del dicembre 1522 a Müntzer, Karlstadt aveva scritto esplicitamente: “Rogo, ut me in domo cuiusdam civis nomine Symonis Fleischer queras solus, ubi ego habito, quia lubenter faciem tuam viderem. Non quod me ista facies admodum oblectet [...]”. ThMA2, pp. 152, 153; MSB, p. 387.

¹⁷² Andreas Bodenstein von Karlstadt a Müntzer. Wittenberg, 21 dicembre 1522. ThMA2, p. 153.

Come la lettera a Lutero, anche questa breve epistola a Carlostadio consente di capire come Müntzer desiderasse mantenersi in contatto con gli esponenti di maggior rilievo della Riforma, mostrando loro gli sviluppi del proprio pensiero e dell'opera di riforma spirituale e sociale portata avanti ad Allstedt. Si trattò di una riforma marcata, ma graduale che delinea un'immagine di Müntzer molto lontana dal fanatico o dal rivoluzionario descritto in molta storiografia. Nei primi mesi del suo soggiorno ad Allstedt possiamo intravedere un Müntzer moderato nei suoi progetti di riforma religiosa e, come emerge dalla lettera a Lutero, nei suoi rapporti con la Riforma di Wittenberg.

2.2.2 *Un'invocazione alla pace?* Lettera aperta agli abitanti di Stolberg.

Lo spirito gradualistico e la mistica della sofferenza del Müntzer di questi mesi possono essere colti in una lettera aperta (*Sendebrief*), pubblicata nel settembre 1523, ai suoi compaesani di Stolberg “ammonendoli solennemente di abbandonare l'ingiusta ribellione” [A.2.1]. A quale ribellione Müntzer si riferisse non è dato sapere, se di una vera ribellione si trattò. Tuttavia, è interessante notare che il primo testo a essere pubblicato da Müntzer fosse un'invocazione alla pace. Negli scritti di Müntzer e nelle sue lettere, la pace (*Friede*) è un tema ricorrente, ed è spesso vista dal riformatore come fine ultimo dell'operare umano sulla terra. Il dilemma posto dall'intestazione della lettera (“unfüglichen Aufruhr zu vermeiden”) può forse essere compreso alla luce degli eventi che avevano coinvolto Stolberg e in generale tutti i territori confinanti con il distretto di Allstedt. A Stolberg, cittadina di nascita di Müntzer, la predicazione riformata era già stata introdotta dai riformatori Johann Spangerberg e Tilemann Platner, ma aveva trovato forte opposizione da parte dei signori cattolici locali. Come Allstedt, anche Stolberg era completamente circondata dal ducato di Sassonia di Giorgio il barbuto e la contea di Querfurt dell'arcivescovato di Magdeburgo, i cui signori erano tutti fieri oppositori della diffusione della Riforma e di qualsiasi manifestazione di eresia nei loro territori. Dunque, l'ammonizione di Müntzer agli abitanti di Stolberg a non ribellarsi deve essere forse letta in questa prospettiva. Essi non dovevano confondere l'opera di Dio con la ribellione in nome del Vangelo. Era Dio e non l'uomo che, al momento giusto, avrebbe distrutto i tiranni che ostacolavano la diffusione della sua parola. Gli eletti avrebbero dovuto soffrire per mano dei tiranni perché solo per mezzo di questa sofferenza essi avrebbero iniziato il percorso verso la salvezza, che passava attraverso la tribolazione e l'abbandono di ogni desiderio terreno.

Una prima versione manoscritta [A.2] della lettera fu spedita alla comunità di Stolberg nel luglio 1523 e in seguito ampliata nelle parti teoriche per essere pubblicata [A 2.1] nella tipica forma del *Flugschriften*.¹⁷³ Il testo si basa su un'interpretazione del *Salmo* 93 ed è incentrata sul tema della sofferenza (*Leyden*) come chiave di accesso alla “nuda povertà dello spirito” cui si giunge attraverso un processo di svestizione “da ogni desiderio di cose materiali”. Secondo Müntzer l'eletto, soggetto centrale della sua riforma, sarebbe giunto alla fede, “fondamento della salvezza”, solo per tramite di questo processo. Solo colui che avesse “creduto contro la fede, o sperato contro speranza, o ancora odiato contro l'amore di Dio”, sarebbe stato degno del suo regno. Al “regno di Cristo” gli eletti sarebbero giunti solo dopo il “completo abbandono” e il raggiungimento della “povertà in spirito”. “Ma prima di essere sicuri della salvezza”, ovvero quando il cuore degli eletti fosse divenuto un “trono di Dio”, essi sarebbero stati testati “dalle pene dell'inferno per gli infiniti giorni dell'eternità”.

Come nella lettera a Lutero, nel testo a stampa della *Sendebrief* ai cittadini di Stolberg Müntzer faceva nuovamente appello alla “parola vivente” che definiva come “la potenza di Dio che scorre dentro di noi”, opposta alla “lettera morta” delle Scritture. E ancora, in uno sforzo quasi relativistico di lettura delle Sacre Scritture Müntzer predicava contro coloro che voltano “la schiena al dito [di Dio] che scrive nel cuore”: “Cosa mai sapranno gli uomini stolti sul perché essi sono cristiani e non pagani, oppure perché il Corano non sia tanto vero quanto il Vangelo?”, perché essi non credono che sia “Dio stesso nel suo zelo”, in quanto “nostro maestro di scuola”, a istruire gli uomini e dire loro “tutto quel che devono sapere”. Le Sacre Scritture sono definite così “lettera morta” e sono contrapposte alla parola vivente scritta nel cuore, fonte di fede, “fondamento per la salvezza”. Sul perché il tema della rivelazione diretta sia assente nel testo manoscritto [A.2] e così centrale in quello a stampa è difficile speculare. Ciononostante, la visione mistica e gradualistica dell'accesso alla vera fede di Müntzer può farci pensare che egli avesse in mente due distinte tipologie di fruitori per le due versioni della lettera. La prima, che non presenta alcuna indicazione biblica, indirizzata alla popolazione rurale di un piccolo villaggio; la seconda, contenente numerose citazioni scritturali, diretta presumibilmente a un mondo più colto di teologi delle università e pastori riformati. È altresì possibile che la versione manoscritta potesse fungere semplicemente da cappello introduttivo da consegnare unitamente a quella a stampa ai suoi seguaci di Stolberg.

¹⁷³ Manoscritto: *Thomas Müntzer ai fratelli di Stolberg*; testo a stampa: *Una lettera sincera ai suoi cari fratelli a Stolberg, ammonendoli solennemente di abbandonare l'ingiusta ribellione*, Nicholas Widemar, Eilenburg, settembre? 1523. ThMA2, pp. 173-184; MSB, pp. 21-24.

La prima breve bozza manoscritta venne ampliata notevolmente, arricchita con numerose citazioni bibliche e poi stampata pochi giorni dopo, diventando così un vero manifesto programmatico del pensiero di Müntzer. Sulla lettera aperta, primo testo di Müntzer a essere pubblicato, Michael Baylor ha scritto un saggio fondato sulla tradizionale visione del Müntzer radicale e sovvertitore dell'ordine: "It is noteworthy that, while warning against rebellion, the letter does not in principle disavow violence as a legitimate way of bringing about needed political and social changes". L'analisi di Baylor sembra essere ancora basata su un appiattimento del pensiero del riformatore sulle istanze rivoluzionarie di cambiamento sociale e politico. Quando Baylor scrive che Müntzer riteneva "that times were not yet ripe for revolution", proietta retrospettivamente quelle che saranno le conseguenze ultime della guerra dei contadini su un periodo ad essa antecedente.¹⁷⁴ Si può notare, invece, come la lettera sia in linea con i suoi scritti di Allstedt e come il contenuto sia in prevalenza, se non esclusivamente, religioso. Questo non implica che dietro alle tematiche spirituali e financo liturgiche non vi fosse una progettualità politica o sociale. Tuttavia, nella lettera non vi è alcun accenno a una legittimazione della violenza, bensì è presente una chiara esortazione alla pace. Certamente il discorso spirituale di Müntzer sottintende un'interpretazione totalizzante della vita degli individui e della società nel suo insieme, ma non vi è riferimento alcuno al sovvertimento dell'ordine e tantomeno all'utilizzo della violenza. Persino la presenza stessa di "tiranni" nel mondo sembra giocare a favore del percorso di salvezza dell'eletto: "Conviene alla bontà divina e paterna di permettere ai tiranni di infuriare ancora e ancora", anche se solo colui la cui fede "sia stata messa alla prova potrà governare" nel "vero regno di Dio" (*das warhafftige Regiment Gottes*). La lettera non può certamente essere considerata un manifesto alla non-violenza o a quel supposto "pacifismo" *ante litteram* tipico dei primi anabattisti, ma essa dimostra come il pensiero di Müntzer non possa essere ideologicamente appiattito alla sola rivoluzione sociale o al fanatismo apocalittico.

Nella lettera aperta ai cittadini di Stolberg [A.2.1] Müntzer illustra il percorso di abbandono e sofferenza che l'eletto avrebbe dovuto compiere per giungere a quella "povertà in spirito" che gli avrebbe permesso di essere "governato da Dio". Miscredenza e peccati, a causa delle sofferenze da queste causate, avrebbero mostrato agli eletti la via del giudizio, la chiave per discernere la parola vivente di Dio scritta nei cuori. Nel testo a stampa, inoltre, possiamo cogliere più marcatamente la particolare concezione della giustificazione del riformatore di Allstedt e della distanza con l'idea luterana della grazia. Se

¹⁷⁴ MICHAEL G. BAYLOR, *Thomas Müntzer's First Publication*, in "The Sixteenth Century Journal", XVII, n.4, 1986, p. 453.

dall'inizio del terzo paragrafo risulta chiaro come la fede umana sia il “fondamento della salvezza”, il discorso di Müntzer si incentra su come la fede stessa, per essere vera, debba aver “sofferto per l'operato delle parole viventi” divenendo così “in grado di distinguere tra l'opera di Dio e quella delle sue creature”. Un *sola fide* condizionato dall'operare terreno degli eletti guidati in questo dalla rivelazione diretta di Dio. Così la dimensione spirituale e quella secolare trovavano nel discorso di Müntzer un anello di congiunzione: gli eletti, nel loro percorso di salvezza, dovevano concorrere in vita alla creazione del “regno di Dio” (“regno di Cristo” nella versione manoscritta della lettera) - anche se Müntzer non proporrà mai un regno di santi - un nuovo ordine complessivo da conseguire ristabilendo il patto fra Dio e l'uomo, un tema che verrà approfondito da Müntzer nei suoi scritti successivi. Una volta compiuto il percorso di sofferenza che porta alla “più completa conoscenza di Dio [...] l'intera assemblea degli eletti prenderà piede in tutto il mondo che sarà guidato così da un governo cristiano che nessun sacco di polvere da sparo potrà mai rovesciare”. Müntzer propone così un modello di salvezza che non può prescindere dall'agire terreno degli uomini come individui, percorrendo il sentiero di sofferenza e abbandono che porta alla conoscenza di Dio e della sua parola vivente, e come collettività, con la formazione di un'assemblea degli eletti che guiderà il mondo con un “governo cristiano” verso il “regno di Dio”. Questo doppio binario si intreccia nel testo della lettera rendendo complessa ogni interpretazione tesa a privilegiare il risvolto collettivo e politico piuttosto che l'aspetto individuale. Quando Müntzer scrive “nessun uomo [la cui fede] non sia stata messa alla prova potrà governare, a meno che egli non abbia [in sé] il giudizio vivente di Dio”, non è chiaro se egli intenda il governo della propria anima o della collettività delle anime in terra, dunque del governo degli uomini, o entrambe le cose. Hans-Jürgen Goertz ha definito questo doppio binario come una “rivoluzione della coscienza”, uno schema rivoluzionario che vede l'uomo al centro di due profondi sconvolgimenti legati strettamente l'uno all'altro. Il primo doveva avvenire all'interno dell'uomo stesso, nel percorso di sofferenza che porta alla salvezza, il secondo nelle strutture sociali e politiche in cui l'uomo vive e opera.¹⁷⁵ Müntzer non aveva in mente però una comunità di santi moralmente perfetta ed evangelicamente pura. La congregazione degli eletti sarebbe stata formata da un gruppo eterogeneo non privo di elementi di ignoranza e ipocrisia. I soggetti più deboli, che facilmente sarebbero potuti cadere in errore sarebbero stati sorretti e guidati “dai molti uomini pii della comunità”.¹⁷⁶ In quest'ottica, la stessa figura dell'eletto non era identificata

¹⁷⁵ HANS J. GOERTZ, *Thomas Müntzer, un rivoluzionario tra medioevo ed età moderna*, in *Thomas Müntzer e la rivoluzione dell'uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, Torino, Claudiana, 1990, p. 41.

¹⁷⁶ *Ordnung und berechnunge des Teutschen ampts zu Allstedt durch Tomam Müntzer seelwarters ym vorgangen Osteren auffgericht. 1523*. Ed. MDB, pp. 207-215; MSLTB, pp. 54-63. Doc. IV, ottava sezione.

con un santo in terra, ma con un uomo fallace, nel cui cuore Dio aveva rivelato la sua parola vivente e aveva nascosto una scintilla della sua stessa essenza divina.

Il tema degli eletti è fondamentale negli scritti di Müntzer e non è in alcun modo correlato con il tema riformato della predestinazione a cui egli non farà mai riferimento. L'elezione rappresenta piuttosto la condizione a cui giunge l'uomo dopo un percorso mistico di abbandono e sofferenza, elemento portante della teologia di Müntzer. La contrapposizione che Müntzer fa tra *Ausserwelten* (*Auserwählten* – lett. scelti) e *Gottlosen* (*Gottlosen* – lett. senza-Dio) diviene la sua linea interpretativa della società e del mondo intero. Soggetto unico della riforma di Müntzer, l'eletto doveva essere progressivamente liberato dal credo superstizioso che imprigionava la cristianità da secoli. Il prescelto o eletto avrebbe dovuto vivere in prima persona la sofferenza di Cristo portandone la croce. Solo così egli avrebbe potuto comprendere la parola di Dio che ne illuminava il cuore.¹⁷⁷

In breve, Müntzer non proponeva una predestinazione dettata solo dall'imperscrutabile volere di Dio, bensì un modello di elezione in cui l'uomo, in vita, giocava un ruolo attivo per la sua salvezza futura. Se da un lato tutti potevano aspirare a far parte del gruppo degli "amici di Dio", della comunità degli eletti (categoria aperta e inclusiva), dall'altro lato Müntzer individuava nei senza-Dio (*Gottlosen*) non un gruppo maggioritario e depravato dell'umanità, ma personaggi specifici che possono essere individuati storicamente. Se gli eletti corrispondevano alla eterogenea comunità dei fedeli, pronti ad accogliere la rivelazione di Dio in diversi gradi, gli empi erano coloro che rifiutavano di farne parte e che agivano attivamente per ostacolarne l'espansione. Empio non era colui che errava nel seguire i dettami o che partecipava a riti e cerimonie del vecchio culto, ma solo colui che ostacolava apertamente la rivelazione di Dio nelle sue molteplici forme. Durante i mesi passati ad Allstedt Müntzer userà tale appellativo nei confronti di alcuni personaggi specifici che cercavano di porre un freno alla riforma che egli stava mettendo in atto. In particolare, Müntzer aveva in mente alcuni "tiranni" che, come avremo modo di vedere, "portavano via la chiave della conoscenza di Dio" ai propri sudditi e vietavano "al popolo di andare nelle chiese" a partecipare al nuovo culto.¹⁷⁸ Si trattava del conte Ernst von Mansfeld, del duca di Sassonia Giorgio il barbuto, entrambi cattolici, e altri piccoli signori locali e membri delle autorità cittadine della Turingia e della Sassonia. In questo senso possiamo forse dire che il termine *Gottlosen* veniva utilizzato dal riformatore in questo

¹⁷⁷ In tal senso la riflessione di Müntzer è stata talvolta definita come "Martyr theology". Facendo riferimento alla Sendebrief del settembre 1523, George H. Williams scriveva: "Another expression of Müntzer's martyr theology is an important letter written early in the Allstedt period to his followers in his birthplace, Stolberg". GEORG H. WILLIAMS, *The Radical Reformation* cit., p. 130.

¹⁷⁸ *Müntzer a Ernst von Mansfeld*. Allstedt, 22 settembre 1523. ThMA2, p. 196; MSB, p. 394. Appendice lettera A.6.

determinato periodo come sinonimo di *Feinde*, nemico. Così, la specificità del contesto ci aiuta a comprendere il modello dicotomico presentato da Müntzer non come una astratta speculazione sulla natura dell'uomo, ma come specchio della società in cui egli viveva e operava. David Sabean ha individuato nel concetto di *Feindschaft* (inimicizia) uno degli elementi ricorrenti nei rapporti individuali e nelle relazioni tra gruppi e comunità nella Germania della prima metà del sedicesimo secolo: "The positioning of the individual between spirit and flesh, God and the devil, friend and enemy, kin and neighbor is central to the way the person, his cognitive and motivational structures are grasped". Gli studi dello storico americano hanno dimostrato come i sentimenti di odio e invidia nei rapporti tra individui scaturissero spesso da "ambiguities or injustices in the appointment of rights", e non da un'astratta convinzione che l'uomo fosse malvagio di natura.¹⁷⁹ L'analisi condotta sull'individuo e i rapporti che esso ha con singoli, comunità e magistratura, ha il merito di ricondurre in parte una apparente discussione astratta, come quella sulla natura dell'uomo da parte di Müntzer, a un dove, un quando e un chi specifici. La distinzione tra *Auserwählten* e *Gottlosen* assumeva così in Müntzer connotati particolari a seconda del contesto in cui egli operava, indicando gruppi e individui di quello specifico luogo. Nel 1523 ad Allstedt gli eletti corrispondevano alla comunità intera, incluse le autorità cittadine che appoggiarono il suo sforzo riformatore. Una comunità eterogenea di individui che si trovavano a differenti stadi nel conseguimento della vera fede e non una città di santi. Al contrario, gli empi corrispondevano a quei nobili cattolici (nello specifico Ernst e Albert von Mansfeld oltre al duca Giorgio di Sassonia), signori dei territori confinanti con il distretto, che cercarono di impedire la diffusione della Riforma.

2.3 *La riforma del culto e gli scritti liturgici.*

Tra la primavera 1523 e l'estate 1524 Müntzer fu impegnato in una vasta opera di riforma del culto ad Allstedt. Grazie alla sua predicazione e all'applicazione concreta delle sue idee, solo poche settimane dopo il suo arrivo egli riuscì ad attirare nella Johanniskirche numerosi cittadini. Un resoconto dei mesi successivi indica come fino a duemila persone

¹⁷⁹ DAVID W. SABEAN, *Power in the Blood* cit., p. 31

giungessero la domenica dalle campagne circostanti per assistere ai suoi sermoni.¹⁸⁰ La ricostruzione può essere considerata attendibile dal momento che le due chiese di Allstedt offrivano l'unica funzione riformata in un raggio di molti chilometri. Ciononostante, l'improvvisa attrattiva delle funzioni tenute ad Allstedt deve essere ascritta soprattutto al grande impatto che la predicazione di Müntzer ebbe sulla popolazione locale. Nei suoi sermoni Müntzer pose certamente l'accento sulla sua particolare visione della fede e della giustificazione, ma è molto probabile che fosse l'utilizzo di forme tradizionali della vita religiosa, adattate al suo pensiero mistico e spiritualista, a far sì che la sua congregazione lo avesse accolto così calorosamente. Egli non propose infatti un'abolizione immediata della messa e delle ritualità fino ad allora celebrate, ma una graduale e tipicamente mistica liberazione del culto dagli elementi di superstizione. Così facendo Müntzer colmava un vuoto spirituale che la Riforma non era stata ancora in grado di riempire.

I primi mesi ad Allstedt furono caratterizzati da una forte volontà pastorale. Müntzer guidò la sua comunità con la preghiera e il canto degli inni, riproponendo ritualità del culto tradizionale, ma con una marcata impronta spiritualista. Dalle prime lettere qui analizzate possiamo intravedere i due temi fondamentali presenti negli scritti sulla riforma del culto proposta da Müntzer dalla primavera del 1523 ad Allstedt: il primato della rivelazione diretta di Dio nei cuori degli eletti e la conseguente svalutazione del ruolo delle Scritture; il necessario percorso di sofferenza dell'uomo come *imitatio Christi* ("tutti noi dovremo seguire le orme di Cristo" scriverà in una lettera a Zeiss del dicembre 1523 [A.10]), che porta alla comprensione della parola vivente di Dio e dunque alla salvezza. A essi se ne aggiungerà un terzo, su cui infine baserà la sua critica all'autorità terrena, ovvero la contrapposizione fra timore di Dio e timore dell'uomo, e un quarto, la ripresa del tema vetero-testamentario del patto fra creatore ed eletti. Questi temi formano la base teologica e concettuale dei cosiddetti scritti liturgici che Müntzer scrisse e utilizzò concretamente ad Allstedt tra la primavera 1523 e l'estate 1524: *L'Ufficio della Chiesa tedesca* [Doc. II] (*Deutsches Kirchenamt*) e la *Messa evangelica tedesca* [Doc. III] (*Deutsch-evangelische Messe*).¹⁸¹

Vi sono ancora incertezze sulla datazione precisa in cui i due scritti furono stampati. Bräuer suggerisce che possa aver completato l'opera, che includeva oltre settecento tavole di partiture musicali, solamente tra la primavera e l'estate del 1524, ma altri hanno segnalato una retrodatazione, ed è probabile una circolazione manoscritta fin dagli ultimi mesi del

¹⁸⁰ Cfr. CYRIACUS SPANGENBERG, *Mansfeldische Chronica* cit., ThMA3, pp. 242 ssgg. Cfr anche Hans Zeiss a Federico il Savio. *Allstedt, 11 aprile 1524*, citato in SIEGFRIED BRÄUER, *Thomas Müntzer Liedschaffen*, in "Luther-Jahrbuch", n. 41, 1974, pp. 47.

¹⁸¹ Per un'analisi dettagliata degli scritti liturgici di Müntzer si veda WALTER ELLINGER, *Thomas Müntzer. Leben und Werk*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1975, pp. 252-360.

1523.¹⁸² I due testi non hanno esercitato sugli storici lo stesso fascino dei cosiddetti *Scritti politici*, lasciando così ai soli teologi campo aperto per l'analisi e il commento. L'originalità di questi testi è ora ampiamente riconosciuta dalla storiografia sulla Riforma, anche se raramente essi sono stati oggetto di studi approfonditi, dal momento che ancora manca una edizione critica completa o una traduzione completa in altre lingue. Fanno eccezione gli studi di Siegfried Bräuer, non a caso curatore della nuova edizione critica delle lettere e degli scritti di Müntzer e fautore di quel ritorno alle fonti che sta lentamente scardinando lo *standard* storiografico del Müntzer rivoluzionario o fanatico oggi ancora in parte presente.¹⁸³

I due scritti devozionali rappresentano “the first full liturgy in the German language”, a cui tutte le seguenti si rifaranno, precedente alle riforme del culto redatte da Lutero per la città di Wittenberg.¹⁸⁴ La riforma della funzione religiosa di Müntzer è centrale per comprendere la sua vita pastorale e spirituale, ma soprattutto il suo impegno concreto per dare alla Riforma un nuovo modello di culto realmente alternativo a quello di Roma. In essa Müntzer individuava la chiave per sconfiggere gli elementi di superstizione del vecchio culto. Egli sapeva che cerimonie e riti scandivano la vita religiosa dell’“uomo comune” e che la Riforma avrebbe difficilmente fatto breccia nei loro animi se non si fosse dotata di una ritualità che non prescindesse *in toto* da elementi della tradizione. Per questo motivo egli individuò in alcuni principi essenziali del vecchio culto brevi ritualità collettive che accompagnassero messe, battesimi, matrimoni e funerali. La somministrazione dei sacramenti durante queste cerimonie era sempre accompagnata dal canto collettivo di inni e salmi da parte dell'intera congregazione. Il canto corale, la cui musica, oltre ad attingere a un repertorio di melodie sacre comunemente note, era stata composta da Müntzer stesso e stampata unitamente alla *Messa*, aveva la funzione specifica di creare coesione all'interno della congregazione e a far comprendere meglio il messaggio biblico ai più umili.¹⁸⁵ La strategia riformatrice di Müntzer era quella di combattere il credo cattolico proponendo una nuova liturgia priva di quegli elementi di “idolatria e superstizione” presenti nel vecchio culto, ma al contempo ricca di aspetti di una ritualità collettiva che accentuassero l'idea dell'appartenenza dei singoli a una comunità di eletti.

¹⁸² THOMAS MÜNTZER, *Theologische Schriften aus dem Jahr 1523*, Herausgegeben von Siegfried Bräuer und Wolfgang Ullmann. 2, überarbeitete und erweiterte Auflage, Evangelische Verlagsanstalt, Berlin, 1982, p. 52.

¹⁸³ Cfr. oltre ai testi già citati SIEGFRIED BRÄUER, *Thomas Müntzers Liedschaffen. Die Theologischen Intentionen der Hymnenübertragungen im Allstedter Gottesdienst von 1524/4 und im Abendmahlslied Müntzers*, in “Lutherjahrbuch”, 41, 1974, pp. 45-102; ID., *Thomas Müntzers Selbstverständnis als Schriftsteller*, in *Reform-Reformation-Revolution*, ed. Siegfried Hoyer, Leipzig, 1980, pp. 224-232.

¹⁸⁴ TOM SCOTT, *Thomas Müntzer* cit., p. 50. La revisione del culto pubblico fu avviata da Lutero a Wittenberg alla fine del 1523.

¹⁸⁵ Per un'analisi musicologica degli inni e spartiti di Müntzer si veda il commento di Henning Frederichs in WALTER ELLINGER, *Thomas Müntzer* cit., pp. 339-360.

Müntzer si dimostrava così consapevole del legame che il popolo sentiva con una vita scandita da ritualità e festività religiose, unici elementi che delineavano l'appartenenza dei singoli a una congregazione di fedeli, a un'assemblea di eletti. Müntzer proponeva nuovi riti rispetto a quelli radicati nel mondo rurale, su cui la sua predicazione si innestava. In luogo di una vita religiosa scandita dai sacramenti, Müntzer proponeva un nuovo modello comunitario di culto espresso nel canto corale di salmi e inni e nella partecipazione collettiva alla funzione. Egli era convinto che fosse attraverso il canto di brani facili e familiari che la congregazione avrebbe potuto divenire più ricettiva nei confronti della parola vivente di Dio. Così assieme al canto delle sue nuove melodie Müntzer affiancava canti gregoriani, “*in tono peregrino*”, dalla tradizione medievale in traduzione tedesca.

In sintesi, il canto e la lettura comune dei salmi in lingua tedesca andavano a sostituire quelli tradizionali in latino e assumevano un ruolo centrale nella vita religiosa del fedele essendo pensati come elementi propedeutici per la preparazione della congregazione al culto, ma anche per dare un forte senso di coesione al suo interno. L'attenzione all'aspetto linguistico e al ruolo della congregazione come comunità degli eletti dimostrano, a mio avviso, la funzione sociale dei riti da Müntzer officiati, che avrebbero dovuto scandire la vita religiosa dei fedeli dalla nascita alla morte. Come Carlostadio aveva fatto a Wittenberg durante l'assenza di Lutero, egli si scagliava contro il culto in lingua latina. La dimensione linguistica, l'uso esclusivo del tedesco, assumeva infatti un ruolo fondamentale nei due testi e nel canto di salmi e inni. Questa fu una caratteristica peculiare di Müntzer e Carlostadio, ovvero dei due riformatori maggiormente intenti a trasporre in modo tangibile gli aspetti teorici di critica teologica alla Chiesa in elementi pratici. Per quanto concerne la questione linguistica, ad esempio, nella prefazione alla *Messa tedesca e ordine del servizio divino* (*Deutsche Messe und Ordnung des Gottesdienstes*) del 1526 Lutero scriverà con afflato quasi umanistico, che il latino non sarebbe dovuto essere del tutto abbandonato nelle funzioni religiose, ma affiancato al tedesco, il greco e l'ebraico. Nella quinta edizione della *Messa* del 1551, a riconferma della volontà di Lutero di mantenere il latino nelle funzioni, saranno presenti settantaquattro corali in tedesco e quarantasette in latino.¹⁸⁶ Mentre Lutero si mostrò meno interessato agli aspetti istituzionali e pratici della riforma della Chiesa, Müntzer e Carlostadio vollero che i principi enunciati fossero portati alle loro logiche conseguenze.¹⁸⁷

¹⁸⁶ Cfr. FRANCIS HIGMAN, *Music*, in *The Reformation World*, a cura di Andrew Pettegree, London, Routledge, 2000, pp. 494, 495.

¹⁸⁷ Durante la “prigionia” di Lutero alla Wartburg, infatti, Carlostadio, con l'appoggio iniziale del Consiglio cittadino, promosse a Wittenberg un ardito programma di riforme noto come *Ordnung der Stadt Wittenberg*. Oltre a stabilire l'instaurazione della “messa evangelica”, che prevedeva il ritorno alla Santa Cena neotestamentaria nella quale la comunione veniva impartita anche ai laici, e la riduzione del numero degli altari nelle chiese, furono sostenuti anche provvedimenti di carattere sociale, come l'instaurazione di una cassa

2.3.1 L'Ufficio della Chiesa tedesca.

L'*Ufficio della Chiesa tedesca* [Doc. II] era inteso da Müntzer come un libro di preghiera per la celebrazione delle diverse funzioni da tenersi durante l'anno per le cinque festività da lui mantenute: Avvento, Natale, Passione, Pasqua e Pentecoste.¹⁸⁸ I cinque modelli erano di lunghezza diversa e presentavano differenti indicazioni scritturali da esporre alla congregazione con passi precisi da cantare coralmemente. Come nelle parole dell'intestazione, lo scritto era stato stampato “per sollevare quella copertura ingannevole sotto cui la luce del mondo era stata sottomessa e che risplende nuovamente con questi inni e salmi divini, per l'edificazione e la crescita della cristianità e in accordo con l'immutabile volontà di Dio, per far scomparire tutte le magniloquenti cerimonie dei senza-Dio”. In esso Müntzer elencava una serie di salmi e inni che dovevano essere cantati per elevare lo spirito e facilitare la comprensione dei testi sacri e della parola diretta di Dio. Così egli affermava di aver tradotto e “migliorato in accordo con lo stile e la forma del tedesco, sotto la diretta guida dello spirito santo, i salmi seguendo il significato più che le parole”. Il ruolo della traduzione era di fondamentale importanza per Müntzer perché così i fedeli avrebbero potuto finalmente comprendere il reale significato di inni e salmi. Il credo cristiano era stato introdotto in Germania attraverso la lingua latina poiché essa era la lingua dei chierici giunti a convertire le popolazioni barbariche: “Dal momento che la lingua tedesca non era ancora formata” era comprensibile che i “monaci italiani e francesi” che avevano convertito la Germania seicento anni prima “usassero il latino per le funzioni”. Tuttavia, non era più possibile accettare “che alle parole latine” venisse “attribuito un potere come quello del mago”, come se si trattasse di un rito superstizioso e vuoto di significato. Per Müntzer il passaggio al tedesco faceva parte di un progresso naturale della cristianità “perché di giorno in giorno vi è una spinta a migliorare tutti i comportamenti ragionevoli dell'uomo”. Un progresso della cristianità disinteressato alla forma e incentrato sul significato e sull'apprendimento dello “Spirito Santo in noi”.

Questo era il ruolo che Müntzer attribuiva al canto dei salmi in tedesco.¹⁸⁹ Essi avevano lo stesso valore e scopo dei *Lieder* e del corale per Lutero. I due riformatori, infatti, erano

per i più bisognosi e misure per eliminare la prostituzione e l'accattonaggio. Con il ritorno di Lutero a Wittenberg nel marzo 1522 la maggior parte delle riforme di Carlostadio furono abolite.

¹⁸⁸ *Deutsches Kirchenamt, verordnet, den hinterlistigen Deckel aufzubeheben, unter dem das Licht der Welt verhalten war, welches jetzt wiederum erscheint mit diesen Lobgesängen und göttlichen Psalmen, die da erbauen die zunehmende Christenheit nach Gottes unandelbarem Willen zum Untergang aller prächtigen Gebärde der Gottlosen*, Allstedt, 1524. Ed. MSB, pp. 25-155; “*Advent, Geburt, Passion, Ostern, Pfingsten*”.

¹⁸⁹ Cfr. SIEGFRIED BRÄUER, *Thomas Müntzers Liedschaffen* cit..

concordi sul ruolo fondamentale del canto durante la funzione religiosa, ovvero, quello di istruire i fedeli. Se Lutero mantenne il latino come una delle lingue della nuova liturgia e per la gran parte non ne compose la musica, Müntzer compose e fece stampare egli stesso le tavole musicali degli inni in tedesco. L'importanza data alla musica da parte dei primi riformatori lascerà una delle impronte più visibili sul carattere e sulla struttura delle future funzioni riformate e darà inizio a quella tradizione corale sacra tedesca che porterà, infine, alla composizione delle grandi messe cantate di compositori luterani quali Hans Leo Hassler, Johann Eccard, Michael Praetorius, Heinrich Schütz e Johann Sebastian Bach. Per questo motivo sarà possibile affermare, “che gli anni 1523-4 siano una data centrale nella storia del *Lied* tedesco”, grazie alla testimonianza di “dirette prese di posizione di Lutero il quale accanto all’elogio della musica e del canto, dichiarati del tutto compatibili con il Vangelo, annuncia di voler indicare una possibile tendenza inserendo alcuni sui testi nel libro dei canti [...] il *Gesangbuch* di Wittenberg del 1524”.¹⁹⁰ Come Müntzer, Lutero attribuiva alla musica una forte incidenza emotiva sulla congregazione riunita, capace di suscitare nella gente genuini sentimenti di fede. Perciò, è stato recentemente osservato che “the common ground of the Reformation theology of music lies in the reformers’ great emphasis on the ethical and rethorical attributes of music”.¹⁹¹ Il canto liturgico tedesco assunse il nome di corale protestante (*Choral*) che si distingueva dal corale gregoriano medievale per l’impiego di più voci che cantavano i salmi e gli inni delle funzioni all’unisono. Si trattava spesso di semplici melodie profane note all’intera comunità e riadattate per le nuove ritualità. Il canto all’unisono aveva lo scopo di semplificare la partitura musicale e renderla così accessibile alla congregazione riunita che con voce unitaria faceva risuonare parole che finalmente risultavano comprensibili: un’esperienza collettiva ed emotivamente coinvolgente.

Più che con Lutero, però, Müntzer dovette certamente confrontarsi con Carlostadio sulla questione del canto in tedesco. Nelle *53 tesi* “De Cantu Gregoriano Disputatio”, pubblicate nel 1522, il riformatore di Orlamünde negava l’utilizzo del canto gregoriano nelle funzioni religiose per fare in modo che “mentem a deo elongat” (tesi numero 7). L’utilizzo del latino, a suo avviso, faceva concentrare il fedele sulle note piuttosto che sul significato delle parole. Come Müntzer, egli riteneva che solamente il canto all’unisono nella propria lingua madre potesse andare a beneficio del credente durante l’officiazione del

¹⁹⁰ MARTIN LUTERO, *Lieder e prose*, a cura di E. Bonfatti, Milano, Mondadori, 1983, p. VII.

¹⁹¹ HYUN-AH KIM, *Humanism and the Reform of Sacred Music in Early Modern England. John Merbecke the Orator and the Booke of Common Praier Noted* (1550), St. Andrews Studies in the Reformation History, Aldershot, Ashgate, 2008, p. 74.

culto (tesi numero 53).¹⁹² Così nell'*Ufficio della Chiesa tedesca* di Müntzer, nella *Messa tedesca* di Lutero, e nelle *53 tesi* di Carlostadio il ruolo del canto corale dei fedeli assumeva un ruolo fondamentale all'interno della nuova funzione e del percorso collettivo e individuale verso la salvezza.¹⁹³ L'apparato musicale presente nella *Messa tedesca* (per la quale Lutero ebbe quale collaboratore Johann Walther con cui sperimentò la nuova funzione a Wittenberg il 29 ottobre 1525) era stato composto per piccole congregazioni che non disponevano di un coro esperto.¹⁹⁴ Lo scritto di Lutero era stato preceduta da due scritti liturgici del 1523: *Dell'ordine e servizio divino nella comunità* (*Von der Ordnung des Gottesdienstes in der Gemieinde*), scritto per la comunità di Leisnig in Sassonia; la *Formula missae et communionis*, composta per il predicatore di Zwickau Nikolaus Hausmann, la cui parte musicale doveva essere eseguita da un coro professionale a causa della complessità della partitura.¹⁹⁵ La centralità del canto nella nuova funzione risulta essere un elemento caratteristico, soggetto alla critica di altri riformatori, della Riforma luterana a cui Müntzer, nonostante la rottura degli ultimi anni e la scarsissima attenzione storiografica, contribuì significativamente.

Nella sua famosa lettera a Müntzer del settembre 1524 [M.2], Konrad Grebel lo avrebbe accusato di introdurre il canto nella funzione religiosa, per la qual cosa, egli affermava, non vi era indicazione nelle Scritture. Così Grebel scriveva: “Se è vero che difendete in qualunque modo [...] il canto o qualunque altra cosa che non avete trovato nella chiara parola, [...] allora io vi esorto in nome della salvezza che ci accomuna tutti ad allontanarvi da queste cose e da tutte le opinioni umane”. L'anabattista zurighese sottolineava come nelle Scritture ci fosse “saggezza e consiglio a sufficienza su come educare, governare, istruire, edificare tutti”, ponendosi così in netto contrasto, in continuità con il pensiero di Zwingli, con la riforma proposta da Müntzer incentrata sul primato della rivelazione diretta sulla rivelazione scritturale.¹⁹⁶ Sul ruolo attribuito alla musica nelle funzioni sacre Grebel sembra radicalizzare i dettami espressi da Zwingli nei primi anni venti. Per il riformatore di Zurigo la musica strumentale, al pari delle immagini, non sarebbe stata ordinata da Dio e avrebbe distratto i fedeli dal comprendere il messaggio biblico. La critica di Zwingli ricadeva soprattutto sul tradizionale canto monastico e i recitativi in latino dei preti, che in nessun modo avrebbero facilitato la comprensione del

¹⁹² Cfr. HERMANN BARGE, *Andreas Bodenstein von Karlstadt* (Teil 1). *Karlstedt und die Anfänge der Reformation*, Nachdruck der Ausgabe, Nieuwkoop, 1968, p. 492 ssgg.

¹⁹³ Cfr. KARL HONEMEYER, *Thomas Müntzer un Martin Luther: iht Ringen um die Musik des Gottesdienstes; Untersuchung zum “Deutsch Kirchenampt” 1523*, Berlin, 1974.

¹⁹⁴ Cfr. LUTERO, *Scritti religiosi* cit., p. 65.

¹⁹⁵ Müntzer aveva scritto al predicatore di Zwickau durante la sua visita a Praga. *Thomas Müntzer a Nikolaus Hausmann. Praga, 15 giugno 1521*, in ThMA2, pp. 92, 93; MSB, p. 372.

¹⁹⁶ *Konrad Grebel, Andreas Kastelberg, Felix Manz, Hans Oggenfuß, Bartlime Pur, Heinrich Alberli e altri fratelli a Thomas Müntzer*. Zurigo, 5 settembre 1524. ThMA2, pp. 347-366; MSB, pp. 437-445.

Vangelo dei fedeli. Pur abolendo il canto in latino e l'accompagnamento strumentale della messa, è noto che egli compose alcuni *lieder* (tra cui il *Kappeler Lied* composto per la prima guerra di Kappel del 1529 tra cantoni cattolici e protestanti) e fosse molto istruito nella musica. Benché non avesse espresso opinione alcuna sugli esperimenti liturgici di Müntzer e di Lutero, o più in generale sul canto corale dell'intera congregazione, è stato notato che Zwingli non si scagliò contro il canto in chiesa. La sua polemica si concentrò esclusivamente contro “the medieval Latin choral and priestly chanting and not with the hymns of evangelical congregations or choirs”.¹⁹⁷ Anche la prima liturgia in lingua francese, composta da Gillaume Farel intorno al 1529 a Neuchâtel, non prevedeva la presenza di parti musicali nella celebrazione del culto. Al contrario Giovanni Calvino propose che la liturgia dovesse essere arricchita dal canto della congregazione dei salmi, di cui egli tradusse una parte in francese e rese in forma metrica nel *Aulcuns pseaulmes et cantiques mys en chant* del 1539.¹⁹⁸ È probabile che colui che fece da ponte tra le nuove sperimentazioni liturgiche della riforma luterana e la riforma svizzera fu Martin Bucer che a Strasburgo, dove Calvino risiedette fra il 1538 e il 1541, fece musicare i suoi salmi in versi dal compositore Matthias Greiter.¹⁹⁹ Anche il riformatore di Ginevra riteneva che la musica potesse essere un importante veicolo e non un ostacolo per la comprensione del testo sacro, che per questo doveva essere cantato dai fedeli nella loro lingua. L'idea della partecipazione attiva della congregazione attraverso il canto, già presente in Müntzer e Lutero, verrà così riaffermata da Calvino diventando infine uno degli elementi caratteristici del culto praticato a Ginevra.

L'*Ufficio della Chiesa tedesca* risulta essere il primo reale tentativo di dare alla Riforma un nuovo modello per l'ufficio della messa, a cui molti altri seguirono, in cui il canto giocava un ruolo centrale. In un inno eucaristico a lui attribuito Müntzer faceva cantare alla sua congregazione le seguenti parole:

Tutti ti ringrazino e lodino oh signore del sacrificio
 Per averci donato quel che a noi più serve.
 Cibo divino a noi tu hai portato,
 Lode eterna a Dio noi abbiamo cantato.
 In Cristo morente,
 La pienezza giacente
 Dalla morsa della corruzione ci ha levato.

¹⁹⁷ Zwingli sapeva suonare diversi strumenti musicali tra cui il flauto, il violino, il dulcimer e il corno. GOTTFRIED W. LOCHER, *Zwingli's Thought: New Perspectives*, Leiden, E.J. Brill, 1981, pp. 61, 62.

¹⁹⁸ Alla sua morte avvenuta nel 1544 Calvino aveva tradotto in francese e reso in forma metrica per facilitare il canto 52 dei 150 salmi. I restanti furono messi in versi da Theodore de Beze tra gli anni 1551 e 1562. FRANCIS HIGMAN, *Music* cit., pp. 495-498.

¹⁹⁹ Cfr. CHARLES GARSIDE JR., *The Origins of Calvin's Theology of Music: 1536-1543*, Philadelphia, American Philosophical Society, 1979, pp. 10-14; HYUN-AH KIM, *Humanism and the Reform of Sacred Music* cit., pp. 69-72.

Il chicco di grano fu qui macinato,
Che ha coperto il costo del peccato.
Il pane della vita fu qui spezzato,
Come fu profetizzato.
Il pane della vita
Cristo ci ha donato
Dalla dolorosa croce su cui giace.

Si affrettano, per esser benedetti,
A prender posto sotto la croce,
Coloro che ricercano la sua volontà,
Conformandosi a lui sul colle.
Se noi soffriremo
L'opera di Cristo completeremo
E al regno del Padre finalmente giungeremo.

Ora come il cibo che tu ricevi,
Vedi lo spirito di Cristo che ti pervade.
La sua vita terrena dovrà terminare,
Cosicché l'unità con il Padre potrà ottenere.
Chiara è la prova
Prossimo è il pane
Ascolta la sua eterna lode.

Questo pane una verità più alta descrive,
Perché in natura l'uomo vive.
Giorno dopo giorno necessita istruzione,
Il cibo è dello Spirito l'unzione.
Il dolore crudele del signore
Dovremo spiegare
Nel suo corpo e la sua fama unito.

Così egli mentre il pane spezzò,
Queste parole chiaramente pronunciò:
Ogni qual volta che lo mangerete,
Il mio morir non vi dimenticherete,
E così ricorderete
Che per quel che io vi ho dato,
Sulla croce io fui attaccato.

Così prendiamo il corpo del Signore,
Se dallo Spirito Santo vogliamo imparare,
A riconoscere Dio nel nostro cuore;
Così che l'amore di Dio cominci in noi a bruciare,
La sua vigna in noi egli ha creato
Dove viva lo spirito:
Per questo a noi il corpo di Cristo è dato.²⁰⁰

²⁰⁰ *Abendmahlslied*, ed. in MSB, pp. 529, 530. L'inno apparve per la prima volta in forma stampata nel 1529 ad Augusta nel *Form und ordnung geystlicher gesang* di Sigmund Salminger. Egli fece parte del gruppo di anabattisti formatosi nella città tedesca intorno alla figura del seguace di Müntzer, Hans Hut. L'attribuzione non è certa (nell'edizione di Salminger l'autore dell'inno è semplicemente indicato con la sigla T.M.), ma Bräuer ha messo

2.3.2 La Messa evangelica tedesca.

Come nello scritto precedente, nella *Messa evangelica tedesca* [Doc. III], Müntzer proponeva cinque modelli di funzione per le cinque festività mantenute nel rito di Allstedt.²⁰¹ Esse dovevano essere celebrate per un periodo ben specificato fino all'inizio della festività successiva. La messa per l'Avvento risultava essere la più lunga seguendo tutto l'iter della funzione dall'*Introitus* al *Benedicamus*, mentre la più breve era la messa per la Passione. Per Müntzer questi erano solamente dei modelli che potevano essere modificati a seconda delle circostanze dal pastore: “La mia intenzione è che vengano abbreviate o allungate a seconda del proprio volere e dell'occasione”, perché “qualunque cosa sia stata istituita dagli uomini e non istituita o comandata da Dio, così come queste canzoni, può essere aggiunta o sottratta da chiunque a sua discrezione”. In questo modo Müntzer svestiva la consacrazione del pane e del vino, nella Cena del Signore (*das testament Christi*), dalle connotazioni cattoliche della transustanziazione, definendola come il “mistero di Dio” che entra nelle anime degli eletti attraverso lo Spirito Santo, che in questo modo si conformano a Cristo (*christförmig*). Müntzer approfondirà la sua concezione del sacramento eucaristico nel terzo dei suoi scritti liturgici, [Doc. IV] *l'Ordine e spiegazione della messa tedesca*.

Nell'intestazione della *Messa evangelica* egli scriveva come fino a quel momento la messa fosse stata “condotta in latino dai parroci papisti come un sacrificio a grande detrimento della fede cristiana e ora riformata in questi tempi pericolosi, esponendo l'abominio di tutte le idolatrie che per molto tempo hanno perpetrato tali abusi della Messa”. Tuttavia, se nella prefazione all'*Ufficio della Chiesa tedesca* egli aveva osservato che “in tempi come i nostri dobbiamo ancora imparare molto sullo spirito, se vogliamo essere mondati dalle nostre tradizioni”, rivolgendo le proprie critiche ancora solamente contro la Chiesa, nell'introduzione alla *Messa* Müntzer sembra in parte volgere la propria attenzione a quei “dotti uomini” che ritenevano che Müntzer volesse “giustificare le vecchie cerimonie papiste, le messe e i vespri”. Si tratta della prima reale critica ai teologi di Wittenberg anche se non vi è un aperto riferimento a Lutero. Non per questo Müntzer si asteneva nel testo da attacchi ai membri del vecchio clero. Nascondendo il Vangelo alle “povere, infelici, cieche coscienze degli uomini [...] i falsi preti, monaci e monache cantavano e leggevano in

in luce come l'enfasi sul ruolo dello spirito sia in accordo con le idee di Müntzer sul sacramento. SIEGFRIED BRÄUER, *Thomas Müntzers Liedschaffen* cit., pp. 53, 56, 99ssgg.

²⁰¹ *Deutsche Evangelische Messe, etwa durch die Päpstischen Pfaffen im Latein zu großen Nachteil des Christenglaubens für ein Opfer behandelt und jetzt in dieser gefährlichen Zeit verordnet, zu entdencken den Greuel aller Abgötterei, die durch solche Mißbräuche der Messe lange Zeit getrieben wurd*, Allstedt, 1524. Ed. MSB, pp. 157-206.

latino in chiese e conventi [...] contrariamente al chiaro e luminoso insegnamento del santo apostolo Paolo”.

Nella *Messa* Müntzer mostra in pieno la propria sensibilità pastorale per la congregazione dei “poveri laici”, per cui era stata pensata la riforma del culto e la traduzione dei salmi in tedesco. “Il povero uomo comune ha invano riposto la sua fede in finzioni, in cerimonie idolatre nelle chiese con canti e letture e magia nera papista”, egli scriveva, e “per risollevere la povera, grossolana cristianità”, non vi era modo migliore di agire, se non utilizzando “versioni tedesche di questi stessi canti di preghiera”. Con il latino i membri del vecchio clero occultavano la vera interpretazione della Bibbia “divorando, tuttavia, i beni della povera gente”. Müntzer ripercorre qui un tema classico dell’anticlericalismo dei primi anni della Riforma che, dopo la sua venuta ad Allstedt, sembrava aver abbandonato a causa dell’assenza sostanziale nella cittadina di istituzioni ecclesiastiche e dunque di obiettivi polemici. Nelle frasi finali della prefazione alla *Messa*, però, la prosa di Müntzer si accende improvvisamente di una polemica che si rifà chiaramente a questi temi, forse in parte per rispondere alle accuse luterane di voler “giustificare le vecchie cerimonie papiste”. Egli scriveva dunque sull’oziosità del clero: “I preti delicati dovranno arrovellare la testa per il bene della povera gente, oppure dovranno abbandonare il loro mestiere di preti. Potranno essi oziare e dare un sermone solamente la domenica e per tutta la settimana essere dei signorotti? No, in nessun modo! Ma io so molto bene che essi storceranno il naso a questo e lo sminuiranno”. Egli affermava ancora che “l’avidità, l’usura e i trucchi furtivi dei preti, monaci e monache con tutte le loro belle apparenze” avrebbero impedito “l’edificazione della fede” e l’accesso alla “vera interpretazione della Bibbia” da parte dell’uomo comune. Quest’ultimo, infine, veniva messo in guardia da Müntzer sulla doppiezza e ipocrisia del clero: “l’uomo comune non dovrà prestare attenzione a questi mascalzoni corrotti, i preti, che vogliono salvaguardare la loro delicatezza e affermano di voler e dover offrire prima il latte. Sì, essi danno latte di drago”.

2.3.3 L’Ordine e spiegazione della messa tedesca.

Il ricorso a elementi del vecchio culto e dunque l’apparente conservatorismo di questi scritti non solo ha fatto sì che gli storici ne sottovalutassero l’importanza, ma fece scalpore tra i contemporanei di Müntzer che lo accusarono di voler riammettere pratiche papiste. Per rispondere alle critiche di conservatorismo negli ultimi mesi del 1523 Müntzer scrisse un’apologia delle sue funzioni e sermoni in tedesco, stampata il primo gennaio 1524, e nota come *Ordine e spiegazione della messa tedesca di Allstedt* (*Ordnug und Berechnung des Deutschen Amts*

zu Allstedt) [Doc. IV].²⁰² Lo scritto, di cui presento la traduzione completa in appendice, dev'essere inteso come una difesa del proprio lavoro pastorale e della Riforma messa in atto ad Allstedt, ma anche un modello indicativo di come amministrare i sacramenti e officiare le cerimonie. I due termini utilizzati nella pagina d'apertura, *Berechnunge*, nel titolo dell'opera, e *Rechenschafft*, nella sottotitolazione, hanno così un significato che va al di là della traduzione italiana di "spiegazione". Müntzer utilizzava spesso i due termini con l'accezione di "giustificazione" e sono sintomo della controversia apertasi sulla natura del culto istituito ad Allstedt. Lo scritto è, però, molto più di una semplice giustificazione. Al suo interno si trova un vero e proprio schema su come officiare la funzione religiosa passo per passo, quali brani leggere o cantare, quando inserire la predica, persino quando prendere fiato.

Lo scritto si apre sottolineando l'importanza dell'onestà del parroco, il quale "non dovrà nascondere in maniera ingannevole [...] la chiave della conoscenza di Dio" e dovrà avere uno "spirito puro", affinché l'assemblea degli eletti "non abbia come pastore un uomo empio". Egli dovrà assicurarsi che la comprensione dei testi sacri "sia chiara e non frammentaria [...] così che le Sacre Scritture della Bibbia possano divenire comuni a tutte le persone" perché, "Cristo nostro salvatore ordinò che il Vangelo fosse predicato a ogni creatura francamente e senza coperture". Il ruolo svolto dal pastore sembra essere uno degli elementi di maggiore rottura con il culto tradizionale. Per quanto rimanesse guida spirituale della comunità e amministratore dei sacramenti egli perdeva il ruolo di mediatore tra Dio, le sacre Scritture e la congregazione. Il pastore diligente, colui che aveva sofferto con Cristo sulla croce, come un buon maestro doveva insegnare, controllare e condividere con tutta la comunità ciò che egli stesso aveva appreso dalle Scritture e dalla sua esperienza di vita nello spirito di Cristo. Quello di Müntzer sembra essere così un sacerdozio universale improntato alla chiarezza del messaggio evangelico che doveva essere enunciato alla congregazione dal "fedele amministratore". In questo modo, "il culto [...] dovrà essere aperto, non sarà un gioco di prestigio", ma servirà all'edificazione dell'intera comunità e, "sebbene provochi grande scandalo, [...] è l'unico modo per mettere a tacere gli oppositori". Gli elementi di superstizione del vecchio culto dovevano essere apertamente denunciati durante la messa: "La domenica e nei giorni di festa viene cantata la collezione di tutti gli articoli principali di fede, in cui tutti gli errori grossolani della Chiesa sono riconosciuti" in modo tale che "le cerimonie superstiziose o i riti diventano obsoleti a causa

²⁰² *Ordnung und berechnunge des Teutschen ampts zu Allstedt durch Tomam Müntzer seelwarters ym vorgangen Osteren auffgericht. 1523*. Ed. MDB, pp. 207-215; MSLTB, pp. 54-63.

del costante ascolto della parola divina [...] e tutte le pratiche irriverenti con il loro male non avranno più voce”.

Emergeva così un nuovo modello di pastore che doveva condannare tutti i riti superstiziosi della Chiesa e traghettare i fedeli verso la dottrina dello Spirito. Perciò, la lettura e il canto di passi biblici, inni e salmi doveva avvenire “senza sotterfugi” nella lingua natia del fedele, “né in latino, né con aggiunte”. La recitazione e il canto in tedesco servivano per Müntzer a rendere più chiaro il messaggio divino così da essere compreso da tutti. Pertanto, “nessuno si deve meravigliare che noi ad Allstedt teniamo la messa in tedesco. [...] Non solo qui vi è l’usanza di dire la messa diversamente dai romani, perché anche quelli di Milano in Lombardia hanno tutto un altro modo di officiare messa da quelli di Roma. Ogni diocesi ha le sue particolari cerimonie e riti [...] Perché noi siamo gente tedesca di Allstedt e non italiani e vogliamo trovare la nostra strada tra la confusione, così da sapere che cosa dobbiamo credere”. Müntzer mostra una consapevolezza umanistica dei differenti contesti storici, culturali e linguistici in cui era allora divisa l’Europa cristiana. In base a tale eterogeneità, una liturgia adatta alle regioni italiane o francesi non poteva certo essere adatta alla Germania. In tal senso, la Riforma, di cui Müntzer si mostra attore pienamente consapevole, diveniva parte di un processo di evoluzione o adattamento della cristianità ai singoli paesi, alle singole comunità, ai singoli individui: “I croati sono romani e officiano la Messa e le altre funzioni nella loro lingua. Gli armeni la dicono nella loro lingua e sono un grande popolo [...] Allo stesso modo i boemi officiano messa nella loro lingua con varie usanze. Ugualmente i mozarabi e i russi hanno molti altri riti e non sono per questo dei diavoli. Analogamente nella terra in cui il credo cristiano è sorto ci sono forse quattordici sette, tutte quante con pratiche diverse dalle nostre”. Possiamo dedurre che la forma con cui veniva presentata la funzione religiosa era per Müntzer motivo di relativa indifferenza. Essa doveva essere adattata a ciascun contesto e presentata nella lingua natia del popolo affinché risultasse più chiara possibile.

La consapevolezza umanistica del riformatore si spingeva ben oltre la conoscenza dei differenti contesti culturali e linguistici europei del tempo. Müntzer riconosceva a ogni individuo della congregazione dei fedeli capacità di comprensione diverse dei sacramenti, dei testi sacri e della rivelazione diretta. Così, il processo di Riforma doveva essere graduale e calibrato a seconda delle capacità di comprensione del singolo eletto e le modifiche apportate al culto andavano compiute con lentezza:²⁰³ “L’allontanamento dalle suddette

²⁰³ Sul procedere con lentezza cfr. ANDREAS BODENSTEIN VON KARLSTADT, *Ob man gemach faren, und des Ergernüsses der Schwachen verschonen soll in sachen, so Gottis willen angehn...*, Basel, Thomas Wolff, 1524. NEIL R. LEROUX, *Why Not Now? Karlstadt's Whether We Should Proceed Slowly and Avoid Offending the Weak in Matters that Concern God's Will (1524)*, Equinox publishing ltd., 2012.

cerimonie avverrà con dolcezza e gentilmente e le persone saranno guidate col canto nella propria lingua alla quale sono abituati, come i bambini sono inizialmente nutriti con il latte [...] e il Vangelo dovrà essere udito in accordo con le capacità di ciascuno”. Allo stesso modo, agli inizi del 1524, in un frammento di lettera [A.12] senza indicazione del destinatario, Müntzer specificava ulteriormente questo punto attraverso la metafora dell’allattamento, osservando come anche Paolo “cum lacte dociles facit incapaces”, e aggiungendo con vena polemica nei confronti di Lutero che “nostri vero perpetuos pueros confirmant”.²⁰⁴ Ancora una volta era il compito del buon pastore traghettare con dolcezza il singolo fedele e la congregazione intera alla vera fede. I riti superstiziosi, come l’adorazione dei santi e della Vergine, dovevano essere condannati apertamente, mentre le restanti cerimonie potevano essere abbandonate con lentezza man mano che il fedele riuscisse a percorrere la strada che portava all’illuminazione.

Ciascun membro della congregazione, in quanto eletto, doveva partecipare attivamente anche al culto condividendo la propria esperienza di vita in Cristo con la comunità intera. In tal modo il pastore e gli eletti (ovvero l’intera congregazione) operavano unitamente nel processo di consacrazione del pane e del vino che, secondo le parole di Müntzer, “è svolto non da una singola persona ma dall’intera congregazione riunita”.

La celebrazione della messa presentata da Müntzer si sviluppava seguendo un ordine (per quanto certamente semplificato) tradizionale dove alla preghiera del pastore che scandiva il ritmo seguiva la risposta corale della congregazione, dividendo la messa nel seguente modo: “All’inizio della funzione vi è la confessione generale di fronte all’altare” a cui “segue il *Kyrie eleison*. [...] Poi giunge il *Gloria in excelsis* dove ringraziamo il figlio di Dio per averci sollevato a vita eterna. [...] Dopo di ciò vengono cantati il *Graduale* e l’*Halleluja*, per incoraggiare ogni uomo ad avere fede nella parola di Dio”, seguiti dalla vera e propria predica. “In questo modo ciò che è stato sentito dal canto durante la funzione viene spiegato. [...] Viene poi cantato il *Sanctus*, per spiegare all’uomo come dovrà comportarsi se vuole maneggiare sapientemente i sacramenti senza danneggiare la propria anima. [...] Poi cantiamo la consacrazione o Cena del Signore”. “Il più reverendo dei sacramenti è dato alle persone durante l’*agnus Dei*, omettendo l’ipocrita confessione dei papisti”. Infine, “dopo la comunione viene detto: Grazie Dio; e al popolo: Siate benedetti dal Signore”.

Il “mistero di Dio”, come Müntzer chiama la Cena del Signore, “il più reverendo dei sacramenti”, “un mistero della fede”, era il momento in cui l’estremo sacrificio di Cristo veniva ricordato dall’intera congregazione riunita. Peculiare, però, è l’apparente marginalità del sacramento eucaristico nella riflessione di Müntzer. Egli non lo elimina certamente, né

²⁰⁴ Thomas Müntzer a un ignoto destinatario. *Allstedt, inizio 1524*. ThMA2, pp. 222, 223; MSB, p. 383.

giungerà ad abolire la messa come farà Zwingli. In una lettera del 1523 a Lutero [A.1] Müntzer aveva scritto: “Non arbitror te ex dixisse de coniugio ne Cristus adsit nuptiis, vere in quirendum semper os Domini precipuo in tam magno mysterio, alioqui vasa illa fictilia aquis plena manerent ne unquam in vinum mutari possent”, sottolineando infine, “Videor hic fortassis Origeni in allegoris similis”.²⁰⁵ La consustanziazione di Lutero, ovvero l’idea che il corpo e il sangue di Cristo sono presenti in, con, e sotto la forma di pane e vino, doveva sottostare alla teologia della sofferenza e dell’esperienza individuale del sacrificio in Müntzer. Egli non prenderà mai una posizione chiara a riguardo, ma in un frammento manoscritto sembra far propria la nota metafora luterana dell’unione tra ferro e fuoco sulla spiegazione della presenza reale di Cristo nella Cena. Se Lutero aveva scritto: “Ecco il fuoco e il ferro, due sostanze; esse si mescolano nel ferro arroventato in modo che ogni loro parte è al tempo stesso ferro e fuoco”, Müntzer riformulò il passo scrivendo: “Ferrum in vaporario calido, quod fuit in frigore, fit aquosum ex contrario natura elementorum”.²⁰⁶ Il ferro avrebbe rappresentato la natura carnale dell’uomo e il fuoco lo spirito che con il calore ne trasforma lo stato ma non la sostanza. Solo alla fine del 1524 in un manoscritto intitolato in seguito *Sull’incarnazione di Cristo (Von der Menschwerdung Christi)* Müntzer sembra formulare una linea più precisa sul sacramento eucaristico.²⁰⁷ In primo luogo, egli vi criticava il rito celebrato dalla Chiesa di Roma affermando che “Giuda, insieme a tutti gli empi, fu adirato nei confronti di Cristo come i preti lo sono con me, perché io rimuovo il sacramento con la sua piccola scatola [*der buchse*] da coloro che non lo comprendono, e dico loro con parole semplici che stanno maneggiando il Diavolo [non il corpo di Cristo]”. Müntzer affermava poi che il sacrificio di Cristo, avvenuto contro la sua volontà (“Così si manifestava il volere eterno di Dio; perché Cristo non giunse a compiere la sua volontà ma la volontà di suo padre”), doveva diventare il modello che ogni uomo avrebbe dovuto seguire per comprendere il significato reale del sacramento e giungere così alla salvezza. Come per il Cristo fatto uomo, la cui reale volontà era stata espressa nelle parole “non il mio volere ma il vostro sia fatto” e “Dio mio, Dio mio, perché mi avete abbandonato”, l’eletto sarebbe dovuto sottostare completamente a Dio e accogliere il proprio sacrificio in lui: “Chiunque non sia diventato come l’agnello pasquale, una pecorella destinata alla morte, non sarà in grado di cogliere il mistero della sua morte [di Cristo] nel sacramento. Una persona non provata, senza esperienza nella fede, può

²⁰⁵ Müntzer a Lutero. *Allstedt, 9 luglio 1523*. ThMA2, p. 171; MSB, p. 392.

²⁰⁶ LUTERO, *Confessione sulla cena di Cristo*, in GIOVANNI MIEGGE, *Lutero: l’uomo e il pensiero fino alla dieta di Worms (1483-1521)*, Torino, Claudiana, 2003, p. 361; Si tratta di un frammento manoscritto di una lettera di Thomas Müntzer che si trova sul retro di una bozza di lettera indirizzata a Michael Gans e datata 15 giugno 1521. MSB, p. 534.

²⁰⁷ *Von Der Menschwerdung Christi* (1524), MSB, pp. 520-522.

essere paragonata a un cane a cui è stato lanciato un pezzo di pane”. Solo l’abbandono completo della carne nello spirito avrebbe permesso all’eletto, come ai discepoli di Cristo prima di lui, di coglierne il mistero e comprendere in pieno il sacramento: “Dal momento che la carne di Cristo è un ostacolo per i discepoli, Cristo la deve rimuovere dai loro occhi [...] altrimenti egli non avrebbe potuto donare loro lo Spirito santo”. Da un lato egli accoglieva la dottrina della presenza reale di Cristo affermando: “Il pane e il vino non indicano solamente l’essere di Cristo, ma la sua carne e il suo sangue sono presenti nella loro stessa essenza in modo tale da farne passar lo spirito di Cristo nei cuori degli eletti”; dall’altro faceva propria l’idea che il suo sacrificio dovesse essere ricordato: “Ma se Cristo avesse semplicemente parlato della sua carne [...] senza accenno alcuno al nostro successivo ricordare [...] allora non avrebbe detto poco dopo nello stesso capitolo [Giovanni 6:63]: ‘le parole che vi ho detto sono spirito e vita’”. La celebrazione della Cena non rappresentava, però, una semplice commemorazione (*Erinnerung*) del sacrificio di Cristo, come sarà per Zwingli, né egli riteneva sufficiente la questione della presenza reale al fine della comprensione del sacramento e alla salvezza dell’eletto. Il sacrificio doveva essere vissuto interiormente ed esteriormente a un livello individuale: “Il corpo di Cristo è offerto, è sacrificato sulla croce, esattamente come noi dovremmo essere sacrificati a Dio. [...] Solo dopo che il corpo di Cristo fu offerto il sacramento divenne effettivo”.²⁰⁸ Müntzer giungeva così a formulare un’originale interpretazione del sacramento, in cui presenza reale e commemorazione erano modellate intorno alla sua mistica della sofferenza. Infine, nella confessione resa il 16 maggio 1525 è riportato che il desiderio di Müntzer era che “nessuno dovesse adorare il santo e più reverendo sacramento in modo esteriore, ma solo nello spirito; ma che a ogni individuo fosse concesso di decidere per se stesso”.²⁰⁹ Ancora una volta la chiave della sua interpretazione risiedeva nell’individuo praticante il sacramento: solamente colui che aveva sofferto sulla croce poteva giungere a una sintesi perfetta del mistero eucaristico tra presenza reale e commemorazione della propria sofferenza assieme a quella di Cristo. Nel caso fosse un empio a celebrare la Cena, o chiunque altro non avesse provato la tribolazione della carne e dello spirito, egli non avrebbe potuto ricordare il sacrificio di Cristo, la cui presenza sarebbe stata sostituita in quel rito superstizioso da quella del demonio.

Dopo aver dato indicazioni su come celebrare la messa, Müntzer illustra brevemente come celebrare il battesimo, che doveva essere spiegato al bambino durante la crescita, “così che col tempo egli possa comprenderlo”, il matrimonio, il sacramento ai malati e la

²⁰⁸ Ibid.

²⁰⁹ *Confessione di Thomas Müntzer. Heldringen, 16 maggio 1525*. MSB, p. 544.

sepoltura dei morti. Si tratta di riti che scandivano da secoli il ritmo della vita religiosa della comunità e che Müntzer, in questa fase del lento e graduale processo di riforma, non pare volere abbandonare. Eucarestia e battesimo erano gli unici due sacramenti mantenuti dal riformatore di Allstedt e al momento della stesura dello scritto egli, almeno in apparenza, era in sostanziale accordo con le posizioni di Lutero. Non vi è traccia nel breve trattato di una critica al battesimo degli infanti, contro il quale Müntzer si scaglierà solamente pochi mesi più tardi nella *Dichiarazione o proposta* [Doc. VI] del gennaio 1524, prima condanna scritta in ambito riformato del sacramento. Attraverso la stessa lente utilizzata per il sacramento eucaristico Müntzer trattava nell'*Ordine e spiegazione* il sacramento del battesimo. Esso non doveva essere ridotto “a mera fantasia e schizzo d’acqua” (*Wasserbegießen*): non si compiva unicamente nella cerimonia dello spargimento dell’olio sull’infante, ma doveva avvenire lentamente durante l’intero corso della vita terrena dell’individuo come un battesimo di sofferenza nella piena imitazione di Cristo. Müntzer affronterà più approfonditamente questo tema pochi mesi più tardi nello scritto *Protestation oder Entbietung*, in cui la sua critica al battesimo tradizionale sarà molto più marcata.

Sul matrimonio, infine, Müntzer inseriva forse una nota personale affermando come ai coniugi dovesse essere dato consiglio su come agire perché “su questo non scherziamo”. Infatti, seguendo l’esempio di altri riformatori, nella primavera 1523 egli aveva sposato una suora di origini nobiliari fuoriuscita dal convento, Otille von Gersen, da cui avrà un figlio pochi mesi più tardi. Del matrimonio di Müntzer si ha testimonianza in un manoscritto delle cronache cittadine di Zwickau della metà del sedicesimo secolo che recita: “Magister Thomas Munzer duxit sibi legat. Uxorem monialem apostatam paucis diebus post Pascae 1523, pro tunc pastor in Alstedt situm prope Isleben ad miliaria duo distans”.²¹⁰

Il Müntzer dell'*Ordine e spiegazione della messa tedesca* sembra così essere lontanissimo dal “Satana di Allstedt” deprecato da Lutero, dal “fanatico dell’apocalisse” presentato da Cohn, dal “revolutionary crusader” descritto da Stayer e dai numerosi epiteti conati nella sterminata storiografia müntzeriana. In generale il tono degli scritti liturgici sembra essere pacato e flessibile, e come ha notato Peter Matheson, tali da rivelare “una consapevolezza cattolica che la Chiesa universale non poteva e non doveva insistere su una uniformità del culto”.²¹¹ Fa eccezione il ricorso a tematiche classiche dell’anticlericalismo riformato presenti nell’introduzione alla *Messa evangelica tedesca*, che Müntzer aveva inteso però come difesa dalle accuse di conservatorismo liturgico.

²¹⁰ *Excerpta ex Annalibus Pauli Grefii Cynaei*. In Petrus Albinus, *Chronica der alten und löblichen Chrfürstlichen Stadt Zwickau*, Dresden Sächsische Landsbibliothek: Mscr. Dresd. D. 3, 99r. Ed. ThM3, pp. 122, 123.

²¹¹ CWThM, p. 164.

In sintesi, il culto presentato negli scritti liturgici di Müntzer sarebbe stato un atto pubblico, aperto, comprensibile anche ai più umili e molto semplificato rispetto al passato. Il riformatore tedesco proponeva un modello pluralista di Chiesa universale, dove la cristianità non poteva avere un unico culto e una sola lingua. Difatti, Müntzer scrisse cinque varianti della messa che dovevano fungere esclusivamente da modelli possibili. Tali modelli potevano essere abbreviati, allungati o del tutto omessi a seconda della circostanza e del giudizio del pastore, come chiaramente indicato nella prefazione alla *Messa*. Tipicamente mistico è il tema della gradualità a seconda delle capacità dei singoli individui di comprendere la Parola di Dio con cui introdurre la riforma. I riti religiosi e le funzioni, a cui il popolo era emotivamente legato come elementi della tradizione, dovevano essere abbandonati con lentezza. Fuorché nei casi di aperta idolatria, come nel culto delle immagini, riti, messe e altri credi erano motivo di relativa indifferenza per Müntzer, e potevano anzi fungere da temporanei punti di partenza per i più deboli, da cui poi intraprendere il cammino verso la salvezza. In questo nuovo percorso spirituale le Scritture rivestivano un ruolo marginale, nonostante egli scrivesse: “è mio volere mostrare che i miei sermoni e le mie nuove funzioni e le cose che proclamo sono in accordo con la sacra Bibbia”.²¹² Müntzer utilizzerà molte citazioni bibliche nei suoi scritti, ma come abbiamo visto nelle lettere fin qui presentate, sosterrà il primato assoluto della rivelazione diretta nei cuori degli uomini. Il profluvio di passi biblici nelle lettere e negli scritti era inteso da Müntzer come unica arma efficace contro i “carnali dottori della Bibbia”. Come nel caso della *Sendbrief* inviata agli abitanti di Stolberg, la lettera manoscritta [A.2] non presentava evidenti indicazioni bibliche mentre la versione a stampa, probabilmente intesa per un pubblico più colto, era arricchita da un vasto apparato di citazioni scritturali. Allo stesso modo, se nella lettera a Lutero [A.1] affermava di non voler dir “niente che non possa essere sostenuto con il chiarissimo e veritiero testo”, la Bibbia, solo pochi mesi prima aveva pronunciato le parole: “*ich schisß dir eyn Werk in die Schriff*”.²¹³

Il grande seguito ottenuto dalle sue funzioni e la consapevolezza che fossero riti e cerimonie a scandire la vita religiosa della comunità possono aver spinto Müntzer a decidere di stampare e diffondere i suoi scritti liturgici. Certamente egli si dedicò alla

²¹² Müntzer a Ernst von Mansfeld. Allstedt, 22 settembre 1523. ThMA2, p. 196; MSB, p. 394.

²¹³ 1522. *Colloquio tra Maestro Wolfgang Stein, di Zwickau, e Thomas* cit.. L'espressione colorita dev'essere stata d'uso frequente. In una lettera dell'ottobre 1524 il Beato Renano scrisse a Ecolampadio: “Sunt et apud nos, qui Christi nomen abominantur et Evangelium oppressum volunt, ex civibus nuper homo ventrosus et dives, cum verbo Dei carperetur, hanc blasphemiam ex corde impio evomuit: Ich schiss ins Evangelium”. Renano a Ecolampadio. Basilea, 21 ottobre 1524. in JOHANNES CONRAD FUSSLIN, *Epistolae ab Ecclesiae Helveticae Reformatoribus*, Tiguri, 1742, p. 28. Ringrazio Francesco Ronco per la segnalazione.

riforma del culto prima di giungere ad Allstedt perché la nuova liturgia fu introdotta solo poche settimane dopo il suo arrivo. Il lavoro svolto da Müntzer nei primi mesi ad Allstedt deve essere stato molto impegnativo, tanto da fargli affermare in una lettera [A.13] a Georg Amandus: “Il mio lavoro pastorale mi ha impegnato con molte persone [...]. Ero molto stanco anche a causa della messa in chiesa. Occuparsi della gente di questi tempi equivale al tipo di lavoro che una madre ha quando i suoi figli si sono sporcati. Uno peggiora; l'altro migliora dopo che il suo animo è stato smosso”.²¹⁴ Stampare gli scritti liturgici fu un lavoro ambizioso e certamente dispendioso. Con essi furono edite anche le partiture musicali composte da Müntzer, con il sostegno del Consiglio cittadino di Allstedt nel suo intero. Il costo elevato dell'operazione e la preparazione delle oltre 700 tavole per la stampa degli inni, infatti, videro coinvolto l'intero apparato istituzionale della piccola città della Turingia. È noto come tutto il Consiglio cittadino, il borgomastro e l'esattore ducale Hans Zeiss appoggiassero Müntzer nell'attuazione concreta della Riforma ad Allstedt. Ne è testimonianza lo scambio epistolare tra il riformatore e i membri della magistratura locale, in particolare del messo ducale Zeiss in cui si intrecciavano complessi temi teologici e di politica locale. Le istituzioni cittadine difesero il loro parroco anche di fronte all'acuirsi delle tensioni con i nobili cattolici delle regioni circostanti e, fino a un certo punto, dall'accendersi della polemica con Lutero. Lo sforzo fu ampiamente ricompensato trovando sostenitori ben al di là della sua area di influenza e, nonostante la crescente ostilità di Lutero, attecchendo a sud nelle città di Norimberga ed Erfurt e a nord fino alla Pomerania. In queste città la liturgia di Müntzer rimase culto ufficiale fino a quando il suo coinvolgimento con le rivolte del 1525 fu evidente, ma soprattutto quando Lutero rese chiara la sua posizione sul riformatore di Allstedt.

²¹⁴ Müntzer a Georg Amandus, Allstedt, Marzo 1524. ThMA2, pp. 226, 227; MSB, pp. 424, 427.

[...] *Peace hath her victories
No less renowned than war: new foes arise
Threat'ning to bind our souls with secular chains:
Help us to save free conscience from paw
Of hireling wolves whose gospel is their maw.*

John Milton, *Sonnet 16*, vv. 10-15.

CAPITOLO III

CONTROVERSIA RELIGIOSA E CONFLITTO POLITICO.

3.1 “Un disturbatore dei miscredenti”.

3.1.1 *La controversia con Ernst von Mansfeld sulla libertà di predicare.*

L'autunno del 1523 segna l'inizio di una crisi che non terminerà con la fuga di Müntzer da Allstedt nell'agosto del 1524, ma con la sua esecuzione il 27 maggio 1525 presso la città di Mühlhausen, dopo la prigionia nelle celle del castello di Heldrungen dei conti von Mansfeld.

A causa del grande seguito ottenuto dal culto ufficiato da Müntzer ad Allstedt i signori cattolici delle regioni circostanti, preoccupati della possibile diffusione nei propri territori di idee riformate, avevano vietato ai sudditi di recarsi nella cittadina della Turingia per assistere a quelle che essi consideravano funzioni ereticali. In particolare quest'opera di contrasto fu messa in atto dal duca Giorgio il Barbuto, cugino di Federico il Savio e dal conte Ernst von Mansfeld, entrambi ferventi cattolici. Durante l'estate 1523 il conte von Mansfeld aveva usato il mandato imperiale promulgato il 6 marzo di quello stesso anno, che ordinava ai parroci di predicare il Vangelo in accordo con i dettami della Chiesa, per sradicare le dottrine riformate dalle sue terre confinanti con il distretto di Allstedt. Inoltre, a causa della grande risonanza delle funzioni ivi tenute, egli promulgò a sua volta un severo editto territoriale che vietava di lasciare la contea per partecipare al culto riformato in altre regioni. Il mandato imperiale del marzo 1523 non toccava specifiche dottrine religiose, ma proponeva piuttosto una formula vaga e aperta a interpretazione incentrata sul ruolo sociale e politico giocato dai parroci. Individuati come mediatori nei rapporti di dominio tra le autorità e i sudditi, i parroci venivano invitati a sedare eventuali comportamenti sediziosi tra

la popolazione e a non dare adito a rivolte nelle comunità. Carlo V, impegnato in quegli anni nella lotta contro Francesco I, non aveva interesse a fomentare ulteriori divisioni interne all'Impero e per questo motivo con l'editto del 6 marzo aveva istruito i principi tedeschi a vietare qualunque riforma ecclesiastica fino alla convocazione di una nuova Dieta. Lo stesso Federico il Savio, il quale non applicò mai in Sassonia le misure previste dall'editto di Worms, dovette acconsentire alle richieste dell'Imperatore facendo sapere che anch'egli avrebbe rispettato i vincoli imposti dal nuovo mandato.

Müntzer non poté tollerare che la predicazione del Vangelo e la diffusione della viva parola di Dio venissero proibite e che ai fedeli fosse vietato di partecipare alle sue funzioni. Il 13 settembre 1523 egli tenne un acceso sermone contro quei "tiranni" che ostacolavano il Vangelo e la diffusione della Riforma, rimproverando al conte Ernst von Mansfeld di dare una errata interpretazione del mandato imperiale. Per Müntzer esso non poneva alcuna reale limitazione all'evangelismo dei riformatori che si rifaceva unicamente ai principi della Chiesa primigenia. Nella predica del settembre 1523 Müntzer invitò von Mansfeld a presentarsi con vescovi e teologi davanti alla congregazione riunita di Allstedt per dimostrare in pubblico ciò che di eretico vi era nel suo culto. In una lettera [A.9] a Federico il Savio di pochi giorni dopo, in cui il conte era definito "eretico mascalzone e flagello del popolo", Müntzer affermò di aver detto davanti alla congregazione riunita: "Chiederò al conte Ernst von Mansfeld di presentarsi qui con gli ordinari della diocesi e di mostrare in qual modo i miei insegnamenti o le mie funzioni siano eretiche. Se però si rifiuterà di venire (che Dio non voglia) allora io lo considererò un malvagio senza-Dio, un delinquente, un turco e un pagano, e lo proverò con la verità della Scrittura".²¹⁵ Naturalmente von Mansfeld non aveva alcuna intenzione di confrontarsi con un pastore che in una lettera [A.6] lo informava di essere "un servitore di Dio tanto quanto lo siete voi", ponendosi così come suo pari, e che minacciava di trattarlo per mezzo di stampa "mille volte peggio di Lutero con il papa".²¹⁶

La risposta del conte all'affronto di Müntzer fu immediata. Il 21 settembre Ernst von Mansfeld scrisse una lettera indignata al Consiglio cittadino di Allstedt nella quale si lamentava apertamente dei sermoni di Müntzer, richiedendone la rimozione da parroco e il suo arresto insieme con il pastore Simon Haferitz per aver violato l'editto imperiale.²¹⁷ Questa lettera rappresenta il primo atto di una lunga controversia epistolare tra Müntzer e il conte von Mansfeld che seguirà l'ultimo anno e mezzo di vita del riformatore. Lo scontro

²¹⁵ Müntzer a Federico il Savio. Allstedt, 4 ottobre 1523. ThMA2, pp. 199-206; MSB, pp. 395-397. App. A.9.

²¹⁶ Müntzer a Ernst von Mansfeld. Allstedt, 22 settembre 1523. ThMA2, p. 196; MSB, p. 394.

²¹⁷ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 839, 2r-v. *Conte Ernst von Mansfeld allo Schosser e al Consiglio di Allstedt. Heldrungen, 21 September 1523*. ThMA3, pp. 124, 125.

tra i due sarà così acceso che, da un lato, Müntzer vedrà nel conte l'espressione più evidente della tirannide nel mondo, l'empio per eccellenza, e dall'altro von Mansfeld individuerà in Müntzer il peggiore degli eretici e dopo la sua cattura lo farà imprigionare nel suo castello. Al conte furono inviate tre lettere di risposta in difesa della riforma promulgata ad Allstedt datate 22 settembre, che dimostrano l'unità di intenti tra amministrazione locale e i due pastori nel percorso di riforma avviato nella cittadina. La prima lettera [A.5] inviata al conte dall'esattore ducale Zeiss e dal Consiglio cittadino di Allstedt, conteneva un aperto rifiuto di accogliere le richieste del conte e di arrestare Müntzer e Haferitz, dimostrando così come le autorità della cittadina, compreso il messo ducale, fossero indipendenti dalla volontà e dalle pressioni della nobiltà terriera circostante.²¹⁸ Il rifiuto di ottemperare alle richieste del nobile cattolico partiva dal presupposto che né Müntzer, né Haferitz avessero compiuto atti punibili con l'arresto, ma semplicemente predicato la Parola di Dio.

La seconda lettera indirizzata al conte fu scritta da Simon Haferitz, pastore della chiesa di St. Wigbert nella città vecchia,²¹⁹ e rappresenta una difesa del proprio lavoro pastorale avviato ad Allstedt insieme con Müntzer (definito come "meynem Mitbrueder").²²⁰ Essa dimostra la partecipazione attiva dell'ex monaco carmelitano nel processo di riforma portato avanti nella cittadina dalla primavera del 1523 e la sua sostanziale dipendenza spirituale dalle idee di Müntzer. Dopo aver abbandonato il monastero nella città natale di Jena nel 1522 e aver percorso a piedi la strada fino a Wittenberg per udire di persona le diromponenti parole di Lutero, Haferitz era giunto ad Allstedt poco prima dell'arrivo di Müntzer. È probabile che i due collaborassero alla preparazione della riforma del culto pubblicata poi da Müntzer negli ultimi mesi del 1523, e che nella chiesa di St. Wigbert, ufficialmente appartenente al monastero di Walkenried, Haferitz celebrasse la cena secondo i nuovi dettami della Riforma di Allstedt. La lettera mostra notevoli analogie con quella inviata nello stesso giorno a von Mansfeld da parte di Müntzer: entrambi i riformatori, infatti, accusavano il conte di aver proibito la diffusione del Vangelo ("das heylige Ewangelium vorbiten", osservava Müntzer) e la parola di Dio ("dye Gottes Wort und heylige Ewangelium verbiten", scriveva Haferitz). Haferitz, che si firmava "un servo indegno del sacro Vangelo" ("eyn unwirdigen Dyner des heyligen Ewangelien") rigettava l'accusa di eresia mossagli dal conte affermando che nei suoi sermoni egli predicava

²¹⁸ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 839, 3r. Schosser *Hans Zeiß e Consiglio di Allstedt al conte Ernst von Mansfeld. Allstedt, 22 settembre 1523*. ThMA3, p. 125.

²¹⁹ "Die Wigbertipfarrei in der Altstadt". RUDOLF HERRMANN, *Amtsbrüder und Nachfolger Thomas Müntzers in der Stadt Allstedt* cit., p. 137.

²²⁰ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 839, 3v. *Pastore Simon Haferitz al conte Ernst von Mansfeld. Allstedt, 22 settembre 1523*. ThMA3, p. 126.

solamente ciò che aveva udito “aus Gottes Wort”. Müntzer si firmerà invece “un disturbatore dei miscredenti” (“eyn Verstorer der Unglaubigen”) e farà riferimento all'accusa di eresia mossagli dal conte nella lettera diretta al Consiglio cittadino scrivendo: “Meyner ketzerischen Messe oder Predige”.

Le prediche di Haferitz presero forma scritta nel testo *Ein Sermon vom Fest der heiligen drey König* pubblicato ad Allstedt nel 1524 contemporaneamente alla *Dichiarazione o proposta* di Müntzer.²²¹ Come nella lettera al conte Ernst von Mansfeld, anche nel *Sermone* del pastore di Jena sono riscontrabili notevoli dipendenze dalle idee maturate da Müntzer nei suoi mesi ad Allstedt. In primo luogo, la critica al biblicismo di coloro che Müntzer chiamerà “dottori delle Scritture” (*Schriftgelerten*) può essere colta nella frase di Haferitz: “Wenn du 10.000 Bibeln in dich gefressen hättest, der Teufel fragt nicht darnach; wenn du nicht anders gerüstet bist als mit toten Buch staben, so frißt er dich mit Bibel und Babel”.²²² Il passo richiama la dodicesima sezione della *Dichiarazione o proposta* pubblicata da Müntzer nel gennaio 1524, in cui il riformatore affermava la sostanziale inutilità della lettura della Bibbia senza aver prima percorso il sentiero di sofferenza che portava alla vera fede: “Anche se avrai già divorato la Bibbia intera, non ti aiuterà, perché dovrai ancora soffrire l'aratro affilato [...]. Amato dottore delle Scritture, per prima cosa il libro ti verrà chiuso. Perché, anche se tu dovessi scoppiare, né ragione né creatura alcuna potrà riaprirlo”. Anche Haferitz sottolineerà la necessità di sperimentare la retta fede nella profondità più oscura dell'anima dove udire la parola eterna di Dio attraverso un percorso mistico di abbandono.²²³ Come Müntzer, egli contrapporrà alla lettera morta della Bibbia, che non difende dal demonio, la viva parola di Dio che si rivela nei cuori. In secondo luogo, nel *Sermone* Haferitz criticherà il sacramento del battesimo (come farà Müntzer nel sesto e settimo punto della *Dichiarazione*) in favore di quel “timore di Dio” che sarà al centro della riflessione teologica e politica di Müntzer nei mesi successivi. A tal proposito Haferitz scriverà di fare affidamento al solo “timore di Dio”, perché il battesimo non poteva essere di alcun aiuto per la salvezza dell'uomo: “Verlasse dich nicht zu sehr auf die Taufe. bleibe allzeit in der Furcht Gottes, sonst wird dir die Taufe kein Haar breit helfen”. Infine, un'ulteriore analogia con il pensiero di Müntzer di quei mesi risulta essere l'assenza, tanto nella lettera al conte quanto nel *Sermone*, di una critica alla legittimità dell'autorità secolare o di una esortazione alla sovversione violenta del sistema politico o sociale. A tal proposito

²²¹ *Ein Sermon vom Fest der heiligen drey König* . Ed. in MARTIN BRECHT, *Ausgewählte Aufsätze*, Bd.1, *Reformation*, Calwer Verlag, Stuttgart, 1995, pp. 300-310.

²²² RUDOLF HERRMANN, *Amtsbrüder und Nachfolger Thomas Müntzers in der Stadt Allstedt* cit., p. 138.

²²³ Il tema mistico della Gelassenheit, così marcatamente presente in Müntzer, emerge chiaramente anche nel testo di Haferitz. Cfr. Ibid.

Rudolf Hermann ha scritto: “Tutta questa linea di pensiero è immersa nello spirito mistico di Müntzer, ma la predica non contiene una singola frase diretta contro l’autorità terrena o a favore di una ribellione”.²²⁴ Müntzer e Haferitz si erano fatti promotori di una profonda riforma del culto trovando sostegno nella magistratura locale per la pubblicazione di trattati e sermoni e nella protezione dall’ingerenza dei nobili cattolici.

La terza lettera [A.6] di risposta alle accuse del conte Ernst von Mansfeld fu scritta da Müntzer stesso il 22 settembre 1523.²²⁵ In essa è visibile uno spaccato di quello che stava accadendo nei territori circostanti ad Allstedt in seguito alla riforma del culto da lui messa in atto e il successivo editto territoriale emanato del conte. L’accusa lanciata da Müntzer a von Mansfeld era quella di aver proibito il “santo Vangelo” con l’editto che vietava ai suoi sudditi di partecipare alle funzioni di Allstedt: “So per certo – perché ciò è noto a tutti – che voi avete fatto un editto pubblico, vietando decisamente ai vostri sudditi di venire alle mie messe”. Per questo motivo Müntzer affermava di volerlo denunciare come tiranno non solo davanti ai cristiani, ma anche a “turchi, pagani ed ebrei”, perché vietando al popolo di “andare nelle chiese” e portando via “la chiave della conoscenza di Dio” von Mansfeld voleva “essere temuto più di Dio”. In questa lettera Müntzer introduceva così, per la prima volta, quello che diverrà uno dei temi fondamentali nei suoi scritti successivi: il “timore di Dio” (*Forcht Gottes*), ossia la base teologica su cui infine porre la sua critica all’autorità terrena. Per Müntzer l’uomo doveva essere guidato da tale timore durante tutta la vita, abbandonando quello che definirà il “timore degli uomini” (*Menchenforcht*): “La chiave alla conoscenza di Dio è questa: guidare il popolo affinché possa imparare il solo timore di Dio”. Secondo Emidio Campi l’espressione, frequente nel linguaggio biblico e negli scritti di Müntzer, sarebbe stata usata in duplice modo: in primo luogo, come “sentimento di nullità e di stupore che la creatura prova di fronte a Dio”; in secondo luogo, come “riconoscimento e sottomissione alla signoria di Dio mediante l’osservanza delle sue leggi”.²²⁶ La riflessione di Campi sottintende l’elemento che in Müntzer è invece pienamente esplicito: la contrapposizione tra il “timore di Dio” e il “timore dell’uomo”, tra il rispetto della legge divina e quella propriamente terrena. Nella *Predica ai principi* [Doc. X] del luglio 1524 questa idea troverà pieno sviluppo ponendo l’autorità di Dio sopra qualunque potere temporale. In essa Müntzer affermerà:

²²⁴ “Dieser ganze Gedankengang atmet durchaus den Geist der Mystik Müntzers, doch enthält die Predigt keine einzige Wendung, die sich gegen die weltliche Obrigkeit richtet oder zum Aufruhr auffordert”. Ibid.

²²⁵ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 839, 4r-5r, *Thomas Müntzer al conte Ernst von Mansfeld. Allstedt, 22 settembre 1523*. ThMA2, pp. 194-199.

²²⁶ THOMAS MÜNTZER, *Scritti politici* cit., p. 74.

Ma il timore di Dio dovrà essere puro, libero da ogni timore degli uomini o da cose terrene. Oh, quanto disperatamente necessitiamo di un timore di questo tipo. Perché come è impossibile servire due signori ed essere salvati, così è impossibile temere entrambi Dio e le cose del creato ed essere salvi. E Dio è incapace di aver pietà di noi, come dice la madre di nostro signore Cristo, a meno che noi temiamo solo lui, dal profondo del nostro cuore.

Come è stato osservato per la lettera del pastore Simon Haferitz, però, è importante notare che nella lettera di Müntzer a Ernst von Mansfeld non vi sia alcun accenno al voler far uso di mezzi violenti nel caso il conte avesse proseguito ostinatamente con la sua proibizione. Non vi è una critica all'autorità del conte von Mansfeld, che del resto non aveva giurisdizione nel distretto di Allstedt. Al contrario è Müntzer ad ammonire il conte dall'astenersi dalla violenza per imporre il proprio editto: "Se voi volete affermare il contrario con l'uso della forza vi prego di astenervi da ciò, in nome di Dio. Ma se avete intenzione di fare una cosa del genere, come spesso ho sentito dire, è bene che teniate in considerazione che non ci sarà mai fine ai problemi che causerà". Infine, la firma apposta alla lettera, "disturbatore dei miscredenti" ("eyn Verstoror der Unglaubigen"), è il segno più tangibile del ruolo che Müntzer stesso si attribuiva in quel preciso momento e del messaggio che voleva veicolare al conte von Mansfeld.

Considerato il responso ricevuto dalle tre lettere, il conte decise di chiedere l'intervento di un'autorità ben più potente. Il 24 settembre 1523 Ernst von Mansfeld si rivolse direttamente all'elettore Federico il Savio [A.7] pregandolo di far pressione sul Consiglio cittadino e il funzionario ducale affinché i due pastori di Allstedt venissero arrestati.²²⁷ Secondo il conte le loro prediche erano in aperta violazione del mandato imperiale del marzo 1523 e recavano profondo turbamento negli animi dei suoi sudditi a cui egli aveva dovuto imporre un restrittivo editto territoriale per evitare ulteriori disordini. Il 5 ottobre Federico il Savio rispose al conte assicurandogli che non avrebbe tollerato ulteriori attacchi nei confronti di ufficiali pubblici, ma che non era a conoscenza della situazione e che avrebbe indagato attentamente.²²⁸ Tuttavia, in una lettera [A.8] del 28 settembre al messo ducale Hans Zeiss e al Consiglio cittadino di Allstedt Federico il Savio aveva già richiesto informazioni sulla nomina di Müntzer a parroco della città (di cui forse non era stato informato a causa delle nuove autonomie acquisite dal Consiglio cittadino in materia di elezione del pastore), avvertendo gli amministratori locali delle richieste avanzate dal

²²⁷ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 839, 1r-v. *Ernst von Mansfeld a Federico il Savio. Heldrungen, 24 settembre 1523*. ThMA3, pp. 127-128.

²²⁸ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 839, 7r-v. *Federico il Savio a Ernst von Mansfeld. Lochau, 5 ottobre 1523*. ThMA3, pp. 129-130.

conte.²²⁹ Nella lettera l'elettore assicurava di poter mantenere Müntzer a parroco della cittadina e di non dover procedere ulteriormente, purché egli si astenesse da attacchi personali contro i nobili e guidasse la congregazione secondo principi cristiani (ovvero secondo i vaghi dettami del mandato imperiale del marzo 1523). Utilizzando la stessa strategia con cui qualche anno prima aveva protetto Lutero, l'11 ottobre Federico il Savio inviò una seconda lettera al conte Ernst von Mansfeld, assicurando con vaghe promesse che si sarebbe personalmente interessato alla vicenda e che da quel punto in avanti Müntzer si sarebbe astenuto da attacchi nei suoi confronti.²³⁰ Nelle due lettere dell'elettore non vi è alcun accenno a specifiche questioni religiose o all'editto promulgato dal conte. Questo calcolato silenzio dev'essere considerato come parte di una politica volta a considerare le questioni religiose come un affare interno all'elettorato, evitando possibili ingerenze da parte di altri nobili e soprattutto dall'autorità imperiale e dalla Chiesa di Roma. Del resto, Federico il Savio aveva applicato questo tipo di politica fin dal suo rifiuto di eseguire l'ordine emanato dall'editto di Worms del 1521 di mettere al bando le idee riformate in tutte le terre dell'Impero e di arrestare Lutero. Allo stesso modo egli si comporterà sia nei confronti dell'espulsione di Müntzer da Allstedt nell'estate 1524, sia verso le prime rivolte contadine nel 1525.

Nei primi giorni di ottobre 1523 Müntzer venne informato dal funzionario ducale Hans Zeiss dell'interessamento alla vicenda da parte dell'elettore e della benigna, seppur condizionata, volontà espressa dal principe nei suoi confronti. Per questo motivo il 4 ottobre Müntzer decise di scrivere una lettera [A.9] a Federico il Savio per dare una sua descrizione degli avvenimenti e dell'opera di riforma del culto che era stata introdotta ad Allstedt, richiedendo inoltre di poter essere ricevuto in udienza privata.²³¹ La lettera non può essere considerata solo una mera risposta alle accuse di eresia sollevate da von Mansfeld, ma dev'essere vista come un aperto tentativo da parte del riformatore di ottenere il beneplacito del principe elettore di Sassonia, una delle figure più potenti dell'Impero. La lettera si apre con una descrizione del ruolo che Müntzer riteneva di rivestire nell'ambito della comunità e dei compiti che gli erano stati assegnati in quanto pastore e *Knecht Gottis*. Essa è ricca di citazioni bibliche che Müntzer adattava a elementi autobiografici, come le accuse mossegli dagli empi che lo avevano “spesso insultato” (Salmo 68) e “perseguitato di città in città” (Matteo 23) gettandogli addosso “il più odioso disprezzo” (Geremia 20),

²²⁹ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 839, 6r-v. *Federico il Savio allo Schosser e al Consiglio di Allstedt. Lochau, 28 settembre 1523.* ThMA3, pp. 128-129.

²³⁰ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 839, 8r-v. *Federico il Savio a Ernst von Mansfeld. Lochau, 11 ottobre 1523.*, ThMA3, pp. 130,131.

²³¹ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 835, 1r e 10v. *Thomas Müntzer a Federico il Savio. Allstedt, 4 ottobre 1523.* ThMA2, pp. 199-207; MSB, pp. 395-397.

illustrando brevemente il suo lungo peregrinare e le sue numerose fughe a causa della sua controversa predicazione. Dimostrando piena autocoscienza del suo ruolo Müntzer affermava: “Da quando l’onnipotente Dio mi ha reso un onesto predicatore, la mia pratica quotidiana è stata quella di suonare sonore trombe per la marcia, così che risuonino costantemente, non risparmiando nessun uomo che su questa terra lotti contro la parola di Dio [...] e in me è sorto il bruciante desiderio di portare aiuto al povero, miserabile, infelice popolo cristiano, ed è per questo che spesso i senza-Dio mi hanno insultato”. Müntzer si poneva nella duplice veste di difensore della cristianità e denunciatore dei miscredenti. In quest’ottica egli spiegava le accuse lanciate dal pulpito contro il conte von Mansfeld, non nascondendo l’indignazione con cui aveva accolto la notizia della promulgazione del suo editto territoriale: “Egli si è comportato con me in modo irregolare, citando ora l’editto imperiale, come se le sue azioni fossero da esso incorporate, nonostante non sia questo il caso. Così egli avrebbe dovuto portar con sé i dotti al suo servizio. [...] Se io fossi stato realmente nel torto avrebbe dovuto presentarmi davanti a Vostra Grazia elettorale e solo allora vietare ai suoi sudditi di assistere alle funzioni”. Le accuse lanciate dal riformatore al conte erano quelle di aver prevaricato l’autorità dell’elettore (al quale il parroco della Johanniskirche di Allstedt ufficialmente sottostava) e proibito ai sudditi di partecipare alla sua funzione ben “prima della promulgazione dell’editto di Sua serenissima, nobile e graziosissima Maestà imperiale”. In altre parole, per Müntzer la proibizione imposta ai sudditi della contea di Mansfeld era giunta prima dell’emanazione del mandato imperiale, facendo così “scaturire [...] il germe della ribellione, che sul lungo termine – egli affermava - i miei poteri di persuasione non avrebbero potuto contenere”. In verità il mandato imperiale era stato emanato nel marzo 1523, prima ancora del suo arrivo ad Allstedt e dell’istituzione della nuova funzione riformata, ma è possibile che la notizia fosse giunta nelle zone rurali della Turingia solo diversi mesi più tardi. Su questa polemica Müntzer innestava per la prima volta una critica all’autorità terrena dei tiranni sulla base di quella contrapposizione tra “timore di Dio” e “timore dell’uomo” introdotta nell’epistola inviata a Ernst von Mansfeld pochi giorni prima [A.6]. Egli informava l’elettore che “se i comandamenti degli uomini dovessero ostacolare il Vangelo, contrariamente a come stabilito nella lettera dell’editto, questo confonderà gli animi della gente, che dovrebbe amare e non temere i propri principi”. Müntzer avvertiva che se il Vangelo fosse stato ostacolato la spada sarebbe stata tolta dalle mani dei tiranni e data da Dio al popolo cristiano. “Gli uomini pii non hanno timore dei principi [i conti di Mansfeld avevano essi stessi il titolo di principi]. Ma se questo dovesse cambiare, allora la spada verrà tolta loro e verrà data al popolo che brucia dal desiderio di sconfiggere gli empì”. Questo celebre

passo, che sembra risuonare come minaccia diretta all'elettore, è stato utilizzato spesso come esempio dello spirito rivoluzionario di Müntzer e retrospettivamente come prima teorizzazione del futuro coinvolgimento nel *Bauernkrieg*. Inoltre, l'indicazione nel testo del passo biblico Daniele 7:26 (“et iudicium sedebit, ut auferatur potentia, et coneratur, et dispereat usque in finem.”) ha dato agli storici del pensiero apocalittico motivo di credere che nella lettera fosse riscontrabile un tema apocalittico ricorrente, che Müntzer avrebbe poi approfondito nella celebre *Predica ai principi* [Doc. X] dell'anno successivo.

A mio avviso il passo dev'essere inteso diversamente. Attraverso questa lettera Müntzer voleva proporre la propria voce nella controversia con von Mansfeld, individuato come tiranno veterotestamentario, e, al contempo, cercare sostegno in Federico il Savio per l'attuazione della riforma. Müntzer vedeva nell'elettore non solo un possibile interlocutore, ma anche colui che avrebbe dato legittimazione alla sua riforma e lo avrebbe difeso, come era stato per Lutero pochi anni prima, dagli attacchi dei signori cattolici. È inverosimile che Müntzer minacciasse apertamente il duca di voler armare il popolo cristiano contro le autorità cercandone al tempo stesso il supporto per la sua azione riformatrice. Quello di Müntzer era piuttosto un avvertimento concreto: se l'editto territoriale del conte von Mansfeld non fosse stato revocato egli non sarebbe stato in grado di contenere “i germi della ribellione” in quelle regioni che confinavano con i territori dell'elettorato. Così egli affermava che se la riforma fosse stata ostacolata, la spada sarebbe stata tolta dalle mani dei tiranni e consegnata al popolo e “quel nobile gioiello, la pace”, si sarebbe assentata dal mondo. Müntzer non auspicava tale sconvolgimento dell'ordine esistente, ma al contrario desiderava il mantenimento della pace (*Frieden*), tema ricorrente nei suoi scritti, come risulta evidente nella lettera aperta ai cittadini di Stolberg [A.2.1]. Nondimeno, per dare enfasi all'urgenza del momento la parte finale della lettera si accendeva improvvisamente di spirito apocalittico con la citazione di Daniele, del profeta Ezechiele e dell'Apocalisse: “Generoso elettore vi è necessità di diligenza ora, così che nel giorno della collera del nostro salvatore, che siede alla destra di Dio, (quand'egli stesso sarà pastore e allontanerà le bestie selvagge dal suo gregge) graziosamente distruggerà l'orgoglio dei re”. Con l'indicazione del passo di Ezechiele 34:23, “suscitabo super eas pastorem unum”, Müntzer sembra far riferimento alla propria opera pastorale ricercando quasi una legittimazione profetica agli occhi dell'elettore. Perciò, si presenta risoluto e pienamente convinto della propria missione riformatrice affermando che “sarebbe intollerabile per la mia coscienza e per il mio dovere verso il popolo cristiano tornare indietro sui miei passi”. Per questa ragione, Müntzer chiedeva infine al duca di poter essere ricevuto in “udienza sotto la legge divina” per

stabilire se la sua difesa fosse conforme ai dettami del mandato imperiale e agli insegnamenti della Bibbia.

In breve, la lettera ci mostra come Müntzer non si scagliasse ancora contro l'autorità temporale *tout court*, ma solo contro quei tiranni che si contrapponevano alla predicazione del Vangelo e della viva "Parola di Dio". Allo stesso tempo è evidente come egli cercasse apertamente il sostegno di Federico il Savio per la protezione e diffusione della propria azione riformatrice, assicurandogli che il Signore era stato "saldamente al suo fianco fin dall'inizio". Con la prima teorizzazione della contrapposizione tra "timore di Dio" e "timore negli uomini", però, Müntzer condannava le leggi umane che ostacolavano la diffusione del Vangelo, gettando così le basi per quella che sarebbe divenuta nei mesi successivi la sua critica all'autorità terrena, usurpatrice dell'unica vera autorità, quella divina.

3.2 *Il trattato Sulla falsa fede: la critica al sola fide e al sola Scriptura.*

Nonostante non vi sia traccia di una risposta di Federico il Savio alla lettera [A.9] di Müntzer, il corso degli eventi ci dimostra come le autorità sassoni si mantennero informate sulle vicende di Allstedt. Agli inizi di novembre la richiesta di Müntzer di avere udienza con l'elettore per illustrare i principi fondamentali della riforma di Allstedt venne esaudita. Nel suo viaggio verso la dieta imperiale di Norimberga, Federico, accompagnato dal suo predicatore di corte Georg Spalatin e da altri dignitari di corte, agli inizi di novembre si fermò una settimana nel castello di Allstedt. Durante questa visita i due predicatori della città, Müntzer e Haferitz, furono convocati per essere interrogati sulla natura della riforma promosso nella cittadina. Davanti a teologi, rappresentati di corte, amministratori locali (tra cui lo *Schosser* Zeiss) e lo stesso elettore, Müntzer ebbe così la possibilità di esporre apertamente le linee guida della riforma di Allstedt. La presenza di Spalatin e il successivo coinvolgimento di Johannes Lang, accompagnato da due teologi appositamente giunti da Erfurt, dava all'udienza un carattere di ufficialità e non è da escludere che fosse stata appositamente programmata.²³² Malgrado non vi sia un resoconto scritto dell'incontro,

²³² Sulla presenza di Johann Lang ad Allstedt cfr. SIEGFRIED BRÄUER, *Die vorgeschichte von Luthers "Ein Brief an die Fürsten zu Sachsen von dem aufrührerischen Geist"*, in "Luther-Jarbuch", n. 47, 1980, pp. 40-70. La presenza di Lang è ulteriormente attestata in un frammento manoscritto presente nell'archivio di Weimar di un resoconto sulle spese del castello di Allstedt concernenti l'interrogatorio di Müntzer e Haferitz. "Ti eymer vii stobiche uff zufellige gastung außgeben inclusis koche, boten und andere den ersten abent und morgen frue,

molto probabilmente fu lo stesso Lang a condurre la disputa teologica, mentre è certo che fu Spalatin a preparare le undici brevi ma precise domande presentate a Müntzer sulla natura della sua fede. Esse recitavano:

*Interrogationes magistro Thomas Muntzero transmissae MDXXIII.*²³³

- 1- Quid et quae sit vere Christiana fides.
- 2- Quomodo fides nascitur.
- 3- Unde sit petenda et quaerenda fides.
- 4- Quomodo fides impetrari possit.
- 5- Quomodo fidem utiliter et salubriter doceamur.
- 6- Quomodo de fide nostra certi simus.
- 7- Quomodo fidem suam unusquisquam possit et debeat probare.
- 8- Qui sint veri fideles Christi.
- 9- In quibus tentationibus fides nascatur, semetur et augeatur.
- 10- Quomodo fides in tentationibus subsistat et victrix²³⁴ evadat.
- 11- Quae fides et quomodo salvet.

Sulla base dei quesiti sopra elencati è possibile ritenere che Spalatin fosse a conoscenza degli sviluppi del pensiero teologico di Müntzer e avesse letto la *Dichiarazione riguardante la causa boema* del 1521 e la *Sendebrief* agli abitanti di Stolberg del 1523.²³⁵ Non è rimasta traccia scritta delle risposte pronunciate da Müntzer all'udienza, ma la storiografia è concorde nel pensare che possano essere rintracciate in due brevi trattati stampati pochi mesi dopo l'interrogazione del novembre 1523. I due scritti, il *Von dem gedichten Glauben (Sulla falsa fede)* [Doc. V] e la *Protestation oder Erbietung (Dichiarazione o proposta)* [Doc. VI], furono entrambi pubblicati a breve distanza l'uno dall'altro tra la fine del 1523 e gli inizi del 1524

Complessivamente i due trattati possono essere intesi come una professione di fede e una risposta alle domande di Spalatin su quale fosse la vera fede e quale la strada migliore per giungervi. Non è noto con sicurezza quale dei due fu composto prima, ma in una nota a margine del testo manoscritto di una bozza *Sulla falsa fede* conservato a Gotha si trova l'indicazione: "Hic libellus editus est anno 1524 sub titulo [...]. Nam hoc ipso anno 1524 ediderat Muntzerus libellum sub titulo: *Protestation oder empietung Thomä Müntzers*".²³⁶ È probabile che Müntzer possa dunque aver scritto i due trattati contemporaneamente per essere complementari l'uno all'altro, mentre è certo che la *Dichiarazione* fu pubblicata per

als mein gnädigster her itzt einkome, auch doctor Lange von Erfurth ii tage selb drit, auch die prediger zu Alstedt mit m selb virde der graffen von Mansfelt gesinde ye zuzeiten wie dan Klerlich ins landtknechts register antzeigt ist". Manoscritto: ThHEGW, Reg. Bb. 261, 25r – *Schloß Allstedt. November 1523.*

²³³ Ed. MSB, pp. 569, 570.

²³⁴ Franz riporta erratamente *vintrix*.

²³⁵ ERIC W. GRITSCH, *Thomas Müntzer* cit., p. 58. Su Spalatin si veda IRMGARD HÖSS, *Georg Spalatin 1484-1545. Ein leben in der Zeit des Humanismus und der Reformation*, Weimar, Böhlard, 1956, p. 265.

²³⁶ Landesbibliothek Gotha, Cod. Chart. A. 338 Bl, 320-325. Ed. MSB, p. 569.

prima all'inizio del 1524 e ristampata nuovamente pochi mesi dopo con l'inserimento del testo del *Sulla falsa fede* in appendice, unitamente alla “epistola Müntzeri an Hanßen Zeyßen, Schößer in Alstedt”.²³⁷ Si tratta della lettera [A.10] inviata da Thomas Müntzer al messo ducale Hans Zeiss il 2 dicembre 1523. Inoltre, a conferma che fosse stato Spalatin a formulare le undici domande alla fine dell'appunto manoscritto trovato tra le stesse carte del consigliere di Federico il Savio, si legge: “Collegit autem haec Spalatinus studiose, et aliquoties inscripsit autorem esse Müntzerum, cuius hoc est, nisi fallor, autographum”. La mano di Spalatin è certamente riscontrabile anche nell'indicazione a margine: “Contra fidem fictitiam. 1524. Thomas Müntzer. Hec omnia remittantur pellectas cum brevi iudicio. 1524”. Nel documento presente a Gotha contenete le domande di Spalatin, la frase che segue agli undici quesiti, “Ad que Thomas Muncerus mihi G. Spalatino rescripsit, ut sequitur manu sua [...]”, precede il testo di una versione manoscritta del trattato *Sulla falsa fede*, che ha fatto ritenere che lo scritto di Müntzer fosse la reale risposta al consigliere di Federico il Savio.

La bozza manoscritta del trattatello ha inizialmente suscitato tra gli storici notevoli problemi di attribuzione. Se inizialmente Franz aveva ritenuto che essa fosse certamente attribuibile alla mano di Müntzer, dopo attenti studi Bräuer e Ulmann hanno affermato, invece, che esso non fosse stato scritto dal riformatore di Allstedt.²³⁸ Per i due studiosi il manoscritto doveva essere considerato come una variante secondaria del testo a stampa, circolato anonimo dopo la morte di Müntzer. In esso infatti tutti gli elementi che possano far ricondurre al riformatore sono stati attentamente rimossi. Bräuer e Ulmann hanno inoltre negato che il testo rappresenti una risposta alle undici domande di Spalatin, perché, a loro avviso, Müntzer non avrebbe mai acconsentito a rispondere a un formulario di domande che presupponeva che la fede potesse essere insegnata in modo sistematico. Il riformatore di Allstedt riteneva infatti che essa poteva essere acquisita solo tramite l'esperienza di vita. Stayer e Matheson hanno invece ritenuto che il manoscritto possa rappresentare un primo tentativo non sistematico da parte del riformatore di presentare a Spalatin una propria confessione di fede.²³⁹

Al di là dei problemi di attribuzione della copia manoscritta presente a Gotha, appare evidente che il trattato *Sulla falsa fede* [Doc. V] sia stato steso frettolosamente per fornire

²³⁷ Ibid.

²³⁸ MSB, p. 569; *Thomas Müntzer. Theologische Schriften aus dem Jahr 1523*, a cura di Siegfried Bräuer e Wolfgang Ulmann, Berlin, Evangelische Verlagsanstalt, 1982.

²³⁹ JAMES M. STAYER, *Thomas Müntzer's Protestation and Imaginary Faith*, in “Mennonite Quarterly Review”, n. 55, 1981, p. 102; CWThM, pp. 224, 225.

risposta nel più breve tempo possibile alle domande di Spalatin.²⁴⁰ Peter Matheson ha infatti osservato che “come scritto letterario non è completamente efficace”.²⁴¹ Sappiamo da una lettera inviata allo *Schosser* Hans Zeiss il 2 dicembre 1523 [A.10] che le numerose indicazioni bibliche, che fungevano come “difese contro coloro che si considerano ben armati”, furono aggiunte da Müntzer solamente a un momento successivo. Anche le immagini e metafore, pur rimanendo affascinanti, non sono efficaci come quelle degli scritti che seguiranno, talvolta accavallandosi e rendendo complessa la comprensione. Si vedano ad esempio il decimo e undicesimo punto in cui le immagini delle pecore avvelenate dal miele e nutrite dal sale, del cattivo pastore, dello straniero che “cambia aspetto come una salamandra o una pantera”, dell’assassino e ladro che non abbatte “spine e rovi”, entrando “in casa salendo dalla finestra” e morendo “soffocato dal miele”, non sono d’aiuto alcuno nella comprensione della riflessione teologica. Le immagini negative e la latente polemica con i teologi di Wittenberg, chiaramente presenti nel testo, rimangono però in secondo piano, lasciando ancora spazio al tema della vocazione pastorale e a quel Cristo centrismo mistico che aveva caratterizzato i suoi scritti liturgici e le lettere dei suoi primi mesi ad Allstedt.

Il trattato *Sulla falsa fede* è diviso in quattordici sezioni, ed era forse inteso da Müntzer come un chiarimento e sviluppo del sedicesimo capitolo di Matteo, come indicato all’inizio dell’ultimo punto: “leggete per intero il sedicesimo capitolo di Matteo, voi eletti fratelli, tutte le sue parole! Vi troverete che nessuno può aver fede in Cristo fin quando non si è conformato a lui”. Rispondendo alle domande di Spalatin in ordine sparso, Müntzer sottolineava come la strada per la retta fede passasse solo attraverso l’esempio dato dalla sofferenza di Cristo, modello che tutti gli eletti avrebbero dovuto percorrere in vita per giungere a quella miscredenza a cui Cristo stesso era giunto al momento della massima tribolazione sulla croce. In questo modo la falsa fede dell’uomo sarebbe divenuta “piccola come un granello di senape”, trasformandosi infine in miscredenza e lasciando la porta aperta alla parola vivente di Dio. Così come Cristo aveva affermato: “Oh Signore, destati dal tuo sonno! Perché mi hai voltato la faccia?”, perdendosi d’animo nell’atto dell’estremo sacrificio, per Müntzer la strada alla retta fede dell’eletto passava attraverso un abbandono completo della falsa fede desunta da una errata e parziale lettura delle Scritture. Quella di Müntzer era dunque una *imitatio Christi* mistica e non erasmiana, dove il modello da seguire non era l’esempio di rettitudine morale di Cristo, ma l’estremo sacrificio individuale e la

²⁴⁰ *Sulla falsa fede* seguente la recente testimonianza presentata da Thomas Müntzer, pastore di Allstedt. 1524. Testo a stampa: *Von dem getichten glamben/ auff nechst Protestation/ auffgangen Tome Muentzers/ welters zu Alstedt. 1524* [Nikolaus Widemar], Eilenburg, 1524. Ed. MSB, pp. 217-224; MSLTB, pp. 27-36.

²⁴¹ CWThM, p. 210.

perdita di sé: “Colui che non muore con Cristo, non può risorgere con lui”, egli affermava, perché il destino degli uomini era come quello delle “pecore da servire in cucina”, ovvero, “la morte al macello”. Così Müntzer scriveva sul percorso compiuto dall’eletto: “Nella miscredenza [...] egli abbandona tutta la sua falsa fede, tutto quello che ha imparato, ascoltato o letto dalle Scritture; perché egli vede che una testimonianza esterna non può creare una realtà interna, ma può fare solo ciò per cui è stata creata”. Le Scritture perdevano dunque la natura di fondamento minimo della fede e al contrario erano viste come fonte di una falsa fede. Tutto quello che il fedele aveva imparato dalle Scritture doveva essere dimenticato aprendo così il cuore alla rivelazione diretta di Dio. Se da un lato l’eletto “ricerca sinceramente la rivelazione, il senza-Dio [invece] accetterà con piacere le Scritture”, costruendo la propria fede sulla sofferenza di Cristo e non sulla tribolazione individuale, cercando per questo legittimazione e “aiuto nei chiari testi”. In tal modo il *sola Scriptura* di Lutero non solo perdeva di significato, ma veniva riletto in chiave negativa. Peraltro, la critica di Müntzer investiva lo stesso concetto di giustificazione che stava alla base del credo luterano: il *sola fide* nella giustificazione ricevuta grazie al sacrificio di Cristo non veniva considerata di per sé sufficiente, ma doveva essere ripercorso individualmente seguendo l’esempio tracciato dal salvatore “attraverso disperazione e contraddizioni”. In un manoscritto dello stesso periodo intitolato *Sul seguire Cristo (Über die Nachfolge Christi)* Müntzer affermava inoltre che gli empi “non hanno mai voluto seguire il figlio di Dio dalla porta da cui egli era entrato, ma piuttosto [...] hanno affermato che si potesse essere salvati solo attraverso la semplice fede”.²⁴² In breve, la retta fede non era data né dalle Scritture, né dalla sola fede nella redenzione di Cristo, ma dalla rivelazione diretta ricevuta “solamente da Dio e insieme con lui e da nessuna creatura” dopo essere giunti alla completa “povertà in spirito”. Giorgio Politi ha recentemente sottolineato l’importanza dell’accusa mossa da Müntzer, “continua e ripetuta, rivolta verso Lutero, di adorare un dolce Cristo”.²⁴³ Questo punto verrà approfondito nella *Dichiarazione o proposta*, ed è indice del profondo divario tra le risposte formulate dai due riformatori riguardo al problema della salvezza dell’anima. Alla certezza dell’opera giustificante di Dio per Lutero, “unica in grado di colmare l’abisso che separava le creature dal Padre”, Müntzer contrapponeva un modello in cui l’uomo giocava un ruolo centrale per la sua stessa salvezza, attraverso una fede basata sull’esperienza della tribolazione.²⁴⁴

²⁴² *Über die Nachfolge Christi*. Allstedt, 1523. Ed. in MSB, p. 527.

²⁴³ GIORGIO POLITI, *La storia lingua morta*, Milano, Edizioni Unicopli, 2011, p. 101

²⁴⁴ *Ivi*, p. 102.

Nel trattato *Sulla falsa fede* accanto alla sostanziale svalutazione delle Scritture come fonte di rivelazione e all'utilizzo delle citazioni bibliche come mera operazione difensiva nei confronti dei "dottori delle Scritture", Müntzer portava come esempio di rettitudine figure bibliche archetipiche di una fede provata e dunque autentica quali Abramo, Mosè, Pietro e Giovanni Battista. Occorreva, tuttavia, che Abramo "fosse infelice e abbandonato [...] piagato dalla promessa di Dio", che a Mosè e agli "apostoli di Dio, [...] rossi di vergogna", fosse chiarita la loro "incredulità" prima che potessero anch'essi giungere alla retta fede per mezzo della rivelazione diretta. L'apparente contraddizione tra svalutazione delle Scritture, fonte di una falsa fede, e l'evocazione di grandi personaggi biblici come esempi di rettitudine, è in parte chiarito nel quinto punto. In esso Müntzer affermava che nella Bibbia l'eletto avrebbe scoperto come "tutti i padri, patriarchi, profeti e soprattutto gli apostoli" fossero giunti "alla fede senza difficoltà". Così facendo, però, egli cadeva nuovamente in contraddizione con ciò che aveva affermato a riguardo della loro miscredenza. Anche i padri della Chiesa e gli stessi apostoli erano passati attraverso tale incredulità ("essi pensarono che egli [Cristo] fosse uno spirito o un'apparizione") prima di poter giungere alla retta fede. È probabile che questa incoerenza fosse data più dalla fretta nella scrittura che da una reale contraddizione concettuale.

Nel settimo, nono e decimo punto del trattato, dove Müntzer rifletteva sul ruolo del buon pastore, la contraddizione è ulteriormente spiegata, anche se mai in modo esaustivo. La guida spirituale della comunità degli eletti avrebbe dovuto presentare le Scritture per intero al fedele, non nascondendone parte alcuna e predicando insieme a essa la necessità di udire la rivelazione diretta di Dio nel cuore: "Se l'infelice e grossolana cristianità dovrà essere aiutata per questi abominevoli misfatti, per prima cosa dovrà tutta quanta ascoltare un onesto pastore". Solo dopo aver percorso quel sentiero di sofferenza che porta alla fede l'eletto avrebbe colto il reale significato della parola scritta, che però rimaneva in sostanza espressione del creato e non del creatore. Anche nel manoscritto *Sul seguire Cristo*, forse una versione preparatoria del breve trattato, Müntzer condannava l'utilizzo frammentario delle Scritture e riaffermava il primato della rivelazione diretta come unica fonte di fede: "Questi delicati dottori delle Scritture [...] non vogliono che l'uomo debba imparare dall'unzione dello spirito ma credere a loro che hanno rubato un pezzetto dalle Sacre Scritture".²⁴⁵ Infine, in un frammento manoscritto in latino, forse di qualche mese precedente alla stesura del trattato *Sulla falsa fede*, Müntzer formulava un definitivo giudizio sul valore attribuito alle Scritture:

²⁴⁵ Ivi, p. 528.

Diabolus in veritate non stetit, scriptura a reprobis suscipienda est, sicut Christus eam accepit a diabolo, ut suam exerceret tyrranidem,²⁴⁶ ob id vehementer confusus est, nam infideliter eam allegavit sicut nostri²⁴⁷ ad suam preditionem. Christus allegat impiis scripturas, ut ubique confundantur in sua impietate, nihil didicit ab eis Mat. 22: Hoc fac et vives. Videbatur vivere, qui nunquam fuit sibi mortuus.²⁴⁸

Dal frammento manoscritto risulta chiaro che le Scritture avrebbero solamente creato ulteriore confusione negli animi di quegli uomini la cui fede non era stata ancora provata. Müntzer si proponeva di seguire l'esempio di Cristo, il quale le aveva citate ai reprobis per incrementare la loro confusione, segno più evidente del loro essere empi. In questo caso la citazione del quarto capitolo di Matteo, nel quale Gesù e il diavolo tentatore si confrontano a suon di passi biblici, sembra essere perfettamente funzionale alla riflessione di Müntzer.

In breve, nonostante la prima frase del trattato *Sulla falsa fede* abbia un chiaro sentore luterano (“La fede cristiana è una certezza, ci si può abbandonare alla parola e promessa di Cristo”), in esso è possibile individuare il fondamento teologico della rottura con Lutero e con gli scolari di Wittenberg. Lo strappo, seppure non ancora esplicito, si incardinava sul tema stesso della vera fede, trovando finalmente ufficializzazione nella stampa di questo trattatello. La mistica della sofferenza e il profondo spiritualismo di Müntzer lo portavano infatti a criticare *sola Scriptura* e *sola fide* perché erano entrambi fonte di una falsa fede. Così la falsa fede della cristianità contro cui Müntzer si scagliava era quella dei “delicati dottori delle Scritture [...] che osano trasformare la pura Parola di Dio in lievito con le loro viscere mangiate dai vermi”. Lo stesso linguaggio di Müntzer si fa colorito di fronte al crescere della polemica con Spalatin, Lang e indirettamente con Lutero. Le immagini e gli epiteti che troveranno pieno compimento negli scritti successivi sono infatti già in parte visibili in questo testo, anche se solo retrospettivamente. Egli affermava che i “dottori delle Scritture [...] appaiono come angeli della luce”, ma in realtà “utilizzano la vera fede come un pretesto, non abbandonando la loro falsa fede né accettando il consiglio e l'aiuto”, cadendo nello stessa colpa di “turchi, pagani, ebrei e tutti gli altri miscredenti”.

3.2.1 *Contro i “dottori delle Scritture”.*

All'udienza del novembre 1523 davanti a Spalatin, Lang e lo stesso elettore Federico, era presente anche l'esattore e messo ducale di Allstedt Hans Zeiss, come può essere dedotto

²⁴⁶ Matteo 4:1ssgg.

²⁴⁷ Forse un riferimento ai cosiddetti “dottori delle Scritture”.

²⁴⁸ MSB, p. 533.

da una lettera [A.10] inviategli da Müntzer il 2 dicembre dello stesso anno.²⁴⁹ La lettera fu stampata e inviata insieme al testo del *Sulla falsa fede*, come si intuisce dalla nota a margine del manoscritto del testo presente a Gotha. Essa risulta d'aiuto nella comprensione delle parti più oscure del breve trattato ed è ricca di complesse tematiche teologiche. La missiva sembra inserirsi in una discussione avviata da tempo, quasi come se Müntzer volesse ricollegarsi a un discorso interrotto a metà: “Una cosa, caro fratello, mi sono dimenticato di menzionare rispondendo all’asserzione che solo Cristo ha dovuto soffrire, mentre noi non dobbiamo soffrire alcun dolore dopo la sua genuina sofferenza per i nostri peccati”. Il tema affrontato in apertura è nuovamente sulla natura di quella sofferenza (*Leyden*) che aveva caratterizzato gli scritti e le lettere dei primi mesi ad Allstedt. Müntzer sentiva di dover rispondere alla “lasciva proclamazione di indecorosa passività” insita nell’idea che Cristo avesse sofferto affinché noi non soffrissimo più. Per Müntzer questo era il modello di Adamo la cui “dolcezza dello spirito” aveva causato “la disobbedienza delle creature”. A esso si contrapponeva l’esempio di Cristo, ovvero la “Parola vivente divenuta carne in natura”, che rappresentava l’antitesi del modello adamitico. Cristo aveva “espiato ogni male provocato da Adamo”, ma se l’uomo avesse voluto seguirne veramente l’esempio per essere così “parte di lui”, una porzione della sua natura carnale sarebbe dovuta scomparire, come Cristo aveva fatto per intero sacrificandosi. In questo modo i singoli sarebbero rimasti uniti all’insieme della cristianità adempiendo in se stessi “la sofferenza di Cristo che è ancora grandiosa, per la sofferenza del suo corpo, la Chiesa”. Come nel trattato *Sulla falsa fede*, l’imitazione di Cristo nel suo modello di sofferenza era tematica centrale per Müntzer, in quanto elemento fondante della cristianità e unificatore della chiesa dei veri fedeli. “Tutti noi dovremo seguire le orme di Cristo, ed essere preparati con tali pensieri”. Su questo tema egli innestava per la prima volta una critica compiuta non più a Roma, ma a “quegli uomini che immaginano che seguendo i loro modi carnali possano debellare coloro che credono nelle opere”. Come nello scritto *Sulla falsa fede*, il riferimento a Lutero e ai teologi di Wittenberg non è esplicito, ma certamente sottinteso quando Müntzer affermava che in “quei carnali dottori della Bibbia [...] una fede fraudolenta ha fatto sorgere ogni tipo di malizia”. “Non saranno di alcun aiuto gli estrosi commenti” alle Scritture presentati dai “dottori”, riproponendo così quel primato della rivelazione diretta di Dio nei cuori degli uomini su cui con tanta insistenza aveva scritto nei primi mesi ad Allstedt. Nella lettera Müntzer giungeva ad affermare che l’opera portata avanti da questi uomini era ben

²⁴⁹ Müntzer a Hans Zeiss, esattore dell’ufficio di Allstedt. Allstedt, 2 dicembre 1523. Il manoscritto originale della lettera non è stato mai trovato. Esiste una versione manoscritta più breve presente a Gotha. Il testo a stampa della lettera si trova unitamente al trattato *Sulla falsa fede*. Cfr. ThMA2, pp. 208-217; MSB, pp. 398, 398.

peggiore di quella di coloro che credevano ancora nel valore delle opere: “Con la loro fede fraudolenta, [essi] stanno avvelenando il mondo in modo peggiore degli altri con le loro opere pagliaccesche”. Per questo motivo i dotti teologi di Wittenberg sarebbero dovuti rimanere ancora per lungo tempo catecumeni, “ovvero, diligenti studenti dell’operato divino”, fin quando non avessero ricevuto la conoscenza di Dio (*Kunst Gottis*) direttamente dalla voce del Dio vivente. Essi “non dovrebbero accudire le anime [...] e non dovrebbero insegnare sin quando non abbiano imparato da Dio” a soffrire per giungere alla vera fede.

Nella seconda parte della lettera vi è un riferimento chiaro al testo manoscritto del *Sulla falsa fede*. Müntzer confidava a Zeiss che il suo scritto non era ancora “pronto per essere scoperto dal folle mondo” perché privo delle necessarie difese scritturali, e affermava di dover ancora inserire le citazioni bibliche che sarebbero servite a “rovesciare quei carnali dottori della Bibbia”, che solo da essa ritenevano di poter ricevere la conoscenza di Dio. Indicazioni e citazioni scritturali fungevano semplicemente come “difese contro coloro che si considerano ben armati”, mentre il vero insegnamento giungeva all’orecchio dell’uomo “dall’alto”, da “enunciati di Dio”, dall’Vangelo eterno. Le stesse Scritture ne portavano testimonianza: “io intendo documentar[lo] a tempo debito da tutti i libri della Bibbia”, egli affermava. Sul tema della rivelazione diretta Müntzer informava Zeiss di averne letto in un testo della tradizione gioachimita, ma che il vero insegnamento gli era giunto dall’alto: “Questo insegnamento è stato attribuito a Gioacchino e viene chiamato in modo derisorio Vangelo eterno. Io ho grande rispetto per l’insegnamento dell’abate Gioacchino. Io ho letto solo il suo commento a Geremia. Ma il mio insegnamento viene dall’alto, non mi viene da costui, ma da enunciati di Dio”. Il riferimento a Gioacchino da Fiore nelle ultime righe della lettera è certamente degno di nota, ma l’importanza di questa indicazione come fonte possibile dello scritto di Müntzer non dovrà essere sovrastimata. L’interpretazione della storia fatta da Gioacchino da Fiore era ancora molto viva nel ‘500 e senza dubbio influenzò Müntzer, benché il testo citato nella lettera, il *Super Hieremiam prophetam* pubblicato a Venezia nel 1516, fosse un testo erroneamente attribuito a Gioacchino, facente parte di quella galassia di testi gioachimiti che tanto importanza ebbero nello sviluppo del pensiero profetico e apocalittico tra la fine del XV e l’inizio del XVI secolo.²⁵⁰ Nella teologia gioachimita era centrale il concetto della Trinità inserita nella storia e dunque il tempo doveva essere compreso secondo una divisione in tre fasi: la prima era quella del Padre, che andava dalla creazione all’Antico Testamento; la seconda, ancora in atto al tempo di Gioacchino, era quella del Figlio, cioè dall’apparizione di Cristo; e la terza, la cui venuta era

²⁵⁰ *Super Hieremiam prophetam*. Venezia, 1516. Testo erroneamente attribuito a Gioacchino da Fiore. Si tratta di un testo del quattordicesimo secolo, dunque di circa due secoli dopo la vita dell’abate Gioacchino.

prossima, sarebbe stata quella dello Spirito: l'età in cui sarebbe stato predicato "l'eterno Vangelo", un'età caratterizzata dalla piena illuminazione spirituale, dalla libertà e dall'amore. "L'orizzonte dischiuso del pensiero gioachimita, con la sua predizione della nuova età dello Spirito come culmine dello svolgersi della storia, ne spiega la straordinaria vitalità nella storia del pensiero occidentale", alla quale indubbiamente appartiene anche Müntzer,²⁵¹ che sembra però meno ricettivo al generale afflato apocalittico delle idee gioachimite, assimilandone piuttosto le idee spiritualiste riguardanti la rivelazione diretta e profetica.

In conclusione, come segno dell'inizio del mutamento dei tempi e sapendo che il messo ducale aveva il compito di riferire costantemente ai principi di Sassonia (che ormai prestavano orecchio alle critiche di Lutero al riformatore di Allstedt) quel che accadeva nel distretto, Müntzer scriveva: "Lasciamo qui la questione e facciamo attenzione a tenere le copie dei nostri scritti". La frase suggerisce un certo grado di complicità tra Müntzer e Zeiss ed è molto distante da quanto espresso nella lettera [A.3] a Carlostadio di pochi mesi prima: "Neppure ti devi preoccupare che le lettere possano essere intercettate, perché il Signore protegge la nostra causa", chiara indicazione del sostegno, almeno apparente, delle autorità sassoni nei confronti della Riforma.

Di ulteriore aiuto per comprendere la riflessione teologica del trattato *Sulla falsa fede* risulta essere una lettera [A.11] indirizzata ad un suo seguace e pastore a Eisleben, forse un cugino dello stesso Hans Zeiss, Christoph Meinhard, con cui Müntzer manterrà un continuo scambio epistolare.²⁵² Come la lettera inviata a Zeiss, anche questa era incentrata sulle complesse tematiche religiose che Müntzer stava affrontando nei mesi a cavallo tra il 1523 e il 1524. In continuità con gli scritti di questi mesi, la lettera a Zeiss e quella a Meinhard dimostrano lo sforzo intrapreso da Müntzer di concentrare i suoi pensieri in un uniforme castello concettuale da presentare al mondo come compiuta professione di fede, e la consapevolezza della crescente distanza teologica dal pensiero di Lutero.

Nella missiva a Meinhard, Müntzer ribadiva i due capisaldi teorici del trattato *Sulla falsa fede*, ovvero la critica ai "dottori delle Scritture" e la centralità di Cristo come modello di una sofferenza che tutti gli eletti avrebbero dovuto ripercorrere per comprendere la parola vivente scritta nei loro cuori. Da un lato, vi era il modello negativo degli "inesperti dottori della Bibbia" che non leggevano le Scritture nella loro interezza, ma ne rubavano "uno o due brani" alla volta, non integrando mai "l'insegnamento che sgorga dalla fonte della

²⁵¹ LUCIA FELICI, *Profezie di riforma e idee di concordia religiosa. Visioni e speranze dell'esule piemontese Giovanni Leonardo Sartori*, Firenze, Olschki, 2009, "Studi e testi per la storia religiosa del Cinquecento, 16", pp. 55-56. Sulla fortuna di Gioacchino si veda anche MATTHIAS RIEDL, *Joachim von Fiore. Denker der vollendeten Menschheit*, Würzburg, Verlag Königshausen & Neumann, 2004.

²⁵² *Müntzer al pastore di Eisleben Christoph Meinhard. Allstedt, 14 dicembre 1523*. ThMA2, pp. 218-222; MSB, pp. 398-401.

verità”, la rivelazione diretta: “Essi credono di poter giungere alla conoscenza di Dio in un lampo, e non comprendono quanta fatica serva per sopportare l’azione di Dio”, perché “nessuno potrà essere salvato a meno che non abbia compreso tutte le Scritture”. Comprendere le Scritture nella loro interezza voleva dire viverle sulla propria pelle per poter “crescere giorno dopo giorno nella conoscenza di Dio”, giungendo infine alla rivelazione diretta senza alcun tramite. Dall’altro lato, vi era il modello del sacrificio di Cristo che non era “venuto a redimerci in un modo che ci dispensasse dal soffrire la povertà dello spirito”, ma che permettesse infine all’eletto di “morire con lui”. Ancora una volta l’*imitatio Christi* presentata da Müntzer travalicava il solo aspetto morale della vita caritatevole di Cristo abbracciandone piuttosto l’esempio di sofferenza e sacrificio.

Nelle frasi finali della lettera Müntzer scriveva al suo epigono Christoph Meinhard di prestare attenzione alla parola vivente di Dio come avevano fatto coloro che nella Bibbia erano stati “illuminati nel sonno”: “Come te le creature sono soggette a Dio, e quando egli vorrà realizzare il suo *evangelion* in te al momento del giudizio non dovrai rintanarti in casa, ma evitare di far cose che lo ostacolino, e invocare Dio dal tetto, così quando sarai nel pieno dell’estasi, invocalo con libertà senza essere legato ad alcuna cosa materiale, e fai che la tribolazione ti istruisca e disciplini e sommerga la tua incredulità”.

Infine, nella lettera Müntzer sembra voler rispondere all’accusa di credere come i papisti nel purgatorio e nell’efficacia delle preghiere per i morti. A tal proposito egli affermava: “Io ti ho confortato, dicendoti che non devi pregare per i morti e contrariamente alle idee superstiziose, coloro che ignorano i contenuti delle Scritture, dovranno essere portati dinanzi al giudizio e alla disciplina di Dio”. In accordo con le dottrine luterane, Müntzer dunque riteneva che le preghiere per i morti non fossero di beneficio delle loro anime. Egli non specificava, però, quale sarebbe stata la sorte di coloro che non erano stati istruiti o che non avevano conosciuto le Scritture, aggiungendo che “quel che Dio ha riservato per coloro che sono morti prima di aver fede dovrai lasciarlo al suo giudizio”. Sul tema del purgatorio Müntzer affermava di essere stato accusato falsamente dai “dottori delle Scritture” di avere idee papiste: “I miei più cari amici credono veramente che io voglia confermare il purgatorio. Questo vi mostra quali persone esperte essi siano, per quanto riguarda la verità dalla fede alla fede essi non sanno calcolare le miglia [...]. Mi divora lo zelo di ingoiare questi dottori delle Scritture”. Müntzer aveva trattato brevemente il tema anche in una lettera inviata a Melantone nel marzo del 1522: “Si negaveris purgatorium christianum, ostenditis vos ignorantes in Scripturis et studiis spiritus; sed quod papisticum

respuitis phantasma, commendo”.²⁵³ Tuttavia, per “purgatorio” Müntzer intendeva forse una vera e propria purificazione in vita secondo l’insegnamento di Taulero. Nella lettera a Melantone, infatti, egli sembra contrapporre il “falso purgatorio” dei papisti a un “purgatorio cristiano”, presumibilmente inteso come quel percorso di sofferenza che portava infine alla salvezza.

3.3 La *Dichiarazione o proposta*.

Il secondo trattato che Müntzer scrisse in seguito all’udienza tenutasi nel castello di Allstedt davanti all’elettore di Sassonia nel novembre 1523 fu la *Protestation oder Erbietung* (*Testimonianza o proposta*) [Doc. VI],²⁵⁴ pubblicato il primo gennaio 1524 e nuovamente ristampato pochi mesi dopo insieme al testo del *Sulla falsa fede*. Il trattato deve essere letto unitamente alla lettera che Müntzer inviò il 14 dicembre 1523 a Christoph Meinhard [A.11], in cui i temi fondamentali della *Dichiarazione*, come l’accendersi della polemica con i teologi di Wittenberg (“mi divora lo zelo di ingoiare questi dottori delle Scritture”), sono riassunti e ulteriormente spiegati. Per il numero di punti in cui il trattato è suddiviso e per le tematiche affrontate il testo sembra verosimilmente essere la reale e più ponderata risposta alle undici domande inviate a Müntzer da Georg Spalatin. La *Dichiarazione o proposta*, composta infatti da 22 sezioni riguardanti la natura della fede cristiana, può essere considerata a tutti gli effetti come una compiuta professione di fede ed è forse il trattato che rappresenta la piena maturazione del pensiero di Müntzer. Il testo copre tutte le undici domande poste dal predicatore di corte di Weimar e consigliere di Federico il Savio, ma è impossibile ripercorrerle una a una nel trattato perché Müntzer sembra farvi riferimento in ordine sparso seguendo piuttosto un proprio percorso logico.

L’importanza di questo scritto è stata talvolta sottovalutata, benché in esso si trovino, al di là delle critiche alla Chiesa e ai “dottori delle Scritture”, riferimenti e aperture al mondo non cristiano, paragoni con il credo pagano, la prima critica scritta nel mondo riformato al

²⁵³ ThMA2, p. 136.

²⁵⁴ *Protestation oder empietung Tome Müntzers von Stolberg am Hartzs seelwarters zu Allstedt seine lere betreffende und zum anfang von dem rechten Christen glawben und der tanffe. 1524*. In attesa dell’uscita dell’edizione critica dei *Schriften und Fragmente* (ThMA1 – 2016) terzo volume della serie *Thomas-Müntzer-Ausgabe*, ho fatto riferimento e tradotto dalle edizioni del testo presenti in MSB, pp. 225-240; e MSLTB, pp. 37-53. *Dichiarazione o proposta, di Thomas Müntzer di Stollberg nell’Harz, adesso pastore ad Allstedt, il suo insegnamento riguardante l’inizio della vera fede cristiana e il battesimo. 1524*.

sacramento del battesimo e una possibile critica alla condanna degli eretici. Si tratta del primo testo completo del riformatore che ne mostra l'autonomia e le dipendenze dalla Riforma di Lutero, oltre alla piena maturità intellettuale. Nonostante il linguaggio infuocato presente nella *Dichiarazione*, tipico aspetto di un'età di accese controversie e dibattiti religiosi, la rottura di Müntzer con la Riforma di Wittenberg non fu comunque completa. Egli infatti riteneva di poter dialogare ancora con i cattolici e con i seguaci di Lutero, e di essere moralmente obbligato a dare loro consiglio. Müntzer aspirava umanisticamente a una cristianità unitaria, spesso la reale interlocutrice dei suoi scritti, libera da scismi e sette. Per questo egli affermava che l'obiettivo della *Dichiarazione* non era quello di attaccare la Chiesa di Roma, ma di portare consiglio all'opera evangelica dei parroci: "Con questo piano io voglio migliorare l'insegnamento dei predicatori evangelici e non ho desiderio di disprezzare i nostri attardati fratelli romani". Allo stesso modo Müntzer riteneva ancora di far parte di quel gruppo di uomini dotti ("noi dottori delle Scritture" scriveva al tredicesimo punto) che dovevano portare avanti quella riforma della Chiesa che ancora doveva compiersi pienamente.

Nel trattato Müntzer citava parallelamente entrambi i testamenti, i Salmi e i profeti con Paolo e Giovanni creando così un apparato di citazioni originale e difficilmente inquadrabile nell'idea tradizionale della dipendenza quasi esclusivamente veterotestamentaria del riformatore. Il trattato risulta essere, così, un'inesauribile miniera di immagini bibliche, ma anche di rappresentazioni del mondo rurale in cui Allstedt era pienamente inserita e di una realtà domestica che Müntzer aveva iniziato a conoscere dopo il matrimonio con la monaca uscita di convento Otille von Gersen. Il grano e la zizzania, la figlia di Sion (V punto), la casa costruita sulla sabbia o sulla roccia, le immagini d'acqua tratte da Giovanni e i profeti, la tremenda descrizione di Izabel che strangola Nabot e i cani che poi la divorano (XI), i porci da ingrasso "che ringhiano con denti affilati come i cani" (XVIII) e i fragili lombrichi (XIX), sono solo alcune delle numerose immagini bibliche presenti nel testo. A esse si affiancavano raffigurazioni del mondo contadino come i fertili terreni in cui crescono rose rosse, fiordalisi e cardi spinosi (I punto), il cane con la salsiccia tra i denti (VII), le due monetine *pfifferling* (XIV) e *pfennige* rosse (XVI), ma anche di un colorito immaginario tipicamente müntzeriano come la zuppa di terra fangosa e sabbiosa divorata da Cerbero (VII), il dolce Cristo smielato come la buona malvasia (V) contrapposto all'amaro seme della senape (IX). A differenza del breve trattato *Sulla falsa fede* in cui le immagini bibliche risultano di complessa decifrazione, affaticando la lettura di un testo scritto frettolosamente, nella *Dichiarazione* metafore e immagini vanno a sostegno di un discorso compiuto e di una completa professione di fede.

3.3.1 “Davanti a tutta la chiesa universale degli eletti e al mondo intero”.

Fin dal titolo del trattato, *Protestation oder Erbietung*, è percepibile l'intento polemico, ma soprattutto propositivo di Thomas Müntzer. L'utilizzo della radice *protestir* indica che con il verbo *Protesteren* (dichiarazione ecc.) Müntzer volesse intendere “proclamazione” o “pubblica testimonianza”. *Protestation* così non dovrà essere intesa con il termine moderno di “protesta”, implicando piuttosto una pubblica testimonianza del Vangelo e dichiarazione della propria fede. Questo è ulteriormente confermato da un utilizzo simile del termine nel titolo del cosiddetto *Manifesto di Praga* (*Die Sache der Böhmen betreffende Protestation - 1521*) e nella lettera inviata a Federico il Savio [A.9] il 4 ottobre 1523 in cui Müntzer affermava: “Dem kleynen und dem grossen daruon protestir”, nell'accezione di voler dare testimonianza a grandi e piccini.²⁵⁵ Per questa ragione è stata qui preferita la traduzione di *Dichiarazione o proposta* a quella fino a oggi utilizzata dalla storiografia italiana di *Protesta o rimprovero*²⁵⁶ che sottolinea maggiormente l'intento polemico dello scritto. Nella traduzione inglese di Peter Matheson l'elemento polemico e quello propositivo sembrano invece convivere nella soluzione di compromesso: *Protestation or Proposition*.²⁵⁷ La seconda parola del titolo, *Empietung* (*Entbietung*), ovvero proposta o proposizione, suggerisce un ulteriore parallelo con la missiva [A.9] inviata al principe elettore di Sassonia. Il termine non è presente nella lettera stessa, ma indica la presenza di un forte elemento propositivo che caratterizzava l'opera pastorale di Müntzer in questi mesi ad Allstedt. Nella lettera al principe, come nel testo del trattato, tale atteggiamento si esplicava nella richiesta di un'udienza dove le sue dottrine potessero essere giudicate secondo la “legge divina”. Müntzer voler esser ascoltato per determinare se fosse giusta la sua difesa del Vangelo nei confronti della repressione promossa dai nobili cattolici della regione. Questo elemento è ulteriormente sviluppato nei punti conclusivi della *Dichiarazione* in cui Müntzer affermava: “Sono pronto a dimostrare la mia ragione, e mi sarebbe caro [...] che io fossi interrogato con i miei avversari davanti ai rappresentanti di tutte le religioni”; e ancora, “lascero che io sia amichevolmente consigliato da una congregazione imparziale e non in un angolo senza sufficienti testimoni, e alla luce del giorno”. Müntzer temeva di essere giudicato, da un lato, dai soli rappresentanti della Chiesa romana, e dall'altro, da coloro che egli chiamava “dottori

²⁵⁵ “Testimoniando ai piccoli e ai grandi”. Lettera A.9, Bräuer sostiene che il termine *protestir* debba essere inteso con il vocabolo in tedesco moderno *bezeugen* o *zeugnis geben*, “testimonianza” o “dare testimonianza”, appunto. Cfr. ThMA2, p. 202.

²⁵⁶ Tale traduzione è stata suggerita da Emidio Campi anche se il trattato non è rientrato tra quelli da lui tradotti nel volume: THOMAS MÜNTZER, *Scritti politici* cit., p. 24.

²⁵⁷ Cfr. CWThM, p. 188.

delle Scritture”, ovvero da Lutero e dai teologi di Wittenberg. Egli invocava l’istituzione di un tribunale formato dai rappresentanti di tutte le religioni del libro, tematica che tornerà a più riprese nei suoi scritti e nelle sue lettere, che non giudicasse solamente le sue idee sulla fede, ma anche quelle dei suoi avversari: “Chiedo solamente che il giudizio mi sia dato dal mondo intero e non in un angolo”. Davanti a un tale tribunale, ovvero - come già affermato nella *Dichiarazione riguardante la causa boema* del 1521 - “davanti a tutta la chiesa universale degli eletti e al mondo intero”,²⁵⁸ Müntzer avrebbe mostrato la “stretta via” che conduce alla salvezza, dandone “piena spiegazione, per fare in modo che nessuno condanni ingiustamente”. La richiesta di Müntzer scaturiva dalla necessità individuale di non far giudicare le sue dottrine dai soli teologi di Wittenberg. Tuttavia, è probabile che egli utilizzasse un linguaggio e idee apprese da fonti umaniste, in particolar modo da Erasmo. Pur non citandolo mai direttamente, tra i documenti relativi al riformatore è stata trovata una lista di libri da lui presumibilmente posseduti, forse della fine del 1520, nella quale le opere del grande umanista figurano prominentemente.²⁵⁹ Una ricostruzione più accurata non può essere compiuta a causa dell’assenza di ulteriori indicazioni. Peter Bietenholtz ha notato, però, che fin dai primi anni venti Erasmo si era prodigato affinché lo strappo tra la Chiesa di Roma e i luterani potesse essere ricucito attraverso la formazione di “un consiglio di arbitri nominati dai più importanti principi europei”.²⁶⁰ Egli ha inoltre notato l’incidenza di queste idee su figure quali Sebastiano Castillione e Sebastian Franck ed è improbabile che lo stesso Müntzer non attingesse dall’insegnamento di Erasmo.

La richiesta di un’udienza imparziale davanti a un tribunale formato da delegati di tutte le religioni da parte di Müntzer potrebbe sembrare a un primo acchito certamente di impossibile realizzazione. Essa era espressione, però, di una esigenza reale del tempo, quella di frenare l’intervento arbitrario delle autorità locali in materia di religione. Lo scritto si inseriva perciò nella controversia apertasi nell’autunno 1523 con il conte Ernst von Mansfeld, il quale aveva emanato un editto per vietare di attendere alle funzioni di Müntzer. Il divieto aveva portato a un marcato inasprimento della polemica religiosa che si intrecciava a una più ampia lotta per il potere tra autorità locali, piccola nobiltà feudale e grande nobiltà terriera nella regione. In un primo momento Müntzer aveva richiesto

²⁵⁸ *Dichiarazione riguardante la causa boema*.

²⁵⁹ Nella lista di libri vengono citate le seguenti opere di Erasmo: “Antibarbarorum Erasmi Rotherodami; Erasmi Rotherodami epistule aliquot; Cathonis precepta Erasmi Rotherodami; Apologie due Erasmi Rotherodami; De institutione principum Erasmus Rotherodamus; Paraclesis Erasmi sive exhortatio ad saluberrimum christiane philosophie studium etc.”. *Bücherliste*, MSB, pp. 556-559.

²⁶⁰ PETER G. BIETENHOLTZ, *Encounters with a Radical Erasmus. Ersus’ Work as a Source of Radical Thought in Early Modern Europe*, University of Toronto Press, 2009, p. 98. “As early as 1521 he had proposed that the dispute between Lutherans and Catholics be settled by a board of arbiters appointed by the major princes of Europe”.

apertamente al conte di inviare suoi rappresentanti ad Allstedt [A.6] per dimostrare cosa vi fosse di ereticale nelle sue funzioni, ma in assenza di una risposta di von Mansfeld, egli stesso aveva chiesto l'intervento del principe elettore.

Le richieste avanzate da Müntzer di essere giudicato da un tribunale imparziale sono dunque da inquadrarsi all'interno di quella crisi dell'autorità secolare e di quel modello semi-feudale ancora presente nella Germania del Cinquecento. L'assenza di un'autorità centrale forte o di una legislazione precisa sui temi religiosi fece in modo che la crisi spirituale di quegli anni si inserisse pienamente nel contesto dei conflitti giurisdizionali che caratterizzarono la lenta nascita dello Stato moderno nei piccoli principati tedeschi, di cui l'elettorato di Sassonia era forse la massima espressione. Lutero stesso, rompendo con il papato, fino ad allora unica autorità reale in materia di conflitti religiosi, aveva invocato la creazione di un consiglio generale della cristianità che fosse libero, imparziale e soprattutto "civile", non certamente un tribunale ecclesiastico. Come Lutero, anche Müntzer riteneva che l'autorità secolare, e nello specifico l'elettore di Sassonia, avrebbe dovuto regolare la vita religiosa del ducato. A questo, però, Müntzer univa il velato avvertimento che se le autorità non avessero fatto nulla per rimuovere i divieti posti dai tiranni, allora la spada sarebbe stata tolta dalle mani di questi ultimi e "data al popolo che brucia dal desiderio di sconfiggere gli empi".²⁶¹ Lo scritto di Müntzer è dunque da inserirsi all'interno di un contesto di crisi religiosa, ma anche istituzionale, dove la vita spirituale di una comunità poteva essere regolata tanto da mandati imperiali quanto da editti regionali emanati da piccole autorità locali. Tuttavia, l'esempio di Allstedt, come anche quello di Orlamünde dove Carlostadio aveva realizzato la propria riforma al contempo religiosa e sociale, ci dimostra come le piccole realtà cittadine della Turingia e della Sassonia, negli anni aurorali della Riforma, sfuggissero in parte al controllo di autorità politiche forti o alle quasi inesistenti ortodossie religiose, rappresentate in questo caso da Lutero e i teologi di Wittenberg. In alcuni contesti specifici, come nel caso della Riforma di Allstedt, singoli riformatori e comunità cittadine furono, fino a un certo punto, sostanzialmente libere di seguire un proprio ordinamento della vita religiosa, purché non entrassero in conflitto con l'autorità o si facessero promotori di istanze sovversive. Questi pur limitati ed effimeri spazi di libertà, che svanirono rapidamente con l'acuirsi delle rivolte contadine e delle conseguenti repressioni nobiliari, erano in parte effetto di quella politica imperiale materializzatasi nell'editto del marzo 1523 volta a congelare la situazione religiosa della Germania e ad evitare conflitti interni all'Impero.

²⁶¹ Müntzer a Federico il Savio. *Allstedt*, 4 ottobre 1523. App. A.9.

3.3.2 Eretici, pagani, turchi ed ebrei. Chiesa e alterità a confronto.

La *Dichiarazione o proposta* era da intendersi tanto come un'apologia per una minoranza oppressa dalla repressione messa in atto dai nobili cattolici, quanto come un'aperta professione di fede che ne dimostrasse l'estraneità dalla Chiesa di Roma e, in parte, l'autonomia dalla Riforma di Lutero. Essa era certamente indirizzata anche alle autorità secolari che Müntzer credeva di poter indirizzare verso un più marcato rinnovamento della società cristiana. I punti trattati nella *Dichiarazione*, già presenti in forma embrionale nella *Dichiarazione riguardante la causa boema*, e ulteriormente esplicitati nelle lettere sinora prese in esame come nello scritto *Sulla falsa fede*, riguardavano la natura della fede umana e come l'uomo potesse giungervi attraverso quella "stretta via" di sofferenza percorsa per primo da Cristo. Per Müntzer, nel corso dei secoli, l'esempio dato dalla tribolazione di Cristo era svanito dagli occhi della "misera, povera, patetica, bisognosa, grossolana, decaduta cristianità". Per questo essa rimaneva "ancor più senza senso e più folle di tutti gli altri popoli della terra". La cristianità era giunta a tanto per colpa di una falsa fede dettata prima dalla Chiesa di Roma e, in quegli anni, dall'insegnamento dei "dottori delle Scritture". Con tale locuzione Müntzer individuava sempre più significativamente, anche se non ancora apertamente, Lutero e i teologi di Wittenberg. Il riformatore di Allstedt condannava sia la fede nella funzione salvifica delle opere dettata dalla Chiesa, sia il valore dato alle Scritture come unica fonte di rivelazione di Dio da parte di umanisti e riformati, oltre alla stessa giustificazione per sola fede. Per questo motivo egli non poteva accettare che le sue idee venissero giudicate dai soli teologi di Wittenberg.

Da un lato, egli affermava che "tutte le cerimonie pagane" celebrate dalla Chiesa romana, "versatrice di sangue", avevano "sedotto mollemente" la cristianità. Essa, infatti, aveva "punti di vista differenti da ogni altra chiesa, credendo alle proprie cerimonie e riti desunti da quelli pagani, credendo che fossero i migliori, e che tutti gli altri fossero una caduta nell'abominio". Müntzer accusava la Chiesa di Roma di aver causato la lacerazione dell'unitaria veste cristiana e di essere colpevole degli scismi avvenuti nel corso dei secoli: "I romani hanno lasciato cadere tutti gli altri, e così hanno miseramente devastato il mondo intero e diviso la nostra società a causa [...] delle loro piccole cose insignificanti". In quegli anni la frammentazione della cristianità aveva raggiunto il suo apice con la rottura avvenuta in seno all'Europa. La colpa ricadeva esclusivamente sul corpo ecclesiastico incapace di avviare le riforme necessarie a far tornare la cristianità ad essere come la Chiesa delle

origini.²⁶² “Dall’alba dei tempi, questa cieca follia non ha mai infuriato così pienamente, così pienamente come ai giorni nostri, perché tutte queste vili deviazioni e la dolce lascivia hanno raggiunto il loro apice con trucchi e talvolta con falsa fede, talvolta ricoprendosi di opere scintillanti”. Per Müntzer le cause di queste divisioni non riguardavano elementi fondanti della fede cristiana, ma temi ininfluenti per la salvezza dell’uomo. “A causa di piccoli riti” e “giochetti per ragazzi [...] l’Asia intera è stata scomunicata e abbandonata al diavolo. [...] Oh, che cosa infelice, che le terre che erano state acquisite con il sangue prezioso degli apostoli siano cadute in mano al diavolo a causa di insignificanti riti”. Rifacendosi a tipici temi erasmiani, egli riteneva che cerimonie, riti e culti dei santi fossero non solo degli *adiaphora*, ma la causa stessa della lacerazione della cristianità, dell’esistenza di una falsa fede e infine della collera di Dio. “Per questo Dio ci ha reso più ciechi delle altre nazioni avendogli dato una così forte delusione. Questo è perché noi non abbiamo altra certezza che da cerimonie e riti della Chiesa”.

Partendo dal presupposto che la Chiesa avesse fino ad allora insegnato una falsa fede, Müntzer affermava che essa non poteva condannare coloro che si rifiutavano di seguirne i dettami errati. Per questa ragione, all’ottavo punto della *Dichiarazione o proposta*, egli si interrogava sulla liceità delle condanne per eresia, scrivendo: “Come possono poi condannare gli eretici, se essi stessi non sono forgiati nella fede? [...] Come ai nostri occhi egoistici queste sembrano persone piene di errori, allo stesso modo noi siamo agli occhi di Dio. Perché crediamo che la fede in noi sia sana, e di non aver bisogno di alcun medico, che Dio ci aggiunga sempre una ferita dopo l’altra. Così vaghiamo in cecità e oscurità, rifiutandoci di credere a chiunque ci dica che siamo ciechi, ciechi”. L’errore della Chiesa risaliva ai suoi stessi padri i quali “neppure una volta” avevano affermato “che l’origine della fede fosse nel cuore”, ovvero nella rivelazione diretta di Dio. Non vi potevano essere condanne per eresia di fronte a un errore talmente palese della Chiesa e al comune errare dell’uomo agli occhi di Dio. Per Müntzer, la miscredenza e l’eresia erano malattie che riguardavano l’umanità intera, la quale vagava in cerca della fede avvolta dall’oscurità e guidata da ciechi maestri. Il tema della cecità per indicare l’assenza di una retta fede ricorre spesso negli scritti e nelle lettere di Müntzer. In una missiva inviata a Lutero il 13 luglio 1520 egli aveva scritto che “[...] unde merito Dominus ovibus coecis dedit speculatores coecos”.²⁶³ Le parole di Müntzer facevano eco allo scritto di Lutero *La cattività babilonese della Chiesa* pubblicato in quello stesso anno, in cui il riformatore di Wittenberg aveva scritto: “I guardiani sono tutti ciechi, tutti ignoranti, perfino i pastori non conoscono

²⁶² Müntzer, però, non farà mai riferimento al parallelismo luterano tra Chiesa di Roma e Anticristo.

²⁶³ Müntzer a Lutero. *Zwickau, 13 luglio 1520*. ThMA2, p. 47; MSB, p. 358.

ragione, tutti han preso una loro strada, ciascuno volgendosi alla sua ambizione”.²⁶⁴ La continuità tra il tema della cecità, che accomunava l’uomo nelle questioni di fede, e quello della critica alle condanne per eresia era presente nelle riflessioni di entrambi i riformatori fin dagli inizi degli anni venti. Sia per Lutero sia per Müntzer esso aveva significativi connotati biografici perché da più fronti erano stati attaccati e indicati come eretici. La bolla papale *Exurge Domine* del giugno 1520 e il bando posto dall’editto di Worms nell’anno successivo, infatti, avevano fatto di Lutero l’eretico *par excellence* che, secondo i punti stilati dall’Aleando, chiunque avrebbe potuto uccidere senza subire conseguenze legali.²⁶⁵ La condanna alla persecuzione degli eretici di Müntzer è da leggersi in relazione al contesto politico-religioso in cui si trovava la Sassonia in quegli anni. Non si trattava certamente di una codificazione del concetto di tolleranza come avverrà con il *De haereticis, an sint persequendi* di Sebastiano Castillione, pubblicato per la prima volta nel 1554 in tutt’altro contesto. La familiarità di Müntzer e del pensatore savoiaro con le opere di Erasmo, però, possono, a mio avviso, far ritenere che ci possano essere comuni motivazioni nella loro critica alla persecuzione degli eretici. Bietenholtz ha osservato che Erasmo stesso aveva mosso una tale critica “in brevi commenti disseminati nelle sue opere e nella sua corrispondenza”, nonostante non vi sia un suo scritto appositamente dedicato al tema della tolleranza.²⁶⁶ L’assenza di ulteriori precisazioni da parte di Müntzer non permette una più accurata ricostruzione del suo pensiero sul tema della persecuzione degli eretici. Ancora una volta, però, l’influenza degli scritti di Erasmo sul pensiero, cosiddetto, radicale risulta di fondamentale importanza e necessita di essere ulteriormente approfondito.

Dalla nona alla tredicesima sezione della *Dichiarazione o proposta* Müntzer procede a un confronto tra la falsa fede della cristianità e il credo dei pagani, turchi ed ebrei. Il raffronto con l’alterità non-cristiana non serviva a dimostrare la falsità dei credi, bensì per inquadrare gli elementi di debolezza e gli errori dottrinali della Chiesa di quegli anni. Il paragone con i culti pagani dell’antichità, ma anche con quelli presenti nel mondo moderno, caratterizzati da ritualità specifiche per le numerose divinità, servivano a dimostrare l’erroneità del culto cristiano dei santi e della Vergine. Al decimo punto egli dunque affermava:

Volgendo prima lo sguardo alla fede razionale pagana, vi troviamo che essi professano un Dio che è anch’esso inamovibile, e che tutte le persone pie che hanno portato un certo beneficio speciale al mondo, si associano a Dio come noi facciamo a modo nostro con i santi. Che noi [...] non dobbiamo soffrire per nulla, e chiamiamo loro (i santi) in nostro soccorso senza per questo volerli considerare pagani.

²⁶⁴ LUTERO (*Sulla cattività babilonese della Chiesa*), *Scritti politici* cit., p. 277.

²⁶⁵ HARRY LOEWEN, *Luther and the Radicals: Another Look at some Aspects of the Struggle between Luther and the Radical Reformers*, Wilfred Laurier University Press, Waterloo - Ontario, 1974.

²⁶⁶ PETER G. BIETENHOLTZ, *Encounters with a Radical Erasmus* cit., p. 96.

Müntzer criticava la remissione ai santi dei peccati degli uomini, che come Cristo, secondo la Chiesa di Roma, avrebbero già sofferto in sovrabbondanza per l'umanità intera. Per Müntzer la sofferenza che portava alla vera fede doveva essere individuale e non poteva essere rimessa né a Cristo, né tanto meno ai santi. Müntzer faceva ricondurre le ritualità e le feste dei santi della Chiesa di Roma a quelle pagane per le antiche divinità, scrivendo al dodicesimo punto: "Amati cristiani [...] anche noi siamo come i pagani. I pagani adorano Venere, Giunone [...] e hanno anche altri dei, allo stesso modo noi chiediamo l'aiuto della madre di Dio onorando la sua concezione, chiedendolo poi anche a santa Margherita. [...] Vedi come il nostro modo di vivere sia un'aperta idolatria". Egli si pronunciava, dunque, contro il culto della Vergine, equiparata a Venere e Giunone, e a quello di tutti i santi che erano dimostrazione di una idolatria in aperto contrasto con "l'esplicito testo della Bibbia". Ai suoi occhi queste ritualità idolatriche derivavano direttamente dai credi dell'antichità greca e romana ed erano simili alle ritualità pagane presenti in tutto il mondo: "Se io guardassi intorno a tutta la ampia circonferenza della terra, osservando tutti i popoli, sentirei che anche i pagani credono che tutti i loro dei sono pii santi, asserviti al Dio supremo".

Al nono punto del trattato Müntzer paragonava alla cristianità corrotta e frammentata l'unità millenaria degli ebrei. Essi avevano mantenuto intatte le loro tradizioni originarie e il culto all'unico Dio mentre la Chiesa era volubile; il popolo ebraico era congiunto da un profondo legame fraterno che univa la comunità intera mentre la cristianità era divisa in sette fratricide.

Gli ebrei, guardando esternamente, hanno una base più stabile di altra gente ignorante e precipitosa, perché quando litigano con altri lo fanno sulle Scritture (un battibecco di una certa utilità) mentre noi litighiamo solo sull'onore e sui beni temporali. Gli ebrei conservano le loro tradizioni fisse da quattromila anni, mentre noi abbiamo un nuovo statuto ogni giorno, che osserviamo solo per soldi e onore, fino a quando giungiamo alla nostra strada. Perché canticchiamo tutte le nostre leggi come canzoncine leggere recitando *Expiravit*. Essi aiutano i loro fratelli, noi derubiamo i nostri fratelli, perché noi non amiamo nessun altro che noi stessi.

Con il paragone alla millenaria cultura ebraica, contrapposta a una cristianità individualista e interessata ai soli beni materiali, Müntzer faceva suo un modello comunitario e fraterno con il quale teorizzerà la sua ideale comunità degli eletti o "amici di Dio". Indubbiamente la *politeia* ebraica sarà per Müntzer, come per molti altri riformatori e pensatori del tempo, un esempio fondamentale nel processo di teorizzazione e applicazione

concreta di un modello di *Gemeinde* e congregazione dei fedeli unita sotto il timore dell'unico Dio.²⁶⁷

Proseguendo nel suo confronto con l'alterità non cristiana all'undicesimo punto della *Dichiarazione* Müntzer prendeva a paragone i turchi che "lodano Maometto così altamente come noi il nostro Cristo". Anche in questo caso il confronto era funzionale a una critica nei confronti della Chiesa e di coloro che Müntzer chiamava "dottori delle Scritture". Come i cristiani, anche i turchi credevano che Cristo fosse nato da una vergine, ma non credevano che egli fosse stato crocifisso e che avesse salvato l'umanità con il suo sacrificio. L'immensa dolcezza di Dio, che secondo Müntzer caratterizzava la divinità adorata dai turchi, non avrebbe permesso che il proprio figlio patisse una così terribile sofferenza:

Se dovessi poi osservare i turchi, troverei che nel Corano, che fu scritto da Maometto, Gesù di Nazareth era figlio di una vergine, ma che non è vero che fu inchiodato a una croce. La ragione: il forte e potente Dio è troppo mite per consentire che persone malvagie possano compiere questo. Pertanto Dio vi rimase fedele mettendo al posto suo un mascalzone che fu crocifisso, ingannando così gli uomini stolti, che non percepirono neppure il potere di Dio onnipotente.

Lo stesso spirito "troppo dolce" del Dio dei turchi era presente nell'idea del "cristo dolce" suggerita dalla Chiesa e dai "dottori delle Scritture". Se per i turchi a Cristo sarebbe stata risparmiata la sofferenza dell'estremo sacrificio, per la Chiesa, invece, il sacrificio di Cristo sulla croce avrebbe risparmiato tale sofferenza all'uomo. L'idea che il Cristo redentore e l'intero corpo dei santi potessero aver sofferto a tal punto da avere un valore salvifico sovrabbondante era del tutto aliena a Müntzer. Egli infatti affermava: "Il nostro mondo intero non è forse ancora preso da un modo fantasioso, uno spirito sensuale e bello, di vedere le cose, adornandosi con le Sacre Scritture, e facendo un così alto vanto della fede dei profeti e degli apostoli, che hanno acquisito con tanta amarezza, e che a noi non debba costare più di essere in una folle ebrezza?". La morte di Cristo e in particolare la sua tribolazione dovevano fungere da esempio per l'intera cristianità, che per essere salvata avrebbe dovuto patire con lui sulla croce. In altre parole, per Müntzer il sacrificio di Cristo non aveva di per sé un valore salvifico, ma doveva fungere da modello attraverso il quale l'eletto poteva scoprire la strada che portava alla salvezza. Per questa ragione la nozione paolina di giustificazione era molto distante dal pensiero del riformatore: non bastava credere nell'effetto di redenzione del sacrificio di Cristo per giungere alla fede e ottenere la salvezza, ma era necessario soffrire in vita attraverso un'attiva *imitatio Christi*.

²⁶⁷ Cfr. LEA CAMPOS BORALEVI, *La politeia biblica nel pensiero politico dell'Europa moderna* cit., pp. 11-22. Sull'influenza del modello politico biblico sui riformatori cfr. MARIA ANTONIETTA FALCHI PELLEGRINI, *Modelli politici e contesti storici: la Repubblica Israelis* cit., pp. 369-381.

Come è stato recentemente osservato “l’Islam – vestito in indumenti turchi – fu un grande problema per l’Europa del Cinquecento come lo era stato durante il Medioevo [...]. Le risposte date dall’Occidente furono molteplici in quanto diverse soluzioni furono proposte per risolvere la minaccia da parte di molti autori”.²⁶⁸ Esse spaziavano dalla richiesta per una nuova crociata cristiana, alla volontà di una pacifica conversione degli ottomani; dallo studio e la traduzione del Corano compiuto da umanisti e riformatori, fino all’abbandono del credo cristiano da parte di alcuni eretici italiani o “valdesiani più eversivi”, che “non esitarono a trarre ispirazione da altre religioni come l’ebraismo e l’islamismo”.²⁶⁹ Theodor Bibliander, ad esempio, pur vedendolo in parte come lo strumento del demonio, tradusse il Corano in Latino e il testo venne pubblicato in sei edizioni a Basilea dal noto stampatore Johannes Oporin e largamente diffuso tra umanisti e riformatori.²⁷⁰ Certi seguaci di Müntzer, quali Hans Hut e Augustine Bader, pur nell’ottica della loro conversione, giunsero a individuare nell’ascesa dei turchi un segno dell’imminente venuta in terra di Cristo, auspicando l’invasione della Germania. Hut “riteneva che i turchi fossero lo strumento attraverso il quale instaurare il Regno e punire gli empi. Allo stesso tempo egli sperava che la distruzione della presuntuosa e moralmente derelitta cristianità avrebbe portato infine alla piena conversione di turchi ed ebrei”, un’idea che era invece aliena al pensiero di Müntzer.²⁷¹ Risulta infatti completamente priva di fondamento l’osservazione secondo cui “per Thomas Müntzer essi erano lo strumento apocalittico della collera di Dio e per questo dovevano essere accettati come esecutori, autorizzati divinamente, del giudizio finale di Dio”.²⁷²

In questa sezione della *Dichiarazione*, attraverso il paragone con l’alterità non cristiana, Müntzer criticava gli elementi di idolatria presenti nei culti e nei riti della Chiesa, le divisioni e le lotte fratricide interne alla cristianità, l’idea che Cristo avesse già sofferto per tutta l’umanità e che l’uomo non dovesse più soffrire per giungere alla fede e alla salvezza. Alla critica della Chiesa di Roma Müntzer ne affiancava una ugualmente severa nei confronti dei “dottori delle Scritture” (*Schriffgelerten*). Lutero e i teologi di Wittenberg erano il reale obiettivo polemico della *Dichiarazione*, già riscontrabile nel trattatello *Sulla falsa fede*. Müntzer criticava tutti coloro che ritenevano che dalle sole Scritture si potesse discernere la

²⁶⁸ ADAM S. FRANCISCO, *Martin Luther and Islam. A Study in Sixteenth-Century Polemics and Apologetics*, Leiden-Boston, Brill, 2007, p. 31.

²⁶⁹ LUCA ADDANTE, *Eretici e libertini nel Cinquecento italiano*, Roma-Bari, Laterza, 2010, p. XIII.

²⁷⁰ “Bibliander likewise saw the Devil behind the composition of the Qur’an or, as he called Mu.hammad, the tool of Satan (*organum Satanae*)”. ADAM S. FRANCISCO, *Martin Luther and Islam* cit., p. 60. Sul pensiero di Theodor Bibliander cfr. LUCIA FELICI, *Universalismo e Teoria politica in Theodor Bibliander*, in *Profezia, filosofia e prassi politica*, a cura di Giancarlo Garfagnini e Anna Rodolfi, Pisa, Edizioni ETS, 2013.

²⁷¹ GEORGE H. WILLIAMS, *The Radical Reformation* cit., p. 298.

²⁷² ADAM S. FRANCISCO, *Martin Luther and Islam* cit., pp. 64, 65.

rivelazione di Dio e che bastasse credere nel valore salvifico del sacrificio di Cristo per essere salvati. È evidente che il riformatore di Allstedt avesse in mente il *sola Scriptura* e il *sola fide* di Lutero, ma non è da escludere che egli polemizzasse con il valore attribuito alla Bibbia da parte di molti umanisti. Durante i suoi mesi nella città di Zwickau Müntzer aveva criticato aspramente l'insegnamento dell'umanista e pastore riformato Johannes Sylvius Egranus, perché contrario al ruolo centrale della rivelazione diretta di Dio: "I dottori delle Scritture hanno completamente tradito la loro miserabile, triste madre, l'amata cristianità, avendola costruita su un terreno ingannevole".²⁷³

Inoltre, egli riteneva che le controversie apertesesi tra i riformatori e combattute a suon di passi bilici fossero inutili per giungere alla retta fede e il segno più tangibile delle divisioni interne al mondo cristiano. Sulle dispute tra riformatori Müntzer dunque scriveva: "Sulla verità noi siamo vanagloriosi, vi scriviamo alacramente [...] nonostante in realtà perdiamo i nostri giorni a litigare vanamente". I riformatori non dovevano perdersi in inutili commenti agli scritti dei Padri della Chiesa perché "i grandi tomi sono già completamente pieni di cancellature". La fede sgorgava dal cuore grazie all'opera di Dio e non dalla lettura o dal commento dei Padri, anch'essi creature fallaci di Dio che mai avevano trattato della rivelazione diretta: "Abbiamo discusso lungamente e non abbiamo pensato neppure una volta che l'origine della fede fosse nel cuore. Io dico questo a bocca spalancata, senza rimprovero, ma per la nostra misericordia, che nessun dottore della Chiesa ce l'ha mai lasciato intravedere". Per Müntzer le controversie interne al movimento riformato e la disputa tra Roma e Wittenberg sul tema della giustificazione per sola fede e sulla natura delle opere era del tutto irrilevante per la salvezza e il raggiungimento della vera fede, perché solo Dio poteva illuminare il cuore degli uomini.

In breve, nella *Dichiarazione o proposta* la mistica della sofferenza, l'imitazione di Cristo nel suo estremo sacrificio e lo spiritualismo dell'illuminazione diretta ricevuta da Dio trovano forma in un vero e proprio trattato, tanto da fare affermare a Peter Matheson che con questo testo "we are, in one sense, not far from the mystical exegesis of Juan Valdes".²⁷⁴ Lo spiritualismo e la mistica della sofferenza di Müntzer andavano a scardinare i principi fondamentali del credo luterano: la gratuità della salvezza, il *sola fide* e il *sola Scriptura*

²⁷³ Contro gli attacchi ricevuti Egranus aveva risposto a Müntzer con una lettera del febbraio del 1521, scrivendo: "Che voi vi siate riferito a me insultandomi in quel modo domenica scorsa al castello, che in genere parliate male di me quando siete in pubblico e che spesso urliate dal pulpito contro di me presentandomi come un diavolo, è qualcosa che devo sopportare pazientemente. Forse il vostro spirito vi sta istruendo". *Egranus a Müntzer. Zwickau, 16 febbraio 1521*. ThMA2, p. 78; MSB, p. 367. Sulla figura dell'umanista di Zwickau Rudolf Agricola aveva scritto a Müntzer nel 1521 affermando: "Riconosco in pieno che Egranus non abbia alcuna comprensione delle Sacre Scritture. Chi non vede quanto sia primitiva la mente di quest'uomo! Per di più so, da quello che ho sentito a Leipzig e Wittenberg, quanto sia immaturo nella vera teologia l'uomo che ho menzionato. *Agricola a Müntzer. Wittenberg, febbraio 1521*. ThMA2, p. 74; MSB, p. 368.

²⁷⁴ CWThM, p. 186.

venivano criticati al pari delle opere, perché fonte di una falsa fede. Per questo, infine, egli scriveva: “I romani distribuivano indulgenze rimettendo dolore e colpe, e noi ora vogliamo costruire su fondamenta uguali? Questo equivale ad avere una casa imbiancata e poi dire che essa è nuova. [...] L’obiettivo è stato mancato di gran lunga se si predica che la fede ci giustifica”. Quella insegnata da Lutero era da considerarsi una *gedichteten Glauben* perché ottenuta non attraverso lo svuotamento dell’animo e la sofferenza individuale, ma dalla lettura di passi biblici e dall’idea che Cristo, con il suo solo sacrificio avesse già sofferto per la cristianità intera: “I dottori delle Scritture che non sono stati provati [...] affermano con fronte sfacciata di non avere altra fede o spirito che quella che hanno derubato dalle Scritture”. In quegli anni “la fede in Dio, insegnata dagli inaffidabili dottori delle Scritture” stava raggiungendo “alti, sempre più alti apici di follia”, per questa ragione, “molta gente non riconosce l’opera di Dio, credendo in tal modo che l’unica cosa che serva per giungere alla fede cristiana sia pensare a quel che Cristo ha detto”. In altre parole, Müntzer non solo criticava apertamente il ricorso al *sola Scriptura* dei dotti teologi, ma anche il fondamento stesso del credo luterano e della rottura con Roma, ovvero, la giustificazione per sola fede: “Se noi non dovessimo soffrire ed egli [Cristo] dovesse darci tutto gratuitamente – egli si chiedeva - cosa mai ne trarremmo?”. La controversia tra Roma e Wittenberg sulla giustificazione per fede, agli occhi di Müntzer, era del tutto irrilevante per la salvezza. Non poteva esistere una gratuità della fede, perché, essa doveva giungere a un costo molto elevato e solo dopo un lungo percorso di sofferenza e abbandono: “Sospirare di cuore e desiderare la volontà di Dio è l’indelebile segno della vera cristianità apostolica, che sgorga dalla dura roccia da dove scorrono le acque viventi e da dove hanno origine gli eletti”.

3.3.3 *Sul battesimo.*

La metafora mistica delle “acque viventi” che sgorgano dalla dura roccia da cui hanno origine gli eletti è una tematica fondamentale della *Dichiarazione* e delle lettere di questo periodo. Essa indicava certamente la rivelazione diretta che fluiva dai cuori degli uomini provati dalla sofferenza ed era il segno più evidente di come essi facessero parte di quel vasto gruppo di “amici di Dio”. Dagli eletti sarebbero sgorgati “torrenti d’acqua, le acque della vita”, il cui movimento sarebbe divenuto “da gioioso a sofferto” nel momento dell’abbandono e della massima tribolazione. L’unione spirituale tra Dio e l’eletto simboleggiato dallo scorrere uniforme delle acque era per Müntzer il reale significato del battesimo dato a Cristo e alla cristianità intera: “Le acque sono come il movimento del nostro spirito nello spirito di Dio”. Nel trattato *Protestation oder Erbietung* del gennaio 1524

Müntzer introduce la prima critica scritta al battesimo interna al mondo riformato sassone, attraverso il suo profondo spiritualismo e con un linguaggio tipico della mistica tedesca. In questa prospettiva il movimento (*Bewegung*) delle acque avrebbe rappresentato il flusso costante dello Spirito nel quale l'uomo avrebbe dovuto immergersi completamente. Compiendo un'esegesi dei primi capitoli dell'evangelista Giovanni, il riformatore di Allstedt scriveva che "il vero battesimo non è stato capito" né dalla Chiesa, né dai "dottori delle Scritture". Müntzer affermava che solamente leggendo per intero Giovanni ai capitoli 1 – 7, in accordo con i profeti dell'Antico Testamento, avremmo capito come le acque versate dal Battista sulla fronte di Cristo fossero quelle della tribolazione che dovevano traghettare lo spirito umano allo "spirito di Dio". Nel quinto, sesto e settimo punto della *Dichiarazione* Müntzer formulava, primo tra i riformati sassoni, una critica scritta alla pratica del battesimo degli infanti, mostrandosi in disaccordo con l'approccio puramente rituale della Chiesa di Roma, ma anche con le posizioni di Lutero.

Io prego tutti gli scolari dei libri che mi mostrino dove nelle Sacre Scritture si trova che un infante sia stato battezzato da Cristo e i suoi messaggeri oppure dimostrino dove viene detto che i nostri figli vengano battezzati come avviene oggi. Sì, dal momento che tu [Lutero] ci insisti tanto, non troverai che Maria, la madre di Dio, o che i discepoli di Dio siano stati battezzati con l'acqua.

La seconda persona singolare espressa nella frase "du ja so hoch drauff puchest" stava a indicare presumibilmente Lutero stesso, che aveva mantenuto il battesimo degli infanti come sacramento. Sul riformatore di Wittenberg Müntzer scriveva: "Egli non ha mai commentato alcun libro dei padri della Chiesa, dimostrando dai loro scritti iniziali, cosa sia il vero battesimo". Il *Rechte tauffe* non potrà essere somministrato da un sacerdote attraverso un rito, ma acquisito individualmente tramite quel percorso di sofferenza che porta alla vera fede. Gli infanti che non sono stati provati non possono certamente giungervi e il rito a cui sono sottoposti è del tutto privo di significato per Müntzer. Perciò, egli affermava che "solo gli adulti erano ammessi, dopo un lungo periodo di istruzione, come allievi di chiesa, e chiamati per questo insegnamento catecumeni".

Müntzer aveva già espresso le prime critiche alla mera ritualità del battesimo tradizionale nell'*Ordine e spiegazione della Messa tedesca* [Doc. IV] dell'autunno 1523 definendolo come un semplice *Wasserbegießen*, uno "schizzo d'acqua". Nel testo che fungeva da spiegazione ai due scritti liturgici del '23 egli aveva dedicato una sezione specifica su come somministrare il battesimo intitolata "Von der tauffe, wie man die helder".²⁷⁵ In essa Müntzer aveva dato indicazioni precise sul modo in cui il parroco avrebbe dovuto eseguire il rito e sul ruolo

²⁷⁵ MSB, pp. 214, 215.

fondamentale dei padrini (*Gefattern*): “I padrini [...] verranno esortati a prestare molta attenzione a quel che accade durante il battesimo, in modo tale che quando il bambino sta crescendo possano essi spiegarglielo così che col tempo egli lo possa comprendere”.²⁷⁶

Nella *Dichiarazione* le posizioni di Müntzer sul sacramento del battesimo sembrano radicalizzarsi verso una più marcata critica e una piena abolizione del rito. I padrini, così centrali nell’*Ordine e spiegazione*, divenivano invece motivo stesso della mancata comprensione del vero battesimo a causa del ruolo puramente materiale da essi rivestito fino ad allora. Al settimo punto del trattato egli dunque affermava: “Il vero battesimo è stato occultato da questa noiosa e ipocrita questione del padrinato, con grandi lodi e grandioso sfarzo” (“do man viel gelobt mit grossen geprenge”).²⁷⁷

La riflessione di Müntzer sul battesimo trovava ulteriore sviluppo in un frammento manoscritto [Doc. VII] (forse pensato per una futura pubblicazione, come può essere dedotto dalla conclusione: “ende disses Buchleins”), presente nelle carte del riformatore conservate a Mosca, databile intorno alla metà del 1524. Come già affermato nella *Dichiarazione*, nel manoscritto il riformatore criticava nuovamente la formula rituale tradizionale del battesimo agli infanti e il ruolo tenuto dai padrini, richiedendo apertamente ai teologi di Wittenberg di presentare le prove scritturali con le quali giustificare il padrinato:

Miei benamati abbandoniamo in pace e unità i nostri modi errati così che tutti i popoli dicano, come nel Deuteronomio al capitolo 4: ‘Oh, quale saggezza e comprensione ha questo polo?’ O che gente eccellente! Con quanta dignità somministrano l’iniziazione alla loro fede. In questo modo molti miscredenti cadrebbero a terra e confesserebbero Gesù Cristo con noi. [...] Io so per certo e non lo si può dubitare, che nella sua vita nessun padrino o garante si sia sognato di preoccuparsi di controllare se il suo figlioccio fosse conforme a ciò che aveva lodato. [...] Sfido tutti voi scolari a produrre un frammento sul padrinato o di questa estranea e fantasiosa fede [...] provatelo con la chiara Scrittura e con i frutti della fede e io vi crederò.

Nel frammento del 1524 è inoltre individuabile lo stesso spirito riformatore presente nell’*Ordine e spiegazione della Messa tedesca*. In esso, infatti, Müntzer proponeva un nuovo modello possibile di ritualità collettiva del battesimo che l’intera congregazione riunita avrebbe dovuto celebrare due volte l’anno per dimostrare di essere conforme a Cristo: “Osservate ora, miei benamati, non sarebbe meglio che il battesimo fosse tenuto due volte l’anno con piena devozione del popolo e presentato ai bambini in modo tale che desse loro per tutta la vita un vivido ricordo di come l’hanno ricevuto? Questo spaventerà loro dai peccati”. Müntzer proponeva l’abolizione del vecchio rito del cospargimento dell’olio e

²⁷⁶ *Ordine e spiegazione della Messa tedesca da poco istituita ad Allstedt dai servi di Dio, 1523*. MSB, p. 214.

²⁷⁷ *Über die Taufe*, MSB, pp. 526, 527; CWThM, pp. 395, 396.

dell'acqua sulla fronte dell'infante in favore di una cerimonia collettiva a cui l'intera comunità avrebbe dovuto partecipare. Il frammento manoscritto del 1524 risulta essere così uno specchio involontario di un momento di passaggio nel pensiero di Müntzer: se da un lato in esso era ancora presente quella volontà pastorale riscontrabile nella proposta di una nuova ritualità collettiva, tipico aspetto dei suoi tre scritti liturgici del 1523; d'altro lato, è riscontrabile una più marcata distanza dalle idee luterane in favore di una idea di battesimo come simbolo dell'unione spirituale con Dio, riscontrabile invece nel testo della *Dichiarazione o proposta*. La frase conclusiva del frammento manoscritto, “non offendetevi, benamati. Noi stiamo discutendo su un tema buono e santo. Noi infatti ci siamo scontrati sui beni temporali, ma una contesa è valsa quando la verità è vittoriosa”, sembra far riferimento a una disputa o a una controversia apertasi con Lutero sul battesimo, e nello specifico sul ruolo meramente materiale dei padrini. Si trattava di una semplice controversia tra riformatori su un tema marginale, per la quale, Müntzer affermava, Lutero non avrebbe dovuto offendersi.

Nel frammento Müntzer non si limitava a confrontarsi con il solo riformatore di Wittenberg, bensì ne utilizzava gli strumenti polemici per criticare la scolastica tradizionale della Chiesa di Roma. Il riferimento a Pietro Lombardo, “il *magister* della siepe di spine”, e al suo IV Libro delle sentenze (*quarto sententiarum*) ne è un chiaro esempio.²⁷⁸ In polemica con la Chiesa, infatti, lo stesso Lutero aveva citato il teologo medievale pochi anni prima nella sezione dedicata al battesimo del *De captivitate babilonica Ecclesiae*. Nel noto trattato del 1520 il riformatore di Wittenberg aveva scritto: “Leggi perciò con prudenza, anzi disprezza quel che dice il Maestro delle Sentenze nel IV libro, insieme a tutti i suoi seguaci, i quali scrivono soltanto sulla materia e la forma dei sacramenti, trattando con zelo della lettera dei sacramenti, morta e caduca, mentre trascurano lo spirito [...] cioè dimenticano la veracità della promessa divina e la nostra fede”.²⁷⁹ Nonostante siano ben visibili tanto nel frammento manoscritto quanto nella *Dichiarazione* notevoli differenze nel pensiero dei due

²⁷⁸ Pietro Lombardo, teologo medievale del XII secolo e vescovo di Parigi. PETRUS LOMBARDUS, *Sententiarum Libri IV*. Le prime due deduzioni del libro fanno riferimento alla transizione cristiana dalla pratica della circoncisione a quella del battesimo. Da questo riferimento è chiaro che Müntzer non stesse polemizzando con Lutero ma con la Chiesa di Roma. Müntzer fa riferimento a Pietro Lombardo in una lettera [A.15] del maggio 1524 scrivendo in riferimento a Lutero e i suoi seguaci: “Essi [producono] l'inganno di Cristo come colui che compie la legge, così che indicando la sua croce essi non debbano soffrire l'opera di Dio. Pertanto questa stessa pigra teologia mangiata dai vermi dei vecchi fantasticoni è comparabile in tutti i suoi aspetti con il maestro del cespuglio di rovi”. *Müntzer a Christoph Meinhard. Allstedt, 30 maggio 1524*. ThMA2, p. 252; MSB, p. 404.

²⁷⁹ LUTERO, (*La cattività babilonese della Chiesa.*) *Scritti politici* cit., pp. 280, 281. Cfr. anche *Alla nobiltà cristiana di nazione tedesca*, in cui Lutero scrive: “I miei cari teologi si sono liberati d'ogni lavoro e d'ogni fatica, lasciando riposare la Bibbia e leggono le *Sententiae*, io stimo che le *Sententiae* dovrebbero essere gli inizi dei giovani teologi e la Bibbia venir riservata ai dottori; ma ora è tutto il contrario: la Bibbia è la prima cosa ad andarsene”. Ivi, pp. 210, 211

riformatori, Müntzer utilizzava ancora gli strumenti critici proposti da Lutero ed è probabile che egli non avesse in mente ancora una rottura con la Riforma di Wittenberg. Ulteriore testimonianza di ciò può essere colta nell'umanistico richiamo alla pace e all'unità presente nel frammento del 1524 in cui Müntzer scriveva: "Miei beniamini, lasciamo con pace e unità i nostri modi errati così che tutti i popoli dicano [...]: Oh, quale saggezza e comprensione ha questo popolo? O che gente eccellente!"²⁸⁰

Nella sua riflessione sul ruolo attribuito al battesimo e come esso dovesse essere somministrato, è verosimile ritenere che Müntzer si confrontasse principalmente con gli scritti di Lutero. Se fino a quel momento la rottura con il riformatore di Wittenberg aveva riguardato un tema spirituale, ovvero il ruolo della rivelazione diretta di Dio e delle Scritture per il raggiungimento della vera fede, la controversia sul battesimo aprì pericolosamente al mondo secolare. Il sacramento del battesimo segnava l'ingresso stesso dell'individuo nella società cristiana: un rito di passaggio insieme spirituale e terreno, di purificazione dal peccato e ingresso inconsapevole nel mondo con le sue istituzioni e autorità stabilite da Dio. Le posizioni espresse da Lutero sul battesimo furono complesse, legate strettamente ad altri elementi della sua teologia e fortemente condizionate dal contesto storico.²⁸¹ Se da principio il riformatore di Wittenberg ne scrisse sul piano prettamente teologico e spirituale, man mano che la controversia con Müntzer e Carlostadio andò acuendosi, la riflessione di Lutero sul sacramento del battesimo si indirizzò verso un più stretto legame con il mondo secolare. Dalla fine degli anni venti del Cinquecento, con la diffusione in Sassonia delle pratiche di ribattesimo da parte degli epigoni di Müntzer, il discorso di Lutero sul battesimo andò a coincidere con la polemica antianabattista. Così, dopo la fine della guerra dei contadini, per Lutero coloro che negavano il battesimo agli infanti non compivano tanto un atto di eresia quanto un gesto sedizioso contro la società cristiana che l'autorità secolare avrebbe dovuto punire. Egli scrisse approfonditamente sul battesimo soprattutto dopo il 1528 quando si dovette confrontare con i cosiddetti *Wiedertäufer* in Sassonia.²⁸²

Gli scritti di Lutero sul battesimo con cui Müntzer si misurò furono quelli dei primi anni della Riforma, trovando punti di convergenza e di profonda divergenza. Già nel 1519 il

²⁸⁰ *A proposito del battesimo*. Allstedt, 1524.

²⁸¹ Gino Conte, nell'introduzione agli scritti di Lutero sul sacramento del battesimo, ha recentemente scritto: "egli non ha sviluppato una dogmatica sistematica raccolta in uno scritto ampio e unitario; piuttosto insegnando, predicando, scrivendo [...] reagiva di volta in volta alle circostanze: alle vicende, alle esigenze e alle richieste, ai problemi e alle polemiche che si presentavano e in cui veniva coinvolto". LUTERO, *Opere scelte. Sermoni e scritti sul battesimo*, a cura di Gino Conte, Claudiana, Torino, 2004. Cfr. anche JONATHAN D. TRIGG, *Baptism in the Theology of Luther*, Leiden, Brill, 1994.

²⁸² Nel solo 1528 Lutero scrisse e fece pubblicare una lettera sul ribattesimo e quattro sermoni sul battesimo. LUTERO, *Scritti religiosi*, a cura di Valdo Vinay e Giovanni Miegge, Bari, Laterza, 1958, pp. 17-36: ID, *Opere scelte* cit., pp.123 – 208 (traduzione a cui farò riferimento).

riformatore di Wittenberg si era espresso sul sacramento nel *Sermon von dem heiligen und bogwürdigen Sacrament der Taufe*, pubblicato nel novembre di quell'anno insieme con il sermone sulla penitenza e a quello sul sacramento dell'eucarestia.²⁸³ Nel *Sermone*, scritto al di fuori dall'orizzonte della polemica sul pedobattesimo, Lutero affermava che il battesimo era un patto fra Dio e infante in cui il Creatore si impegnava a non imputare al credente i peccati che egli avrebbe commesso nel corso della vita, in cambio della promessa di annegare il peccato di Adamo attraverso la penitenza (il terzo sacramento o proto-sacramento di Lutero). Il battesimo era presentato da Lutero con le categorie agostiniane di “segno” e “significato” che indicavano i due momenti del sacramento, l'elemento rituale, metaforico, e l'elemento spirituale. In primo luogo, esso era un segno di riconoscimento che distingueva i cristiani “da tutti i non battezzati”. Perciò Lutero scriveva che “il segno consiste in questo: l'uomo è tuffato nell'acqua in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ma non ve lo si lascia immerso, bensì lo si leva fuori. Perciò si dice: levare dal fonte battesimale. Il segno deve quindi comprendere questi due aspetti. L'immergere e il levare fuori”.²⁸⁴ A differenza di Müntzer la ritualità del sacramento, nonostante fosse puramente metaforica, rimaneva di fondamentale importanza per Lutero, perché ufficializzava l'ingresso nella comunità dei credenti e la prima tappa verso la salvezza dell'anima. Una ritualità che guardava alla Chiesa delle origini prediligendo il battesimo per immersione a scapito di quello per aspersione (ovvero il semplice versare acqua sulla fronte).²⁸⁵ In secondo luogo, il riformatore di Wittenberg spiegava nel *Sermone* quella che per lui era “la cosa significata” nel sacramento. Il battesimo era “un beato morire al peccato e risorgere nella grazia di Dio, nel senso che l'uomo vecchio, concepito e nato nel peccato, li viene affogato e ne sorge e risuscita un uomo nuovo, nato nella grazia”. Esso era una seconda nascita per Lutero; una nascita spirituale dopo quella avvenuta sotto al segno del peccato originale: “Così l'essere umano è levato dal battesimo e nasce spiritualmente, e in virtù di questa nascita è un figlio della grazia e un uomo giustificato”.²⁸⁶ Il sacramento era, dunque, di fondamentale importanza nella vita del fedele perché legato con un filo diretto alla grazia e alla giustificazione. Jonathan Rigg ha osservato che per Lutero “the doctrine of justification by faith is intimately related to – indeed even predicated upon – Luther's understanding of the abiding covenant of baptism”.²⁸⁷ Conseguentemente, il battesimo

²⁸³ LUTERO, *Sermone sul santo e venerabile sacramento del battesimo*, in ID., *Opere scelte* cit., pp. 67-89.

²⁸⁴ Ivi, p. 74.

²⁸⁵ Per Lutero la critica a questa tipologia di rito coincideva con la critica al valore attribuito alle opere. Egli così scriveva: “Analogo è l'atteggiamento di coloro che pensano, con la loro opera soddisfacente, di potere estinguere e deporre il loro peccato”. Ivi, p. 82.

²⁸⁶ Ivi, pp. 74, 75.

²⁸⁷ JONATHAN D. TRIGG, *Baptism in the Theology of Luther* cit., p. 2.

spirituale, che coincideva con lo scaturire della fede, doveva avvenire giorno dopo giorno fino alla morte del corpo peccaminoso: “La cosa significata, ossia il battesimo spirituale, l’affogamento del peccato, dura finché viviamo, e viene consumata soltanto nella morte”. In questo passaggio troviamo forse un elemento di contatto con la teologia della sofferenza dell’uomo di Müntzer: come per Lutero, egli riteneva che il battesimo, simbolo dell’unione mistica dell’uomo con lo Spirito Santo, dovesse essere ripetuto collettivamente dalla comunità degli eletti. L’insistenza di Lutero sul tema della morte non trova, però, corrispondenza nel riformatore di Allstedt, come ugualmente egli era lontano dal ritenere che “finché vive, la nostra carne è per natura cattiva e peccatrice”.²⁸⁸

In breve, il battesimo era per Lutero un percorso tripartito che trovava compimento solamente con la risurrezione dopo il giudizio di Dio. Esso era composto dall’atto rituale dell’immersione dell’infante, dove “Dio si lega con te e diventa uno con te in un consolante patto di Grazia”,²⁸⁹ dalla penitenza compiuta giorno dopo giorno fino alla morte della carne e dalla resurrezione nel battesimo spirituale.²⁹⁰ A differenza di Lutero, invece, il percorso mistico di sofferenza sviluppato nella teologia di Müntzer prescindeva completamente dal sacramento del battesimo, o almeno dalla sua componente rituale. Se per il riformatore di Wittenberg fede, grazia e battesimo erano coincidenti simmetricamente, per quello di Allstedt non vi era una fede vera senza aver prima sofferto nello spirito la tribolazione di Cristo sulla croce. Nel *Sermone* del 1519 è percepibile già l’assoluto primato della grazia per Lutero: “Finché questo tuo impegno [il battesimo] con Dio sussiste, in risposta Dio ti rinnova la grazia e si impegna con te a non addebitarti i peccati che anche dopo il battesimo persistono nella tua natura, a non tenerne conto e a non condannarti a causa loro”.²⁹¹ Al contrario, per Müntzer, la gratuità della grazia non era concepibile e certamente essa non poteva essere ottenuta attraverso un semplice rito. Nondimeno, pur giungendo a conclusioni differenti, le teologie dei due riformatori contenevano entrambe una critica alla ritualità tradizionale del *Wasserbegießen*, ovvero, al semplice gesto del versare l’acqua sulla fronte del fanciullo nel battesimo per aspersione. Entrambi i riformatori ritenevano che il battesimo dovesse essere ripetuto continuamente in vita dal fedele, ma attribuivano al sacramento un significato profondamente diverso: per Lutero esso era funzionale alla teologia della grazia; per Müntzer rappresentava l’unione mistica dell’uomo con Dio.

²⁸⁸ LUTERO, *Opere scelte* cit., pp. 76, 77.

²⁸⁹ Ivi, p. 78.

²⁹⁰ Nel *Sermone* del 1519 il battesimo era presentato con le tre categorie agostiniane di “segno”, “significato” e “fede”. Cfr. Ivi, p. 9.

²⁹¹ Ivi, p. 79.

Il secondo testo in cui Lutero scrisse approfonditamente sul battesimo e con cui Müntzer si dovette certamente confrontare fu il *De captivitate babilonica Ecclesiae* pubblicato nell'ottobre 1520.²⁹² Nella sezione del trattato dedicata al battesimo Lutero compiva un passo in avanti rispetto al *Sermone*. La separazione tra battesimo esterno e battesimo spirituale, intrinseco nel testo del 1519, veniva superata attraverso una lettura unitaria del sacramento. Egli così scriveva: “Guardati dunque dal giudicare il battesimo in modo da attribuire la parte esteriore all’uomo, quella interiore a Dio: attribuiscele a Dio tutte e due e considera la persona del battezzatore come uno strumento per mezzo del quale il Signore che sta nei cieli ti immerge con le sue mani nell’acqua e ti promette la remissione dei peccati”.²⁹³ Per Lutero il Dio trinitario operava congiuntamente nel battesimo d’acqua e in quello interiore dello spirito, attraverso la sua “divina promessa: Chi crederà e avrà ricevuto il battesimo sarà salvo”.²⁹⁴ A differenza di Müntzer, Lutero non sottolineava tanto l’importanza della “parola interiore” che operava nel cuore dell’uomo, quanto della “parola esteriore”, ovvero, la promessa e l’istituzione del sacramento a opera di Dio. Non si trattava, però, di una rivalutazione del rito o del “segno”, bensì di una sostanziale subordinazione del sacramento stesso alla promessa di grazia di Dio: “Questa promessa vale infinitamente di più di tutta la pompa di opere, di voti, di cerimonie religiose e di tutto ciò che è stato introdotto nel sacramento per umana volontà. Nella promessa di Dio sta ogni nostra possibilità di salvezza”, egli scriveva.²⁹⁵ In questo modo il battesimo, promessa di salvezza, non poteva essere limitato al rito d’ingresso nella società cristiana, ma doveva essere costantemente ribadito attraverso la predicazione: “Queste cose si sarebbero dovute predicare al popolo; instancabilmente si sarebbe dovuto parlare della promessa, ricordando sempre il battesimo, stando e rafforzando insieme la fede”.²⁹⁶ Pur rimanendo distante sul piano dottrinale, Müntzer farà propria questa volontà pastorale e la necessità di riproporre il messaggio presente nel vero battesimo, come è percepibile nel frammento manoscritto del 1524: “Miei benamati - osservava - non sarebbe meglio che il battesimo fosse tenuto due volte l’anno con piena devozione del popolo e presentato ai bambini in modo tale che dia loro per tutta la vita, un vivido ricordo di come l’avessero ricevuto?”.²⁹⁷

Con il breve trattato *Das Taufbüchlein verdeutschet*, pubblicato nel 1523 e poi notevolmente ampliato in edizioni successive alla fine degli anni venti, Lutero tentò di formulare una

²⁹² LUTERO, *La cattività babilonese della Chiesa*, in ID., *Scritti politici* cit., pp. 285 ssgg.

²⁹³ Ivi, p. 281.

²⁹⁴ Ivi, p. 277. *Marco* 16:16.

²⁹⁵ Ibid.

²⁹⁶ Ibid.

²⁹⁷ *A proposito del Battesimo*. Allstedt, 1524.

nuova liturgia in lingua tedesca per definire le ritualità del battesimo.²⁹⁸ Sulla falsariga degli scritti liturgici di Müntzer, l'intento del libello era quello di proporre una forma di rito che potesse essere seguito e condiviso da tutta la congregazione riunita. Non si trattava di una vera e propria riforma liturgica, ma di un tentativo di porre al centro la Parola e rendere a tutti evidente quella promessa di grazia rappresentata dal sacramento del battesimo.

Come per Lutero, Müntzer riteneva che il battesimo dovesse essere rivissuto costantemente nella vita del fedele e non ridursi semplicemente al rito che ne segnava l'ingresso nella società cristiana. Dove le posizioni di Müntzer e Lutero non sembrano trovare terreno comune era proprio nella somministrazione del rito agli infanti. Nel *De captivitate*, anticipando i temi della polemica con gli anabattisti sassoni, i profeti di Zwickau, Carlostadio e Müntzer, il riformatore di Wittenberg aveva difeso il battesimo dei fanciulli. Lutero riteneva che battezzare gli adulti oramai corrotti da avarizia e superstizione non aveva alcun senso: “Dio [...] volle che a esso si accostassero i bambini incapaci di superstizione e di avarizia affinché fossero santificati dalla più semplice fede nella sua Parola [...] Se questo sacramento dovesse essere dato agli adulti, mi sembra che la sua forza e la sua gloria non avrebbero potuto durare a lungo per la tirannide esercitata dall'avarizia e dalla superstizione, che hanno adulterato tutte le cose divine”.²⁹⁹

Partendo da un presupposto contrario, ovvero che solo l'uomo provato da Dio fosse capace di una vera fede, all'inizio del quinto punto della *Dichiarazione* Müntzer osservava invece: “Tu figlia di Sion, ricorda com'eri molti anni fa al tempo degli apostoli e i loro allievi, che hanno sempre controllato attentamente che il nemico, avversario di tutti gli uomini pii, non mescolasse il grano con la zizzania. Per prevenire che questo accadesse solo gli adulti erano ammessi, dopo un lungo periodo di istruzione, come allievi di chiesa”. Per Müntzer, solamente coloro la cui fede era stata provata avrebbero colto il reale significato del battesimo e dell'unione con Dio.

Nella *Dichiarazione* egli non aveva citato il passo biblico addotto da Stübner nel 1522 a Wittenberg contro il battesimo degli infanti, Marco 16:16 (“Qui crediderit, et baptizatus fuerit, salvus erit: qui vero non crediderit, condemnabitur”), utilizzato in senso contrario da Lutero nel *De captivitate*. Piuttosto Müntzer citava 1 Corinzi 15:29 (“Alioquin quid facient qui baptizantur pro mortuis, si omnino mortui non resurgunt? ut quid et baptizantur pro illis?”) sia nel trattato, sia nel breve manoscritto sul battesimo (segnando erroneamente, forse a memoria, 1 Corinzi 14). Abraham Friesen ha individuato nella ricorrenza della

²⁹⁸ LUTERO, *Das Taufbüchlein verdeutscht*. Wittenberg, 1523. In ID., *Dr Martin Luthers Werke*, Weimar, 1883ssgg, 12, pp. 42-48.

²⁹⁹ LUTERO, *Scritti politici* cit., p. 376.

citazione di Marco 16:16, Atti 2:38 (“Petrus vero ad illos: Poenitentiam, inquit, agite, et baptizetur unusquisque vestrum in nomine Jesu Christi in remissionem peccatorum vestrorum: et accipietis donum Spiritus Sancti”) e soprattutto Matteo 28:18-20 (“Et accedens Jesus locutus est eis, dicens: Data est mihi omnis potestas in caelo et in terra: euntes ergo docete omnes gentes: baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti: docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis: et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem saeculi”) un chiaro segno dell’influenza sui primi anabatisti dell’esegesi erasmiana sul battesimo.³⁰⁰ Per Friesen, però, rimanevano esclusi dall’influenza della “Erasmian interpretation” di questi passi Müntzer, i “Profeti di Zwickau” e Carlostadio, ovvero, “los anabaptistas sajones, [...] lo cual tampoco es cierto en el caso de este último”, ha osservato a ragione Carlos Gilly.³⁰¹ Tuttavia, nella sezione riguardante il battesimo dell’*Ordine e spiegazione della messa tedesca* [Doc. IV] Müntzer affermava: “Siate coraggiosi! Colui a cui tutto il potere è dato in cielo e in terra prende il governo nelle sue mani, *Matteo* all’ultimo capitolo, che vi preservi, amatissimi, per sempre”. Si tratta di una chiara citazione di Matteo 28:18, ovvero, di uno dei “tres versiculos finales del evangelio de San Mateo”, individuati da Friesen come il fondamento biblico dell’anabattismo svizzero di derivazione erasmiana.³⁰² L’assenza di ulteriore documentazione non permette, però, di stabilire quale sia la reale portata dell’influenza dell’esegesi biblica di Erasmo sul pensiero di Müntzer..

Alle critiche di Müntzer sul rito tradizionale del battesimo agli infanti non seguirono pratiche di ribattesimo tra la popolazione di Allstedt. Egli riteneva, infatti, che il vero battesimo avvenisse interiormente senza bisogno di riti o cerimonie. Battezzare nuovamente un uomo adulto giunto alla vera fede avrebbe avuto per Müntzer ancora meno senso di battezzare un infante. A causa della sua indifferenza nei confronti dei riti Müntzer non è mai stato realmente annoverato nel gruppo dei primi anabatisti. Piuttosto, egli è stato escluso sistematicamente dalla storia dell’anabattismo a causa di ricostruzioni parziali volte a sottolineare le origini pacifiste del movimento. Lo storico mennonita C. A. Snyder ha recentemente scritto, come se si trattasse di una verità rivelata o una scienza esatta: “l’anabattismo iniziò in Svizzera nel gennaio 1525, con il gruppo zurighese di Conrad Grebel. Non iniziò qualche anno prima con Thomas Müntzer [...] in Sassonia”.³⁰³ Sullo

³⁰⁰ ABRAHAM FRIESEN, *Erasmus, the Anabaptists, and the Great Commission*, Grend Rapids-Cambridge, Eerdmans Pub., 1998.

³⁰¹ CARLOS GILLY, *Erasmus, la Reforma radical y los heterodoxos radicales españoles*, Castellò de la Plana, publicacions de la Universitat Jaume I, 2005, p. 253.

³⁰² Ivi, p.252.

³⁰³ C.A.SNYDER, *Swiss Anabaptism: The Beginning, 1523-1525*, in *A Companion to Anabaptism and Spiritualism, 1521-1700*, a cura di John T. Roth e James M. Stayer, Leiden-Boston, Brill, 2007, p. 45.

stesso piano si poneva Ugo Gastaldi (la cui storia dell'anabattismo rimane l'unica opera unitaria sul tema in italiano), scrivendo che Müntzer sarebbe stato “un intellettuale irrequieto, pieno di problemi personali. La sua era un'intelligenza incapace di ordine e di solide costruzioni concettuali”.³⁰⁴ Poteva dunque una figura di questo tipo aver contribuito in qualche modo allo sviluppo del movimento anabattista? Certamente no per Gastaldi, che perciò ha sottolineato che “Thomas Müntzer [...] non ha niente a che fare con l'origine dell'anabattismo”.³⁰⁵ La discussione sulla genesi del movimento è stata e risulta essere tutt'oggi in parte gravata da pregiudizi confessionali miranti ad accreditare una visione monogenetica volta a escludere posizioni militanti e apertamente sovversive dell'ordine esistente.³⁰⁶

La *Dichiarazione o proposta* del gennaio 1524 rimane, tuttavia, il primo testo interno alla Riforma sassone in cui il sacramento veniva apertamente criticato. Come ha recentemente dimostrato Kat Hill nel suo studio sull'anabattismo nella Germania centrale, la discussione sul tema del battesimo era largamente diffuso tra i riformatori della Turingia e della Sassonia.³⁰⁷ È presumibile, altresì, che le posizioni di Müntzer sul battesimo possano aver influenzato le idee di alcuni dei fondatori del nascente movimento anabattista di Zurigo e in particolar modo quelle di Conrad Grebel. Questa ipotesi è confermata dalle posizioni espresse dallo stesso Grebel in una lettera [M.2] che egli inviò a Müntzer il 5 settembre 1524, (che forse non giunse mai nelle mani del destinatario).³⁰⁸ La lettera, uno dei primi manifesti programmatici del movimento anabattista svizzero, testimonia l'esistenza di un contatto diretto tra Allstedt e Zurigo e permette in parte di mettere in discussione le posizioni espresse da alcuni storici secondo cui le origini del movimento sarebbero da ascrivere solo ai martiri del “pacifismo” Conrad Grebel e Felix Manz. Facendo un chiaro accenno al testo della *Dichiarazione o proposta* di Müntzer, l'anabattista zurighese affermava: “Per quanto riguarda il vostro libello e la protesta io vi ritengo senza colpa”.³⁰⁹ Nella divisione compiuta da Grebel tra *deiner Buechlin* e *Protestationen* possiamo forse evincere che egli avesse letto la seconda edizione del trattato stampata nell'estate del 1524 accompagnato dal breve testo *Sulla falsa fede*. La lettera di Grebel ci permette di sapere che i trattati di Müntzer ebbero una certa diffusione nel mondo riformato anche al di là dei confini della

³⁰⁴ UGO GASTALDI, *Storia dell'anabattismo. Dalle origini a Münster 1525.1535*, Torino, Claudiana, 1972, pp. 63-65.

³⁰⁵ Ivi, p. 57.

³⁰⁶ Cfr., BIAGIONI, FELICI, *La Riforma radicale nell'Europa del Cinquecento*, pp. 31-38;

³⁰⁷ KAT HILL, *Baptism, Brotherhood, and Belief in Reformation Germany. Anabaptism and Lutheranism, 1525-1585*, Oxford University Press, 2015.

³⁰⁸ *Konrad Grebel, Andreas Kastelberg, Felix Manz, Hans Oggenfuß, Bartlime Pur, Heinrich Alberli e altri fratelli a Thomas Müntzer*. Zurigo, 5 settembre 1524. ThMA2, pp. 347-366; MSB, pp. 437-445.

³⁰⁹ *Deiner buechling und protestationen halb so find ich dich on schuld*. ThMA2, p. 363; MSB, p. 445.

Sassonia. Essi giunsero nelle mani di Grebel per tramite di un orefice originario della città di Halle di nome Hans Hujuff (Hansen Huiufen), il quale aveva risieduto per un tempo ad Allstedt.³¹⁰ L'orefice sassone, inoltre, consegnò a Grebel la nota *Lettera ai principi di Sassonia* di Lutero in cui il riformatore di Wittenberg condannava apertamente le dottrine di Carlostadio e di Müntzer. A tal proposito Grebel scriverà nella lettera a Müntzer: “Il nostro concittadino e fratello Hans Hujuff di Halle, che è stato con te per un breve periodo, ha ricevuto qui una lettera e un odioso libello di Lutero, che attacca tutti coloro che affermano, come gli apostoli, di rappresentare i primi frutti dello spirito. [...] Vedo che egli vuole consegnarti all'ascia dei principi”. Firmatario della lettera a Müntzer insieme a Grebel e ad altri della cerchia degli anabattisti di Zurigo, Hujuff aveva certamente assistito ai sermoni di Müntzer nei primi mesi del 1524, e aveva continuato a ricevere notizie sugli avvenimenti che avevano interessato la cittadina della Turingia grazie alla presenza di un suo fratello ad Allstedt, anch'egli un orefice.³¹¹ La riflessione di Müntzer sul battesimo, dunque, era giunta a Zurigo attraverso la testimonianza diretta di quello che sarà uno dei membri dei cosiddetti “Fratelli svizzeri”, ma anche grazie alla diffusione dei suoi stessi scritti, ben prima che Conrad Grebel e Felix Manz avviassero nel 1525 le prime pratiche di ribattesimo degli adulti. È dunque possibile che le idee di Müntzer possano aver influenzato in una certa misura gli anabattisti zurighesi, ma l'assenza di ulteriori fonti a riguardo non permette una più precisa ricostruzione. Nella lettera del settembre 1524, tuttavia, Grebel sembrava trovarsi in accordo con buona parte delle opinioni espresse da Müntzer nella *Dichiarazione o proposta*:

Per quanto riguarda il battesimo, il vostro scritto ci gratifica molto e desideriamo sentire altro a da voi. [...] Tutti i bambini che non sono ancora in grado di distinguere tra ciò che è bene e ciò che è male e che non hanno ancora mangiato dall'albero della conoscenza saranno sicuramente salvati dalla sofferenza di Cristo [...] non avendo ancora sviluppato la fallibile natura [dell'uomo]. [...] Dunque, escludiamo i bambini e affermiamo che questi sono salvati anche senza la fede, e [...] che il battesimo dei bambini è insensato, idolatra e un abominio contro tutte le Scritture.³¹²

Anche Müntzer aveva indicato nella *Dichiarazione* come nelle Scritture non vi fosse accenno al tipo di battesimo rituale che fino a quel momento era stato praticato dalla Chiesa, aggiungendo, con una critica velata a Lutero, che “da quando i bambini immaturi

³¹⁰ Hans Hujuff, originario di Halle, fu orefice ad Allstedt dove conobbe e abbracciò le idee di Müntzer. Egli si trasferì poi a Zurigo dove venne a contatto con gli anabattisti di Conrad Grebel. Cfr. ULRICH BUBENHEIMER, *Thomas Müntzer. Herkunft und Bildung*, Brill, Leiden, 1989, pp. 31-33.

³¹¹ Grebel, infatti, scriveva con un chiaro riferimento al sermone tenuto da Müntzer davanti ai principi di Sassonia: “Deß Huiufen bruder schribt, du habest wider die fürsten geprediget, daß man sy mit der funst angriffen solte”. ThMA2, p. 363; MSB, 445.

³¹² ThMA2, pp.

sono stati fatti cristiani abolendo i catecumeni, i cristiani stessi sono diventati dei bambini?”. Il vero battesimo era dunque interiore, e la sua ritualità aveva una funzione metaforica, dove l’acqua indicava non tanto la purificazione dello spirito, come invece era per Grebel (“le scritture definiscono il battesimo come segno del fatto che i peccati sono stati lavati via dalla fede e dal sangue di Cristo”), quanto lo scorrere mistico dell’animo umano verso uno stato di abbandono e sofferenza che portava alla fede. Lo stesso battesimo ricevuto da Cristo e testimoniato nei Vangeli non era altro che una metafora di quel percorso di sofferenza che egli stesso avrebbe percorso. Anche per l’anabattista zurighese la sofferenza era una condizione a cui l’uomo che desiderava immergersi nella vera fede si sarebbe dovuto rassegnare. La passione di Cristo vissuta individualmente era dunque *conditio sine qua non* del raggiungimento della fede. Perciò Grebel osservava, con lo spirito di rassegnazione così tipico dei primi anabattisti e con parole quasi profetiche:

Se cadrete nelle mani di Lutero e dei duchi [...] siate forti! Voi avete la Bibbia come difesa contro i luterani idolatri [...]. E anche se dovrete soffrire per questo, voi sapete bene che ciò deve essere così. Cristo deve soffrire ancora nei suoi membri. Ma lui vi rafforzerà e vi manterrà irremovibile fino alla fine. Che Dio conceda la sua grazia a voi e a noi, perché i nostri pastori sono ugualmente crudeli e violenti nei nostri confronti, denunciandoci pubblicamente dal pulpito come mascalzoni e diavoli travestiti da angeli di luce.³¹³ Con il tempo anche noi ci ritroveremo perseguitati da loro.³¹⁴

Nel comporre i saluti, Grebel non solo cercava la complicità di Müntzer nella lotta comune, ma sembra quasi sentirsi un suo epigono: “C. Grbel, A. Castelberg, F. Manz, H. Alberli, J. Panicellus, H. Oggenfus, H. Hujuff, tuo conterraneo di Halle; i tuoi fratelli, e per Lutero, sette nuovi piccoli Müntzer”.³¹⁵ Le due lettere inviate a Müntzer da Conrad Grebel rappresentano, più di ogni altro suo scritto, una vera e propria confessione di fede nella quale venivano enunciati punto per punto gli elementi fondamentali del credo dei primi anabattisti zurighesi. Perché Grebel avesse scelto di inviarle proprio a Müntzer rimane in parte un problema aperto, ma è sicuramente dimostrazione dell’influenza e dell’importanza che le idee del riformatore di Allstedt ebbero sul nascente movimento anabattista.

³¹³ *Satanas in angelos lucis conversos*. Forse un riferimento alla fine del terzo punto del *Sulla falsa fede* di Müntzer: “Sulche leuth seind, die sich in den engel des lichtet swinden”. Il riferimento biblico è a *1 Corinzi* 11:14.

³¹⁴ ThMA2, p. 364; MSB, p. 446.

³¹⁵ ThMA2, p. 365; MSB, pp. 446, 447.

*No light, but rather darkness visible
Served only to discover sights of woe,
Regions of sorrow, doleful shades, were peace
And rest can never dwell, hope never comes
That comes to all; but torture without end
Still urges, and a fiery deluge, fed
With ever-burning sulphur unconsumed:
Such place Eternal justice had prepared
For those rebellious, here their prison ordained
In the darkness, and their portion set
As far removed from God and light of heav'n
As from the center thrice to th' utmost pole.*

John Milton, *Paradise Lost*, Book I, vv.63-74.

CAPITOLO IV

IL PATTO DI ALLSTEDT

4.1 *Pastorale e iconoclasmo: il Mallerbachkonflikt.*

L'estate del 1524 segnerà la definitiva rottura del movimento riformatore in Sassonia tra i seguaci di Lutero (della dottrina del *sola Scriptura* e del *sola fide*), e coloro che ritenevano che la teologia della grazia non fosse sufficiente a portare a compimento la profonda trasformazione della Chiesa che in quegli anni aveva iniziato il suo corso. Müntzer e Carlostadio furono due figure prominenti della Riforma protestante nei suoi anni aurorali e contribuirono in maniera fondamentale a diffonderne le idee attraverso la pubblicazione in lingua tedesca di brevi trattati e fogli volanti, la predicazione e l'opera pastorale, oltre alla concreta applicazione del principio del sacerdozio universale: Carlostadio celebrò quella che fu considerata la prima comunione protestante il giorno di Natale del 1521; Müntzer pubblicò la prima liturgia riformata in lingua tedesca nell'autunno del 1523. Essi non furono gli iniziatori di istanze alternative alla riforma di Lutero dai tratti radicali; non vollero creare sette, conventicole o cenacoli che potessero portare ulteriori divisioni all'interno della Chiesa. La formazione umanistica e la profonda conoscenza delle opere di Erasmo da Rotterdam, infatti, spinse loro ad assumere inizialmente una prospettiva universalistica nei loro progetti di riforma, nella quale la dottrina dello spirito andò gradualmente a sostituire quella della grazia.³¹⁶ La distanza teologica sempre più marcata tra

³¹⁶ Che Müntzer avesse una conoscenza approfondita delle opere di Erasmo è testimoniato da una lista di libri in suo possesso nella quale gli scritti dell'illustre pensatore risultano prominenti. Cfr. MSB, pp. 556 – 560.

i tre riformatori, oltre all'aggravarsi del clima di repressione religiosa nella regione, spinse Lutero ad allontanarsi da Müntzer e Carlostadio, suoi concorrenti nell'aggiudicarsi il supporto dei principi di Sassonia, e a condannarne le dottrine come demoniache e sediziose.

In questo frangente, il fragile sostegno istituzionale alla riforma promossa da Müntzer ad Allstedt venne scosso dall'arrivo di centinaia di esuli fuggiti dalla repressione del duca Giorgio e dal primo (e unico) atto di violenza iconoclasta avvenuto nella cittadina. Questi due fattori comportarono il progressivo distacco dei signori di Sassonia dalla riforma di Allstedt, anche a causa della condanna e dell'accusa di sedizione espresse da Lutero nella sua nota *Lettera ai principi*. Gli scritti e le lettere analizzati in questo capitolo mostrano il tentativo di Müntzer e della magistratura cittadina di convincere i principi sassoni a non dare ascolto alle accuse di Lutero e a prendere le loro difese contro i signori cattolici della regione. Degli avvenimenti verificatisi ad Allstedt nei primi mesi del 1524, dell'evolversi della controversia tra l'amministrazione locale, il conte Ernst von Mansfeld e il duca Giorgio di Sassonia, e del radicamento delle idee della Riforma nel distretto sono rimaste solo tracce frammentarie. In questo periodo Müntzer fu impegnato nella diffusione dei propri scritti liturgici tra le comunità vicine e nell'opera pastorale ad Allstedt. Il silenzio delle fonti per i mesi invernali si rompe improvvisamente quando alla fine di marzo la cittadina fu scossa dal primo atto di violenza iconoclasta nella regione con la distruzione di una cappella mariana. Questo fu un episodio isolato ma le conseguenze, documentate da un notevole flusso di lettere tra le autorità sassoni e l'amministrazione locale (oggi raccolte nell'archivio centrale di Weimar) furono l'arresto di un membro del Consiglio cittadino, la convocazione di Müntzer davanti al langravio di Turingia e infine la sua fuga da Allstedt nell'agosto 1524.

Dal registro delle spese del castello di Allstedt, unico documento relativo ai mesi invernale del 1524, emerge che alla fine di febbraio Müntzer e Simon Haferitz (*die prediger zu Alstett*) parteciparono a una disputa con Johannes Lang, teologo di Erfurt, e Justus Jonas, professore di legge canonica presso l'università di Wittenberg.³¹⁷ Non è nota la natura della discussione, ma difficilmente i due teologi vicini a Lutero furono ben disposti nei confronti dei predicatori di Allstedt e del loro profondo spiritualismo. Dopo essersi già scontrato con Müntzer a Erfurt nel dicembre 1521, Lang aveva anche presieduto la disputa avvenuta alla

³¹⁷ “[...] iiii ½ eymer auff zufellige gastung, inclusis koche, bothen und andere, den ersten abendt und morgen frue, eher unser gnädigster her eynkame, auch doctor Langen von Erffurd ii tage selbdritt, doctor Jonas selbdritt und die prediger zu Allstett, auch her Gonter von Bunaw selb sechst i nacht [...]”. Manoscritto: ThHEGW, Reg. Bb 262, 36v. Ed. ThMA3, p. 133; WIELAND HELD, *Der Allstedter Schosser Hans Zeiss* cit., p. 1080.

presenza di Spalatin e Federico il Savio nel castello di Allstedt nel novembre 1523. Jonas, invece, aveva assistito a una predica di Müntzer a Erfurt agli inizi del 1522 e ne aveva scritto sdegnatamente allo stesso Lang: “Aiunt quendam theologum meam contionem proxime Erphordiae habitam mire virulente sugillasse. Da operam, ut magistrum illum nostrum sciam, excipiam eum suavissime, ut palam fiat, quid tamen possit quicumque tandem is sit sycophanta perditissimus et impius susurro in populis. Ex frate Berntoldo, qui de hoc mihi perscripsit, forsitan hoc intelliges”.³¹⁸ Della disputa tra i due teologi luterani e i due parroci di Allstedt non vi sono ulteriori notizie scritte, ma essa documenta quanto, fino a quelle date, il dialogo tra riformatori sassoni fosse ancora aperto e alla ricerca di un percorso comune. Ancora nel luglio 1524 Müntzer scriveva una breve lettera a Lang, l’ultima in latino del suo intero epistolario, nella quale si congratulava (forse con una vena di sarcasmo) con il riformatore di Erfurt per essersi sposato con una vedova anziana e molto benestante - “Epithalamium, quod sanctus Nathan suo pio cecinit David, tuo ne submissa voce resonem amori?”- suggerendogli infine di non lasciar cadere nel vuoto il messaggio di Cristo sulla croce: “Experieris cruce, quod deside meditatione neglectum est”.³¹⁹

L’assenza di fonti scritte si riverbera sull’epistolario di Müntzer. Per il periodo compreso tra la fine di dicembre 1523 e la fine di maggio 1524 è presente solamente una lettera [A.13] scritta di suo pugno, senza data ma presumibilmente della metà di marzo, indirizzata all’umanista, predicatore riformato e pastore del villaggio di Schneeberg Georg Amandus, su come procedere rettamente nell’opera di guida della congregazione.³²⁰ In questi mesi Müntzer era certamente impegnato nella stesura, nella revisione e nella stampa dei suoi scritti, ma anche nell’attenta e costante opera pastorale. Dalla lettera ad Amandus emerge chiaramente quest’ultimo aspetto:

Il mio lavoro pastorale mi ha impegnato con molte persone [...]. Ero molto stanco anche a causa della messa in chiesa. Occuparsi della gente di questi tempi equivale al tipo di lavoro che ha una madre quando i suoi figli si sono sporcati. Uno peggiora; l’altro migliora dopo che il suo animo è stato smosso. [...] Istruire alla fede non è qualcosa che possa essere ottenuto in un giorno solo.

Al suo seguace Müntzer dava consigli su come essere un buon pastore e un “eletto amico di Dio”. Per essere tale, un uomo “non dovrà credere in Dio solo perché il resto del mondo crede in questo o quello [...] ma solo perché Dio si dischiude e rivela attraverso l’ordine stabilito in lui e in tutte le creature. [...] Un uomo come questo non si comporta

³¹⁸ *Justus Jonas a Johann Lang. Wittenberg, 8 gennaio 1522. ThMA3, p. 109.*

³¹⁹ *Müntzer a Johann Lang. Allstedt, luglio 1524. ThMA2, pp. 257, 258; MSB, p. 406.*

³²⁰ *Müntzer a Georg Amandus. Allstedt, metà marzo 1524. ThMA2, pp. 224-234; MSB, pp. 424-427.*

come i folli dottori delle Scritture, che si vestono in accordo alle mode del mondo, ma egli è ripugnante alla vista [...] soprattutto dei cristiani”. Dalla lettera emerge inoltre quanto Müntzer si prodigasse nella diffusione dei suoi scritti liturgici alle comunità vicine, esortando l'amico ad adottare la sua *Messa tedesca*: “Caro Georg, io vi prego [...] di prestare aiuto nel fare pressione affinché l'ufficio in tedesco sia introdotto il prima possibile”. Egli riteneva che fosse giunto il tempo per l'abolizione dei riti superstiziosi (“es ist hoch czeyt”) attraverso il messaggio che Dio rivolgeva direttamente ai cuori dei suoi eletti: “È giunto il tempo assai, alzati dal sonno delle cerimonie pagane, perché quel che faranno sarà solo indurire i vostri cuori sempre più giorno dopo giorno”. La messa in latino, il culto dei santi e della Vergine, l'adorazione degli idoli dovevano cessare in favore di una funzione collettiva e officiata in tedesco. Questo aspetto emerge chiaramente in una lettera [A.14] del maggio 1524 inviata a Müntzer dal pastore di Thalmansfeld (cittadina situata all'interno dei domini del cattolico conte Ernst von Mansfeld), Martin Seligmann: “Omnes fere ceremonie nostre postergate sunt saltem paucis demptis, quod plenius referre poterit praesentium lator”.³²¹ Nelle missive di questo periodo Müntzer istruiva i suoi seguaci sul modo corretto di officiare la nuova messa tedesca, e ad Amandus scriveva: “Tu dovrai celebrare la funzione ogni giorno con letture dalla legge e dai profeti e gli evangelisti in modo tale che il testo sia presto familiare all'uomo comune [*Gemeynen Manne*] quanto al pastore. Può essere fatto. Fintanto che tu non ricercherai guadagno, o fama, e non farai troppe storie!”. Un buon parroco non avrebbe dovuto ricercare la propria fortuna, ma far comprendere ai fedeli con chiarezza le Sacre Scritture. Nella lettera Müntzer ripercorreva i punti fondamentali del suo credo, espressi nella *Dichiarazione o proposta* e nel trattato *Sulla falsa fede*. Il percorso di abbandono e sofferenza che precedeva il raggiungimento della retta fede attraverso la rivelazione diretta di Dio doveva essere spiegato con chiarezza: “Così io vi ho istruito sulla falsa fede che precede la fede autentica, mettendo in mostra il desiderio piantato dallo Spirito Santo. [...] Perché la fede di un granello di senape farà crollare nell'oceano di tutta la nostra disperazione la grande montagna dell'egoismo. Allora Cristo [...] scende giù da coloro che ormai sono completamente affogati e hanno abbandonato tutta la speranza”. Il linguaggio mistico della metafora della montagna che crolla in mare rappresentava l'annientamento dei propri desideri mondani e l'annegamento dell'individuo nel vasto oceano della tribolazione dove Cristo avrebbe illuminato i propri eletti. Il suo messaggio doveva essere ripetuto con vigore dal buon pastore alla sua congregazione: “Oh miei benamati, non abbiate timore, sono io [Cristo]; io non potrò illuminarvi in altro modo; non vi è altro modo in cui io possa riversare la mia grazia in voi”.

³²¹ *Martin Seligmann a Thomas Müntzer. Mansfeld, 13 maggio 1524.* ThMA2, p. 238; MSB, p. 401.

Fin dai primi mesi del 1524 la riforma del culto di Müntzer era stata accolta dai pastori di molte comunità della Turingia. Il 25 marzo del 1524, pochi giorni dopo aver ricevuto la missiva di Müntzer, Georg Amandus adottò la funzione in tedesco trovando largo seguito tra i fedeli della comunità di Schneeberg, nei pressi di Weimar. Del successo ottenuto dalla nuova funzione tedesca nella cittadina vi è traccia anche in una lettera [A.22] di Carlostadio a Müntzer del luglio 1524. In essa il riformatore di Orlamünde scriveva: “Verum cum subtexis quod ad Schnebergenses et 15 pagos etc. horationis aliquid scribam, neutiquam valeo comprobare id quod tu probas”.³²² Come per molte comunità della Turingia orientale e settentrionale, la cittadina si trovava in una controversa situazione di coabitazione politica tra il cattolico duca Giorgio di Sassonia e il langravio di Turingia Giovanni, passato entusiasticamente alle dottrine riformate. L’introduzione della *Messa tedesca* di Müntzer fece nascere un’accesa controversia giurisdizionale tra i due rami della famiglia sassone dei Wettin, relativa a chi avesse l’autorità di regolare la vita religiosa della piccola comunità.³²³ La diffusione delle idee riformate nel proprio territorio aveva spinto il duca Giorgio a promulgare un editto, sulla falsariga di quello imperiale del marzo 1523 e di quello emanato dal conte Ernst von Mansfeld nel maggio di quello stesso anno, nel quale vietava ai propri sudditi di partecipare a funzioni riformate. Di questa complessa situazione Müntzer faceva accenno alla fine della lettera ad Amandus: “Non prestare attenzione all’editto dell’imperatore o a quello del duca Giorgio, perché essi sono di carne e non un Dio che rimane immutabile, come insegna Isaia al capitolo 31 quando parla dell’Egitto. Tutte queste persone sono tuoi avversari. Sii attento a non fallire nell’usare la tua libertà temporale [*Czeytlichen Freyheit*], perché tu ne disponi per promuovere il Vangelo e ti verrà sottratta come fu per Madian”. La comunità riformata di Schneeberg non avrebbe dovuto temere l’opera terrena dei tiranni perché Dio li avrebbe puniti e avrebbe protetto i propri eletti: “Vedrete, Dio vi starà affianco. Non abbiate timore, piccolo gregge”. Per Müntzer il compito del pastore era quello di diffondere il Vangelo anche contro la volontà dei principi secolari, perché egli disponeva di una libertà temporale concessagli da Dio, unico sovrano immutabile nel tempo. Citando dal capitolo 31 del profeta Isaia (“Dominus inclinabit manum suam, et corruet auxiliator, et cadet cui praestatur auxilium, simulque omnes consumentur”), Müntzer paragonava il duca Giorgio e l’imperatore stesso agli antichi egizi e ai madianiti che avevano dovuto subire la furia di Dio.³²⁴ Allo stesso modo Amandus non avrebbe dovuto temere la collera di Lutero e dei “dottori delle Scritture” perché essi erano

³²² Carlostadio a Müntzer. Orlamünde, 19 luglio 1524. ThMA2, p. 289; MSB, p. 415.

³²³ Cfr. ThMA2, p. 225, 226, nota 1 e 2; CWThM, p. 104.

³²⁴ (Vulg.) Isaia 31:3.

come “i porci annegati nelle acque che non saranno mai pronti a insegnare come erano giunti alla fede. Essi vogliono [...] usare le Sacre Scritture come una cosa carnale o come gli scritti dei pagani. Questi uomini non possono accogliere quelle rapide acque che non scrivono con inchiostri o altri elementi materiali, ma con lo stilo dello spirito nell’abisso delle anime, dove l’uomo riconosce di essere figlio di Dio”.

La “libertà temporale” a cui Müntzer faceva riferimento nella lettera sembra molto distante dalla libertà del cristiano di Lutero e riflette ancora una volta le loro opposte dottrine sulla grazia e sullo spirito. Müntzer, però, non poté non essere influenzato da uno dei testi fondamentali del riformatore, il *Tractatus de libertate christiana* pubblicato a Wittenberg nel 1520. In esso Lutero definiva con un ossimoro la libertà del vero cristiano: “Il cristiano è un liberissimo signore in tutto, non sottomesso ad alcuno. Il cristiano è un laboriosissimo servo in tutto, a tutti sottomesso”. Questa contraddizione derivava dalla “duplice natura, spirituale e corporale” dell’uomo, e la libertà di cui Lutero trattava era relativa all’anima umana. Egli descriveva infatti il concetto di libertà cristiana come una liberazione dello spirito dalla condanna del male: una libertà dal peccare creata dalla grazia e concessa da Dio gratuitamente. La fede nella grazia giustificante avrebbe reso l’uomo “veramente cristiano, vale a dire, spirituale, interiore, nuovo”. In questa prospettiva, affermava, “a nulla servirà che il corpo [...] si occupi di sacri uffici, o preghi, digiuni, si astenga da determinati cibi, e faccia qualunque opera che possa essere fatta con il corpo e nel corpo”.³²⁵ La libertà temporale (*Czeytlichen Freyheit*) di cui Müntzer trattava nella lettera ad Amandus era quella di predicare apertamente il Vangelo e la dottrina dello spirito, contro la repressione del duca cattolico e la collera dei teologi di Wittenberg. Una definizione di libertà, dalla quale era assente una riflessione sulla grazia e sulle opere, condizionata dal contesto e mossa dal desiderio di promuovere l’idea che l’uomo ricevesse direttamente da Dio la rivelazione, ma che dovesse ricercarla in sé attraverso un individuale e autonomo percorso di tribolazione.

Nel clima di repressione religiosa in cui si trovava la Turingia governata da Giorgio il Barbuto e la contea di Mansfeld, nei mesi a cavallo del 1523 e del 1524, il messaggio di Müntzer, secondo il quale coloro che soffrivano per giungere alla vera fede erano gli eletti di Dio, dovette essere dirompevole. Per Müntzer i due nobili cattolici, vietando la diffusione della parola di Dio attraverso bandi ed editti e facendosi protettori dei vecchi culti idolatrici e pagani della Chiesa, dovevano essere considerati alla pari dei tiranni veterotestamentari. Pur individuando nel duca Giorgio, il conte Ernst e lo stesso imperatore avversari

³²⁵ MARTIN LUTERO, *Sulla libertà del cristiano*, a cura di Giampiero Bof, Ed. Messaggero, Padova, 2004, pp.95-97.

(*Widdersacher*) della vera fede, Müntzer non ne rifiutava ancora la legittima autorità terrena e non proponeva la loro deposizione violenta. Allo stesso modo egli non si era mai espresso apertamente in forma scritta contro il culto delle immagini o a favore della loro distruzione iconoclasta. Ciononostante, la predicazione di Müntzer contro il culto della Vergine, emerso nella *Dichiarazione o proposta* e confermato nella sua (pur inattendibile) confessione del maggio 1525, accese, infine, gli spiriti iconoclastici dei suoi adepti. Il 14 marzo 1524, infatti, una cappella mariana nella borgata di Mallerbach ad Allstedt fu messa al rogo da un piccolo gruppo di suoi seguaci, forse guidato da membri del Consiglio cittadino. Essa faceva parte dei possedimenti del convento cistercense di Naundorf ed era meta di frequenti pellegrinaggi perché al suo interno vi un'immagine della Madonna presunta miracolosa. La distruzione della cappella segnava l'apice delle tensioni esistenti tra il convento e la comunità di Allstedt, causate dagli obblighi tributari dovuti alle monache per l'affitto delle terre che circondavano la cittadina. Come è emerso dalla lettera [A.3] di Müntzer a Carlostadio del luglio 1523, i cittadini di Allstedt avevano smesso da tempo di pagare i tributi alle monache di Naundorf e avevano venduto gli oggetti di culto della cappella di Mallerbach istituendo con il ricavato un fondo assistenziale per i più bisognosi: "Monialibus [...] nostris subtraxerunt census, ut largiantur egenis".³²⁶

Nella trascrizione della confessione resa da Müntzer viene inoltre riportato che ad Allstedt vigeva un regime economico secondo il quale "*Omnia sunt communia*, e la distribuzione avveniva secondo le necessità di ognuno".³²⁷ La frase in latino, certamente suggestiva, ha costituito la base su cui molta storiografia ha costruito il mito di Müntzer come precursore di istanze comunistiche. Essa, però, fu resa sotto tortura e molte delle ammissioni furono notevolmente esagerate da chi le trascrisse per aumentare la drammaticità di un documento di notevole valore propagandistico, rendendolo così poco attendibile sul piano storico. Nei documenti fino a qui analizzati, infatti, Müntzer non fa mai accenno a una comunione dei beni, che nella sua teologia, dovevano essere abbandonati per far spazio allo spirito. Ad Allstedt non vi furono mai tentativi di ridistribuire terre e ricchezze secondo una presunta teologia economica comunitarista dettata da Müntzer. Dopo la creazione di una cassa per i poveri testimoniata dalla lettera a Carlostadio - l'apice e forse l'unico elemento attestabile della riforma sociale avvenuta ad Allstedt - è probabile che i pellegrinaggi all'immagine sacra ripresero e che la cappella fosse tornata sotto il controllo del convento. Al momento della distruzione, infatti, essa era

³²⁶ Müntzer a Carlostadio. *Allstedt, 29 luglio 1523*. ThMA2, pp. 189, 190; MSB, p. 393.

³²⁷ La frase è in latino in una confessione resa esclusivamente in tedesco. Questo forse è un ulteriore conferma che si trattasse forse di un'aggiunta successiva. *Confessione di Thomas Müntzer. Heldrunge, 16 maggio 1525*. MSB, p. 548.

custodita da un eremita (*Klausner*) che, secondo alcune testimonianze, venne percosso durante l'assalto; altre dichiarazioni lo vedrebbero coinvolto nel saccheggio stesso della cappella. La presenza di Müntzer durante la distruzione del luogo sacro non è testimoniata in altro documento se non, ancora una volta, nella sua confessione resa sotto tortura, in cui viene riportato che egli “era a Mallerbach e vide la gente di Allstedt portar via dalla chiesa delle immagini e poi bruciare quella stessa chiesa; aveva predicato in un sermone che era superstizioso e cosa da bettola [*Spelungke*] portare figure fatte di cera [nelle chiese]; non era comandato da Dio. Al sagrestano fu intimato di abbandonare quel luogo; questo era accaduto dopo che la chiesa, come detto sopra, fu messa al rogo”.³²⁸ Come per il caso della comunione dei beni, anche per quanto riguarda l'iconoclastia non vi è traccia di una chiara presa di posizione da parte di Müntzer nei testi e nelle lettere fino a qui analizzate. È probabile, però, che vi fosse uno scarto tra quello che egli predicava alla sua congregazione e ciò che effettivamente scriveva in lettere e trattati. La sua condanna dei riti paganeggianti della Chiesa e soprattutto del culto della Vergine nella *Dichiarazione o proposta* può forse fornire una traccia delle idee espresse nei suoi sermoni. L'assenza di una chiara documentazione a riguardo non permette, però, una più precisa ricostruzione. Nella *Predica ai principi* del luglio 1524 è riscontrabile l'unico riferimento alla distruzione degli idoli presente nei suoi scritti di Allstedt. Per Müntzer, Dio avrebbe ordinato al suo popolo di non “mostrare alcuna pietà nei confronti degli idolatri. Distruggete i loro altari! Distruggete e bruciate le loro immagini se vorrete scampare la mia ira!”. Inoltre, “all'obiezione che gli apostoli non distrussero gli idoli dei pagani – egli scriveva - io risponderci così: San Pietro era un uomo timido. Egli si disfaceva quando era tra pagani. [...] Ma san Paolo parlò con severità contro l'idolatria. [...] Se egli fosse riuscito a mettere in pratica i suoi insegnamenti agli abitanti di Atene non vi è dubbio che egli avrebbe abbattuto l'idolatria completamente”. Il messaggio iconoclastico sembra evidente nel passo, ma in questa sezione della *Predica* l'intento primario di Müntzer era quello di esortare i principi di Sassonia all'azione contro i tiranni e a non prestare ascolto all'immobilismo di Lutero e dei “dottori delle Scritture”. Il paragone con la furia divina contro gli idoli veterotestamentari dev'essere, a mio avviso, considerata più come un tentativo di convincere le autorità sassoni a prendere la spada contro i tiranni, piuttosto che un vero e proprio incitamento all'iconoclasmo.

Dopo la distruzione della cappella di Mallerbach e delle immagini sacre la badessa del convento di Naundorf protestò vigorosamente prima con la magistratura di Allstedt e poi direttamente con il principe elettore, chiedendo che i colpevoli venissero arrestati. La prima

³²⁸ Ivi, p. 546.2

reazione degli amministratori cittadini fu quella di incolpare dell'accaduto membri esterni alla comunità. L'arresto di due individui a Vitzenburg e Karsdorf, nelle vicinanze di Allstedt, sospettati di aver partecipato al saccheggio e al rogo della cappella, sembra in parte confermare questa versione dei fatti. In una lettera del 7 aprile lo *Schultheiß* e il Consiglio cittadino venivano informati dell'arresto di tale Hans Pirner per aver rubato un messale e un turibolo dalla cappella. Dal documento emerge tuttavia che egli era riuscito a fuggire dalle prigioni di Vitzenburg e che se ne erano perse le tracce.³²⁹ In due distinte lettere del giorno successivo lo *Schultheiß* di Querfurt e il *Vogt* di Karsdorf informavano gli amministratori di Allstedt dell'arresto di Urban Brambach detto Spielberg, per aver rubato le campane della cappella di Mallerbach, ma di averlo rilasciato dopo una settimana perché non era ricercato da nessuno.³³⁰ La notizia di questi arresti non dovette soddisfare la badessa del convento, che continuò a chiedere che i veri autori del gesto venissero puniti.

Informato dei fatti, Federico il Savio intimò al messo ducale Hans Zeiss e al Consiglio di giungere rapidamente a una soluzione del problema e di arrestare al più presto i colpevoli. Inoltre, egli volle che fossero inventariati gli oggetti rubati dalla cappella e che il Consiglio cittadino di Allstedt versasse un rimborso al convento di Naunsdorf per i danni subiti. L'interesse dimostrato dalle autorità sassoni per la distruzione di una piccola cappella situata ai margini dei loro domini può essere compreso solamente tenendo presente che, come ha osservato Lee Palmer Wendel, “agli occhi dei magistrati, gli oggetti soggetti all'iconoclasmo erano pubblici, intrecciati in maniera complessa con la pratica pubblica del cristianesimo”.³³¹ In una lettera dell'11 aprile Zeiss, il Consiglio e lo *Schultheiß* di Allstedt, dimostrando unità di intenti, risposero all'elettore affermando che i colpevoli dell'accaduto erano stati alcuni personaggi legati al convento stesso. A loro avviso sarebbe stato l'eremita di guardia alla cappella ad aver rubato gli oggetti di culto, e informavano il principe di aver scritto in passato alla badessa per avvertirla dei furti avvenuti in precedenza. Nella lettera gli amministratori di Allstedt affermavano inoltre di non comprendere come il loro principe potesse difendere le eretiche posizioni di quei nemici del Vangelo del convento di Naundorf (“Wir müssen teglich von unsern widdersachern umb das Evangelium horen, sie wollen uns verbornen, vorstoren, wegfhuren, gefangen nhemen”). “Chi difenderà la nostra povera gente?”, essi chiedevano a Federico il Savio, “da coloro che chiamano il Vangelo

³²⁹ “Das entwande gut ist ein halb reuchvas und ein messbuch”. *Joachim von Lichtenbain a Schultheiß e Consiglio di Allstedt. Vitzenburg, 7 aprile 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 1r. Ed. GBTh, p. 154; ThMA2, p. 510.

³³⁰ *Hans Schramm a Schultheiß e Consiglio di Allstedt. Querfurt, 8 aprile 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 2r. Ed. GBTh, p. 154; ThMA2, pp. 510, 511. *Hans Schwab a Schultheiß e Consiglio di Allstedt. Schmon/Karsdorf, 8 aprile 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 3r. Ed. GBTh, p. 153; ThMA2, pp. 511, 512.

³³¹ LEE PALMER WANDEL, *Voracious Idols and Violent Hands* cit., p. 16.

eretico, facendo soffrire la povera gente che vuole amare nient'altro che la verità".³³² L'intera magistratura di Allstedt, sotto l'influenza delle idee di Müntzer, non poteva comprendere come il proprio signore, colui che aveva difeso Lutero dai cattolici e che nei suoi territori aveva reso lettera morta l'editto imperiale del marzo 1523, potesse ora difendere gli interessi di un convento cattolico. L'elettore di Sassonia, mai convertitosi ufficialmente alla Riforma, non poteva tollerare che a causa di questioni religiose potessero scoppiare conflitti interni e desiderava evitare a ogni costo l'ingerenza di forze esterne nei propri domini.

Il 9 maggio 1524, scontenti delle azioni degli amministratori e delle parole espresse nella lettera, i principi di Sassonia convocarono l'intero Consiglio cittadino a Weimar per ulteriori chiarimenti sulla vicenda della distruzione della cappella.³³³ Anche Müntzer fu convocato per essere ascoltato dal duca Giovanni, come emerge da una lettera [A.14] inviategli il 13 maggio dal pastore di Thalmansfeld, un suo seguace, Martin Seligmann: "Compellit tamen charitas mutuaque nostra amicitia iam ad te scribere ob varios rumores, qui passim volant, quos licet sciam plerumque absque vero esse, scire tamen exopto, quales tecum agitate sint cause Wimarie proxime iam elapsa septimana". Ignorando presumibilmente i fatti accaduti a Mallerbach poche settimane prima, Seligmann temeva che Müntzer fosse stato convocato dai principi di Sassonia a causa delle sue divergenze dottrinali con Lutero: "Precor itaque, frater amatissime, mihi rescribas, cum licet per ocium quid qualesque causas tecum agitaverint mundi principes Wimarie et an verum sit, quod dicitur te iam acuere calamum in Martinum Lutherum, quod ego nullatenus futurum credo ob ingens ex hoc oriturum dissidium". Dalla lettera emerge così che la rottura dottrinale tra Müntzer e Lutero era ormai cosa nota tra i pastori e teologi riformati di Sassonia. Seligmann affermava inoltre che a causa della sua amicizia con Müntzer, che a suo avviso aveva numerosi nemici che stavano pianificando la sua cacciata da Allstedt, egli stesso era stato accusato di voler abbandonare le linee della Riforma: "Novi tamen esse quamplurimos, qui tibi non admodum favent qui et omnem (quod dicitur) movent lapidem quo te a tuis sedibus propellant, e quorum grege quidam sunt, qui et me viperinis suis dentibus a tergo lacerant asserentes deservisse me castra Martini Lutheri atque in tua profugisse". Non è noto a chi egli si riferisse, ma è evidente che la notevole influenza ottenuta da Müntzer nei mesi successivi alla pubblicazione dei suoi trattati e scritti liturgici

³³² Schosser, *Schultheiß e Consiglio di Allstedt al principe Federico. Allstedt, 11 aprile 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836°, 2r-5v. Ed. ThMA2, pp. 512-515.

³³³ In un resoconto delle spese di viaggio Hans Zeiss sappiamo anche che Müntzer fu convocato a Weimar assieme allo Schosser e al Consiglio cittadino: "XXV gr. Zw Weymer auff furbescheyde mit zcweyenn pferden vier nacht verzcert futter und male hab ich von hoff gehabt nach der ersten nacht, in Thomuß Munczcers sach, die wochenn Exaudi [...]". Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 263, 20v.

dovette mettere in guardia Lutero e i suoi seguaci. Seligmann perciò affermava che il suo timore era quello che il movimento potesse trovarsi infine diviso in numerose sette: “Sed quid stolidi isti his virbis velint, intelligere nequeo, nisi forte sectas quasdam struere nitantur”.³³⁴

Che Lutero non vedesse di buon occhio il riformatore di Allstedt e che forse lo considerasse un possibile rivale emerge chiaramente da una lettera che egli inviò il 18 giugno 1524 a Giovanni Federico di Sassonia, figlio del langravio di Turingia Giovanni il Costante e futuro elettore di Sassonia. In essa Lutero chiedeva al principe di convocare Müntzer, definito “der Sathan zu Allstet”, per un’udienza al suo cospetto per giudicare la natura della sua fede.³³⁵ La demonizzazione del proprio avversario faceva parte della strategia politica di Lutero il quale adottò questo tipo di linguaggio anche nei confronti di Carlostadio e dei “profeti di Zwickau”, ovvero di coloro che dicevano di aver ricevuto la rivelazione direttamente dallo Spirito Santo. Müntzer e Carlostadio, dopo aver contribuito significativamente alla diffusione e allo sviluppo dottrinale della Riforma nei suoi anni aurorali, agli occhi di Lutero si erano fatti ora promotori di istanze diverse dalla nascente Chiesa luterana.

Anche lo *Schösser* di Allstedt Hans Zeiss in una lettera della fine di giugno indirizzata a Federico il Savio richiedeva che Müntzer fosse interrogato da una commissione di teologi per stabilire se i suoi insegnamenti fossero conformi a quelli di Lutero.³³⁶ Dopo essere stato ascoltato a Weimar sulla distruzione della cappella al cospetto del duca Giovanni, alla fine di maggio Müntzer scrisse una lettera [A.15] indirizzata al suo seguace Christoph Meinhard, pastore di Eisleben, nella quale la rottura con Lutero e i “dottori delle Scritture” risulta ormai evidente. I teologi di Wittenberg erano definiti da Müntzer come “sfacciati baccanti”, “vecchi fantasticoni” e “voluttuosi suini”, (“freche Bachanten”, “alten Phantasten” e “wollustigen Schweynen”).³³⁷ Il riformatore di Allstedt non aveva alcun interesse a mantenere le sue opinioni segrete, perché la missiva aveva il tipico carattere di *Sendebrief*, ovvero era stata scritta per essere diffusa sotto forma di foglio volante. Il manoscritto è andato perduto, ma è pervenuta una versione a stampa della seconda metà del 1525 pubblicata a Wittenberg dall’umanista e riformatore Johannes Agricola.³³⁸ Con la fine della

³³⁴ Martin Seligmann a Thomas Müntzer. Mansfeld, 13 maggio 1524. ThMA2, pp. 234-238; MSB, pp. 400, 401.

³³⁵ Lutero al principe Giovanni Federico di Sassonia. Wittenberg, 18 giugno 1524. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 623, 3r, 3v. Ed. ThMA3, p. 139.

³³⁶ Hans Zeiss al principe Federico il Savio. Allstedt, 26 giugno 1524. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 19v, 20v. Ed. GBTh, p. 166; ThMA3, p. 140.

³³⁷ Thomas Müntzer a Christoph Meinhard. Allstedt, 30 maggio 1524. ThMA2, pp. 240-252; MSB, 402-404.

³³⁸ JOHANNES AGRICOLA, *Auslegung des XIX Psalm. Coeli enarrant durch Thomas Muntzer an seyner besteten iunger einen auf new prophetisch nicht nach der anfeltkeit des wort Gotessonder aus der lebendigen stimme vom hymel...*, Wittenberg, Nickel Schirlentz, 1525.

guerra dei contadini e l'esecuzione di Müntzer nel maggio 1525, la memoria del riformatore di Allstedt fu bersaglio di alcune pubblicazioni propagandistiche che culminarono con il testo di Lutero *Una terribile storia e un giudizio di Dio sopra Thomas Müntzer*, stampato unitamente a quattro lettere di Müntzer, in parte modificate per accentuarne gli elementi di drammaticità.³³⁹ Tenendo a mente che nell'edizione di Agricola la lettera a Meinhard del maggio 1524 può aver subito lo stesso trattamento, per sottolinearne gli aspetti di rottura con Lutero, essa mantiene tutti i caratteri tipici degli scritti e delle lettere di Müntzer di questo periodo. La consapevolezza della distanza dottrinale da Wittenberg e del proprio percorso di tribolazione insieme agli eletti sono le tematiche principali della lettera. Essa era intesa da Müntzer come un commento al salmo diciannovesimo: "Caeli enarrant gloriam Dei, et opera manuum eius annuntiat firmamentum". Müntzer sapeva che la sua predicazione aveva suscitato sconcerto tra i seguaci di Lutero e per questo affermava (con chiari accenni autobiografici) che gli eletti sarebbero dovuti "essere uomini celesti, pronti a ricercare la gloria di Dio a costo della loro reputazione. Si dovrà procedere nella mortificazione della carne in ogni momento, in particolare il nostro nome dovrà puzzare per i senza-Dio". Gli empi "con la loro insensata violenza proveranno orrore per colui che insegnerà" ad avere solo timore di Dio, il quale "illumina gli occhi degli eletti e rende ciechi i senza-Dio". La repressione dei nobili cattolici e le accuse ricevute dai luterani erano interpretate da Müntzer come un segno che il sentiero di sofferenza intrapreso avrebbe condotto alla salvezza e alla vicinanza con Dio: "Lo Spirito Santo ti insegna che, prima di tutto, i tuoi occhi devono essere aperti soffrendo l'opera di Dio". Il percorso mistico che gli eletti avrebbero dovuto compiere aveva come suo punto di origine il dolore: "Quando un uomo diviene consapevole della sua origine nel mare burrascoso della sofferenza, quando egli è nel pieno della sua estasi, dovrà agire come un pesce che è disceso nelle acque putride: ritornare indietro, nuotare, risalire nuovamente le acque, per tornare al suo originario punto di partenza", ovvero la vicinanza con Dio. Come già nel trattato *Sulla falsa fede*, partendo dalla sua dottrina della sofferenza, Müntzer passava poi a criticare la dottrina

³³⁹ LUTERO, *Una terribile storia e un giudizio di Dio sopra Thomas Müntzer, nei quali Dio manifestamente ne smaschera e condanna lo spirito*, Wittenberg, 1525. *Eine Schreckliche Geschichte und Gericht über Thomas Müntzer*, in *D. Martin Luthers Werke*, Kritische Gesamtausgabe, Weimar, 1930. Trad. ita.: ID, *Scritti politici* cit., pp. 495-502. *Thomas Müntzer ai cittadini di Allstedt. Mühlhausen, 26 aprile 1525*. Ed. ThMA2, pp. 405-415. Di quest'opera di propaganda volta a mettere in guardia altri eventuali ribelli e di condannare definitivamente Müntzer come "falso profeta" fa parte anche il trattato di FILIPPO MELANTONE, *Die Histori Thome Müntzers, des anfangers der Döringischen Vffrur, sehr nutzlich zulesen*, Hagenau, 1525. In: *D. Martin Luthers Sammtliche Schrifften*, a cura di Johann Georg Walch, 23 vols., St. Louis, 1890-1910. A riguardo delle modifiche apportate da Lutero si veda ad esempio una lettera destinata ai cittadini di Allstedt scritta da Müntzer nell'aprile 1525, di cui è rimasta anche la versione manoscritta. Dal confronto tra le due versioni emergono differenze lampanti. Dando un'indicazione del numero dei contadini pronti a insorgere Müntzer aveva osservato che essi erano "dreymal tausent starck", mentre Lutero aveva trascritto: "Dreymal huderttausent starck", dando enfasi al movimento per questioni propagandistiche.

della giustificazione di Lutero e dei “dottori delle Scritture [...] che maledicono l’Antico Testamento, che citano Paolo contro le opere, che non hanno nulla a che fare con la legge e ancora non hanno compreso nulla di Paolo, nonostante la loro vanteria”. Egli riteneva che le opere, non nella loro essenza, ma come segno della “pazienza” intrinseca agli eletti, fossero necessarie per compiere quel percorso a ritroso di tribolazione nella propria coscienza alla ricerca dell’interiore parola di Dio. Così Müntzer descriveva in breve la propria teologia della grazia e delle opere:

Paolo ha ordinato tali opere della legge, e in breve sono anche esse necessarie, nonostante i senza-Dio producano una loro vana versione di un Paolo sofista e fraudolento. Come prova citano [il fatto] che Paolo non abbia mai sognato. Al diavolo con tali predicatori! Paolo parla di quelle pezze licenziose, quando i senza-Dio seducevano gli eletti a seguirli. Ecco giungere allora i nostri sfacciati baccanti, essi immaginano di aver colpito [il segno] citando come prova scritta solo Romani capitolo 4, come Abramo ha ricevuto la grazia di Dio gratuitamente, ma non aggiungono Genesi capitolo 15 e il salmo 31 “Beati quorum”: citati nello stesso capitolo da Paolo, Dio guida l’uomo con molte spine nella sua coscienza a una conoscenza della grazia che già vive nel suo cuore.

Le opere compiute nella sofferenza sarebbero state per Müntzer come tante spine piantate nelle coscienze degli eletti con cui Dio guidava loro verso la grazia. L’impianto teologico del *sola fide* di Lutero era ancora una volta scardinato in favore di una fede maturata solo grazie all’esperienza e alla conoscenza diretta di Dio. Al Paolo sofista e fraudolento dei “dottori delle Scritture”, i quali citavano solo Romani 4:4, “Ei autem qui operatur, merces non imputatur secundum gratiam, sed secundum debitum”, Müntzer sostituiva il profeta Isaia al passo 5:19, “Festinet, et cito veniat opus ejus, ut videamus; et appropiet, et veniat consilium sancti Israel, et sciemus illud!”, e l’evangelista Giovanni 6:28, “Dixerunt ergo ad eum: Quid faciemus ut operemur opera Dei?”. Müntzer riteneva infatti che il sacrificio di Cristo si sarebbe dovuto compiere in ogni eletto, criticando così quella “pigra teologia mangiata dai vermi” predicata da Lutero e dai suoi seguaci, che “indicando la sua croce credono di non dover soffrire l’opera di Dio”.

Nella lettera a Meinhard non vi è accenno alcuno all’udienza tenutasi pochi giorni prima a Weimar di fronte ai principi di Sassonia insieme con il Consiglio cittadino e al messo ducale. Inoltre, dell’interrogatorio non vi sono neppure resoconti ufficiali e non è possibile definire con chiarezza i contenuti. Quel che è noto è che al ritorno da Weimar gli amministratori cittadini interrogarono uno a uno gli abitanti di Allstedt per appurare ulteriormente le responsabilità della distruzione della cappella di Mallerbach, ma senza apparente successo. Il 24 maggio il messo ducale e il Consiglio cittadino scrissero una lettera al duca Giovanni per informarlo che dalla loro indagine era emerso che nessun

membro della comunità era stato coinvolto negli atti di iconoclastia, richiedendo più tempo per fare ricerche approfondite.³⁴⁰

L'11 giugno, però, lo *Schosser* Hans Zeiss, probabilmente sotto molta pressione da parte dei principi, fece arrestare un membro del Consiglio cittadino, Zilax Knaut, a causa di vaghi sospetti che fosse stato coinvolto nel rogo della cappella.³⁴¹ L'arresto del consigliere fece mutare drasticamente la situazione politica di Allstedt. Se fino ad allora le istituzioni cittadine avevano dimostrato unità di intenti, dando supporto all'opera evangelica di Müntzer, rispettando autonomie e prerogative delle singole magistrature, la distruzione della cappella segnò una rottura profonda. Come reazione il 13 giugno il Consiglio emanò un'ordinanza in cui, in caso di ulteriori attacchi o tentativi di arresto, essi avrebbero potuto convocare l'intera Comunità cittadina in loro difesa.³⁴² L'ordinanza non aveva intenti apertamente sovversivi perché una copia venne inviata tempestivamente anche al duca Giovanni a Weimar, ma suscitò la reazione immediata del messo ducale Zeiss che in essa vide una prevaricazione delle prerogative del Consiglio. Per chiarire la natura dell'ordinanza lo *Schosser* invitò l'intero Consiglio a presentarsi al suo cospetto nel castello. Parte della comunità, però, vide in questa convocazione un'aperta violazione della nuova ordinanza e insieme con il Consiglio scrisse una breve nota [A.16] a Zeiss informandolo che i rappresentanti cittadini si sarebbero presentati al castello solo sotto scorta.³⁴³ Una nota del 13 giugno del Consiglio cittadino lo informava che molte persone, tra cui alcuni minatori del contado, erano giunte per offrire protezione a Müntzer e allo stesso Consiglio nel caso la situazione fosse peggiorata, ma che la magistratura cittadina aveva respinto la loro offerta.³⁴⁴

La situazione stava rapidamente peggiorando e il giorno successivo il Consiglio e la Comunità cittadina inviarono una missiva [A.17] al duca Giovanni di Sassonia per informarlo degli avvenimenti e richiederne il supporto nella battaglia contro gli empi e i tiranni.³⁴⁵ I nemici degli eletti erano identificati nelle monache del convento di Naundorf,

³⁴⁰ *Schosser, Schultzeiß Consiglio di Allstedt al duca Giovanni. Allstedt, 24 maggio 1524.* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 8r-12v. Ed. GBTh, pp. 155-157; ThMA2, pp. 516, 517.. Förstemann indica la data del 17 maggio 1524, ma nel volume presente alla ThHEGW la data è corretta a lato del testo con un punto esclamativo: "1 24 Mai". GBTh, p. 155.

³⁴¹ Cfr. TOM SCOTT, *The "Volksreformation" of Thomas Müntzer in Allstedt and Mühlhausen*, "Journal of Ecclesiastical History, XXXIV, n. 12, 1983, p. 197.

³⁴² *Schultzeiß, Consiglio e comunità di Allstedt a Hans Zeiß. Allstedt, 13 giugno 1524.* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 838, 3r. Ed. GBTh, p. 159; ThMA2, pp. 519, 520.

³⁴³ *Schultzeiß, Consiglio, ciambellano l'intera comunità di Allstedt allo Schosser Hans Zeiß. Allstedt, 13 giugno 1524.* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 838, 2r. Ed. GBTh, p. 159; ThMA2, p. 520.

³⁴⁴ *Schultzeiß e Consiglio di Allstedt a Hans Zeiss. Allstedt, 13 giugno 1524.* Manoscritto, ThHEGW, Reg. n. 838, 1r. Ed. GBTh, pp. 160, 161; ThMA3, pp. 134, 135.

³⁴⁵ *Il Consiglio cittadino e l'intera comunità di Allstedt al duca Giovanni di Sassonia. Allstedt, 14 giugno 1524.* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 29r f. Ed. GBTh, pp. 191-193; ThMA2, pp. 252-256.

che avevano imposto loro “interessi e decime [...] nonostante non ci fosse alcun legittimo obbligo cristiano nel doverle pagare”, e nei tiranni cattolici della regione che mettevano gli abitanti di Allstedt “in costante pericolo di morte”: “Attendiamo da un momento all’altro l’arrivo dei nostri nemici che ci perseguitano senza tregua nel nome del Vangelo con la loro rabbia piena d’odio”, essi affermavano. Nella lettera il linguaggio di Müntzer sembra essere preponderante e nonostante non figure tra i firmatari è molto probabile che egli avesse partecipato alla stesura. I membri del Consiglio e l’intera Comunità assicuravano al duca la piena sottomissione affermando: “Grazioso signore, noi povera gente, Consiglio e popolo di Allstedt, siamo sempre stati sottomessi e pronti ad obbedire il fratello di Vostra Grazia, duca Federico, nobile elettore, e intendiamo in futuro prestare obbedienza come dovuto, al meglio delle nostre capacità”. Anche nei confronti della controversia apertasi con il convento di Naundorf essi scrivevano di aver “dato ascolto alle istruzioni di Sua Grazia nel pagare loro interessi e decime [...] così da poter risolvere la questione senza insubordinazione”. La distruzione della cappella di Mallerbach, però, veniva qui identificata come una liberazione dal male per la popolazione di Allstedt: “È coscienza comune che la povera gente, nella sua ignoranza, onorava e adorava un demone che a Mallerbach andava sotto il nome di Maria”. Pur non essendo a conoscenza di chi avesse perpetrato il rogo della cappella, il Consiglio affermava di non poter comunque arrestare coloro che avevano liberato la città dal demone: “Ora che questo diavolo è stato distrutto da uomini pii e di buon cuore, dovremmo forse arrestarli nel nome del diavolo stesso?”; osservavano inoltre che “nessun danno reale è stato fatto [...] al bene comune, e tutti gli obblighi di obbedienza al nobile elettore sono stati onorati”. I cittadini di Allstedt erano consapevoli che l’interesse primario dei principi fosse il mantenimento dell’ordine e della pace con i signori cattolici delle regioni circostanti. Nondimeno, la mano di Müntzer è senz’altro percepibile nella frase riguardante l’autorità secolare, alla quale, a loro avviso, era stato affidato il compito di proteggere i giusti e punire gli uomini malvagi: “sappiamo dalla testimonianza del santo apostolo Paolo che la spada è stata data a Vostra Grazia per castigare gli empi e i senza-Dio e per onorare e proteggere gli uomini pii. [...] Preghiamo Vostra Grazia, nobile principe cristiano, di considerare e prendere a cuore ciò che Dio, nostro pastore, disse a Mosè in Esodo 23: Tu non difenderai i senza-Dio”. Per questa ragione i membri del Consiglio e i rappresentanti della Comunità affermavano di non capire come il duca Giovanni potesse fare gli interessi di un convento, sebbene “tutto il mondo fosse consapevole del fatto che monaci e monache sono persone idolatre”: sottostare ancora al loro volere sarebbe stato “tanto intollerabile quanto l’essere assoggettati al Turco”. L’influenza del pensiero di Müntzer emerge pienamente nelle battute finali della lettera in cui il tema della sofferenza

diviene la chiave di lettura degli avvenimenti che avevano coinvolto la Comunità di Allstedt in quei mesi, rivelando così la sua influenza sulla vita politica cittadina: “Se questa storia porterà all’uso di violenza nei nostri confronti, allora il mondo e soprattutto i pii eletti di Dio, conosceranno il motivo della nostra sofferenza e capiranno che ci stiamo conformando a Gesù Cristo”.

Il 14 giugno 1524 il messo ducale convocò nuovamente al castello di Allstedt i membri del Consiglio ma, come previsto dalla nuova ordinanza cittadina, la Comunità si radunò in difesa dei consiglieri facendo suonare le campane della chiesa per tutta la notte.³⁴⁶ La situazione sembrava ormai fuori controllo e l’unione di intenti che aveva caratterizzato l’intera magistratura cittadina sembrava ormai essersi scardinata nella rottura tra il messo ducale e il Consiglio cittadino. A questo strappo si accenna nel resoconto della confessione resa da Müntzer nel maggio 1525 in cui, riferendosi alla creazione di un patto interno alla Comunità, si legge che “anche il castellano [Zeiss] era coinvolto, nonostante egli in un primo momento li avesse condannati”. Le numerose lettere tra Müntzer e Zeiss delle settimane successive testimoniano infatti che questa rottura fu solo temporanea, e il comportamento dello *Schösser* fu ambiguo. Il messo ducale si trovava nella difficile situazione di dover assecondare le richieste dei principi di Sassonia, che avevano chiaramente condannato la distruzione della cappella e sollecitato l’arresto dei colpevoli, e al tempo stesso trattare con il Consiglio cittadino, che invece si era rifiutato di eseguire gli ordini dell’elettore.

Il 19 giugno Zeiss inviò una lettera al duca Giovanni illustrandogli quanto fosse tesa la situazione ad Allstedt, chiedendo di poter rilasciare il consigliere Ziliax Knaut, che si trovava da circa una settimana nelle prigioni del castello, per evitare che le cose peggiorassero ulteriormente.³⁴⁷ Il prigioniero fu rilasciato, ma i principi di Sassonia si mostrarono tutt’altro che soddisfatti dell’andamento dell’inchiesta sulla distruzione iconoclasta della cappella. Il 22 giugno il duca Giovanni inviò a Federico il Savio una copia della lettera [A.17] ricevuta dal Consiglio e dalla Comunità di Allstedt pochi giorni prima, consigliando all’elettore di prendere provvedimenti contro lo *Schösser* e la magistratura

³⁴⁶ Scott suggerisce che possa essere stato lo stesso Müntzer a suonare le campane. Cfr. TOM SCOTT, *Thomas Müntzer* cit., p. 67. In una missiva di quello stesso giorno i Consiglieri richiedevano a Zeiss di scendere dal castello e venire da loro a discutere. Cfr. *Schultbeiß, Consiglio e comunità di Allstedt a Hans Zeiss. Allstedt, 14 giugno 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 838, 5r. Ed. GBTh, p. 160; ThMA2, pp. 521, 522. Cfr. inoltre la lettera di *Hans Zeiss al duca Giovanni. Weimar, 19 giugno 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 13r-14v. Ed. GBTh, p. 161; ThMA2, pp. 522-524.

³⁴⁷ Ibid.

cittadina. Il giorno stesso Federico rispose di voler agire di conseguenza, richiedendo che i membri del Consiglio venissero interrogati nuovamente sugli avvenimenti..³⁴⁸

La risolutezza con cui i principi di Sassonia decisero di risolvere la questione e il linguaggio della lettera di Federico il Savio denotano un probabile intervento diretto di Lutero, che il 18 giugno aveva scritto al principe Giovanni Federico, figlio di Giovanni di Sassonia, mettendolo in guardia dal “Satana di Allstedt” Thomas Müntzer. Egli inoltre si apprestava a pubblicare la nota *Lettera ai principi di Sassonia intorno allo spirito di sedizione* (*Eyn Brieff an die Fürsten zu Sachsen von dem auffrurischen Geyst*), diretta contro l'iconoclastismo di Carlostadio e le dottrine spiritualiste di Müntzer.³⁴⁹

Nel tentativo di ricucire con le autorità sassoni, il 26 giugno Zeiss scrisse una lunga missiva a Federico il Savio illustrando dettagliatamente la drammatica situazione che si era creata ad Allstedt nei giorni precedenti e le difficoltà che egli aveva riscontrato nel rintracciare i colpevoli dei misfatti di Mallerbach.³⁵⁰ Il messo ducale chiedeva inoltre (ancora una volta) che Müntzer venisse ascoltato in udienza pubblica per determinare la validità del suo insegnamento e della sua riforma del culto.³⁵¹ Si tratta del primo accenno a Müntzer all'interno di quel piccolo corpo di lettere riguardanti il cosiddetto *Mallerbachkonflikt*, ovvero la controversia apertasi dopo la distruzione della cappella. Non è facile individuare con certezza quali fossero le ragioni per lo *Schosser* richiedesse la convocazione di una tale udienza: è da escludersi che essa dovesse servire per appurare le responsabilità del riformatore nella questione della distruzione della cappella, perché Zeiss faceva espressamente riferimento alla rettitudine dei suoi insegnamenti (*ist sein Lere recht*). Lo stesso farà in una missiva del 20 luglio 1524 diretta a Georg Spalatin nella quale richiederà con insistenza al consigliere elettorale che Müntzer venisse ascoltato in udienza per determinare la natura della sua fede (“es ist groß zeit diese sach mit der verhore Furzunemen”).³⁵² Lo specificare che l'udienza dovesse essere pubblica (*Offentlicher*) ricorda da vicino la richiesta avanzata da Müntzer in una lettera [A.9] a Federico il Savio nell'ottobre del 1523 e nella

³⁴⁸ Duca Giovanni all'elettore Federico. Weimar, 22 giugno 1524. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 821, 1r. Ed. GBTh, p. 162; ThMA2, pp. 524, 525. L'elettore Federico al duca Giovanni. Lochau, 25 giugno 1525. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 821, 2r. Ed. GBTh, p. 163; ThMA2, pp. 525, 526.

³⁴⁹ LUTERO, *Lettera ai principi di Sassonia*, in *D. Martin Luther Werke*, Kritische Gesamtausgabe, 15, Weimar, 1939, p. 120 ssgg.

³⁵⁰ Hans Zeiss all'elettore Federico. Lochau, 26 giugno 1524. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 17r-21v. Ed. GBTh, pp. 164-167; ThMA2, pp. 526-530.

³⁵¹ “[...] Das der prediger zu Alstedt, Thomas Müntzer, nit vor offentlicher versamlung undvor den gelartten verhort wirdet, ist sein lere recht und mitt nicht zu widerfechten, darob zu halten”. Ivi, p. 529; ThMA3, p. 140.

³⁵² Hans Zeiss a Georg Spalatin. Allstedt, 20 luglio 1524. Manoscritto: ThHEGW, Reg. O 157c. (*Spalatinum III*), 1115r-1116r. Ed. ThMA3, p. 144.

Dichiarazione o proposta del gennaio 1524.³⁵³ Inoltre, in una lettera al duca Giovanni [A.18] del 13 luglio, in circostanze notevolmente aggravate dalla pubblicazione della *Lettera ai principi di Sassonia* di Lutero, Müntzer scriverà chiaramente: “Io non rifuggirò dalla luce, io desidero essere sentito a causa degli irreparabili scandali [fatti] agli eletti. Ma se volete che io sia sentito solo da quelli di Wittenberg e nessun altro, non potrò acconsentire. Io voglio che ci siano romani, turchi e pagani”.³⁵⁴ È dunque possibile che Zeiss nel richiedere un’udienza pubblica per Müntzer avesse agito sotto l’influenza del riformatore stesso, ma il comportamento ambiguo del messo ducale non permette di chiarire questo punto ulteriormente. Alla fine di giugno Federico il Savio intervenne personalmente nella vicenda della distruzione della cappella scrivendo una lettera direttamente al Consiglio e alla Comunità di Allstedt, in cui chiedeva espressamente che i colpevoli venissero puniti con severità e con l’uso della forza (*menschlich Gewalt*), per proteggere la fede di Dio (*Gottes Gnaden*).³⁵⁵

Peraltro, come conseguenza del severo giudizio espresso da Lutero nella lettera inviata al principe Giovanni Federico, in una missiva del 7 luglio Federico il Savio chiedeva al fratello Giovanni di far controllare tutti gli scritti e le pubblicazioni future di Müntzer.³⁵⁶ Con la stampa della *Lettera ai principi di Sassonia* Lutero aveva spostato l’attenzione dei signori alla figura di Müntzer e alla sua predicazione, che a suo dire era responsabile morale della distruzione iconoclasta della cappella di Mallerbach. Müntzer fu informato delle misure censorie imposte dal principe elettore, sotto la diretta influenza di Lutero, e per questo motivo il 13 luglio inviò una lettera [A.18] a Giovanni di Sassonia, nella quale informava il principe della sua totale estraneità ai fatti.³⁵⁷ Egli affermava di aver predicato ad Allstedt solamente “la conoscenza e la fede di Dio alla povera e infelice cristianità”, seguendo unicamente la “testimonianza di Dio”. Müntzer pregava di poter diffondere i propri scritti e di essere pronto a farli leggere al principe prima di farli stampare: “Se siete pronto a lasciar circolare i miei libri, ve ne sarei grato; ma se non dovesse accadere, lo raccomanderò al volere di Dio. Fedelmente vi consegnerò tutti i miei libri perché li possiate leggere in anticipo. Qualunque cosa Dio vi riveli, io sarò con voi in Gesù Cristo”. Proibire la

³⁵³ “Mich dorch gotlich recht lassen verhoren”. *Thomas Müntzer a Federico il Savio. Allstedt, 4 ottobre 1523*. ThMA2, p. 206; MSB, p. 397. App. A.9.

³⁵⁴ *Thomas Müntzer al Duca Giovanni. Allstedt, 13 luglio 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 835, 2r. Ed. GBTh, pp. 169-170; ThMA2, pp. 259-263; MSB, p. 407.

³⁵⁵ *Elettore Federico a Schultheiß, Consiglio e comunità di Allstedt. Lochan, 27 giugno 1524*. Manoscritto (forse dalla mano di Georg Spalatin): ThHEGW, Reg. n. 836, 22r-23v. Ed. GBTh, pp. 167-169; ThMA2, pp. 530-532. Federico scriveva

³⁵⁶ *Federico il Savio al duca Giovanni di Sassonia. Colditz, 7 luglio 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 821, 4r-v. Ed. GBTh, p. 170; ThMA3, pp. 141, 142.

³⁵⁷ *Thomas Müntzer al Duca Giovanni. Allstedt, 13 luglio 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 835, 2r. Ed. GBTh, pp. 169-170; ThMA2, pp. 259-263; MSB, p. 407.

circolazione delle sue opere, però, egli avvertiva, sarebbe andato a grave detrimento dell'intera cristianità che necessitava ancora di essere riformata: "Se si intenderà frenare o fermare le mie azioni, si tenga a mente attentamente il gran male che tale ritardo comporterebbe, perché il popolo ha una fame insaziabile della giustizia di Dio". L'opera di evangelizzazione e di riforma non doveva essere frenata perché il tempo degli eletti era giunto ed essi fremevano per giungere alla conoscenza di Dio. Accanto alla piena sottomissione al volere dei principi Müntzer chiedeva, ancora una volta, che gli fosse concessa un'udienza pubblica per stabilire la rettitudine della sua fede: "Io non rifuggirò dalla luce, io desidero essere sentito a causa degli irreparabili scandali [fatti] agli eletti. [...] Io parlo chiaramente, le mie accuse sconcerteranno questa cristianità miscredente, io so rispondere a come sono giunto alla fede". Come già espresso in passato, Müntzer non desiderava essere ascoltato dai soli teologi di Wittenberg, ma da membri di tutte le religioni: "Se volete che io sia sentito solo da quelli di Wittenberg, e nessun altro, non potrò acconsentire. Io voglio che ci siano romani, turchi e pagani". In questo modo "il mondo intero" e "tutte le nazioni" sarebbero state testimoni della sua volontà di "dire e scrivere sulla salda verità che dev'essere difesa di fronte a tutti i popoli, nonostante tutti quei dottori delle Scritture neghino apertamente lo spirito di Cristo". Tale richiesta era una risposta diretta alla condanna espressa nella *Lettera ai principi di Sassonia* nella quale Lutero presentava Müntzer come un vigliacco che aveva rifiutato di far esaminare le sue dottrine, quando egli invece, a Lipsia, Augusta e a Worms, si era preso le proprie responsabilità di fronte ai suoi nemici. Analogamente, in una lettera a Georg Spalatin dell'agosto 1523, Lutero aveva osservato: "Nos fugit et congregi non vult, et tamen sese mire iactat".³⁵⁸

Müntzer era pienamente consapevole che la svalutazione delle Scritture in favore di una fede spirituale rivelata interiormente sarebbe stata condannata in un sinodo di soli teologi luterani. La questione della rivelazione diretta dello Spirito Santo nello spirito dell'uomo, che per Müntzer trovava piena conferma in Paolo (in *Romani* 8:16: "Ipse enim Spiritus testimonium reddit spiritui nostro quod sumus filii Dei"), era divenuto il definitivo punto di rottura con Lutero e le dottrine che stavano alla base del credo luterano. Consapevole, però, del sostanziale disinteresse delle questioni dottrinali dei sovrani di Sassonia, nella *Lettera ai principi* il riformatore di Wittenberg aveva astutamente delinato la questione sul piano politico - l'unico al quale Federico il Savio avrebbe realmente dato ascolto - condannando lo spirito sedizioso di Müntzer e di chi come lui (in particolare Carlostadio) si

³⁵⁸ Martin Lutero a Georg Spalatin. Wittenberg, 3 agosto 1522. ThMA3, p. 124.

faceva promotore di dottrine che incitavano i fedeli alla sovversione dell'ordine.³⁵⁹ Ernst Bloch ha osservato enfaticamente che Lutero agì, in tal modo, non tanto da “consigliere [...] quanto invece (da) prete di corte disposto a piegare lo spirito al potere secolare”.³⁶⁰ La strategia di Lutero di concentrare i propri attacchi sul tema della sovversione sociale risultò, però, vincente, mentre il continuo richiamo di Müntzer a elementi religiosi nelle sue lettere si infranse sul sostanziale indifferentismo dottrinale dei principi di Sassonia.

La sua testa è di fin oro formata,
e puro argento son le braccia e il petto,
poi è di rame infino a la forcata;
da indi in giuso è tutto ferro eletto,
salvo che 'l destro piede è terra cotta;
e sta 'n su quel più che 'n su l'altro, eretto.
Dante, *Inferno* XIV, 103-111

4.2 *La Predica ai principi.*

Agli inizi del luglio 1524 l'insistente richiesta avanzata da Müntzer di un'udienza di fronte ai principi di Sassonia venne esaudita quando il duca Giovanni, suo figlio Giovanni Federico, il cancelliere Georg Brück e il consigliere di corte Hans von Grefendorf, sulla strada per Halberstadt, si fermarono una notte al castello di Allstedt. In quell'occasione fu deciso che al ritorno verso Weimar i principi si sarebbero fermati nuovamente nel castello e avrebbero assistito a una predica di Müntzer. Formalmente l'incontro avrebbe potuto rappresentato un sermone di prova per la riconferma a parroco della *Johanniskirche*, figura ancora ufficialmente nominata dall'elettore. Solitamente, però, i principi non si consideravano giudici per le questioni dottrinali e inviavano teologi, consiglieri o parroci di corte a decidere se il pastore fosse competente e adatto al contesto. È più probabile che i due principi, convertitisi entusiasticamente alle dottrine di Lutero e difensori della Riforma durante i rispettivi mandati elettorali, volessero vedere di persona lo stato delle cose ad Allstedt.³⁶¹

La mattina del 13 gennaio Müntzer presentò ai principi e ad altri magistrati e dignitari di corte un'esposizione del secondo capitolo del profeta Daniele. Non vi sono resoconti del

³⁵⁹ Peter Matheson ha scritto a riguardo: “In essence Luther calls upon the Elector to suppress the ‘Satan of Allstedt’, not as a false teacher but as a disturber of the peace”, mettendo così in evidenza il lato profondamente sovversivo del suo spiritualismo. CWThM, p. 253,

³⁶⁰ ERNST BLOCH, *Thomas Müntzer* cit., pp. 46-47. A tal riguardo Matheson ha scritto che Lutero condannò Müntzer “not as a false teacher but as a disturber of the peace”. CWThM, p. 253.

³⁶¹ Giovanni Federico di Sassonia guiderà la Lega di Smalcalda e verrà ricordato con l'appellativo di *Campione della Riforma*.

sermone, ma è noto che nel giro di una settimana Müntzer rivide e allungò il testo per stamparlo, perché già il 20 luglio Zeiss ne inviò una copia a Georg Spalatin.³⁶² Sorprendentemente la predica fu stampata e largamente diffusa, nonostante che il cancelliere della corte di Weimar Georg Brück avesse consegnato personalmente a Müntzer l'ordine dell'elettore di far controllare tutti gli scritti fuoriusciti dalla stamperia di Allstedt.³⁶³

Il testo, noto semplicemente come *Predica ai principi (Fürstenpredigt)*, fu pubblicato con il titolo di *Spiegazione del secondo capitolo del profeta Daniele, predicato nel castello di Allstedt dinanzi ai laboriosi e diletti duchi e magistrati di Sassonia, da Thomas Müntzer ministro della parola di Dio (Auslegung des andern unterschtyds Danielis dess propheten gepredigt auffm schlos zu Allstedt vor den tetigen thewren Herzogen und vorstehern zu Sachsen durch Thoma Müntzer diener des Word Gottes)*.³⁶⁴ Il trattatello, forse il più celebre degli scritti di Müntzer, è diviso in quattro sezioni nelle quali le tematiche teologiche della rivelazione diretta, della sofferenza degli eletti e del timore di Dio trovano sintesi in un discorso chiaramente politico. La scelta di commentare il secondo capitolo di Daniele, forse il più celebre passo profetico dell'Antico testamento, non fu certamente casuale e mascherava l'esplicito tentativo di Müntzer di portare i principi di Sassonia alla sua causa, proponendosi come loro unico consigliere. Con un linguaggio talvolta simile a quello della *Protesta riguardante la causa boema*, ma in realtà in profonda continuità con gli scritti del periodo di Allstedt, la *Predica* è stata spesso vista come l'apice del profetismo visionario e delle idee chiliastiche di Müntzer: l'opera che ne sanciva l'appartenenza al mondo dell'apocalitticismo e che apriva la strada a quella che diventerà la rivoluzionaria guida dei contadini e dell'uomo comune. Senza sottovalutarne i chiari elementi di novità, a mio avviso, lo scritto rimane tuttavia all'interno dell'ottica di quello spiritualismo così tipico degli scritti del periodo di Allstedt, a cui si affianca una precisa proposta politica già in parte riscontrabile nelle lettere di questi mesi. Non vi è dubbio però che Müntzer (forse consapevole che questa potesse essere l'ultima possibilità di convincere i principi di Sassonia della bontà della propria riforma) portò le sue idee a estreme conseguenze: la rivelazione diretta diventava così la chiave per l'interpretazione del volere di Dio, che si manifestava all'uomo per mezzo di sogni e visioni. Il messaggio politico, fino ad allora subordinato alla riflessione teologica e alla proposta di riforma liturgica, diveniva ora tema dominante. I principi di Sassonia, sotto il consiglio del novello Daniele, avrebbero

³⁶² Cfr. *Hans Zeiss a Georg Spalatin. Allstedt, 20 luglio 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. O 157c. (*Spalatinum III*), 1115r-1116r. Ed. ThMA3, p. 144.

³⁶³ Cfr. GBTh, pp. 188, 189.

³⁶⁴ *Spiegazione del secondo capitolo del profeta Daniele, predicato nel castello di Allstedt dinanzi ai laboriosi e diletti duchi e magistrati di Sassonia, da Thomas Müntzer ministro della parola di Dio, Allstedt, MDXXIII*. Ed. MSB, pp. 241-263. Trad. it. in: THOMAS MÜNTZER, *Scritti politici* cit., pp. 71-87.

dovuto farsi promotori attivi di una riforma totale, togliendo il loro appoggio ai “dottori delle Scritture” e attaccando con la spada i tiranni.

La *Predica ai principi*, e gli esiti radicali ai quali Müntzer in essa approdava, può essere compresa solamente alla luce del contesto di isolamento nel quale la riforma di Allstedt si era venuta a trovare. La rottura definitiva con Lutero e la feroci repressioni condotte dai signori cattolici avevano spinto il riformatore a ricercare con insistenza l'appoggio dei principi di Sassonia attraverso la richiesta di udienze pubbliche e un loro intervento diretto contro gli editti restrittivi di Giorgio il Barbuto e Ernst von Mansfeld. Il linguaggio profetico e financo apocalittico della *Predica*, unico scritto in cui Müntzer affronta compiutamente il problema della natura di sogni e visioni, era il tramite scelto dal riformatore per veicolare questo preciso messaggio politico. A una lettura attenta l'utilizzo di un simile linguaggio, a cui si accostano tipici elementi della mistica tedesca (come l'uso della locuzione *Gottisfreunde*), non ne dimostra la dipendenza dal pensiero chiliastico, né va a scapito della tematica chiaramente spiritualista della rivelazione diretta, che rimane centrale allo scritto. In questa prospettiva l'esegesi del secondo capitolo di Daniele e con essa l'interpretazione del sogno di Nabucodonosor erano intese da Müntzer come il mezzo più efficace per convincere le autorità sassoni a intervenire in difesa degli eletti attraverso l'utilizzo della forza contro i tiranni cattolici.³⁶⁵

Nella prima sezione del testo Müntzer illustrava la situazione drammatica in cui si trovava la cristianità al suo tempo attraverso una critica alla Chiesa di Roma, a Lutero e ai “dottori delle Scritture”, e un paragone con la Chiesa apostolica. Come nella *Protesta riguardante la causa boema*, le prime critiche erano rivolte ai preti, alle messe in latino e alla Chiesa corrotta che doveva essere ricondotta alle sue origini: “Fin quando non avremo industriosi, infaticabili servi di Dio pronti quotidianamente a promuovere la conoscenza della Bibbia attraverso il canto, la lettura e la predicazione”, egli riteneva che la cristianità sarebbe rimasta divisa. Citando Eusebio ed Egesippo, Müntzer dichiarava che la Chiesa vergine degli apostoli e dei loro seguaci era divenuta meretrice dopo la loro morte dividendosi in sette fratricide: “Egesippo ed Eusebio [...] dicono che la comunità cristiana ha smesso di essere vergine dopo che gli allievi degli apostoli morirono. Dopo di che essa divenne adulterina”. La stessa frantumazione dei seguaci di Cristo era in corso in quegli anni a opera di “lupi rapaci [forse Lutero e i dottori, ma più probabilmente i tiranni cattolici] che stanno devastando la cristianità così alacramente”. A causa della predicazione di “ladri e assassini [ovvero preti e monaci] che [...] hanno rubato alle pecorelle di Cristo la

³⁶⁵ Sull'importanza della profezia di Daniele nella storia moderna si veda: MARIO MIEGGE, *Il sogno del re di Babilonia: profezia e storia da Thomas Müntzer a Isaac Newton*, Milano, Feltrinelli, 1995.

sua voce, trasformando la verità, ovvero il Cristo crocifisso, in un semplice idolo della loro immaginazione. [...] Nel nostro tempo e quello dei nostri padri la nostra povera cristianità ha dimostrato una ancor più grande ostinazione [...] e i veri amici di Dio vengono sedotti e, a dispetto dei più grandi sforzi, sono quasi incapaci di vedere il proprio errore”. Dopo la morte degli apostoli “i pigri e negligenti servi di queste chiese [il corpo ecclesiastico e le sue gerarchie] non erano desiderosi di perfezionare e proteggere quest’opera accudendola in modo zelante. Essi hanno ricercato solamente i loro interessi, non quelli di Gesù Cristo”. Lo stesso stava accadendo al tempo di Müntzer per colpa di preti, frati e “dottori delle Scritture”. Egli riteneva inoltre che la colpa della misera condizione in cui si trovava la cristianità era anche dovuta dalla politica dei governanti: “La pietra delle fondamenta posta agli inizi della nuova cristianità è stata dimenticata dal costruttore, ovvero da coloro che sono al potere. [...] Quel che sto dicendo, allora, è che dopo i suoi inizi la Chiesa in tutto il mondo è divenuta una struttura traballante”. Come Lutero aveva fatto prima di lui nell’appello *Alla nobiltà di nazione tedesca* (*An den christlichen Adel deutscher Nation*, Wittenberg 1520), vista l’incapacità del clero di riformare la Chiesa, Müntzer chiedeva alle autorità secolari di partecipare al grande movimento di riforma della cristianità che era in atto in quegli anni. L’autorità era il “costruttore” stesso della società cristiana e per questa ragione doveva contribuire attivamente a restaurare la Chiesa dalle sue fondamenta.

La decadenza della cristianità era dimostrata dalla scarsa considerazione per Cristo da parte di coloro che si professavano suoi seguaci. Müntzer si chiedeva come sarebbe giunta mai l’umanità alla salvezza “se Cristo, il generoso figlio di Dio, rimarrà ai nostri occhi come un semplice spaventapasseri o una marionetta dipinta quando viene comparato ai grandi titoli e nomi di questo mondo?”. Cristo era presentato da Müntzer come un modello contrapposto a quello dei grandi tiranni della storia, come Ottaviano Augusto definito come “uno sciagurato sacco di sporcizia, un uomo povero nello spirito che tentò di conquistare il mondo intero, ma che [...] ottenne solo pompa e orgoglio. [...] Oh, quanto piccolo dovette così apparire in comparazione Gesù Cristo, la pietra angolare”. La ragione della decadenza morale dei seguaci di Cristo al tempo dei romani era la stessa che Müntzer osservava in quegli anni: “I dottori delle Scritture lo hanno rigettato (Cristo) [...] come essi fanno tutt’oggi. In verità essi hanno trasformato la Passione in un gioco, dopo che gli allievi degli apostoli sono morti. Lo spirito di Cristo è diventato una beffa, come lo è oggi. [...] Sono fuggiti via con lui come ladri e assassini. [...] Hanno rubato alle pecorelle di Cristo la sua voce trasformando la verità, ovvero il Cristo crocifisso in un semplice idolo della loro immaginazione”. Il Cristo di Müntzer era il Cristo dello spirito, dell’anima, e non un idolo; era il Cristo degli umili e non di coloro che si pavoneggiano dei loro titoli. Perciò, la

condanna a Ottaviano Augusto, forse un attacco indiretto all'imperatore Carlo V, deve essere letta come un ammonimento ai tiranni e non come una critica all'autorità temporale *tout court*. L'avvertimento ai principi di Sassonia, però, era evidente: essi avrebbero dovuto seguire l'esempio di Cristo, edificare la società cristiana e non farsi sedurre dall'idolatria dei dottori. Per colpa del timore dei tiranni e a causa degli erronei insegnamenti dei "dottori delle Scritture" il popolo aveva imparato solamente ad adorare "un idolo intagliato nel legno": "Essi hanno rigettato la vera conoscenza di Dio e messo al suo posto una divinità dorata gradevole e graziosa di loro creazione, davanti alla quale i poveri contadini si battono le labbra. [...] Oh che sofferenza e quale abominio [...] che egli venga ridicolizzato così miseramente da queste masse dannate, da questi sermoni, riti e comportamenti superstiziosi". All'idolo di legno Müntzer contrapponeva un Cristo dello spirito, un esempio di sofferenza che l'eletto avrebbe dovuto seguire per giungere alla conoscenza di Dio e per far propria la sua rivelazione. In continuità con gli altri scritti del periodo, la riflessione di Müntzer sull'idolatria dei "dottori delle Scritture" non si traduceva, però, in strali contro le immagini sacre, che nella *Predica* rivolta ai principi di Sassonia avrebbero certamente alimentato quelle accuse di sovversione dell'ordine lanciate da Lutero.

Nella seconda parte della *Predica* Müntzer poneva al centro, ancora una volta, la tematica spiritualista della rivelazione diretta attraverso la quale l'eletto sarebbe giunto a conoscere la volontà di Dio e a temere solo il suo creatore. L'illuminazione interiore non era solamente il fondamento stesso della fede, ma anche lo strumento cognitivo presente nelle coscienze umane e il mezzo attraverso il quale potersi liberare dal timore dell'uomo e dei tiranni. Per Müntzer gli eletti sarebbero dovuti divenire consapevoli "ogni giorno della rivelazione di Dio. Oh, quanto rara e sporadica è diventata in questo mondo corrotto!". La colpa dell'assenza di rivelazione nel mondo ricadeva sui "dissoluti dottori delle Scritture" che "seducono la povera e grossolana umanità [...] insegnano che Dio non rivela più i suoi misteri ai suoi cari amici attraverso genuine visioni e parole dirette. Così [...] deridono coloro che hanno esperienza della rivelazione [...]: dimmi, amico mio, hai avuto un messaggio da Dio di recente? O ti sei consultato con lui di recente? Lo spirito di Cristo è in te? Essi vanno avanti così con disprezzo e disdegno". La critica di Müntzer era diretta a Lutero, all'insegnamento di una fede basata esclusivamente sulle Scritture, ma anche ai cattivi consigli impartiti dai teologi di Wittenberg ai governanti. Attraverso la rivelazione Dio avrebbe istruito l'uomo a conformarsi alla sua volontà e a non temere altro signore che il creatore stesso, "perché – egli osservava - come è impossibile servire due signori ed essere salvati, così è impossibile temere sia Dio, sia le cose del creato ed essere salvi. [...] Dio è incapace di aver pietà di noi [...] a meno che noi temiamo solo lui, dal profondo del

nostro cuore”.³⁶⁶ Müntzer voleva mostrare così quale fosse la retta via per la salvezza, che comportava, in primo luogo, temere Dio, e non l’uomo e i tiranni; in secondo luogo era necessario abbandonare tutti i beni materiali mostrando così di avere piena fiducia nell’amore che Dio prova verso i suoi eletti. In tal modo Müntzer esortava i governanti a non prestare orecchio alle predicazioni dei dottori, ma ad ascoltare solamente la parola vivente di Dio: “Miei amati principi, è necessario, in questi giorni pericolosi, [...] mostrare la massima diligenza nel combattere tali subdoli atti di malizia. [...] Questo è stato compiuto da tutti i nostri amati padri dall’inizio del mondo. Perché questo è un tempo periglioso e questi sono giorni malvagi”. Essi avrebbero dovuto guidare la cristianità fuori del nuovo regno di Babilonia, altrimenti gli eletti sarebbero caduti vittima della crudeltà dei tiranni, come era accaduto al popolo di Israele reso schiavo da Nabucodonosor.

A metà della seconda sezione del testo Müntzer iniziava una prima esegesi del capitolo di Daniele (“ora segue il testo: Re Nabucodonosor ebbe un sogno, ma esso gli sfuggiva”) in funzione della spiegazione del ruolo di sogni e visioni come fonte di rivelazione. Il sogno di Nabucodonosor dimostrava che Dio si rivela a tutti gli uomini attraverso la sua parola vivente. Tuttavia, come già nella lettera [A.1] a Lutero del luglio 1523, in cui egli aveva scritto “conosci Thomas per nome e carattere, non sono il tipo di persona che accetti estasi o visioni se non obbligato da Dio, e non vi do credito, se non ne vedo l’operato”, Müntzer ribadiva la necessità di saper discernere i sogni e le visioni divine da quelle demoniache.³⁶⁷ Perché “parlare dei sogni degli uomini non è cosa facile; non è qualcosa a cui siamo abituati ed è spiacevole, perché dall’inizio dei tempi fino ad ora il mondo intero è stato condotto fuori strada dall’interpretazione dei sogni”. Solo colui che possiede la conoscenza di Dio e si è conformato alla sua volontà, avendo percorso il sentiero della sofferenza, come era stato per il profeta Daniele, può riconoscere l’opera di Dio. Per questa ragione Müntzer affermava che “il re [Nabucodonosor] non voleva credere ai saggi prestigiatori e interpreti dei sogni. Perché egli disse: Prima ditemi quale fu il mio sogno e poi datemi la vostra interpretazione. Altrimenti quel che avrò da voi sarà solamente inganno e menzogna. [...] Essi non riuscirono neppure ad iniziare a raccontare il sogno e dissero: [...] Nessun uomo sulla faccia della terra potrà dirvi quale sia il sogno, solo gli dei lo possono fare”. A causa della loro miscredenza gli antichi consiglieri di Nabucodonosor, come Lutero e i dottori ai tempi di Müntzer, non erano altro che “empi e ipocriti osannatori, i quali dicevano solo ciò

³⁶⁶ Matteo 6:24. “Nemo potest duobus dominis servire: aut enim unum odio habebit, et alterum diligit: aut unum sustinebit, et alterum contemnet”. Cfr. la lettera A.23, *La comunità in Cristo di Orlamünde a quella di Allstedt. Orlamünde, 19 luglio 1524*. Ed. ThMA2, pp. 292-296; MSB, pp. 571-573.

³⁶⁷ Cfr. la lettera A.1, *Müntzer a Martin Lutero. Allstedt, 9 luglio 1523*. Ed. ThMA2, pp. 160-172; MSB, pp. 389-392.

che i loro signori volevano sentirsi dire, come accade oggi con i dottori delle Scritture che sono come i bocconi migliori alla corte”. I “saggi beffardi” del regno di Babilonia offrivano solamente falsi consigli al tiranno, come oggi i teologi di Wittenberg “si arrogano l’interpretazione dei misteri di Dio. Che gran numero di canaglie come loro vi sono al mondo, con la sfrontatezza di fare tali proclami!” I principi di Sassonia non dovevano prestare loro ascolto perché “essi si innalzano a istruttori del mondo intero, e tutto ciò che non si adatta al loro approccio accademico viene definito immediatamente come demoniaco, nonostante neppure loro siano sicuri della loro salvezza”. Negando l’unica fonte reale di rivelazione divina, ovvero l’illuminazione interiore, i dottori non potevano conoscere la “stretta via” (come Müntzer l’aveva definita pochi mesi prima nella *Dichiarazione o proposta* e nel trattato *Sulla falsa fede*) che portava alla salvezza. L’unica cosa che essi erano in grado di fare era “chiacchierare amorevolmente sulla fede e far fermentare una fede ubriaca alle povere e confuse coscienze”.³⁶⁸ Non tutti i sogni, però, giungevano da Dio. Anche il demonio si insinuava nei cuori degli uomini con false visioni corrompendo lo spirito di coloro che non avevano ancora acquisito la conoscenza di Dio, la quale era essenziale per discernere il bene dal male. In particolare Müntzer si scagliava contro le estasi di frati e monaci, “oggi rivelati al mondo intero come oziosi e incapaci”, che non essendo giunti allo Spirito santo venivano sedotti dalla superstizione.

I maledetti sognatori preteschi non sapevano come fare a diventare consapevoli del potere di Dio, aderendo in maniera testarda alle loro opinioni perverse. [...] Sono ancora troppo folli per riconoscere la loro cecità. Nient’altro che la superstizione li ha sedotti, e fino a oggi li sta ancora seducendo, indirizzandoli lungo sentieri sempre peggiori. Perché non avendo alcuna esperienza del giungere dello Spirito Santo, nostro istruttore nel timore di Dio, essi respingono la saggezza divina e sono incapaci di distinguere il buono dal cattivo, quando esso si maschera da bontà.

La strada per far diventare la propria anima un “tempio di Dio e dello spirito” è lunga e impervia. La sofferenza è un requisito fondamentale, perché solo in questo stato di dolore Dio parla all’uomo per tramite di visioni e sogni, ed è solo in uno stato di totale tribolazione, tormento e abbandono che l’uomo può comprenderli appieno. In questa prospettiva, alla teologia essenzialmente mistica e spiritualista di Müntzer, attraverso una rivelazione veicolata da visioni e sogni, si veniva ad aggiungere un nuovo tassello nel rapporto strettamente individuale tra eletto e Dio: un sacerdozio universale che prescindeva da qualsiasi forma di mediazione umana o scritturale.

³⁶⁸ Sulla “stretta via” alla salvezza cfr. il secondo punto del trattato *Sulla falsa fede*, doc. V. Cfr. anche il tredicesimo e diciannovesimo punto della *Dichiarazione o proposta*, doc. VI.

Nella terza sezione del trattato Müntzer approfondiva ulteriormente il ruolo dello spirito e della rivelazione diretta, che rimane l'elemento principale dello scritto, a scapito della supposta centralità della tematica chiliastica e apocalittica così fortemente sottolineata dalla storiografia recente e non. Attraverso un ragionamento tipicamente mistico, Müntzer affermava che la rivelazione di Dio non può che risultare incomprensibile alla ragione umana e uno scandalo per il mondo. Più l'uomo avesse cercato di comprendere lo spirito secondo dettami razionali, più esso gli sarebbe sfuggito: "Quale vento strano parrà al mondo della carne, della lussuria, della saggezza umana. [...] Colui che desidera sbrogliare i segreti di Dio sarà schiacciato dalla sua magniloquenza. Perché più la nostra natura cerca di giungere a Dio, più l'operazione dello Spirito Santo retrocede". Per questa ragione l'eletto avrebbe potuto solamente "fare esperienza dell'opera della parola divina nel pozzo del proprio cuore". Così facendo "egli non dovrebbe più trasportare acqua stagnante [ovvero, la rivelazione scritturale] nel pozzo [...] come fanno adesso in nostri dottori" che "confondono natura e grazia in modo indiscriminato. Ostruiscono il passaggio della parola [...] che sgorga dall'abisso dell'anima". Le acque della rivelazione diretta sgorgavano dalle profondità del cuore ed erano contrapposte a quelle paludose della rivelazione scritturale e a quel simbolico *Wasserbegießen* praticato nel rito battesimale. Predicando il *sola Scriptura* Lutero intralciava la strada che conduceva alla vera fede degli eletti, perché, "chiunque non sia divenuto conscio e ricettivo di questo attraverso la testimonianza vivente di Dio [...] potrà aver divorato centomila Bibbie, ma egli non potrà dire alcuna cosa su Dio che abbia validità". Solamente chi fosse stato messo alla prova e avesse avuto una reale esperienza di fede avrebbe posseduto una vera conoscenza di Dio. Rivolgendosi direttamente ai principi Müntzer giungeva così a illustrare l'origine della rivelazione diretta e come essa si manifestava agli eletti: "Vi starete chiedendo ora come essa faccia a giungere nel cuore. Risposta: essa discende da Dio dall'alto quando ci troviamo in uno stato di profonda tribolazione. [...] Questo stato [...] inizia quando si è fanciulli di sei o sette anni". Müntzer faceva coincidere così le prime esperienze di fede con l'età in cui i fanciulli iniziavano il primo percorso educativo. Fede e conoscenza dovevano essere coltivate attraverso l'esperienza della parola vivente di Dio, che "è molto vicina a te, è nel tuo cuore", egli affermava.

Nella quarta e ultima sezione del testo, la più lunga e articolata, il riformatore, prima di analizzare la profezia di Daniele, definiva alcuni degli ostacoli che si frapponavano alla comprensione della parola vivente di Dio: "Le spine e i rovi, che come dice il Signore sono i piaceri della terra [...] distruggono l'opera della parola che Dio sussurra nell'anima. Perciò anche quando Dio invia la sua parola divina nell'anima l'uomo è incapace di sentirla, se egli

non ha ancora imparato ad ascoltare perché egli non ha alcun intuito o visione interno a sé, o nell'abisso della sua anima". Fino a quando non avesse rinunciato alla mondanità l'uomo non sarebbe stato capace di comprendere le parole che Dio aveva scritto nella profondità più oscura del suo animo: "vizi e desideri" lo avrebbero portato a rinunciare a "crocifiggere la propria vita" e a non seguire l'esempio di sacrificio compiuto da Cristo. Solo una volta giunto all'apice della sua tribolazione l'eletto avrebbe compreso che "finché vivrà, sarà la dimora di Dio e dello Spirito Santo e [...] l'unica ragione per cui egli fu creato è che ricerchi i segni dell'opera di Dio nella sua vita". Talvolta, Dio si rivela all'uomo per mezzo di visioni e sogni che egli dovrebbe mettere in pratica in vita, prestando però attenzione a discernere quelli reali da quelli inviati dal demonio o che scaturiscono dalla propria lascivia: "L'eletto dovrà prestare molta attenzione al modo in cui le visioni si manifestano a lui, e che non sgorghino a richiesta umana ma emergano chiaramente dalla immutabile volontà di Dio. Egli dovrà fare molta attenzione che nemmeno un frammento di quel che ha visto venga dimenticato, perché tutto dovrà essere messo in opera. Ma se il diavolo sta cercando di ottenere qualcosa le sue oziose beffe lo tradiranno e le sue bugie in seguito emergeranno". L'eletto potrà essere sicuro della provenienza divina delle sue visioni e dei suoi sogni solamente quando egli si troverà in uno stato di dolore, come accadde a Cristo sulla croce: "Solitamente è quando essi si trovano nella più grande tribolazione che Dio onnipotente è lieto di inviare visioni e sogni genuini ai suoi amati amici". Questo era testimoniato anche nelle Sacre Scritture in cui molti uomini pii, come Abramo, Giacobbe, Giuseppe per l'Antico Testamento, san Paolo e san Pietro per il Nuovo, erano stati visitati da Dio nel momento della loro massima sofferenza. Solo attraverso l'esperienza di fede e con gli esempi dati dalle Scritture gli eletti avrebbero potuto riconoscere i sogni veritieri da quelli demoniaci. Le visioni inviate da Dio avrebbe mostrato ai parroci il giusto modo di predicare e ai principi avrebbe indicato la strada per il buon governo: "In questioni così complicate e pericolose non sarebbe mai possibile per veri predicatori, duchi e sovrani agire correttamente e senza fallo in tutte le occasioni, a meno che non vivano secondo la rivelazione di Dio". Ragione e lascivia avrebbero ostacolato la comprensione dell'illuminazione interiore e avrebbero condotto l'uomo a rifiutare la validità dei segni inviati da Dio: "Io ritengo che chiunque si opponga ignorantemente alle visioni, utilizzando criteri carnali, rigettandole tutte, o accettandole tutte senza discriminazione, sulla base del fatto che i sogni illusori hanno inflitto così tanto dolore al mondo attraverso uomini ambiziosi e lascivi, alla fine non troverà la sua strada, ma sarà ostacolato dallo Spirito Santo". Rifiutare il valore delle visioni e la messa in opera dei sogni divini significava andare contro la volontà di Dio che come al tempo del profeta Daniele si manifestava ancora nei

cuori dei suoi eletti. Perciò, Müntzer affermava che ancora al suo tempo, “nonostante tutti gli sforzi per opporla, la profezia di Daniele mantiene la sua forza, che essa venga ritenuta vera o meno”. Essa era una profezia politica relativa alla caduta della tirannide e degli imperi, che nel testo di Müntzer si innestava in un apparato prettamente teologico di impronta mistica e spiritualista.

4.2.1 *La Predica ai principi sull'autorità temporale.*

Dalla seconda metà della quarta sezione della *Spiegazione del secondo capitolo del profeta Daniele*, man mano che l'attenzione si sposta all'esegesi del secondo capitolo di Daniele, il linguaggio chiliastico diviene infine dominante e il tema centrale del trattato, ovvero il ruolo dell'autorità secolare, emerge con chiarezza. Come avvenuto al tempo del profeta anche in quegli anni Dio operava per “la trasformazione del mondo. Negli ultimi giorni egli la otterrà in modo tale che il suo nome sia adorato nel giusto modo. Egli libererà [la cristianità] dalla sua vergogna, e verserà il suo spirito su tutta la carne, e i nostri figli e figlie profeteranno e avranno sogni e visioni ecc. Perché se la cristianità non dovesse divenire apostolica [...] qual è il senso della predicazione?”. Attraverso la sua diretta rivelazione, secondo il novello Daniele, Müntzer, Dio desiderava ricreare la prima cristianità degli apostoli e dei loro scolari, manifestandosi agli eletti attraverso sogni e visioni, riversando in loro lo Spirito Santo. Affinché la cristianità potesse tornare a essere apostolica anche il quinto impero, ossia il sacro romano Impero, il regno dei tiranni, sarebbe dovuto cadere, come era caduto il quarto – quello romano – per la sua crudeltà nei confronti degli eletti: la sua fragile fattura di ferro e argilla sarebbe stata distrutta dalla pietra di Cristo, come era avvenuto per tutti quegli imperi che si erano opposti al volere di Dio. Müntzer illustrava dunque quale fosse il significato del sogno di Nabucodonosor secondo l'interpretazione data da Daniele e in che modo esso avesse ancora valore al suo tempo:

Questo testo di Daniele allora è chiaro come il sole luminoso, e la fine del quinto impero del mondo è oramai in pieno svolgimento. Il primo impero è spiegato con il capo dorato, ovvero quello babilonese, il secondo dalla corazza e i bracciali d'argento era l'impero dei medi e dei persiani. Il terzo fu l'impero greco, risuonante di ingegno umano, indicato con il bronzo; il quarto fu l'impero romano, un impero conquistato con la spada, un impero retto con la forza. Ma il quinto è quello che vediamo oggi, il quale è anch'esso di ferro e vorrebbe usare la forza, ma è rattoppato con il letame.

Nello spiegare il contesto storico in cui egli stava vivendo Müntzer utilizzava un'evidente linguaggio profetico volto ad accentuare la drammaticità degli avvenimenti. I

principi non avrebbero dovuto prestare ascolto ai consigli dei “dottori delle Scritture”, ma aver fiducia solamente nelle parole che Dio rivelava loro: “Miei amati e reverendi sovrani, imparate il vero giudizio dalla parola di Dio stesso. Non fatevi sedurre dai vostri preti ipocriti e non fatevi frenare da falsa clemenza e gentilezza”. I preti e i “dottori delle Scritture” con la loro falsa fede, i tiranni con la loro violenza, stavano insieme ostacolando il volere di Dio, e per questa ragione avrebbero subito la sua ira: “Che bello spettacolo abbiamo di fronte a noi, tutte le anguille e i serpenti si accoppiano insieme in modo immorale in un grande mucchio. I preti e tutti i malvagi chierici sono le serpi, [...] i dottori, i signori e i governanti le anguille. [...] Oh miei cari signori, che vista meravigliosa sarà quando il Signore farà volteggiare la sua verga di ferro tra i vecchi vasi”. Perciò, Müntzer invitava i principi di Sassonia a prendere posizione e a difendere gli eletti: il movimento “è cresciuto così tanto che se altri signori o vostri vicini pensassero di perseguitarvi a causa del Vangelo, verrebbero adesso cacciati dai loro stessi sudditi. So questo per certo”, egli affermava in veste profetica.

Principi ed eletti, certi del sostegno del Dio degli eserciti, si sarebbero dovuti fare promotori della volontà di Dio sulla terra anche a costo di scontrarsi con i tiranni. Il movimento degli eletti cresceva per volere di Dio, che attraverso il suo Spirito “si sta rivelando adesso a molti eletti e uomini pii”, invocando “la necessità di una piena e finale riforma da realizzarsi nel prossimo futuro”. I principi avrebbero dovuto seguire l’esempio degli eletti e non temere le conseguenze mondane del ripercorrere in vita e nella loro azione di governo quel che Dio rivelava loro. Solamente seguendo la sua volontà essi sarebbero stati protetti dalla violenza e dalle repressioni dei tiranni: “Miei reverendi governanti di Sassonia prendete posizione in modo chiaro [...] e lasciate che lo scopo veritiero e incrollabile di Dio diventi il vostro. Potrete fare affidamento in lui per tenere i vostri piedi saldi sulla roccia. [...] Ricercate solamente senza indugio la verità di Dio e fate vostra la causa del Vangelo con coraggio. Allora sarete sulla strada giusta perché Dio è al vostro fianco, più vicino di quanto crediate. Perché essere allarmati dunque dal potere fantasmatico dell’uomo?”.

Al gigante dai piedi di argilla, simbolo stesso della tirannide nella storia, Müntzer contrapponeva un principe cristiano saldamente sorretto dalla roccia simbolo di Cristo e dalla diretta rivelazione di Dio. Alle potenti autorità di Sassonia, come alla sua congregazione di Allstedt, Müntzer predicava di seguire il volere di Dio e di non temere l’uomo o le azioni dei tiranni, dimostrando così come il suo messaggio insieme religioso e politico fosse universale. Tuttavia, se ai suoi seguaci aveva fino ad allora predicato la necessità di formare un patto puramente difensivo, ai principi di Sassonia affidava il

compito di proteggere attivamente gli eletti con la spada. Compiere il volere di Dio significava abbattere il potere terreno dei tiranni che ostacolavano la diffusione delle nuove dottrine attraverso repressioni e decreti liberticidi: “So questo per certo che se la condizione della cristianità divenisse centrale per voi e voi ci voleste veramente mettere impegno, allora sviluppereste lo stesso zelo dimostrato da re Jehu. [...] E io so questo per certo – Müntzer enfaticamente ripeteva per la terza volta - che voi avreste la più grande difficoltà a non ricorrere al potere della spada”. Nell’ultima sezione della *Predica* il suo messaggio politico trovava così pieno compimento: i principi di Sassonia avrebbero dovuto prestare la loro spada alla causa della Riforma, e idealmente alla cristianità tutta, dando ascolto al loro più fidato consigliere, il novello Daniele, Thomas Müntzer. Essi lo avrebbero dovuto seguire ed essere intrepidi per conseguire la riconciliazione con il popolo e con Dio, unica reale autorità in cielo e in terra. Paragonandosi al profeta Daniele Müntzer non intendeva emularne il cammino profetico o traghettare il mondo sull’orlo di un abisso apocalittico: il suo “non fu il tentativo di fondare uno Stato teocratico – con buona pace di tanti eminenti storici nostrani e no - ma realismo politico”.³⁶⁹ Egli credeva realmente che i principi di Sassonia, così attenti agli accadimenti nel loro distretto di Allstedt, potessero sostenere la riforma del culto che di lì andava propagandosi e contribuire a formare un nuovo patto con il popolo e con Dio inteso a plasmare una nuova società cristiana. Müntzer li esortava a non farsi guidare dai teologi di Wittenberg che fino ad allora avevano solamente portato cattivi consigli: “Per questo miei amati e reverendi sovrani, imparate il vero giudizio dalla parola di Dio stesso. Non fatevi sedurre dai vostri preti ipocriti e non fatevi frenare da falsa clemenza e gentilezza”. Il movimento degli eletti, alla cui guida Müntzer avrebbe posto i principi di Sassonia, si faceva di giorno in giorno sempre più numeroso anche tra i sudditi di quei tiranni che ostacolavano la diffusione della Riforma: “La pietra staccatasi dalla montagna senza alcuna mano umana, è adesso molto grande; i poveri laici e i contadini ne hanno migliore visione di voi. Sì, Dio sia lodato, è cresciuta così tanto che se altri signori o vostri vicini pensassero di perseguitarvi a causa del Vangelo, essi verrebbero adesso cacciati dai loro stessi sudditi. So questo per certo”, affermava Müntzer nella sua nuova veste di profeta. I principi avevano il compito di estirpare la tirannide dal mondo con l’appoggio di Dio. Il tempo era giunto affinché essi intervenissero (“es ist Zeit”, egli ripeteva enfaticamente); la spada legittima dei principi cristiani avrebbe costretto i tiranni a riporre la loro spada nella guaina. “Come afferma Cristo in *Matteo* 10: Non sono giunto a portare pace, ma la spada. Ma cosa si dovrà fare con la spada? Esattamente questo: spazzate via gli uomini malvagi che ostruiscono il Vangelo, fateli sparire dalla circolazione.

³⁶⁹ Cfr. Emidio Campi (a cura di) THOMAS MÜNTZER, *Scritti politici* cit., p. 87.

[...] Dio frantumerà in piccoli pezzi tutti i vostri avversari. [...] Egli è desideroso e in grado di aiutarvi, come egli stette al fianco del re eletto Giosia, e tutti coloro che difesero il nome di Dio”.

All’apice della “rivoluzione dell’uomo comune” nel suo appello *Contro le empie e scellerate bande dei contadini* del maggio 1525, Lutero invocherà l’intervento armato dei principi per placare le rivolte e mettere fine a un movimento che minacciava gli interessi stessi della Riforma: “Chiunque lo può, deve colpire, scannare, massacrare in pubblico e in segreto come si deve accoppiare un cane arrabbiato”. Allo stesso modo, nella sua *Predica* Müntzer chiedeva ai sovrani di Sassonia di usare la forza contro quei tiranni che vietavano la diffusione della Parola di Dio e avevano alimentato il clima di repressione religiosa nella regione.³⁷⁰ Si trattava di compiere il volere di Dio, ma anche di trovare una soluzione alla situazione politico-religiosa in Sassonia. Müntzer era pienamente consapevole dell’ostilità di Lutero all’applicazione concreta di un programma di questo genere e di questo avvertiva i principi: “Sospetto, però, che i dottori mi rimproverano qui adducendo la clemenza di Cristo che essi adducono per coprire la loro ipocrisia. D’altro canto, essi dovrebbero considerare anche lo zelo di Cristo [...] quando egli distrugge le radici dell’idolatria. [...] La spada fu il mezzo utilizzato, proprio come mangiare e bere sono il modo in cui noi stiamo in vita. Dunque la spada è necessaria per eliminare gli empi, *Romani* 13. Per essere sicuri, però, che questo proceda adesso in modo ordinato e giusto, i nostri reverendi padri, i principi, che come noi confessano Cristo, dovrebbero eseguirlo”. Toccava alle autorità sassoni, che si erano dimostrate così aperte alle nuove dottrine, stabilire un nuovo patto tra gli eletti e Dio costruito anche sulle rovine delle fortezze degli empi tiranni. Quando pochi mesi più tardi Müntzer si accorgerà che il suo appello ai principi era caduto nel vuoto, egli si rivolgerà direttamente a quell’uomo comune che in Sassonia, così come in Svizzera e nella Germania meridionale, si apprestava ad assumere il proprio posto nella storia della Riforma e della Germania nella prima età moderna.

Nella righe conclusive della *Predica* le tematiche dello spiritualismo e della mistica lasciano dunque spazio a un linguaggio profetico e fianco apocalittico volto a dare maggiore rilievo al momento storico e drammaticità alla condizione degli eletti. La scelta linguistica e le tematiche bibliche presenti nell’ultima sezione del breve trattato avevano la funzione di criticare l’immobilismo di Lutero e di esortazione i principi a brandire la spada per combattere la lotta del Signore contro gli empi tiranni. Müntzer avrebbe mostrato clemenza nei confronti di quei tiranni che si fossero pentiti, ma avrebbe fatto risuonare la

³⁷⁰ MARTIN LUTERO, *Scritti politici*, tradotto da Giuseppina Panzeri Saija, introduzione e bibliografia a cura di Luigi Firpo, Torino, UTET, 1959, p. 485.

sua condanna verso coloro che ostacolavano la volontà di Dio e ne osteggiavano la diffusione della Parola:

Come il pio Daniele, io intercederò in loro favore quando essi non si opporranno alla rivelazione di Dio. Ma dove faranno l'opposto lasciate che siano strangolati senza pietà come Ezechia, Giosia, Ciro, Daniele ed Elia distrussero i sacerdoti di Baal, [...] Altrimenti la Chiesa cristiana non tornerà mai alle sue origini. La zizzania dovrà essere strappata dalla vigna di Dio al tempo del raccolto. Allora le spighe dorate getteranno radici forti e cresceranno bene, *Matteo* 13. Ma gli angeli che affilano le loro falci per il raccolto sono i più ardenti servi di Dio che eseguono la zelante saggezza di Dio.

La *Predica ai principi* segnava una svolta politica nel pensiero di Müntzer già in parte evidente negli scambi epistolari con le autorità sassoni avvenuti nei mesi precedenti alla pubblicazione del testo. L'acuirsi delle repressioni dei signori cattolici e delle divergenze con Lutero e i teologi di Wittenberg spingevano Müntzer a ricercare l'appoggio dei principi di Sassonia per la diffusione della sua nuova dottrina e la protezione dei suoi seguaci. Il linguaggio chiliastico presente nella sezione conclusiva della *Predica*, altrimenti un testo che si inserisce perfettamente tra gli scritti di Allstedt incentrati sulla questione pastorale e il tema della mistica della sofferenza e dello spiritualismo, si dimostrava essere così un mezzo per spronare all'azione l'elettore Federico e il duca Giovanni. Müntzer, nella rinnovata veste di profeta, era pronò a dare piena legittimazione al loro uso della forza contro la tirannide dei signori cattolici che volevano essere temuti più di Dio. I principi di Sassonia non diedero ascolto al novello Daniele, ma l'azione politica di Müntzer, precedente al suo coinvolgimento nella guerra dei contadini, non si concluse con la famosa *Predica*. Nelle settimane successive all'incontro con i due principi al castello di Allstedt egli consolidò la sua posizione di guida spirituale e politica nella cittadina attraverso la formazione di una supposta "lega degli eletti": un nuovo patto insieme sociale e spirituale tra comunità, autorità locali e Dio alla guida della quale egli vedeva i principi di Sassonia.

4.3 *Il patto di Allstedt.*

Molta storiografia ha ritenuto di vedere nell'iconoclastica distruzione della cappella di Mallerbach, nella controversia che a essa seguì (nota come *Mallerbachkonflikt*) e nella successiva pubblicazione della *Predica ai principi* il momento in cui in Müntzer le istanze di

riforma lasciarono il passo al chiliasmo rivoluzionario, che si sarebbe manifestato nella creazione di una lega armata degli eletti: “In these events Müntzer was clearly acting upon his apocalyptic belief [...] that the struggle between the elect and the godless in the Last Days of the world was about to begin”, ha osservato T. Scott in quella che forse è la migliore ricostruzione della vita e del pensiero di Müntzer; “The lines were now drawn”, ha notato invece E. Gritsch, affermando inoltre che “the Mallerbach affair was linked to an organization consisting of about thirty people who had formed a ‘league’ sometime earlier [...] and military exercises were held” con cui Müntzer avrebbe voluto “transform Allstedt into a base for actions against the ungodly”; E. Campi ha scritto invece che “accanto all’impegno di riformatore liturgico e al lavoro teorico di critica alla teologia luterana, Müntzer si sforzava di promuovere nuclei d’avanguardia di credenti: sorse così la ‘Lega degli eletti’ a cui aderirono circa 500 persone di Allstedt e dintorni”. A. Bradstock è giunto a individuare nella creazione della lega la massima espressione dell’apocalitticismo di Müntzer e per questa ragione, a suo avviso, “the term *Bund* in Müntzer thus suggests not merely a league or pact made by men and women among themselves, but a covenant of the kind God made in Old Testament times with the chose people of Israele”.³⁷¹ La storiografia è generalmente concorde nel suggerire che la lega potesse essere considerata come una avanguardia della guerra dei contadini e il braccio armato della riforma di Allstedt.

A mio avviso le fonti documentano una realtà molto diversa. Sull’ideazione e la presenza di una avanguardia armata di credenti capeggiata da Müntzer la storiografia ha fatto molta confusione speculando su poche fonti inattendibili. Nella confessione resa sotto tortura, unico documento che provi la sua presenza a Mallerbach durante la distruzione della cappella, accanto a una lista dei membri principali “des Bundes zu Allstedt” Müntzer avrebbe ammesso che se “un principe, conte, o signore dovesse rifiutarsi” di applicare la comunione dei beni “allora dovrà essere prima avvertito, ma poi egli dovrà essere appeso o la sua testa dovrà essere mozzata”. Nella confessione è riportato inoltre che “l’alleanza [*dye Verbuntus*] era diretta contro coloro che perseguitavano il Vangelo” e che “la ragione per cui egli avrebbe disonorato e rimproverato il [...] conte Ernst von Mansfeld, principe di questo territorio, era a causa delle lamentele dei suoi sudditi secondo cui la parola di Dio non veniva loro predicata. Così infatti era stato prescritto; egli non permetteva loro di

³⁷¹ TOM SCOTT, *Thomas Müntzer* cit., pp. 67, 68; ERIC W. GRITSCH, *Thomas Müntzer* cit., pp. 61-63; (introduzione di Emidio Campi) THOMAS MÜNTZER, *Scritti politici* cit., p. 24; ANDREW BRADSTOCK, *Faith in the Revolution. The Political Theologies of Müntzer and Winstanley*, London, Society for promoting Christian Knowledge, 1997, p. 52.

andare a sentirla”.³⁷² Nessun altro documento prova che con questa alleanza Müntzer volesse formare una forza autonoma armata da indirizzare contro i signori.

La creazione di un patto interno alla congregazione di Allstedt, e non di una lega armata, è invece documentato in alcune lettere dell'estate del 1524 inviate da Müntzer alle autorità cittadine e in particolare al messo ducale Hans Zeiss, che verranno analizzate nel paragrafo seguente. Nello stesso periodo, però, egli fu impegnato a stringere rapporti con diverse comunità vicine per tentare di creare un'ampia alleanza tra le comunità riformate della regione e per diffondere il messaggio spiritualista presente nel nuovo culto di Allstedt. Ciò è testimoniato da due lettere inviate alla comunità riformata di Sangerhausen e altre due ricevute da Carlstadt e dalla comunità di Orlamünde.

4.3.1 *Il patto delle comunità riformate oppresse.*

Dall'estate 1524 la repressione dei seguaci della Riforma si fece sempre più intensa nei territori governati dal duca di Sassonia Giorgio il Barbuto. Nei primi di luglio la città di Sangerhausen fu interessata da un conflitto tra la comunità locale, vicina alle predicazioni di Müntzer, e il Consiglio cittadino in maggioranza cattolico. Il duca Giorgio, che governava questa parte della Turingia, fece imprigionare alcuni seguaci di Müntzer, mentre altri riuscirono a sottrarsi alla cattura rifugiandosi ad Allstedt. Anche nel villaggio di Schönwerda e in altre piccole comunità della regione le autorità cattoliche misero in fuga i seguaci di Müntzer che si volsero anch'essi verso Allstedt per trovare protezione. La comunità di Sangerhausen cercò consiglio in Müntzer su come agire in queste circostanze drammatiche. Lo dimostrano due lettere che egli inviò il 13 luglio ai suoi seguaci e ai pastori riformati della città. La prima missiva [A.19] era indirizzata “a tutti gli amati fratelli in Cristo nella tirannica prigione a Sangerhausen”.³⁷³ Müntzer, che si diceva pronto a dare consiglio alla comunità, era stato informato della situazione incandescente nei territori del ducato di Sassonia dall'ex-frate agostiniano Tilo Banse, cappellano della chiesa di St. Ulrich a Sangerhausen e suo fedele seguace. Nella repressione promossa dal duca Giorgio, Müntzer riteneva di vedere l'opera di “sanguinari villani [...] uomini folli, dementi e tiranni. [...] Uomini della carne, che hanno per tutta la loro vita impiegato le forze a riempirsi il ventre, e che [...] hanno creduto che Dio li avrebbe fatti salvi semplicemente credendo quello che credono gli altri”. Alla perseguitata comunità di Sangerhausen egli perciò scriveva: “Non vi

³⁷² *Confessione di Thomas Müntzer. Heldrungen, 16 maggio 1525.* MSB, pp. 544-546.

³⁷³ *Müntzer alla perseguitata comunità riformata di Sangerhausen. Allstedt, 13 luglio 1524.* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 35, 25r-28v, Ed. ThMA2, pp. 265-274; MSB, pp. 411-415; Matheson suggerisce invece che la lettera fu spedita il 20 luglio. Cfr CWThM, p. 86.

dovrete affliggere per questo, perché i senza-Dio vi espelleranno dalla congregazione, invero l'ora sta giungendo in cui essi crederanno di rendere un culto a Dio mentre vi soffocano". Contro la violenza dei tiranni gli eletti non avrebbero dovuto reagire ma "sospirare a Dio giorno e notte con tutto il cuore e piangere [...] e imparare a temere solo Dio sopra tutte le creature in cielo e in terra". Solo attraverso questo timore essi sarebbero riusciti a superare le prove postegli da Dio, creando grave scandalo tra gli empi. Nella lettera Müntzer non si faceva promotore di una resistenza violenta alla tirannide, ma di un abbandono totale alla volontà di Dio. Per questa ragione egli affermava che "un uomo pio dovrà rassegnarsi al volere di Dio e rinunciare a se stesso, al suo corpo, beni, casa e corte, figli e donne, padre e madre, tutte le cose del mondo". Nondimeno, la riflessione di Müntzer compiva qui un primo balzo nei confronti di una teoria della resistenza nei confronti di una autorità percepita come tirannica: lo spiritualismo mistico andava ad abbracciare istanze di resistenza non violenta e a-politica mediante la categoria eckhartiana dell'abbandono. È noto, infatti, che Müntzer imparò molto dalla mistica germanica legata all'insegnamento di *Meister Eckhart*, come ad esempio dalla *Theologia Deutsch*, di cui un'edizione venne curata da Lutero nel dicembre 1516, e dalle opere di Taulero.³⁷⁴ Eckhart (prioro del convento domenicano di Erfurt in Turingia e fonte di una profonda tradizione mistica nella regione) aveva elaborato una nozione di *Gelassenheit* strettamente legata ai concetti di volere e di distacco che, attraverso un mistico processo di abbandono, prevedeva la possibilità dell'incontro fra la "creatura finita" e l'infinito divino presente nell'anima umana. Perciò, facendo proprio tale insegnamento, Müntzer suggeriva agli eletti di Sangerhausen di guardare "al santo amico di Dio, l'amato Giobbe, come era sereno (*Gelassen*), [...] come rispose felicemente quando i messaggeri giunsero e annunciarono che tutti i suoi bambini e tutti i suoi beni erano andati perduti, egli con serenità (*Gelassenbey*) rispose: Il Signore me li ha dati, il Signore ancora me li ha portati via". Temere Dio significava dunque conformare il proprio volere alla sua più alta volontà, liberarsi dalla paura di perdere i propri beni terreni e dal timore dei tiranni.

L'apparente a-politicismo di Müntzer non è qui dissimile alla riflessione sulla separazione dalla società e dalla vita politica compiuta dagli anabattisti zurighesi pochi mesi più tardi. A differenza di Conrad Grebel e dei Fratelli svizzeri, però, egli vi era giunto

³⁷⁴ "Teologia tedesca": è un trattato che rientra nella tradizione eckhartiana ed è attribuito ad un cavaliere dell'Ordine teutonico. Lutero la pubblicò per la prima volta con il titolo di *Eyn geystlich edles Buchleyn*, Wittenberg, dicembre 1516. Una seconda e più ampia versione del testo è stata pubblicata da Lutero nel 1518 con il titolo di: *Eyn deutsch-Theologia*, ritenendolo un riassunto delle prediche di Taulero. Cfr. GEORG BARING, *Bibliographie der Ausgaben der "Theologia Deutsch" (1516-1961): Ein Beitrag zur Lutherbibliographie*, Baden-Baden, 1963. In una lista di libri forse appartenuti a Müntzer scritta sul retro di una lettera si trova infatti l'indicazione di "Deutsch theologia 9". Cfr. MSB, p. 558.

attraverso la lettura della mistica tedesca che, ancora una volta, si dimostra essere fondamentale per comprenderne il pensiero. Resistere ai tiranni e temere Dio sopra ogni altra cosa significava in primo luogo non prestare giuramento contro il suo volere: “Se il vostro principe o superiore vi ordina di non andare in un posto o un altro per sentire la parola di Dio, oppure vi fa giurare di non andarci più, voi per nessun motivo dovrete giurarlo, perché in quel caso verrebbe dato più peso al timore degli uomini che al timore di Dio”. Non si trattava certamente della prima codificazione a-politica del giuramento dall'avvento della Riforma, ma di una formulazione pratica di una resistenza non-violenta alla giurisdizione imperiale e dei signori cattolici in materia di religione. Müntzer negava la validità degli editti promulgati dall'imperatore, dal conte von Mansfeld e dal duca Giorgio di Sassonia tra il 1523 e il 1524 per cercare di frenare l'inesorabile avanzata della Riforma. Nonostante la repressione e il divieto posto alla Parola di Dio, per Müntzer la comunità di Sangerhausen non doveva prendere le armi, ma abbandonarsi al volere di Dio e non rinnegare la propria fede attraverso un falso giuramento. Temere solamente Dio significava essere disposti ad abbandonare tutti i propri beni materiali: “Se il nostro signore, il principe, non ha abbastanza introiti dalle quote e affitti che noi ogni anno diamo, allora che prenda anche tutti i nostri beni, noi glieli consegneremo volentieri”; perché “un principe e signore territoriale governa sopra i beni temporali, e il suo potere non si estende oltre a quello, e questa è anche l'opinione di Pietro e Paolo quando scrivono sul potere degli uomini”. L'autorità secolare (neppure quella dei tiranni nella lettera) non veniva negata da Müntzer, ma era l'intervento in materia di fede e di coscienza che il riformatore di Allstedt non poteva accettare.

Le due lettere alla comunità di Sangerhausen e ai suoi riformatori si pongono in perfetta continuità con l'insistente richiesta di un deciso intervento da parte dei principi di Sassonia contro le repressioni dei tiranni formulata nella *Predica ai principi*. Esse furono infatti inviate il 13 luglio, lo stesso giorno in cui Müntzer pronunciò il suo sermone davanti alle autorità sassoni. Il tempo dell'insurrezione popolare contro i tiranni non era ancora giunto; era compito dei principi utilizzare la spada per difendere gli eletti. Perciò, Müntzer proponeva uno scontro tra principi cristiani e tiranni, entrambi detentori della spada temporale, in conformità con le parole delle Scritture. Il loro potere non si estendeva, però, alle coscienze degli uomini, definite come “tempio di Dio”, ovvero il luogo adibito alla sua rivelazione. Così, nella lettera alla perseguitata comunità di Sangerhausen [A.19] Müntzer afferma con chiare parole che né il tiranno, né l'autorità legittima “governerà in alcun modo sulle nostre anime, perché in queste cose si deve obbedire più a Dio che agli uomini”. Per questa ragione la comunità oppressa avrebbe dovuto inviare il seguente messaggio ai governanti

che la perseguivano: “Se ci farete soffrire per questo [ovvero su questioni di coscienza], allora davanti all’intero mondo vi accuseremo e vi faremo riconoscere: allora essi vedranno e sentiranno perché noi soffriamo, perché per quanto concerne le cose temporali noi vi lasceremo tutto ciò che possa appagare i vostri occhi. Che altro dobbiamo fare?”. Convinto di poter ancora trovare nei principi di Sassonia il sostegno di cui i suoi progetti di riforma necessitavano, Müntzer proponeva dunque una resistenza passiva contro i tiranni attraverso un richiamo alla coscienza che ricorda notevolmente un simile gesto compiuto pochi anni prima da Lutero a Worms alla presenza dell’imperatore e dei principi elettori.

Le due lettere rivelano dunque un Müntzer molto diverso da quello descritto nella storiografia tradizionale. In queste circostanze, lo spiritualismo del riformatore di Allstedt, la dottrina della rivelazione diretta nell’animo umano, assumeva una valenza collettiva e una forza politica. Se agli eletti di Sangerhausen fosse stato imposto dalle autorità di giurare di non andare a ricevere la parola di Dio, pena la carcerazione, essi si sarebbero dovuti opporre. Ancora una volta, il rifiuto del giuramento contro coscienza, generalmente ritenuto un elemento centrale dell’a-politicismo delle comunità anabattiste della Svizzera, assumeva invece nel frammentato contesto politico-religioso della Turingia una chiara valenza politica. Esso era inteso come una forma di resistenza non violenta contro un’autorità tirannica, che solamente un principe veramente cristiano avrebbe dovuto combattere. Alla metà del 1524, pochi mesi prima dello scoppio della guerra dei contadini, Müntzer non suggeriva una critica al potere secolare *tout court*, confermato anche dai padri della Chiesa Pietro e Paolo, bensì ne delegittimava qualsiasi forma di dominio sulle coscienze. Quale potere avrebbero mai potuto avere i tiranni nei confronti di uomini disposti ad abbandonare tutto per seguire il solo volere di Dio?

In questa prospettiva risulta difficile comprendere la tradizionale immagine storiografica del Müntzer “revolutionary crusader”, come è stato definito da James M. Stayer. Lo storico statunitense ha ritenuto che fin dai primi anni della Riforma sarebbero scaturiti quattro fondamentali sviluppi sul tema della *spada* temporale e sul ruolo del *weltliche Obrigkeit*: “Two of them affirm that force is helpful in the realization of values. [...] The other two deny that politics, the gamesmanship of coercion, can ever achieve ethical goals”.³⁷⁵ Nello specifico Stayer chiama i primi due modelli, che giustificano l’uso della forza armata per raggiungere gli scopi etici, *crusading* e *realpolitical*; mentre chiama i secondi due, più propriamente pacifici o non-violenti, *apolitical*, con le gradazioni di *moderate* e *radical*.³⁷⁶ A suo

³⁷⁵ JAMES M. STAYER, *Anabaptists and the Sword*, Eugene (Oregon), Wipf and Stock Publishers, 2002, pp. 2, 3.

³⁷⁶ *Ibid.*

avviso, Müntzer avrebbe rappresentato l'archetipo di quei *crusading revolutionaries* che avrebbero ritenuto che l'uso della forza fosse tanto legittimo quanto efficace per realizzare i propri valori morali. *Realpolitical*, ovvero chi ammetteva la necessità dell'uso della forza da parte delle autorità per ottenere l'imposizione dei giusti valori morali, sarebbe stato ad esempio Huldrych Zwingli. Lutero sarebbe invece appartenuto a quei *apolitical moderates reformers* che, da un lato, negavano l'utilità della violenza per ottenere i valori morali, essendo questi da realizzare a livello individuale nelle proprie coscienze, ma dall'altro, affermavano l'utilità della forza per il buon funzionamento della società e per il mantenimento dell'ordine sociale. Infine, gli anabattisti svizzeri legati a Conrad Grebel sarebbero appartenuti al gruppo degli *apolitical radicals*, i quali avrebbero rifiutato in *toto* l'uso della violenza, poiché essi negavano il potere politico che ne deteneva il monopolio. Non solo la violenza non sarebbe stata utile al raggiungimento degli scopi morali più alti, bensì era segno della corruzione morale di chi la esercitava. Per quanto possa essere d'aiuto nel sintetizzare la vastità dell'argomento e a fornire dei quadri interpretativi il modello proposto da Stayer non risulta convincente per diversi aspetti: in primo luogo, esso non è certamente esaustivo dell'intero mondo dei primi anni della Riforma. Egli non fa accenno alcuno, ad esempio, al "pacifismo" di stampo umanista che da Erasmo e Thomas More prese piede anche nel radicalismo riformato; in secondo luogo, imporre uno schema rigido non può che nascondere alla vista quelle che potremmo chiamare figure di mezzo, coloro, cioè, le cui idee non corrisposero a nessuna di queste categorie ideali o che al contrario coincisero con più categorie contemporaneamente; infine, l'utilizzo di una schematizzazione così rigida non permette di ricostruire l'evoluzione del pensiero di molti riformatori che, come per Müntzer, mutò radicalmente a seconda delle circostanze storiche.

Il contesto qui analizzato attraverso la lettera alla comunità di Sangerhausen e la *Predica ai principi* presenta, a mio avviso, una realtà molto diversa da quella schematizzata da Stayer o descritta in molta storiografia. Alla perseguitata comunità di Sangerhausen Müntzer infatti non scriveva di reagire con violenza, ma di "non temete coloro che uccidono il corpo, perché non possono più far altro di quel che già hanno fatto". Egli non giungeva però a definire una vera e propria teologia del martirio perché riteneva necessario un intervento armato dei principi cristiani di Sassonia: dei tiranni si sarebbero dovuti occupare i principi attraverso l'utilizzo della spada data loro da Dio e l'unica forma di resistenza contemplata per l'uomo comune era quella del rifiuto di giurare contro coscienza. Gli eletti avrebbero dovuto temere solo "colui che, dopo aver avuto il potere di uccidere il corpo, può gettare l'anima nel fuoco infernale". "Lui, lui, lui dovrete temere", Müntzer ripeteva con insistenza, consigliando ai suoi seguaci di accogliere con gratitudine la sofferenza del corpo per

riconoscere in sé il volere di Dio: “Lasciate che i tiranni si diletino di voi per poco tempo, perché il mondo con la sua miscredenza non si merita nient’altro che questi signori e principi. Lasciate che vi facciano del male, fin quando Dio lo permetterà e finché avrete riconosciuto le vostre colpe”. Sarebbe stato Dio a far crollare infine il potere dei tiranni grazie all’intervento di principi cristiani. La repressione degli eletti, che attraverso la tribolazione sarebbero giunti alla vera fede, sembra collocarsi perfettamente all’interno dell’apparato teologico di Müntzer: la sofferenza inflitta dai tiranni era voluta da Dio affinché gli eletti potessero intraprendere quel sentiero di abbandono che avrebbe portato alla sua piena conoscenza. In questa prospettiva risultano illuminanti le parole di Tom Scott, il quale ha affermato che, in tale frangente, “forme di disobbedienza furono aliene dalla visione di Müntzer: egli era interessato al timore di Dio, non al timore degli uomini”.³⁷⁷

Nell’estate del 1524 le repressioni dei seguaci di Müntzer nei territori della Sassonia albertina e della Turingia dominata dal duca Giorgio si intensificarono. In una lettera dell’agosto 1524 inviata da Giovanni di Sassonia a Hans Zeiss, il principe informava il messo ducale che per ordine diretto del duca Giorgio la comunità riformata di Heygendorf, nei pressi di Allstedt, era stata attaccata dal cavaliere cattolico Friedrich von Witzleben. Giovanni il Costante scriveva inoltre che a Sangerhausen il magistrato locale Melchior von Kutzleben stava continuando ad arrestare i seguaci di Müntzer.³⁷⁸ La situazione è ulteriormente illustrata in una lettera del 16 luglio del Consiglio cittadino di Sangerhausen, in maggioranza cattolico, a Giorgio il Barbuto. In essa i consiglieri riferivano della rapida diffusione delle idee riformate tra la popolazione a causa della circolazione degli scritti di Müntzer.³⁷⁹ Essi affermavano che molti cittadini avevano violato il divieto imposto dall’editto del duca di andare ad Allstedt a udire la predicazione del riformatore. Emerge, inoltre, che a Sangerhausen le monache erano uscite volontariamente dal convento, e che il pastore Tilo Banse assieme a un monaco innominato, protetti dalla popolazione, avevano predicato le nuove dottrine senza l’abito talare incoraggiando la congregazione ad abbracciare le idee della Riforma (“der dan auch doctor Martinus lere predigeth”).

A causa della repressione in atto e per incoraggiare i propri seguaci, il 15 luglio Müntzer scrisse una lettera [A.20] indirizzata al pastore della chiesa di St. Ulrich, Tilo Banse e ai

³⁷⁷ TOM SCOTT, *Thomas Müntzer* cit., p. 76.

³⁷⁸ Cfr. la lettera del *duca Giovanni a Hans Zeiss. Weimar, agosto 1524*. Ed. GBTh, p. 191.

³⁷⁹ *Relazione del Consiglio cittadino di Sangerhausen al duca Giorgio. Sangerhausen, 16 luglio 1524*. Manoscritto: SHGAD, Loc. 9136/13: Einzelnes vom Bauernkriege 1519-1530, 7r-8v. Ed. ThMA2, pp. 274-276.

riformatori della città.³⁸⁰ Essa aveva un duplice scopo: dare consigli ai propri seguaci e cercare di creare una rete di alleanze con le comunità vicine. Nella missiva Müntzer si congratulava con i pastori di Sangerhausen per aver accolto la messa in tedesco e il nuovo culto officiato ad Allstedt, avvertendo loro di non cedere alle falsità degli empi: “Ora che l’imperturbabile misericordia di Dio vi ha benedetto con giusti predicatori e insegnato che voi non dovrete lasciarvi condurre in altri campi dal chiacchiericcio dei senza-Dio. Il vostro cuore non dovrà perdersi”. Ripercorrendo il tema dell’abbandono di tutti i beni materiali in favore del timore di Dio, egli sottolineava che la comunità andasse guidata da uomini esperti nella fede: “Non permettete di essere deprivati di predicatori dal cuore sincero. Mettereste così avanti a Dio un povero, miserabile, patetico sacco di polveri e non rischierete il vostro corpo, beni e onore per il volere di Dio, così perderete tutto al volere del diavolo. Fate attenzione a questo, Dio non vi abbandonerà”. Ancora una volta Müntzer poneva l’accento sul fondamentale ruolo che un buon pastore avrebbe dovuto rivestire all’interno della comunità. Egli doveva farsi promotore della parola di Dio con il proprio esempio di vita e attraverso la spiegazione degli esempi illustrati nella Bibbia.

Nella lettera [A.20] Müntzer faceva riferimento alla rapida diffusione delle sue dottrine nei territori circostanti e alla creazione di un patto o alleanza con più di 30 comunità (“meher dan 30 anschlege und verbundtnisder ausserwelter gemacht sein”): “Lascia che la bontà divina ti guidi, le cui risorse sono ora tanto abbondanti che sono state formate più di 30 leghe e alleanze degli eletti. In tutti i *Landen* si faranno i giochi. Insomma, noi dobbiamo trarne le conseguenze, noi vi siamo totalmente immersi”. È possibile che Müntzer si riferisse alle numerose comunità che avevano abbracciato il suo messaggio di riforma spirituale, e, ancora una volta, è improbabile che egli vedesse in queste alleanze avanguardie armate degli eletti. Il numero elevato delle comunità coinvolte non è inverosimile perché i tre scritti liturgici (i primi in lingua tedesca) della riforma del culto di Allstedt avevano avuto una notevole circolazione nella Germania orientale. Si trattava per lo più di piccole comunità della Turingia e della Sassonia ernestina, ma è noto che i suoi scritti liturgici venissero adoperati come linee guida del nuovo culto anche in centri maggiori come Erfurt e Mühlhausen.

Unitamente alla lettera ai riformatori del 15 luglio Müntzer ne inviò una [A.21] anche agli amministratori di Sangerhausen, sudditi di Giorgio il Barbutto e di fede cattolica. Per ordine del duca la magistratura cittadina aveva fatto arrestare tutti i seguaci del riformatore che si erano opposti al suo editto territoriale, che vietava ai sudditi di attendere funzioni

³⁸⁰ Müntzer al movimento riformatore a Sangerhausen. Allstedt, 15 luglio 1524. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 835, 29r-30v. Ed. ThMA2, pp. 277-281; MSB, pp. 408, 409.

riformate. Nella missiva Müntzer li avvertiva che se avessero continuato con la repressione o avessero ostacolato la diffusione della Riforma egli li avrebbe condannati apertamente come empì: “Se al signor Tilo Banse sarà fatto del male, allora contro di voi scriverò, canterò e leggerò, vi farò tutto il peggio che potrò, come ha fatto David con i suoi empì persecutori [...] Io ho detto, che voglio scovare i miei nemici; io li voglio prendere; io non mi fermerò finché non saranno caduti nel peccato e in disgrazia. Essi cadranno sotto i miei piedi, tutti i parrucconi.”.³⁸¹ Müntzer non poteva tollerare che i pastori che avevano adottato la sua riforma del culto venissero per questo perseguitati dalle autorità cattoliche: “Come se non fosse stato sufficiente, che io dovessi ascoltare per questo lungo anno il modo blasfemo in cui avete bollato i miei insegnamenti come eretici e avete proibito alla gente di venire a me e per questo li avete arrestati, ora io dovrei starmene seduto a guardare il modo blasfemo e calunnioso in cui trattate i vostri predicatori?”. Dopo aver condannato le autorità di Sangerhausen, Müntzer le minacciava velatamente affermando che non avrebbe più frenato il desiderio della gente comune di ribellarsi contro le repressioni: “Adesso basta con la vostra collera. [...] Se non migliorerete la vostra condotta, io smetterò di frenare la gente, che di voi si vuole occupare”. Come è stato osservato dalla lettera [A.19] alla Comunità oppressa di Sangerhausen Müntzer non aveva incoraggiato l'uomo comune a resistere alla repressione con la violenza, ma ad abbandonarsi al volere di Dio e rifiutarsi di andare contro la propria coscienza.

Se nelle due lettere precedenti [A.19; A.20] era riscontrabile un invito alla resistenza passiva, attraverso il rifiuto di agire contro coscienza nei confronti di una autorità ritenuta come tirannica, nella missiva diretta al Consiglio cittadino di Sangerhausen Müntzer si mostrava consapevole dell'influenza che egli aveva ottenuto sulla popolazione convertitasi alle istanze riformate, nella quale egli vedeva crescere il germe della ribellione. Nelle lettere qui analizzate si delinea dunque la strategia politica adottata da Müntzer in circostanze di crescente tensione religiosa. Egli utilizzava toni differenti a seconda del destinatario delle proprie missive: nella *Predica* e nelle lettere ai principi di Sassonia e alla magistratura di Allstedt egli invocava la necessità di un intervento deciso in favore della causa degli eletti; in quelle dirette alle comunità perseguitate suggeriva di abbandonarsi al volere di Dio e sopportare le sofferenze inflitte dai tiranni passivamente, non piegando, però, le coscienze al loro volere; a questi ultimi, infine, lanciava avvertimenti e velate minacce di un imminente sollevazione popolare. L'epistolario di Müntzer si dimostra ancora una volta

³⁸¹ Müntzer al Consiglio cittadino di Sangerhausen. Allstedt, 15 luglio 1524. Manoscritto: SHGAD, Loc. 9135/21: Thomas Müntzer von Stolberg der Widerteuffer thut ein Bekhentnuß seiner vorfurischen Lehr. 1521-1524, 3r. Ed. ThMA2, pp. 281-285; MSB, pp. 409, 410.

uno strumento fondamentale per comprendere il complesso contesto della Sassonia negli anni aurorali della Riforma. Egli utilizzava le missive consapevolmente in funzione di una propria utopica strategia politica volta alla formazione di un nuovo patto tra Dio e l'uomo che, attraverso l'intervento armato dei principi cristiani, avrebbe sconfitto l'empietà e la tirannide nel mondo.

Pochi giorni dopo Müntzer scrisse a Carlostadio e fece inviare una lettera dalla Comunità di Allstedt a quella di Orlamünde per cercare di creare un fronte comune ("un'alleanza degli eletti") contro le repressioni dei signori cattolici. Entrambe le lettere sono andate perdute ma sono pervenute le due risposte. Il 19 luglio Carlostadio scrisse per l'ultima volta a Müntzer e probabilmente dettò le linee generali della risposta che la sua comunità inviò a quella di Allstedt. Se Müntzer riteneva di poter portare Carlostadio alla causa degli eletti, fin dalle prime battute della lettera [A.22] è percepibile un chiaro distacco del riformatore di Orlamünde dalle sue posizioni.³⁸²

Il mio amore per te mi rende impossibile celare i miei sentimenti, anche se avrei preferito non rispondere. E non dovrai arrabbiarti con me o sospettare una cattiva volontà o immaginare che mi sia allontanato da te, dato che colui che ti trova in errore e ti ferisce può essere anche il tuo più benamato. Perché sono migliori le ferite inferte dell'amico che i baci fraudolenti di un nemico. [...] Con questo spirito rispondo alle tue lettere che sono lontane dall'essermi gradite.³⁸³

Le parole di Carlostadio dimostrano l'esistenza di un legame profondo tra i due riformatori, che, però, sembrava essersi fortemente affievolito negli ultimi mesi. Nella lettera andata perduta Müntzer lo aveva certamente invitato a unirsi a lui per la creazione di un patto tra comunità riformate nella regione, esortandolo a inviare lettere di sostegno e incoraggiamento ai villaggi che si trovavano sotto la diretta minaccia dei tiranni. A questa proposta Carlostadio diede una risposta negativa, non mostrando alcun interesse nel progetto di Müntzer: "quando inserisci la richiesta per una lettera di incoraggiamento a quelli di Schneeberg e ai 15 villaggi etc., mi trovo impossibilitato a supportarti in questo".³⁸⁴ Egli riteneva errata l'idea di creare un'alleanza tra comunità riformate perché vedeva in essa la sola opera dell'uomo e non un patto con Dio. Egli temeva che per colpa della debolezza nella fede di molti esso sarebbe stato causa di innumerevoli malefatte:

³⁸² *Carlostadio a Müntzer. Orlamünde, 19 luglio 1524*. Ed. ThMA2, pp. 287-292; MSB, pp. 415, 416.

³⁸³ "Cum te diligo, haud quoque tibi animum meum celare, etiam si iuxta voluntatem ista non respondero. Neque tu mihi succensere debes aut quicumque mali suspicari aut animum tibi hunc esse alienatum quandoquidem possit tui esse amantissimus, qui te nedum carpit sed vulnerat. Quoniam meliora sunt vulnera diligentis quam fraudulenta inimici oscula. Sic itaque ad tuas litteras mihi alioqui longe chatissimas respondeo".

³⁸⁴ "Verum cum subtexis, quod ad Schnebergenses et 15 pagos etc. horationis aliquid scribam, neutiquam valeo comprobare id, quod tu probas".

Tali accordi mi sembrano contrari alla volontà di Dio causando incalcolabile danno alle menti cosparse dello spirito del timore. Questo è come sostituire alla fiducia nella benedizione della parola di Dio la fiducia nelle maledizioni degli uomini, a un sostegno di canna rotta. Sai quanto ciò sia malvagio.³⁸⁵

Carlostadio esortava Müntzer ad abbandonare l'idea di formare un nuovo patto tra gli eletti (“optarem tibi tueque societati, ut temperavissetis vobis ab illiusmodi et litteris et conventiculis”) e di non dare ascolto “in vulgi opinionem et auram emissos”, perché altrimenti sarebbe potuto sorgere il timore “che tolleremo questi mali più di come sono stati tollerati ladroni o ribelli”.³⁸⁶ Carlostadio, però, non accusava Müntzer di voler formare una lega armata degli eletti o fomentare le comunità oppresse alla resistenza violenta. Egli non si faceva promotore di istanze pacifiche contrapposte a una presunta militanza violenta di Müntzer, ma lo avvisava solamente che niente di buono sarebbe potuto scaturire da un'alleanza tra uomini del volgo, consigliando al riformatore di Allstedt di riporre la sua fiducia solamente in Dio: “Il mio consiglio è il consiglio di Cristo, in breve quello che nessun profeta non consiglierebbe: che tu con i nostri carissimi fratelli riponiate la speranza solo in Dio, che è capace di confondere i vostri avversari”.³⁸⁷

La lettera perduta di Müntzer a Carlostadio non conteneva un semplice incitamento all'azione, ma in essa vi erano certamente illustrate anche le linee guida del nuovo culto celebrato ad Allstedt. Questo può essere dedotto da alcune osservazioni del riformatore di Orlamünde. Ad esempio, pur avendo vietato l'utilizzo dell'organo nelle sue funzioni, sull'adozione del canto durante la celebrazione del culto Carlostadio scriveva: “Non credo affatto che sia ingiusto o aberrante ai comandamenti divini di accendere la pietà del popolo con canti sacri”, aggiungendo infine che avrebbe assistito Müntzer “volentieri nell'opera di annunciazione della verità di Dio, che la morte ne sia prova”.³⁸⁸ Non avendo nulla in contrario all'utilizzo del canto durante l'ufficio del culto egli avrebbe aiutato Müntzer nella diffusione della nuova liturgia. Carlostadio si opponeva solo alla prevaricazione delle funzioni puramente spirituali dei pastori, rifiutando così di far parte di quel nuovo patto tra Dio ed eletti suggerito dal riformatore di Allstedt.

³⁸⁵ “Videntur enim mihi eiusmodi foedera cum Dei voluntate vehementer pugnare animosque timoris spiritu aspersos incredibili nocumento afficere et pro fiducia benedictionis in Deum vivum fiduciam maledictionis ad hominem id est, ad baculum harundineum inserere”.

³⁸⁶ “Nostratibus pepererunt metum tolerandorum malorum quae minus ut latrones aut sediciosi fuimus tolleratur”.

³⁸⁷ “Consulo idem quod Christus consulit, quod denique nullus prophetarum non consulit: ut tu una cum fratribus nostris charissimis spem in unum Deum ponatis, qui potens est vestros adversarios confundere”.

³⁸⁸ “At cantelenis sanctis populum incendere minime puto vel iniquum vel ab institutis divinis abhorrere”; “Dei annuncianti adero opera, approbatione etiam morte”.

Fin dall'estate del 1523 Carlostadio stesso si era fatto promotore di una profonda riforma del culto e delle pratiche sociali della comunità di Orlamünde. Libero dagli impegni universitari e da Lutero, il quale lo aveva allontanato da Wittenberg dopo i disordini avvenuti nell'inverno 1522, egli poté applicare alla nuova parrocchia la sua teologia spiritualista e il principio del sacerdozio di tutti i credenti. Il sacerdozio universale fu portato a tali estremi da sostituire completamente il sacramento della cena del Signore con un'alacre attività profetica. Difatti, è stato osservato che al posto della messa la popolazione di Orlamünde si riuniva ad ascoltare l'esperienza di fede dei membri della congregazione, come avveniva ad Allstedt.³⁸⁹ Fu negato il battesimo agli infanti e venne abolita la musica per le attività liturgiche con la rimozione dell'organo dalla chiesa di Ognissanti, sostituita con il canto di salmi. Non distante dalla mistica della sofferenza di Müntzer, Carlostadio temeva che l'enfasi luterana sul *sola fide* potesse portare a un rilassamento del rigore morale, per cui la cittadina fu inquadrata in un rigido sistema normativo in cui la tribolazione e il sacrificio individuale venivano innalzati a fondamento stesso della fede.

Lontana dalle repressioni messe in atto dal cattolico duca Giorgio e dal conte Ernst von Mansfeld, la cittadina di Orlamünde si trovava poco a sud di Weimar e ricadeva sotto il diretto controllo del langravio di Turingia Giovanni il Costante, il quale guardava con favore al diffondersi delle dottrine luterane nei propri domini. Il conflitto apertosi tra Lutero e Carlostadio dopo le violenze iconoclaste avvenute a Wittenberg tra il 1521 e il 1522 si aggravò con l'ampliarsi delle divergenze dottrinali. Lutero lo denunciò apertamente alle autorità nella nota *Lettera ai principi di Sassonia*, additandolo come spirito sedizioso alla stregua di Thomas Müntzer. La controversia tra i due giunse al suo apice dopo che Carlostadio, nascosto tra la folla, sentì predicare Lutero a Jena contro le sue dottrine. Per questa ragione, nell'agosto del 1524, egli lo invitò a Orlamünde dove si tenne la nota disputa dell'osteria dell'Orso nero nella quale Lutero ribadì le posizioni espresse nella *Lettera ai principi*. La contesa si risolse, infine, con la fuga di Carlostadio in Svizzera nel settembre dello stesso anno dopo essere stato bandito dai territori della Sassonia elettorale per ordine di Federico il Savio, sotto la probabile influenza di Lutero.

Le lettere di Müntzer erano dunque giunte a Orlamünde in un momento particolarmente complesso per Carlostadio. Non essendo la cittadina coinvolta nelle repressioni di Giorgio di Sassonia, ma trovandosi sotto la protezione dei principi elettori, egli non ritenne opportuno aiutare il riformatore di Allstedt nella creazione di un patto tra le comunità, che sarebbe potuto apparire come sovversivo agli occhi delle autorità sassoni.

³⁸⁹ Durante queste riunioni la comunità avrebbe ascoltato "up to three members of the congregation prophesy". GEORGE H. WILLIAMS, *The Radical Reformation* cit., p. 117.

In questa prospettiva risultano chiare le ragioni per cui il 19 luglio la comunità di Orlamünde rispose negativamente all'invito di Allstedt a unirsi in un'alleanza contro i tiranni.³⁹⁰ La lettera [A.23], scritta forse dallo stesso Carlostadio o sotto suo diretto consiglio (essa però è in tedesco e non in latino), si presentava come una esortazione alla pace nella quale era illustrato il “modo cristiano di combattere” (*wie man Christlich fechten soll*). Gli abitanti di Orlamünde si dicevano contrari all'utilizzo di qualsivoglia forma di violenza suggerendo piuttosto di seguire l'esempio del sacrificio di Cristo: “Non possiamo nascondervi (se ben abbiamo compreso il vostro scritto) che non potremo venire in vostro aiuto con armi terrene. Questo non ci è comandato di fare, giacché Cristo ha ordinato a Pietro di metter via la sua spada, e non gli consentì di combattere per lui”. A loro avviso, nelle Scritture non vi era giustificazione sull'uso della forza da parte dei seguaci di Cristo mentre si affermava che l'unica difesa per i giusti si trovava nella fede: “Se vorrete armarvi contro i vostri nemici, allora vestitevi con l'invincibile corazza di forte ferro della fede [...] allora vincerete sicuramente i vostri nemici e li svergonerete, tanto che non vi torceranno un singolo capello”. Non è dato sapere se nella lettera della comunità di Allstedt fosse presente una giustificazione all'uso della forza e se il patto fosse inteso come un'avanguardia armata di difesa dai tiranni, ma l'assenza di questo tipo di interpretazione nelle lettere precedenti di Müntzer rende questa ipotesi improbabile. Bensì, l'esortazione alla resistenza non-violenta presente nella lettera alla comunità di Sangerhausen [A.19], oltre alle parole “se ben abbiamo compreso il vostro scritto” degli abitanti di Orlamünde, sono elementi che possono forse far dubitare che in essa fosse presente un incitamento alla resistenza armata. La mano di Carlostadio emerge chiaramente quando nella lettera viene effettuata una critica dei passi scritturali adottati da Müntzer per giustificare il nuovo patto. Non è dato sapere con certezza quale fosse il passo biblico utilizzato dalla comunità di Allstedt per giustificare la necessità di creare un nuovo patto tra Dio, autorità e popolo, ma in una lettera [A.26] inviata pochi giorni più tardi al messo ducale Hans Zeiss, a giustificazione della sua teoria del patto, Müntzer adduceva i capitoli ventiduesimo e ventitreesimo del quarto libro dei Re (Vulg. 4 Re 23:3: “Stetitque rex super gradum: et foedus percussit coram Domino, ut ambularent post Dominum, et custodirent praecepta ejus, et testimonia, et caeremonias in omni corde, et in tota anima, et suscitarent verba foederis huius, quae scripta erant in libro illo: acquievitque populus pacto”).³⁹¹

³⁹⁰ *La comunità in Cristo di Orlamünde e quella di Allstedt. Orlamünde, 19 luglio 1524*. Ed. ThMA2, pp. 292-296; MSB, pp. 571-573. Il testo della lettera fu inoltre stampato con il titolo di *Der von Orlemund schrift an die zu Alstedt wie man Cristlich fechten soll*, Wittenberg, Hans Luft, 1524.

³⁹¹ Vulg. 4 Re 23:3 ovvero 2 Re 23:3

Recentemente ho predicato sul quarto libro dei Re dando il mio onesto consiglio alla cristianità come viene detto al capitolo 22 e 23 sul santo Giosia, quando il sacerdote Chilchia trovò il libro della legge, fece chiamare i saggi di Juda e Gerusalemme, ed egli andò con tutta la gente al tempio e fece un patto con Dio, a cui tutta la comunità assistette, così che ognuno degli eletti ricercasse e osservasse la testimonianza di Dio con tutto il cuore. Se la cristianità dovrà rischiare il proprio sangue contro gli oppressore della retta fede, dovrà pensare seriamente e diligentemente a come prevenire il peggiore degli abomini, che è così ammaestrato a ricucirsi sulla fede cristiana.³⁹²

Secondo l'interpretazione di Müntzer il passo biblico "tutto il popolo aderì all'alleanza" dimostrava che tutta la comunità avrebbe preso parte al nuovo patto stabilito tra Dio e il re di Giuda, Giosia, così che tutti gli eletti potessero ricercare quel che Dio aveva rivelato nei loro cuori. A suo avviso, l'antico re non si sarebbe arrogato alcun ruolo particolare in questa occasione se non quello di mediatore e profeta. Per Carlostadio il passo biblico andava interpretato in maniera differente: nella lettera degli abitanti di Orlamünde emergeva come la mediazione dell'antico re di Giuda tra popolo e creatore simboleggiava la legittimazione divina del potere secolare. Solo Giosia avrebbe effettivamente stretto quel patto con Dio cui i sudditi sarebbero dovuti poi sottostare. Utilizzare la forza contro l'autorità e fondare una nuova alleanza tra comunità riformate avrebbe rappresentato così una violazione del patto originariamente stretto tra Dio e l'uomo. Perciò la comunità di Orlamünde affermava:

Su quel che scrivete, che noi dovremmo aderire alla vostra [causa] e con voi allearci o legarci adducete le Scritture *4 Re 24*, dove Giosia stringe il patto con Dio e il popolo. Nello stesso passo noi troviamo invece che Giosia, quando gli venne dato il libro delle leggi, strinse un patto con Dio, [affermando] che egli avrebbe percorso la via del Signore, dato la sua piena e accorata obbedienza alla sua legge, comandamenti, cerimonie e risvegliato le parole del patto, come descritto nel libro, e che poi il popolo obbedì a questo patto. Ovvero, il re e il popolo si sono legati allo stesso tempo a Dio. Perché se Giosia si fosse legato a Dio e al popolo, il suo cuore sarebbe stato diviso, inclinato al volere di Dio e degli uomini, nonostante Cristo dichiarò: Nessuno può servire due signori.

L'ultima frase del brano qui citato tratta da *Matteo 6:24* («nemo potest duobus dominis servire: aut enim unum odio habebit, et alterum diligit: aut unum sustinebit, et alterum contemnet») sarà di fondamentale importanza anche nel pensiero di Müntzer per sottolineare il primato del "timore di Dio" su quello degli uomini. All'apice delle lotte contadine, dopo la sua definitiva rottura con i principi di Sassonia e il rafforzarsi del legame con la cosiddetta "rivoluzione dell'uomo comune", infine, esso segnerà il fondamento biblico della sua critica all'autorità secolare. Solo un signore poteva essere obbedito, Dio.

³⁹² *Thomas Müntzer all'esattore Hans Zeiss. Allstedt, 25 luglio 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 837, 4r-5v. Ed. GBTh, pp. 176-179; ThMA2, pp. 316-322; MSB, pp. 421-423.

Per gli abitanti di Orlamünde, ovvero per Carlostadio stesso, il passo veniva utilizzato apparentemente in senso contrario. Il patto che Giosia aveva stretto con Dio simboleggiava l'alleanza tra un uomo solo (cui veniva affidato il compito di guidare il popolo avendo ricevuto dal signore la legittimazione del proprio potere temporale) e la divinità. Se per Müntzer il patto tra l'uomo e Dio sottintende un legame diretto tra il creatore e tutti i suoi eletti, per Carlostadio il patto tra Dio e gli uomini sembra essere mediato da un singolo uomo che rappresenta l'autorità terrena. La nozione di patto era fondamentale per entrambi i riformatori e nel complesso castello teologico di Müntzer essa era strettamente connessa a quel "timore di Dio" che stava al centro della sua riflessione. Il patto tra Dio e uomo, secondo Müntzer, sarebbe stato rotto a causa dell'idolatrato "timore degli uomini", che i tiranni avevano posto alla base della loro legittimazione politica attraverso l'uso della forza e la repressione del vero messaggio evangelico. Per questo motivo, come è stato notato da Campi, Müntzer giunse a ritenere che "se la natura del potere è tale da allontanare sempre più la creatura dal Creatore" occorreva "rimuovere l'ostacolo che impediva la realizzazione del patto tra Dio e il suo popolo".³⁹³ In questa prospettiva può essere compresa l'insistente richiesta di Müntzer a favore di un intervento deciso contro la tirannide nel mondo da parte della spada temporale legittima, ovvero di quei principi di Sassonia che si sarebbero dovuti fare promotori della nuova alleanza e difensori degli eletti. Nella sua critica all'autorità dei tiranni Müntzer compiva così una sintesi tra il tema veterotestamentario del patto e quello neotestamentario e propriamente paolino di "timore", dalla quale, invece, era del tutto assente quel chiliasmo che molta storiografia ha individuato come unico fondamento della critica di Müntzer al potere secolare. Con l'acuirsi delle lotte contadine il linguaggio profetico e l'apocalitticismo di Müntzer accrebbe pur rimanendo prevalentemente un vigoroso strumento linguistico per mezzo del quale trasmettere l'idea che solamente l'autorità di Dio era legittima.

Le lettere di Carlostadio e della comunità di Orlamünde fanno emergere, però, un certo grado di ambiguità nelle posizioni espresse da Müntzer sul ruolo che il nuovo patto avrebbe dovuto avere e su quali basi avrebbe ricevuto legittimazione. Era esso opera degli uomini o espressione del volere di Dio? Si trattava di un'alleanza difensiva o di avanguardie armate (un primo barlume della futura guerra dei contadini)? Era esso un patto tra soli eletti o espressione politica di comunità oppresse? Quale sarebbe dovuto essere il ruolo delle autorità secolari in questa alleanza? A queste domande Müntzer diede risposte contrastanti in alcune lettere inviate al messo ducale Hans Zeiss nell'estate del 1524 che verranno analizzate nel paragrafo seguente.

³⁹³ EMIDIO CAMPI, "Foedus christianitatis causa adversus impios" cit., p. 62.

4.3.2 *Il patto degli eletti di Allstedt.*

Per comprendere l'evolversi del pensiero di Müntzer nelle settimane che precedettero il suo abbandono di Allstedt risulta ancora una volta fondamentale il suo epistolario. Le lettere aperte alle comunità di Sangerhausen e Orlamünde furono, con ogni probabilità, fatte circolare tra i seguaci del movimento in numerose cittadine. In questo frangente, egli agiva nella duplice veste di parroco di Allstedt e coordinatore dei movimenti riformatori della regione. La cittadina doveva diventare un modello per tutte quelle comunità che avevano accolto la riforma del culto di Müntzer, promuovendo una nuova alleanza tra l'uomo comune, la magistratura cittadina e Dio.

Se non vi è dubbio che in questi mesi Müntzer costruì una rete di relazioni con molte comunità della Turingia e Sassonia, in seguito strategicamente sfruttate con l'accendersi delle rivolte, da alcune lettere inviate allo *Schosser* di Allstedt Hans Zeiss risulta chiaro che l'alleanza non doveva avere, però, funzioni di militanza violenta. In una missiva del 25 luglio [A.26] al messo ducale, attraverso l'esegesi del capitolo 23 del secondo libro dei Re, come si è visto, Müntzer formulò un nuovo modello societario basato sulla costituzione di un patto tripartito tra autorità secolari, comunità e Dio.³⁹⁴ Compiendo un salto concettuale da individuo a collettività egli applicava alla società cristiana intera quel modello di sofferenza che l'eletto avrebbe dovuto patire quotidianamente per giungere alla vera fede. Hans-Jünger Goertz ha definito tale processo di tribolazione insieme individuale e collettiva proposto da Müntzer come una "rivoluzione della coscienza": essa doveva essere tanto interiore, relativa all'anima di ciascun eletto, quanto esteriore, relativa cioè all'intera società umana.³⁹⁵ Per Goertz, Müntzer credeva che l'antica unità, il patto tra l'uomo e Dio, infrantosi a causa dell'operare peccaminoso degli uomini, dovesse essere ristabilito. In questa prospettiva, Chiesa e autorità non sarebbero state intese da Müntzer nella loro sostanza, ma solamente nella relazione in cui esse erano con l'uomo, motore principale di una rivoluzione che avrebbe dovuto investire la sua anima e nel concreto il mondo in cui esso viveva. In altre parole, per Goertz "il movimento dello spirito divino nel profondo dell'anima corrispondeva al movimento della storia", e in questo contesto, nell'elemento

³⁹⁴ *Thomas Müntzer all'esattore Hans Zeiss. Allstedt, 25 luglio 1524* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 837, 4r-5v. Ed. GBTh, pp. 176-179; ThMA2, pp. 316-322; MSB, pp. 421-423.

³⁹⁵ HANS JÜRGEN GOERTZ, *Thomas Müntzer, un rivoluzionario tra medioevo ed età moderna*, in *Thomas Müntzer e la rivoluzione dell'uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, Torino, Claudiana, 1990, pp.35-44.

religioso della “devozione mistica” di Müntzer diveniva pienamente “visibile la sua dimensione politica, sociale ed universale”.³⁹⁶

Le circostanze di tensione religiosa e politica in cui si trovava la Turingia alla metà del 1524 avevano certamente contribuito a far maturare la riflessione teologica del riformatore in un pensiero politico dai tratti utopici. Questo carattere è stato sottolineato in particolare da Ernst Bloch nel suo *Thomas Müntzer: teologo della rivoluzione*.³⁹⁷ Pur nella prospettiva marxista, il filosofo tedesco ha riletto l’esperienza del riformatore attraverso quell’utopico “principio speranza” rappresentato in questo caso dal messaggio salvifico cristiano. Bloch ha trasformato Thomas Müntzer in “spirito dell’utopia”: in una “sintesi problematica e conflittuale fra la gnosi rivoluzionaria e l’esperienza reale di un non-ancora del mondo che, latente, vuole affermare il suo diritto di cittadinanza”.³⁹⁸ L’elemento utopico in Müntzer, pur in una prospettiva concretamente politica, risiedeva nell’idea che la cristianità avrebbe dovuto subire un processo di riunificazione interna per evitare ulteriori rotture simboleggiata dal concetto di patto.

Dalle tre lettere a Zeiss della fine del luglio 1524, suo principale corrispondente negli ultimi convulsi giorni della sua permanenza ad Allstedt, il modello politico-religioso e sociale immaginato da Müntzer emerge con chiarezza. La mistica della sofferenza individuale diveniva in quel contesto collettiva e necessaria al raggiungimento della vera fede attraverso la quale la cristianità si sarebbe riunificata. L’unione nel patto corrispondeva a un battesimo collettivo che testimoniava la volontà comune di perseguire il solo volere di Dio: “Coloro che non sono stati provati vorranno qui certamente dire: che bisogno abbiamo di tanti patti, noi ci siamo già uniti in patto nel battesimo. [...] Risposta: prima imparate cosa sia il battesimo, prima imparate e verificate se in voi avete trovato la testimonianza di Dio, se siete capaci di sostenerlo, considerate che l’intero ammasso della conoscenza di Dio dovrà essere compreso dovendone poi far esperienza nella sua integralità, larghezza, ampiezza e profondità”. La comunità nel suo insieme, corrispondente alla congregazione dei fedeli e all’unione degli eletti, avrebbe dovuto compiere collettivamente quel movimento (*Bewegung*) verso la conoscenza di Dio attraverso l’esperienza della sofferenza, causata in quel frangente dalla repressione dei tiranni.

La lettera a Zeiss, inviatagli nella sua veste di messo ducale, era chiaramente indirizzata alle autorità sassoni le quali avrebbero dovuto “trasformare il loro dovere e giuramento

³⁹⁶ Ivi, p. 39

³⁹⁷ ERNST BLOCH, *Thomas Müntzer als Theologe der Revolution*, Frankfurt am Main, Suhrkamp Verlag, 1969 (I edizione 1921). Trad. it., ID., *Thomas Müntzer teologo della rivoluzione*, a cura di Stefano Zecchi, Milano, Feltrinelli, 1980.

³⁹⁸ STEFANO ZECCHI, *Il “Müntzer” di Bloch per ripensare il comunismo*, in *Thomas Müntzer e la rivoluzione dell’uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, introduzione di Mario Miegge, Torino, Claudiana, 1990, p. 153.

pagano in un vero patto [basato] sul volere di Dio, [...] allora le innumerevoli orde dei senza-Dio saranno così miseramente spaventate, che non sapranno dove trovare rifugio in tutto l'ampio mondo". Esortando il messo ducale a giocare un ruolo attivo in questo processo, Müntzer affermava che il nuovo patto avrebbe coinvolto i principi, le magistrature locali e la comunità intera per contrastare l'opera dei tiranni: "Un patto ragionevole [*eyn beschydner Bund*] dovrà essere fatto, che unisca l'uomo comune con i pii magistrati solo per il volere del Vangelo". Come la congregazione dei fedeli non era intesa da Müntzer come una comunità di santi, bensì di eletti che si trovavano in differenti fasi del percorso mistico di sofferenza, allo stesso modo non tutti i membri della nuova alleanza avrebbero seguito correttamente il volere di Dio. Perciò "se degli sciocchi e malfattori dovessero unirsi con lo scopo di usare il patto per fare del male allora vengano essi consegnati ai tiranni o giudicati da voi [Zeiss e i signori] se lo riterrete opportuno". Chi avesse utilizzato l'alleanza per scopi personali sarebbe stato riconsegnato ai tiranni o giudicato dai magistrati. Müntzer era consapevole del carattere eterogeneo intrinseco alla società e alla stessa comunità di eletti. Il nuovo patto sarebbe stato stipulato anche con individui malvagi la cui volontà, però, sarebbe stata rovesciata dal desiderio della collettività degli eletti di fare il bene: "Quando i pii fanno un patto, anche se fra questi vi saranno dei malvagi, questi ultimi non riusciranno a portare a termine le loro volontà maligne, perché l'onesta libertà dei buoni impedirà loro di fare il male che altrimenti farebbero, in modo tale che l'intera compagnia non ne sia colpevolizzata". L'unione degli eletti non era dunque una comunità di santi in terra, ma di individui differenti mossi dal comune timore di Dio.

Müntzer informava il messo ducale che il nuovo patto non doveva essere un organo sostitutivo della realtà sociale e politica esistente, che gli eletti avrebbero dovuto continuare a rispettare onorando i propri doveri, ma un ordinamento radicalmente nuovo nel quale la volontà di Dio tornava a guidare la società a tutti i suoi livelli: "Per quanto riguarda i doveri feudali particolare attenzione dovrà essere tenuta affinché i membri del patto non credano di esserne dispensati, [...] o degli uomini malvagi potranno pensare che noi ci siamo uniti nel patto per desideri mondani". Far parte del patto non significava dunque essere dispensati dai doveri temporali: i sudditi avrebbero dovuto continuare a rispettare gli obblighi dovuti ai signori versando tributi e onorando i propri obblighi. A loro volta i principi cristiani avrebbero dovuto proteggere gli eletti e combattere contro i tiranni. Müntzer richiedeva al messo ducale di esortare le autorità sassoni a intervenire contro la repressione e la proibizione della parola di Dio nei territori circostanti: "È indicibile quanto sia necessario [...] che voi informiate di tutto questo i principi con grande onestà [...] e ricordiate loro di anticipare per tempo ogni male, finché il popolo avrà ancora fiducia in

loro”, perché “è chiaro come il giorno che gli empi governanti hanno rotto la pace nella regione, mettendo la gente in catene a causa del Vangelo”. Müntzer riconosceva ai principi di Sassonia di essersi molto prodigati per proteggere la Riforma: “il popolo è consapevole che essi si siano messi in grave pericolo coinvolgendo il proprio nome e la propria fama mondana in questa tempesta selvaggia”, ovvero la Riforma stessa. Adesso, però, richiedeva loro un più deciso intervento: “Non ordinando retti pastori nelle loro principatù, proteggendo i malvagi e non facendo pienamente e completamente un passo per realizzare il beneamato volere di Dio”, le autorità sassoni avrebbero agito negli interessi dei tiranni e contro il loro popolo. I principi non potevano rimanere indifferenti nei confronti delle violenze compiute dal duca Giorgio di Sassonia e dal conte Ernst von Mansfeld: “I nostri principi rimangono completamente in silenzio su questo. Credono di non aver compiuto alcuna mancanza forse perché sono stati istruiti da infedeli scolari delle Scritture”, egli osservava additando come causa della loro inazione l’erroneo consiglio di Lutero. Perciò, Müntzer avvertiva Zeiss delle severe conseguenze che l’immobilismo dei principi avrebbe comportato: “Se dovessero ritardare ancora a lungo saranno molto più disprezzati degli altri principi. Così verrà detto: *Ecce homo, qui non posuit Deum adiutorem sibi*, che Dio non lo voglia. Allora vi sarebbero travaglio e tribolazione; [...] allora la terra di Germania diventerebbe peggiore di una trappola mortale”, egli aggiungeva quasi profeticamente. Il compito dei signori cristiani era quello di far cessare la violenza contro gli eletti e, attraverso l’uso della forza, porre un freno al potere dei tiranni: se essi “vogliono mantenere la pace, allora una spada dovrà trattenere l’altra nella guaina”.

In breve, Federico il Savio e Giovanni il Costante dovevano porsi decisamente alla guida del movimento di riforma della Chiesa proteggendo la cristianità rinnovata con l’utilizzo della forza contro i tiranni. Si trattava di una richiesta pragmatica e di un obiettivo politico preciso volto a risolvere il conflitto politico e religioso nella regione. Seppur rivestito di un linguaggio universalistico, il messaggio di Müntzer, solo apparentemente utopico, era concreto e indirizzato a specifici soggetti politici e religiosi.

Il nuovo patto assumeva così una chiara valenza difensiva ed era strettamente legato al contesto di repressione religiosa messa in atto dai signori cattolici delle regioni confinanti con il distretto di Allstedt. Esso non era “altro che una autodifesa [*es ist der Bund nicht anderst dan eyne Nothwere*], che il giudizio naturale di tutti gli uomini ragionevoli non nega a nessuno; un deterrente contro i senza-Dio per far cessare il loro odio fin quando gli eletti saranno capaci di ricercare la profondità della conoscenza e della saggezza di Dio attraverso la testimonianza che da lui in essi fu preposta”. Il patto difensivo consisteva dunque in un espediente temporaneo per frenare le repressioni dei tiranni e dare a tutti gli uomini il

tempo di giungere alla conoscenza di Dio attraverso la parola rivelata nei loro cuori. La nuova alleanza tra signore e comunità era una semplice misura terrena e, per questa ragione, “la cosa più importante da tenere in considerazione sopra ogni altra è che nessuno debba riporre la propria fiducia nel patto, perché chi ripone la fiducia nell’uomo sarà maledetto da Dio”.³⁹⁹ Egli era dunque pienamente consapevole che il patto fosse semplicemente un’alleanza tra uomini desiderosi di compiere la volontà di Dio e per questo suscettibile all’errare dell’uomo.

Nella lettera del 25 luglio [A.26] a Zeiss Müntzer individuava chiaramente le ragioni per le quali era necessario stringere un nuovo patto tra principi cristiani e comunità degli eletti, e quali compiti esso avrebbe dovuto avere. Il contesto di repressione religiosa ai danni dei seguaci della Riforma nella Turingia e in Sassonia dell’estate 1524 aveva spinto Müntzer a formulare un concetto di patto difensivo che includesse tutte le comunità riformate della regione, le autorità locali e i principi di Sassonia, i quali si sarebbero dovuti arrogare il compito di porre fine alle violenze compiute dai tiranni attraverso l’uso della spada. Müntzer riteneva ancora possibile che Federico il Savio e suo fratello Giovanni potessero porsi a capo della nuova alleanza da lui ipotizzata, o che potessero abbandonare l’inerzia fino ad allora dimostrata esortandoli all’azione e all’uso della forza. Il patto era una misura temporanea che non avrebbe dovuto sostituire le strutture sociali e politiche esistenti, ma allo stesso tempo avrebbe gettato le basi per un collettivo “battesimo” di una società giusta guidata dalla volontà di Dio. In questa prospettiva il *Verbindung* ipotizzato da Müntzer nella lettera a Zeiss e alla comunità di Sangerhausen si discosta notevolmente dall’idea di una “lega degli eletti” come avanguardia armata di santi, prima scintilla del conflitto sociale della guerra dei contadini.⁴⁰⁰

A lungo è stato creduto che durante il suo soggiorno ad Allstedt Müntzer avesse formato tre leghe degli eletti: un primo nucleo di cospiratori armati che causarono la distruzione della cappella mariana di Mallerbach; una seconda alleanza durante i disordini avvenuti nel giugno 1524 in seguito all’arresto del consigliere Ziliax Knaut; una terza lega

³⁹⁹ In una lettera del 28 luglio di Zeiss a Giovanni di Sassonia il messo ducale informava il principe del fatto che la popolazione si fosse unita in un patto con il proprio pastore per far fronte alla violenza dei signori: “Derselb ist gants und gar uff soliche herscafft erbittert, predigt und heist unverholen. Das sich das volck zusamen verbinten soll, sich vor solicher gewalt und wider die ienige, die wider daß ewangelium toben, auffzuhalten und zusetzen, welichs das volck untervangen hat, heuffett, wie oben bericht, gein Alstedt ins stetlin zuflucht, machen ein bundt sambt etlichen inwonwrn zu Alstedt”. *Hans Zeiss al duca Giovanni di Sassonia. Weimar, 28 luglio 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 24v. Ed. GBTh, p. 179; ThMA3, p. 148.

⁴⁰⁰ Sulla presunta “lega degli eletti” Cohn scriveva sottolineandone l’aspetto rivoluzionario e la matrice sociale: “I contadini della campagna circostante e, soprattutto, qualche centinaio di minatori delle miniere di rame di Mansfeld venivano regolarmente ad ascoltarlo. Questa gente, insieme con gli artigiani di Allstedt, gli fornì un seguito che egli cercò di trasformare in un’organizzazione rivoluzionaria, la ‘Lega degli Eletti’ [...] formata per lo più da persone incolte”. NORMAN COHN, *I fanatici dell’apocalisse* cit., p. 289.

difensiva molto più numerosa alla fine di luglio costituita in seguito alla sua *Predica ai principi*.⁴⁰¹ Come è stato osservato, la scarsa documentazione non permette una ricostruzione adeguata dei fatti, ma le poche fonti disponibili non provano in alcun modo il carattere violento o cospiratorio della nozione di patto individuato da Müntzer in questi mesi. Le confessioni di due suoi seguaci, Claus Rautenzweig [Doc. VIII] e Jorg Sneff [Doc. IX], confermerebbero la creazione di due leghe senza però specificare quando esse furono formate. I due furono catturati in seguito alla sconfitta contadina a Frankenhausen nel maggio 1525, torturati e giustiziati pochi giorni più tardi, rendendo questa documentazione poco attendibile sul piano della ricostruzione storica. Dal breve resoconto delle loro confessioni emerge come la prima alleanza formata ad Allstedt dai seguaci di Müntzer sarebbe stata composta da non più di trenta individui. Essa avrebbe avuto lo scopo di contrastare “monchen und nonnen” del vicino convento di Naundorf ai quali, fin dall'estate del 1523, i cittadini avevano rifiutato di pagare decime e affitti. La seconda lega sarebbe stata molto più ampia contando più di cinquecento persone (“der bergkgsellen und andere sollen uber funffhundert auff einen tag zum bundt”), trecento delle quali sarebbero state in realtà esuli provenienti dalle regioni vicine.⁴⁰² Questa seconda lega sarebbe sorta alla fine di luglio in seguito alle prediche di Müntzer nelle quali egli affermava la necessità che comunità e magistratura locale si stringessero in un nuovo patto difensivo contro la repressione dei tiranni. Centinaia di persone sarebbero state iscritte in un apposito registro da un tale Peter Behr alla presenza dei membri del Consiglio cittadino e del magistrato locale Nickel Rucker.⁴⁰³ Non è inverosimile ritenere che tra il giugno e il luglio del 1524 Müntzer riuscì infine a formare ad Allstedt un'alleanza tra *Gemeinde* e *Obrigkeit* sotto il controllo diretto del Consiglio cittadino e con la complicità del messo ducale. L'arrivo nelle settimane successive di alcune centinaia di esuli *religionis causa* provenienti dalle regioni vicine, fuggiti dalla repressione dei signori cattolici, incrementò notevolmente le file della lega difensiva cittadina. La riforma spirituale promossa da Müntzer dalla primavera dell'anno precedente aveva raggiunto il suo apice proprio con la formazione del nuovo patto. La Comunità e la magistratura cittadina che si associarono in esso e solidarizzarono con gli esuli, loro confratelli nel seguire l'insegnamento di Müntzer, compivano un deciso passo politico che non poté passare inosservato alle autorità sassoni e ai teologi di Wittenberg.

⁴⁰¹ Cfr. TOM SCOTT, *Thomas Müntzer* cit., pp. 83, 84.

⁴⁰² Cfr., [Doc. VIII] *Interrogatorio di Claus Rautenzweig, Allstedt, 9 giugno 1525*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 77v-78r. Ed. GBTh, p. 212; ThMA2, pp. 136, 137; [Doc. IX] *Interrogatorio di Jorg Senff, Allstedt, 10 giugno 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 77r, v. Ed. GBTh, p. 215; ThMA3, pp. 137-138.

⁴⁰³ Cfr. *Akten zur Geschichte des Bauernkriegs in Mittelddeutschland*, a cura di Walther Peter Fuchs, Bd. II, Aalen, 1964, p. 756.

*O shame to men! Devil with devil damned
Firm concord holds, men only disagree
Of creatures rational, though under hope
Of heavenly grace: and God proclaiming peace,
Yet live in hatred, enmity, and strife
Among themselves, and levy cruel wars,
Wasting the earth, each other to destroy:
As if (which might induce us to accord)
Man had not bellish foes enow besides,
That day and night for his destruction wait.*

John Milton, *Paradise Lost*, Book II, vv. 496 – 505.

CAPITOLO V

LA RIFORMA FALLITA

5.1 *La rottura del patto.*

Fin dai suoi anni aurorali la Riforma, e con essa la controversia religiosa che ne caratterizzò la recezione ai diversi livelli della società, si innestò su preesistenti conflitti politici, sociali ed economici. La guerra dei contadini del 1525-26 in Svizzera e nel Tirolo, nella Germania meridionale e orientale fu solo il primo di una lunga serie di conflitti che interessarono l'Europa intera, nei quali l'elemento religioso assurse a vero e proprio *casus belli*. Nel corso del sedicesimo secolo la coesistenza di differenti confessioni religiose e l'acuirsi di conflitti sociali ha dato luogo a numerosi episodi di violenza armata. I grandi conflitti dinastico-religiosi furono la materializzazione di tale scontro ideologico, anche se non ne furono l'unica espressione, passando alla storia come guerre di religione. Nel corso del secolo la violenza religiosa in Europa si manifestò, inoltre, in differenti forme di repressione da parte delle autorità secolari ed ecclesiastiche nei confronti di confessioni minoritarie, talvolta causando la fuga di singoli individui e intere collettività.⁴⁰⁴

⁴⁰⁴ Particolarmente evidente fu il caso dell'Italia dai cui stati fuggirono a causa della loro fede non solo singoli pensatori, ma intere comunità. Tra le numerose opere sul tema cfr. ancora DELIO CANTIMORI, *Eretici italiani del Cinquecento. Prospettive di storia ereticale del Cinquecento*, a cura di Adriano Prosperi, Torino, Einaudi, 2002; ANTONIO ROTONDÒ, *Studi di storia ereticale del Cinquecento*, Firenze, Olschki, 2 voll., 2008; MASSIMO FIRPO, *Riforma protestante ed eresia nell'Italia del Cinquecento. Un profilo storico*, Roma-Bari, Laterza, 2008. LUCIA FELICI, *Profezie di riforma e idee di concordia religiosa. Visioni e speranze dell'esule piemontese Giovanni Leonardo Sartori*, Firenze, Olschki, 2009, "Studi e testi per la storia religiosa del Cinquecento, 16".

Nell'estate 1524 l'acuirsi delle repressioni ordinate dal duca Giorgio di Sassonia nei confronti delle comunità riformate provocarono in Turingia le prime fughe *religionis causa* dall'inizio della Riforma. Dai villaggi vicini di Schneeberg e Heygendorf e dalle cittadine di Sangerhausen e Schönwerda giunsero ad Allstedt, la cui popolazione non contava più di seicento abitanti, alcune centinaia di persone in cerca di protezione. Le notizie frammentarie non consentono di individuare con precisione il numero degli esuli giunti nella piccola enclave Ernestina, o come e dove essi furono accolti, ma la documentazione presente testimonia una situazione di crescente tensione tra magistratura, comunità e fuggitivi. Ancora una volta l'epistolario di Müntzer risulta essere l'unica fonte disponibile: da alcune lettere emerge con chiarezza lo scoppio di una controversia legata alla questione degli esuli, che coinvolse le autorità locali, i signori cattolici dei territori circostanti e i principi di Sassonia.

In due lettere del 22 luglio [A.24; A.25] indirizzate al messo ducale Hans Zeiss e in alcuni accenni fatti alla vicenda nelle missive dei giorni successivi, Müntzer illustrava la situazione disperata degli esuli e le reazioni di alcuni membri dell'amministrazione locale. Egli accolse favorevolmente i fuggitivi e si fece mediatore delle loro istanze con la comunità cittadina, il Consiglio e lo *Schösser*. Da entrambe le lettere emerge chiaramente la tensione che la presenza di queste persone generò nella piccola cittadina. Nella prima lettera a Zeiss del 22 luglio [A.24] Müntzer scriveva di essere intervenuto attivamente nella vicenda per “prevenire la possibilità di avvenimenti sgradevoli [a causa] della circostante indignazione e suggerire i passi per la futura deliberazione [...] comunicandolo al principe”, e per “fare in modo che non vi siano atti illeciti, perché quasi tutti i tiranni sono occupati a far scomparire la fede cristiana”.⁴⁰⁵ In tal modo Müntzer si arrogava il compito di suggerire al Consiglio e al duca Giovanni quali provvedimenti prendere per proteggere i fuggitivi, che ai suoi occhi avrebbero rappresentato la sintesi perfetta della cristianità perseguitata, degli eletti costretti a percorrere quel sentiero di sofferenza e abbandono che avrebbe portato loro alla conoscenza di Dio. Dalla lettera emerge che il consigliere Hans Reichart, forse su avviso dello stesso Zeiss, aveva esortato gli esuli a lasciare la città sotto la minaccia di essere riconsegnati nelle mani dei loro signori. Per questa ragione Müntzer scriveva a Zeiss: “La risposta di Johannes Reichart alla povera gente che sarà espulsa è ingiustificabile. [...] Consegneremo così queste persone, coloro che sono pronti a soffrire per la fede cristiana, come sacrificio sul ceppo del macello?”. Giunta notizia della loro imminente espulsione, gli esuli (*Fluchtigen*) avrebbero poi interpellato direttamente Müntzer chiedendogli se la notizia

⁴⁰⁵ Müntzer all'esattore Zeiss. Allstedt, 22 luglio 1524. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 837, 2r-3v. Ed. GBTh, pp. 171-174; ThMA2, pp. 297-307; MSB, pp. 416-419.

fosse vera: “Coloro che sono fuggiti mi hanno chiesto che tipo di Vangelo fosse il nostro. [...] Così io ho detto loro che ignoravo del tutto questa cosa, ma che venutolo a sapere sarei stato contento di fare quel che era in mio potere”. Elevatosi a portavoce dei fuggitivi egli avrebbe incontrato il consigliere per essere informato sulle decisioni prese dagli amministratori e per domandargli: “Che tipo di gioco è mai questo? È questo il modo di confortare la gente che è stata cacciata a causa del Vangelo?”. Reichart avrebbe così ammesso che l’ordine di espellere i fuggitivi era giuntogli dallo stesso Hans Zeiss. Per questa ragione il riformatore riferiva al messo ducale: “Egli ha detto che siete stato voi [Zeiss] a istruirlo in tal senso, e se l’amministratore di Sangerhausen [Melchior von Kutzleben] o se altri ufficiali avessero dovuto visitare Allstedt, allora egli avrebbe dovuto consegnare loro [queste] persone”. La questione degli esuli fu di grande importanza per Müntzer, che nella seconda missiva a Zeiss del 22 luglio [A.25] sintetizzava così ciò che a suo avviso era accaduto:

La questione della povera gente è andata così: quando Hans Reichart è sceso dall’incontro con voi al castello, si è presentato con un volto rattristato e ha riportato loro la natura dell’avvertimento. Essi hanno capito che sarebbero stati riconsegnati e perciò sono venuti da me e mi hanno chiesto se questo fosse il nostro Vangelo, offrire la gente sul ceppo del macello. Di questo mi sono molto meravigliato e chiesto loro cosa avesse fatto sollevare tali questioni. Poi loro me lo hanno detto. Su questo io ho detto loro: Io voglio scrivere all’esattore, io non so se egli abbia avuto l’ordine dal principe. Poco dopo ho incontrato Hans Reichard che usciva dallo stampatore. [...] Allora egli mi ha detto che voi avevate dato l’ordine.⁴⁰⁶

Müntzer era consapevole del fatto che l’ordine di espulsione era giunto dai principi di Sassonia, i quali volevano evitare di entrare in conflitto con i nobili delle regioni confinanti per difendere poche centinaia di esuli che non erano neppure loro sudditi. Il messo ducale era stato incaricato di comunicare tempestivamente la disposizione dei principi ai membri del Consiglio cittadino che a loro volta avrebbero avuto il compito di farla rispettare. Müntzer non poteva tollerare però che gli esuli, ovvero coloro che erano tormentati a causa della fede, venissero riconsegnati nelle mani dei tiranni: “Se l’amministratore di Sangerhausen o gli altri tiranni dovessero venire qui, non pensino che i loro trucchetti vengano tollerati, dal momento che hanno voluto abolire apertamente la fede cristiana, saranno strangolati come cani rognosi. Io non posso parlare altrimenti dei nemici della fede cristiana, dal momento che io voglio mostrare al mondo intero che essi sono chiaramente diavoli viventi”, affermava con vigore nella lettera a Zeiss. In queste circostanze

⁴⁰⁶ *Thomas Müntzer a Zeiss di Allstedt. Allstedt, 22 luglio 1524.* Manoscritto: ThHEGW. Reg. n. 837, 1r. Ed. GBTh, pp. 174-175; ThMA2, pp. 311-314; MSB, pp. 419, 420.

drammatiche le lettere del riformatore si accendono per la prima volta di un linguaggio violento, mostrando la risolutezza delle sue idee sul tema degli esuli *religionis causa*. Grazie alla predicazione di Müntzer Allstedt era diventata un faro di speranza nel clima di repressione religiosa di quei mesi ed essi dovettero apparire al riformatore come l'esempio più palese di quella sofferenza del corpo e dell'animo che fino ad allora egli aveva affermato essere il fondamento per una retta fede. Per questa ragione egli esortava Zeiss a prendere chiaramente posizione in favore degli eletti e degli esuli contro il malvagio operare dei tiranni, aggiungendo un minaccioso avvertimento: "Se volete essere una delle pietre per l'edificazione delle nuove chiese, allora dovrete rischiare il collo per questo, altrimenti verrete respinti dagli edificatori. [...] Chi non rischierà il proprio collo per il volere di Dio, in fede non sarà neppure vendicato. [...] Allora egli dovrà sopportare ogni sorta di pericolo per il volere del demonio [...] e in fine dovrà morire per volere del demonio, ma che Dio ve lo risparmi". I principi di Sassonia sarebbero dovuti intervenire attivamente per proteggere gli eletti e combattere contro i tiranni o "la pace comune perirà del tutto - egli affermava - perché da ora in avanti nessun popolo avrà fede nei propri signori, così che come il popolo non potrà aiutare i signori, il signore non potrà aiutare il popolo". Principi e popolo dovevano unirsi in un patto per aiutarsi vicendevolmente a combattere i tiranni. Müntzer non proponeva una ribellione armata da parte degli eletti, ma il pieno compimento della nuova alleanza tra Dio, signori e popolo: "L'ultima cosa che desidero è di caricare la rabbia della gente comune sui pii amministratori. In tutte le mie prediche ho detto che vi sono ancora pii servi di Dio alle corti dei signori". Perciò egli rassicurava il messo ducale: "Dovreste aspettarvi solo il meglio da me. Quando qualcosa di questo tipo accadrà, io vi scriverò immediatamente". A tal proposito Tom Scott ha osservato che il linguaggio minaccioso di Müntzer sarebbe stato "specificamente diretto contro gli oppositori cattolici del Vangelo", e può in parte essere ricondotto al concetto di *Feindschaft* precedentemente analizzato.⁴⁰⁷ La rottura della pace era intesa da Müntzer come una minaccia nei confronti di specifici signori e amministratori cattolici affinché cessassero le persecuzioni contro gli eletti, oltre che un'esortazione ad agire rivolta ai principi di Sassonia, la cui autorità terrena non era in alcun modo criticata. Müntzer era pienamente consapevole dei problemi che la presenza degli esuli avrebbe potuto far insorgere all'interno della piccola comunità e nelle lettere a Zeiss si mostrava pronto a ricercare un compromesso con la magistratura. Egli non desiderava che essi rimanessero ad Allstedt, ma non poteva accettare che dopo tanta sofferenza i fuggitivi venissero consegnati nelle mani dei tiranni: "Io non voglio incoraggiare la povera gente a stare qui come un peso attorno ai nostri colli e far arrabbiare

⁴⁰⁷ TOM SCOTT, *Thomas Müntzer* cit., p. 80.

i loro nemici, ma [avvisarli] di pianificare le proprie azioni più saggiamente quando e come sia più opportuno per la loro causa e la nostra, così che non vengano falsamente incoraggiati da noi”.

In risposta alle infiammate lettere di Müntzer, il 28 luglio Zeiss redasse un lungo resoconto al duca Giovanni per informarlo degli accadimenti. Il messo ducale riferiva che a suo avviso gli esuli erano giunti ad Allstedt a causa della predicazione e l’incoraggiamento di Müntzer (“solichs alles kombt hihere fur den prediger”), e che il cavaliere Friedrich von Witzleben, vassallo di Giorgio il Barbuto, si era presentato al castello insieme ai suoi ufficiali e magistrati per reclamare il ritorno dei suoi sudditi a Schönwerda.⁴⁰⁸ Inoltre, Zeiss informava il principe che il 24 luglio davanti all’intera congregazione riunita, inclusi i rifugiati e il Consiglio cittadino, Müntzer aveva predicato la necessità di stringersi in un nuovo patto per difendersi dalla violenza efferata dei tiranni (“und der prediger hat am nechsten sontag öffentlich außgeschrien und gepredigt, er wolle öffentlicher feyndt sey aller tirannen”). Avendo udito le sue parole, alcune centinaia di persone (fra le quali tutti i membri del Consiglio) guidate da Hans Reichart, si erano iscritte in un apposito registro: fu stilato in tal modo, prima dello scoppio della guerra dei contadini, un documento programmatico con l’esplicito scopo di difesa dalla repressione dei tiranni.⁴⁰⁹

Preoccupati per la situazione che ad Allstedt si stava prefigurando i consiglieri di corte di Weimar inviarono a Lutero il resoconto di Zeiss per averne il parere. Il 31 luglio in una lettera a Georg Spalatin egli infatti condannò apertamente l’operato di Müntzer in una lettera al consigliere di Federico il Savio:

Remitto tibi furiam Alstettianam, dignam quae etiam aliqua prebenda honoretur, nedum in terra foveatur. Sic Christo placuit, ut indigni simus et angoscere et curare ea quae Dei sunt, qui hactenus sic curavimus ea quae Satane sunt ut semper eadem foveamus.⁴¹⁰

L’influenza di Lutero sui consiglieri di corte e sugli stessi principi di Sassonia giocò certamente un ruolo fondamentale negli avvenimenti che seguirono. Come fu per Carlostadio, costretto ad abbandonare il territorio sassone alla fine dell’estate 1524 a causa dei suoi profondi dissidi con il riformatore di Wittenberg, anche Müntzer lasciò Allstedt nell’agosto dello stesso anno. La rottura dottrinale che correva lungo l’asse rivelazione diretta - *sola Scriptura*, esperienza nella fede provata - *sola fide*, veniva trasportata da Lutero

⁴⁰⁸ Hans Zeiss al duca Giovanni di Sassonia. Weimar, 28 luglio 1524. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 24 r-25r; 27r-28v. Ed. GBTh, pp. 179-182; ThMA3, pp. 146-150.

⁴⁰⁹ Non è rimasta traccia di questo importante documento, di cui siamo a conoscenza solo grazie alla lettera di Hans Zeiss.

⁴¹⁰ Lutero a Georg Spalatin. Wittenberg, 31 luglio 1524. ThMA3, p. 150.

sul piano della sovversione sociale e dell'entusiasmo (*Schwärmer*), unica accusa a cui i principi avrebbero realmente dato ascolto, attraverso la demonizzazione (*Sathan zu Alstedt; Furiam Alstettianam*) dei due concorrenti in Sassonia, Müntzer e Carlostadio.

Nella *Lettera ai principi di Sassonia* Lutero avvertiva Federico il Savio e suo fratello Giovanni che Müntzer, “volendo passare alla violenza attraverso l'uso della forza contro le autorità, istigherà senza esitazione alla rivolta”, per la qual cosa egli ricordava ai signori: “Il vostro obbligo e il dovere di mantenere l'ordine vi richiede di stare in guardia contro tali misfatti e prevenire le ribellioni. Le Vostre Grazie sanno bene che il vostro potere e l'autorità terrena vi sono date da Dio il quale vi ha ordinato di mantenere la pace e punire i malfattori, come insegna Paolo in *Romani 13*”. Lutero avvertiva le autorità sassoni di prestare particolare attenzione a coloro che si dicevano illuminati dallo Spirito Santo:

Se, tuttavia, dovessero provare a giustificarsi [...] affermando che lo Spirito gli obbliga a raggiungere i loro obiettivi attraverso l'uso della forza, io risponderei loro: primo, dev'essere uno spirito malvagio che non porta altri frutti che la distruzione di chiese e chiostri e il rogo di immagini, [...] secondo, le loro vanterie sullo spirito non significano nulla perché noi abbiamo la parola di san Giovanni secondo cui dovremmo ‘provare gli spiriti per vedere se sono in Dio’. Questo spirito [Müntzer] certamente non è stato provato, ma si infuria e imperversa con la sua indolenza.

Come era accaduto per i cosiddetti “profeti di Zwickau”, la condanna di Lutero ricadeva inesorabile contro tutti coloro che affermavano di aver ricevuto la diretta illuminazione o predicavano la dottrina dello spirito. Lutero sembrava così cogliere il sottile legame tra la critica all'autorità delle Scritture, attraverso un supposto contatto diretto con lo Spirito Santo, fondamento della più radicale delle eresie, e la delegittimazione dell'autorità *tout court*. Dopo l'avvento della Riforma l'accusa di promuovere idee sovversive ricadrà infatti su tutti coloro che faranno dello spiritualismo il perno del loro credo religioso. Tanto la Chiesa di Roma quanto le nascenti chiese riformate condanneranno come ereticali la svalutazione delle Scritture in favore di un presunto contatto diretto con lo Spirito. Non di rado, nella prima metà del Cinquecento, la caduta dell'autorità scritturale fu solo il preambolo per una critica più ampia del concetto di autorità in relazione al tema della coscienza individuale. Tuttavia, gli elementi di sovversione sociale, propriamente detti, furono spesso costruzioni aprioristiche compiute per mettere in cattiva luce avversari religiosi che fossero in competizione per ottenere un appoggio politico dalle autorità. Spostando le sue accuse dal piano dottrinale a quello della sovversione e della giustificazione della violenza Lutero sperava di ottenere l'allontanamento di due avversari dottrinali. I signori non si sarebbero dovuti curare degli aspetti teologici, rituali o della

riforma del culto, ma sarebbero dovuti intervenire energicamente se i ministri della parola di Dio avessero predicato dottrine sovversive o avessero utilizzato mezzi violenti:

Per quanto concerne la dottrina, il tempo lo deciderà. Per adesso, le Vostre Grazie non dovrebbero porsi in mezzo alla questione del ministero della Parola. Lasciate che essi predichino con la confidenza e il coraggio che potranno e chiunque essi vogliano. Perché, come ho detto, dovranno esserci sette, e la Parola di Dio dovrà essere alle armi e combattere. [...] Ma quando desiderano altro rispetto al solo combattere della parola, iniziando a distruggere e facendo uso della forza, allora le Vostre Grazie dovranno intervenire [...] facendoli bandire dallo Stato.

Le parole di Lutero furono profetiche e influiranno sulla volontà dei principi perché poche settimane dopo Carlostadio venne bandito dai territori della Sassonia elettorale e Müntzer decise di fuggire da Allstedt prima che un bando simile venisse emanato contro di lui.⁴¹¹

L'interessamento di Lutero alla vicenda, il resoconto di Zeiss e il peso della pressione da parte dei signori cattolici spinsero le autorità sassoni a convocare nuovamente a Weimar Müntzer, il messo ducale e alcuni membri del Consiglio cittadino per essere ascoltati sugli accadimenti dei giorni precedenti.⁴¹² Dal rapporto dell'interrogatorio avvenuto alla presenza del duca Giovanni emerge che i temi dibattuti furono ancora una volta la distruzione della cappella di Mallerbach, la questione degli esuli giunti ad Allstedt e il sermone predicato da Müntzer il 24 luglio sulla necessità di formare un nuovo patto tra comunità e autorità, risultato nella compilazione di un registro contenente i nomi di alcune centinaia di individui.⁴¹³ L'udienza di Weimar segnò una svolta nell'atteggiamento della magistratura cittadina nei confronti di Müntzer. Infatti, durante l'interrogatorio i tre membri più influenti del Consiglio di Allstedt, ovvero il magistrato Nickel Rucker, il borgomastro Hans Bosse e lo stesso Hans Reichart diedero la colpa di tutti gli accadimenti al riformatore. In una lettera [A.29] di pochi giorni più tardi diretta al Consiglio cittadino di Allstedt egli infatti affermerà: "Un giorno farò sapere a tutta la cristianità come quegli arci-Giuda Iscariota Nickel Rucker, Hans Bosse e Hans Reichart mi hanno tradito giurando sui santi al principe che avrebbero avuto il mio collo, non vergognandosi neppure di ammetterlo

⁴¹¹ *Luther's Works*, a cura di Jaroslav Pelikan e Helmut T. Lehmann, Philadelphia/St. Luis, 1955, Vol. XL, pp. 51, 52; 57.

⁴¹² Il viaggio a Weimar degli ufficiali cittadini e di Müntzer è attestato in un resoconto delle spese del castello di Allstedt in cui viene riportato: "xxiii gr. vi d., abermalß mit zweyenn pferdenn zu Weymar in deß predigerß sach, und ein nacht unterwegenn gelegenn, sambstag nach Jacoby (30 luglio) [...]". Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. Bb 263, 21r. Ed. ThMA3, p. 156.

⁴¹³ Non è rimasta traccia del registro di coloro che sottoscrissero il patto. Cfr. *Rapporto sull'interrogatorio di Thomas Müntzer e i cittadini di Allstedt. Weimar, 31 luglio - 1 agosto 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 821, 5r-10r; Ed. GBTh, pp. 182-186; TMA3, pp. 151-156. Cfr. anche [Doc. VIII] *Interrogatorio di Claus Rautenzweig* cit.; [Doc.IX] *Interrogatorio di Jorg Senff* cit.

davanti al mio volto al castello”.⁴¹⁴ Come conseguenza della delazione dei consiglieri, a Müntzer fu imposto dalle autorità sassoni il divieto di far circolare i propri scritti e fu ordinata la chiusura della stamperia che era stata aperta ad Allstedt solamente pochi mesi prima. Il duca Giovanni si trovava nella difficile situazione di dover governare insieme i territori della Turingia con il cugino cattolico Giorgio il Barbuto e, allo stesso tempo, non esporre a pericoli ulteriori il movimento riformato, al quale egli era entusiasticamente passato. Ciononostante, i principi di Sassonia agirono con cautela e non diedero immediato ascolto alle parole di Lutero, il quale avrebbe voluto che Müntzer venisse espulso tempestivamente prima che il suo “spirito sedizioso” potesse portare allo scoppio di ulteriori violenze, o peggio, potesse mettere a rischio la sua posizione dominante all’interno del movimento riformatore e la sua relazione privilegiata con i principi. Müntzer aveva ottenuto un largo seguito nella regione ed essi temevano probabilmente che bandire il riformatore a causa delle sue idee avrebbe potuto provocare ribellioni tra i loro sudditi. Inoltre, è da tenere in considerazione la possibilità che il duca Giovanni fosse stato effettivamente colpito positivamente dal sermone di Müntzer del 13 luglio. Inoltre, come emerge in una lettera [A.31] inviata da Giovanni il Costante al messo ducale Zeiss, le autorità sassoni non vedevano di buon occhio le repressioni condotte dai vassalli del loro cugino Giorgio il Barbuto e ancora non avevano definito una strategia politica con cui affrontare la situazione.⁴¹⁵

Anche all’interno della corte di Weimar le voci di condanna nei confronti del riformatore di Allstedt non erano unanimi. Il predicatore di corte Jakob Strauß, ad esempio, auspicava che il movimento di riforma rimanesse unito e aveva sollecitato il principe Giovanni affinché convocasse una disputa tra i maggiori riformatori sassoni, Lutero, Melantone, Carlostadio, Müntzer e lui stesso, per appianarne le divergenze dottrinali e trovare un terreno comune su cui costruire la nuova Chiesa.⁴¹⁶ L’intransigenza di Lutero non trovava dunque unanimi consensi tra i suoi seguaci e la situazione interna al movimento di riforma rimaneva ancora fluida, aperta a ogni possibile sviluppo. Alla fine del luglio 1524, pochi mesi dallo scoppio della guerra dei contadini, tutte le strade rimanevano aperte e gli sviluppi del movimento riformatore in Sassonia erano tutt’altro che definiti.

Fatto ritorno ad Allstedt dopo la convocazione a Weimar, Müntzer ricevette ufficialmente l’ordine di astenersi dal predicare contro le autorità e a favore del nuovo

⁴¹⁴ *Thomas Müntzer al Consiglio cittadino di Allstedt. Allstedt, 4 agosto 1524.* Ed. ThMA2, pp. 338-340; MSB, pp. 432, 433.

⁴¹⁵ Cfr. *Duca Giovanni allo Schosser di Allstedt. Weimar, 9 agosto 1524.* Ed. GBTh, p. 191.

⁴¹⁶ Cfr. TOM SCOTT, *Thomas Müntzer* cit., p. 91, il quale osserva che “the result of the interrogation was by no means a foregone conclusion”; cfr. anche WALTER ELLINGER, *Thomas Müntzer* cit., p. 499.

patto, di chiudere la stamperia e di non ostacolare le indagini sulle distruzioni iconoclaste avvenute a Mallerbach. Queste misure erano la diretta conseguenza della delazione dei consiglieri e dell'intervento diretto di Lutero. Müntzer, però, non poté accettarle e il 3 agosto chiese all'elettore Federico il Savio che fossero revocate.

La lettera [A.27], una delle più importanti dell'intero epistolario del riformatore, rappresenta uno degli ultimi tentativi di Müntzer di portare alla sua causa le autorità di Sassonia.⁴¹⁷ Essa era stata intesa come risposta alla *Lettera ai principi* di Lutero il quale veniva definito come "il Satana dei dottori" ("der Satan die Gotlosen Gelerten") utilizzando lo stesso linguaggio con cui il riformatore di Wittenberg lo aveva condannato nella lettera del 18 giugno 1524 al principe Giovanni Federico. A tal proposito Müntzer scriveva: "Nella sua lettera scandalosa ai duchi di Sassonia e diretta a me [...] non vi è un accenno di esortazione fraterna, si muove come fosse un tiranno pomposo, pieno di ferocia e odio". Per questa ragione egli richiedeva a Federico il Savio di non vietargli la possibilità di rispondere alle accuse di Lutero attraverso prediche e scritti, perché egli aveva recato grave offesa a tutti i suoi seguaci: "Vi prego, per il volere di Dio, di considerare onestamente che tipo di farsa ne seguirebbe se io non lo potessi ripagare per le sue parole. Io non lo vorrei fare ma l'offesa che è stata fatta a molta gente pia di terre straniere e di città che hanno sentito il mio insegnamento è troppa perché questo rimanga senza risposta". Müntzer richiedeva così che venisse rimosso l'ordine di chiudere la stamperia minacciando, tra le righe, che senza una sua pronta risposta, e a causa del numeroso seguito che egli aveva ottenuto grazie alla sua predicazione, il movimento di riforma in Sassonia si sarebbe potuto irrevocabilmente rompere provocando disordini e tensioni: "Vi prego [...] non vietatemi di predicare o scrivere per l'edificazione della povera cristianità, questo è necessario per evitare [...] che la cristianità si opponga completamente al suddetto Lutero". Müntzer sembra qui far leva sull'importanza data dai principi al mantenimento dell'unità della Riforma in Sassonia, non essendo essi interessati agli aspetti dottrinali che distinguevano i singoli riformatori. Egli riteneva infatti che le ragioni della sua contrapposizione con Lutero fossero propriamente dottrinali, relative cioè alla questione della rivelazione diretta dello Spirito nei cuori degli eletti, opposta alla fede scritturale del riformatore di Wittenberg. Perciò, egli avvertiva il principe che "il menzognero Lutero [...] sta guidando [la cristianità] verso la caduta, come è successo ai monaci e preti prima di loro, perché hanno lasciato uscire la loro malizia quando hanno deriso lo spirito di Cristo denunciando come un diavolo la sua apparizione in molti degli eletti". Contro la condanna di Lutero e dei "dottori

⁴¹⁷ Müntzer al duca Federico il Savio. *Allstedt, 3 agosto 1524*. Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 835, 3r. Ed. ThMA2, pp.330-335; MSB, pp. 430-432.

delle Scritture” nei confronti della sua posizione Müntzer proponeva di volersi ergere “a muro di fronte alla povera e frantumata cristianità”, non per dividerla ulteriormente in sette, ma per cercare di riunirla sotto la dottrina dello Spirito: “non per punirne una parte, come immaginano alcuni, ma per prenderla tutta nella sua integrità dalle radici, cosa che Dio ha già fatto in molti posti dove ciò era opportuno”.

Rompendo definitivamente con gli insegnamenti del riformatore di Wittenberg e facendosi promotore di una riforma altra che avesse come fulcro il rapporto diretto tra fedele e Dio e non la giustificazione per sola fede, Müntzer giungeva ad affermare nella lettera a Federico il Savio che la fede cristiana che egli predicava “non è in accordo con quella di Lutero, ma è conforme con quella impressa nel cuore degli eletti di tutto il mondo”. In questa prospettiva universalistica della rivelazione Müntzer inseriva anche coloro che erano considerati al tempo i nemici principali della cristianità, i turchi: “Anche se qualcuno dovesse nascere turco, anch’egli avrebbe [in sé] gli inizi della stessa fede, cioè il movimento dello Spirito Santo”. Per Müntzer Dio si rivelava in tutti gli uomini che nascevano in potenza eletti e predisposti alla vera fede: una visione dell’animo umano opposta alla prospettiva agostiniana di Lutero. Secondo la nozione del “simul iustus et peccator”, in accordo con l’insegnamento di Agostino, il riformatore di Wittenberg infatti riteneva che la natura umana fosse stata corrotta dalla colpa originaria e naturalmente incline alla innata concupiscenza, ma giustificata dalla fede in Cristo. Una prospettiva del tutto assente nel pensiero mistico di Müntzer, secondo cui l’uomo, in quanto creatura di Dio, aveva in sé i requisiti per giungere alla salvezza e conformarsi alla stessa natura divina del Signore. I sistemi teologici dei due riformatori erano radicalmente differenti basandosi su un’opposta concezione della fede cristiana, del ruolo delle Scritture, della natura dell’uomo e della sua predestinazione o elezione. Per questa ragione, riproponendo le stesse argomentazioni della *Dichiarazione o proposta*, Müntzer informava l’elettore di non poter accettare di essere interrogato o giudicato sulla natura della sua fede solamente da Lutero e dai suoi seguaci: “Voglio evitare che io sia interrogato in un angolo come mi vorrebbero imporre i dottori delle Scritture”. Egli non poteva accettare di diventare un martire per la causa dei tiranni, che opprimevano gli eletti, o dei “dottori delle Scritture”, che negavano l’importanza della rivelazione diretta dello Spirito:

Perché dovrei gettare perle ai porci che deridono apertamente lo Spirito Santo, dal momento che Cristo ha detto che sono nati dal diavolo? Come posso fidarmi di loro in un angolo? Perché mai dovrei far abusare loro della mia pazienza per farne celare la malizia? Sarebbe come se ora dicessero: I cristiani devono soffrire e lasciarsi al martirio e non

dovrebbero difendersi. Ma questo andrebbe a grande vantaggio dei tiranni, e questo permetterebbe loro di portare avanti i loro atti malvagi.

Come già espresso nella *Dichiarazione o proposta* pochi mesi prima e nella lettera [A.9] inviata a Federico il Savio il 4 ottobre 1523, Müntzer richiedeva di essere giudicato alla presenza di tutti coloro che avevano sofferto o erano stati perseguitati a causa della fede: “Se verrò interrogato davanti alla cristianità, allora dovrà essere inviato a tutte le nazioni degli uomini un invito, annuncio e comunicazione [diretto] a coloro che hanno sopportato per fede tormenti incalcolabili e a quelli che hanno scoperto la disperazione dei propri cuori e per tramite di questa ne hanno un continuo ricordo. Persone così potrei ammettere come miei giudici”.⁴¹⁸ Consapevole dell’incolmabile distanza che ormai li separava, Müntzer non poteva accettare di far giudicare le proprie idee dal solo Lutero o che fossero i teologi di Wittenberg a esaminare i suoi scritti per conto dei principi di Sassonia. Per questa ragione egli informava il principe di voler rispettato l’ordine di far esaminare i propri scritti prima di essere pubblicati, ma con l’ulteriore richiesta che essi non venissero vagliati solamente dai luterani, ma anche da tutti coloro che, come lui, avevano compreso che alla vera fede si giunge attraverso un sentiero di sofferenza e abbandono: “Promisi al duca Giovanni, nostro amato signore e vostro fratello, che io avrei fatto esaminare i miei libri prima di farli stampare, ma io non sono disposto a farli esaminare solo al giudizio di velenosi e pomposi dottori delle Scritture, ma anche a quello di colui che ha compreso che la fede deriva da un cuore disperato”. Pregando infine l’elettore di consentirgli di predicare e scrivere, come gesto di buona fede, Müntzer aggiungeva di aver allegato in una lettera al duca Giovanni il manoscritto del suo più recente trattato, ovvero [Doc. XI] la *Spiegazione del primo capitolo del Vangelo di Luca*. Egli aveva inviato il trattatello al langravio di Turingia per un suo esame, ma soprattutto per consigliare il principe nel caso la repressione dei tiranni avessero scatenato ribellioni tra i suoi sudditi: “ho inviato tramite il nostro *Schösser* a vostro fratello una versione scritta della mia esposizione del Vangelo di Luca e un’istruzione su come affrontare una futura insurrezione in modo che compiaccia a Dio”.

Müntzer, ora, si proponeva apertamente come alternativa a Lutero per guidare i principi e il movimento riformatore verso un più marcato spiritualismo. Se non fossero stati eliminati i divieti censori vi era il pericolo di una sollevazione contro i tiranni e nei domini di Federico il Savio e Giovanni il Costante. Fu in questo contesto di crescente tensione religiosa con Lutero e conflitto politico con i signori cattolici che Müntzer inviò ai principi

⁴¹⁸ Cfr. [Doc.VI] *Dichiarazione o proposta*.; Müntzer a Federicol il Savio. *Allstedt*, 4 ottobre 1523 cit..

di Sassonia il suo ultimo appello: il trattato sulla *Spiegazione del primo capitolo del Vangelo di Luca*.

5.2 *L'ultimo appello ai principi: la Spiegazione del primo capitolo del Vangelo di Luca.*

La *Spiegazione* fu scritta tra la fine di luglio e i primi di agosto, in seguito ampliata a Mühlhausen e pubblicata a Norimberga dal noto stampatore di testi radicali Hans Hergot con il titolo di *Esplicita messa a nudo della falsa fede*. Si tratta del più lungo e articolato dei trattati scritti da Müntzer ad Allstedt, nel quale le tematiche centrali del suo pensiero teologico, spirituale e politico trovano pieno compimento.⁴¹⁹

Il testo manoscritto e quello a stampa differiscono oltre che in lunghezza anche nel tono polemico e nel linguaggio, molto più marcato nel secondo, che fin dal titolo si prefigura come una confutazione della falsa fede della Chiesa e dei “dottori delle Scritture”. *L'Esplicita messa a nudo* fu pubblicata solamente pochi mesi dopo la diffusione del manoscritto e diffuso dal suo seguace Hans Hut, in un contesto profondamente mutato in cui era ormai evidente il definitivo fallimento del tentativo di Müntzer di creare un nuovo patto degli eletti guidato dai principi di Sassonia. Come già avvenuto in precedenza per alcune sue lettere aperte (Cfr. le lettere A.2 e A.2.1), le due versioni del trattato, entrambe definitive nelle loro rispettive funzioni, erano state pensate da Müntzer per due lettori differenti. Primo scritto di Müntzer a circolare dopo la sua fuga da Allstedt, il testo a stampa era pensato per un pubblico critico nei confronti della Chiesa e della nascente ortodossia riformata: esso segna l'inizio di un nuovo percorso di radicalismo religioso in cui l'elemento polemico supera la semplice funzione di veicolo linguistico degli scritti precedenti, diventando sempre più un fattore centrale.

Il testo manoscritto della *Spiegazione*, diviso in otto sezioni, si inserisce perfettamente nella serie dei brevi trattati composti da Müntzer tra il 1523 e il 1524 ad Allstedt in cui l'elemento propositivo e pastorale risulta dominante rispetto a quello polemico. Il linguaggio è infatti ancora quello della mistica tedesca legata strettamente ai temi spiritualisti, mentre gli elementi tipicamente chiliastici sono quasi del tutto assenti nel testo. Il termine stesso di *Erklerung* (*Erklärung*) presente nel titolo, da intendersi come descrizione,

⁴¹⁹ [Doc.XI] *Erklerung des ersten Capitels Luce. Das ganz Evangelio Luce gibt der Christen*, 1524. Ed. MSB, pp. 265-319.

dichiarazione o testimonianza, è sintomatico del carattere di chiarificazione, quasi di esegesi biblica, di un testo pensato forse per le autorità sassoni e i loro consiglieri di corte luterani. Il testo deve essere letto alla luce degli avvenimenti che avevano caratterizzato Allstedt nell'estate del 1524. Dopo l'attacco iconoclasta alla cappella di Mallerbach del marzo 1524, Federico il Savio aveva fatto grande pressione sul Consiglio di Allstedt, come testimoniato dal fitto scambio epistolare tra le autorità sassoni e la magistratura locale, causando le prime defezioni dal movimento di riforma cittadina fino ad allora molto compatto intorno a Müntzer. Dietro alle pressioni politiche dei signori e dei principi egli aveva visto la mano dei suoi oppositori teologici cattolici e, soprattutto, luterani. In coincidenza con il suo *Sermone ai principi*, forse come risposta stessa a esso, alla metà di luglio Lutero aveva scritto il suo primo trattato polemico esplicitamente diretto contro un membro interno al movimento riformatore indirizzato proprio ai governanti di Sassonia, la *Lettera ai principi*. La *Spiegazione*, infatti, era intesa da Müntzer come una risposta alla "apparizione di libretti vergognosi" scritti contro di lui e per istruire la "povera e infelice cristianità [...] sull'esercizio cristiano dell'autorità". In continuità con la *Predica ai principi*, il trattato si inseriva dunque in un contesto di tensione teologica con Wittenberg, di crescente isolamento politico all'interno della sua stessa comunità, e rappresenta, a mio avviso, l'ultimo tentativo di convincere i suoi lettori (principi, amministratori e consiglieri di corte) ad abbracciare la dottrina dello spirito e ad abbandonare il falso insegnamento della Chiesa e dei "dottori delle Scritture".

La *Spiegazione* è divisa in otto sezioni e fu pensata dal riformatore come un commento al primo capitolo del Vangelo di Luca, con particolare riferimento ai cantici di Maria e di Zaccaria. L'analisi del capitolo non segue un percorso logico preciso e in generale in molte parti lo scritto denota una mancanza di struttura e preparazione, dato forse dalla fretta con cui esso fu composto a ridosso della sua fuga dalla cittadina. Lo scopo del trattato era quello di dimostrare la continuità del suo pensiero con quello testimoniato dalle Scritture, volendo così combattere i teologi luterani sul loro stesso terreno, quello dell'esegesi biblica. La scelta di commentare il capitolo di Luca, con i suoi riferimenti veterotestamentari, visitazioni angeliche e spirito profetico, non fu certamente casuale. Come evidente fin dalla premessa dello scritto, per dimostrare la falsità della fede professata dalla Chiesa e dai seguaci di Lutero, Müntzer aveva deciso di utilizzare l'unica arma teologica che essi avrebbero compreso, l'analisi delle Sacre Scritture. In accordo con la rivelazione diretta ("lo spirito di Cristo") le Scritture dovevano essere osservate nella loro interezza per coglierne il significato profondo, "spiegando tutti i misteri e pronunciamenti di Dio come un insieme unitario". Estrapolarne un passo alla volta non sarebbe stato d'aiuto al raggiungimento della

fede cristiana, perché nelle Scritture poteva essere letto tutto e il contrario di tutto: “Nessuno di questi pronunciamenti potrà essere pienamente compreso isolatamente, perché in essi è nascosto il loro stesso opposto”. Le Scritture erano uno degli strumenti donati all’uomo per giungere alla conoscenza di Dio, ma solo attraverso una lettura unitaria e completa esse sarebbero state d’aiuto alla fede umana. Quella che Müntzer desiderava insegnare alla cristianità era una fede vissuta basata sull’esperienza individuale (“Io desidero offrire alla cristianità una fede dalla quale io stesso sono stato mosso”) e non “una fede furtivamente rubata dalle Scritture [quella luterana], o peggio ancora in una fede che si vanta delle sue gloriose tradizioni o della sua ascendenza [quella romana]”. Per questa ragione la *Spiegazione del primo capitolo del Vangelo di Luca* doveva essere il primo di una lunga serie di commenti scritturali atti a dimostrare la sostanziale continuità del suo pensiero con le vicende narrate nel testo sacro: “Per iniziare questo processo di spiegazione pubblicherò un capitolo alla volta per dare ai miei oppositori tempo a sufficienza e opportunità per rispondermi”. Riportando lo scontro teologico sul terreno del commento alle Scritture Müntzer riteneva di poter evitare di essere “interrogato in un angolo” da parte dei suoi oppositori, riproponendo nel trattato un tema emerso per la prima volta pochi mesi prima nella *Dichiarazione o proposta*.

5.2.1 “L’ottenebramento dello Spirito”.

Nella prima sezione della *Spiegazione*, attraverso gli esempi di Zaccaria e di Maria riportati nel primo capitolo del Vangelo di Luca, Müntzer intendeva dimostrare quanto fosse difficile giungere alla vera fede. Entrambi non avevano creduto inizialmente a quel che gli angeli avevano rivelato loro ed erano giunti alla fede solamente dopo essere stati “sollevati dal timore di Dio” dalla loro miscredenza. Müntzer riteneva che essa fosse parte fondamentale del percorso che portava alla vera fede, perché quel che veniva rivelato all’eletto non poteva essere accettato dalla ragione naturale, la quale avrebbe dovuto subire un processo di “ottenebramento da parte dello Spirito Santo” (*der umschetigung des heiligen Geys*) prima di poter fare spazio all’illuminazione. Egli sintetizzava così il percorso attraverso il quale gli eletti sarebbero giunti alla fede: “Ai suoi albori una fede non provata teme ogni nuova cosa, ed è lenta a cogliere anche la più drammatica delle visitazioni. Un uomo che giunga alla fede con leggerezza è sventato. È il timore di Dio che risponde allo Spirito santo, così che l’uomo eletto possa essere adombrato da ciò che lo sciocco mondo teme, con sua irreparabile perdita in saggezza”. Solamente chi avesse compiuto questo percorso di “ottenebramento” della ragione e illuminazione dello spirito sarebbe stato in

possesso della vera fede e, grazie alla sua esperienza, avrebbe potuto indicare ad altri la retta via.

Attraverso l'esegesi del capitolo di Luca, Müntzer criticava la fede professata da Lutero e dai suoi seguaci, basata sulla lettura di passi biblici ritenuti essere fonte di rivelazione. Per il riformatore di Allstedt la Bibbia era una inesauribile miniera di esempi di fede vissuta e acquisita per mezzo dell'esperienza, dell'iniziale miscredenza e della tribolazione. Per questa ragione, Müntzer scriveva che i "dottori delle Scritture non hanno idea di cosa accada nel cuore del credente. Essi credono, come ci suggerisce il loro blaterare egoistico, che la fede sia raggiungibile con facilità". Il continuo ricorrere alle Scritture era segnale stesso della falsità della loro fede: "Essi usano la stessa Scrittura che hanno precedentemente rubato. Se gli viene chiesto come essi siano giunti alla fede di cui blaterano, o perché non preferiscano essere invece pagani, ebrei o turchi, o chi gli abbia istruiti dal momento che essi distruggono ogni cosa, essi dicono senza vergogna che credono nelle Scritture". Per Müntzer la fede cristiana era una fede dello spirito alla quale si giungeva attraverso l'esperienza, non era una fede scritturale come quella degli ebrei e dei turchi. Perciò, i teologi di Wittenberg avevano travisato l'insegnamento di Cristo che delle Scritture aveva egli stesso detto essere niente più di una testimonianza e una raccolta di esempi di retta fede: "Il figlio di Dio ha detto: La Scrittura dà testimonianza. I dottori delle Scritture dicono: essa dà la fede". Questa frase è fondamentale per comprendere il pensiero del riformatore e sintetizza efficacemente la sua dottrina intrinsecamente spiritualista: attraverso l'idea che la fede cristiana era rivelata dallo Spirito Santo direttamente nell'anima dell'eletto Müntzer minava tanto l'autorità delle Scritture come fonte di fede, quanto l'autorità terrena della Chiesa come mediatrice in terra della volontà di Dio. Alla fine della prima sezione dello scritto egli dunque sosteneva: "La Chiesa ha concordato questo o quello, questa è eresia e pure quella lo è. Tuttavia, non sanno nulla della reale origine della fede, né conoscono una parola della sua reale motivazione". Così facendo Müntzer riproponeva un tema emerso già nella *Dichiarazione o proposta* [Doc.VI] pochi mesi prima e mai preso in considerazione dagli studi storici o teologici sul riformatore. Nell'ottava sezione del trattato del gennaio 1524 Müntzer aveva infatti scritto: "Come possono poi condannare gli eretici, se essi stessi non sono forgiati nella fede?". Attraverso una critica al dogmatismo della Chiesa e al rigido scritturalismo dei luterani accennava a una riflessione sulla condanna delle dottrine ritenute ereticali: come potevano la Chiesa e i "dottori delle scritture" giudicare una fede erronea se essi stessi era promotori di una falsa fede?

Nella seconda sezione del trattato manoscritto Müntzer illustrava il modo in cui superare l'iniziale miscredenza della ragione naturale di fronte alla rivelazione di Dio.

L'eletto avrebbe dovuto percorrere al contrario la strada indicata da Cristo nel suo farsi uomo (*die Menschwerdung Christi*) “e così diventare con lui allievi di Dio – per imparare da Cristo stesso, e attraverso il suo spirito, diventando divini ed essere in lui completamente trasfigurati, così che questa vita terrena si elevi nei cieli”. Se “per la nostra ragione naturale [la fede] era impossibile, inconcepibile, qualcosa di mai sentito”, allora essa sarebbe dovuta essere ottenebrata attraverso un processo di deificazione del nostro animo, esattamente come Cristo si era fatto da spirito a uomo. Affinché ciò possa avvenire l'eletto dovrà prima abbandonare ogni desiderio per beni materiali e titoli perché, Müntzer osservava, “chiunque si farà prendere da questi onori e da queste ricchezze sarà alla fine lasciato per sempre a mani vuote da Dio”. Gli empi governanti che volevano essere temuti più di Dio a causa dei loro titoli dovevano essere per questo “tirati giù dai loro scranni, perché essi ostruiscono l'avanzata della vera, santa fede in loro stessi e nel mondo intero, proprio nel momento in cui essa sta per esplodere nella sua piena e incontaminata verità”. Era, infatti, nel momento della più profonda oscurità che la luce della rivelazione si sarebbe fatta splendente. Cristo e Giovanni Battista erano giunti sulla terra durante il regno del tiranno Erode, e avevano “tirato giù i potenti dal loro scranno, perché essi ritengono di poter esercitare l'autorità sulla fede e assoggettarla al loro volere, nonostante essi stessi non abbiano imparato come la fede cristiana giunga a essere”.

La dottrina dello spirito di Müntzer si compiva qui nella sua prospettiva pienamente terrena attraverso una riflessione sull'autorità secolare. Chiunque avesse ostacolato la diffusione della rivelazione o avesse voluto essere temuto più di Dio avrebbe subito la sua collera: “Nella sua ira Dio ha dato i signori e i principi; nel suo furore egli se li riprende”. Seguendo l'indicazione di san Paolo, Müntzer affermava che il compito delle autorità era quello di promulgare il timore di Dio proteggendo gli eletti dalla tirannide degli empi: “I principi non sono da temere per le buone opere ma per scoraggiarli dalle cattive”. La riflessione sull'autorità andava, ancora una volta, a intracciarsi con quella del “timore Dio”: “Non possiamo essere liberati dalle mani di tutti coloro che ci odiano [i tiranni], né potrà la generosa grazia di Dio illuminare le nostre tenebre (delle quali non siamo neppure consapevoli) fino a quando non saremo del tutto svuotati dal timore di Dio”. Come nella *Predica ai principi* Müntzer parafrasava il passo biblico di *Matteo 6:24* (“nessuno potrà servire due padroni”) per sottolineare il primato del timore di Dio su quello degli uomini, criticando il “mondo incosciente e illuso” che affermava: “Orsù, non vi è alcun problema nel predicare il Vangelo e temere solamente Dio, e al contempo riverire sciocchi governanti e obbedirgli in ogni aspetto”. Contro quest'erroneo insegnamento Müntzer riteneva che fosse ormai giunto il tempo di “gettare giù gli empi dai loro scranni da cui giudicano e al

loro posto sollevare chi sta in basso”. Alle autorità corrotte e ingorde di potere, ai tiranni che ostacolavano la diffusione della Parola vivente di Dio Müntzer contrapponeva la povertà materiale e in spirito degli eletti: la mistica della sofferenza e la figura dell’eletto andavano sempre più a coincidere con la misera condizione dell’uomo comune, che non avendo né titoli, né beni materiali avrebbe certamente accolto con più facilità la rivelazione dello Spirito. Questi erano per Müntzer gli eletti di Dio, riconoscibili grazie alla loro stessa sofferenza in terra, anche se “ai dottori delle scritture non provati, niente apparirà più impossibile che coloro che stanno in basso vengano sollevati e divisi dagli empi”. Ancora una volta, a differenza del modello di predestinazione professato da Lutero, caratterizzato dalla imperscrutabile volontà divina (“essi affermano sfacciatamente che Dio non rivela mai il suo giudizio e [...] affermano in modo aperto che nessuno può sapere chi è eletto e chi è dannato”), egli proponeva un modello di elezione in cui l’uomo, in terra, giocava un ruolo attivo nel suo processo di salvezza futura. Alla statica predestinazione proposta dai riformatori di Wittenberg, per cui l’uomo non avrebbe potuto alterare la sua condizione o contribuire alla sua stessa salvezza, Müntzer contrapponeva una formula dinamica in cui l’elezione poteva essere acquisita da tutti attraverso l’abbandono a Dio e l’ottenebramento del proprio spirito materiale: “Lasciate che colui che ricerca il nome di Dio si allontani dalle opere malvage. Per quanto egli sia un grande peccatore, la coscienza dell’uomo eletto lo allontanerà dai suoi peccati, se percepirà in sé il movimento dello spirito nel momento della tribolazione”.

5.2.2 *Il “novello Giovanni battista”.*

Nella terza sezione il tema dell’elezione è ulteriormente sviluppato. Dio avrebbe dato ascolto a un’anima in pena, perché “non può respingere il cuore addolorato e umile, gli darà ascolto, perché esso farà dell’ottimo incenso, sprigionando il più dolce odore”. L’uomo avrebbe dovuto rendere il proprio cuore (il “seggio sacro”) un tempio di Dio, “scalfire in sé un segno e [...] realizzare di essere egli stesso un sacro tempio [...] destinato a Dio per tutta l’eternità”. Tipicamente mistica sembra essere l’immagine del percorso interiore che ogni uomo avrebbe dovuto compiere per udire la Parola di Dio nella propria coscienza. Tuttavia, a causa del cattivo insegnamento della Chiesa, che fino ad allora aveva ostacolato la diffusione della dottrina dello spirito, “tutti aspettano ancora intorno all’entrata del tempio e attendono fin quando le cose non migliorano da sole”. L’uomo doveva “realizzare che questo stesso tempio è stato gravemente distrutto dai preti inesperti” e “dottori delle Scritture”, a causa dei quali “la povera gente non è mai entrata in

se stessa”, ovvero, non ha mai udito la rivelazione di Dio nel cuore. L’uomo comune, a cui Müntzer si appellava per la prima volta direttamente, avrebbe dovuto smettere di dare ascolto ai falsi ministri della Parola e accettare come proprio maestro solamente lo Spirito Santo. Esso era inteso da Müntzer non tanto come spirito di Dio, come nella tradizione cristiana, ma come la Potenza divina (*Ruach haQuodesh*) degli ebrei che può riempire gli uomini e i profeti. La sola conoscenza delle Scritture non poteva fare dei ministri buoni maestri di fede, perché a lungo la loro “falsa conoscenza” aveva ingannato la cristianità: “La gente ha sempre immaginato, e fanno così tutt’oggi, che i preti fossero a conoscenza della fede perché avevano letto molti ottimi libri a riguardo. Per questo l’uomo comune dice: Oh sì, questi uomini con le loro berrette rosse e marroni sono veramente dei signori distinti”. Egli aveva per Müntzer “una conoscenza di Dio molto minore di un ceppo di legno” e una falsa e idolatrica. L’idolo che adesso veniva adorato era un libro: le Sacre Scritture.

“Se dunque la cristianità dovrà essere risolledata”, Müntzer osservava all’inizio della quarta sezione, essa avrebbe dovuto attendere l’arrivo di un “novello Giovanni, ovvero un pastore pieno di grazia”, la cui fede era sorta dall’esperienza della miscredenza e forgiata dalla rivelazione diretta. Egli pensava certamente a se stesso quando scriveva: “Dovrà sollevarsi qualcuno che indichi all’uomo la rivelazione del piccolo agnello di Dio, qualcuno che giunga dal padre come giudizio al mondo eterno”. Giovanni Battista era stato per Müntzer l’archetipo del buon predicatore (“Giovanni fu santificato dal grembo di sua madre come l’archetipo di tutti i predicatori”) il cui esempio sarebbe dovuto essere seguito da tutti i maestri della fede per riformare la Chiesa. Perché, “per colpa dei preti mascalzoni la cristianità non ha alcuna intensione di credere che Dio si possa dischiudere il suo volere in essa stessa. Osserva solamente quanto timida è diventata la gente oggi sul tema della rivelazione”, Müntzer avvertiva il suo lettore. La Chiesa doveva essere per questo riformata da “un servitore di Dio pieno di Grazia e [...] dotato dello spirito di Elia” che “con il più grande zelo dovrà dare avvio al tutto”. Un pastore che potesse mostrare alla cristianità quel lungo percorso di sofferenza che porta alla vera fede, perché “chiunque può blaterare sulla fede [...] ma questi uomini voluttuosi e ambiziosi [preti e dottori delle Scritture] non hanno alcuna credibilità, perché essi non hanno messo in pratica quel che predicano. [...] Essi predicano ciò che gli aggrada, ma quel che ricercano realmente è saziare il loro ventre”. Müntzer riproponeva dunque l’accusa di lascivia lanciata da Lutero ai preti e ai frati, allargandola anche ai teologi di Wittenberg la cui carnalità si era oramai manifestata attraverso l’adorazione delle Scritture e il timore nei confronti dell’autorità secolare. Contro la loro falsa fede un buon pastore avrebbe dovuto seguire l’esempio del Battista, che “fu lodato per la sua sobrietà, non a causa delle sue opere ma per la sua onestà

mirante ad accantonare la lascivia, permettendo così ai poteri dell'anima di fuoriuscire, in modo tale che l'abisso dello spirito potesse emergere e lo Spirito Santo riflettersi in lui stesso".

Perciò, alla fine della quinta sezione Müntzer, il novello Daniele nella *Predica ai principi*, adesso il nuovo Giovanni Battista, dava consiglio su chi e come dovesse essere predicata la parola di Dio: "Noi predicatori dobbiamo essere consapevoli di chi è che ci manda a mietere il raccolto, per il quale siamo stati affilati come falci da Dio fin dagli inizi delle nostre vite. Non tutti possono rivestire questo ruolo, anche se qualcuno dovesse aver letto tutti i libri mai scritti, perché egli dovrà prima possedere quella stessa assicurazione della fede posseduta da coloro che scrissero le Scritture". Per questa ragione nella sesta sezione del trattato Müntzer affermava che "un predicatore pieno di grazia avrebbe dovuto predicare dal deserto", ovvero, nel pieno abbandono di sé e della vita mondana. Egli avrebbe dovuto condividere con gli eletti la propria esperienza nella fede, così che a loro volta essi avrebbero potuto dare testimonianza ("alle ausserwelten werden müssen berechnen") della loro. Questo equivaleva a mostrare la giusta strada a chi ancora non era stato provato dalle "innumerevole fatiche del corpo [...] languente in terra arida, senza acqua". Così facendo "l'eletto amico di Dio" troverà "una sovrabbondante e lieta gioia quando il suo concittadino giungerà al suo stesso modo alla fede". Distinguere gli eletti dagli empi attraverso la loro stessa testimonianza era necessario per costituire la vera Chiesa cristiana che al suo tempo sembrava solamente "una vecchia meretrice". Quando questo accadrà giungerà "da molte terre straniere e nazioni" un gran numero di eletti che "sarà ben superiore alla nostra pigra e negligente cristianità". Pagani, turchi ed ebrei si sarebbero convertiti in gran numero se solo la cristianità fosse stata guidata dagli eletti: "molti saranno raccolti tra i pagani selvaggi, perché essi vengono colti di sorpresa dalla nostra fede, e sono assicurati dal loro destino di vita eterna grazie alla loro esperienza di desolazione". Così nella settima sezione egli affermava: "ai pagani e ai turchi manca solamente la vera testimonianza di fede, altrimenti un gran numero di loro diventerebbe cristiano". L'unico ostacolo alla loro conversione era lo spirito mondano della Chiesa corrotta di quegli anni dai cui insegnamenti le altre religioni del libro non avrebbero potuto imparare nulla: "se un ebreo o un turco dovesse vivere tra noi, ed essere migliorato dal tipo di fede che abbiamo ai giorni nostri, egli ne guadagnerebbe tanto quanto un moscerino potrebbe portare sulla sua coda". I membri del clero, ovvero "coloro che dovrebbero stare nelle avanguardie della cristianità", mostravano il loro spirito corrotto "temendo di fare il giusto a causa del timore dei tiranni", e facendo "la corte a ricche anziane per il loro denaro, temendo di dover fare l'elemosina per il pane". La Chiesa e la cristianità intera che "condanna, maledice e

disonora la sua stessa legge” non era pronta a udire la parola di Dio e la dottrina dello spirito predicata da Müntzer. Per questo egli scriveva: “Io vi dirò, amati fratelli, che non nascondo la mia preferenza a istruire pagani, turchi ed ebrei piuttosto che cristiani sul dominio di Dio su di noi e del nostro sopra le creature”. A suo avviso essi si sarebbero mostrati molto più propensi ad accettare la dottrina dello spirito che non la Chiesa o i “dottori delle Scritture”.

5.2.3 Homo divinus o la “Nazaret della Cristianità”.

Per Müntzer la cristianità doveva risorgere attraverso lo Spirito che si manifestava nel cuore degli uomini pii: “Quanto spesso la parola eterna si è nascosta in uomini eletti, nella nostra Nazaret della cristianità, ovvero tra i fiorenti eletti, che diventano rigogliosi nella saggezza della croce”, egli dichiarava con un tipico linguaggio mistico. La rinascita della cristianità e la seguente conversione di pagani, turchi ed ebrei sarebbe giunta al culmine di quel percorso di esperienza nella fede che per Müntzer portava alla conoscenza di Dio. Un percorso che prescindeva da un intervento divino sulla terra e che non contemplava in alcun modo un chiliastico sconvolgimento della realtà esistente, ma culminava con la trasformazione degli eletti in dei: “egli ci vuole trasformare in dei attraverso la divenuta umana di suo figlio”, affermava nell’ottava e ultima sezione della *Spiegazione*. Attraverso l’abbandono della ragione naturale, a causa della quale “non ci fidiamo dei giusti predicatori che ci spiegano la croce e l’impossibilità della fede”, l’eletto si sarebbe elevato a divinità, come Cristo prima di lui si era fatto uomo. “L’ottenebramento di coloro che hanno avuto testimonianza del patto” avrebbe liberato la loro anima dalla lascivia e da ogni desiderio mondano. Nel cuore provato degli eletti “il potere dell’onnipotente fa sorgere il suo operare nella nostra sofferenza [...] essendo completamente trasfigurati dalla luce del vero, genuino figlio di Dio, Gesù Cristo”. Infine, Müntzer spiegava che “lo spirito è dato solamente a chi è povero in spirito (coloro che riconoscono la loro miscredenza)” attraverso “l’umanizzazione di Cristo” (*Der menschwerdung Christi*) e “l’ottenebramento dello Spirito santo” (*die umbeschetigung des Heiligen Geist*). Tuttavia, “colui che non teme realmente Dio non può essere rinnovato quotidianamente nella conoscenza di Dio. Egli non può progredire nel dare una testimonianza della sua fede alla cristianità. Per questo la fede è una cosa rara, data da Dio e nutrita nella più grande tribolazione”.

Nell’ultima sezione del suo ultimo scritto di Allstedt Müntzer illustrava il punto d’approdo della sua teologia mistica. Il percorso di esperienza nella fede compiuto dagli eletti trovava il suo apice nel loro divenire delle entità divine attraverso quello stesso

processo di “ottenebramento” dello Spirito Santo che nella figura di Cristo aveva reso uomo Dio. “L’ottenebramento dello Spirito” era alla base di quell’assunto teologico secondo cui Cristo, Verbo del Dio Padre, si era lasciato incarnare nella Vergine. Lo Spirito sarebbe poi disceso in Cristo divenuto uomo, permettendo al Figlio di corrispondere in tutto e per tutto con la volontà del Padre. L’uomo, in cui Dio stesso aveva immesso la chiave alla sua conoscenza e il cui cuore doveva essere elevato a tempio del Signore, avrebbe dovuto seguire l’esempio mostratogli da Cristo: accogliere lo Spirito e i suoi doni e in esso farsi divino.

In questo frangente il discorso teologico di Müntzer giunge al massimo grado di separazione da Lutero e dalla sua concezione intrinsecamente negativa dell’uomo e della gratuità della grazia. Esso, piuttosto, ricorda la riflessione eckhartiana dell’*Homo divinus*, secondo cui Dio sarebbe scaturito dal profondo dell’anima umana come una fiamma che dall’interno si propaga a tutto il corpo.⁴²⁰ Per Eckhart, come per Müntzer, l’uomo avrebbe dovuto essere un protagonista attivo in questo processo, cooperando con la grazia divina alla realizzazione, in sé, dello spirito. Perciò, in questa visione mistica e sostanzialmente positiva dell’uomo ogni eletto poteva farsi dio seguendo l’esempio di Cristo. Nella successiva versione a stampa del testo, pubblicata poche settimane più tardi, Müntzer avrebbe affermato chiaramente che “Dio vuole farci diventare dei attraverso la divenuta umana di suo figlio, ovvero, quando egli prova la nostra fede come oro nel fuoco”. Lontano dal concetto di predestinazione luterano, dell’uomo peccatore e della gratuità della grazia, ma anche dalle tematiche del chiliasmo così spesso accostategli, Müntzer presenta come culmine della propria teologia mistica e del percorso di salvezza una divinizzazione quasi umanistica dell’eletto e dell’uomo attraverso l’*imitatio Christi* nel suo sacrificio e nel suo farsi uomo. Gli eletti “dovranno essere uomini celesti, pronti a ricercare la gloria di Dio a costo della loro reputazione”, egli scriveva il 30 maggio in una lettera [A.15] al suo seguace Christoph Meinhard.

La riflessione di Müntzer non era, però, rivolta solamente al singolo eletto e al ruolo dell’individuo nel processo di illuminazione interiore. Essa, piuttosto, era funzionale a quella sull’autorità e sul potere secolare, intrinseca alla *Spiegazione del primo capitolo del Vangelo di Luca*. Il trattato era, infatti, indirizzato alle autorità di Sassonia e rappresenta l’ultimo tentativo di portarle alla sua causa. A tal proposito Matheson ha notato come “il tema dell’intero libro è quello dell’esercizio dell’autorità”, *Christliche Meisterschaft*.⁴²¹ Tutto il potere

⁴²⁰ Cfr. LORIS STURLESE, *Homo divinus: Philosophische Projekte in Deutschland zwischen Meister Eckhart und Heinrich Seuse*, W. Kohlhammer Verlag, Stuttgart, 2007.

⁴²¹ CWThM, pp. 325, 326.

sulla terra era sacro perché esso era ordinato da Dio, dunque, l'esercizio dell'autorità doveva essere svolto secondo la sua volontà e indirizzato solamente alla sua glorificazione. La riflessione mistica che aveva l'individuo al suo centro, in Müntzer trovava una proiezione collettiva riguardante l'intera società cristiana. Come il singolo eletto anch'essa doveva essere guidata dallo Spirito Santo per realizzare sulla terra la volontà di Dio, seguendo l'esempio di Cristo che governava ancora dalla croce. L'individuo illuminato dallo Spirito sarebbe giunto a comprendere la saggezza divina, trasfigurandosi egli stesso in un divinità degna di governare sulla terra secondo il nuovo patto tra Creatore ed eletto. In questa prospettiva, in cui lo Spirito fungeva da guida dell'anima e della società intera, Müntzer criticava l'utilizzo delle Scritture come strumento tirannico di dominio da parte dei "dottori delle Scritture" sull'uomo comune.

In breve, l'obiettivo utopico di Müntzer non era quello di costituire una comunità di santi, ma una congregazione di uomini divini capaci di governare il mondo seguendo il volere di Dio, alla pari di Cristo, grazie al suo esempio. La riflessione teologica del riformatore aveva dunque mire universalistiche partendo dall'individuo e giungendo a comprendere il mondo intero. Il percorso compiuto dagli eletti che portava alla vera fede, alla conoscenza di Dio e infine alla loro stessa deificazione era parte integrante di un più ampio cammino della cristianità. L'uomo-dio avrebbe compiuto sulla terra la volontà del Dio Padre ponendo i presupposti per la conversione al cristianesimo di tutta l'umanità, governando la terra secondo l'esempio mostrato loro da Cristo. La mistica universalistica di Müntzer non aveva, perciò, come momento culminante una apocalittica fine dei tempi o l'arrivo del millenario regno di Cristo, ma la creazione di un'utopica Nazaret cristiana dal respiro universale. Il suo pensiero dovette, però, scontrarsi con il corso storico che correva a grandi passi verso il massacro di Frankenhäusen e con il rapido fallimento del suo progetto religioso e politico.

5.3 *Epilogo: l'abbandono di Allstedt.*

Il clima di crescente pressione spirituale e politica in cui Müntzer fece pervenire la *Spiegazione* al duca Giovanni il Costante investì Allstedt e la Turingia intera con particolare violenza. La proibizione di predicare contro i tiranni e in favore del nuovo patto, oltre alla liquidazione della stamperia, che fino a quel momento aveva funzionato da cassa di

risonanza delle sue idee grazie alla diffusione di lettere aperte, trattati e opere liturgiche nelle regioni circostanti, erano entrambe misure atte a porre rimedio a una situazione di tensione politica e sociale. La politica di Federico il Savio e Giovanni il Costante era volta infatti al mantenimento dell'ordine interno all'elettorato, dei rapporti pacifici con il cugino Giorgio il Barbuto e soprattutto a non dare pretesto al potere imperiale per intervenire in questioni interne alla Sassonia. Perciò, le misure prese contro Müntzer non erano volte direttamente a bloccarne l'opera di riforma del culto o la diffusione delle sue dottrine, ma a mantenere l'ordine sociale nella regione. Müntzer non poté, però, tollerare le restrittive condizioni impostegli e, dopo aver richiesto inutilmente ai principi che esse venissero rimosse, decise infine di abbandonare Allstedt e i territori dell'elettorato. Prima di partire alla volta della libera città imperiale di Mühlhausen egli consegnò alla sua comunità e ai membri del Consiglio tre brevi lettere finali dalle quali emerge la consapevolezza di trovarsi in una situazione irreversibile. A causa della grande influenza di Lutero sulle autorità sassoni e della loro risolutezza nel non voler unirsi al nuovo patto e nel mantenere le misure restrittive nei suoi confronti, Müntzer non poteva più rimanere ad Allstedt.

Nonostante l'evidente fallimento del suo tentativo di portare le autorità sassoni alla sua causa, neppure nelle sue ultime missive Müntzer mutò le sue posizioni o istigò a idee di sovversione politica. In una lettera [A.28] del 3 agosto, redatta forse nel viaggio di ritorno dall'udienza di Weimar, Müntzer esortava la comunità a non comportarsi come quella di Orlamünde, la quale aveva respinto il suo invito a unirsi in un patto di comunità riformate contro le repressioni dei tiranni: "Io ho fatto i miei piani con molti amici di Dio e avrei fatto altrettanto con Orlamünde. [...] Ma essi hanno mandato una lettera, che adduce il ridicolo pretesto del timore degli uomini, cosa che è veramente incredibile".⁴²² Il patto non era uno strumento di sovversione dell'ordine sociale o politico, ma una semplice difesa: "Sapete che la sottoscrizione [al patto] non muove contro alcun potere, ma solo la sfacciata tirannia".⁴²³ Müntzer ricordava alla comunità che il patto doveva essere sottoscritto con l'appoggio della magistratura locale e le autorità sassoni per fornire protezione dalla repressione dei signori cattolici. *Gemeinde* e *Obrigkeit* avrebbero dovuto collaborare nel formare un'alleanza degli eletti che aspirava a un'utopica dimensione universale.

Per questa ragione, dopo essere venuto a conoscenza della delazione al principe Giovanni di alcuni membri del Consiglio cittadino, il 4 agosto Müntzer scrisse ai consiglieri di Allstedt un'accesa lettera [A.29] in cui rimproverava loro di voler abbandonare la causa degli eletti: "Non conosco alcun modo di aiutarvi o consigliarvi per portarvi alla

⁴²² Müntzer alla comunità di Allstedt. S.l., 3 agosto 1524. Ed. ThMA2, pp. 335-338; MSB, pp. 433, 434.

⁴²³ *Das eynschreiben widder keine herschafft angericht, allein widder dye unvorschempte Tyranny.*

conoscenza, avendovi sentito dire con le mie stesse orecchie che il mio insegnamento era del demonio”.⁴²⁴ A causa del tradimento egli non avrebbe più potuto insegnare loro quale fosse la via per la formazione del patto, o mostrato loro la stretta via che portava alla salvezza, bensì egli li avrebbe condannati di fronte agli eletti del mondo: “Volete cercare la verità delle strade di Dio e del suo sacro patto come foste un popolo che molto lo desidera, sapendo bene tuttavia come voi mi avreste abbandonato alla croce. E un giorno farò sapere a tutta la cristianità come quegli arc-Giuda Iscariota [...] mi hanno tradito”. Denunciando Müntzer alle autorità sassoni i consiglieri avevano dimostrato, a sua avvio, di avere maggiore timore degli uomini che di Dio, perdendo così il diritto di far parte di quel nuovo patto degli eletti di cui così a lungo egli aveva predicato: “Dovrei dunque dischiudere ora i segreti del patto alla cristianità decaduta, per cui l’obbedienza e il dovere giurati ad un pover uomo sono molto più importanti del patto con Dio? Sì, dovrei anche tradire il popolo per loro, ora che si sono abituati al tradimento”, egli affermava con un chiaro riferimento all’espulsione degli esuli *religionis causa* dalla cittadina. Dopo aver ricevuto il sostegno dell’intero Consiglio cittadino per più di un anno attraverso il supporto economico per l’apertura della stamperia e la diffusione dei nuovi scritti del culto Müntzer si trovava ora senza un appoggio politico ad Allstedt. Per questa ragione egli scriveva loro con aspre parole: “Vi unite agli assassini e ladri che chiaramente adorare [i tiranni], e volete allo stesso tempo che io vi dia la mia opinione sul patto divinamente testimoniato [...] a cui state resistendo con tutte le forze”.

A causa del tradimento dei membri del Consiglio e delle conseguenti restrizioni poste dai principi di Sassonia alla sua militante attività pastorale Müntzer decise di abbandonare definitivamente Allstedt. Il suo tentativo di trasformarla nel centro di una nuova riforma contrapposta a quella di Wittenberg, basata sulla formulazione di un nuovo patto tra autorità e comunità dei fedeli e sulla rivelazione diretta di Dio nel cuore di ogni eletto, era fallita. Nella cittadina della Turingia Müntzer era riuscito però a costituire per un anno le condizioni affinché congregazione dei fedeli e comunità combaciassero simmetricamente attraverso l’applicazione concreta di un nuovo culto che poneva l’individuo e la collettività in un rapporto diretto con Dio, senza la mediazione di sacerdoti o delle Sacre Scritture.

La notte del 7 agosto 1524 Müntzer abbandonò Allstedt in direzione di Mühlhausen in compagnia di un orefice di Nordhausen, Martin Rüdiger, le cui conoscenze familiari avrebbero garantito al riformatore un primo punto d’appoggio nella libera città imperiale. Prima di abbandonare Allstedt Müntzer inviò un’ultima brevissima lettera [A.30] ai membri

⁴²⁴ *Thomas Müntzer al Consiglio cittadino di Allstedt. Allstedt, 4 agosto 1524.* Ed. ThMA2, pp. 338-340; MSB, pp. 432, 433.

del Consiglio e al messo ducale Hans Zeiss. Egli informava di aver “avuto l’occasione adatta per lasciare questo luogo”, ma li esortando a continuare “a pensare a cosa fare per poter compiere il volere di Dio, in accordo con le linee guida che” egli aveva indicato loro “fin dall’inizio per tramite della testimonianza di Dio, ossia che dopo una lunga sofferenza, Dio onnipotente” li avrebbe fatti “giungere con tutto il suo amato volere al raggiungimento della piena illuminazione”.⁴²⁵ Ancora una volta, è importante notare che nella lettera non vi era accenno alcuno a un incitamento alla resistenza violenta o alla lotta armata.

Prima di ricevere la notizia del definitivo abbandono di Müntzer, Federico il Savio intervenne personalmente nelle vicende legate ad Allstedt, come dimostrano alcune lettere della prima metà di agosto indirizzate al fratello Giovanni, al duca Giorgio e alla magistratura locale. L’11 agosto, sotto la chiara influenza di Lutero, l’elettore richiedeva al Consiglio cittadino e allo *Schosser* che Müntzer e Simon Haferitz venissero nuovamente interrogati sulla natura della loro fede e sui recenti accadimenti,⁴²⁶ invitando il fratello Giovanni a condurre di persona l’interrogatorio presso la sua corte a Weimar.⁴²⁷ Solamente il 24 agosto egli fu informato dal fratello e dal messo ducale della fuga di Müntzer a Mühlhausen avvenuta pochi giorni prima.⁴²⁸ Alla fine di agosto i due principi ebbero così la possibilità di ricucire temporaneamente lo strappo con il cugino Giorgio il Barbuto, il quale aveva richiesto insistentemente un loro intervento diretto contro la predicazione di Müntzer, informandolo dell’udienza tenutasi a Weimar alla fine di luglio e della sua successiva fuga dai territori di loro dominio.⁴²⁹

Hans Zeiss e il Consiglio, invece, appresero del suo definitivo abbandono da una lettera [M.1] inviata dal riformatore il 15 agosto da Mühlhausen.⁴³⁰ La lettera diretta alla magistratura cittadina era, in primo luogo, un’apologia dell’opera di riforma promossa nei mesi precedenti da Müntzer. L’abbandono di Allstedt al culmine del suo progetto di riforma, ovvero nel momento in cui la congregazione completa dei fedeli si era unita ufficialmente in un patto tra Comunità, amministratori e Dio, non significava infatti

⁴²⁵ *Müntzer ai signori del Consiglio di Allstedt. Allstedt, 7 agosto 1524.* Ed. ThMA2, pp. 340, 341; MSB, p. 432.

⁴²⁶ Cfr. *Federico il Savio allo Schosser, Schultheiß e Consiglio di Allstedt. Lochau, 11 agosto 1524.* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 36r. Ed. GBTh, p. 194; ThMA3, pp. 165, 166.

⁴²⁷ Cfr. *Federico il Savio al duca Giovanni di Sassonia. Lochau, 11 agosto 1524.* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 821, 28r-29r. Ed. GBTh, pp. 194-196; ThMA3, pp. 166-168; Cfr. anche *Federico il Savio al duca Giovanni di Sassonia. Lochau, 11 agosto 1524.* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 35, 19r-v. Ed. ThMA3, pp. 168, 169.

⁴²⁸ Cfr. *Duca Giovanni di Sassonia a Federico il Savio. Weimar, 24 agosto 1524.* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 821, 30r-v. Ed. GBTh, pp. 198-200; ThMA3, pp. 173, 174; Cfr. anche *Schosser Hans Zeiss a Federico il Savio. Allstedt, 24 agosto 1524.* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 37r-39r. Ed. GBTh, pp. 200-202; ThMA3, pp. 175-177.

⁴²⁹ *Federico il Savio e Giovanni di Sassonia al duca Giorgio di Sassonia. Naumburg, fine agosto 1524.* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 35, 34v-35v. Ed. ThMA3, pp. 183, 184.

⁴³⁰ *Müntzer allo Schosser, al Consiglio e alla comunità di Allstedt. Mühlhausen, 15 agosto 1524.* Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 837, 6r. Ed. ThMA2, pp. 341-345; MSB, pp. 434-436.

rinunciare a promuovere il nuovo culto. I suoi scritti liturgici avevano infatti avuto una larga diffusione al di là dei confini del distretto e la nuova funzione in tedesco era celebrata tra molte comunità della Turingia e della Sassonia. Per questo motivo egli scriveva agli amministratori di Allstedt di far pervenire i suoi scritti liturgici a Mühlhausen dove la popolazione locale, a differenza dei magistrati di Allstedt, desiderava essere istruita sulla fede: “Ho voluto che il libro della messa e il libro dei vespri fossero mandati a Mühlhausen. Lo farò con tutta diligenza, perché il popolo li desidera con fervore. Così fate uno sforzo per andare d’accordo l’un l’altro, lasciatemi ad altra gente, fin quando la Chiesa è stata risvegliata dal fuoco dello scandalo”. Oltre a un importante lavoro di riforma religiosa e sociale, Müntzer lasciava ad Allstedt sua moglie Otille von Gersen, la quale era in procinto di partorire, e per questa ragione pregava gli amministratori di dare a lei il compenso che era a lui dovuto per la sua opera pastorale.⁴³¹

In secondo luogo, la lettera [M.1] era stata intesa da Müntzer come una risposta alle aspre critiche rivolte dai tiranni e dai “dottori delle Scritture”: “Nelle mie prediche a voi sulla fede cristiana ho sempre attaccato con forza quei tiranni che con la scusa di dover governare incatenano il popolo negando loro il Vangelo. Per me è stato impossibile tirarmi indietro da ciò e ora ho trovato imperativo dover attaccare quest’altro gruppo [i dottori delle Scritture] che ha osato difendere quegli uomini rei e senza-Dio. [...] Non ho potuto che abbaiare un ammonimento a questi lupi rapaci”. La repressione violenta dei tiranni e i restrittivi divieti posti alla circolazione delle sue opere erano la causa della sua collera. Per Müntzer la consapevolezza della distanza incolmabile con Lutero si era palesata nella sua totale immobilità di fronte all’acuirsi della repressione condotta dai tiranni nei confronti dei seguaci della Riforma. Oltre a predicare una falsa fede Lutero era asservito al potere temporale. Era la dottrina del *sola fide* e della gratuità della grazia, così distante del pensiero di Müntzer, ad averlo trasformato nel “fratello Vita molle” e nel “padre Passo felpato”.⁴³² La noncuranza per la causa degli eletti di Lutero era causata dallo stesso timore degli uomini (*Menschenforcht*) che ora aveva reso immobili i consiglieri di Allstedt: “Avete dimostrato così tanto timore che non sono più potuto rimanere tra voi ed essere per voi un fardello, perché non potrei permettere che alle mie labbra venga vietato di annunciare la giustizia di Dio”. Egli riteneva che le autorità che avevano vietato la diffusione del Vangelo o represso i propri sudditi a causa della fede dovevano essere spogliate del loro potere: “Non ho fatto altro che dire che un cristiano non deve offrirsi così miseramente al ceppo

⁴³¹ “Vi prego, se vorrete dare a mia moglie un piccolo compenso, se questo non vi offende. Io non ho predicato a voi per denaro, ma in onore del nome di Dio”, Müntzer chiedeva alla magistratura di Allstedt.

⁴³² Cfr. la seconda sezione della *Spiegazione*, doc. XI.

del macello, e che se i grandi notabili non dovessero farla finita allora dovrebbe essere tolo loro il governo. Quando ho detto questo ai cristiani essi non hanno fatto niente e hanno avuto timore di agire”.

Nella lettera [M.1] Müntzer non specificava chi doveva arrogarsi il compito di privare i tiranni del governo terreno o il modo in cui porre un freno al loro agire malvagio. La critica all’immobilismo di Lutero, dei principi di Sassonia e degli amministratori di Allstedt non corrispondeva necessariamente a un richiamo all’azione della cristianità oppressa, ma è chiaramente percepibile una profonda cesura con l’idea che gli eletti dovessero soffrire passivamente una violenta repressione in attesa dell’intervento di Dio, per mezzo di principi cristiani. Il contesto era mutato e la guerra dei contadini era alle porte. Gli eletti non dovevano offrirsi come “pecorelle per il macello”, come Müntzer stesso aveva scritto in una lettera a Lutero [A.1] del luglio 1523, perché il loro martirio sarebbe andato a solo vantaggio dei tiranni: “Vi ho già detto tutto su come dovrebbero agire gli uomini nel momento del giudizio. Dovrei forse lasciarmi sopraffare e soffrire la morte, e con pazienza lasciarmi al disprezzo dei senza-Dio che poi direbbero di aver sconfitto un Satana? No, non così! Il timore di Dio in me non sopporterà l’insolenza di nessun altro”. L’idea secondo cui la sofferenza causata dai tiranni fosse una conferma del percorso di sofferenza che gli eletti avrebbero dovuto compiere, un messaggio che Müntzer aveva predicato fino a poche settimane prima, veniva qui per la prima volta, in parte, abbandonato. Le idee stesse del riformatore si trasformavano al mutare del contesto. Un cambiamento che passava attraverso la negazione del ruolo salvifico del martirio e che, con lo scoppio delle rivolte contadine in Sassonia e Turingia, porterà infine alla giustificazione dell’utilizzo della violenza contro i tiranni e gli empi.

5.3.1 Mühlhausen: l’inizio delle rivolte.

Müntzer giunse nella città di Mühlhausen il 15 agosto 1524, e chiese immediatamente il permesso di poter predicare. Egli fu accolto favorevolmente dal Consiglio cittadino, nonostante fosse stato avvertito da Lutero della pericolosità “di questo falso spirito e profeta”.⁴³³ Al suo arrivo Müntzer trovò una città in declino a causa di anni di crisi

⁴³³ “Diesem falschem geyst und propheten”. Lutero inoltre avvertiva gli amministratori cittadini del carattere sanguinario di Müntzer, scrivendo “Danne er hat nun an vilen orten, sonderlich Zwickau und yetzt zu Alstedt wol beweist, was er fur eyn baum ist, weyll er keyn ander frucht tregt dann mord und auffrhur und blutvergiessen anzurichten, darzu er denn zu Alstedt offentlich gepredigt, geschriben und gesungen hat”.

economica e percorsa da lotte interne tra l'oligarchia cittadina da una parte e le corporazioni artigiane e i lavoratori dall'altra. La libera città imperiale, che dipendeva solamente dall'Imperatore, contava più di 8000 abitanti ed era tra le più popolose città della regione. Tensioni sociali e conflitti per il potere tra le gilde dei commercianti, gli artigiani e i contadini dei numerosi villaggi che circondavano la città, ne avevano reso incandescente il clima politico. Müntzer ignorava le complesse dinamiche che governavano la grande città, ma poté contare sull'aiuto di un personaggio che da quel momento ne seguirà le sorti negli sviluppi della guerra dei contadini: Heinrich Schwertfeger detto Pfeiffer, un monaco che aveva abbandonato l'abito talare per divenire pastore nella chiesa di St Nikolaus. Egli aveva iniziato a Mühlhausen un programma di riforma non dissimile da quello che Müntzer aveva tentato di sviluppare ad Allstedt. Fin dai primi mesi del 1523 Pfeiffer aveva seguito gli insegnamenti di Lutero contro la Chiesa romana e aveva spinto i gruppi popolari urbani a rivoltarsi contro i potenti, riuscendo a imporre un nuovo Consiglio cittadino nel luglio dello stesso anno. Tuttavia, i lunghi mesi di lotte erano risultati estenuanti per i ceti meno abbienti e i risultati immediati della rivolta furono assai pochi. Ristabilito l'ordine e ritenuto egli responsabile di aver istigato alla violenza i suoi seguaci Pfeiffer fu bandito dalla città, per poi farvi ritorno solo pochi mesi più tardi.

Nell'epistolario di Thomas Müntzer non vi è traccia di contatti precedenti con gli abitanti di Mühlhausen, per cui risulta difficile stabilire in che misura egli fosse a conoscenza della situazione in cui questa si trovava. Già nel settembre 1524, però, la città venne investita da una nuova insurrezione popolare guidata da Pfeiffer il quale, forse con l'aiuto di Müntzer, organizzò una protesta riuscendo a coinvolgere alcune centinaia di cittadini. A fine settembre i dimostranti marciarono per le vie della città con in mano croci rosse e spade e si accamparono per un giorno fuori dalle mura cittadine riuscendo ad ottenere un vasto appoggio. La sollevazione comportò il definitivo scioglimento del Consiglio cittadino che venne sostituito da un'organizzazione popolare chiamata "Patto perpetuo di Dio", il quale richiamava il "patto degli eletti" di Allstedt, a cui, probabilmente, Müntzer partecipò offrendo una solida base teologica. Tuttavia, l'esperimento di Mühlhausen non durò a lungo e la vecchia oligarchia cittadina stabilì un'alleanza con una parte degli artigiani e dei contadini dei villaggi vicini, che marciarono simbolicamente su Mühlhausen isolando e sconfiggendo gli insorti.

Il 27 settembre, poco più di un mese dal suo arrivo, Müntzer fu espulso dalla città, per poi farvi ritorno solo nel febbraio del 1525 a pochi mesi dalla battaglia di Frankenhausen.

LUTERO, *Ein Sendbrief an die Ersamen und weysen Herr Burgmeyster, Rhatt und gantzẽ Gemeyne der Stadt Muehlhausen*. Norimberga, 1524. Ed. ThMA3, pp. 171, 172.

Una nuova fase della vita tormentata di Müntzer si apriva con l'abbandono di Allstedt e il primo breve soggiorno a Mühlhausen. Le prospettive di riforma del culto e la mistica della sofferenza andavano a incrociarsi con le tensioni sociali ed economiche presenti nella libera città imperiale alle quali invece la popolazione di Allstedt era stata in buona parte immune. Quando Müntzer scriverà nuovamente alla sua perduta comunità [lettera M.3] sarà alla fine di aprile dell'anno successivo, nel cuore della guerra dei contadini e a pochi giorni dalla battaglia di Frankenhausen, per esortare i suoi vecchi seguaci "a combattere la battaglia del Signore". Una diversa storia e un rinnovato linguaggio militante percorrono questa epistola nota come il *Proclama ai cittadini di Allstedt*, una lettera aperta che è elevata a manifesto stesso della "rivoluzione dell'uomo comune". I principi di Sassonia avevano fallito il compito prefigurato da Müntzer di proteggere gli eletti contro i tiranni. Perciò, toccava all'uomo comune, ovvero agli uomini laici che non detenevano alcuna forma di potere temporale, brandire la spada e sconfiggere gli empi che impedivano la circolazione della Parola di Dio. Müntzer esortava i suoi vecchi seguaci a non subire passivamente la repressione, altrimenti sarebbero caduti come "martiri del diavolo": "Se non farete niente, allora il vostro sacrificio, la vostra sofferenza, sarà stata vana. Tornerete poi nuovamente a soffrire". La drammaticità del momento era sottolineata attraverso l'esempio delle numerose rivolte nella regione, ma che avevano investito anche "Germania, Francia e Italia", e l'utilizzo di un linguaggio quasi onomatopico, "dran, dran, dran", "pinckepancke", oltre alla ripetizione della formula "es ist zeit". Era giunto il tempo dell'azione: "Su, su, su, finché arde il fuoco! Non fate che la vostra spada si raffreddi, non vi infiacchite", incitava Müntzer. La battaglia degli eletti era la battaglia di Dio: "Anche se sarete solo in tre, ma fiduciosi in Dio, e ricercherete solo il Suo nome e la Sua gloria, non dovrete temere neanche centomila uomini". Dio stesso era alla guida del movimento e ora desiderava concedere la spada del potere temporale ai suoi eletti: "Su, su, su, mentre è ancora giorno! Dio vi precede, seguitelo, seguitelo! La storia è già scritta" nelle Scritture. Müntzer, infatti, adduceva come giustificazione scritturale il tredicesimo capitolo della lettera ai romani nella quale Paolo stabiliva l'obbligo dell'obbedienza all'autorità perché ordinata da Dio. Egli riteneva che solamente gli eletti erano in grado di discernere il bene dal male, il volere di Dio dal volere terreno dell'uomo, e per questa ragione a loro spettava adesso la spada e l'esercizio dell'autorità secolare. Con il fallimento del suo piano di riforma Müntzer esortava ora i suoi seguaci ad abbattere il potere tirannico e applicare concretamente la volontà di Dio sulla terra.

APPENDICE

LETTERE

[E.1] Müntzer a Melantone, Erfurt, 29 Marzo 1522.⁴³⁴

All'uomo cristianissimo Filippo Melantone, dottore di Sacre Scritture.

Salute, strumento di Cristo. Abbraccio la vostra teologia con tutto il mio cuore perché ha strappato molte anime dalle trappole dei cacciatori. [...] Quello che disapprovo di voi è che il Dio che adorare è vuoto, perché per la vostra ignoranza sulla Rivelazione non riuscite a distinguere tra gli eletti e i reprob; come risultato di ciò rifiutate la nuova venuta della chiesa di Cristo [...] Ma questo vostro errore, mio caro, nasce dall'ignoranza che avete della Parola vivente di Dio. Guardate le Scritture, alle quali ci affidiamo per comprendere il mondo; affermano senza ambiguità: l'uomo non vive di solo pane, ma di tutte le parole che provengono dalla bocca di Dio. Attento, provengono dalla bocca di Dio e non dalle pagine dei libri.⁴³⁵ Questa è la testimonianza delle Scritture [...] che condannano gli scribi cambia-pelle, i quali derubano i sacri oracoli, *Geremia 23*. Il Signore non ha mai parlato a loro, eppure loro usurpano le sue parole. Oh mio caro, vedete bene di annunciare solo la verità, sennò la vostra teologia non varrà un centesimo. Pensate al vostro Dio come vicino e non distante; credete al fatto che la volontà di Dio a parlarvi sia maggiore della vostra volontà di ascoltare. Siamo stracolmi di desideri [...]. Fate in modo che queste passioni non impediscano il vostro sacrificio [...]. Perché coloro che hanno ricevuto la conoscenza e la testimonianza di Dio, non dal libro delle promesse morte ma da quello delle promesse viventi, sono realmente posseduti dallo Spirito Santo.⁴³⁶

Il nostro benedetto Martino agisce con ignoranza perché non vuole scandalizzare i più piccoli [...] Ma il tempo è giunto, non ritardate, l'estate è alle porte. Non fate la pace con i reprob, perché essi impediscono la grandiosa attuazione della Parola di Dio.⁴³⁷ Non adorare i vostri principi altrimenti vivrete per vedere il vostro disfacimento. [...] Se voi lo vorrete, vi porterò a prova di tutto quello che vi ho detto le Sacre Scritture, l'ordine della Creazione, l'esperienza, e la chiara voce del Dio vivente.⁴³⁸ Voi delicati dottori della Bibbia, non tiratevi indietro. Io non ho altra scelta.

Addio, nel quinto giorno dopo l'Annunciazione, Thomas Müntzer messaggero di Cristo.⁴³⁹

⁴³⁴ Stampa: JOHANN AGRICOLA, *Auslegung des XIX Psalm. Coeli enarrant durch Thomas Muntzer an seyne besten iunger einen auff new prophetisch nicht nach der einfeltikeit des wort Gotes sonder aus des lebendigen stimme vom hymel. Auslegung des selben Psalms wie yhn S. Paul auslegt nach der einfeltikeit der Apostel und nach der meinung Davids. Johan Agricola Jsleben, Wittenberg, Nickel Schirlentz, MDXXV.* Ed. ThMA2, lat., pp. 127-139; Günther Franz indica come data il 27 marzo 1522. MSB, pp. 379-382.

⁴³⁵ Riv. dir.

⁴³⁶ Riv. dir.

⁴³⁷ *Tessalonicesi* 2:13.

⁴³⁸ Riv. dir.

⁴³⁹ In latino: *Nuntius Christi*.

[A.1] Müntzer a Martin Lutero. Allstedt, 9 luglio 1523.⁴⁴⁰

Saluti, padre la cui sincerità supera quella di tutti. Il tuo amore non è qualcosa che ho considerato tanto leggermente da prestare orecchio a qualche deprecabile accusa. Fin dal principio ero certo che non ricercavi il tuo interesse ma quello di tutti gli uomini. Mi ha colpito, però, che tu mi abbia raccomandato nelle tue lettere quel pestilenziale Egranus.⁴⁴¹ Ogni giorno che passava comprendevo più chiaramente cosa stesse tramando quel corvo, che presto avrebbe perso le penne che aveva rubato⁴⁴² e ingoiando i suoi putridi cadaveri, volgendo la schiena all'arca della giustizia; del tutto asservito al suo ventre animale, egli si è mostrato ai suoi seguaci con i suoi reali colori nel suo splendido libro su come confessarsi,⁴⁴³ ove elogia eruditamente la chiesa dei reprobri e malvagi,⁴⁴⁴ cosa veramente utile agli empi. Tu avresti voluto che quest'uomo così zelante per la propria stessa gloria si riconciliasse con me per prevenire che i tuoi nemici ti potessero attaccare in massa. Per quanto mi riguarda io mi sono eretto a muro irremovibile in nome della gloria di Dio.⁴⁴⁵ Io mi sono opposto a questo e "non condiderò la tavola con quest'uomo dall'occhio altero e dal cuore superbo".⁴⁴⁶ A riguardo delle loro accuse nei miei confronti per i tumulti di Zwickau⁴⁴⁷ tutti tranne i ciechi consiglieri cittadini⁴⁴⁸ sanno che io ero ai bagni durante le rivolte, senza sapere quel che stava succedendo, e che tutto il Consiglio sarebbe stato massacrato la notte seguente se non fossi intervenuto. Oggi sono pronto a spiegare tutto. Sulla questione delle rivelazioni molte menzogne sono state lanciate sulla mia testa da queste bestie.⁴⁴⁹ Non mi sono mai espresso su questi inetti, ma sarò franco sulle mie posizioni con te. Riconoscere la volontà divina, che attraverso Cristo dovrebbe riempirci di saggezza e intelletto spirituale e infallibile, è una conoscenza di Dio (come insegna l'apostolo ai colossesi)⁴⁵⁰ che dev'essere posseduta da tutti, così da essere visti ad apprendere dalla bocca del Dio vivente,⁴⁵¹ e da poter sapere con completa certezza che l'insegnamento di Cristo non è di fattura umana ma ci viene dal Dio vivente⁴⁵² senza inganno. Perché Cristo stesso vuole che l'uomo abbia un giudizio sulle sue dottrine. Che il Signore (che tutto insegna) possa prevenire che accada l'opposto, perché le mosche vogliono contaminare i nostri unguenti⁴⁵³. Come dice *Giovanni 7*: "Se qualcuno desidera fare la propria volontà, apprenderà dalla mia dottrina se perviene da Dio o se sto solo parlando a me stesso".⁴⁵⁴ Nessun uomo mortale conoscere

⁴⁴⁰ Ed. ThMA2, lat., pp. 160-172; MSB, pp. 389-392.

⁴⁴¹ Cfr. la lettera inviata da Egranus a Müntzer nel febbraio del 1521. ThMA2, pp. 76-78.

⁴⁴² Il riferimento al corvo che ruba le penne ad altri uccelli sembra un richiamo alla favola di Fedro *Il corvo superbo e il pavone*. Si tratta di un riferimento al riformatore e umanista di Zwickau Johannes Wildenauer, detto Sylvius Egranus. L'immagine del corvo è ricorrente e indicherà lo stesso Lutero nella *Confutazione ben fondata* che Müntzer avrebbe scritto nell'anno seguente: "A differenza del corvaccio nero, che Noè lasciò volare dall'arca come un simbolo, tutto ciò che ho fatto, da colomba immacolata, è stato di agitare le mie ali, ricoperte d'argento sette volte purificato e far prendere il giallo dell'oro alle penne, e ho sorvolato le carogne, mentre egli vi si è adagiato sopra volentieri"; "Tu con la tua bocca blasfema mi hai rimproverato di essere un demonio. Sì, è così che fai con tutti i tuoi avversari, non sei diverso dal corvo che grida di continuo il suo nome". *Hochverursachte Schutzrede*, MSB, pp. 322ssgg.

⁴⁴³ Müntzer fa riferimento al testo di JOHANNES SYLVIVS EGRANUS, *Ein Sermon von der beicht...*, Lipsia, 1522. Abraham Friesen ha proposto una differente, ma certamente errata, traduzione e interpretazione del passo della lettera. La traduzione proposta sembra del tutto inventata: "you yourself [Lutero] completely and wittily described his lustful lower parts in a colorful manner in your excellent book concerning how to conduct confession". Volontariamente lo storico ha fatto cadere il "suis" (tradotto con "your"!)" riportando nel suo testo solo "egregio libro de facienda confessione", facendo così un uso strumentale delle fonti, proponendo così un'immagine alterata degli avvenimenti e di Müntzer stesso. A. FRIESEN, *Thomas Müntzer* cit., p. 139.

⁴⁴⁴ *Salmi* 26:5.

⁴⁴⁵ *Ezechiele* 13:2; 22:30; *Geremia* 1:18; 15:20

⁴⁴⁶ *Salmi* 101:5; Peter Matheson segna anche l'indicazione biblica *1 Corinzi* 5:11, traducendo il passo: "with whom I refuse to sup". CWThM, p. 56. Ringrazio il dott. Daniele Conti per la traduzione di questa frase.

⁴⁴⁷ *Cigneorum*.

⁴⁴⁸ *Cecis primoribus*.

⁴⁴⁹ Riv. dir.

⁴⁵⁰ *Colossesi* 1:9-11.

⁴⁵¹ *Deuteronomio* 8:3; *Matteo* 4:4; *Luca* 4:4.

⁴⁵² *Deo vivente*. Riv. dir.

⁴⁵³ *Ecclesiaste* 10:1; *1 Giovaanni* 2:27.

⁴⁵⁴ *Giovanni* 7:17.

quest'insegnamento o sa se Cristo è mendace o veritiero, a meno che la sua volontà non sia conforme a quello crocifisso,⁴⁵⁵ a meno che anch'egli non abbia affrontato i vortici e i flutti delle acque,⁴⁵⁶ che per gran parte del tempo cascano sulle anime elette da tutti i lati. Dopo essere sommerso dalla tempesta,⁴⁵⁷ tuttavia, l'eletto è nuovamente salvato dopo aver la gola riarsa dal pianto⁴⁵⁸ e aver sperato contro speranza⁴⁵⁹ e aver ricercato unicamente la sua volontà nel giorno della visitazione⁴⁶⁰ che giunge dopo lunga attesa. Poi i suoi piedi saranno saldi sulla roccia⁴⁶¹ e il Signore che opera meraviglie apparirà da lontano,⁴⁶² restituendo l'autentica testimonianza della fede di Dio.⁴⁶³ Ma chiunque disprezzerà questo, aspettandosi sempre che il Signore sia a disposizione andrà contro l'intero corpo delle Scritture. Né debbano mostrarci come coloro che parlano di Cristo ma non ne hanno lo spirito. *Romani* 8 che egli possa attestare al loro spirito che essi sono figli di Dio.⁴⁶⁴ *Isaia* 8.⁴⁶⁵ Inoltre, nessun è figlio di Dio a meno che non vi soffra insieme e per tutto il giorno diventi come una pecorella per il macello,⁴⁶⁶ che Dio non si risparmi.⁴⁶⁷ Che lo abbandoni per un poco,⁴⁶⁸ fino a quando sarà sicuro del fatto che nessuna creatura possa separarlo dal Dio vivente⁴⁶⁹ e dalla vera testimonianza della Scrittura. Questa certezza gli permette di distinguere grazie alla rivelazione divina tra l'opera di Dio e quella dello spirito maligno;⁴⁷⁰ ivi si nutrirà di reali apparizioni e prodigi, discernendo profondi misteri dalla bocca di Dio, *Corinzi* 2,⁴⁷¹ *Isaia* 8: "il popolo chiederà una visione al suo Dio per i vivi e i morti per una legge e più grande testimonianza etc."⁴⁷² Chiunque disprezzi questo "sarà maledetto avanti al suo re e al suo Dio" etc.⁴⁷³ Carissimo patrono, conosci Thomas per nome e carattere, non sono il tipo di persona che accetti estasi o visioni se non obbligato da Dio,⁴⁷⁴ e non vi do credito, se non ne vedo l'operato. Né sarò trovato a vivere come un uomo perfetto "secondo la misura dei doni ricevuti da Cristo".⁴⁷⁵ In che modo ne sarei degno? Il testo manifesto delle Scritture insiste ripetutamente che lo Spirito Santo ci annuncia delle cose a venire, *Giovanni* 16.⁴⁷⁶ Esso fa avvenire tutto quello che lo scudo infuocato ci rivela, *Proverbi* 30.⁴⁷⁷ Io accetto solo ciò che viene testimoniato dalle scritture. Tu potrai dire che io sto ignorando ciò che dice Mosè nei due testi spiegati da Gesù figlio di Sirach in *Ecclesiastici* 34: "l'uomo insensato nutre vana speranza ed è mendace, gli stolti sono portati via dai sogni" etc.⁴⁷⁸ "I sogni fanno errare molti".⁴⁷⁹ Anche se in modo peggiore di Paolo, egli restituisce la stessa spiegazione di errore data da me indicata sopra.⁴⁸⁰ Perché essi non hanno affiancato saggezza e testimonianza di Dio, deliberatamente

⁴⁵⁵ *Romani* 8:29.

⁴⁵⁶ *Salmi* 93:4.

⁴⁵⁷ *Salmi* 69:3.

⁴⁵⁸ *Salmi* 69:4.

⁴⁵⁹ *Romani* 4:18.

⁴⁶⁰ *Isaia* 10:3 ("il giorno del castigo").

⁴⁶¹ *Salmi* 40:3.

⁴⁶² *Geremia* 31:3.

⁴⁶³ *Salmi* 93:5.

⁴⁶⁴ *Romani* 8:16.

⁴⁶⁵ *Isaia* 8:16.

⁴⁶⁶ *Romani* 8:36 da *Salmi* 44:23. Questo riferimento verrà utilizzato in modo ricorrente dagli anabattisti del circolo di Grebel come fondamento alla loro non-violenza. Cfr. lettera [M.2] *Konrad Grebel e compagni a Müntzer*. Zurigo, 5 settembre 1524. ThMA2, pp. 347-366.

⁴⁶⁷ *Romani* 8:32.

⁴⁶⁸ *Isaia* 54:7.

⁴⁶⁹ *Romani* 8:39. *Deo vivente*, e nella frase seguente *Divina revelation*.

⁴⁷⁰ *1 Giovanni* 4:1-6. Il passo è quello dei "falsi profeti" che Lutero utilizzerà pochi mesi dopo nei suoi scritti contro Müntzer.

⁴⁷¹ *1 Corinzi* 2:7,10.

⁴⁷² *Isaia* 8:19. Cfr. la quarta sezione della *Predica ai principi*, doc. X, in cui Müntzer tratta di visioni e sogni.

⁴⁷³ *Isaia* 8:21.

⁴⁷⁴ *Ego non suscipio extases vel visiones, nisi Deus me coegerit*. *2 Pietro* 1:21.

⁴⁷⁵ *Efesini* 4:13.

⁴⁷⁶ *Giovanni* 16:13.

⁴⁷⁷ *Proverbi* 30:5.

⁴⁷⁸ *Siracide* 34:1.

⁴⁷⁹ *Siracide* 34:7.

⁴⁸⁰ *Siracide* 34:6.

confondendo la notte con la visione di Dio, *Michea* 3.⁴⁸¹ Non sono così arrogante a riguardo da resistere, essendo stato corretto e istruito dalla tua superiore testimonianza, così che potessimo percorrere la strada all'amore insieme. Tu contesti Markus e Nikolaus;⁴⁸² che tipo di uomini essi siano spetta a loro decidere, *Galati* 2.⁴⁸³ Tremo di fronte al giudizio di Dio. Ignoro quel che ti hanno detto e quello che hanno fatto.⁴⁸⁴ Tu hai obiettato che alcuni termini da loro usati ti hanno nauseato. Non conosco quali essi siano, ma credo siano noia, meschinità, talento etc.⁴⁸⁵ Migliore dei padri, so che l'apostolo ha posto su di me una regola, che profana novità e falsa conoscenza dovranno essere evitate.⁴⁸⁶ Credimi, non dirò niente che non possa essere sostenuto con il chiarissimo e veritiero testo. Se sarò negligente in ciò, non stimarmi degno di vita. Che il signore ti conservi, ti rinnovo il mio vecchio affetto. Manda i miei riguardi e saluti nel nome del Signore a Filippo, Carlostadio, Jonas, Giovanni [Pomeranum] e gli altri della tua chiesa.⁴⁸⁷ Non credo tu intendessi realmente ciò hai detto, ma ti imploro di chiedere se Cristo non fosse stato presente alle nozze, perché la parola del Signore dovrà sempre essere spiegata soprattutto in un così grande mistero,⁴⁸⁸ altrimenti questi vasi di creta conterranno ancora acqua che non potrà mai essere trasformata in vino.⁴⁸⁹ Credo che da questo lato io sia simile a Origene.⁴⁹⁰ Di nuovo addio, e per non far crescere immensamente questa lettera, suono la ritirata.

Allstedt nell'anno del Signore 1523, il settimo giorno delle idi di luglio.

Thomas Müntzer parroco di Allstedt.

[A.2] Müntzer ai fratelli a Stolberg. Allstedt, 18 luglio 1523.⁴⁹¹

Suis fratribus Stolbergensibus

Saluti.

Gli eletti di Dio sono incredibilmente stolti se immaginano che Dio correrà in loro aiuto, nonostante nessuno di essi stia esattamente correndo ad accogliere la sofferenza. Perché quando non vi è povertà dello spirito neanche il regno di Cristo⁴⁹² può avere inizio. Il giusto regno di Cristo ha inizio solo

⁴⁸¹ *Michea* 3.6.

⁴⁸² Si tratta di due dei cosiddetti "Profeti di Zwickau" Markus Thoams Badstübner (noto come Stübner), amico di Müntzer e Nikolaus Storch.

⁴⁸³ *Galati* 2:6

⁴⁸⁴ Müntzer fa qui riferimento alla visita dei "Profeti di Zwickau" a Wittenberg e al loro incontro con Lutero.

⁴⁸⁵ *Longanimitate, angustia mentis, talento, etc.* Bräuer traduce: "Langeweile, Enge des Geistes, Pfund". ThMA2, p. 169. Per quanto concerne il termine *talento* Müntzer si riferisce presumibilmente alla moneta o "mina" come intesa in *Luca* 19:12-26. Matheson traduce più liberamente ma forse più accuratamente per quanto concerne i termini sgraditi a Lutero: "perseverance, tribulation, gifts of the spirit etc". CWThM, p. 59.

⁴⁸⁶ *1 Timoteo* 6:20.

⁴⁸⁷ Sono intesi Filippo Melantone, Andrea Bodenstein, Justus Jonas, Johannes Bugenhage Pomeranus.

⁴⁸⁸ *Efesini* 5:32. Non è noto a quale scritto di Lutero Müntzer faccia riferimento.

⁴⁸⁹ *Giovanni* 2:1ssgg. Richiamo alla festa nuziale a Cana di Galilea. Il tema del matrimonio ritorna nella lettera seguente, *Müntzer ai fratelli a Stolberg*, del 18 luglio 1523: "l'uomo le cui reni sono spezzate attenderà il Signore prima del matrimonio". Peter Matheson suggerisce che quella del matrimonio sia una metafora del percorso di sofferenza che gli eletti devono compiere per giungere a comprendere la parola di Dio. Cfr. CWThM, p. 59.

⁴⁹⁰ Bubenheimer trascrive invece "in allegoris similis". ULRICH BUBENHEIMER, *Thomas Müntzer: Herkunft und Bildung*, Leiden-New York, 1989, XX, p. 359. Günther Franz trascrive: "in altero similis". MSB, p. 392. Il riferimento più probabile è alla nuova traduzione latina del *De principiis* di Origene in due volumi, molto utilizzata tra umanisti e riformatori, stampata a Parigi in diverse edizioni da Jakob Merlin dal 1512. Cfr. ThMA2, p. 171; Il riferimento di Müntzer può forse essere alla sofferenza di Origene causata dalla sua supposta castrazione. Sulla fortuna di Origene nel pensiero riformato si veda PASQUALE TERRACCIANO, *Omnia in figura. L'impronta di Origene tra '400 e '500*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 2012, pp. 161-175. Cfr. anche MAX SCHÄR, *Das Nachleben des Origenes im Zeitalter des Humanismus*, Basel-Stuttgart, 1979; e THOMAS P. SCHECK, *Origen and the History of Justification. The Legacy of Origen's Commentary on Romans*, Notre Dame, 2008. Il riferimento può forse essere alla sofferenza di Origene causata dalla sua supposta castrazione.

⁴⁹¹ Ed. ThMA2, *Thomas Müntzer an die Brüder zu Stolberg*, Brief 59, pp. 173-184. In questa edizione il testo manoscritto e quello a stampa della "lettera aperta" sono studiati parallelamente; MDB, pp. 21, 22.

⁴⁹² *Das regiment Christi*: il governo di Cristo forse inteso come contrapposto al "Weltricher regiment", l'ordinamento secolare.

quando lo splendore di questo mondo è stato completamente scardinato. È solo allora che il Signore giunge a regnare e gettare i tiranni a terra.⁴⁹³ Dopo la debolezza di spirito mostrata dagli eletti⁴⁹⁴ in completo abbandono⁴⁹⁵ egli li supporta e li conferisce la forza che da lui scaturisce.

Egli li cinge attorno con il suo potere; l'uomo le cui reni sono spezzate⁴⁹⁶ attenderà il Signore prima del matrimonio.⁴⁹⁷ Colui che non ha imparato nulla su tale attesa non ha alcun Dio, perché i suoi piedi non sono ancorati alla roccia,⁴⁹⁸ poiché tutti gli uomini onesti e pietosi dovranno sapere cosa fare, così che possano rimanere irremovibili.⁴⁹⁹ Perché il cuore potrà diventare un trono di Dio⁵⁰⁰ solo nella consapevolezza che sicuramente sia stato Dio stesso a sceglierlo tra i suoi possedimenti.

Ma prima di essere sicuri della salvezza torrenti d'acqua torneranno ancora e ancora tuonando così terribilmente⁵⁰¹ da far perdere agli uomini il desiderio di vivere, poiché le onde di questo selvaggio, burrascoso mare ingoiano molti uomini che credevano già di esser giunti. Così non si dovranno rifuggire le onde ma romperle sapientemente come i saggi marinai. Perché il Signore mostra la sua santa testimonianza solo a chi è prima passato attraverso al suo stupore;⁵⁰² questo è il motivo per cui i cuori degli uomini sono così raramente toccati dal vero spirito di Cristo, a cui le nostre anime appartengono, ed essi [vogliono] un assaggio della vita eterna prima che il loro cuore sia stato testato dalle pene dell'inferno per gli infiniti giorni dell'eternità.⁵⁰³

Io avevo intenzione di mandarvi questa mia interpretazione del novantaduesimo salmo, cari fratelli, appena l'avessi completato. Tuttavia, voi siete troppo vanagloriosi, volete giungere a grandi cose ma non riuscite ad afferrarle quando la vostra prontezza è messa alla prova. Colui che non sopporta volontariamente il proprio inferno dovrà sopportarlo comunque, stringendo i denti come l'irriso.⁵⁰⁴

[A.2.1] *Una lettera sincera ai suoi cari fratelli a Stolberg, ammonendoli solennemente di abbandonare l'ingiusta ribellione.*⁵⁰⁵

⁴⁹³ *Dan kumpt der Herre unde regert unde stoest dye tyrannen czu bodem.* Il concetto del “gettare a terra i tiranni” è ricorrente nelle lettere e negli scritti di Müntzer. Non si trattava dell'autorità secolare *tout court*, ma di coloro che si opponevano alla diffusione della Parola vivente di Dio. Tra il 1523 e il 1525 il concetto di tiranno assumerà connotati precisi per il riformatore. Esso andrà a indicare quei signori cattolici che promuoveranno nei loro territori repressioni contro i riformati.

⁴⁹⁴ *Dye auserwelten menschen.*

⁴⁹⁵ *Yn der gelassenheit.*

⁴⁹⁶ *Salmi 38:8.*

⁴⁹⁷ *Luca 12:35 ssgg.*

⁴⁹⁸ *Salmi 39:3.*

⁴⁹⁹ *Salmi 93:2.*

⁵⁰⁰ *Eyn stul Gottes.*

⁵⁰¹ *Salmi 93:2.*

⁵⁰² *Verwunderunge.*

⁵⁰³ *Salmi 93:5.*

⁵⁰⁴ *Matteo 13:42,50.*

⁵⁰⁵ Testo a stampa: *Ein ernster sendbrieff an seine / lieben bruder zu Stolberg / unfunglichenauffur / zu meiden.* // [Nicholas Widemar] *Eilenburg*, [settembre?] 1523. Ed. ThMA2, pp. 175-184; MDB, pp. 22-24. Il titolo della lettera può essere un riferimento al passo biblico, poi utilizzato nel testo, *1 Samuele 8;9*: “abbi cura di avvertirli solennemente e di fare loro ben conoscere quale sarà il modo di agire del re che regnerà su di loro”. Questa lettera “aperta”, primo testo stampato di Müntzer, di circa due volte più lunga della prima bozza inviata ai “fratelli di Stolberg”, si basa probabilmente su un'interpretazione del *Salmo 93*: “Il Signore regna, si riveste di maestà”. Vulgata *Salmo 92: 1. laus cantici David in die ante sabbatum quando inhabitata est terra Dominus regnavit decore indutus est indutus est Dominus fortitudine et praecinxit se etenim firmavit orbem terrae qui non commovebitur 2. parata sedis tua ex tunc a saeculo tu es 3. elevaverunt flumina Domine elevaverunt flumina vocem suam elevabunt flumina fluctus suos; 4. a vocibus aquarum multarum mirabiles elationes maris mirabilis in altis Dominus 5. testimonia tua credibilia facta sunt nimis domum tuam decet sanctitudo Domine in longitudine dierum.* La lettera è di particolare interesse non solo perché è il primo testo di Müntzer ad essere pubblicato, ma anche perché essa si pone in forte contrasto con l'idea, tutt'ora ampiamente diffusa, del Müntzer fanatico e violento, come possiamo vedere fin dall'intestazione in cui egli “ammoniva solennemente di abbandonare l'ingiusta ribellione” agli abitanti di Stolberg. Nell'intestazione della lettera Müntzer utilizza il termine *sendbrieff* solitamente indicato nelle sue lettere di esortazione ai principi o ai suoi “eletti”. Tale utilizzo sembra presumibilmente indicare un certo grado di

Che la salvezza nello spirito di Gesù sia con voi, caro fratello.⁵⁰⁶

Quale follia è questa che molti degli amici eletti⁵⁰⁷ di Dio immaginino che Dio accorra rapidamente in difesa della cristianità, nonostante nessuno realmente stia attendendo e sperando di giungere alla povertà in spirito attraverso la sofferenza e la sopportazione, *Matteo 5, Luca 6*.⁵⁰⁸ Fin quando l'uomo non avrà provato la povertà in spirito egli non meriterà di essere governato da Dio;⁵⁰⁹ egli non è neppure meritevole di essere tentato dal demonio o dalla più bassa delle creature. Così egli dovrà vivere la vita che riterrà migliore, seguendo la sua volontà. Ma per ottenere la reale, nuda povertà in spirito, allora egli (in accordo con l'opinione umana) dovrà essere abbandonato da Dio, e l'uomo realmente povero in spirito dovrà svestirsi da ogni desiderio delle cose materiali.⁵¹⁰ Ma fin quando gli eletti non si eserciteranno ad obbedire all'operato di Dio, non sarà possibile che Dio faccia qualcosa [per loro]; conviene alla bontà divina e paterna permettere ai tiranni di infuriare ancora e ancora, *re 8*,⁵¹¹ attraverso ciò i suoi eletti si copriranno di vergogna e vizio,⁵¹² e [così] cercheranno solo il nome, la fama e l'onore di Dio, *salmi 82*.⁵¹³ Perché la ricompensa degli eletti sarà pari a quella degli empi se saranno indolenti, *Luca 12*.⁵¹⁴

Il vero regno di Dio è veramente⁵¹⁵ e gioiosamente inaugurato quando, per la prima volta, gli eletti vedono quel che l'opera di Dio gli rivela nell'esperienza dello spirito.⁵¹⁶ Coloro che non avranno conosciuto il lato amaro della fede non lo potranno sapere, perché non hanno creduto contro la fede, o sperato contro speranza, o ancora odiato contro l'amore di Dio, *1 Corinzi 2*.⁵¹⁷ Pertanto, essi non sanno cosa sia vergognoso o utile alla cristianità, non avendo messo alla prova la propria fede, non possono credere che Dio stesso, nel suo zelo, istruisca gli uomini e dica loro tutto quel che devono sapere.⁵¹⁸

Per questo motivo il mondo intero non comprende il fondamento della salvezza,⁵¹⁹ cioè la fede, perché noi non crediamo che Dio possa degnarsi di voler essere il nostro maestro di scuola, *Matteo 23, Giacomo 3*.⁵²⁰ Ah, quanto è grande e ostinata l'incredulità che si accontenta della lettera morta⁵²¹ volgendo la schiena al dito [di Dio] che scrive nel cuore, *2 Corinzi 3*.⁵²² Cosa mai sapranno gli uomini stolti sul perché essi sono cristiani e non pagani, oppure perché il Corano non sia tanto vero quanto il Vangelo? Poiché essi non possono rifuggire da quel che si oppone all'ordine divino,⁵²³ che la *raca*,⁵²⁴

ufficialità della lettera, prevedendone forse una certa diffusione. Cfr. ThMA2, pp. 173,174; CWThM, p. 61; MICHAEL BAYLOR, *Thomas Müntzer's First Publication*, "The Sixteenth Century Journal", Vol. 17, No. 4 (inverno, 1986), pp. 451-458.

⁵⁰⁶ *Librer bruder*. Utilizzo del singolare nell'intestazione anche se poi la lettera è al plurale (?).

⁵⁰⁷ *Außerwelten* (= auserwählten). Letterariamente "scelti", contrapposto a *außbenthe* e *gottlose*.

⁵⁰⁸ *Matteo 5:2; Luca 6:20*.

⁵⁰⁹ *In Got regire*. "Regiment Christi" utilizzato da Müntzer anche come "Regiment Gottes".

⁵¹⁰ *Muß alles trostes aller creatur sich enßern*. Tema ricorrente. Come nella lettera a Lutero del 9 luglio 1523, A.1, Müntzer sembra voler indicare un percorso "mistico" che avrebbe portato l'uomo a essere povero in spirito, rendendolo così capace di apprendere la Parola di Dio.

⁵¹¹ *Osea 13:11; 1 Samuele 8:5-22*.

⁵¹² *Schande und laster*.

⁵¹³ *Salmi 83:17-19*.

⁵¹⁴ *Luca 12:45ssgg*.

⁵¹⁵ *Das warhafftige regiment Gottes gebt warhafftig*.

⁵¹⁶ *1 Corinzi 2:10*. Riv. dir.

⁵¹⁷ *Sie haben nicht wider den glauben geglabet nach widder die hoffnung gehoffet, nach wider die lieb Gottes gehasset*. Bräuer indica *1 Corinzi 2:2-5* come riferimento biblico, cfr. ThMA2, p. 177. Tuttavia, il riferimento sembra essere più a *Romani 4:18*, "sperando contro speranza", già utilizzato da Müntzer nella lettera a Lutero del 9 luglio 1523, A.1.

⁵¹⁸ *Giovanni 6:45; 14:26*.

⁵¹⁹ *Hauptstuck der seligkeit*.

⁵²⁰ *Matteo 23:8-10; Giacomo 3:15*.

⁵²¹ Bräuer e Baylor individuano in questa espressione la Bibbia che sarebbe vista da Müntzer come lettera morta contrapposta allo spirito. Questo è forse confermato nell'indicazione biblica che Müntzer inserisce in fondo alla frase *2 Corinzi 3:6*: "la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica". Cfr. ThMA2, p. 178; MICHAEL BAYLOR, *Thomas Müntzer's First Publication* cit., p. 457.

⁵²² *2 Corinzi 3:3*. Riv. dir.

⁵²³ *Auß der ordenung*. Vi è disaccordo su cosa intenda Müntzer per "ordine divino", se dovesse essere considerato come una sorta di teologia naturale o se, più realisticamente, egli si riferisca invece al patto biblico tra uomo e Dio. Questa posizione è stata avallata da STEVEN OZMENT, *Mysticism and Dissent: Religious Ideology and Social Protest in the Sixteenth Century*, New Haven,

ovvero gli empi, ripudia.⁵²⁵ Per questo è importante che noi permettiamo a Dio di governare;⁵²⁶ che venga presa come verità che la nostra fede non ci tradisce, avendo essa sofferto per l'operato delle parole viventi ed essendo in grado di distinguere tra l'opera di Dio e quella delle sue creature. Tuttavia, questo non sarà gradito al mondo. Noi siamo investiti di splendore regale, di vera forza, quando percepiamo la potenza di Dio che scorre dentro di noi: ne saremo cinti come lo è stato Pietro, ultimo capitolo di *Giovanni*, *Luca* 12.⁵²⁷ Solo allora l'intera assemblea degli eletti⁵²⁸ prenderà piede in tutto il mondo che sarà guidato così da un governo cristiano⁵²⁹ che nessun sacco di polvere da sparo⁵³⁰ potrà mai rovesciare. Ma poiché il nostro zelo di crescere nello spirito della verità non aumenta,⁵³¹ la nostra anima non è pronta ad essere un trono per Dio,⁵³² ma colui che siede sul trono della pestilenza⁵³³ governerà su colui che non ha lasciato che Dio lo governasse. Per questo neppure la verità lo renderà libero, bensì la sua insolenza ostinata, che dovrà far affondare con vergogna e dolore.⁵³⁴

Pertanto, tutti dovranno stare attenti alle grandi onde che cadono con i loro torrenti d'acqua sul nostro spirito,⁵³⁵ che è certo del suo corso. Un buon marinaio non deve evitare le onde, ma al contrario dovrà romperle con abilità. Ogni atto di miscredenza e peccato mostra agli eletti [la strada a] il giudizio *salmo* 118,⁵³⁶ perché essi comprendono giorno dopo giorno che Dio non giudica con il canone usato dall'uomo: quel che il mondo deplora, Dio innalza; quel che è follia, quella è saggezza etc.⁵³⁷ Pertanto, nessun uomo [la cui fede] non sia stata messa alla prova potrà governare, a meno che egli non abbia [in sé] il giudizio vivente di Dio,⁵³⁸ *Sapienza* 6, *Giovanni* 7.⁵³⁹ Perché i testimoni di Dio dovranno essere convincenti in ogni aspetto, perché toccherà a loro passare giudizio. La questione comporta la più alta conoscenza di Dio, [proveniente] da Dio, così che [il giudizio] resista per sempre, a meno che la casa di Dio, l'animo umano, non sia impuro.

Ho voluto, amati fratelli, che questo *salmo* 92 o [ammonimento] fosse stampato per voi. Perché da quello che sento siete vanagloriosi e non studiate, siete negligenti. Quando bevete, parlate lungamente della nostra causa, ma quando siete sobri, siete solo dei vigliacchi.⁵⁴⁰ Perciò, fratelli tutti amati, migliorate le vostre vite. Badate da stravizio,⁵⁴¹ *Luca* 21, *1 Pietro* 5.⁵⁴² Rifuggite dai piaceri e dai suoi amanti, *2 Timoteo* 3.⁵⁴³ Siate più coraggiosi di come siete stati fino adesso, e scrivetemi fino a che punto avete migliorato i vostri talenti.⁵⁴⁴ Seguite gli ordini di Dio e salutate tutti coloro che desiderano seguire il volere di Dio in accordo con la testimonianza di questo insegnamento.

Allstedt, 18 luglio nell'anno del Signore 1523.

Thomas Müntzer.

Yale, 1973; e da EMIDIO CAMPI, "Foedus Christianitatis causa adversus impios". *Il concetto di patto in Thomas Müntzer*, in *Thomas Müntzer e la rivoluzione dell'uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, introduzione di Mario Miegge, Torino, Claudiana, 1990, pp. 45-70.

⁵²⁴ *Rafsa*. *Matteo* 5:22: "e chi avrà detto a suo fratello: 'Raca' sarà sottoposto al Sinedrio". Corsivo dell'autore.

⁵²⁵ *Ratio fidei* ai margini del testo.

⁵²⁶ *Wir Got lassen regiren*. *Salmi* 93:1.

⁵²⁷ *Giovanni* 21:18; *Luca* 12:35.

⁵²⁸ *Vorsammlung der auferwelten*.

⁵²⁹ *Ein christlich regiment gewinnt*.

⁵³⁰ *Pulversacke*.

⁵³¹ *Romani* 10:2.

⁵³² *Salmi* 93:2.

⁵³³ *Auff dem stul der pestilentz*.

⁵³⁴ *Giovanni* 8,32.

⁵³⁵ *Matteo* 7,24-27.

⁵³⁶ *Salmi* 119:75.

⁵³⁷ *1 Corinzi* 1:25.

⁵³⁸ *Die lebendige urteil Gottes*. Forse inteso come "giustizia vivente di Dio".

⁵³⁹ *Sapienza* 6:5; *Giovanni* 7:24.

⁵⁴⁰ *Die memmen*.

⁵⁴¹ *Schlemmerey*

⁵⁴² *Luca* 21:34; *1 Pietro* 5:8.

⁵⁴³ *2 Timoteo* 2:22

⁵⁴⁴ *Luca* 19,11ssgg: sulla parabola delle "mine" ("talenti" intesi come denari). Significato metaforico per l'accrescimento spirituale. Parabola già utilizzata nella lettera n. A1.

[A.3] Müntzer a Carlostadio. Allstedt, 29 luglio 1523.⁵⁴⁵

Mio caro fratello Andrea Carlostadio contadino a Wörlitz.

Saluti, fratello nel Signore! Cosa possa esserti successo che ancora non mi hai potuto scrivere, ignoro, perché mi avevi promesso di volermi scrivere spesso. Non so se sei laico o prete,⁵⁴⁶ morto o vivente, perché me lo hai taciuto nonostante tu abbia avuto opportuni notai⁵⁴⁷ ad Orlamünde. Perché non mi hai rinnovato almeno in piccola parte il nostro amore fraterno. Io ho sempre risposto alle tue lettere. Neppure ti devi preoccupare che le lettere possano essere intercettate, perché il Signore protegge la nostra causa. Ti mando quest'uomo, Nicholas, come fratello nel Signore.⁵⁴⁸ Aiutalo come faresti con la nostra povera gente. Essi hanno tolto le rendite alle monache per darle ai bisognosi.⁵⁴⁹ Egli ti darà i dettagli. Potrai interrogarlo come faresti con Dio, non vi fallirà, come sapete. Abbiate fede in quest'uomo. È sinceramente nello spirito di Dio. Addio. Il Signore potrà volerti come suo procuratore, perché tu possa espiare ciò che hai perpetrato sotto il fasto pomposo dell'Anticristo.⁵⁵⁰ Ti parlo, mio carissimo, quasi come parlassi a me stesso. Ancora addio.

29 luglio nell'anno del Signore 1523.

Thomas Müntzer parroco di Allstedt.

Saluta tuo moglie in nome del Signore Gesù. Rimango nel rigore originale avanti a Dio.

[A.4] Conte Ernst von Mansfeld allo Schosser e al Consiglio di Allstedt. Heldrungen, 21 settembre 1523.⁵⁵¹

Ernst grave zw Mansfeld, edler herr zu Heldrungen.

Lieben besondern, wir seyt berichtet und kompt uns glaublichen fur, wye uns ewer pfarner in der aldenstadt zu Alstedt vorschinen sontags uff offener canzel vor allem volgke eyn ketzerischen schalgk und schindfessel mit andern bosen und lesterlichen worten außgeruffen, welichs wir ihe billichen von ime uberigk und vertragen seyn solten, dan wir uns Got lob bisher als eyn fromer christlicher graf gehalten, und biß an unser ende mit anderß wollen befunden werden. Dyeweyl aber dyß eyn sache, dye uns unser sele, leyh, ehr und gut anlanget, ist unser begirlichs ansynnen, ir wollet ine dermassen an und eynnemen und verwarth bey euch enthalten, domit wir geburlichs rechten an ime bekommen mogen, und euch dorinnen nicht anders, dan wie ir in gleychem fal wollet von uns gethan nemen, erzceygen, seyn wir geneygt zwbeschiden, wurde aber unser ansuchen bey euch nit stadt haben und ir den pfarnen daruber von abhanden komen lassen, wissen wir uns der umblichen auflegunge an nymands billicher, dan an euch uns darumb, als vhil unser ehren notdorfft nach erfodert, zwerholen, dornach ir euch zwrichten.

⁵⁴⁵ Ed. ThMA2, lat., Brief 61, pp. 187-191.

⁵⁴⁶ *An laycus vel sacerdos sis.*

⁵⁴⁷ *Tabelliones.* Forse è inteso emissari/porta-lettere.

⁵⁴⁸ Si tratta probabilmente Nikolaus Rucker, cittadino di Allstedt e seguace degli insegnamenti di Müntzer, come si può evincere dalle frasi successive. Bräuer, ThMA2, pp. 189-190.

⁵⁴⁹ *Monialibus enim nostris subtraxerunt census, ut largiantur egenis.* La comunità di Allstedt aveva rifiutato di pagare gli obblighi dovuti alle monache cistercensi del convento di Naundorf, utilizzando queste risorse per creare un fondo per i poveri. Questo elemento ci testimonia come il patto di Allstedt non fosse affatto il "braccio armato" di Müntzer, ma un gruppo attivo di cittadini.

⁵⁵⁰ *In pompatico fastu Antichristi.*

⁵⁵¹ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 839, 2r-v. Ed. ThMA3, pp. 124, 125.

Datum montags Mathei anno etc. 1523.

Den ersamen vorsichtigen, unsern lieben besondern, dem Schosser und rathe zw Alstedt.

[A.5] *Schosser Hans Zeiss e Consiglio di Allstedtal conte Ernst von Mansfeld., Allstedt, 22 settembre 1523.*⁵⁵²

Edler, wolgebornner grave, unsere underteinige und willige dinst seyn euren gnaden altzeyt zcuvoorn bereyt. Gnediger herr, wir haben ewer gnaden schreyben beden pfarren zu Alstedt furgelesen und gehalten. Dorauf sye bede schriftliche antwort, wye euer gnaden hirbey ligende vorlesen werden, weiß sye auff solich euer gnaden schrift gestendig ader nicht gethan. Das uns aber solt, auf euer gnaden begern, inen eyn und annemen, wissen wir, nachdem solichs das wort Gottes anlanget, auch sye als noch zcur zceyt fur geystlich gehalten und geachtet nicht zuthun, wollen uns auch verhoffen, euer gnaden werden etwas tetlichs oder one grundt widder uns oder das ampt nichts furnemen, sondern sich an gethaner antwort setigen lassen. Werdt aber euer gnaden uns befhel von unserm gnädigen herrn, dem chrfürsten zu Sachsen, brengen, das euer gnaden inen mit fordern rechten nicht redlos lassen wolten, wollen wir uns auch wissen zuhalten, dan euer gnaden dinst und wille zwthune, seynt wir ubeschwert und willigk [...].

[A.6] *Müntzer al conte Ernst von Mansfeld. Allstedt, 22 settembre 1523.*⁵⁵³

Al nobile e aristocratico conte e signore Ernest di Mansfeld e Heldrungen un saluto cristiano.⁵⁵⁴

Saluti, nobile conte. L'esattore e il Consiglio di Allstedt mi hanno mostrato il vostro scritto, nel quale io sono accusato di aver usato le parole eretico mascalzone e flagello del popolo⁵⁵⁵ nei vostri confronti. Tutto questo è vero. So per certo – perché ciò è noto a tutti – che voi avete fatto un editto pubblico, vietando decisamente ai vostri sudditi di venire alle mie messe e sermoni ereticali. Ciò mi ha portato a dire che voi avete avuto la sfrontatezza di proibire il santo Vangelo, e lo denuncerò a tutti coloro che credono in Cristo e se voi persisterete con questa folle proibizione e con le vostre grida allora mi vedrò costretto a condannarvi e denunciarvi finché il sangue scorrerà nelle mie vene, non solo alle persone cristiane ma traducendo i libri nei quali vi accuso in molte lingue, affinché i turchi, pagani ed ebrei possano conoscervi per la persona squilibrata e insana che siete.⁵⁵⁶ Dovete sapere che io non temo di sfidare nessuno al mondo a proposito di questi argomenti veritieri e importanti. Cristo suona l'allarme⁵⁵⁷ a coloro che portano via la chiave della conoscenza di Dio. *Luca 11.*⁵⁵⁸ Ma la chiave della conoscenza di Dio è questa: guidare il popolo affinché possa imparare il solo timore di Dio *Romani 13,*⁵⁵⁹ per iniziarli alla saggezza cristiana nel timore del Signore. Nonostante ciò voi volete essere temuto più di Dio, e lo desumo dal vostro comportamento e dal vostro editto, voi siete colui che porta via la chiave della conoscenza di Dio e che vieta al popolo di andare nelle chiese, voi non potrete mai cambiare in

⁵⁵² Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 839, 3r. Ed. ThMA3, p. 125.

⁵⁵³ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 839, 4r-5r. Ed. ThM2, Brief 63, pp. 194-199; MSB, pp. 393, 394.

⁵⁵⁴ *Christlich geschriben.*

⁵⁵⁵ *Schintfessel.*

⁵⁵⁶ Il tema del giudizio davanti altri popoli è ricorrente. Cfr. la *Dichiarazione o proposta*, doc. VI, dalla nona alla undicesima sezione.

⁵⁵⁷ *Schreyhet zceter.*

⁵⁵⁸ *Luca 11:52.*

⁵⁵⁹ *Romani 13:4.* Matheson nota come Müntzer in questo caso inverte il significato che di solito viene dato a questo passo. CWThM, p. 67.

meglio.⁵⁶⁰ È mio volere mostrare che i miei sermoni e le mie nuove funzioni e le cose che proclamo sono in accordo con la sacra Bibbia. Se non ne fossi capace allora sarei pronto ad abbandonare la vita e il mio corpo e tutto ciò che conosciamo in questo mondo.⁵⁶¹ Se voi volete affermare il contrario con l'uso della forza vi prego di astenervi da ciò, in nome di Dio. Ma se avete intenzione di fare una cosa del genere, come spesso ho sentito dire, è bene che teniate in considerazione che non ci sarà mai fine ai problemi che causerà. Il profeta dice: “Né buoni né cattivi consigli possono prevalere contro il Signore”.⁵⁶² Sono un servitore di Dio⁵⁶³ tanto quanto lo siete voi, perciò statevene tranquillo, tutto il mondo deve portare pazienza, non frigate, altrimenti la vecchia veste si lacera.⁵⁶⁴ Se mi costringerete ad andare dallo stampatore io vi tratterò mille volte peggio di Lutero con il Papa. Siate il mio grazioso signore, se siete pronto a soffrire allora mostratelo, sennò, che sia fatto il volere di Dio, amen.

Allstedt nel giorno di S. Maurizio nell'anno 1523.

Thomas Müntzer un disturbatore dei miscredenti.⁵⁶⁵

[A.7] *Conte Ernst von Mansfeld all'elettore Federico il Savio. Heldrungen, 24 settembre 1523.*⁵⁶⁶

[...] Gnediger herr, es hat Thomas Müntzer, eyn pfarrer in der neustadt zu Allstedt, mich vorsichnen sontags nach Nativitatis Marie auf der cantzel in beyseyn viler leuthe eyn ketzerichen und schindtfeslichen schalgk, mit zuchten fur euren churf[ürstlichen] g[naden] zuschreyben, geschulten und ausgeruffen, auß ursachen, das ich meynen underthanen des orths zcur predigt und dem ampt der messe zuhe gehen solt verboten haben [...]

[A.8] *Elettore Federico il Savio allo Schosser e al Consiglio di Allstedt. Lochau, 28 settembre 1523.*⁵⁶⁷

[...] Lieben getreuen, uns hat graf Ernst von Mansfeld itzt geschribn und angezaigt, welcher gestalt er uft der cantzl offentlich durch Thomas Müntzer, den prediger ader pfarrer bey euch, an seinen eren solt ausgeruffn und gescholn sein worden, uns auch dornebn copie geschickt, was er derhalb an euch geschribn und was im winderumb allenthalbn doruf fur antwort begegnet sein sol, wie ir hirnebn vernemen werd, wo nu der pfarrer oder prediger sich der schelt worte uf der cantzel, wie der graf anzaigt, darmassn wider ine gebraucht, tragen wir kain gefalln, hat sich des auch bilich enthalten. Aber weil wir nit aigentlich wissn tragen, wie es umb dise sachn gelegenheit hab und wer den Müntzer sey, auch wer in zu ainem pfarrer oder prediger des orts gein Alstet gefurdert und besalt hat, begern wir, ir wellet uns hirvon allenthalbn bericht thun, uns auch des grafn schriftn nebn derselbn eur bericht widerumb mit ubersendem. Uns bedunkt auch, es sol nach gestalt sachn nit ungot sein, das ir dannocht

⁵⁶⁰Und vermoget doch nit eyn bassers.

⁵⁶¹Müntzer utilizza una simile espressione nella lettera a Lutero del luglio 1523, A1:” Credimi, non dirò niente che non possa essere sostenuto con il chiarissimo e veritiero testo. Se sarò negligente in ciò, non stimarmi degno di vita”.

⁵⁶²Proverbi 21:30.

⁵⁶³*Ich bin eyn knecht Gottes.* L'espressione ritorna spesso nelle lettere di Müntzer e può forse essere intesa in continuità con il concetto di “timore di Dio”: sono “timorato” di Dio.

⁵⁶⁴*Gnackt nicht.* Da “Sono un servitore” fino a “La vecchia veste si lacera” cfr. traduzione di Stefano Zecchi, presente nel testo di ERNST BLOCH, *Thomas Müntzer* cit., p 41.

⁵⁶⁵*Thomaß Müntzer, eyn verstorer der vnghaubigen.*

⁵⁶⁶Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 839, 3r-v. Ed. ThMA3, pp. 127, 128.

⁵⁶⁷Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 839, 6r-v. Ed. ThMA3, pp. 128, 129.

den prediger dermassn an und ein nemet, domit graf Ernst geburlichs und ordenlichs rechten an im bekommen mocht [...].

[A.9] Müntzer a Federico il Savio. Allstedt, 4 ottobre 1523.⁵⁶⁸

A sua eminenza il nobile Principe e signore Federico, maresciallo ed elettore del Sacro Romano Impero, duca di Sassonia, langravio di Turingia e margravio di Meissen, mio graziosissimo signore.

[In nome di] Gesù figlio di Dio.

Serenissimo nobile principe e signore. Che il timore di Dio⁵⁶⁹ e la pace a cui il mondo è ostile siano con Vostra grazia elettorale. Graziosissimo signore, da quando l'onnipotente Dio mi ha reso un onesto predicatore, la mia pratica quotidiana è stata quella di suonare sonore trombe per la marcia,⁵⁷⁰ così che risuonino costantemente, non risparmiando nessun uomo che su questa terra lotti contro la parola di Dio,⁵⁷¹ come Dio stesso ci ha comandato tramite i profeti *Isaia 58*.⁵⁷² Così il mio nome (come è giusto che sia) provocherà allarme, disgusto e disprezzo tra gli scaltri della terra.⁵⁷³ *Matteo 5*, *Luca 6*.⁵⁷⁴ Per il piccolo gruppo dei poveri e bisognosi, tuttavia, ha il dolce sapore della vita, mentre per gli uomini voluttuosi sarà come un orribile presagio della loro repentina caduta *II Corinzi 2*.⁵⁷⁵ E in me è sorto il bruciante desiderio di portare aiuto al povero, miserabile, infelice popolo cristiano, ed è per questo che spesso i senza-Dio⁵⁷⁶ mi hanno insultato, *Salmi 68*,⁵⁷⁷ e mi hanno perseguitato di città in città *Matteo 23*,⁵⁷⁸ e quando mi sono difeso mi hanno gettato addosso il più odioso disprezzo *Geremia 20*.⁵⁷⁹ Tutto questo mi ha portato ad andar qua e là con la mente,⁵⁸⁰ *Salmi 1*,⁵⁸¹ su come potermi porre a difesa dei bisognosi come un muro di ferro, *Geremia 1*, *Ezechiele 13*,⁵⁸² e ho potuto vedere che il popolo cristiano può essere salvato dalle fauci del rabbioso leone unicamente con la pura Parola di Dio, rimuovendo ciò che la sta coprendo, *Matteo 5*,⁵⁸³ e se la verità della Bibbia verrà presentata al mondo intero onestamente, *Matteo 10*,⁵⁸⁴ testimoniando ai piccoli e ai grandi, *Atti 26*,⁵⁸⁵ presentando al mondo nient'altro che il Cristo crocifisso *I Corinzi 1*,⁵⁸⁶ cantando e predicando su di lui senza ambiguità, usando un tipo di funzione religiosa in cui il tempo non venga sprecato, ma che rinvigorisca il popolo con salmi e inni di lode; i principi basilari della funzione in tedesco⁵⁸⁷ sono esposti chiaramente in *Efesini 5* e *I Corinzi 14*.⁵⁸⁸ Per tutta l'estate il nobile Conte Ernst von Mansfeld ha enfaticamente proibito ai suoi sudditi di assistervi.⁵⁸⁹ Visto che questo è avvenuto prima della promulgazione dell'editto di sua serenissima,

⁵⁶⁸ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 835, 1r ssgg. 10v. Ed. ThMA2, Brief 64, pp. 199-206; MSB, pp. 395-397.

⁵⁶⁹ *Forcht Gottes*.

⁵⁷⁰ *Dye lautharen beweglichen pasaunen czu blösen*.

⁵⁷¹ *Der dem wort Gottes*.

⁵⁷² *Isaia 58:1*.

⁵⁷³ *Weltklungen*.

⁵⁷⁴ *Matteo 5:11; Luca 6:22*.

⁵⁷⁵ *II Corinzi 2:15*.

⁵⁷⁶ *Gotlosen*.

⁵⁷⁷ *Salmi 69:10*.

⁵⁷⁸ *Matteo 23:34*.

⁵⁷⁹ *Geremia 20:7* ssgg.

⁵⁸⁰ *Hin und her gedacht*.

⁵⁸¹ *Salmi 1:2*.

⁵⁸² *Geremia 1:18; Ezechiele 13:5*.

⁵⁸³ *Matteo 5:15*.

⁵⁸⁴ *Matteo 10:26* ssgg.

⁵⁸⁵ *Atti 26:22*.

⁵⁸⁶ *I Corinzi 1:23*.

⁵⁸⁷ Evidente riferimento alla sua *Messa evangelica tedesca* e alla nuova funzione officiata ad Allstedt.

⁵⁸⁸ *Efesini 5:19; I Corinzi 1:4*.

⁵⁸⁹ Si tratta di una risposta alle critiche che Müntzer aveva ricevuto sulla sua liturgia in lingua tedesca.

nobile, e graziosissima maestà imperiale,⁵⁹⁰ ha fatto scaturire tra i nostri e i suoi sudditi il germe della ribellione,⁵⁹¹ che sul lungo termine i miei poteri di persuasione non avrebbero potuto contenere. Così durante la domenica dopo la natività di Maria⁵⁹² mi sono appellato a lui pubblicamente dal pulpito, invitandolo a venire urgentemente al mio piccolo gregge, dicendo: chiederò al Conte Ernst von Mansfeld di presentarsi qui con gli ordinari della diocesi e di mostrare in che modo i miei insegnamenti o le mie funzioni sono eretiche.⁵⁹³ Se però si rifiuterà di venire (che Dio non voglia) allora io lo considererò un malvagio senza-Dio, un delinquente, un turco e un pagano, e lo proverò con la verità della Scrittura. Furono queste soltanto le parole che usai, come posso mostrare. Egli si è comportato con me in modo irregolare, citando ora l'editto imperiale, come se le sue azioni fossero da esso incorporate, nonostante non sia questo il caso. Così egli avrebbe dovuto portar con sé i dotti al suo servizio e introdurmi amichevolmente e con modestia. Se io fossi stato realmente nel torto avrebbe dovuto presentarmi davanti a Vostra grazia elettorale e solo allora vietare ai suoi sudditi di assistere alle funzioni. Se i comandamenti degli uomini dovessero ostacolare il Vangelo, *Isaia 29*, *Matteo 15*, *Tito 1*,⁵⁹⁴ contrariamente a come stabilito nella lettera dell'editto, questo confonderà gli animi della gente, che dovrebbe amare e non temere i propri principi, *Romani 13*.⁵⁹⁵ Gli uomini pii non hanno timore dei principi. Ma se questo dovesse cambiare, allora la spada verrà tolta loro e verrà data al popolo che brucia dal desiderio di sconfiggere gli empi,⁵⁹⁶ *Daniele 7*,⁵⁹⁷ e così quel nobile gioiello, la pace, si assenterà dal mondo, *Apocalisse 6*.⁵⁹⁸ Colui che siede sul cavallo bianco vuol superare, ma non è nato per questo. Oh nobile signore, generoso elettore, vi è necessità di diligenza ora, così che nel giorno della collera del nostro salvatore, che siede alla destra di Dio, (quand'egli stesso sarà pastore e allontanerà le bestie selvagge dal suo gregge) graziosamente distruggerà l'orgoglio dei re, *Salmi 109*, *Ezechiele 34*.⁵⁹⁹ Ah, Dio sarebbe grato se ciò non fosse prodotto dalla nostra malvagità.

Non ho voluto nascondere a vostra grazia elettorale tutto questo, *Ezechiele 3*,⁶⁰⁰ per cui le scrivo così lungamente, e raccomando tutto ciò urgentemente alla vostra attenzione, con la richiesta addizionale di considerare il mio scritto in modo favorevole e di concedermi un'udienza sotto la legge divina, per determinare se la mia difesa sia giusta. Sarebbe intollerabile per la mia coscienza e per il mio dovere verso il popolo cristiano di tornare indietro sui miei passi *I Timoteo 3*.⁶⁰¹ Anche vostra grazia deve essere coraggioso, tenendo a mente che Dio vi è stato sempre saldamente a fianco fin dall'inizio, che tenga voi e il vostro popolo nella sua grazia per sempre, amen.

Allstedt, nel giorno di Francesco nell'anno del Signore 1523.

Thomas Müntzer di Stolberg,
un servitore di Dio.

⁵⁹⁰ Editto imperiale del 6 marzo 1523, promulgato in Sassonia da Federico il Savio alla fine del 1523.

⁵⁹¹ *Empörung*.

⁵⁹² Si tratta del 15 settembre 1523.

⁵⁹³ *Das meyne lere adder ampt ketzners*.

⁵⁹⁴ *Isaia 29:13; Matteo 15:3; Tito 1:14*.

⁵⁹⁵ *Romani 13:3* ssgg.

⁵⁹⁶ La frase ci mostra come il "timore di Dio" dev'essere per Müntzer superiore al timore verso i principi. Se questo dovesse essere rovesciato allora il popolo potrà prendere la spada ai principi e tornare all'ordine naturale. Dio risulterà unica reale autorità in cielo come in terra. Come nella *Predica ai principi* Müntzer utilizza il profeta Daniele per sostenere tali argomentazioni. *Die fursten seyn den frummen nicht erscherecklich. Und wen sich das wirt vorwenden, so wirt das sert yhn genommen werden und wirt dem ynbrunstigen volke gegeben werden czum untergange der gotlosen*. Cfr. La quarta edizione della *Predica ai principi*, doc. X: "I nostri reverendi padri, i principi, che come noi confessano Cristo, dovranno eseguirlo. Ma se essi non lo dovessero effettuare allora la spada verrà tolta loro".

⁵⁹⁷ *Daniele 7:26*: "Si terrà poi giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi poi verrà sterminato e distrutto completamente".

⁵⁹⁸ *Apocalisse 6:4*. La frase è stata spesso interpretata come una minaccia ai principi. Tale interpretazione, però, non tiene in considerazione il riferimento alla rottura della pace, un "nobile gioiello" per Müntzer. In questo frangente egli sta illustrando le conseguenze del divieto posto dall'editto di von Mansfeld.

⁵⁹⁹ *Salmi 110:5; Ezechiele 34:23* ssgg.

⁶⁰⁰ *Ezechiele 3:17-21*.

⁶⁰¹ *I Timoteo 3*.

[A.10] Müntzer a Hans Zeiss, esattore dell'ufficio di Allstedt. Allstedt, 2 dicembre 1523.⁶⁰²

Al mio caro fratello, Hans Zeiss, esattore ad Allstedt.

Una cosa, caro fratello, mi sono dimenticato di menzionare rispondendo all'asserzione che solo Cristo ha dovuto soffrire, mentre noi non dobbiamo soffrire alcun dolore dopo la sua genuina sofferenza per i nostri peccati. Il punto da notare è la dolcezza dello spirito che fa sorgere questa lasciva proclamazione di indecorosa passività. Adamo è un modello di Cristo in negativo, Cristo al contrario.⁶⁰³ La disobbedienza delle creature è annullata⁶⁰⁴ dall'obbedienza alla parola divenuta carne in natura, come, grazie alla fede, una parte della nostra natura carnale dovrà scomparire in noi che siamo parte di lui, come per Cristo interamente.⁶⁰⁵ Pertanto Cristo ha espiato ogni male provocato da Adamo, così che le parti rimangano unite con l'insieme, come dice chiaramente l'apostolo di Dio:⁶⁰⁶ io adempio la sofferenza di Cristo che è ancora grandiosa, per la sofferenza del suo corpo, la chiesa.⁶⁰⁷

Paolo non ha voluto soffrire per le chiese, se non come singolo che porta avanti il suo compito. Tutti noi dovremo seguire le orme di Cristo,⁶⁰⁸ ed essere preparati con tali pensieri; non saranno di alcun aiuto gli estrosi commenti di quegli uomini che immaginano che seguendo i loro modi carnali possano debellare coloro che credono nelle opere,⁶⁰⁹ così, con la loro fede fraudolenta, stanno avvelenando il mondo in modo peggiore degli altri con le loro opere pagliaccesche.⁶¹⁰ Dunque, per chiarire questa distinzione, essi sono ancora neofiti,⁶¹¹ ovvero, uomini che devono ancora essere messi alla prova, non dovrebbero accudire le anime, ma ancora per un lungo tempo dovrebbero rimanere catecumeni, ovvero, diligenti studenti dell'operato divino e non dovrebbero insegnare sin quando non abbiano imparato da Dio.⁶¹²

Questo mio scritto non è pronto per essere scoperto dal folle mondo.⁶¹³ Devo ancora spiegare la Scrittura in tutti quei capitoli dove non ho fatto riferimento alla Scrittura per rovesciare quei carnali dottori della Bibbia,⁶¹⁴ perché tra loro una fede fraudolenta ha fatto sorgere ogni tipo di malizia. Pertanto, non può essere stampato adesso perché uscirebbe senza difese contro coloro che si considerano ben armati. Tu dovresti sapere, che questo insegnamento è stato attribuito a Gioacchino e viene chiamato in modo derisorio Evangelo eterno.⁶¹⁵ Io ho grande rispetto per l'insegnamento dell'abate Gioacchino. Io ho letto solo il suo commento a Geremia.⁶¹⁶ Ma il mio insegnamento viene dall'alto,⁶¹⁷ non mi viene da costui, ma da enunciati di Dio,⁶¹⁸ che io intendo documentare a tempo

⁶⁰² Testo a stampa: *An seinen lieben bruder Hansen Zeusen schoesser zu Allstedt*. Stampato unitamente al trattato *Von dem getichtten glawben/ / auff nechst Protestation/ / außgangen Tome Muentzers/ / welters zu Alstet. 1524* [Nikolaus Widemar], Eilenburg, 1524. Il manoscritto della lettera autografa non è stato trovato. Ed. ThMA2, Brief 65, pp. 208-217; MSB, pp. 397, 398.

⁶⁰³ *Adam ist ein muster Cristi im schaden, Cristus da kegenteil*. Romani 5:12ssgg.

⁶⁰⁴ *Widerbracht*. Bräuer lo intende come *zurückgebracht*=restituito. Cfr. ThMA2, p. 213., Matheson lo traduce con "cancelled". Cfr. CWThM, p. 70.

⁶⁰⁵ *Efesini* 2:5ssgg.

⁶⁰⁶ *Colossesi* 1:21ssgg.

⁶⁰⁷ Ho preferito una traduzione letterale del testo di Müntzer chiaramente ispirato a *Colossesi* 1:24: "Ora sono lieto di soffrire per voi; e quel che manca alle afflizioni di Cristo lo compio nella mia carne a favore del suo corpo che è la chiesa".

⁶⁰⁸ *Den fußstapffen Cristi nachfolgen*. 1 Pietro 2:21; 1 Pietro 4:13ssgg.

⁶⁰⁹ *Romani* 4 (Abramo come modello di fede); *Matteo* 5 (il sermone sul monte); 1 *Timoteo* 1:8; 2 *Timoteo* 1:8.

⁶¹⁰ *Tolpelischen wercken*.

⁶¹¹ *Giovanni* 6:60 sgg. (l'allontanamento di molti seguaci di Gesù perché increduli).

⁶¹² *Isaia* 54 (il patto e l'avvenire glorioso di Israele). *Geremia* 31 (il nuovo patto). Riv. dir.

⁶¹³ Si tratta presumibilmente del breve trattato *Sulla falsa fede*, doc. VII, pubblicato ad Allstedt nell'estate 1524 unitamente alla *Dichiarazione o proposta*.

⁶¹⁴ *Der fleischlichen schriftgelerten*.

⁶¹⁵ Riv. dir.

⁶¹⁶ GIOACCHINO DA FIORE, *Scriptum super Hierimiam prophetam*, Venezia, 1516. Il testo però fu erroneamente attribuito all'abate calabrese.

⁶¹⁷ *Meine leer ist hoch droben*.

⁶¹⁸ Riv. dir.

debito da tutti i libri della Bibbia. Lasciamo qui la questione e facciamo attenzione a tenere le copie dei nostri scritti.⁶¹⁹ Dato il mercoledì dopo S. Andrea nell'anno 1523.

Thomas Muntzer,
tuo fratello nel Signore.

[A.11] *Müntzer al pastore di Eisleben Christoph Meinhard. Allstedt, 14 dicembre 1523.*⁶²⁰

Al mio caro fratello nel Signore, Christoph Meinhard.⁶²¹

Che la grazia e la pace del nostro gentile salvatore Gesù Cristo siano con te, mio diligente fratello nella verità di Dio. Io non posso che mostrare alla tua coscienza la grande verità, come Dio ha detto tramite Davide, *Salmi* 39: “non farò che le mie labbra siano lente” a parlare della vostra verità alla gente, così sapranno dove edificare i loro desideri sulla solida roccia.⁶²² Sia noto che, seguendo l'insegnamento di Paolo,⁶²³ quel che dico, e documenterò con una abbondanza di prove dalle Scritture,⁶²⁴ è che nessuno potrà essere salvato a meno che non abbia compreso tutte le Scritture, *Matteo* 5,⁶²⁵ Cristo non è venuto a redimerci in un modo che ci dispensasse dal soffrire la povertà dello spirito⁶²⁶ (espellendo tutto ciò che ci è piacevole⁶²⁷), il suo unico scopo è che i poveri siano confortati e che coloro che non sono stati messi alla prova siano consegnati all'aguzzino.⁶²⁸ Poiché colui che non si confronta con il figlio di Dio è un assassino e un criminale,⁶²⁹ qualcuno che preferisce risorgere con Cristo invece di morire con lui,⁶³⁰ che si impunta nel venir dentro o uscir fuori, come una pecorella che evita il suo giusto pascolo.⁶³¹ Egli dovrà prendere a cuore onestamente il modo in cui Dio sta riducendo il suo coraggio a nulla, così che possa poi crescere giorno dopo giorno nella conoscenza di Dio,⁶³² e in questo modo allontanerà il vecchio uomo, e non sarà come gli inesperti scolari della Bibbia⁶³³ che cuciono sul vecchio cappotto una nuova toppa,⁶³⁴ rubando uno o due piccoli brani ma falliscono nell'integarli con l'insegnamento che sgorga dalla fonte della verità.⁶³⁵ Essi credono di poter giungere alla conoscenza di Dio in un lampo, e non comprendono quanta fatica serva per sopportare l'azione di Dio nel pieno timore di Dio⁶³⁶ come gli assassini sulla croce.⁶³⁷ Questo testo, e molti altri come questo, mostra come essi vennero illuminati nel sonno, anche come non compresero le Scritture nel loro insieme come integrazione di questo. Io così apro la mia bocca dicendo a tutti gli inesperti dottori delle Scritture che le Scritture tutte dovranno veramente passare in tutti gli uomini,⁶³⁸ in accordo con le loro possibilità,⁶³⁹

⁶¹⁹ *Unsers schreibens*. Inteso forse come “nostra corrispondenza”

⁶²⁰ Ed. ThMA2, Brief 69, pp. 218-222; MSB, pp. 398-401.

⁶²¹ In latino.

⁶²² *Salmi* 40:10 ssgg; *Matteo* 7:25.

⁶²³ *Colossesi* 1:24.

⁶²⁴ Cfr. riferimento alle prove scritturali nelle lettere a Lutero A.1 e a Zeiss A.10.

⁶²⁵ *Dye gantze scriff yn yhm warmache*. *Matteo* 5:17-20.

⁶²⁶ La sofferenza di Cristo era un esempio e doveva essere rivissuta dai singoli eletti, che in tal modo, come Cristo stesso, si elevavano in parte a divinità. Cfr. le prime righe della lettera a Zeiss A.10; Cfr. inoltre l'ultima sezione della *Testimonianza del primo capitolo del Vangelo di Luca*, doc. XI.

⁶²⁷ *Entgetzlykeit*.

⁶²⁸ *Peyniger*.

⁶²⁹ *Giovanni* 10:1.

⁶³⁰ *Colossesi* 3:1-3.

⁶³¹ *Salmi* 79:13; *I Pietro* 2:25.

⁶³² *Colossesi* 1:10.

⁶³³ *Dye unuorsuchten scriffgelarten*.

⁶³⁴ *Matteo* 9:16.

⁶³⁵ *Warhafftigen grunde quil*. Riv. dir.

⁶³⁶ *Forcht Gottis*.

⁶³⁷ *Luca* 27:40.

⁶³⁸ *Yn ydern menschen wahr werden*.

prima che possano essere salvati.⁶⁴⁰ Se qualcuno vorrà negarlo, io proverò in modo incontestabile che egli non crede ad una singola parola della Bibbia e che si trascina con una parola rubata, *Geremia* 23.⁶⁴¹

Io ti ho confortato, dicendoti che non devi pregare per i morti e contrariamente alle idee superstiziose, coloro che ignorano i contenuti delle Scritture,⁶⁴² dovranno essere portati dinanzi al giudizio e alla disciplina di Dio. L'ultima cosa che si potrà trarre da questo scritto⁶⁴³ è che io abbia ceduto alla malizia dei papisti, perché io so bene che la beatitudine di coloro che bestemmiano contro Dio risiede sul loro falso purgatorio.⁶⁴⁴ Ho appena preso fiato dalle preghiere per i defunti.⁶⁴⁵ I miei più cari amici credono veramente che io voglia confermare il purgatorio.⁶⁴⁶ Questo vi mostra quali persone esperte essi siano, per quanto riguarda la verità dalla fede alla fede essi non sanno calcolare le miglia;⁶⁴⁷ se il seme di grano della fede⁶⁴⁸ non è ancora stato piantato in loro come potrà mai moltiplicarsi? Il mio insegnamento non può sopportare tale condanna dai miserabili e patetici, *Salmi* 68.⁶⁴⁹ Poiché mi divora lo zelo⁶⁵⁰ di ingoiare questi dottori delle Scritture. Tu hai creduto che le Scritture non istruiscano a pregare per i defunti, per quel che Dio ha riservato per coloro che sono morti prima di aver fede dovrai lasciarlo al suo giudizio. Il capitolo 24 di Matteo ti avvisa con saggezza di porre attenzione alle cose del creato;⁶⁵¹ come te le creature sono soggette a Dio, e quando egli vorrà realizzare il suo *evangelion*⁶⁵² in te al momento del giudizio non dovrai rintanarti in casa, ma evitare di far cose che lo ostacolano, ed invocare Dio dal tetto.⁶⁵³ Così quando sarai nel pieno dell'estasi, invocalo con libertà senza essere legato ad alcuna cosa materiale, e fai che la tribolazione ti istruisca e disciplini e sommerga la tua incredulità tramite Gesù Cristo, il figlio di Dio, che ti tenga e i tuoi figli e moglie etc., amen.

Allstedt, nel sesto giorno *post conceptionis*.⁶⁵⁴ Con spirito e anima *1 Tessalonesi*: 5.⁶⁵⁵

Thomas Müntzer
Un servitore di Dio

[A.12] *Müntzer a un destinatario senza nome. Allstedt, inizio 1524(?)*.⁶⁵⁶

⁶³⁹ Per Müntzer le capacità di apprendimento della conoscenza di Dio da parte dei singoli eletti era intrinsecamente variabile a causa della loro stessa natura umana. Cfr. la seconda sezione dell'*Ordine e spiegazione della messa tedesca*, doc. IV, "Cristo nostro salvatore ordinò che il Vangelo fosse predicato a ogni creatura francamente e senza coperture, né in latino né con aggiunte, e dovrà essere udito in accordo con le capacità di ciascuno".

⁶⁴⁰ Müntzer illustra qui brevemente il percorso alla salvezza in cui il *Sola Scriptura* viene declinato sulla vita degli uomini.

⁶⁴¹ *Geremia* 23:30.

⁶⁴² *Dye unwisnen nach eynhalt der scrifft*. Matheson traduce semplicemente e forse erroneamente "without knowledge ... as Scripture says". CWThM, p. 73.

⁶⁴³ Non è noto a quale scritto egli faccia riferimento.

⁶⁴⁴ *Fegfener stebet*.

⁶⁴⁵ *Von der studerung der vorstorben*. La traduzione di Studerung è inagevole. Matheson propone "masses" ma suggerisce anche "obsetion" e "Daily Office"=Stundengebet. Cfr. CWThM, p. 73. Bräuer suggerisce la forma *studierung*. Cfr. ThMA2, p. 221.

⁶⁴⁶ La frase è presumibilmente interrogativa. Come indicato da Bräuer per "purgatorio" Müntzer sembra intendere non una "purga" *post mortem* ma una purificazione in vita. Sembra così contrapporre il "falso purgatorio" dei "papisti" a un purgatorio cristiano (forse inteso come quel percorso di sofferenza che porta infine alla salvezza). Il tema è presente anche in una lettera indirizzata a Melantone del 29 marzo 1522, in cui Müntzer afferma: "Si negaveritis purgatorium christianum, ostenditis vos ignorantis in scripturis et studiis spiritus; sed quod papisticum respuitis phantasma, commendo". ThMA2, p. 136.

⁶⁴⁷ *Von der gerechtikeit yn glauben czum glauben keyne meynen czu berechnen*. *Romani* 1:17.

⁶⁴⁸ *Der glaub des semf korns*. *Matteo* 17:20. Matheson traduce seguendo l'indicazione biblica del "granello di senape"="mustard seed". Cfr. CWThM, p. 73.

⁶⁴⁹ *Salmi* 69.

⁶⁵⁰ *Salmi* 69: 9.

⁶⁵¹ *Matteo* 24:32.

⁶⁵² Così nel testo.

⁶⁵³ *Matteo* 24:17.

⁶⁵⁴ In latino nel testo.

⁶⁵⁵ *Vom geyst und selen*. *1 Tessalonesi* 5:23.

Ai nostri scribi e farisei dovrà essere dato latte d'asina nella pelle di Giaele che uccise Sisara, compara il quarto libro dei *Giudici* con l'ultimo capitolo di *Isaia*: che tu possa essere allattato ed essere saziato dal suo petto consolatorio, non il nostro.⁶⁵⁷ Paolo utilizza il latte per istruire coloro che non sono ancora capaci, mentre i nostri lasciano che siano ragazzi per sempre, *Isaia* 65.⁶⁵⁸ Dio stesso ride alla vista di tali cerimonie, tenendoci nel timore per la salvezza dal principio alla fine. Lo stesso afferma Isaia nel suo ultimo capitolo, anche se non quanto Paolo: possiate essere allattati ed essere saziati con tutta la sua gloria. Sarete portati in braccio, accarezzati sulle ginocchia.⁶⁵⁹

[A.13] Müntzer a Georg Amandus. Allstedt, metà marzo 1524.⁶⁶⁰

Che la grazia di Gesù sia sempre con te, mio caro fratello, Georg.

Anche se tu sei venuto da me per essere istruito, il tuo scritto dimostra come io abbia fallito nell'istruirti.⁶⁶¹ Non vi è da stupirsi perché il mio lavoro pastorale mi ha impegnato con molte persone.⁶⁶² Sai che quello stesso giorno avevo visite con me, e avevo il mio lavoro pronto per loro ed ero molto stanco anche a causa della messa in chiesa.⁶⁶³ Occuparsi della gente di questi tempi equivale al tipo di lavoro che una madre ha quando i suoi figli si sono sporcati.⁶⁶⁴ Uno peggiora; l'altro migliora dopo che il suo animo è stato smosso, *Salmi* 88. Istruire alla fede non è qualcosa che possa essere ottenuto in un giorno solo, come Paolo, il santo servo di Dio, dice in 2 Corinzi 4: L'uomo esteriore si va disfacendo, l'uomo interiore si rinnova di giorno in giorno,⁶⁶⁵ perciò, più egli si libererà del vecchio, più egli si rinnoverà. Egli riterrà forse di essersi svestito dal vecchio vestito; quel che ha fatto realmente è aver rubato un pezzetto di stoffa nuova e averla cucita sulla sua vecchia veste, diventando per questo ben peggiore di un turco o un pagano travestito da uomo cristiano.⁶⁶⁶ Smuovere alla fede⁶⁶⁷ è qualcosa che nessun uomo potrà fare per qualcun altro, come Giovanni il battista ci ha insegnato attraverso il suo battesimo;⁶⁶⁸ un predicatore indica sempre l'agnello che è stato messo al macello, correndo dietro al gregge sperduto nella selva.⁶⁶⁹ Per questo ti ho istruito a riguardo della falsa fede che precederà la fede autentica,⁶⁷⁰ mettendo in mostra i desideri che lo Spirito Santo ha piantato;⁶⁷¹ attraverso la desolazione vi sarà un'apertura.⁶⁷² Perché la fede di un granello di senape dovrà gettare nel mare di tutta la nostra mortificazione⁶⁷³ la grande montagna del nostro egoismo.⁶⁷⁴ Allora Cristo, il genuino figlio di Dio,

⁶⁵⁶ Il testo della lettera è incompleto. Ed. ThMA2, *Müntzer an einen ungenannten Empfänger*, lat., Brief 70, pp. 222-224. Il testo latino e il tema della lettera presuppongono che fosse diretta ad un teologo. Bräuer ipotizza che possa trattarsi di Carlostadio o un teologo di Wittenberg. ThMA2, p. 223.

⁶⁵⁷ *Giudici* 4:19; *Isaia* 66:11.

⁶⁵⁸ *Isaia* 65:20. Tema ricorrente. Cfr. la seconda sezione dell'*Ordine e spiegazione*, doc. IV, in cui Müntzer afferma: "le persone saranno guidate col canto nella propria lingua alla quale sono abituati, come i bambini sono inizialmente nutriti con il latte".

⁶⁵⁹ *Isaia* 66:11, 12.

⁶⁶⁰ Manoscritto: SHGAD, Loc. 10327/9: Wiedertäufer zu Erfurt, 11r-12r. Ed. ThMA2, pp. 224-234; MSB, pp. 424-427.

⁶⁶¹ *Isaia* 28:26.

⁶⁶² *1 Pietro* 2:6.

⁶⁶³ *Giovanni* 10.

⁶⁶⁴ *Spectaculum sumus* a margine.

⁶⁶⁵ *2 Corinzi* 4:16; *Luca* 5:56; *Matteo* 9:16.

⁶⁶⁶ *Matteo* 25:31; *Galati* 67.

⁶⁶⁷ *Bewegung des glaubens* scriveva Müntzer con tipico linguaggio mistico.

⁶⁶⁸ *Salmi* 69.

⁶⁶⁹ *Giovanni* 1:26; *Salmi* 44:11.

⁶⁷⁰ *Matteo* 3:7; *Romani* 8:36.

⁶⁷¹ *1 Timoteo* 1:8.

⁶⁷² *2 Timoteo* 2: *Matteo* 15.

⁶⁷³ *Unser bewegung*.

⁶⁷⁴ *Matteo* 17:20.

discenderà a coloro che saranno completamente annegati e avranno abbandonato ogni speranza; egli giunge a loro nella notte, quando la loro tristezza è all'apice,⁶⁷⁵ e gli eletti crederanno che egli sia un diavolo, oppure un fantasma, perché dirà loro: Ah, miei benamati, no abbiate timore, sono io; io non posso illuminarvi in alcun altro modo; io non potrò riversare la mia grazia in voi in alcun altra maniera.⁶⁷⁶ Poi Pietro e con lui tutti gli eletti si tuffano in mare per incontrare Gesù e sono contenti di sopportare le acque agitate;⁶⁷⁷ ma gli uomini di Genesareth implorano al Signore di abbandonare la loro terra. Questi uomini sono i porci che sono annegati nelle acque⁶⁷⁸ e che non saranno mai pronti ad affermare come essi siano giunti alla fede. Vogliono ricoprire la natura con la natura⁶⁷⁹ e utilizzare le Sacre Scritture come una cosa carnale o come i testi dei pagani.⁶⁸⁰ Essi non potranno eludere la penna dell'abile scrittore⁶⁸¹, che non scrive con inchiostri o altri materiali, ma con lo stilo dello Spirito nell'abisso delle anime,⁶⁸² dove l'uomo riconosce di essere il figlio di Dio e Cristo il più elevato dei figli di Dio.

Perché tutto quel che gli eletti sono per la grazia, egli lo è di natura. A meno che l'uomo non andrà così in profondità nella sua sensitività fino a giungere al volere divino, egli non sarà mai in grado di credere autenticamente nel Padre o nel Figlio o nello Spirito Santo. Questo è chiaramente e lucidamente espresso in *Giovanni* 7. Cristo afferma: Se uno vuol fare la volontà di mio Padre, conoscerà se questa dottrina è da Dio mio padre o se io parlo di mio.⁶⁸³ Se la volontà immutabile di Dio dovrà essere compresa questo potrà accadere solamente attraverso la continua sottomissione delle nostre volontà attraverso un onesto rimorso; dovrà essere presa così tanto a cuore, che potrà essere detta ad altri, dando così prova di essere un uomo onesto, zelante e sofferente. Egli non crederà in Dio solo perché il resto del mondo crede in questo o quello; né in Dio, né nel Diavolo; ma solo perché Dio si dischiude e rivela attraverso l'ordine stabilito in lui e in tutte le creature; e l'uomo dovrà percepirlo ed esserne sicuro, molto più sicuro [dell'esistenza] di tutte le cose naturali. Tutto questo necessiterà un uomo gioioso, che non si porrà freni, ma penserà a questo di giorno in giorno. Un uomo come questo non si comporta come i folli dottori delle Scritture, che si vestono in accordo alle mode del mondo, ma egli è ripugnante alla vista di tutti coloro che non sono stati messi alla prova e soprattutto ai cristiani. Come potrò sapere cos'è Dio e cosa il Diavolo, cosa è mio e cosa altrui proprietà, a meno che io non mi sia allontanato da me stesso: *In nihilum redactus nescivi, factus sum ut jumentum; et ego semper tecum.*⁶⁸⁴ Oh, dove è la nostra povertà di spirito, se non riusciamo neppure a parlarne perché siamo troppo pigri per praticarla? Come potremmo fuggire, così che Dio possa metterla in opera? Prenderà una forma molto diversa, da coloro che si scandalizzano così facilmente. Quel che causerà scandalo sarà una fede incompleta o falsa, che dovrà essere sradicata completamente, come Cristo fece con i suoi discepoli, perché essi si scandalizzarono della sua sofferenza. Se, però, verranno posti ostacoli al miglioramento allora verranno mantenuti modi fanciulleschi.

Caro Georg, io vi prego, compreso il buon signore che vi accompagnava, di prestare aiuto nel fare pressione affinché l'ufficio in tedesco sia introdotto il prima possibile. Vedrete, Dio vi starà affianco. Non aver timore per il tuo piccolo gregge⁶⁸⁵ perché al forte Dio del Sabaoth⁶⁸⁶ aggrada sentire che il suo nome possa essere predicato un giorno al pomposo mondo. È giunto il tempo assai,⁶⁸⁷ alzati dal sonno delle cerimonie pagane, perché quel che faranno sarà solo indurire i vostri cuori sempre più giorno

⁶⁷⁵ *Matteo* 14:24-32.

⁶⁷⁶ *Ich kan euch nicht anderst erleuchten, ich hab keyn andere weyse, meyn gnad euch eynzugyssen.* A margine: *In canticis canticorum.* Matheson suggerisce che possa trattarsi di una citazione libera dal *Cantico dei cantici* 5:2. Cfr. CWThM, p. 105. Riv. dir.

⁶⁷⁷ A margine: *Joannis ultimo. Giovanni* 21:7.

⁶⁷⁸ *Matteo* 8:32, 34.

⁶⁷⁹ *2 Pietro* 2:18.

⁶⁸⁰ *Proverbi* 26.

⁶⁸¹ *Salmi* 45:1.

⁶⁸² *Der do screybet nicht myt tynten adder ander materien, sundern myt dem griffel seyns geysts yn apgrundt der seln.* Riv. dir.

⁶⁸³ *Giovanni* 7:17

⁶⁸⁴ Vulg. *Salmi* 72:22, 23. In latino nel testo.

⁶⁸⁵ *Luca* 12:32.

⁶⁸⁶ Dio degli eserciti.

⁶⁸⁷ *Es ist hoch czeyt.*

dopo giorno. Tu dovrai celebrare la funzione ogni giorno con letture dalla legge e dai profeti e gli evangelisti in modo tale che il testo sia presto familiare all'uomo comune⁶⁸⁸ quanto al pastore. Può essere fatto. Fintanto che tu non ricercherai guadagno, o fama, e non farai troppe storie! Oh, può insinuarsi attraverso i migliori intenti; un uomo lo potrà giurare sui santi, e lo stesso può accadere quando egli ti spiegherà le sue motivazioni. Guardate bene che Cristo sia la vostra roccia nella tempesta.⁶⁸⁹ Non prestare attenzione all'editto dell'imperatore o a quello del duca Giorgio, perché essi sono di carne e non un Dio che rimane immutabile, come insegna *Isaia* al capitolo 31 quando parla dell'Egitto.⁶⁹⁰ Tutte queste persone sono tuoi avversari. Sii attento a non fallire nell'usare la tua libertà temporale, perché tu ne disponi per promuovere il Vangelo e ti verrà sottratta come fu per Madian.⁶⁹¹

[A.14] *Martin Seligmann*⁶⁹² a *Thomas Müntzer*. *Mansfeld*, 13 maggio 1524.⁶⁹³

All'uomo veramente venerando ed erudito *Magister* Thomas Müntzer, nostro carissimo fratello in Cristo.

Molti saluti. Anche se solo pochi giorni sono passati da quando ti ho visitato, carissimo fratello in Cristo, sono desideroso, sopra ogni cosa, di conferire con te sulle Sacre Scritture, dato che siete uomo di singolare erudizione e la cui compagnia mi ha dato considerevole piacere per molti anni. Tuttavia, la carità e la nostra mutuale amicizia mi costringono a scriverti su vari rumori, che volando mi sono giunti, anche se ampiamente senza fondamento: vorrei sapere quali questioni furono discusse da te la scorsa settimana a Weimar. Perché un membro delle nostre locali famiglie ti ha visto in quel luogo e mi ha detto che sei stato convocato dal duca.⁶⁹⁴ Nonostante io non sia alla sprovvista del fatto che tu sia ancorato alla più salda delle rocce e sopravvivrà alle minacce degli uomini, e nonostante io sappia che nessun vento burrascoso potrà rovesciare la tua mente e la tua fede,⁶⁹⁵ molti sono coloro che non ti guardano con favore, e non lasceranno (come viene detto) alcuna pietra rivoltata per poterti espellere dal luogo in cui vivete, e che alcuni membri del mio stesso gregge, mi azzannano da dietro con i loro denti da vipera, affermando che io abbia abbandonato il campo di Martin Lutero per fuggire al vostro. Ma io non comprendo a cosa questi stolti vogliano giungere con tali parole, a meno che essi non stiano cercando di creare delle sette.⁶⁹⁶ Per quel che mi riguarda, non sono mai stato legato alle parole di alcun maestro in particolare (come ci dice il poeta),⁶⁹⁷ da perdere di vista la verità. Per quanto mi riguarda mi sforzerò di capire cosa Dio onnipotente ha in serbo per me, e a obbedire alla sua divina volontà, non facendo caso al modo in cui questi saputelli mi descriveranno. Così vi prego, fratello amatissimo, rispondetemi, quando potrete, dicendomi che cosa e come i principi terreni a Weimar hanno discusso con voi e se è vero, quel che dicono di voi, che affilate la penna contro Martin Lutero, cosa a cui non credo perché sarebbe causa del sorgere di disaccordo. Avrei voluto che tra voi vi fosse concordia fra le menti e unità di intenti; così che io possa sperare di beneficiare da entrambe le [vostre] dottrine non solo con centinaia ma anche con migliaia di frutti. Con questo ora addio, prega Dio che io possa in

⁶⁸⁸ *Gemeynen manne*.

⁶⁸⁹ *Matteo* 7:25.

⁶⁹⁰ *Isaia* 31:3.

⁶⁹¹ *Numeri* 31.

⁶⁹² Seguace di Müntzer e pastore del villaggio di Thalmansfeld.

⁶⁹³ Ed. ThMA2, pp. 234-238; MSB, pp. 400, 401.

⁶⁹⁴ L'esattore Hans Zeiss, i membri del Consiglio cittadino di Allstedt e Müntzer stesso erano stati convocati a Weimar dal duca Giovanni per essere sentiti sulla distruzione della cappella mariana di Mallerbach.

⁶⁹⁵ *Matteo* 7:24.

⁶⁹⁶ *Sectas*.

⁶⁹⁷ QUINTUS HORATIUS FLACCUS, *Epistolae* I, 1, 14: "Nullius addictus iurare in verba magistri". Cfr. ThMA", p. 237.

tutto ottemperare alla Sua volontà. Saluta per me il signor Balthasar Trochus⁶⁹⁸ e il signor Simon.⁶⁹⁹ Avrei molto da scrivere, ma come sai non è sicuro raccomandare tutto per lettera.⁷⁰⁰ Quasi tutte le nostre cerimonie sono state abolite con qualche eccezione, il portatore di questa [lettera] potrà informarti maggiormente su questo.

Da Thalmansfeld, il sesto giorno dopo *Exaudi*, nell'anno 1524.
Tuo Martinus Seligkman.

[A.15] Müntzer a Christoph Meinhard. Allstedt, 30 maggio 1524.⁷⁰¹

Suo dilecto Cristophoro Menihardo, Thomas Munczer.

Che lo spirito della saggezza e la comprensione della conoscenza di Dio sia con te, mio generoso fratello. Sento nella tua lettera l'ardente desiderio per la verità, perché tu dimostri così tanta determinazione nel ricercare la giusta via. Troverai la più chiara esposizione di ciò nella descrizione del puro timore di Dio⁷⁰² in *Salmi* 18: “*Caeli enarrant*” etc.⁷⁰³ Qui lo Spirito Santo ti istruisce che, prima di tutto, i tuoi occhi dovranno essere aperti soffrendo l'opera di Dio, come spiegato nella legge. Dovrai mettere sempre una parola dopo l'altra e il tuo cuore dovrà concentrarsi su questo, perché è solo dopo la lunga notte che il sole sorge dal suo reale punto di partenza, *Salmi* 129.⁷⁰⁴ Colui che non avrà sofferto la lunga notte⁷⁰⁵ non potrà conoscere Dio, che proclama la notte alla notte, perché solo quando sarà finita potrà la vera Parola essere rivelata alla luminosa luce del giorno, *Giovanni* 8 e 11.⁷⁰⁶ Dovranno essere uomini celesti, pronti a ricercare la gloria di Dio a costo della loro reputazione. Si dovrà procedere nella mortificazione della carne in ogni momento,⁷⁰⁷ in particolare il nostro nome dovrà puzzare per i senza-Dio,⁷⁰⁸ allora colui che è stato tentato⁷⁰⁹ potrà predicare in nome di Dio, e se l'ascoltatore avrà sentito Cristo predicare nel suo cuore grazie allo spirito del timore di Dio⁷¹⁰ allora il predicatore provvederà con una testimonianza adeguata. Le opere della mano di Dio⁷¹¹ devono causare una prima costernazione causata da Dio, altrimenti tutte le prediche e gli scritti andranno perduti. Una tale persona rinomata per la sua eccellenza dovrà far riecheggiare per tutto il mondo, [fino] a tutti i confini dei senza Dio,⁷¹² e loro con la loro insensata violenza verranno inorriditi da colui che insegnerà

⁶⁹⁸ Balthasar Trochus. Prete ad Ascherslebene forse seguace di Müntzer. Nel 1517 pubblicò con Melchior Lotter a Lipsia un corposo *Vocabularium rerum promptuarium*. Cfr. ThMA2, p. 238, nota 20.

⁶⁹⁹ Si tratta del pastore di Allstedt Simon Haferitz

⁷⁰⁰ *Multa habeo, que scriberem, verum scis non satis tutum esse literis omnia commendare.*

⁷⁰¹ Manoscritto della lettera non ritrovato. Il testo della lettera è stato stampato dal riformatore e umanista Johannes Agricola a Wittenberg nel 1525 dopo la morte di Müntzer. JOHANNES AGRICOLA, *Auslegung des XIX Psalm* cit. Ed. ThMA2, pp. 240-252; MSB, 402-404. Si tratta di un'interpretazione del *Salmo* 18, come espressamente dichiarato nelle prime righe della lettera. L'intento della lettera sembra quello di istruire il suo seguace a essere un buon pastore.

⁷⁰² *Der reynen furcht Gottis.*

⁷⁰³ In latino nel testo. *Salmi* 19:2.

⁷⁰⁴ *Salmi* 130:5.

⁷⁰⁵ L'espressione sembra tipicamente tauleriana. JOHANNES TAULER, *Die reinigung des Geistes und der Sinne*: “die arbeit der nacht, das ist in gelossenheit, in armuete und stark kreftig dunsternisse und utrost”. Cfr. *Die Predigten Taulers: aus der Engelberger und der Freiburger Handschrift sowie aus Schmidts Abschriften der ehemaligen Straßburger Handschrift*, a cura di Ferdinand Vetter, Nachdruck der Ausgabe, Augsburg, 2000, p. 345.

⁷⁰⁶ *Giovanni* 8:12, 11:9 ssgg.

⁷⁰⁷ *Romani* 8:12,13.

⁷⁰⁸ *Unser name den gottlosen heßlich stincke*. Matheson indica in nota “Lazarus!”. CWThM, p. 76. Il riferimento forse è alla puzza del corpo di Lazzaro: “Signore, egli puzza già perché siamo al quarto giorno”. *Giovanni* 11:39.

⁷⁰⁹ *Eyn versucher.*

⁷¹⁰ *Den geyst der forcht Gottes*. Riv. dir.

⁷¹¹ *Salmi* 19:2.

⁷¹² *Salmi* 19:5.

attraverso il nuovo Jehu, 4 *Regnum* 9.⁷¹³ Dio è uno sposo amichevole per coloro che lo amano. Prima ti rende una serva reietta, fin quando può metterla alla prova. Allora egli guarda alle cose infime e reiette poi [a quelle] alte, *Salmi*, C12, I *Regnum* 2, *Deuteronomio* 32.⁷¹⁴ Potrà sembrare che i senza-Dio debbano sempre mantenere il potere, ma lo sposo esce dalla camera da letto come [uomo] potente,⁷¹⁵ che ha bevuto molto, che ha dormito per tutto quello che i suoi servi gli hanno preparato,⁷¹⁶ *Salmi* 77.⁷¹⁷ Ah noi dobbiamo pregare, ho pensato che il tempo fosse giunto,⁷¹⁸ *exurge quare abdormis?*⁷¹⁹ Proprio come il SIGNORE⁷²⁰ si addormentò in una barchetta, e sembrava che la tempesta scatenata dall'insolenza dei senza-Dio potesse sicuramente portare a fondo la barchetta.⁷²¹ Allora lo sposo si alza e lascia la sua camera da letto, quando la voce del suo vero padrone risuona nell'anima *Giovanni* 3.⁷²² Allora tutti gli eletti gioiscono con Gesù, e dicono è [come] *Luca* 12: "io dovrò essere battezzato in modo diverso dal battesimo di Giovanni, e io sarò tormentato per averlo compiuto".⁷²³ Quello suona parimente a questo salmo: *Exultavit ut gigas*.⁷²⁴ Egli è splendido come un gigante che va per la sua strada.⁷²⁵

Quando un uomo diviene consapevole della sua origine, nel mare burrascoso della sua sofferenza,⁷²⁶ quando egli è nel pieno della sua estasi, dovrà agire come un pesce che è disceso nelle acque putride: ritornare indietro, nuotare, risalire nuovamente le acque, per tornare al suo originario punto di partenza. Gli eletti non possono stare lontani da Dio. Egli manda fuori il suo fuoco, *Luca* 12,⁷²⁷ a cui nessuno può nascondersi, che sia il suo cuore, la sua coscienza non [potranno che] esserne guidate. Anche se gli eletti dovessero commettere gravi peccati, il fuoco della loro coscienza li guida al disgusto e alla repulsione dei peccati.⁷²⁸ Se coltiveranno volontariamente dolore e repulsione, allora non potranno peccare. Questa io la chiamo pazienza, che fa drizzare il naso ai voluttuosi suini. Sono loro che maledicono l'Antico Testamento, che citano Paolo contro le opere, che non hanno nulla a che fare con la legge e ancora non hanno compreso nulla di Paolo, nonostante la loro vanteria.⁷²⁹

La legge di Dio è chiara,⁷³⁰ illumina gli occhi⁷³¹ degli eletti, rende ciechi i senza-Dio, essa è infallibile quando lo spirito del giusto e puro timore di Dio⁷³² così è spiegato, questo accade quando un uomo rischia il suo collo per la verità, come dice Cristo in *Luca* 12.⁷³³ Paolo ha ordinato tali opere della legge, e in breve sono anche esse necessarie,⁷³⁴ nonostante i senza-Dio producano una loro vana versione di un

⁷¹³ 2 *Re* 9.

⁷¹⁴ *Salmi* 113:7; 1 *Samuele* 2:7; *Deuteronomio* 32:39.

⁷¹⁵ *Salmi* 19:6. Per *Schlaff kamer* Müntzer intende camera nuziale.

⁷¹⁶ *Was seyn gesinde anricht*.

⁷¹⁷ *Salmi* 76: 65.

⁷¹⁸ *Ich meyne, es sey tzeeyt*. In questa frase Müntzer utilizza un'espressione che diventerà ricorrente nel suo celebre "Proclama di Allstedt" (come definito da Emidio Campi, THOMAS MÜNTZER, *Scritti politici* cit. p. 139) o *Lettera ai cittadini di Allstedt*, del 26 aprile 1525 [M.3], in cui esortava i suoi fedeli e i membri della cosiddetta lega degli eletti a combattere la battaglia del signore perché "es ist zceyth". Ed. ThMA2, *Thomas Müntzer an ehemalige Mitglieder des Allstedter Bundes*, Brief 114, pp. 403-415.

⁷¹⁹ In latino nel testo. *Salmi* 44:23=*Salmi* 43:23 (Vulgata): "exurge quare dormis Domine".

⁷²⁰ HERRE maiuscolo nel testo.

⁷²¹ *Matteo* 8:23,24; *Luca* 8:22,23. Matheson indica erroneamente *Giovanni* 6:19, "Gesù cammina sulla mare". CWThM, p. 77.

⁷²² *Giovanni* 3:29.

⁷²³ *Luca* 12:50.

⁷²⁴ In latino nel testo. *Salmi* 20:6.

⁷²⁵ *Salmi* 19:6.

⁷²⁶ *Begegnung*. Ho utilizzato l'indicazione di Bräuer, *des Leidens*. Cfr. ThMA2, p. 246.

⁷²⁷ *Luca* 12:49.

⁷²⁸ A differenza di Lutero, per Müntzer l'uomo ha nel cuore e nella sua coscienza le difese dal compiere azioni peccaminose.

⁷²⁹ *Zuprasten*.

⁷³⁰ *Salmi* 19:8.

⁷³¹ *Salmi* 19:9.

⁷³² *Der geyst der rechten reynen forcht Gottes*.

⁷³³ *Luca* 12:5.

⁷³⁴ *Paulus hat solche werck des gesetzte gebotten, kurtzum sie seyn auch vennotten*. In questo passo la separazione compiuta da Lutero tra fede e opere sembra passare attraverso una rivalutazione delle opere come ordinate da Paolo. È interessante notare tuttavia come il tema dell'applicazione della legge biblica ai cristiani fosse, proprio in quegli anni, motivo di controversie tra l'editore di questa lettera pubblicata postuma, Johannes Agricola, e lo stesso Martin Lutero. Dieci anni dopo la stampa di questa lettera, quando Agricola venne chiamato a insegnare a Wittenberg, la controversia divenne aperta. Egli sosterrà che i non-cristiani dovevano sottostare all'antica legge mentre i cristiani ne erano stati liberati dal Vangelo. Lutero fu il primo a bollare

Paolo sofista e fraudolento. Come prova⁷³⁵ citano [il fatto] che Paolo non abbia mai sognato. Al diavolo con tali predicatori!⁷³⁶ Paolo parla di quelle pezze licenziose, quando i senza-Dio seducevano gli eletti a seguirli. Ecco giungere allora i nostri sfacciati baccanti,⁷³⁷ essi immaginano di aver colpito [il segno] citando come prova scritta solo *Romani* capitolo 4, come Abramo ha ricevuto la grazia di Dio gratuitamente,⁷³⁸ ma non aggiungono *Genesi* capitolo 15⁷³⁹ e il salmo 31 “*Beati quorum*”:⁷⁴⁰ citati nello stesso capitolo da Paolo,⁷⁴¹ Dio guida l’uomo con molte spine nella sua coscienza a una conoscenza della grazia⁷⁴² che già vive nel suo cuore.

Come Paolo sottolinea l’unità della fede senza meriti dell’opera,⁷⁴³ così anche io sottolineo [che si debba] soffrire⁷⁴⁴ l’opera di Dio. *Isaia* 5, *Giovanni* 6.⁷⁴⁵ Io concordo con Paolo e non con i nostri dottori delle Scritture,⁷⁴⁶ a cui hanno rubato pezzetto dopo pezzetto⁷⁴⁷, come le bestie di ventre, *Filippesi* 3,⁷⁴⁸ questa è la sofferenza dei dannati non l’opera di Dio.

Pertanto essi [producono] l’inganno di Cristo come colui che compie la legge,⁷⁴⁹ così che indicando la sua croce essi credono di non dover soffrire l’opera di Dio. Pertanto questa stessa pigra teologia mangiata dai vermi dei vecchi fantasticoni⁷⁵⁰ è comparabile in tutti i suoi aspetti con il maestro del cespuglio di rovi.⁷⁵¹

La giustizia di Dio deve strangolare la nostra miscredenza, fin quando noi riconosceremo che tutti i piaceri sono peccaminosi e che per proteggere i piaceri ci siamo inevitabilmente seccati nel peccato. Così l’uomo dovrà occuparsi assiduamente a comprendere questi piaceri segreti che sono estremamente insidiosi. Se l’uomo non ne è scosso, ma permette al piacere di governarlo e controllarlo, allora niente potrà essere fatto per aiutarlo. Paolo lo ha affermato esplicitamente, *2 Timoteo* 3.⁷⁵² Egli dice: le persone saranno voluttuose, devote al piacere, e verrà detto che l’uomo non può sopportare l’opera di Dio, non può capirla, ovvero, verrà negato il valore dello studio e la meditazione della legge tramite cui l’opera di Dio è spiegata.

Hai qui una brava esposizione del *salmo* 18. Mandamene una trascrizione o una copia. *Anno 1524 die lune post primam dominicam Trinitatis.*

tali posizioni con il termine “Antinomismo” nel suo scritto *Contro gli Antinomisti* del 1539. Il richiamo alle opere come necessarie alla salvezza, espresso in questa lettera, nasconde a mio avviso non solo problemi di interpretazione, ma forse anche di attribuzione della stessa epistola, o almeno di parte di essa. Come può essere notato dalla nota successiva è possibile che Agricola abbia rimaneggiato la lettera prima di pubblicarla. Inoltre, nonostante Müntzer criticasse apertamente la dottrina della giustificazione per sola grazia di Lutero, questo è l’unico frangente in cui egli si esprime apertamente in favore delle opere.

⁷³⁵ *Allegat.* Bräuer afferma che il termine non è presente in altro scritto di Müntzer ponendo alcuni dubbi sull’accuratezza della riproduzione dello scritto di Müntzer da parte di Agricola. Cfr. ThMA2, p. 249.

⁷³⁶ *1 Timoteo* 1:20.

⁷³⁷ *Freche bachanten.* In questo caso ho preferito seguire l’indicazione di Matheson “insolent disciples of Bacchus”. *The Collected Works* cit., p. 78.

⁷³⁸ *Romani* 4:1-4.

⁷³⁹ *Genesi* 15:6.

⁷⁴⁰ In latino nel testo. *Salmi* 32:1 ssgg.

⁷⁴¹ *Romani* 4:3 cita il passo della *Genesi*; *Romani* 4:7 cita l’incipit del *salmo* 32.

⁷⁴² *Erklärung der gnaden.*

⁷⁴³ *Romani* 3:24; 9:12.

⁷⁴⁴ *Zu leyden.* Forse inteso come “sopportare”.

⁷⁴⁵ *Isaia* 5:19; *Giovanni* 6:28.

⁷⁴⁶ *Schreiftgelerten.*

⁷⁴⁷ *Stuckweysicher weyse.* Esspressione linguistica ricorrente.

⁷⁴⁸ *Filippesi* 3:19. “*Animal ventris*”.

⁷⁴⁹ *Matteo* 5:17.

⁷⁵⁰ *Faule wormfresige theologie den alten phantasten.*

⁷⁵¹ *Proverbi* 26:9. Si tratta di un riferimento al teologo Pietro Lombardo, indicato qui come “meyster ynn der dornbeck” e in un frammento manoscritto sul battesimo come “magister aus der dorbecken”, nel quale Müntzer indica di volersi confrontare con il suo *Sententiarum libri IV* sulla questione del passaggio della cristianità dalla circoncisione al battesimo. Cfr. ThMA2, p. 250; CWThM, p. 396.

⁷⁵² *2 Timoteo* 3:2-5.

[A.16] *Schultheiß, Consiglio cittadino, ciambellano l'intera Comunità di Allstedt allo Schosser Hans Zeiss. Allstedt, 13 giugno 1524.*⁷⁵³

Dem erborn Hansen Zeyß, schosser zu Alstedt, unserm gunstis[en] gutthen freunde.

Unser fruntlich dinst zuvorn, erbar gunstiger er schosser. Auff ewr schreiben, das wir angesichst brieffs bie euch auffm slos erscheyne[n] solt[en], wilchs uns zu thun von der gemeyne gewehret. Wue yr aber uns sicherung und schriefftlich geleit zuschickt, wollen wir gerne erscheynen. Habt yr aber beswerung, zu uns zu komen, wollen wyr euch auch gleichmessig zuschick[en]. Euch sunsten in anderm zu wilfhar, sint wir gneigt. Dat[um] montags nach Barnabe anno etc. [15]24.

Schultes, Rath vnd Kemmerer sampt der gantz[en] gemein zu Allstett.

[A.17] *Il Consiglio cittadino e l'intera Comunità di Allstedt al duca Giovanni di Sassonia. Allstedt, 14 giugno 1524.*⁷⁵⁴

A sua eminenza il nobile principe e signore, al signor Giovanni Duca di Sassonia, langravio in Turingia e Margravio a Meissen, nostro grazioso signore e sovrano.

Che il giusto, eterno timore di Dio sia con voi, Vostra grazia. Grazioso signore, noi povera gente, Consiglio e popolo di Allstedt, siamo sempre stati sottomessi e pronti a prestare obbedienza al fratello di Vostra grazia, Duca Federico, il più nobile elettore, e intendiamo in futuro obbedire come dovuto, al meglio delle nostre capacità, e tutto questo l'abbiamo potuto dimostrare nella faccenda delle monache di Naundorf.⁷⁵⁵ Sebbene quest'ultime si siano dimostrate essere un grave peso per noi, abbiamo dato ascolto alle istruzioni di Sua grazia di dare loro interessi e decime, nonostante non ci fosse alcuna legittima obbligazione cristiana nel doverle pagare, così da poter risolvere la questione senza insubordinazione. Ma tutto questo non è stato di alcuna utilità, poiché hanno forzato la loro attenzione su di noi per quanto concerne la cappella a Mallerbach, presentandoci al vicinato insieme ad altri in modo negativo senza motivo e con l'inganno. Comportandosi in questo modo malevolo e invidioso sperano di favorire i loro empî interessi non cristiani,⁷⁵⁶ presentandoli nella migliore luce a Vostra grazia.

Tuttavia, se la loro petizione verrà concessa da Vostra grazia, noi, povera gente, rimarremo induriti e affaticati e non risponderemo a Dio per aver contribuito ad aiutare a difendere e mantenere questa blasfemia contro Dio. Per conto nostro noi siamo senz'altro innocenti e di ciò ci è testimone la Sacra Scrittura. Poiché, è coscienza comune che la povera gente, nella sua ignoranza, onorava e adorava un demone che a Mallerbach andava sotto il nome di Maria.⁷⁵⁷ E ora che questo diavolo è stato distrutto da uomini pii e di buon cuore, dovremmo forse arrestarli nel nome del diavolo stesso? Perché sappiamo dalla testimonianza del santo apostolo Paolo che la spada è stata data a Vostra Grazia per castigare gli

⁷⁵³ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 838, 2r. Ed. GBTh, p. 159; ThMA2, p. 520;

⁷⁵⁴ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 29r ssgg. Ed. GBTh, pp. 191-193; ThMA2, pp. 252-256. La lettera era stata scritta in occasione dell'arresto di Ziliax Knaut, membro del Consiglio cittadino di Allstedt e simpatizzante delle idee di Müntzer, avvenuto l'11 giugno 1524. Müntzer non risulta chiaramente fra i firmatari ma il linguaggio sembra essere inequivocabilmente quello del riformatore, come emerge fin dalle prime righe della lettera in cui si trova l'espressione ricorrente nei suoi scritti: *forcht gotes*.

⁷⁵⁵ Convento di Naundorf presso Allstedt a cui apparteneva la cappella di Mallerbach andata in fiamme nel marzo del 1524.

⁷⁵⁶ *Gotlose, unchristliche*.

⁷⁵⁷ *Den teufel zcu Mallerbach unter dem namen Marie geebert*.

empi e i senza-Dio e per onorare e proteggere gli uomini pii.⁷⁵⁸ Tuttavia, visto che nessun danno reale è stato fatto dalla nostra gente, niente di dannoso è stato fatto al bene comune⁷⁵⁹, e che tutti gli obblighi di obbedienza al nobile elettore sono stati onorati, Sua grazia terrebbe più di conto l'uomo che la volontà di Dio?⁷⁶⁰ Questa cosa noi non la possiamo sospettare di Sua grazia e della Vostra; poiché noi, povera gente, non abbiamo richiesto una protezione o una difesa particolare dai nostri nemici – noi non vogliamo essere un peso per Vostra grazia o per il nobile elettore; ma siamo in costante pericolo di morte, attendendo da un momento all'altro l'arrivo dei nostri nemici che ci perseguitano senza tregua nel nome del Vangelo con la loro rabbia piena d'odio.⁷⁶¹

Per questo in nome di Dio preghiamo Vostra Grazia, nobile principe cristiano, di considerare e prendere a cuore ciò che Dio, nostro pastore, disse a Mosè in *Esodo 23*: “Tu non difenderai i senza-Dio”.⁷⁶² Ma dato che ora tutto il mondo è consapevole del fatto che monaci e monache siano persone idolatre⁷⁶³ com'è possibile che vengano legittimamente difesi da dei principi cristiani? Noi vogliamo mettere a disposizione di Vostra grazia e il nobile elettore i nostri corpi e i nostri beni per qualunque cosa vorrete da noi. Ma che si permetta ancora di adorare il demone di Mallerbach, così che i nostri fratelli si arrendano a sacrificarsi a lui, è per noi tanto intollerabile quanto l'essere assoggettati al Turco. Se questa storia porterà all'uso di violenza nei nostri confronti, allora il mondo e soprattutto i pii eletti di Dio, conosceranno il motivo della nostra sofferenza e che ci stiamo conformando a Gesù Cristo, che Vostra grazia sia protetta da lui nel vero timore di Dio.⁷⁶⁴

Dato ad Allstedt nell'anno 1524 dalla nascita di Cristo nostro salvatore.

A Vostra grazia principesca dal Consiglio e da tutti i vostri sudditi ad Allstedt.

[A.18] *Thomas Müntzer al duca Giovanni di Sassonia. Allstedt, 13 luglio 1524.*⁷⁶⁵

Al beneamato duca e governatore della Sassonia, mio amato padre, signor Giovanni il vecchio.

Mio amato padre e signore.⁷⁶⁶ Io desidero manifestare la conoscenza e la fede di Dio alla povera e infelice cristianità, seguendo senza ambiguità la direzione che mi è stata data dalla testimonianza di Dio, come Paolo ha fatto con i Romani, capitolo 8.⁷⁶⁷ Ma se io sarò punito per questo, allora che il mondo intero sia testimone della mia invocazione: tutte le nazioni siano informate che io voglio dire e scrivere sulla salda verità, che dev'essere difesa di fronte a tutti i popoli, nonostante tutti quei dottori delle scritture⁷⁶⁸ neghino apertamente lo spirito di Cristo. Se si intenderà frenare o fermare le mie azioni, si tenga a mente attentamente il gran male che tale ritardo comporterebbe, perché il popolo ha una fame insaziabile per la giustizia di Dio, non posso iniziare a dire [quanta] *Matteo 5*.⁷⁶⁹ In *summa* è stato rivelato

⁷⁵⁸ *Romani 13:4*. Il tema della “spada” (*das schwert*) ricorre in altre lettere ed è chiaramente riconducibile alla riflessione di Müntzer sul ruolo dell'autorità secolare.

⁷⁵⁹ *Gemeynen nutz*.

⁷⁶⁰ *Sein guad wolte dan meher den menschen dan Got achen*. Il tema, ricorrente, sembra essere sempre quello del timore di Dio (*forcht gotes*) contrapposto al timore degli uomini.

⁷⁶¹ Forse un riferimento al duca Giorgio e al conte von Mansfeld.

⁷⁶² *Esodo 23:1*. *Den gotlosen salt du nit vortedigen*.

⁷⁶³ *Das monche und nonnen abgottische menschen seit*.

⁷⁶⁴ *Der rechten forcht Gotes*.

⁷⁶⁵ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 835, 2r. Ed. GBTh, pp. 169-170; ThMA2, pp. 259-263; MSB, p. 407.

⁷⁶⁶ Bräuer nota la differenza tra i saluti molto brevi e quasi informali presenti nella lettera e la formula completa dell'epistola del 4 ottobre 1523 all'elettore Federico. App. A.9. Il duca Giovanni governava insieme al fratello l'elettorato di Sassonia e in particolare esercitava il proprio potere sulla Turingia. Cfr. ThMA2, p. 259.

⁷⁶⁷ *Romani 8:16*. Vulg. “Ipse enim Spiritus testimonium reddit spiritui nostro quod sumus filii Dei”.

⁷⁶⁸ *Alle schriffgeleerten*. Tema ricorrente negli scritti di Müntzer, relativo presumibilmente a Lutero e il gruppo di teologi a lui legato, che secondo Müntzer non avrebbero dato importanza alla rivelazione diretta sottintesa nella citazione paolina indicata sopra.

⁷⁶⁹ *Matteo 5:6*.

che la bocca di coloro che sono depravati verrà frenata,⁷⁷⁰ perché essi temono la luce, *Giovanni* 3.⁷⁷¹ Io non rifuggirò dalla luce; io desidero essere sentito a causa degli irreparabili scandali [fatti] agli eletti.⁷⁷² Ma se volete che io sia sentito solo da quelli di Wittenberg e nessun altro, non potrò acconsentire. Io voglio che ci siano romani, turchi e pagani.⁷⁷³ Io parlo chiaramente, le mie accuse sconcerteranno questa cristianità ostinata;⁷⁷⁴ io so come rispondere [alla domanda su] come sono giunto alla fede. Così, se siete pronto a lasciar circolare i miei libri⁷⁷⁵ ve ne sarei grato; ma se non dovesse accadere lo raccomanderò al volere di Dio. Fedelmente vi consegnerò tutti i miei libri perché li possiate leggere in anticipo. Qualunque cosa Dio vi riveli, io sarò con voi in Gesù Cristo, nostro salvatore, che vi mantenga con tutte le vostre genti, amen.

Dato ad Allstedt, nel giorno di Margherita, anno 1524.

Thomas Müntzer, un servo di Dio.

[A.19] Müntzer alla perseguitata comunità riformata di Sangerhausen. Allstedt, 13 luglio 1524.⁷⁷⁶

A tutti gli amati fratelli in Cristo nella tirannica prigione a Sangerhausen.⁷⁷⁷

Grazia e pace con il puro e genuino timore di Dio⁷⁷⁸ al posto del mio solito saluto. Gesù Cristo, il dolce⁷⁷⁹ figlio di Dio, ha parlato durante il sacro pasto della cena con chiare parole ai suoi amati apostoli e amici e ha predetto con tristi parole tutto quello che sarebbe successo, come il mondo voluttuoso e i sanguinari villani⁷⁸⁰ avrebbero reagito quando gli uomini eletti avrebbero iniziato a riconoscere il Cristo crocifisso e a comprendere la vera fede, come pure *Giovanni* ha detto [al capitolo] 16:⁷⁸¹ Non vi dovrete affliggere per questo, perché i senza-Dio vi espelleranno dalla congregazione, invero l'ora sta giungendo in cui essi crederanno, mentre vi soffocano, di fare un culto a Dio. Prendete queste parole a cuore e nei vostri cuori rinchiudetele, perché i tempi difficili, di cui ci ha parlato san Paolo,⁷⁸² sono su di noi, quando colui che vorrà far cosa giusta e venerare il sacro Vangelo sarà considerato dai senza-Dio come un eretico, un mascalzone e un ragazzaccio,⁷⁸³ o qualunque altra cosa possano essi immaginare.⁷⁸⁴

Ma ora sono stato informato da un uomo pio,⁷⁸⁵ che siete afflitti e tenuti sotto giuramento⁷⁸⁶ da questi uomini folli, dementi e tiranni,⁷⁸⁷ [rischiando] di andare nuovamente in prigione e che avete

⁷⁷⁰ *Verstopfēt werden*. Lett. ostruita/intasata. *Salmi* 62:12.

⁷⁷¹ *Sie forchten das liecht*. *Giovanni* 3:20.

⁷⁷² Müntzer richiede qui di essere ricevuto del duca. La richiesta per un'udienza privata ricorre in alcune lettere (cfr. A.9) e scritti.

⁷⁷³ Il tema è ricorrente. Müntzer non voleva che le sue dottrine venissero giudicate solamente da Lutero o dai teologi di Wittenberg, ma da un consiglio di rappresentanti di tutte le religioni. Cfr. *Dichiarazione o proposta*, doc. VI, sezione XXII: "Sono pronto a dimostrare la mia ragione, e mi sarebbe caro che voi che non siete stati messi alla prova non storciate il naso in derisione, che io fossi interrogato con i miei avversari davanti ai rappresentanti di tutte le religioni".

⁷⁷⁴ *Umworstending cristenheit*.

⁷⁷⁵ *Meyn bucher lassen ausgehen*.

⁷⁷⁶ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 35, 25r-28v, Ed. ThMA2, pp. 265-274; MSB, pp. 411-415. Matheson suggerisce invece che la lettera sia stata spedita il 20 luglio. Cfr CWThM, p. 86.

⁷⁷⁷ Müntzer sottintende figurativamente che tutta la città sia diventatssssssata una grande prigione.

⁷⁷⁸ *Furcht Gotths*.

⁷⁷⁹ *Zcarte*.

⁷⁸⁰ *Wutbrichen*. Müntzer si riferisce ai tiranni.

⁷⁸¹ *Giovanni* 16:1 sgg.

⁷⁸² *Die ferliche zceyt*. 2 *Timoteo* 3:1 "tempora periculosa".

⁷⁸³ *Schalck und bube*. Espressione linguistica ricorrente.

⁷⁸⁴ 2 *Timoteo* 3:12.

⁷⁸⁵ Si tratta presumibilmente del riformatore ed ex frate agostiniano di Quedlinburg Tilo Banse (o Tile Banz), cappellano della chiesa di St. Ulrich a Sangerhausen. Cfr ThMA2, p. 277; *Revelation and Revolution* cit., p. 223.

⁷⁸⁶ *Angelobet*. Impegno, promessa. Matheson traduce con "oath". CWThM, 87.

⁷⁸⁷ *Den tollen wansynnigen menschen und tyrannen*.

bisogno del mio consiglio. È mio dovere cristiano non rifiutarvelo, ma voi dovrete rispettarlo. Dal momento che volete veramente mantenere le vostre coscienze pulite, dovrete iniziare avendo il puro e giusto timore di Dio e imparare a temere solo Dio sopra tutte le creature in cielo e in terra. E attraverso questo timore conoscerete e imparerete cosa fare e cosa non fare per appagare Dio, perché la prima cosa per [comprendere] la saggezza di Dio è il timore di Dio, come dice lo spirito di Dio nel *Salmo* cento e 10 e nel libro dei *Proverbi* al capitolo 1.⁷⁸⁸ Allora dovrete sospirare a Dio giorno e notte con tutto il cuore e piangere, chiedendogli di insegnarvi a temere solo Dio. Perché se non avrete questo puro timore di Dio, non sarete in grado di affrontare alcuna prova. Se invece voi l'avrete, allora resisterete a tutti i tiranni, ed essi saranno così sconcertati, che nessuna parola potrà descriverlo. Ma il timore di Dio ci insegna che un uomo pio dovrà rassegnarsi al volere di Dio e rinunciare a se stesso,⁷⁸⁹ al suo corpo, beni, casa e corte,⁷⁹⁰ figli e donne, padre e madre, tutte le cose del mondo.⁷⁹¹ Oh, ma questo è un terribile abominio per gli uomini della carne, che hanno impiegato per tutta la loro vita le forze a riempirsi il ventre,⁷⁹² e non hanno pensato oltre a quello. Hanno creduto che Dio li avrebbe fatti salvi semplicemente credendo quello che credono gli altri.⁷⁹³ Così il mondo intero oggi è folle e sciocco, e nessuno è pronto a rassegnarsi al volere di Dio, nonostante il Signore dica chiaramente nel santo Vangelo di *Matteo* al [capitolo] 10: “Chi ama qualcosa più di me, non è degno di me”.⁷⁹⁴ In questo Cristo, il figlio di Dio, parla chiaramente di quale sia la giusta via alla fede. Se, dunque, voi siete cristiani e credete a Cristo Gesù, e che egli vi ha redento, allora dovrete iniziare con il giusto timore di Dio, perché è da qui che inizia la fede, come indicato sopra. *Summa sumarum*,⁷⁹⁵ dovrete temere Dio solo e nient'altro, proprio come dovrete [credere] all'eterno Dio vivente e nessun idolo [dovrà essergli] posto accanto. Non potrete essere scusati; la retta via dovrà essere seguita. Se il vostro principe o superiore⁷⁹⁶ vi ordina di non andare in un posto o un altro per sentire la parola di Dio, oppure vi fa giurare di non andarci più, voi per nessun motivo dovrete giurarlo, perché in quel caso verrebbe dato più peso al timore degli uomini⁷⁹⁷ che al timore di Dio e posto come un idolo. Voi ora pensate di voler compiacere principi e Dio, ma voi non potrete farlo, perché qualunque cosa si arroghi un posto affianco a Dio e voglia essere obbedita, quella è sicuramente, sicuramente⁷⁹⁸ il diavolo in persona; abbiate cautela. Ma se i magistrati⁷⁹⁹ pretenderanno che voi obbediate ai vostri principi e signori,⁸⁰⁰ questo è come voi dovrete rispondere: Un principe e signore territoriale⁸⁰¹ governa sopra i beni temporali,⁸⁰² e il suo potere non si estende oltre a quello, e questa è anche l'opinione di Piero e Paolo, quando scrivono sul potere degli uomini.⁸⁰³ Allora dovrete parlargli con coraggio e dire loro: Amato signore, amato signor capitano.⁸⁰⁴ Se il nostro signore, il principe, non ha abbastanza introiti dalle quote e affitti che noi ogni anno diamo, allora che prenda anche tutti i nostri beni, noi glieli consegneremo volentieri. Ma non governerà in

⁷⁸⁸ *Salmi* 111:10; *Proverbi* 1:7.

⁷⁸⁹ *Sich erwegen*. Sguo l'indicazione di Bräuer “entsagen”. ThMA2, p. 268.

⁷⁹⁰ Forse espressione idiomatica *haus und hoff*, “casa e bottega”. Matheson traduce con “house and home” ma è una distinzione inesistente in italiano. CWThM, p. 87.

⁷⁹¹ *Matteo* 19:29.

⁷⁹² *Das sie mochten narung erwerben*.

⁷⁹³ Cfr. la lettera di Müntzer a Gerog Amandus, A.13: “Egli non crederà in Dio solo perché il resto del mondo crede in questo o quello”.

⁷⁹⁴ *Matteo* 10:37.

⁷⁹⁵ In latino nel testo.

⁷⁹⁶ Bräuer suggerisce che si tratti del duca Giorgio (*furst*) e Melchior von Kutzleben (*befelhaber*) che dal 1521 al 1535 fu l'intendente ducale a Sangerhausen.

⁷⁹⁷ *Menschenforcht*.

⁷⁹⁸ *Genys genys*.

⁷⁹⁹ *Die wutrichte*. Matheson traduce inspiegabilmente con “murderous rascals”. CWThM, p. 88.

⁸⁰⁰ *Romani* 13:3; *1 Pietro* 2:13.

⁸⁰¹ *Landesherre*.

⁸⁰² *Ein furst und landesherre ist uber zeytliche gutter dargestellt zu regiren*. Matheson traduce con “is put there” che però sottintende a mio avviso una indicazione di legittimazione divina, ma non vi è accenno alcuno al fatto di essere posto in potere nel passo. CWThM, p. 88.

⁸⁰³ *Romani* 13:1 ssgg.

⁸⁰⁴ *Her hauptmann*.

alcun modo sulle nostre anime, perché in queste cose si deve obbedire più a Dio che agli uomini,⁸⁰⁵ fate di questo quel che volete. Se ci farete soffrire su questo conto, allora avanti all'intero mondo vi accuseremo e vi faremo riconoscere [per quello che siete]. Allora tutti vedranno e sentiranno perché noi soffriamo, perché per quanto concerne le cose temporali noi vi lasceremo tutto ciò che possa appagare i vostri occhi. Che altro dobbiamo fare?

Così, miei cari fratelli, se ve lo ordineranno dovrete andare nuovamente in prigione o essere confinati e attenervi a queste parole. Ma se vorranno che paghiate del denaro, allora date al diavolo tutto quello che vuole; mantenete solo la vostra coscienza libera e pulita e non intrappolatela negli ordini dei tiranni,⁸⁰⁶ perché Cristo, nostro signore, ha inteso proprio questo quando ha detto in *Matteo* 10: Non temete coloro che uccidono il corpo, perché non possono più far altro di quel che già hanno fatto, ma io vi mostrerò chi dovrete temere: temete colui che, dopo aver avuto il potere di uccidere il corpo, può gettare l'anima nel fuoco infernale; lui, lui, lui dovrete temere.⁸⁰⁷ Perciò lasciate che i tiranni si diletino di voi per poco tempo, perché il mondo con la sua miscredenza non si merita nient'altro che questi signori e principi. Lasciate che vi facciano del male,⁸⁰⁸ fin quando Dio lo permetterà e finché avrete riconosciuto le vostre colpe. Perché l'intera cristianità sta diventando una meretrice, con la sua adorazione dell'uomo. Ed è [opera] dell'adulazione dell'uomo, ora lo vediamo chiaramente, che porta gli uomini, a causa del timore dei loro signori e principi, a negare la parola di Dio e il suo nome sacro in nome del loro patetico desiderio di cibo e del volere del loro ventre; sì, san Paolo li chiamerebbe come [ha fatto con i] Filippesi, bestie governate dal ventre, e che dicono che il ventre è il loro Dio.⁸⁰⁹ Oh, siate oculati, mie molto amati fratelli, se non vorrete anche voi essere o diventare parte di questa folla. Il diavolo è uno scaltro furfante⁸¹⁰ che si aggira tra gli uomini tentandoli con vivande e vita eterna,⁸¹¹ perché egli sa che gli uomini carnali ne sono desiderosi.⁸¹² Per questo essi devono negare il volere di Dio. Non è questa una terribile patetica mancanza di fede? Sì. Così se non crederete che Dio sia potente, quando voi abbandonerete i vostri beni e viveri corporali e persino la vita per il volere di Dio affinché vi dia cibo diverso e più abbondante di prima, come potrete mai credere che egli possa darvi la vita eterna? È una fede veramente fanciullesca quella di credere che Dio ci porti il cibo, ma l'idea che Egli ci dia la vita eterna è una fede soprannaturale, che va al di sopra di ogni ragione umana. Se sarete miscredenti nelle piccole cose, come potrà Dio affidarvi quelle grandi?⁸¹³

Vi esorto, amati fratelli, affinché facciate attenzione all'esempio di tutti gli eletti amici di Dio, a come essi abbiano affrontato il momento della sfida. Se per esempio voi amate i vostri beni, guardate al santo amico di Dio, l'amato Giobbe; come era sereno.⁸¹⁴ Come scritto al capitolo I del suo libro, quando i messaggeri giunsero e annunciarono che tutti i suoi bambini e tutti i suoi beni erano andati perduti⁸¹⁵ egli con serenità⁸¹⁶ rispose: Il Signore me li ha dati, il Signore ancora me li ha portati via.⁸¹⁷

Se temete per la vostra vita, allora guardate all'esempio dei santi martiri, quanto poco valore davano alle loro vite e come ridevano tra le fauci dei tiranni.

Ora Dio, l'onnipotente, ha per voi lo stesso amore che provava per Giobbe e tutti i santi martiri, perché egli vi ha avuti a grande costo con il sangue del suo dolce figlio Gesù Cristo. Egli sarà anche

⁸⁰⁵ *Acti* 5:29.

⁸⁰⁶ *Allein behalt ewer genyssen frey und ledig und last euch dasselbig mit tyrannischem geboth nit vorstricken.*

⁸⁰⁷ *Matteo* 10:28. Müntzer parafrasa il versetto. Il "den, den, den" ripetuto ricorda il "dran, dran, dran" della lettera ai cittadini di Allstedt, M.3, del 26 aprile 1525, con cui Müntzer esortava i suoi "fratelli di Allstedt" a sollevarsi in rivolta. Matheson suggerisce che possa essere un "almost liturgical repetition". CWThM, p. 89.

⁸⁰⁸ *Eucl plagen.* Vi facciano pestilenze.

⁸⁰⁹ *Filippesi* 3:19.

⁸¹⁰ *Ein listiger schalck.*

⁸¹¹ *Das leben vor augen.* Matheson traduce con "security". CWThM, p. 89. Tuttavia, Müntzer parla chiaramente di "ewig leben" (vita eterna) nei passi successivi e dunque credo debba essere inteso come tale.

⁸¹² *Lypbhaben.*

⁸¹³ *Luca* 16:10.

⁸¹⁴ *Gelassen.*

⁸¹⁵ *Umbkommen.*

⁸¹⁶ *Gelassnhey.*

⁸¹⁷ *Giobbe* 1:21. Müntzer parafrasa da "Dominus dedit, Dominus abstulit".

moderato nel conferirvi il suo Spirito Santo, come ha fatto con loro.⁸¹⁸ Cosa avrete dunque da temere? Quindi io vi dico in verità che il tempo è giunto,⁸¹⁹ quando un bagno di sangue⁸²⁰ passerà sopra questo mondo ostinato a causa della sua miscredenza. Allora i loro beni a cui fino a quel momento nessuno ha voluto rinunciare per il volere di Dio saranno perduti, senza una parola di ringraziamento, al volere del diavolo; di questo io vi avverto.

Perché vi fate tirare lungamente per il naso?⁸²¹ Perché è sapere comune e può essere provato con la sacra Bibbia, che signori e principi non sono cristiani nel modo in cui essi oggi si comportano.⁸²² Così i vostri pastori e monaci pregano per il diavolo e sono ancor meno cristiani. Così i vostri predicatori sono ipocriti e si inchinano agli uomini. Quanto ancora voi spererete a lungo? Poca speranza può essere riposta nei principi. Chi vuole combattere ancora contro il Turco non dovrà andare lontano, egli è nel paese.⁸²³ Ma comportatevi come vi ho mostrato sopra, fate in modo che la responsabilità e l'accusa cada su di loro e su di voi. E ditegli liberamente e in viso: Amato signore! san Paolo insegna e dice che la parola di Dio è libera e senza costrizioni,⁸²⁴ perché allora non volete farcela sentire? Non avete proibito che accorressero a *Sant Jacob* e al diavolo a *Heckenbach*,⁸²⁵ che ha fatto vedove e orfani, portando fuori via dalla terra beni e denaro. Veramente non ci permetterete di fare il viaggio quando per noi è necessario?⁸²⁶ Veramente ci toglierete il permesso di avere giusti predicatori e ci proibirete di sentirne degli altri? Se questo è il vostro volere, allora io vi riterrò alla stregua del Turco e non come un principe e un signore cristiano. Ditegli questo francamente e senza scoraggiarvi e rimarrete nel giusto se avrete timore solo di Dio e non fingete. Se per questo soffrirete, Egli vi starà affianco e vi vendicherà. Ma se dissimulerete, allora Dio vi tormenterà, così da non farvi mai giungere alla verità e per questo sarete danneggiati nel vostro raggiungimento della felicità.⁸²⁷ Perché Dio non abbandona i suoi eletti, anche se talvolta può sembrare così, ma si vendica al momento più opportuno.

Ho ritenuto mio dovere cristiano non trattenere questo da voi, per l'onore e la lode di Dio, che tenga la vostra mente nella fede più resistente. La grazia del nostro Signore Gesù Cristo sia con voi tutti, amen.

Dato ad Allstedt con fretta nel 1524.

[A.20] Müntzer al movimento riformatore a Sangerhausen. Allstedt, 15 luglio 1524.⁸²⁸

Io, Thomas Müntzer, auguro a tutti i timorati di Dio⁸²⁹ che sono a Sangerhausen la pace che il mondo non provato rigetta.⁸³⁰ Ora che l'imperturbabile misericordia di Dio vi ha benedetto con giusti

⁸¹⁸ È importante notare come Müntzer descriva qui un Dio cristiano amorevole e moderato. Una descrizione che precede una frase dal contenuto molto violento.

⁸¹⁹ *Es ist die zeit*. Ricorrente. Cfr. Lettera a Gerog Amandus, A.13, e la lettera ai cittadini di Allstedt, M.3, in cui l'espressione è ripetuta tre volte.

⁸²⁰ *Blutvoryssen*.

⁸²¹ Espressione idiomatica ricorrente. Cfr. la lettera successiva al movimento riformatore di Sangerhausen, A.20; la dodicesima sezione della *Dichiarazione o proposta*, doc. VI; la seconda e la settima sezione della *Testimonianza del primo capitolo del Vangelo di Luca*, doc. XI;

⁸²² *Weyß man doch woll und ist zu beweren mit der heyligen biblien, das hern und fursten, wie sie ytzet sich stellen, keyne cristen syndt*.

⁸²³ Matheson suggerisce che si tratti di un utilizzo di un tema luterano e che Müntzer in questo periodo temesse l'avanzata dei turchi. CWThM, p. 90, nota 697. A mio avviso, però, Müntzer, in questo frangente, sta paragonando i signori cattolici tedeschi (che egli chiama tiranni) con i turchi. Un simile utilizzo può essere notato anche nella nona sezione della *Dichiarazione o proposta*, doc. VI.

⁸²⁴ *I Timoteo 2:9*.

⁸²⁵ Mallerbach. Forse un riferimento alla distruzione della cappella.

⁸²⁶ Forse Müntzer intende il tratto di strada tra Sangerhausen e Allstedt.

⁸²⁷ *Selligkeyt*. Müntzer intende forse la salvezza.

⁸²⁸ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 835, 29r-30v. Ed. ThMA2, pp. 277-281; MSB, pp. 408, 409.

⁸²⁹ *Gotforchtigen*.

predicatori voi non dovrete lasciarvi condurre in altri campi dal chiacchiericcio⁸³¹ dei senza-Dio. Il vostro cuore non dovrà perdersi o diventerete completamente come dei bambini, come ha scritto Paolo agli eletti con la sua esortazione di cuore in *Efesini* 4.⁸³² Fate attenzione dunque a non essere tirati per il naso dalle vuote minacce e dai trucchi astuti degli usurai. Perché è sicuramente vero che sono tutti allarmati che il tempo sta giungendo, quando ognuno dovrà fare quel che è giusto, ed essi non l'hanno mai [neppure] sognato [di fare]; non l'hanno mai considerato e mai neppure se lo ricorderanno. Allora voi non sarete scossi da tale apparizione, *Salmi* 117.⁸³³ Che la parola di Dio vi sia presentata nel timore di Dio, come scritto in *Salmi* 118: *Statue servo tuo eloquium tuum in timore tuo.*⁸³⁴ Allora tutta la tua miscredenza cadrà; allora scoprirai che questa è l'unica via per discernere il giudizio di Dio nell'istruzione e nell'abbandono del proprio cuore. Ma se vuoi temere realmente Dio allora dovrai correre i rischi per le cose terrene di cui sei stoltamente timoroso, perché la nostra comprensione carnale è per natura incredula. Lascia che la bontà divina ti guidi, le cui risorse sono ora così abbondanti che più di 30 leghe e alleanze degli eletti sono state formate.⁸³⁵ In tutti i *landen* si faranno i giochi. Insomma, noi dobbiamo trarne le conseguenze, noi [ne] siamo totalmente immersi.⁸³⁶ Non lasciate che i vostri cuori affondino, come è stato il caso per tutti i tiranni, *Numeri* 24.⁸³⁷ È stato il retto giudizio di Dio che li ha resi abbastanza patetici, perché Dio li vuole sradicare con tutte le radici, come ci ha annunciato *Giosuè* al capitolo 11.⁸³⁸ Temete solo Dio vostro signore, allora il vostro timore sarà puro, *Salmi* 18.⁸³⁹ Allora la vostra fede sarà messa alla prova come oro nel fuoco *1 Pietro* 1.⁸⁴⁰ Allora troverete saggezza a sufficienza, e tutti i vostri avversari non potranno opporsi.

Mi sono spesso molto meravigliato, perché i cristiani sono più timorosi dei tiranni di quanto lo sono gli altri popoli⁸⁴¹ eppure vedono con i loro occhi tutti gli attacchi portati avanti continuamente dai senza-Dio. Questo è causato dalla miscredenza e [da] predicatori avviliti.⁸⁴² Perciò non permettete di essere deprivati di predicatori dal cuore sincero.⁸⁴³ Mettereste così avanti a Dio un povero, miserabile, patetico sacco di polveri e non rischierete il vostro corpo, beni e onore per il volere di Dio, e così perderete tutto al volere del diavolo. Fate attenzione a questo, Dio non vi abbandonerà. Sarà per voi da prima un tempo amaro, fin quando non sarete pronti a sopportare una piccola tribolazione per il volere di Dio.⁸⁴⁴ Non vi è altra via all'illuminazione se non attraverso una profonda tribolazione,⁸⁴⁵ *Giovanni* 16.⁸⁴⁶

Vi invio questo messaggio di istruzione e conforto come dovere fraterno. Se vi dovesse succedere qualcosa, la mia penna, prediche, canti e parole⁸⁴⁷ non vi saranno lontane. Abbiate solo libero coraggio, i ragazzacci⁸⁴⁸ senza-Dio sono già intimoriti dalla giustizia di Dio, che vi rafforzi in Gesù Cristo, nostro signore, amen.

Dato ad Allstedt, il venerdì dopo Margherita nell'anno 1524.

⁸³⁰ Müntzer intende la cui fede non è stata ancora provata.

⁸³¹ *Geplauder*.

⁸³² *Efesini* 4:14.

⁸³³ *Salmi* 118:6.

⁸³⁴ *Salmi* 119:38. In latino nel testo.

⁸³⁵ *Meher dan 30 anschlege und verbundtnisder ausserwelter gemacht sein*. Forse intende l'esistenza di più di 30 comunità che seguono i suoi dettami liturgici?

⁸³⁶ *Wir seint ingesessen*. Bräuer suggerisce che si tratti di un'espressione idiomatica che possa indicare l'essere "immersi fino al collo". ThMA2, p. 280.

⁸³⁷ *Numeri* 24:10 ssgg.(?).

⁸³⁸ *Giosuè* 11:20.

⁸³⁹ *Salmi* 19:10.

⁸⁴⁰ *1 Pietro* 1:7.

⁸⁴¹ *Ander nacion*.

⁸⁴² *Vorzagten prediger*.

⁸⁴³ *Hertzenhafftigen prediger*.

⁸⁴⁴ *Deuteronomio* 4:30.

⁸⁴⁵ *Ir kundt durch keynen andern erleuchtet werden denn mit hoher betrubnis*.

⁸⁴⁶ *Giovanni* 16:20.

⁸⁴⁷ *Meyne fedder, predigen, syngen und sagen*.

⁸⁴⁸ *Buben*.

[A.21] Müntzer al Consiglio cittadino di Sangerhausen. Allstedt, 15 luglio 1524.⁸⁴⁹

Che il retto timore di Dio e la pace, che dal mondo è rigettata, sia con voi, cari signori. Da quando Gesù Cristo, il figlio di Dio ha detto chiaramente: Chi si scandalizza delle mie parole davanti al popolo, [vedrà che] allo stesso modo io proverò vergogna per lui davanti a Dio e ai suoi angeli, *Luca* 9,⁸⁵⁰ perciò io, allo stesso modo, devo essere preparato a [qualunque cosa] possa cadere su di me come su tutti i ministri della retta Parola, e devo accettare [qualunque cosa] possa accadere a un giusto servitore di Dio. Dal momento che essi⁸⁵¹ si sono impegnati a proteggere e aiutarsi l'un l'altro e a non lasciare [indietro] alcun membro, dichiaro sul mio onore che se al signor Tilo Banse⁸⁵² sarà fatto del male, allora contro di voi scriverò, canterò e leggerò;⁸⁵³ vi farò tutto il peggio che potrò, come ha fatto David con i suoi empî persecutori, *Salmi* 17.⁸⁵⁴ Io ho detto che voglio scovare i miei nemici: io li voglio prendere, io non mi fermerò finché non saranno caduti nel peccato e in disgrazia. Tutti i parrucconi cadranno sotto i miei piedi.⁸⁵⁵ Come se non fosse stato sufficiente che io dovessi ascoltare per questo lungo anno il modo blasfemo con cui avete bollato i miei insegnamenti come eretici e avete proibito alla gente di venire a me, e per questo li avete arrestati, ora io dovrei starmene seduto a guardare la maniera blasfema e calunniosa con cui trattate i vostri predicatori; dissotterrate la vostra stupidità e la usate come una foglia di fico per non far notare a nessuno che siete adulatori di uomini. Io so che in questa regione tutta non ci sono uomini più idolatri⁸⁵⁶ di voi. Adesso basta⁸⁵⁷ con la vostra collera, riconoscetevi [per quello che siete], tenete a mente che non sarà tenuto in vostro favore. Prendete a cuore il mio avvertimento in modo amichevole; se continuerete ancora a lungo così, non conterò nulla in vostro favore. Volete proibire la Parola di Dio ed essere allo stesso tempo cristiani? Ah, come volete che questo rimi.⁸⁵⁸ Io vi dico, secondo la mia fede, se non migliorerete la vostra condotta, allora io smetterò di frenare la gente che di voi si vuole occupare.⁸⁵⁹ Voi dovete sceglier l'una o l'altra: voi dovrete accettare il Vangelo oppure dovrete confessare di essere pagani, su questo rimango irremovibile come il ferro.⁸⁶⁰ Io voglio avvertire l'intero mondo che voi siete come le mosche⁸⁶¹ che vogliono contaminare l'unguento dello Spirito Santo, *Ecclesiastes* 10.⁸⁶² Non resistete allo Spirito Santo, che vi illumini, amen. Dato ad Allstedt nell'anno di Cristo 1524 nel giorno della predica sui santi apostoli di Dio.

Thomas Müntzer, un servo di Dio.

⁸⁴⁹ Müntzer al Consiglio cittadino di Sangerhausen. Allstedt, 15 luglio 1524. Manoscritto: SHGAD, Loc. 9135/21: Thomas Müntzer von Stolberg der Widerteuffer thut ein Bekhentnuß seiner vorfurischen Lehr. 1521-1524, 3r. Ed. ThMA2, pp. 281-285; MSB, pp. 409, 410.

⁸⁵⁰ *Luca* 9:26.

⁸⁵¹ I predicatori riformati di Sangerhausen.

⁸⁵² Tilomannus Banße de Lynungen, ex frate agostiniano, cappellano della chiesa di St. Ulrich a Sangerhausen e fedele seguace di Müntzer.

⁸⁵³ *Screyben, singen und lesen*. Matheson traduce "I will speak against you, sing against you, write against you". CWThM, p. 85. Il tema sembra ricorrente: nella lettera precedente, A.20, al movimento riformatore di Sangerhausen, in cui Müntzer affermava: "La mia penna, prediche, canti e parole non vi saranno lontane".

⁸⁵⁴ *Salmi* 18:38 ssgg.

⁸⁵⁵ *Wyevol sye gantz grosse henße seyn*.

⁸⁵⁶ *Abgottischer menschen*.

⁸⁵⁷ *Lasts gut*.

⁸⁵⁸ *Ey, nye feyn nyl sich das reymen*. Lit. "come volete che questo rimi". Espressione idiomatica con la quale Müntzer intende che la cosa non ha senso.

⁸⁵⁹ *Belestigen*.

⁸⁶⁰ *Das ist nach herter dan eyssen*, let. "questo è più duro del ferro". Espressione idiomatica per intendere che su questo punto Müntzer è irremovibile.

⁸⁶¹ *Die brumfhygen*.

⁸⁶² L'espressione è ricorrente. Cfr. la lettera a Lutero, A.1; la quarta sezione della cosiddetta *Predica ai principi*, doc. X.

[A.22] *Carlostadio a Müntzer. Orlamünde, 19 luglio 1524.*⁸⁶³

Al mio carissimo fratello in Cristo *Thomae Munzero episcopo Alstetensi.*

La pace sia con te dal Padre di Cristo, amen. Il mio amore per te mi rende impossibile celare i miei sentimenti, anche se avrei preferito non rispondere. E non dovrai arrabbiarti con me o sospettare una cattiva volontà o immaginare che mi sia allontanato da te, dato che colui che ti trova in errore e ti ferisce può essere anche il tuo più benamato. Perché sono migliori le ferite inferte dell'amico che i baci fraudolenti di un nemico.⁸⁶⁴ Con questo spirito rispondo alle tue lettere che sono lontane dall'essermi gradite.

Sarò difficilmente persuaso che vi sia miglior modo di raccogliere il gregge di Cristo che dicendo la verità come [affermato da] Isaia e Zaccaria.⁸⁶⁵ Ugualmente [non desidero] convocare demoni con blasfemie contro Cristo nostro Dio.⁸⁶⁶ Soprattutto di regola non uso le parti ingannevoli delle Scritture.⁸⁶⁷ Ma ti chiedo e prego di cessare di elevare il sacrificio⁸⁶⁸, perché è una blasfemia contro Cristo crocifisso.

Non credo affatto che sia ingiusto o aberrante ai comandamenti divini di accendere la pietà del popolo con canti sacri.⁸⁶⁹

Ma quando inserisci la richiesta per una lettera di incoraggiamento a quelli di Schneeberg e ai 15 villaggi etc.,⁸⁷⁰ mi trovo impossibilitato a supportarti in questo. Tali accordi mi sembrano contrari alla volontà di Dio causando incalcolabile danno alle menti cosparse dello spirito del timore.⁸⁷¹ Questo è come sostituire alla fiducia nella benedizione della parola di Dio la fiducia nelle maledizioni degli uomini, e a un sostegno di canna rotta.⁸⁷² Sai quanto ciò sia malvagio. In tutte le Scritture viene dichiarato come questo alieni da Dio le menti timorose diventando inette e incapaci di sentire la voce del Signore, e anche se [le Scritture] tacessero, l'esperienza chiamerebbe nelle strade che l'aver fiducia nel cuore degli uomini significa avere un grande e spesso preuzio del cuore.⁸⁷³ Soprattutto dal momento che non posso pensare a una spada più affilata che il dover morire perché i nostri occhi si sono fissati su opinioni e venti inviati dal volgo. Il desiderio è che la tua società⁸⁷⁴ si astenga da queste lettere e conventicole, che qui hanno procurato in noi il timore che tolleremo questi mali più di come sono stati tollerati ladroni o ribelli.⁸⁷⁵ Io sono stupito da quell'atto provocatorio e lo aborro e ti paleserò che non posso fare uno sforzo comune in futuro con tale confederazione. Il mio consiglio è il consiglio di Cristo, in breve quello che nessun profeta non consiglierebbe: che tu con i nostri carissimi fratelli

⁸⁶³ Ed. ThMA2, pp. 287-292; MSB, pp. 415, 416. La lettera faceva parte della cosiddetta "sacca di lettere" di Thomas Müntzer, ed è ora custodita a Mosca nella Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka.

⁸⁶⁴ *Proverbi* 27:6: "Meliora sunt vulnera diligentis quam fraudulenta odientis oscula".

⁸⁶⁵ *Isaia* 10:20; *Zaccaria* 8:8.

⁸⁶⁶ *1 Corinzi* 10:20.

⁸⁶⁷ *Dolos scripturarum.*

⁸⁶⁸ *Hostiam sustollere.*

⁸⁶⁹ Nelle sue *53 tesi* "De Canto Gregoriano Disputatio" del 1522 Carlostadio negava l'utilizzo del canto gregoriano nelle funzioni religiose per fare in modo che "mentem a deo elongat" (tesi 7). L'utilizzo del latino, a suo avviso, faceva concentrare il fedele sulle note piuttosto che sul significato delle parole. Come Müntzer, Carlostadio riteneva che solamente il canto all'unisono nella propria lingua poteva essere utile durante l'officiazione del culto (tesi 53). Cfr. HERMANN BARGE, *Andreas Bodenstein von Karlstadt* cit., p. 492 ssgg.

⁸⁷⁰ Schneeberg etc.

⁸⁷¹ *2 Timoteo* 1:7.

⁸⁷² *Ad baculum harundineum.* *2 Re* 18:21; *Isaia* 36:6.

⁸⁷³ *Geremia* 4:4. "Circoncidete i vostri cuori".

⁸⁷⁴ *Societati.*

⁸⁷⁵ *Latrones aut sediciosi.*

riponiate la speranza solo in Dio,⁸⁷⁶ che è capace di confondere i vostri avversari. Inoltre se la tua richiesta fosse stata basata sulla contemplazione dei giudizi di Dio, sai che io ti devo la mia anima come tu devi la tua a me.⁸⁷⁷ Ti assisterò volentieri nell'opera di annunciazione della verità di Dio, che la morte ne sia prova, quando vedo qualche filisteo farsi avanti insultando il campo di Dio.⁸⁷⁸ Aggiungi inoltre che io saluti mia moglie per te, cosa che ho fatto. Lei pure saluta te e tua moglie calorosamente e spera che possiate uscirne senza un graffio. Ti chiedo di prendere bene questa mia risposta. Perché io ti bastono solamente perché tengo a te. Vorrei sapere per quale motivo preferiresti che mio figlio si chiamasse Abramo piuttosto che Andrea. Addio in Cristo, Gesù, e che la felicità possa essere tua. Saluta e conforta i nostri fratelli in Cristo. Dato ad Orlamünde il giorno di luglio 19 anno 1524.

Tuo Andreas Carlostadius.

[A.23] *La Comunità in Cristo di Orlamünde a quella di Allstedt. Orlamünde, 19 luglio 1524.*⁸⁷⁹

Quelli di Orlamünde scrivono a quelli di Allstedt, sul modo cristiano di combattere.

Pace divina attraverso Cristo, nostro Signore. Amati fratelli, abbiamo letto lo scritto che ci avete mandato, abbiamo cercato di comprenderlo al meglio e individuando il motivo per cui l'avete scritto, [ovvero] che i vostri cristiani sono messi in catene⁸⁸⁰ avanti e indietro.⁸⁸¹ Poi ci pregate di scrivervi e dirvi cosa intendiamo fare a riguardo etc.

Sappiamo di essere uniti a voi come fratelli ma non possiamo nascondervi (se abbiamo ben compreso il vostro scritto) che non potremo venire in vostro aiuto con armi terrene.⁸⁸² Questo non ci è comandato di fare, giacché Cristo ha ordinato a Pietro di metter via la sua spada,⁸⁸³ e non gli consentì di combattere per lui, dato che il tempo e l'ora della sofferenza era prossima. Così quando il tempo e l'ora sta per giungere, quando dovremo soffrire qualcosa per volontà della divina giustizia, non corriamo via da coltelli e lance, ma accettiamo l'eterno volere del Padre a causa della nostra violenza. Perciò, preghiamo tutti i giorni: Sarà fatta la tua volontà.⁸⁸⁴ Ma se vorrete armarvi contro i vostri nemici allora vestitevi con l'invincibile corazza di forte ferro della fede, come scrive S. Paolo in *Efesini* 6;⁸⁸⁵ allora vincerete sicuramente⁸⁸⁶ i vostri nemici e li svergognerete, tanto che non vi torceranno un singolo capello.⁸⁸⁷

Ma su quel che scrivete, che noi dovremmo aderire alla vostra [causa] e con voi allearci o legarci,⁸⁸⁸ adducete le Scritture in *4 Re* 24, dove Giosia stringe il patto con Dio e il popolo. Nello stesso passo noi troviamo invece che Giosia, quando gli venne dato il libro delle leggi, strinse un patto con Dio; egli avrebbe percorso la via del Signore, dato la sua piena e accorata obbedienza alla sua legge, ai suoi

⁸⁷⁶ *Salmi* 73:28.

⁸⁷⁷ *Filemone* 19.

⁸⁷⁸ *1 Samuele* 17:8-10.

⁸⁷⁹ Ed. ThMA2, pp. 292-296; MSB, pp. 571-573. Il testo della lettera fu inoltre stampato a Wittenberg da Hans Luft nello stesso 1524 con il titolo di *Der von Orlemund schrift an die zu Alstedt wie man Cristlich fechten soll*, ovvero "sul modo cristiano di combattere". La lettera era presumibilmente una risposta alla richiesta degli abitanti di Allstedt di partecipare alla cosiddetta lega o patto degli eletti.

⁸⁸⁰ *Stocken und ploeken*. Espressione idiomatica ricorrente. Cfr. lettera A.26; *Testimonianza del primo capitolo del Vangelo di Luca*, seconda sezione, doc. XI.

⁸⁸¹ *Wilchs ist stoecken und ploecken der christen umb euch hyn und nidder*. Matheson traduce: "the way in which the Christians in your area are being repeatedly thrown into chains and fetters". CWThM, p. 93.

⁸⁸² *Mit weltlicher were*.

⁸⁸³ *Matteo* 26:52.

⁸⁸⁴ *Matteo* 6:10.

⁸⁸⁵ *Efesini* 6:13-17.

⁸⁸⁶ *Redlich*.

⁸⁸⁷ *Luca* 21:18.

⁸⁸⁸ *Verpinden oder verknuffen*.

comandamenti e alle cerimonie e avrebbe risvegliato le parole del patto,⁸⁸⁹ come descritto nel libro, e che il popolo poi obbedì a questo patto.⁸⁹⁰ Ovvero, il re e il popolo si sono legati allo stesso tempo a Dio. Perché se Giosia si fosse legato a Dio e al popolo, il suo cuore sarebbe stato diviso, incline sia al volere di Dio, sia a quello degli uomini, nonostante Cristo dichiari: Nessuno può servire due signori.⁸⁹¹ Per cui, amati fratelli, se ci dovessimo alleare⁸⁹² con voi, non saremmo più cristiani liberi, ma vincolati agli uomini, che porterebbe il Vangelo ad essere solamente una gran baraonda.⁸⁹³ Allora i tiranni gioirebbero e direbbero: Questi [dicono di aver] fiducia solo in Dio, ma si legano gli uni con gli altri; il loro Dio non è abbastanza forte per difenderli. Allo stesso modo vogliono fare sette, causare disturbo e sedizione. Lasciate che siano soffocati e uccisi, prima che crescano troppo per noi. Allora sarebbe per questo e non per la volontà della severa giustizia di Dio che dovremmo morire. Cosa direbbe Dio di questo? Non porterebbe forse a un grande disonore e discredito della verità di Dio? Non così, amati fratelli. Ma abbracciate solo Dio, come ha fatto re Abiia, *Paralipomena* 13,⁸⁹⁴ quando fu circondato dai suoi nemici, come [accadde] ai figli di Israele, quando furono perseguitati dal Faraone fino al Mar Rosso e che, confidando in Dio, furono miracolosamente salvati e preservati.⁸⁹⁵ Perciò ascoltate intensamente solo a quel che Dio ha veramente detto, ciascuno con il proprio talento.⁸⁹⁶ Non abbiate timore se il potere tirannico si dovesse sollevare contro di voi, perché gli apostoli e tutti i santi di Dio, persino Cristo stesso, non ne furono risparmiati. Per quanto riguarda il dare testimonianza del vostro insegnamento, nella misura in cui esso giunga da Dio, vorremo volentieri testimoniare lo Spirito Santo, e non saremo in alcun modo infelici [a causa] dei graziosi doni di Dio; e se ci sarà richiesto un acconto della nostra fede, verremo avanti con felicità e risponderemo anche se tutta la rabbia dei tiranni dovesse sollevarsi contro di noi e ci perseguitasse fino alla morte. Ma tutto con l'aiuto e la forza di Dio. Per questo, amati fratelli, imparate solamente l'eterno volere di Dio, nostro divino Padre, rivelatoci dal suo unico figlio, Cristo, attraverso lo Spirito Santo. Così potrete trovare riposo per i vostri cuori in Dio da tutte le sfide e tentazioni. Dio lo conceda a noi tutti. Amen.

La comunità di Cristo a Orlamünde.

[A.24] *Thomas Müntzer a Zeiss di Allstedt. Allstedt, 22 luglio 1524.*⁸⁹⁷

Al suo amatissimo fratello Johannes Zeiss intendente di Allstedt.⁸⁹⁸

Salutem. La questione della povera gente⁸⁹⁹ è andata così: quando Hans Reichard⁹⁰⁰ è sceso dall'incontro con voi al castello, si è presentato con un volto angustiato e ha riportato loro la natura del [vostro] avvertimento. Essi hanno capito che sarebbero stati riconsegnati⁹⁰¹ [ai tiranni], e perciò sono venuti da me e mi hanno chiesto se il nostro Vangelo fosse quello di offrire la gente al ceppo del

⁸⁸⁹ *Des bunds.*

⁸⁹⁰ *Diesem verpunftis.*

⁸⁹¹ *Matteo* 6:24. Il passo riveste una fondamentale importanza anche in Müntzer per sottolineare il primato del timore di Dio su quello degli uomini.

⁸⁹² *Verpunften.*

⁸⁹³ *Cetergeschrey.*

⁸⁹⁴ *2 Cronache* 13.

⁸⁹⁵ *Esodo* 14.

⁸⁹⁶ *Pfund.*

⁸⁹⁷ Manoscritto: ThHEGW. Reg. n. 837, 1r. Ed. GBTh, pp. 174-175; ThMA2, pp. 311-314; MSB, pp. 419, 420. Forse una bozza per la lettera successiva, A.25.

⁸⁹⁸ In latino: *Suo charissimo fratri Johanni zeysen presidi Alstedensium. Salutem.*

⁸⁹⁹ Si tratta dei primi esuli *religionis causa* nella regione, giunti ad Allstedt dai villaggi vicini dopo la repressione compiuta dal duca Giorgio, dai suoi cavalieri e dal cote von Mansfeld.

⁹⁰⁰ Falegname e borgomastro di Allstedt.

⁹⁰¹ *Hinannworten.*

macello.⁹⁰² Di questo mi sono molto meravigliato e ho chiesto loro cosa li avesse portati a sollevare tali questioni. Poi loro mi hanno informato. Su questo io ho detto loro: Io voglio scrivere all'esattore; io non so se egli abbia avuto l'ordine dal principe. Poco dopo ho incontrato Hans Reichard che usciva dallo stampatore. Allora gli ho detto: Che tipo di buffonata risulterà mai, se dovessimo accettare di riconsegnare così questa gente? Allora egli mi ha detto che avevate dato voi l'ordine. Allora io ho detto che se l'amministratore di Sangerhausen o gli altri tiranni fossero giunti, non avrebbero dovuto pensare che qui i loro trucchetti⁹⁰³ sarebbero stati tollerati. Dal momento che hanno voluto abolire apertamente la fede cristiana essi saranno strangolati come cani rognosi.⁹⁰⁴ Io non posso parlare altrimenti dei nemici della fede cristiana, dal momento che io voglio mostrare al mondo intero che essi sono chiaramente dei diavoli viventi.⁹⁰⁵ L'ultima cosa che desidero fare, però, è convergere la rabbia⁹⁰⁶ della gente comune sui più amministratori. In tutte le mie prediche ho detto che vi sono ancora più servi di Dio alle corti dei signori⁹⁰⁷ etc.

Io non voglio incoraggiare la povera gente a stare qui come un peso attorno ai nostri colli e far arrabbiare i loro nemici, ma [desidero avvisarli] di pianificare le proprie azioni più saggiamente, quando e come sia più opportuno per la loro causa e la nostra, così che non vengano da noi falsamente incoraggiati. Io so molto bene che tutto quello che fanno i tiranni nasce dal timore e dalla disperazione.⁹⁰⁸ In tempi come questi l'affare Witzleben⁹⁰⁹ dev'essere giudicato in maniera molto diversa. Il duca Giorgio conosce la questione, ed è tutta una loro montatura.⁹¹⁰ Dovreste aspettarvi solo il meglio da me. Quando qualcosa di questo tipo accadrà, io vi scriverò immediatamente. Pensate alla trasformazione del mondo che si sta per compiere, *Daniele 2*.⁹¹¹ Che Dio vi aiuti, amen.

Dato ad Allstedt, nel giorno di Maria Maddalena nell'anno del Signore 1524.

Il messaggero inviato da Lang⁹¹² si chiama Lamprecht, in precedenza un carmelitano di Hestedt,⁹¹³ ed egli sta tornando qui. Io mi prenderò cura del principe,⁹¹⁴ egli non è un problema, la sola cosa importante è considerare i danni.

Thomas Müntzer, *frater tuus in Deo*.

[A.25] Müntzer all'esattore Zeiss. Allstedt, 22 luglio 1524.⁹¹⁵

Al suo amato fratello in Cristo, Johannes Zeiss, intendente di Allstedt..⁹¹⁶

⁹⁰² *Dye leuthe auff dye fleißbanck zu opfern.*

⁹⁰³ *Kramanzen.*

⁹⁰⁴ *Wutende hunde.*

⁹⁰⁵ *Lebndige teufel.*

⁹⁰⁶ *Ynbrunst.*

⁹⁰⁷ *Herrnhoffe.*

⁹⁰⁸ *Forcht und vorzweyfel.*

⁹⁰⁹ *Des Witzleben sache.* Müntzer si riferisce alla repressione condotta dal cavaliere Friedrich von Witzleben, vassallo di Giorgio il barbuto.

⁹¹⁰ *Es ist eyn kuche.* Espressione idiomatica.

⁹¹¹ *Daniele 2:44.* Sul quinto regno che sostituirà tutti i precedenti.

⁹¹² Johannes Lang, riformatore e predicatore di Erfurt. Fu presente all'udienza tenutasi nel castello di Allstedt alla presenza di Federico il Savio.

⁹¹³ Probabilmente proveniente dal monastero carmelitano di Hettstend nella contea di Mansfeld fondato nel 1451.

⁹¹⁴ *Ich wyl den fursten halten.* Per Bräuer si tratta del duca Giovanni che si era mostrato clemente nei confronti di Müntzer. ThMA2, p. 314. Il tono non deve essere considerato come minaccioso. Müntzer forse intendeva informare personalmente il principe a riguardo della questione degli esuli.

⁹¹⁵ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 837, 2r-3v. Ed. GBTh, pp. 171-174; ThMA2, pp. 297-307; MSB, pp. 416-419. La lettera è divisa in due parti entrambe scritte dalla mano di Müntzer sul medesimo foglio. Si tratta della seconda lettera scritta a Zeiss il 22 luglio.

Il puro e incontaminato timore di Dio sia con voi. Oggi ho voluto prevenire la possibilità che accadessero avvenimenti sgradevoli [a causa] della circostante indignazione⁹¹⁷ e suggerire i passi per la futura deliberazione, in modo che il nostro lavoro preventivo, comunicandolo al principe⁹¹⁸ sotto vostro consiglio, possa far sì che non vi siano atti illeciti; perché [in questo periodo] quasi tutti i tiranni sono occupati a far scomparire la fede cristiana. Ma la risposta di Johannes Reichart alla povera gente che è stata espulsa è ingiustificabile, seguendo l'usanza degli amministratori dei principi e i loro ufficiali. Così coloro che sono stati cacciati e sono fuggiti mi hanno chiesto quale tipo di Vangelo fosse il nostro.⁹¹⁹ Consegneremo così queste persone, [ovvero] coloro che sono pronti a soffrire per la fede cristiana, come sacrificio sul ceppo del macello?⁹²⁰ Così io ho detto loro che ignoravo del tutto questa cosa, ma che venutolo a sapere sarei stato contento di fare quel che era in mio potere. Appena ho finito di discutere con i fuggitivi, Hans Reichart è uscito dalla stamperia⁹²¹ per incontrarmi. Allora io ho detto: Che tipo di buffonata⁹²² è mai questa? È questo il modo di confortare la gente che è stata cacciata a causa del Vangelo?⁹²³ Non vedete che tipo di gioco risulterà da questo? Allora egli ha detto che siete stato voi a istruirlo in tal senso, e che se l'amministratore di Sangerhausen⁹²⁴ o se altri ufficiali fossero giunti ad Allstedt, allora egli avrebbe dovuto consegnare loro [queste] persone. Allora ho risposto che questo sarebbe stato giusto se i loro signori⁹²⁵ non stessero agendo contrariamente alla fede cristiana. Ma ora che non solo hanno agito contro la fede, ma anche contro il diritto naturale,⁹²⁶ essi dovranno essere strangolati come cani.⁹²⁷ E se voi magistrati in tutte le leghe non condannerete apertamente i vostri vicini⁹²⁸ di Schönwerda⁹²⁹ per essere stati i primi a violare la pace comune e aver derubato i propri sudditi come un predatore, allora in breve tempo vedrete cosa vi accadrà.

Dunque vi consiglio di cuore, mio amato fratello, di pensare a quali saranno le conseguenze. I fuggitivi arriveranno tutti i giorni; dovremmo fare amicizia con i tiranni attraverso le urla della povera gente?⁹³⁰ Questo non è in accordo con il Vangelo etc. Io vi dico, che questo porterà a crudeltà e conflitti. Voi non potete più comportarvi come hanno fatto regolarmente gli altri amministratori. Perché è chiaro come il giorno che essi non hanno affatto tempo per la fede cristiana. Per questo il vostro potere [è giunto] a una fine, e in breve tempo sarà dato alla gente comune.⁹³¹ Agite così con sicurezza, perché ovunque prevalga il Vangelo i cristiani non saranno imprigionati per il volere dei ragazzacci⁹³².

Desidero mantenere di cuore la promessa fatta al principe nel mio manoscritto,⁹³³ ma in verità non starò ad ascoltare alcuna assurdità. Sapendo che lo spirito di Dio mi guida, dovrei forse sopportare come miei giudici della fede cristiana, coloro che hanno ordinato di arrestare la gente fuggita per il Vangelo? Se io sapessi che fosse una certezza, gli scriverei ancora.

⁹¹⁶ *Suo fratri Johanni Zeysen, presidi Alstedtensi, in Christo carissimo.* In latino nel testo.

⁹¹⁷ *Der umligden emporung.*

⁹¹⁸ Il duca Giovanni.

⁹¹⁹ *Was wyr vor eyn evangelion hatten?*

⁹²⁰ *Auff dye fleischbanck opfern?*

⁹²¹ *Druckerey.*

⁹²² *Spyl.*

⁹²³ *Dye umbs evangelion vortiben werden.*

⁹²⁴ Melchior von Kutzleben, intendente ducale a Sangerhausen. Cfr. la lettera di Müntzer alla comunità di Sangerhausen, A.19.

⁹²⁵ *Regenten.*

⁹²⁶ *Naturliche recht.*

⁹²⁷ *Muß man sye erwurgen nye bunde.*

⁹²⁸ *Nackpawr.*

⁹²⁹ Müntzer intende il cavaliere Friedrich von Witzleben, vassallo di Giorgio il Barbuto.

⁹³⁰ *Sollen wyr auß dye tyrannen zu freunden machen myt dem geschrey der armen leutbe?*

⁹³¹ *Do hat ybr gewalt auch eyn ende, sye wyr in kurtzer czeit dem gemeinen volck gegeben werden.* Cfr. la lettera a Federico il Savio, A.9, nella quale Müntzer afferma: “Ma se questo dovesse cambiare, allora la spada verrà tolta loro e verrà data al popolo”. Cfr. inoltre la lettera, M.1, al Consiglio di Allstedt, nella quale Müntzer afferma: “Ma in realtà, detto in *summa*, non ho fatto altro che dire che un cristiano non deve offrirsi così miseramente al ceppo del macello, e che se i grandi notabili non dovessero farla finita allora dovrebbe essere tolo loro il governo”.

⁹³² *Buben.* Espressione ricorrente.

⁹³³ Müntzer intende la lettera scritta il 13 luglio 1524 al duca Giovanni, A.18.

Io vi consiglio di scrivere voi stesso ai principi (anche se probabilmente lo tratteranno con derisione) a riguardo di quell'arciladro di Friedrich von Witzleben, spiegando loro come egli abbia rotto la pace comune e sia divenuto il simbolo⁹³⁴ stesso di tutti i tiranni e la causa di tutte le ribellioni. Se non verrà punito dagli altri signori per questo, allora la pace comune perirà del tutto. Perché da ora in avanti nessun popolo avrà fede nei propri signori, così che come il popolo non potrà aiutare i signori, il signore non potrà aiutare il popolo. Come vedranno gli uomini lungimiranti e sensibili, questa è la causa di tutti i miserabili massacri; è una cosa miserabile, e [causerà] una paura tremante per il cuore. Il folle mondo lo deride ancora e crede di continuare nella sua vecchia vita, si perde ancora nel suo sogno, fin quando le acque si chiudono tutte insieme sulle loro teste.⁹³⁵ Che Dio vi preservi da questo, amato fratello, amen.

Dato ad Allstedt, nel giorno di Maria Maddalena nell'anno 1524 del nostro Signore.
Thomas Müntzer *frater tuus*.

Se volete essere una delle pietre per l'edificazione delle nuove chiese,⁹³⁶ allora dovrete rischiare il collo per questo, altrimenti verrete respinto dagli edificatori.

Considerate, amato fratello, che in questo tempo periglioso chi non rischierà il proprio collo per il volere di Dio, in fede non sarà neppure vendicato. Egli prenderà tutto con leggerezza, non credendo di dover soffrire. Allora egli dovrà sopportare ogni sorta di pericolo per il volere del demonio⁹³⁷ e sarà svergognato davanti a tutti gli eletti e in fine dovrà morire per volere del demonio, ma che Dio ve lo risparmi, amen.

Avrei voluto inserire in questa ambasciata, che voi avrete forse oramai consegnato a Weimar, il mio libriccino,⁹³⁸ ma sto ancora pensando a ogni suo aspetto alla luce dell'onore e del volere di Dio, poiché non vi è nulla di più pericoloso di avere a che fare con chi deride il giudizio di Dio.

Risposta alle vostre 4 domande:

1. Il volere di Dio è l'insieme di tutte le sue parti.⁹³⁹ Riconoscere la conoscenza di Dio⁹⁴⁰ e il suo giudizio, è chiarire il suo volere, come Paolo scrive ai *Colossesi* nel primo capitolo e in *Salmo 118*,⁹⁴¹ ma il lavoro di Dio scorre dall'insieme a tutte le sue parti.

2. Il dubbio è l'acqua,⁹⁴² il movimento al bene e al male. Colui che nuoterà nell'acqua senza salvatore alcuno, si trova fra la vita e la morte ecc.⁹⁴³ Ma la speranza che si ottiene dopo che il dubitare ha svolto il suo lavoro⁹⁴⁴ dà all'uomo la più grande conferma, *Romani 4*, *Genesi 13, 22*.⁹⁴⁵

3. Avete compreso il giudizio sulla natura⁹⁴⁶ dell'uomo, ma tutte le grezze exteriorità dovranno essere eliminate,⁹⁴⁷ prima che l'uomo possa frenare la propria volontà. Altrimenti egli porta con sé un'aria pretenziosa. Dunque dovrà prestare molta attenzione quando egli è incline alla lascivia⁹⁴⁸, e per prima cosa [dovrà] infliggere dolore sul desiderio acueno la consapevolezza del conflitto fra la lascivia e le

⁹³⁴ *Figur*.

⁹³⁵ *Nach bespottet das dye unsinnige welt, sye meynet, es sey nach das alte leben, sye ghet ummer yn yhrem trawm dohyn, byß das ybr das wasserm kopff zusammenschleth*. Con questa metafora Müntzer descrive, con un sentore apocalittico, a mio avviso, privo di elementi profetici, il mondo feudale dei signori e dei nobili che verrà spazzato via dall'onda della rivolta, sostenuta dal volere di Dio.

⁹³⁶ *1 Pietro 2:4*.

⁹³⁷ *Teufels willen* contrapposto al *Gottis willen* della frase precedente.

⁹³⁸ *Mein buchlein*. Bräuer suggerisce che Müntzer si riferisca al *Gezeugnus des ersten capitels des evangelions Luce* e non dell'*Auslegung des anderen Unterschieds Daniels*. Cfr. ThMA2, p. 304.

⁹³⁹ Metafora mistica dell'unione degli uomini con Dio.

⁹⁴⁰ *Gottis Kuns*. Inteso come *Erkenntnis Gottes* o *scientia Dei*.

⁹⁴¹ *Colossesi 1:9*; *Salmi 119:2, 66*.

⁹⁴² *Der zweyffel ist das wasser*.

⁹⁴³ *Matteo 14:24-33*.

⁹⁴⁴ *Dem werck des zweyffels*. Secondo Bräuer si tratta della *scientia Dei* (*Gottis kuns*) come dal precedente punto. Cfr. ThMA2, p. 306.

⁹⁴⁵ *Romani 4:18-22*; *Genesi 13:1-18*.

⁹⁴⁶ *Eygenschaft*.

⁹⁴⁷ *Abber dye groben umbstendigkeyte müssen erst alle vorzert werden*.

⁹⁴⁸ *Unkeußheit*.

spine della coscienza. Se egli terrà la coscienza in allerta allora la stoltezza sarà eliminata dal disgusto.⁹⁴⁹ Perché a quel punto vedrà chiaramente tutto quel che può portare l'uomo alla stoltezza, diventandovi ostile, sostituendo prima di tutto la lussuria con la sopportazione.⁹⁵⁰ Quando questo gli diverrà tedioso, egli cadrà nuovamente, così da dover essere nuovamente guidato dalla coscienza. Colui che rimarrà retto sarà facilmente illuminato.⁹⁵¹

4. La prima retta coscienza cristiana non può giungere senza che l'uomo soffra. Il cuore deve essere strappato via da questo mondo crudele a cui si aggrappa con miseria e dolore, fino a quando non diverrà del tutto ostile alla vita. Colui che avrà ottenuto ciò potrà scegliere con buona coscienza giorni buoni da giorni cattivi, come è chiaramente indicato dall'evangelista Giovanni e da Elia [ed] Enoch.⁹⁵²

In fine.

In lui vi è solo una colpa,⁹⁵³ la cosa più impura al mondo: non si dovranno minacciare i fuggitivi con l'autorità dei loro signori, facendoli catturare nella nostra città, rendendoci così ostili al popolo. Vi dico che l'attenzione prestata al nuovo movimento del mondo dei nostri giorni non sarà mai troppa. Tutte le vecchie leghe⁹⁵⁴ non andranno più bene, perché non sono altro che un peso: come dice il profeta: *Fex calicis indignationis non est excinanita, bibent omnes impii terre.*⁹⁵⁵ *Qui sanguinem sitiuerunt, sanguinem bibent etc.*⁹⁵⁶

[A.26] *Thomas Müntzer all'esattore Hans Zeiss. Allstedt, 25 luglio 1524.*⁹⁵⁷

All'amato fratello nel Signore Johannes Zeiss, intendente di Allstedt.⁹⁵⁸

La forza e il potere dello Spirito Santo sia con voi, amato fratello. Recentemente ho predicato sul quarto libro dei *Re* dando il mio onesto consiglio alla cristianità come viene detto al capitolo 22 e 23, sul santo Giosia⁹⁵⁹ che, quando il sacerdote Chilchia trovò il libro della legge, fece chiamare i saggi⁹⁶⁰ di Juda e Gerusalemme, ed egli andò con tutta la gente al tempio e fece un patto con Dio⁹⁶¹, a cui tutta la comunità assistette, così che ognuno degli eletti ricercasse e osservasse la testimonianza di Dio⁹⁶² con tutto il cuore. Se la cristianità dovrà rischiare il proprio sangue contro gli oppositori della retta fede, dovrà pensare seriamente e diligentemente a come prevenire il peggiore degli abomini, che è così ammaestrato a ricuirsi sulla fede cristiana, *Luca* 5.⁹⁶³

⁹⁴⁹ *In dem entsetzen.*

⁹⁵⁰ *Mit langweyle.*

⁹⁵¹ *Deus docuisti me a iuventute, Salmi 70. Quantas ostendisti mihi tribulationes multas et malas. Conversus vivificasti me et de abyssis terre iterum reduxisti me, a margine. Salmi 71:20.*

⁹⁵² *Giovanni 21:22; II Re 2-11; Genesi 5:21-24.*

⁹⁵³ Müntzer non specifica a chi si riferisca in questo punto. Matheson suggerisce che possa trattarsi del principe elettore. CWThM, p. 98. È molto probabile che l'ipotesi di Matheson sia corretta come possiamo notare dalle affermazioni nella lettera precedente, A.25, nella quale Müntzer chiede a Zeiss se fosse stato il principe a dare l'ordine di riconsegnare i fuggitivi.

⁹⁵⁴ *Anschlege.*

⁹⁵⁵ *Salmi 75:8, citato in latino parafrasando il testo della Vulgata e combinando il passo con Isaia 51:22 "calicis indignationis".*

⁹⁵⁶ *Apocalisse 16:6. In latino nel testo.*

⁹⁵⁷ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 837, 4r-5v. Ed. GBTh, pp. 176-179; ThMA2, pp. 316-322; MSB, pp. 421-423.

⁹⁵⁸ *Suo charissimo fratri Johanni Zeyesen presidi Alstedtensium in Domino.* In latino nel testo.

⁹⁵⁹ *2 Re 22.*

⁹⁶⁰ *Eltern*, inteso nel significato latino di *senes*. *2 Re 23:1*: "Et congregati sunt ad eum omnes senes Juda et Jerusalem".

⁹⁶¹ *Machte eynen bund myt Gotte.* Qui *bund* è inteso chiaramente come "patto" e così verrà tradotto generalmente, anche nella sua accezione di "lega", termine usato talvolta in senso ideologico per dare al movimento creatosi intorno a Müntzer una veste di unione armata.

⁹⁶² *2 Re 23:3.* Il testo è fondamentale per il concetto di patto in Müntzer e recita: "Stetitque rex super gradum: et foedus percussit coram Domino, ut ambularent post Dominum, et custodirent praecepta ejus, et testimonia, et caeremonias in omni corde, et in tota anima, et suscitarent verba foederis hujus, quae scripta erant in libro illo: acquievitque populus pacto". Cfr. lettera A.23, nella quale Carlostadio espone la sua interpretazione del passo biblico.

⁹⁶³ *Luca 5:36.*

Per questo vorrei che i nostri principi non si tenessero in così alta stima su questo questione. Il popolo è consapevole che essi si siano messi in grave pericolo coinvolgendo il proprio nome e la propria fama mondana in questa tempesta selvaggia. Ma esso stesso [il popolo] a causa di tali pericoli potrà essere disperso ed essere vinto da un insuperabile timore se essi [i principi] non faranno altro che guardare [alla causa del popolo] solo attraverso le loro dita, non ordinando retti pastori nelle loro principalità⁹⁶⁴, proteggendo i malvagi⁹⁶⁵ e non facendo pienamente e completamente un passo per realizzare il beneamato volere di Dio.⁹⁶⁶ È chiaro come il giorno che gli empi governanti⁹⁶⁷ abbiano rotto la pace nella regione, mettendo la gente in catene⁹⁶⁸ a causa del Vangelo, e i nostri principi rimangono completamente in silenzio su questo. Credono di non aver compiuto alcuna mancanza forse perché sono stati istruiti da infedeli dottori delle Scritture.⁹⁶⁹ Non considerano neppure che la cristianità sia pronta in questo tempo a versare il proprio sangue per il bene della fede.⁹⁷⁰ Sì, essa si aggrappa fortemente alle cose materiali,⁹⁷¹ e per questo emergono tutte le discussioni e le dispute, e ognuno consuma la propria arguzia, così da divenire [immobile] come un blocco di legno, quando qualcuno gli parla di Dio.

È una forte e grande impertinenza che si utilizzi il vecchio modo di amministrare, quando il mondo intero è stato così fortemente e profondamente cambiato. Io vi dico questo per amore e per la verità di Dio: è indicibile quanto sia necessario, e da tenere in grande attenzione, che di tutto questo voi informiate i principi con grande onestà e li avvertiate che con la loro negligenza la propria gente si spaventerà, e ricordate loro di anticipare per tempo ogni male, finché il popolo avrà ancora fiducia in loro. Io vi dico con cuore fedele, che se dovessero ritardare ancora a lungo saranno molto più disprezzati degli altri principi. Così verrà detto: *Ecce homo, qui non posuit Deum adiutorem sibi*,⁹⁷² che Dio non lo voglia. Allora vi sarebbero travaglio e tribolazione, allora la terra di Germania diventerebbe peggiore di una trappola mortale, perché l'avidità degli uomini sta raggiungendo il suo apice, e assieme al loro popolo dovranno trasformare il loro dovere e giuramento pagano in un vero patto⁹⁷³ [basato] sul volere di Dio, così che la gente possa vedere con i propri occhi, che essi stanno facendo qualcosa. Allora le innumerevoli orde dei senza-Dio saranno così miseramente spaventate che non sapranno dove trovare rifugio in tutto l'ampio mondo, come è scritto in *Numeri* 14 e *Giosuè* al capitolo 11.

Se i vostri magistrati vogliono mantenere la pace, allora una spada dovrà trattenere l'altra nella guaina,⁹⁷⁴ non sarà più possibile che voi siate ipocriti gli uni con gli altri, come avete fatto quando la gente doveva fuggire, ed eravate pronti con false motivazioni, ma [in realtà solo] a causa della loro fede, a riconsegnarli. Ma un patto ragionevole⁹⁷⁵ dovrà essere fatto, che unisca l'uomo comune con i pii magistrati solo per il volere del Vangelo. Ma se degli sciocchi e dei malfattori⁹⁷⁶ dovessero unirsi con lo scopo di usare il patto per fare del male, allora vengano consegnati ai tiranni o giudicati da voi se lo riterrete opportuno. Per quanto riguarda i doveri feudali, particolare attenzione dovrà essere tenuta affinché i membri del patto⁹⁷⁷ non credano di essere dispensati dal doverli ai loro tiranni. essi dovranno

⁹⁶⁴ *Yrem fursthum.*

⁹⁶⁵ *Dye bosen.*

⁹⁶⁶ Emerge qui l'intento programmatico di Müntzer nel suo tentativo di coinvolgere i principi nella diffusione della sua riforma tramite l'elezione di "retti pastori" nei loro territori.

⁹⁶⁷ *Dye gotlosen regenten.*

⁹⁶⁸ *Stocken und blocken.* Espressione ricorrente. Cfr. lettera A.23; *Testimonianza del primo capitolo del Vangelo di Luca*, seconda sezione, doc. XI.

⁹⁶⁹ *Dye ungetrewen schrift-gelarten.* Si riferisce a Lutero.

⁹⁷⁰ *Dye christenheit nach czur czeyt ungeschicket, ybr bluth umbs glaubens willen zu vergissen.*

⁹⁷¹ *Sye kleben also hart an den creaturn.*

⁹⁷² In latino. *Salmi* 52,9: "Ecco l'uomo che non ha posto Dio come sua fortezza".

⁹⁷³ *Eynen getrewlichen bundt.*

⁹⁷⁴ *Wan ybr amptleuthe den fride erhalten wollet, so muß eyn swert das ander in der scheyden behalten.* Per Müntzer i principi elettori di Sassonia e Turingia avrebbero dovuto mettere un freno alle repressioni compiute da Giorgio il Barbutto e da Ernst von Mansfeld.

⁹⁷⁵ *Eyn beschydner bund.* Seguo l'interpretazione di Bräuer secondo cui è da leggere come *angemessen* (ragionevole). ThMA2, p. 320.

⁹⁷⁶ *Buben und schelck.* Ricorrente.

⁹⁷⁷ *Bundgenossen.*

seguire il consiglio che il figlio di Dio ha dato a Pietro, *Matteo* 17,⁹⁷⁸ o degli uomini malvagi potranno pensare che noi ci siamo uniti nel patto⁹⁷⁹ per desideri terreni.⁹⁸⁰

La cosa più importante da tenere in considerazione sopra ogni altra è che nessuno debba riporre la propria fiducia nel patto,⁹⁸¹ perché chi ripone la fiducia nell'uomo sarà maledetto da Dio, *Geremia* 17.⁹⁸² Esso dovrà essere solo un deterrente contro i senza-Dio, per far cessare il loro odio, fin quando gli eletti saranno capaci di ricercare la profondità della conoscenza e della saggezza di Dio⁹⁸³ attraverso la testimonianza che da lui in essi fu preposta. Quando i pii fanno un patto, anche se fra di essi vi saranno dei malvagi, questi ultimi non riusciranno a portare a termine le loro volontà malvage, perché l'onesta libertà⁹⁸⁴ dei buoni impedirà loro di fare il male che altrimenti farebbero, in modo tale che l'intera compagnia non ne sia colpevolizzata. Il patto non è altro che una autodifesa⁹⁸⁵, che il giudizio naturale di tutti gli uomini ragionevoli non nega a nessuno.

Ma coloro che non sono stati provati⁹⁸⁶ ora vorranno certamente dire: Che bisogno abbiamo di tanti patti, noi ci siamo già uniti in patto nel battesimo? Un cristiano dovrebbe e deve soffrire.⁹⁸⁷ Risposta: prima imparate cosa sia il [vero] battesimo; prima imparate e verificate se in voi avete trovato la testimonianza di Dio, se siete capaci di sostenerlo, considerate che l'intero ammasso della conoscenza di Dio dovrà essere compreso, dovendone poi far esperienza [in vita] nella sua integralità, larghezza, ampiezza e profondità, *Efesini* 3.⁹⁸⁸ Altrimenti gli uomini malvagi e carnali diventeranno tutti martiri, e gli archi-seduttori canteranno una canzone o due sui loro martiri,⁹⁸⁹ così da far giurare avanti ai santi, che anche essi sono martiri. Allora la nostra causa sarebbe vista dai nostri successori in modo molto peggiore e sgradevole delle volgarità dei romani. I vostri pii governanti dovranno prestarvi attenzione. Non è una cosa così semplice aver fede ed essere martirizzati⁹⁹⁰. Ma se gli eletti dovessero farsi martirizzare così semplicemente da questa falsa bontà e fede etc., allora la stoltezza dei senza-Dio non verrebbe mai esposta, né verrebbe mai giustamente raggiunta la testimonianza Dio.

Per tutto questo voi dovrete guardare ai timorati di Dio⁹⁹¹, alla gente che teme Dio, che è nemica dell'avarizia, che ama la verità che giunge dal cuore, *Esodo* al capitolo 18;⁹⁹² allora troverai un migliaio di motivi per agire invece di uno solo. *Dominus est nobiscum bellator fortis, non timendum quid meditetur, facietque caro formidans periculum vite sine timore dei, qui te servet in secula amen.*⁹⁹³

Dato ad Allstedt nel giorno dell'apostolo Giacomo, nell'anno del Signore 1524.

Thomas Müntzer, *frater tuus*.

[A.27] Müntzer all'elettore Federico il Savio. Allstedt, 3 agosto 1524.⁹⁹⁴

⁹⁷⁸ *Matteo* 17:24-27. Gesù paga la tassa nel tempio.

⁹⁷⁹ *Verbunden*.

⁹⁸⁰ *Creaturum willen*.

⁹⁸¹ *Nymant seinen vertrewen setze auff den bund*.

⁹⁸² *Geremia* 17:5.

⁹⁸³ *Gottis kunst und weysheit*.

⁹⁸⁴ *Bydderfreyheit*.

⁹⁸⁵ *Nothwere*.

⁹⁸⁶ *Unvorsuchten*.

⁹⁸⁷ *Eyn christ sol und muß leyden*.

⁹⁸⁸ *In dye lange, weyte, breyte und tyeffe*. *Efesini* 3:18.

⁹⁸⁹ Forse riferimento sarcastico al Lied di Lutero *Eynn hubsch Lyed von denn zwoeyen Marteren Christi, zu Brussel von den Sophisten czu Louen verbrandt*, 1523. Cfr. *Luthers Geistliche Lieder und Kirchengesänge*, vollständige Neuedition in Ergänzung zu Band 35 der Weimarer Ausgabe, a cura di Markus J. Köln, Vienna, 1985, pp. 217-222.

⁹⁹⁰ *Gemartert werden*.

⁹⁹¹ *Gotforchtige*.

⁹⁹² *Esodo* 18: 21.

⁹⁹³ In latino nel testo.

⁹⁹⁴ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 835, 3r. Ed. ThMA2, pp.330-335; MSB, pp. 430-432.

Al mio potente padre e signore Federico, elettore della cara terra di Sassonia.

Al poso del mio saluto vi offro il puro e retto timore di Dio con l'indistruttibile spirito della saggezza divina. La situazione critica ha reso imperativa la nostra preparazione e azione contro qualsiasi manifestazione di empietà, che fino a questo momento si è nascosta dietro il nome di Chiesa cristiana, che ora si mostra per quel che realmente è nella forma di una benevola e falsa imitazione, così Dio ha ordinato che io mi erga, come afferma Ezechiele, a muro di fronte alla povera e sgretolante cristianità,⁹⁹⁵ non per punirne una parte,⁹⁹⁶ come immaginano alcuni, ma per prenderla tutta nella sua integrità dalle radici, cosa che Dio ha già fatto in molti posti dove ciò era opportuno. Ma il Satana dei dottori senza-Dio⁹⁹⁷ li sta guidando verso la loro caduta, come è successo ai monaci e preti prima di loro, perché hanno lasciato uscire la loro malizia quando hanno deriso lo spirito di Cristo denunciando poi come un diavolo la sua apparizione in molti degli eletti, cosa che ora il menzognero Lutero ha fatto nella sua lettera scandalosa⁹⁹⁸ ai duchi di Sassonia e diretta a me. In essa non vi è un accenno di esortazione fraterna, si muove come fosse un tiranno pomposo, pieno di ferocia e odio. Dunque, vi prego, per il volere di Dio, di considerare onestamente che tipo di farsa ne seguirebbe se io non lo potessi ripagare per le sue parole. Io non lo vorrei fare ma l'offesa che è stata fatta a molta gente pia di terre straniere e di città che hanno sentito il mio insegnamento è troppa, perché questo rimanga senza una risposta.

Dunque, vi prego con fedeltà, signore potente e benevolo, non vietatemi di predicare o scrivere per l'edificazione della povera cristianità, questo è necessario per evitare l'altro pericolo, che la cristianità si opponga completamente al suddetto Lutero e solo con difficoltà potrà essere riunificata.

Infine, questa è la mia opinione: la fede Cristiana che io predico non è in accordo con quella di Lutero, ma è conforme con quella impressa nel cuore degli eletti di tutto il mondo, *Salmi* 67.⁹⁹⁹ Perché anche se qualcuno dovesse nascere turco, anch'egli avrebbe gli inizi della stessa fede, cioè il movimento dello Spirito Santo, come è scritto a proposito di Cornelio, *Atti* 10.¹⁰⁰⁰ Perciò, se verrò interrogato davanti alla cristianità, allora dovrà essere inviato a tutte le nazioni degli uomini un invito, annuncio e comunicazione [diretto] a coloro che hanno sopportato per fede tormenti incalcolabili e a tutti quelli che hanno scoperto la disperazione dei propri cuori¹⁰⁰¹ e tramite questa ne sono continuamente rammentati¹⁰⁰². Persone così potrei ammettere come miei giudici. Per questo voglio evitare che io sia interrogato in un angolo come mi vorrebbero imporre i dottori delle Scritture¹⁰⁰³. Cristo rifiutò di accusarsi di fronte ad Anna, piuttosto disse: Perché m'interroghi? Domandalo a quelli che mi hanno udito.¹⁰⁰⁴ Così diresse i governanti senza-Dio al popolo. Allora, perché dovrei gettare perle ai porci¹⁰⁰⁵ che deridono apertamente lo Spirito Santo, dal momento che Cristo ha detto che sono nati dal diavolo?¹⁰⁰⁶ Come posso fidarmi di loro in un angolo?¹⁰⁰⁷ Perché mai dovrei far abusare la mia pazienza

⁹⁹⁵ *Ezechiele* 4:3: "il muro in difesa di Israele".

⁹⁹⁶ Cioè solo la Chiesa di Roma.

⁹⁹⁷ *Der satan die gotlosen gelerten*. Lutero.

⁹⁹⁸ *Schanbrieff*. Bräuer suggerisce *Schmähschrift*. Cfr. MARTIN LUTERO, *Lettera ai principi di Sassonia*, in *D. Martin Luther Werke*, Kritische Gesamtausgabe, 15, Weimar, 1939, p. 120 ssgg.

⁹⁹⁹ *Salmi* 68. Difficile decifrare a quale passo in particolare si riferisca Müntzer. Bräuer suggerisce il passo 68:7. ThMA2, p. 333; Matheson suggerisce il passo 68:3 "Et justi epulentur...". CWThM, p. 111.

¹⁰⁰⁰ *Atti* 10:2-4, 44-48. "Adhuc loquente Petro verba haec, cecidit Spiritus Sanctus super omnes qui audiebant verbum. Et obstupuerunt ex circumcissione fideles qui venerant cum Petro: quia et in nationes gratia Spiritus Sancti effusa est. Audiebant enim illos loquentes linguis, et magnificantes Deum. Tunc respondit Petrus: Numquid aquam quis prohibere potest ut non baptizentur hi qui Spiritum Sanctum acceperunt sicut et nos? Et jussit eos baptizari in nomine Domini Jesu Christi. Tunc rogaverunt eum ut maneret apud eos aliquot diebus". Cfr. La settima sezione della *Testimonianza del primo capitolo del Vangelo di Luca*, doc. XI: "Ai pagani e ai turchi manca solamente la vera testimonianza di fede, altrimenti un gran numero di loro diventerebbe cristiano".

¹⁰⁰¹ *Vorꝛweifelung des hertzen*.

¹⁰⁰² *Erinnert*.

¹⁰⁰³ *Schrieffigelerten*.

¹⁰⁰⁴ *Giovanni* 18:21.

¹⁰⁰⁵ *Matteo* 7:6.

¹⁰⁰⁶ *Giovanni* 8:44.

da coloro per farne celare la malizia;¹⁰⁰⁸ Sarebbe come se ora dicessero: I cristiani devono soffrire e lasciarsi al martirio e non dovrebbero difendersi. Ma questo andrebbe a grande vantaggio dei tiranni, e questo permetterebbe loro di portare avanti i loro atti malvagi.

Promisi al duca Giovanni, nostro amato signore e vostro fratello, che io avrei fatto esaminare i miei libri prima di farli stampare,¹⁰⁰⁹ ma io non sono disposto a farli esaminare solo dal giudizio di velenosi e pomposi dottori delle Scritture, ma anche da quello di colui che ha compreso che la fede deriva da un cuore disperato. Dunque se il vostro volere è quello di agire come un Signore grazioso e un principe, allora potrò diffondere in tutto il mondo la fede cristiana che vi ho illustrato, con le parole e con gli scritti, alla luce del giorno e con franchezza. Se la vostra bontà tuttavia non dovesse accettare questa mia richiesta, tenete in mente che la gente comune si scoraggerà e perderà fiducia in voi e gli altri.¹⁰¹⁰ Perché il popolo confida molto in voi e Dio vi ha concesso maggiore intuito rispetto agli altri signori e principi. Ma se voi doveste usarlo male su questo, allora sarà detto di voi: Guarda, questo è l'uomo che non ha voluto Dio come suo protettore, ma si è piuttosto affidato allo spettacolo terreno.¹⁰¹¹ Per questo ho inviato tramite il nostro *Schossler* a vostro signor fratello una versione scritta della mia esposizione del Vangelo di Luca¹⁰¹² e un'istruzione su come affrontare una futura insurrezione in modo che compiacca a Dio.¹⁰¹³ Io spero che questo vi guidi, perché il mondo vi tiene ancora in grande stima, così che la profezia di *Giosuè* al [capitolo] 11,¹⁰¹⁴ non si avveri nel vostro caso, come fu per coloro che disprezzarono i consigli dei bisognosi, il cui conforto giunge da Dio. Che protegga voi e tutti i vostri nel Suo più amato volere.

Allstedt nel giorno di S. Stefano, nell'anno di Cristo 1524.

Thomas Müntzer, un onesto servitore di Dio.

[A.28] Müntzer alla Comunità di Allstedt. S.l., 3 agosto 1524.¹⁰¹⁵

Gioia e pace¹⁰¹⁶ siano con voi, *Giovanni* 16,¹⁰¹⁷ miei beneamati. Io vi prego di distinguere con intelligenza tra vero progresso¹⁰¹⁸ e causare scandalo¹⁰¹⁹. Dal momento che vedete con chiarezza e comprendete che i nemici del patto divino per progresso intendano pace e gioia, riposo e usura di ogni genere, non è a caso che essi si angoscino per il più piccolo movimento offendendosi nella maniera più terrena quando il vero progresso prende piede, quando la santa cristianità si allontana con tutto il cuore e lo spirito dal riverire i furfanti armati. Allora il mondo si riempirà di tutto il timore dei disperati senza-Dio, poiché quando essi sentono il fruscio di una foglia sull'albero credono che sia un uomo

¹⁰⁰⁷ Cfr. la ventesima sezione della *Dichiarazione o proposta*, doc. VI: "Se sono in errore qui, lascerò che io sia amichevolmente consigliato da una congregazione imparziale e non in un angolo senza sufficienti testimoni, e alla luce del giorno". Cfr. inoltre la premessa alla *Testimonianza del primo capitolo del Vangelo di Luca*, doc. XI: "La mia unica ragione per rifiutare un interrogatorio in un angolo è che la causa stesso lo richiede, Cristo stesso fece altrettanto".

¹⁰⁰⁸ *I Pietro* 2:16. Bräuer suggerisce che possa trattarsi di un riferimento a *Matteo* 5:14. ThMA2, p. 334.

¹⁰⁰⁹ Cfr. lettera di Müntzer al duca Giovanni, A.18.

¹⁰¹⁰ *Die sheu und vorzagung des gemeynen volgks gegen euch und den andern*.

¹⁰¹¹ *Salmi* 52:9.

¹⁰¹² Riferimento al trattato *Testimonianza del primo capitolo del Vangelo di Luca*, doc. XI.

¹⁰¹³ Si tratta forse di un riferimento a uno scritto di Müntzer andato perduto. Cfr. ANNAMARIE LOHMANN, *Zur Geistigen Entwicklung Thomas Müntzers*, Leipzig-Berlin, 1931, p. 56.

¹⁰¹⁴ *Giosuè* 11:1-9. Spesso citato da Müntzer.

¹⁰¹⁵ Ed. ThMA2, pp. 335-338; MSB, pp. 433, 434.

¹⁰¹⁶ *Fred im frid*.

¹⁰¹⁷ *Giovanni* 16:22. "iterum autem videbo vos, et gaudebit cor vestrum: et gaudium vestrum nemo tollet a vobis" (Vulg.). Müntzer sembra forse far riferimento alla sua fuga da Allstedt attraverso questo passo.

¹⁰¹⁸ *Besserung*, ripetuto più volte nella lettera..

¹⁰¹⁹ *Ergernis kegeneynander*.

armato.¹⁰²⁰ Non curatevi delle loro molestie, per i senza-Dio niente è cambiato da quando essi volevano catturare Cristo. Essi temono che possa portare indignazione,¹⁰²¹ perché, dopo tutto, ricevono denaro per non fare il giusto e non lo faranno mai: essi sono nemici di [questa] indignazione¹⁰²² che, con tutto quello che hanno pensato e fatto, hanno reso inevitabile. Essi accusano di essere sedizioso colui che resiste ai loro scherni¹⁰²³. Io ho fatto i miei piani con molti amici di Dio e avrei fatto altrettanto con Orlamünde, se essi vi fossero stati vicini come avevano detto. Ma essi hanno mandato una lettera,¹⁰²⁴ che adduce il ridicolo pretesto del timore degli uomini,¹⁰²⁵ cosa che è veramente incredibile etc. Ma ora che avete così tanto timore dei senza-Dio da voler, come quelli di Orlamünde, negare il patto di Dio che chiamate il Vecchio e il Nuovo Testamento, io non posso fare più nulla, perché sapete che la sottoscrizione non muove contro alcun potere, ma solo contro la sfacciata tirannia.¹⁰²⁶ Se i vostri signori dovessero scrivere, lasciate che scorra il mosto di bacche,¹⁰²⁷ sarà sicuramente bevuto. Soffrite per la volontà di Dio.¹⁰²⁸ Io ve lo consiglio, altrimenti soffrirete troppo per la volontà del diavolo. Dio vi preservi.

[A.29] Müntzer al Consiglio cittadino di Allstedt. Allstedt, 4 agosto 1524.¹⁰²⁹

Al posto del solito saluto io, Thomas Müntzer, auguro a coloro che tra voi sono perversi un Dio perverso¹⁰³⁰ e agli innocenti un timore di Dio grazioso e innocente, *Salmi* 17.¹⁰³¹ Da quando la vostra adorazione di quel povero, infelice uomo vi ha reso incapaci di voler vedere e sentire, l'unico modo che conosco per istruirvi è con *Isaia*, che al primo capitolo trova buoi ed asini molto preferibili agli uomini cocciuti,¹⁰³² e vi unite agli assassini e ladri che chiaramente adorate, e volete allo stesso tempo che io vi dia la mia opinione sul patto divinamente testimoniato *Isaia* 58,¹⁰³³ a cui state resistendo con tutte le forze. Volete cercare la verità delle strade di Dio e del suo sacro patto come foste un popolo che molto lo desidera, sapendo bene, però, come voi mi avreste abbandonato alla croce. E un giorno farò sapere a tutta la cristianità come quegli arcigiuda Iscariota¹⁰³⁴ Nickel Rucker, Hans Bosse e Hans Reichart mi hanno tradito giurando sui santi al principe che avrebbero avuto il mio collo, non vergognandosi neppure di ammetterlo in viso davanti al castello. Dovrei dunque dischiudere ora i segreti del patto¹⁰³⁵ a cristiani decaduti¹⁰³⁶, per cui l'obbedienza e il dovere giurati a un pover uomo sono molto più importanti del patto con Dio? Sì, dovrei anche tradire il popolo per loro, ora che si sono abituati al tradimento.¹⁰³⁷ Rimescolate, amati signori, e lasciate puzzare la sporcizia. Spero che riusciate a farne

¹⁰²⁰ *Levitico* 26:36.

¹⁰²¹ *Matteo* 26:5.

¹⁰²² *Empörung*.

¹⁰²³ *Fratzen*.

¹⁰²⁴ Riferimento alla lettera, A.23, della Comunità di Orlamünde a quella di Allstedt "sul modo cristiano di combattere".

¹⁰²⁵ *Der der menschen forcht also eynen viserleben deckel gybt.*

¹⁰²⁶ *Das eynschreiben widder keine herschafft angericht, allein widder dye unvorschempte Tyranny.*

¹⁰²⁷ *Bermuscht=Beerenmost.*

¹⁰²⁸ *Leyden umb Gottis willen.*

¹⁰²⁹ Ed. ThMA2, pp. 338-340; MSB, pp. 432, 433.

¹⁰³⁰ *Verkarten.*

¹⁰³¹ *Salmi* 18:26-28.

¹⁰³² *Halßstoringen. Isaia* 1:3.

¹⁰³³ *Isaia* 58:2.

¹⁰³⁴ *Der Ertzjudas Ischariotis.*

¹⁰³⁵ *Dye gebeymnis des bundes.*

¹⁰³⁶ *Abgefallen christen.*

¹⁰³⁷ Si tratta probabilmente di un riferimento ai quei fuggitivi di cui Müntzer parla nelle lettere precedenti. Cfr. la lettera a Zeiss, A.25.

fermentare un'ottima birra, visto quanto vi piace bere la lordura, *Salmi* 74.¹⁰³⁸ Non conosco alcun modo di aiutarvi o consigliarvi per portarvi alla conoscenza, avendovi sentito dire con le mie stesse orecchie che il mio insegnamento era del demonio, che vi guiderà fin quando l'ardore di Dio gli permetterà di giocherellare con Giobbe, amen.

[A.30] *Müntzer ai signori del Consiglio di Allstedt. Allstedt, 7 agosto 1524.*¹⁰³⁹

Ai suoi fratelli, signori del Consiglio di Allstedt, da leggere in presenza dello *Schosser*.¹⁰⁴⁰

Che la pace di cui il mondo è nemico sia con voi, amati fratelli. Ho avuto l'occasione adatta per lasciare questo luogo, ma io vi prego amichevolmente, che non siate infastiditi a causa di questo, oppure vi vediate un mio capriccio. Continuate a pensare a cosa fare per poter compiere il volere di Dio, in accordo con le linee guida che vi ho indicato fin dall'inizio tramite la testimonianza di Dio, ossia, che dopo una lunga sofferenza Dio onnipotente vi farà giungere con tutto il suo amato volere al compimento della piena illuminazione, così che non lo neghiate mai. Dio stesso ha ordinato la sofferenza, amen.

Dato la domenica prima di Ciriaco nell'anno del Signore 1524.

Thomas Müntzer, un servitore di Dio.

[A.31] *Duca Giovanni di Sassonia allo Schosser di Allstedt. Weimar, 9 agosto 1524.*¹⁰⁴¹

Unserm Schosser zu Allstedt und lieben gestreuen Hansen Zeiss.

Von Gots genaden Johans, herzog zu Sachsen etc.

Lieber getreuer, wir haben die schreiben horen lesen, und wo sich deiner anzaig nach er Friederich von Witzleben des unterstanden und begynnet het, were beschwerlich. Begern derhalben, wollest solchs dem hochgebornen fursten, hern Friderichen, herzogen zu Sachsen, churfursten etc., unserm lieben brudern, zu erkennen geben. Seind wir der zavorsicht, sein lieb werde sich, was dieselbderwegen getan will haben, gegen dir vornehmen lassen. Haben wir dir nit bergen wollen und thuest daran unser meynung. Dat weymar dinstags nach Ciriaci Anno etc. XXiiij.

[M.1] *Müntzer allo Schosser, al Consiglio e alla Comunità di Allstedt. Mühlhausen, 15 agosto 1524.*¹⁰⁴²

La comprensione del volere divino sia con voi con tutta la conoscenza di Dio¹⁰⁴³, amati fratelli. Nelle mie prediche a voi sulla fede cristiana ho sempre attaccato con forza quei tiranni che con la scusa di

¹⁰³⁸ *Salmi* 75:9=74:9 (Vulg.): "Quia calix in manu Domini vini meri, plenus misto. Et inclinavit ex hoc in hoc, verumtamen faex ejus non est exinanita; bibent omnes peccatores terrae".

¹⁰³⁹ Ed. ThMA2, pp. 340, 341; MSB, p. 432.

¹⁰⁴⁰ Hans Zeiss.

¹⁰⁴¹ Ed. GBTh, p. 191.

¹⁰⁴² Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 837, 6r. Ed. ThMA2, pp. 341-345; MSB, pp. 434-436.

¹⁰⁴³ *Kunst Gottis=Erkenntnis*.

dover governare incatenando il popolo negando loro il Vangelo. Per me è stato impossibile tirarmi indietro da ciò e ora ho trovato imperativo dover attaccare quest'altro gruppo¹⁰⁴⁴ che ha osato difendere quegli uomini rei e senza-Dio. In verità non ho potuto che abbaiare un ammonimento a questi lupi rapaci,¹⁰⁴⁵ come un giusto servitore di Dio dovrebbe fare, *Giovanni 10, Isaia 56, Salmi 76*.¹⁰⁴⁶ Ma in realtà, detto in *summa*, non ho fatto altro che dire che un cristiano non deve offrirsi così miseramente al ceppo del macello,¹⁰⁴⁷ e che se i grandi notabili¹⁰⁴⁸ non dovessero farla finita allora dovrebbe essere tolo loro il governo.¹⁰⁴⁹ Quando ho detto questo ai cristiani essi non hanno fatto niente e hanno avuto timore di agire. Che altro devo fare? Dovrei forse starmene in silenzio come un cane muto?¹⁰⁵⁰ Che diritto avrei di vivere dall'altare?¹⁰⁵¹ Vi ho già detto tutto su come dovrebbero agire gli uomini nel momento del giudizio. Dovrei forse lasciarmi sopraffare e soffrire la morte, e con pazienza lasciarmi al disprezzo dei senza-Dio che poi direbbero di aver sconfitto un Satana? No, non così! Il timore di Dio in me non sopporterà l'insolenza di nessun altro. Ma quando vi è stato ricordato il vostro giuramento e la vostra fedeltà avete dimostrato così tanto timore che non sono più potuto rimanere tra voi ed essere per voi un fardello, perché non potrei permettere che alle mie labbra venga vietato di annunciare la giustizia di Dio, *Salmi 39, Isaia 58*.¹⁰⁵² E se vi fosse accaduto qualcosa non l'avreste sopportato. Siate felici per il volere di Dio.

Sarei stato lieto di aiutarvi con lettere di esortazione¹⁰⁵³, ma non siete rimasti imperturbati quando il timore ha colpito; la vostra confidenza è stata solamente negligente. Avete voluto eludere il giudizio, ma questo è impossibile al nostro tempo se vogliamo fare il giusto. Abbiate buon coraggio, perché predicare a questo modo non potrà che provocare grande scandalo tra i miscredenti, perché Cristo stesso è una pietra di scandalo, *Salmi 117, Matteo 21, Marco 12, Luca 20, Romani 9, Isaia 28, I Pietro 2*.¹⁰⁵⁴ Questa astuta ma insensata cristianità dovrà essere scandalizzata molto più di quanto lo sia mai stata dal suo inizio, per il suo inarrestabile miglioramento.¹⁰⁵⁵ Perciò non guardate al miglioramento in termini mondani, bensì come dice *Giobbe* [al capitolo] 28.¹⁰⁵⁶ Dunque in questa occasione vi invio il mio addio perché la situazione lo impone, con spirito amichevole e grazioso, e sono pronto a essere al vostro servizio con tutta sincerità e impeccabile diligenza.

Ma per quanto riguarda la vostra reazione nel castello alle minacce, reazione certamente inficiata dalla vostra carnalità, non dovete preoccuparvene. Il vostro timore degli uomini doveva venire alla luce del giorno,¹⁰⁵⁷ così che io potessi vedere come voi foste capaci di lasciarvi intimidire così pienamente da un uomo, la qual cosa è un grande ostacolo alla vostra comprensione della volontà divina. Per questa ragione e per il vostro bene ho enfatizzato in modo straordinario e così violentemente¹⁰⁵⁸ questo punto. Voglio esservi pienamente amico se me lo permetterete. Ma se no (che Dio non lo voglia), allora per il volere del suo nome dovrò far cadere la sua vendetta sui malvagi come ammonimento per i buoni.¹⁰⁵⁹

¹⁰⁴⁴ Si riferisce a Lutero e i suoi seguaci.

¹⁰⁴⁵ *Dy reyssende wolffe*. Atti 20:29. Cfr. l'Ufficio della Chiesa tedesca, doc. II: "Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci". Cfr. inoltre la *Spiegazione del secondo capitolo del profeta Daniele*, doc. X: "Quali alternative abbiamo, mentre i lupi rapaci stanno devastando la cristianità così alacremenente? [...] Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci, i quali non risparmianno il gregge".

¹⁰⁴⁶ *Giovanni 10:11-13; Isaia 56:10; Salmi 77:20*.

¹⁰⁴⁷ *Fleyschanck*. Espressione ricorrente.

¹⁰⁴⁸ *Dye grossen hense*. Espressione ricorrente.

¹⁰⁴⁹ *Sol man yhn das regiment nemen*. Cfr. la lettera a Federico il Savio, A.9, nella quale Müntzer afferma: "Ma se questo dovesse cambiare, allora la spada verrà tolta loro e verrà data al popolo".

¹⁰⁵⁰ *Isaia 56:10*.

¹⁰⁵¹ *I Corinzi 9:13*.

¹⁰⁵² *Salmi 40:10. Isaia 58:1*.

¹⁰⁵³ *Trostbryffen*.

¹⁰⁵⁴ *Salmi 118:22. Matteo 21:42. Marco 12:10. Luca 20:17. Romani 9:32. Isaia 28:16. I Pietro 2:7*.

¹⁰⁵⁵ *Unubervintlichen besserung*.

¹⁰⁵⁶ *Giobbe 28:28* (Vulg.). "Ecce timor Domini, ipsa est sapientia, et recedere a malo, intelligentia".

¹⁰⁵⁷ *Enre menschenforcht an den tag kommen*.

¹⁰⁵⁸ *Also hefftig*.

¹⁰⁵⁹ *So muß ich yhm umb seynes namens willen dye rache geben uber dye bosen zur innerung der guten*. La traduzione di *innerung* con "ammonimento" non è letterale ed è presa dalla traduzione di Matheson "admonition of". Cfr. CWThM., p. 117. Bräuer

Ho voluto che il libro della messa e il libro dei vesperi¹⁰⁶⁰ fossero mandati a Mühlhausen. Lo farò con tutta fretta, perché il popolo li desidera con fervore. Così fate uno sforzo per andare d'accordo l'un l'altro; lasciatemi ad altra gente, fin quando la Chiesa sarà stata risvegliata dal fuoco dello scandalo. Continuerò a scrivervi e alla Comunità in vostro favore, ma al momento non ho più tempo. Dio vi benedica, miei beniamati in Gesù Cristo, nostro signore.

Vi prego, se vorrete dare a mia moglie un piccolo compenso, se questo non vi offende. Io non ho predicato a voi per denaro, ma per ricercare [l'onore] del nome di Dio, che vi preservi tutti per sempre, amen.

Mühlhausen, nel giorno dell'assunzione di Maria nell'anno del Signore 1524.

Thomas Müntzer, un servitore di Dio.

[M.2] *Conrad Grebel e compagni a Müntzer, Zurigo, 5 settembre 1524.*¹⁰⁶¹

Al veritiero e fedele proclamatore del Vangelo, Thomas Müntzer di Allstedt nell'Harz, nostro fedele e benamato compagno e fratello in Cristo ecc.

[...] Nelle Scritture c'è saggezza e consiglio a sufficienza su come educare, governare, istruire, edificare tutti, di qualunque stato essi siano. Chiunque non migliorerà, non crederà o resisterà alla parola e al volere di Dio, non dovrà essere messo a morte¹⁰⁶² ma, dopo che gli saranno state predicate le parole e le regole di Cristo, questo dovrà essere ammonito di fronte a tre testimoni della congregazione e dovrà – parliamo come coloro che sono informati dalla parola di Dio - essere trattato come un empio e lasciato per la sua strada.

Inoltre, il Vangelo e i suoi seguaci non dovranno essere protetti con la spada, e questi non potranno proteggersi, come abbiamo sentito dire dal nostro fratello che voi tenete come tale e mantenete.¹⁰⁶³ I cristiani che credono veramente sono come pecorelle circondate dai lupi, pecorelle per il macello, che dovranno essere battezzate alla sofferenza e all'abbandono, alla tribolazione, alla persecuzione e alla morte, dovranno essere provate dal fuoco e dovranno trovare la terra del Padre e dell'eterno riposo non combattendo con il loro corpo ma solo con le loro virtù spirituali. E non potranno neppure usare la spada secolare o la guerra perché tra loro l'uccidere è stato del tutto abbandonato; sennò saremmo ancora sotto l'antica legge¹⁰⁶⁴ [...].

Io C(onrad) Grebel, a nome di noi tutti, avevo l'intenzione di scrivere a Lutero, esortandolo ad allontanarsi dalla sua falsa negligenza, per la quale non ha alcuna autorità dalla Scrittura, che lui e tutti quelli del suo seguito hanno piantato in giro per il mondo. Ma la tribolazione e la mancanza di tempo non lo hanno permesso. Vedete di farlo voi, perché questo è il vostro dovere ecc.

[...] Ho finalmente scritto a Lutero, ammonendolo di allontanarsi dalla falsa negligenza [...].¹⁰⁶⁵ Ho visto che vorrebbe consegnarvi all'ascia e arrendersi al principe [...]. Per quanto riguarda il libello sulla protesta io vi ritengo senza colpa¹⁰⁶⁶ [...]. Il fratello di Hujuff ci ha raccontato del vostro sermone

indica il termine "erinnerung" (ricordo/memoria) ma la traduzione di questo termine è ugualmente complessa e problematica. ThMA2, p. 344.

¹⁰⁶⁰ *Dye meßbucher und vesperbucher*. Si tratta probabilmente della prima stesura della liturgia di Allstedt la cosiddetta *Messa evangelica tedesca*, doc. III., prima liturgia riformata in tedesco.

¹⁰⁶¹ Ed. ThMA2, pp. La lettera è divisa per punti.

¹⁰⁶² *I Corinzi* 5:5.

¹⁰⁶³ Si tratta dell'orefice Hans Hujuff il Giovane, originario di Halle, stabilitosi per un tempo ad Allstedt, infine giunto a Zurigo nel 1524.

¹⁰⁶⁴ È intesa la legge mosaica e vetero testamentaria.

¹⁰⁶⁵ Probabilmente questo testo era originariamente formato da due distinte lettere. Per questo Grebel afferma prima di avere l'intenzione di scrivere a Lutero e poi afferma di aver "finalmente scritto" al riformatore di Wittemberg.

¹⁰⁶⁶ Si intende lo scritto di Müntzer *Dichiarazione riguardante la causa boema o Manifesto di Praga*, doc. I, del 1521.

contro i principi, e che secondo voi uno dovrebbe attaccarli con il polso ferreo.¹⁰⁶⁷ Se è vero che difendete in qualunque modo la guerra, il canto o qualunque altra cosa che non avete trovato nella chiara parola (delle Sacre Scritture) [...] allora io vi esorto in nome della salvezza che ci accomuna tutti, di allontanarvi da queste cose e da tutte le opinioni umane [...] perché su tutti gli altri punti voi ci gratificate più di chiunque altro dei parlanti in tedesco, e in effetti, anche di tutti gli altri paesi. Se cadrete nelle mani di Lutero e dei duchi fate in modo che queste cose qui menzionate vi stiano accanto come se foste un eroe o un campione di Dio. Siate forte! Voi avete la Bibbia come difesa contro i luterani idolatri [...]. E anche se dovrete soffrire per questo, voi sapete bene che ciò deve essere così. Cristo deve soffrire ancora nei suoi membri. Ma lui vi rafforzerà e vi manterrà irremovibile fino alla fine. Che Dio conceda la sua grazia a voi e a noi, perché i nostri pastori sono ugualmente crudeli e violenti nei nostri confronti, denunciandoci pubblicamente dal pulpito come mascalzoni e diavoli travestiti da angeli di luce.¹⁰⁶⁸ Con il tempo anche noi ci ritroveremo perseguitati da loro [...]. Ma voi siete di gran lunga migliore di questi e di quelli a Wittenberg, che scivolano ogni giorno da una falsificazione delle Scritture ad un'altra e da una cecità in una ancora peggiore. È la mia ferma convinzione, che vogliono diventare papisti e veri e propri papi [...].

Date dunque, un'amichevole lettura al nostro messaggio rozzo e non rifinito, e vi assicuriamo di aver agito con amore genuino, perché nel messaggio, nei nostri sentieri e nei nostri nemici, siamo identici, anche se voi siete più esperto e più forte nello spirito. È per questo che vi abbiamo scritto lungamente.

Conrad Grebel, Andreas Kastelberg, Felix Manz, Hans Oggenfuss, Bartolomew Pur, Heinrich Alberli e altri che, per il volere di Dio, sono tuoi fratelli [...].

[M.3] *Thomas Müntzer ai membri del patto di Allstedt. Mühlhausen, 26 aprile 1526.*¹⁰⁶⁹

Che il puro timore di Dio sia con voi, carissimi fratelli. Per quanto ancora poltrirete, quanto tempo resisterete al volere di Dio che, a parer vostro, vi avrebbe abbandonati? Ah, quante volte vi ho detto che sarebbe stato così, che Dio non si può rivelare in nessun altro modo, e che voi dovete essere fiduciosi. Se non farete niente, allora il vostro sacrificio, la vostra sofferenza, sarà stata vana. Tornerete poi nuovamente a soffrire. Vi dico questo: se non volete soffrire per motivo di Dio, allora sarete martiri del diavolo. Perciò state in guardia, non siate quindi pavidi e oziosi, non accarezzate dolcemente i perversi fantasmi degli empi e degli scellerati; iniziate a combattere la battaglia del Signore! Il tempo è giunto. Sostenete tutti i fratelli affinché non scherniscano la testimonianza divina, altrimenti essi andranno tutti in rovina. Germania, Francia, Italia son deste; il maestro vuole iniziare i giochi: ora tocca agli scellerati. A Fulda quattro abbazie sono state distrutte durante la settimana di Pasqua. I contadini di Klettgau e Hegau, nella Foresta Nera, sono insorti forti di tremila uomini e più passa il tempo più il gruppo diviene numeroso. La mia unica preoccupazione è che degli stolti possano acconsentire a far patti ingannatori [con i signori], non capendo la gravità della situazione.

Anche se sarete solo in tre, ma fiduciosi in Dio, e ricercherete solo il Suo nome e la Sua gloria, non dovrete temere neanche centomila uomini. Dunque su, su, su, andate! Il tempo è giunto, i dannati tremano come cani. Destate i fratelli [eletti] e presenziate alla loro conversione affinché il vostro movimento acquisti consistenza, è assolutamente indispensabile, assolutamente necessario! Su, su, su non lasciatevi impietosire, anche se Esau vi suggerisce buone parole. Non ascoltate i lamenti degli empi. Essi vi pregheranno umilmente, piagnucoleranno e supplicheranno come bambini. Non lasciatevi impietosire, come Dio ha comandato mediante le parole di Mosè; e lo stesso ha rivelato a noi. Destate i

¹⁰⁶⁷ Si intende la *Spiegazione del secondo capitolo del profeta Daniele*, doc. X.

¹⁰⁶⁸ *I Corinzi* 11:14.

¹⁰⁶⁹ Ed. ThMA2, pp. 403-415; GBTh, pp. 150-152; MSB, pp. 454-456.

villaggi e le città e specialmente i minatori e altri compagni che possano essere d'aiuto. Non possiamo più restare inerti.

Ecco, mentre scrivo queste parole mi giunge notizia di Salza ove il popolo assedia nel castello il consigliere del duca Giorgio perché voleva segretamente uccidere tre persone. I contadini di Eichsfeld sono insorti contro gli Junkers; e non vogliono da loro alcuna grazia. Ci sono molti altri casi simili che possono esservi di esempio. Su, su, su, tocca a voi! Il tempo è giunto. Balthasar e Bargel Krumpe, Valentin e Bischof vi precedono nella danza! Mandate questa mia lettera ai minatori. Mi è appena stato detto che il mio stampatore vi raggiungerà tra pochi giorni. Per ora non posso fare altro, altrimenti avrei dato sufficienti istruzioni ai fratelli da far sì che i loro cuori si ergessero più alti dei castelli e delle armi di tutti gli empi e dannati della terra.

Su, su, su, finché arde il fuoco! Non fate che la vostra spada si raffreddi, non vi infiacchite! Battete pink-pank sull'incudine di Nimbrod, abbattete la loro torre! Finché essi vivranno voi non potrete liberarvi dal timore degli uomini. Non si potrà parlare di Dio finché essi spadroneggeranno su di voi. Su, su, su, mentre è ancora giorno! Dio vi precede, seguitelo, seguitelo! La storia è già scritta in Matteo 24, Ezechiele 34, Daniele 74, Esdra 16, Apocalisse 6, tutti questi passi sono spiegati in Romani 13.

Non lasciatevi atterrire, Dio è con voi, come è scritto in 2 Cronache. Così parla Dio: Non temete e non vi sgomentate a motivo di questa gran moltitudine, poiché non è battaglia vostra, ma di Dio. Questa battaglia non dovete combatterla voi, piuttosto state saldi e guardate in alto: vedrete che il Signore vi sta aiutando. Allorché Giosafat udì queste parole chinò la faccia a terra. Fate dunque lo stesso, con l'aiuto di Dio; e che vi rafforzi nella vera fede, senza alcun timore negli uomini. Amen.

Mühlhausen nell'anno 1525.

Thomas Müntzer, un servo di Dio contro gli empi.

SCRITTI E FRAMMENTI

Doc. I

*Protesta riguardante la causa boema. Praga, 1 Novembre 1521.*¹⁰⁷⁰

Io Thomas Müntzer, nativo di Stolberg, dichiaro davanti a tutta la chiesa universale degli eletti e al mondo intero – se mai questa lettera sarà conosciuta - di poter dimostrare con Cristo e tutti gli eletti che mi hanno conosciuto fin dalla gioventù, di aver mostrato, più di chiunque io abbia conosciuto, la massima diligenza per imparare il fondamento della santa e invincibile fede cristiana. In tutta la mia vita non ho mai incontrato prete consacrato o monaco ipocrita che abbia saputo esporre i fondamenti della fede (e Dio sa che non sto mentendo), poiché lo spirito del timore di Dio non li ha catturati. Bisogna che l'uomo eletto sia pervaso almeno sette volte dallo Spirito Santo affinché possa udire e comprendere il Dio vivente.¹⁰⁷¹ Non ho mai udito un singolo dottore delle Scritture pronunciare una parola sull'ordine di Dio insito in tutte le creature; coloro che affermano di essere cristiani –come quei preti pestiferi- non hanno compreso cosa sia l'assoluta perfezione che si manifesta in egual misura in tutte le parti (del mondo).¹⁰⁷² Da loro ho udito solo passi delle Scritture che hanno rubato dalla Bibbia come ladri e assassini; Nel capitolo 23 di Geremia è descritto il ladro che ruba la Parola di Dio dalla bocca del suo vicino.¹⁰⁷³ Perché questi non hanno mai udito la Parola divina pronunciata dalla bocca stessa di Dio. È mia opinione che questi predicatori siano stati consacrati dal diavolo in persona. Ma San Paolo scrive ai Corinzi, nel terzo capitolo della sua seconda Epistola,¹⁰⁷⁴ che i cuori degli uomini, e non i papiri e le pergamene, sono le tavole su cui la mano del Dio vivente ha scritto i suoi comandamenti e la sua saggezza eterna; questo può essere letto da tutti gli uomini che sanno leggere; come dicono Geremia ed Ezechiele, qui è dove Dio scrive le sue leggi nel terzo giorno, quello in cui la mente umana viene formata.¹⁰⁷⁵ Dio ha fatto questo per i suoi eletti fin dal principio, così che la testimonianza datagli dallo Spirito Santo che essi sono realmente figli di Dio sarà certa,¹⁰⁷⁶ perché se qualcuno non ha lo spirito di Cristo, egli non gli appartiene, ed appartiene al diavolo.¹⁰⁷⁷ Il mondo (sconvolto dalla presenza di innumerevoli sette) ormai da tempo disperatamente chiede la verità; così il detto di Geremia si è avverato: “I bambini chiedono il pane e non c'era chi lo spezzasse loro”.¹⁰⁷⁸ Oh! Guarda, guarda! Non hanno spezzato il pane ai fanciulli. [I preti] Non hanno voluto spiegare lo Spirito e il vero timore di Dio e hanno buttato al popolo la Scrittura, così come si usa gettare il pane ai cani. Questo è il motivo per cui i cristiani sono tanto paurosi nel difendere la verità; chiacchierano di Dio senza parlarne alla gente; ritengono che sia sufficiente l'averne scritto nei libri, così da poterlo vomitare crudo¹⁰⁷⁹ come la cicogna [rigetta] le rane ai suoi piccoli nel nido. Non sono come la gallina che raccoglie i pulcini sotto le ali per tenerli al caldo;¹⁰⁸⁰ non diffondono la Parola di Dio ai cuori della gente, come una madre che allatta il suo piccolo, ma trattano il popolo come ha fatto Balaam;¹⁰⁸¹ [I preti] masticano bene le vuote parole, ma il loro cuore è lontano centinaia di miglia. Non dovremmo stupirci se Dio ci frantumasse in parti

¹⁰⁷⁰ Ed. MSB, pp. 491-494 (*Kürzere deutsche Fassung*). Esiste una traduzione italiana della versione tedesca più lunga in THOMAS MÜNTZER, *Scritti politici* cit., pp. 57-63. Tuttavia, ho scelto di presentare la traduzione della versione tedesca più breve perché è la prima versione a essere stata affissa e diffusa agli inizi del novembre 1521.

¹⁰⁷¹ *Isaia* 11:2; *Apocalisse* 3:1; 4:5; 5:6.

¹⁰⁷² *Das gantze eyn enygher weck alle teyle. 1 Corinzi* 13:9; *Luca* 6; *Efesini* 4:4,12,13,16; *Atti* 2:15,17. Non è intesa da parte di Müntzer un'identificazione panteistica di Dio con il mondo, bensì “la presenza totale e visibile del suo Regno” sulla terra. Cfr. THOMAS MÜNTZER, *Scritti politici* cit., p. 57.

¹⁰⁷³ *Geremia* 23:30.

¹⁰⁷⁴ *2 Corinzi* 3:3.

¹⁰⁷⁵ *Geremia* 31:33; *Ezechiele* 36:25; *Numeri* 19:12.

¹⁰⁷⁶ *Romani* 8:16.

¹⁰⁷⁷ *Romani* 8:9.

¹⁰⁷⁸ *Lamentazioni* 4:4.

¹⁰⁷⁹ *Roch*, “crudo”.

¹⁰⁸⁰ *Matteo* 23:37.

¹⁰⁸¹ *Numeri* 22-24. Balaam: un pagano incaricato dal re di Moab, Balak, di maledire gli israeliti.

minute per colpa della nostra fede sciocca. Non mi sorprende che tutti i popoli del mondo deridano noi cristiani. Se per esempio, quando si raduna tutta la comunità tutti parlassero con il dono delle lingue e sopraggiungessero dei non iniziati o non credenti, non direbbero forse che siete pazzi? Cosa può mai essere la vostra Scrittura per noi? Ma se impariamo la vera Parola vivente di Dio potremo portare il miscredente a noi, avendone l'autorità per farlo.¹⁰⁸² In questo modo sarebbero manifestati i segreti del suo cuore, e così prostrandosi a terra [il miscredente] adorerebbe Dio, proclamando che veramente Dio è fra voi. Così ci ha insegnato Paolo nella Prima Lettera ai *Corinzi*, capitolo 14:23 affermando che un pastore necessita per essere tale la rivelazione divina, senza la quale non potrà predicare la Parola di Dio.¹⁰⁸³ “Secca l'erba, appassisce il fiore ma la Parola del nostro Dio dura sempre”.¹⁰⁸⁴

Letto, tieni conto di queste parole, se hai del cervello nella tua testa: “Il cielo e la terra passeranno ma le mie parole non passeranno”.¹⁰⁸⁵ Se la Parola è solo scritta nei libri e in nessun altro posto, e Dio parlò solo una volta e poi svanì nell'aria, allora di sicuro non si tratta del Dio eterno. Sarà dunque solo una cosa terrena, entrando nella mente in modo esteriore,¹⁰⁸⁶ contrariamente al vero ordine delle cose, come afferma Geremia.¹⁰⁸⁷ Per questo tutti i profeti parlano in questo modo: “Così dice il signore” e non: “Così disse il Signore”, come se si trattasse di storia passata; essi parlano al presente.

Questo cancro nocivo di cui la cristianità soffre è il motivo per cui ho studiato con diligenza la storia dei Padri. Così, leggendo qua e là nelle storie dei padri antichi, ho trovato che, dopo la morte dei discepoli e degli apostoli, l'immacolata e vergine chiesa di Cristo divenne ben presto una prostituta a motivo dell'alterigia dei preti corruttori e del clero adulterino; come ha scritto prima Egesippo e poi Eusebio nel quarto libro, capitolo XXII, la colpa è dei dottori delle Scritture che sempre desiderano porsi al di sopra di tutti.¹⁰⁸⁸ Ma, che Dio sia benedetto, perché la chiesa cristiana non potrà mai essere composta da preti e scimmie,¹⁰⁸⁹ ma anche gli eletti potranno imparare a profetare, come ci insegna Paolo,¹⁰⁹⁰ così che anch'essi potranno sperimentare il dolcissimo e generosissimo modo in cui Dio parla ai suoi eletti. Sono disposto a sacrificare la vita affinché tale insegnamento divino possa essere illuminato. Dio farà cose meravigliose con i suoi eletti, in particolar modo in questa terra.¹⁰⁹¹ Perché la nuova chiesa inizierà qui, e questo popolo sarà di esempio a tutto il mondo. Per questo richiamo ogni singola persona a difendere la Parola di Dio. Permettetemi di indicarvi apertamente, nel pieno spirito di Elia, coloro che vi hanno insegnato a far sacrifici all'idolo, Baal.¹⁰⁹² Se vi rifiuterete di fare ciò, Dio farà in modo che il prossimo anno i Turchi vi colpiscano. Sono certo di ciò che dico. Sono pronto a soffrire, perché questo è ciò che dovette sopportare Geremia. Diletti boemi, come ci insegna Pietro,¹⁰⁹³ non io ma Dio stesso vi comanda di render conto della vostra fede. Io stesso vi renderò conto della mia; che io venga sottoposto alla morte terrena ed eterna se non vi saprò provare tale maestria.¹⁰⁹⁴ Con ciò, vi raccomando a Cristo.

Praga nel 1521 nel giorno di Ognissanti.

¹⁰⁸² *Richten sichthlych.*

¹⁰⁸³ *1 Corinzi* 14:23-25.

¹⁰⁸⁴ *Isaia* 40:8.

¹⁰⁸⁵ *Matteo* 24:35.

¹⁰⁸⁶ *In dye gdechnusz von auszwenning eyngezoghen.*

¹⁰⁸⁷ *Geremia* 31:33.

¹⁰⁸⁸ Durante il suo soggiorno a Beuditz Müntzer presumibilmente lesse la *Cronaca* di Eusebio di Cesarea (263.339), una esposizione riassuntiva, sinottica, della storia di tutti i popoli fino al 323. La *Cronaca* fu tradotta e continuata da Girolamo e fu pubblicata a Parigi nel 1518; Egesippo, scrittore del secondo secolo d.C. citato da Eusebio. Cfr. *Predica ai principi*, doc. X, prima sezione.

¹⁰⁸⁹ *Pfaffen und affen.* L'assonanza funziona anche nella traduzione inglese di Matheson: “monkeys and monks”, CWThM, p. 360.

¹⁰⁹⁰ *I Corinzi* 14:1-39.

¹⁰⁹¹ La Boemia.

¹⁰⁹² *II Re* 2:15; *I Re* 18:18-40; Elia è necessariamente una figura messianica. *Marco* 9:12.

¹⁰⁹³ *I Pietro* 4:5.

¹⁰⁹⁴ *So will ich seyn eyn kint des czeitlichen unde enygen todts.* *Matteo* 23:15.

Doc. II

Ufficio della Chiesa tedesca emanato per sollevare quella copertura ingannevole sotto cui la luce del mondo era stata sottomessa e che risplende nuovamente con questi inni e salmi divini, per l'edificazione e la crescita della cristianità e in accordo con l'immutabile volontà di Dio, per far scomparire tutte le magniloquenti cerimonie dei senza-Dio. Allstedt.¹⁰⁹⁵

*Introduzione a questi canti di preghiera.*¹⁰⁹⁶

Il nostro veritiero e benedetto Gesù Cristo ha profetizzato tutto il male della cristianità nel tredicesimo capitolo¹⁰⁹⁷ di Matteo: Mentre gli uomini stavano dormendo (che egli poi chiamerà angeli), venne il nemico e seminò la zizzania in mezzo al grano.¹⁰⁹⁸ Cristo ha dato inizio alla vera cristianità. Ma i senza-Dio l'hanno contaminata e hanno causato la malattia degli eletti. Così Paolo dice nella storia degli apostoli di Dio al capitolo 20, con parole secche: Badate a voi stessi e al gregge dato dallo Spirito Santo alle vostre cure, per pascere la chiesa di Dio, che egli ha acquisito con il proprio sangue. Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci¹⁰⁹⁹, i quali non risparmieranno il gregge. E anche tra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli. Perciò vegliate!¹¹⁰⁰ Ma per prevenire che queste parole di Cristo e Paolo vengano distorte e adattate a se stessi, seguendo la propria ragione fallace, recando così maggiore danno alla chiesa già ostacolata nel suo ruolo, dovranno essere esaminate solo la testimonianza di tutte le storie di fede, che mostrano chiaramente che le parole di Cristo e Paolo e di tutti i santi profeti sulla confusione della cristianità¹¹⁰¹ si sono avverate molte volte. Egesippo, fedele scrittore della storia,¹¹⁰² scolaro degli apostoli, afferma esplicitamente nel quinto libro delle *Memorie*,¹¹⁰³ come fa Eusebio nel quarto libro sulle chiese cristiane,¹¹⁰⁴ che la santa sposa di Cristo rimase vergine fino alla morte degli scolari degli apostoli, ma che dopo quel momento divenne adultera e immorale. Da questi e da altri libri della storia non è solo visibile ma è chiarissima e ricorrente la condizione in cui era la cristianità quando i nostri avi [in Germania] giunsero alla fede, seicento anni fa. In quelle circostanze, i pii padri (che convertirono la nostra terra) con buona volontà, hanno fatto il meglio che potevano. Essi erano monaci italiani e francesi. Come primo passo la loro venuta fu accettata, ed è comprensibile che usassero il latino per le funzioni, dal momento che la lingua tedesca non era ancora formata, e insistessero per tenere la gente unita: perché improvvisamente tutta l'Asia andò per la sua strada.¹¹⁰⁵ Ma sarebbe veramente un gioco

¹⁰⁹⁵ *Deutsches Kirchenamt, verordnet, den hinterlistigen Deckel aufzubeheben, unter dem das Licht der Welt verhalten war, welches jetzt wiederum erscheint mit diesen Lobgesängen und göttlichen Psalmen, die da erbauen die zunehmende Christenheit nach Gottes unandelbarem Willen zum Untergang aller prächtigen Gebärde der Gottlosen*, Allstedt, 1524. Ed. MSB, pp. 25-155.

¹⁰⁹⁶ *Vorrede yns buch disser lobgesenge*. MSB, pp. 161, 162.

¹⁰⁹⁷ *Unterschied*=divisione, usato per intendere capitolo.

¹⁰⁹⁸ *Matteo* 13:25, 39.

¹⁰⁹⁹ Cfr. la *Spiegazione del secondo capitolo del profeta Daniele*, doc.X, nel quale egli afferma: "Quali alternative abbiamo, mentre i lupi rapaci stanno devastando la cristianità così alacremenente? [...] Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge". Cfr. inoltre la lettera M.1 nella quale Müntzer scrive: "In verità non ho potuto che abbaire un ammonimento a questi lupi rapaci".

¹¹⁰⁰ *Atti* 20:28-31.

¹¹⁰¹ *Der zurfallen christenheit*.

¹¹⁰² *Ein glaubhafteiger schreiber der geschichte*.

¹¹⁰³ *Am funften buch der erklerunge*.

¹¹⁰⁴ *Am vierden buch der christlichen kirchen*. EUSEBIO DI CESAREA, *Historia Ecclesiastica*, IV, 22, cita dalle Memorie di Egesippo Cfr. la *Protesta riguardante la causa boema*, doc. I, nella quale Müntzer scrive: "leggendo qua e là nelle storie dei padri antichi, ho trovato che, dopo la morte dei discepoli e degli apostoli, l'immacolata e vergine chiesa di Cristo divenne ben presto una prostituta a motivo dell'alterigia dei preti corruttori e del clero adulterino; come ha scritto prima Egesippo e poi Eusebio nel quarto libro, capitolo XXII, la colpa è dei dottori delle Scritture che sempre desiderano porsi al di sopra di tutti". Cfr. inoltre la *Predica ai principi*, doc. , nella quale Müntzer scrive: "Per Egesippo ed Eusebio al quarto libro, capitolo 22, sulla storia delle chiese cristiane, dicono che la comunità cristiana ha smesso di essere vergine dopo che gli allievi degli apostoli morirono".

¹¹⁰⁵ Forse un riferimento allo scisma del 1054. Matheson suggerisce anche il possibile riferimento allo scisma di Fozio di Costantinopoli avvenuto nel 867. Cfr. CWThM, p. 167.

stravagante¹¹⁰⁶ se non ci dovesse essere progresso in questo; perché di giorno in giorno vi è una spinta a migliorare tutti i comportamenti ragionevoli dell'uomo, [perché se così non fosse] Dio sarebbe così impotente da non poter portare progresso su questo tema. Certamente no perché Cristo stesso ne parla ci istruisce a prenderlo seriamente [il progresso], *Matteo* al quinto e al decimo: Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta. Non si accenda una lampada per metterla sotto un recipiente. Ma essa faccia luce a tutti quelli che sono in casa.¹¹⁰⁷ Cosa vi è di diverso? Come dice Paolo in *1 Corinzi* 14 ed *Efesini* al quinto: Quando la gente si riunisce insieme canterà insieme inni e salmi, così che chiunque si unisca ne possa trarre giovamento.¹¹⁰⁸

Non si potrà più sopportare che alle parole latine venga attribuito un potere come quello del mago,¹¹⁰⁹ perché la povera gente esce dalle chiese ancora più ignorante di quando vi è entrata, contrariamente a quello che Dio ha detto in *Isaia* 54, e *Geremia* 31, *Giovanni* 6, che tutti gli eletti dovranno essere istruiti da Dio.¹¹¹⁰ E Paolo dice: Che la gente venga edificata con canti di gloria.¹¹¹¹ Io ho migliorato in accordo con lo stile e la forma del tedesco, sotto la diretta guida dello Spirito Santo, i salmi seguendo il significato più che le parole. È una cosa nauseante distinguere piccoli uomini da piccoli uomini¹¹¹² in tempi come i nostri quando dobbiamo ancora imparare molto sullo Spirito, se vogliamo essere mondati dalle nostre tradizioni.¹¹¹³

Ci sono cinque funzioni da cantare per l'intero anno, l'intera Bibbia da cantare al posto di alcune parti come in precedenza. La prima è per l'Avvento, avendo inizio nel mese del vino o nel giorno di Ognissanti, quando iniziano le letture dei profeti. La seconda è per la nascita di Cristo e continua fino alla presentazione nel tempio.¹¹¹⁴ La terza, sulla sofferenza di Cristo, fino alla Pasqua. La quarta, sulla risurrezione di Cristo, fino alla Pentecoste. La quinta, sullo Spirito Santo, fino al giorno di Ognissanti. In questo modo Cristo ci verrà spiegato attraverso lo Spirito Santo [presente] in noi, attraverso la previsione dei profeti, come egli è nato, morto e risuscitato, il quale con suo Padre e lo stesso Spirito Santo governa eternamente e ci rende suoi scolari. Amen.

Doc. III

Messa evangelica tedesca fino a ora condotta in latino dai parroci papisti come un sacrificio a grande detrimento della fede cristiana e ora riformata in questi tempi pericolosi, esponendo l'abominio di tutte le idolatrie che per molto tempo hanno perpetrato tali abusi della Messa. Thomas Müntzer. Allstedt, 1524.¹¹¹⁵

Introduzione.

A tutti gli eletti amici di Dio io, Thomas Müntzer, un servo di Dio, auguro grazia e pace con il puro e retto timore di Dio. Da poco sono stati istituiti per mia iniziativa alcuni canti di preghiera in tedesco, perché per molto tempo pastori e monaci papisti hanno condotto la funzione in latino con grande detrimento della fede cristiana, ma un'odiosa invidia ha mosso alcuni dotti uomini¹¹¹⁶ ad avermi in odio,

¹¹⁰⁶ *Wunderlich spiel.*

¹¹⁰⁷ *Matteo* 5:14, 15; 10:27.

¹¹⁰⁸ *I Corinzi* 14:26; *Efesini* 5:19.

¹¹⁰⁹ *Es wirt sich nicht lenger leiden, das man den Lateinischen worten wil eine kraft zuschreiben, wie die zauberer thun.*

¹¹¹⁰ *Isaia* 54:13; *Geremia* 31:34; *Giovanni* 6:45.

¹¹¹¹ *Efesini* 5:19.

¹¹¹² *Menlein gegen menlein zu mhalen.*

¹¹¹³ *Angenommen weiße.*

¹¹¹⁴ *Die opferung in tempel.* Fino al 2 di febbraio.

¹¹¹⁵ *Deutsche Evangelische Messe, etwa durch die Päpstlichen Pfaffen im Latein zu großen Nachteil des Christenglaubens für ein Opfer gehandelt und jetzt in dieser gefährlichen Zeit verordnet, zu entdencken den Greuel aller Abgöttere, die durch solche Mißbräuche der Messe lange Zeit getrieben wurd,* Allstedt, 1524. Ed. MSB, pp. 157-206.

¹¹¹⁶ *Etliche gelerten.* Lutero e i teologi di Wittenberg.

e hanno fatto di tutto per prevenire il loro utilizzo, perché essi sono giunti alla conclusione che io così facendo voglia giustificare le vecchie cerimonie papiste, messe, mattutini e vespri. La loro accusa è del tutto contraria al mio scopo e le mie intenzioni, che sono di salvare le povere, infelici, cieche coscienze¹¹¹⁷ degli uomini presentando una versione breve¹¹¹⁸ di ciò che i falsi preti, monaci e monache cantavano e leggevano in latino in chiese e conventi, trattenendo dai poveri laici il Vangelo e la parola di Dio, contrariamente al chiaro e luminoso insegnamento del santo apostolo Paolo in *1 Corinzi* 14, a grande detrimento della loro fede.¹¹¹⁹ Perciò la mia retta volontà rimane fino a questo giorno quella di portare aiuto alla povera, decaduta cristianità con la funzione in tedesco, che sia con messe o vespri, dando la possibilità agli uomini di buon cuore di vedere, sentire e capire come questi disperati furfanti papisti abbiano derubato la povera cristianità della santa Bibbia a loro grande danno, e come abbiano trattenuto da essa la vera interpretazione divorando, tuttavia, i beni della povera gente, come Cristo ha detto di loro in *Matteo* 23 e Paolo in *2 Timoteo* 3, e ancora il santo apostolo Pietro sulla loro condotta errata in *2 Pietro* 2, come anche in tutti gli amati profeti.¹¹²⁰ Ma da quando il povero uomo comune¹¹²¹ ha invano riposto la sua fede in finzioni e in cerimonie idolatre nelle chiese con canti, letture e magia nera¹¹²² papista, è giusto e doveroso,¹¹²³ come ammettono gli stessi predicatori del Vangelo, che ai deboli sia mostrata un'attenta considerazione *1 Corinzi* 3.¹¹²⁴ Così, non vi è modo migliore di agire con considerazione [se non] utilizzando versioni tedesche di questi stessi canti di preghiera, così che le loro povere, deboli coscienze non siano velocemente strappate via o sciolte, o falsamente liberate da vuote canzoni, ma siano condotte con salmi e canzoni, ora tradotti dal latino in tedesco per la retta comprensione della parola di Dio e delle letture della Bibbia. [In questo modo] farò loro apprezzare il parere dei buoni padri che stabilirono originariamente questi canti per l'edificazione della fede. Un altro motivo ancora è che le coscienze, che sono state strappate via dalla presunzione delle chiese, siano avvicinate alla Parola di Dio spiegata nella Bibbia grazie a questi canti e salmi, e non ne abbiano una conoscenza grossolana come se fossero un tagliere¹¹²⁵.

Nessuno allora mi incolpi di aver prodotto solamente cinque funzioni. Perché la mia intenzione è che vengano abbreviate o allungate a seconda del proprio volere o dell'occasione. Allo stesso modo, con inni quali il *et in terra* oppure il *patrem* che talvolta si dilungano e divengono tediosi, spetta a ciascuno includerli od ometterli come sia più opportuno; e no, io non ho intenzione di perpetrare o ristabilire con essi l'abominio papista. Qualunque cosa sia stata istituita dagli uomini e non istituita o comandata da Dio, così come queste canzoni, può essere aggiunta o sottratta da chiunque a sua discrezione. Egli potrà continuare a cantare per una delle festività, quanto egli vorrà, dalla Pentecoste fino all'Avvento, dall'Avvento ancora fino al Natale, dal Natale ancora fino alla *purificationis Marie*, la passione di Cristo dalla *purificationis Marie* fino alla Pasqua, dalla Pasqua fino alla Pentecoste, come sarà più opportuno a ciascuno. La cosa importante è che i salmi siano letti chiaramente ai poveri laici. Perché è in loro [i salmi] che si può chiaramente discernere l'opera dello Spirito Santo, come si debba camminare verso Dio e giungere agli inizi della retta fede cristiana. Sì, è stato esposto chiaramente dallo Spirito Santo nei salmi anche come la fede vada mantenuta di fronte alle grandi sfide [della vita]. Per questo il santo Paolo insegna come si debba trovare disciplina e delizia nei canti spirituali e nei salmi. *Efesini* 5.¹¹²⁶ Ma per questo i preti delicati dovranno arrovellare la testa¹¹²⁷ per il bene della povera gente, oppure dovranno abbandonare il loro mestiere di preti. Potranno essi oziare e dare un sermone solamente la

¹¹¹⁷ *Der armen, elenden, blinden gewissen.*

¹¹¹⁸ *Ein kleyne zeyt vortragen.*

¹¹¹⁹ *1 Corinzi* 14:1 ssgg.

¹¹²⁰ *Matteo* 23:2; *2 Timoteo* 3:2-7; *2 Pietro* 2:1.

¹¹²¹ *Der arme gemeyne man.* Una delle prime istanze in cui Müntzer utilizza questa espressione. Più che una connotazione sociale, a mio avviso, il termine forse era utilizzato come sinonimo di laicato.

¹¹²² *Kramentzen.*

¹¹²³ *Billich und zymlich.*

¹¹²⁴ *1 Corinzi* 3:1 ssgg.

¹¹²⁵ *Hackebloch.*

¹¹²⁶ *Efesini* 5:19.

¹¹²⁷ *Yre köpffe nicht sparen.*

domenica e per tutta la settimana essere dei signorotti? No, in nessun modo!¹¹²⁸ Ma io so molto bene che essi sorgeranno il naso e ne sminuiranno il valore.¹¹²⁹ Tuttavia questo è vero. Essi non potranno essere scusati. Finché il popolo grossolano, ignorante e ipocrita non sarà migliorato un poco attraverso i canti spirituali in tedesco, vi potrà essere poco progresso per risollevarne la grossolana cristianità. Qualunque cosa venga detta o vogliate dire.¹¹³⁰ Perciò, l'uomo comune non dovrà prestare attenzione a questi mascalzoni corrotti, i preti, che vogliono salvaguardare la loro delicata costituzione e affermano di voler e dover offrire prima il latte. Sì, [in verità] essi ersano latte di drago.¹¹³¹ Essi hanno timore per la loro pelle e [allo stesso tempo] vogliono predicare sulla fede e il Vangelo. Quando sarà testata la loro fede come oro nel fuoco? *1 Pietro* 1.¹¹³² Il prete dovrà essere pronto, come ci insegna san Paolo, a seguire Cristo, come egli ha fatto. *1 Corinzi* 11. Sì, egli non dovrà prestare attenzione alla rabbia dei tiranni, ma amministrare il testamento di Cristo¹¹³³ pubblicamente e cantarlo e spiegarlo in tedesco, così che gli uomini possano prendere forma in Cristo¹¹³⁴. *Romani* 8.¹¹³⁵ In questo modo frangeranno tutta l'avidità, l'usura e i trucchi furtivi dei preti, monaci e monache con tutte le loro belle apparenze, che ai giorni nostri intralciano la fede. Dio ci aiuti tutti. Amen.

Doc. IV

*Ordine e spiegazione della Messa tedesca da poco istituita ad Allstedt dai servi di Dio, 1523.*¹¹³⁶

Il culto portato avanti da un servo di Dio dovrà essere aperto,¹¹³⁷ non sarà un gioco di prestigio sotto il cappellino,¹¹³⁸ ma servirà alla costruzione e l'edificazione dell'intera comunità, che dipende per il suo sostentamento dal fedele amministratore che distribuisce le misure di grano al tempo dovuto.¹¹³⁹ Egli non dovrà nascondere in maniera ingannevole il grano o tenere nascosto alcunché a una parte della cristianità o a nessuna parte del mondo intero.¹¹⁴⁰ Questa è la pratica di coloro che portano via la chiave della conoscenza di Dio,¹¹⁴¹ nonostante l'eterno Dio vivente abbia dichiarato in *Isaia* 22,¹¹⁴² che fosse data nelle mani di ciascun eletto.¹¹⁴³ Per questo motivo utilizziamo il salterio per introdurre il mistero di Dio,¹¹⁴⁴ per aprire per intero ciò che viene cantato.¹¹⁴⁵ Perché la chiave di Davide si trova sulla spalla di

¹¹²⁸ *Solten sie also faulenzten und allein im sonntag ein predige thun und die gantzze wochen uber junker sein?Nein nicht also!*

¹¹²⁹ *Ein spot draus haben.*

¹¹³⁰ Matheson suggerisce che Müntzer possa riferirsi al gruppo dei fratelli svizzeri guidato da Conrad Grebel. Cfr. CWThM, p. 182. In una lettera del settembre 1524, M.2, gli anabattisti zurighesi criticano apertamente l'utilizzo del canto nelle funzioni religiose: "Se è vero che difendete in qualunque modo la guerra, il canto o qualunque altra cosa che non avete trovato nella chiara parola [...] allora io vi esorto in nome della salvezza che ci accomuna tutti, di allontanarvi da queste cose e da tutte le opinioni umane". Tuttavia, la lettera fu inviata un anno dopo la pubblicazione della *Messa evangelica tedesca* e non vi sono altri documenti che attestino un precedente contatto tra Allstedt e Zurigo. A mio avviso, è probabile che Müntzer si riferisca a critiche giunte da teologi o suoi oppositori in Sassonia.

¹¹³¹ *Ja, trachenmilch geben sie.*

¹¹³² *1 Pietro* 1:7.

¹¹³³ *Testament Christi*, ovvero, la Cena del Signore.

¹¹³⁴ *Christförmig.*

¹¹³⁵ *Romani* 8:29.

¹¹³⁶ *Ordnung und berechnunge des Teutschen ampts zu Allstedt durch Tomam Müntzer seehwarters ym vorgangen Osteren auffgericht. 1523.* Ed. MSB, pp. 207-215; MSLTB, pp. 54-63.

¹¹³⁷ *Giovanni* 18:20.

¹¹³⁸ *Offenbarlich ampt zu treyben. ist einem Knecht Gottis gegeben mit unter dem butlin tzu spilen.*

¹¹³⁹ *1 Corinzi* 4:2.

¹¹⁴⁰ *Luca* 24:47.

¹¹⁴¹ *Luca* 11:52.

¹¹⁴² *Isaia* 22:22

¹¹⁴³ *Giovanni* 17:8, 26.

¹¹⁴⁴ *Gebemmisses Gottes.* Matheson interpreta con "Mass". Cfr. CWThM, p. 170.

Cristo.¹¹⁴⁶ Per assicurarci che la comprensione sia chiara e non frammentaria¹¹⁴⁷ tutti i salmi sono cantati, così come avveniva alle origini della cristianità per i discepoli dei santi apostoli.¹¹⁴⁸ All'inizio della funzione vi è la confessione generale di fronte all'altare, quando poi l'introduzione è stata cantata segue il *Kyrie eleison* così che gli amici di Dio,¹¹⁴⁹ acquisendo la Sua eterna misericordia, ne glorifichino e lodino il nome.¹¹⁵⁰ Poi giunge il *Gloria in excelsis*,¹¹⁵¹ dove ringraziamo il figlio di Dio per averci sollevato a vita eterna¹¹⁵² e per farci usufruire del dono più grande di Dio e per averci portato indietro al nostro stato originario. Dopo questo ringraziamento il popolo viene confortato dalle parole dette da Boaz ai suoi mietitori: il Signore sia con voi; come noi cantiamo al grano maturo, i figli di Dio.¹¹⁵³ Poi tutta la congregazione della chiesa augura al servo di Dio uno spirito puro, come Paolo insegna al suo allievo Timoteo dicendo:¹¹⁵⁴ E con il tuo spirito - per far sì che questa assemblea bisognosa non abbia come pastore un uomo empio.¹¹⁵⁵ Perché chi non possiede lo spirito di Cristo, non è figlio di Dio.¹¹⁵⁶ Come può colui che non ha sofferto conoscere l'opera di Dio?¹¹⁵⁷ Non conoscendone nulla come può egli annunziare qualsiasi cosa a riguardo? Perché solo un cieco ne guiderà un altro con la propria ignoranza.¹¹⁵⁸ Così in tutte le preghiere per l'intera congregazione della grande Chiesa cristiana preghiamo contro la debolezza miserabile che la lacera profondamente, che impedisce al glorioso nome di Dio di risplendere in tutto il mondo.¹¹⁵⁹ Allora tutto il popolo verrà rammentato dalle letture sacre e dalle lettere degli amati apostoli, che tutti gli uomini eletti dovranno sottostare all'operato di Dio, prima che Dio Padre abbia permesso al suo più amato figlio di parlare attraverso il Vangelo.¹¹⁶⁰ Dopo di ciò vengono cantati il *Graduale* e l'*Halleluja*, per incoraggiare ogni uomo ad avere fede nella parola di Dio. Così con tali atti di lode dai Salmi egli vede come Dio onnipotente si è comportato con i suoi amati eletti, come li avvicina a sé, come lo ringrazino per il suo insegnamento e per la sua paterna amorevolezza.¹¹⁶¹ Prima della *Prosa* o *Sequente* cantiamo il salmo *Miserere mei Deus* etc. in tono peregrino.¹¹⁶²

In secondo luogo, dovrà essere notato che al posto [di parti] dell'epistola e del Vangelo noi leggiamo il capitolo per intero per allontanarci da quell'approccio frammentario,¹¹⁶³ così che le Sacre Scritture della Bibbia possano divenire comuni a tutte le persone.¹¹⁶⁴ In questo modo le cerimonie superstiziose o i riti diventeranno obsoleti a causa del costante ascolto della parola divina. Ma l'allontanamento dalle suddette cerimonie avverrà con dolcezza e gentilmente e le persone saranno guidate col canto nella propria lingua alla quale sono abituati, come i bambini sono inizialmente nutriti con il latte,¹¹⁶⁵ e [in

¹¹⁴⁵ *Was gesungen wird.*

¹¹⁴⁶ *Clavis David* a margine.

¹¹⁴⁷ *Ohne Stückwerk. Isaia* 28:10-13.

¹¹⁴⁸ *Historia tripartita* a margine.

¹¹⁴⁹ *Freunde Gottes* nel testo. Termine derivante dalla mistica tedesca e spesso utilizzato da Müntzer.

¹¹⁵⁰ *Geremia* 31:7; *Romani* 9:15, 23.

¹¹⁵¹ *Luca* 2:14.

¹¹⁵² *Giovanni* 17:2.

¹¹⁵³ *Rut* 2:4.

¹¹⁵⁴ *2 Timoteo* 4:22.

¹¹⁵⁵ *Salmi* 50:16

¹¹⁵⁶ *Romani* 8:9, 14.

¹¹⁵⁷ Tema ricorrente della sofferenza come chiave della conoscenza di Dio. *Isaia* 5:12, 20; *Salmi* 111:2, 10.

¹¹⁵⁸ *Matteo* 15:14.

¹¹⁵⁹ *1 Corinzi* 2:7.

¹¹⁶⁰ *Sapienza* 1:1-15; *Salmi* 85:8.

¹¹⁶¹ *Salmi* 44; 34; *Romani* 7; 8.

¹¹⁶² In latino nel teso. Si tratta di un tono modale recitativo in ottave.

¹¹⁶³ *Isaia* 28:10, 13.

¹¹⁶⁴ *1 Corinzi* 2:15.

¹¹⁶⁵ *1 Corinzi* 2:5; *1 Pietro* 2:2. Il tema del latte, come modo dolce e graduale di giungere alla fede è ricorrente. Cfr. lettera A.12 in cui Müntzer scrive: "Paolo utilizza il latte per istruire coloro che non sono ancora capaci, mentre i nostri lasciano che siano ragazzi per sempre". Cfr. inoltre la *Messa evangelica tedesca*, doc. III, nella quale egli afferma: "Perciò, l'uomo comune non dovrà prestare attenzione a questi mascalzoni corrotti, i preti, che vogliono salvaguardare la loro delicata costituzione e affermano di voler e dover offrire prima il latte. Sì, [in verità] essi versano latte di drago".

questo modo] tutte le pratiche irriverenti con il loro male non avranno più voce.¹¹⁶⁶ Sebbene provochi grande scandalo questo è l'unico modo per mettere a tacere gli oppositori. Per questo motivo anche durante il mistero di Dio cantiamo le epistole e il Vangelo nella nostra lingua, come il santo apostolo Paolo fece leggere le sue epistole apertamente davanti a tutta la comunità. E Cristo nostro salvatore ordinò che il Vangelo fosse predicato a ogni creatura¹¹⁶⁷ francamente e senza coperture, né in latino, né con aggiunte e dovrà essere udito in accordo con le capacità di ciascuno e nella propria lingua natia, senza sotterfugi etc.¹¹⁶⁸

Terzo. Dopo il Vangelo, la domenica e nei giorni di festa viene cantata la collezione di tutti gli articoli principali di fede, in cui tutti gli errori grossolani della Chiesa sono riconosciuti, così che i cristiani fraudolenti non possano immaginare che ciò gli venga negato, ora che il mistero di Dio viene presentato al mondo intero senza vergogna.

Quarto. Poi giunge la predica. In questo modo ciò che è stato sentito dal canto durante la funzione viene spiegato. Poiché David dice: La spiegazione della tua parola illumina i piccoli.¹¹⁶⁹ Dopo la predica viene cantato: Ora preghiamo lo spirito santo etc., poi giunge il *Benedictus*, che concede al pastore di fare un bel respiro, in cui il popolo rende lode a Dio per aver sentito la parola di Dio. Durante il mistero di Dio non raccogliamo offerte.¹¹⁷⁰

Quinto. Viene poi cantata la prefazione. In essa viene ricordato alla cristianità che essa ha conosciuto il primo nato di tutte le creature nella pienezza e nella conoscenza della volontà di Dio e della conoscenza di Dio che, con tutti gli eletti, ha [ricevuto] da Dio stesso.

Sesto. Viene poi cantato il *Sanctus*, per spiegare all'uomo come deve essere se vuole maneggiare sapientemente i sacramenti senza danneggiare la propria anima. Ovvero: egli deve sapere che Dio è in lui,¹¹⁷¹ senza che egli immagini o congetturi che Egli sia lontano mille miglia, ma dev'essere consapevole che il cielo e la terra sono pieni, pieni di Dio¹¹⁷² e che il padre continuamente fa rinascere il figlio in noi e che lo Spirito Santo ci fa comprendere colui che è stato crocifisso nella sofferenza del nostro cuore. Inoltre [il *Sanctus* ci spiega come] ci manca solamente la volontà di riconoscere la nostra cecità e la comprensione che nostro Dio nella vergogna ci concede il più alto onore, la salute dello spirito nella malattia del corpo etc.¹¹⁷³ Così il Suo nome è in gloria quando il nostro nome è disonorato e colpevolizzato senza motivo alcuno etc.¹¹⁷⁴

Settimo. Per farci sopportare pazientemente una così alta e pesante tribolazione prendiamo la strada che Gesù Cristo, il figlio di Dio, ha ordinato di seguire alla sua Chiesa per commemorarlo attraverso ogni nostra tribolazione, così che la nostra anima brami e sia affamata del cibo della vita.¹¹⁷⁵ Sarà dunque necessario mantenere in gloria le più gloriose parole di Cristo, e tutti gli uomini che si aggrappano a questa vita dovranno essere avvisati,¹¹⁷⁶ perché egli vuole che la sua natura e la sua Parola rimangano in memoria nell'anima degli uomini, non come tra i buoi, ma nel suo tempio, avendoci riscattati a un alto costo con il suo sangue prezioso.¹¹⁷⁷

¹¹⁶⁶ *Salmi* 118:14 "Il Signore è la mia forza e il mio cantico".

¹¹⁶⁷ *Marco* 16:15

¹¹⁶⁸ *Geremia* 31:34; *Atti* 2:8; *Corinzi* 14.

¹¹⁶⁹ *Salmi* 119:130.

¹¹⁷⁰ *Kein offer*. Non è intesa qui la messa come sacrificio o offerta, bensì l'assenza della pratica delle offerte di denaro da parte della congregazione.

¹¹⁷¹ *Colossesi* 1:27ssgg.

¹¹⁷² *1 Corinzi* 15:28; *Geremia* 23:23; *Matteo* 21:13 (dove la casa di Dio indica lo spirito dell'uomo); *Luca* 19:45; *Marco* 11:17.

¹¹⁷³ *1 Corinzi* 1:27, 2:3; *Salmi* 49:5.

¹¹⁷⁴ *Matteo* 5:11.

¹¹⁷⁵ *Giovanni* 13; 16:20; *Lamentazioni* 3:25; *Luca* 2.

¹¹⁷⁶ *Colossesi* 3:1ssgg.

¹¹⁷⁷ *1 Pietro* 1:18.

Ottavo. Agli inizi della Chiesa le parole della consacrazione erano dette pubblicamente e ci siamo allontanati da questo solo a causa di una fantasia riguardante dei pastorelli nei campi.¹¹⁷⁸ Ma ora cantiamo pubblicamente queste stesse parole di consacrazione per evitare la superstizione che si è sollevata nella Chiesa a causa dell'abuso del mistero di Dio. Perché Cristo, il figlio di Dio, non ha tenuto queste stesse parole segrete o le ha dette a uno solo invece che a tutti, come il testo del Vangelo ci mostra chiaramente.¹¹⁷⁹ Egli parla sempre così: Ricevetelo e mangiatelo etc.; Ricevetelo e da esso bevetene tutti etc. In aggiunta, la consacrazione è una trasformazione non compiuta da uno solo, ma da tutta la congregazione riunita. Che questa sia una risposta ai nostri oppositori che ci perseguitano senza giusta causa,¹¹⁸⁰ dicendo che noi insegniamo a celebrare messa anche ai contadinotti¹¹⁸¹ dei campi. Così ogni uomo pio e di buon cuore potrà capire bene che tipo di rispetto abbiano essi per il figlio di Dio. Essi si comportano come se [Cristo] fosse un burattino dipinto o [la messa] un miraggio in cui il Diavolo viene evocato con le parole.¹¹⁸² Essi osano immaginare che Cristo, il figlio di Dio, possa essere evocato avanti e indietro con le parole ovunque lo desideri l'insolenza degli uomini. No, non è così! Cristo sfama solo gli affamati nello spirito e gli empi egli lascia insoddisfatti. Cosa potrà fare Cristo per coloro che egli trova al sacramento con uno spirito non affamato e svuotato?¹¹⁸³ Pertanto egli dovrà essere perverso con i perversi e buono con i buoni.¹¹⁸⁴ In che modo il simbolo sarà utile per coloro che negano la realtà?¹¹⁸⁵ In tutte le congregazioni vi sono sicuramente molti uomini buoni, e per la loro fede, egli vi giunge veramente per soddisfare le loro anime etc.¹¹⁸⁶

Nono. Poi cantiamo la consacrazione o Cena del Signore usando la stessa melodia della prefazione, con le seguenti parole: Un giorno prima che Gesù volle soffrire, prese il pane nelle sue sante,¹¹⁸⁷ degne mani e sollevò gli occhi al cielo a te,¹¹⁸⁸ Dio, suo onnipotente Padre,¹¹⁸⁹ rendendovi grazia, benedicendolo, spezzandolo e poi dandolo ai suoi discepoli dicendo: Prendetene e mangiatene tutti! *Elevando manu dicit*: Questo è il mio corpo, che per voi è sacrificato. *Vertens se minister, accipiens calicem coram vulgo dicit*: Allo stesso modo, quando ebbero mangiato, egli sollevò la coppa nelle sue sante, degne mani, rendendovi grazia e benedicendola e dandola ai suoi discepoli dicendo: Questa è la coppa del mio sangue, del nuovo ed eterno testamento, un mistero della fede, che fu diviso per voi e per molti per il perdono del peccato.¹¹⁹⁰ *Rursus vertens se ad altarem dicit*: Ogni volta che lo farai, ti ricorderai di me.

Decimo. Subito dopo l'elevazione vengono cantate con la stessa melodia le seguenti parole: Perciò preghiamo tutti come il nostro Gesù Cristo, il vero figlio di Dio, ci ha insegnato dicendo: Padre nostro, che sei nei cieli etc.. E tutta la gente canterà: Amen. Poi ci sarà silenzio, così che si possa prendere un

¹¹⁷⁸ *Eusebius et alii* a margine. Matheson suggerisce che possa essere un riferimento a Giovanni Mosco (550-619), monaco bizantino e autore del *Pratum Spirituale*, raccolta di storie dei suoi lunghi dei suoi viaggi accompagnato da asceti e degli aneddoti da essi raccontati, tradotto in latino da Ambrogio Traversari nella prima metà del quindicesimo secolo. Una delle storie descritte narra di alcuni giovani pastori siriani che per passare il tempo avevano preso scherzosamente a recitare le parole della consacrazione ad alta voce davanti a un finto altare. Non appena essi ebbero finito un fulmine colpì l'altare distruggendolo. I pastorelli impauriti raccontarono il fatto al vescovo locale che decise di chiuderli chiuse in un monastero. Da allora la consacrazione sarebbe stata recitata silenziosamente per evitare di ripetere tale atto profano. Cfr. CWTHM, p. 174.

¹¹⁷⁹ *1 Corinzi* 23.

¹¹⁸⁰ *Giovanni* 15:25; *Salmi* 120:2.

¹¹⁸¹ *Rößbuben*.

¹¹⁸² *Isaia* 40:18; *Numeri* 23:23.

¹¹⁸³ *Giovanni* 5.

¹¹⁸⁴ *Salmi* 18:26.

¹¹⁸⁵ *In prima ecclesia expellebantur propterea catecumini* a margine.

¹¹⁸⁶ *Matteo* 18:20; *Matteo* 13:8ssgg.

¹¹⁸⁷ Cfr. *1 Corinzi* 11:23.

¹¹⁸⁸ *Elevat minister oculus et parat sacrificium* a margine.

¹¹⁸⁹ *Er kert sich umb* a margine.

¹¹⁹⁰ *1 Corinzi* 11:25.

po' di fiato. In questo tempo il pastore dividerà i sacramenti per i comunicanti¹¹⁹¹ e canterà: Per tutta l'eternità dell'eternità. La gente comune così risponderà: Amen. Il parroco a loro: La pace del Signore sia sempre con voi. Così la gente risponderà: E con il tuo spirito. Poco dopo, così che durante il mistero di Dio le loro menti siano incentrate sulla morte e risurrezione di Cristo aiutandoli a capirlo meglio, tutto il popolo canterà la confessione di Giovanni, il battezzatore di Cristo, tre volte: Oh agnello di Dio, tu che porti via il peccato del mondo etc. Poi viene cantato dal Vangelo di Luca XVII: Abbi pietà di noi! E alla fine: Dacci la tua pace. Perché Cristo è morto e risorto per i nostri peccati, volendoci giustificare, cosa che egli fa, e che dobbiamo passivamente accettare. Su tale fede il più reverendo dei sacramenti è dato alle persone durante l'*agnus Dei*, omettendo l'ipocrita confessione dei papisti. Perché in ogni predica tenuta collettivamente tutti devono tenere a mente la propria vita e le passioni passate e vedere quanto meritata sia la propria croce etc. L'uomo commette peccato, Dio impone la pena conforme ad esso e l'uomo dovrà farsene una ragione. Nessun uomo potrà avere una buona, pura e pacifica coscienza di fronte a Dio a meno che non lo riconosca pienamente. Per questo il terzo *agnus Dei* si conclude con: Concedici la tua pace; e: Lascia che il tuo servo, o Signore, vada in pace nella tua parola. Perché solo gli uomini che soffrono lungamente sono degni del Salvatore della vita etc.

Undicesimo. Il più sacro dei sacramenti è poi distribuito in entrambi i modi, senza tenere in considerazione tutte le chiacchiere dei venditori¹¹⁹² di questo o quel mercato, di questa o quella parte. Perché se non riceviamo il sacramento, il santo segno, come potremmo comprendere la realtà significata nel segno? Così dopo la comunione viene detto: Grazie Dio; e al popolo: Siate benedetti dal Signore etc.

Infine, nessuno si deve meravigliare se noi ad Allstedt teniamo la messa in tedesco. Le cause e condizioni di questo potranno essere spiegate in un altro momento. Non solo in questo luogo vi è l'usanza di dire la messa diversamente dai romani, perché anche quelli di Milano in Lombardia hanno tutto un altro modo di officiare messa da quelli di Roma. Ogni diocesi ha le sue particolari cerimonie e riti. Perché noi non lo dovremo fare se ne abbiamo l'opportunità di questi tempi?¹¹⁹³ Perché noi siamo gente tedesca di Allstedt e non italiani e vogliamo trovare la nostra strada tra la confusione, così da sapere che cosa dobbiamo credere. Il modo più consono che abbiamo trovato è quello di lasciare agire la retta parola di Dio. I croati sono romani e officiano la Messa e le altre funzioni nella loro lingua. Gli armeni la dicono nella loro lingua e sono un grande popolo. Essi mostrano al popolo il sacramento sulla Patena. Allo stesso modo i boemi officiano messa nella loro lingua con varie usanze. Ugualmente i mozarabi e i russi hanno molti altri riti e non sono per questo dei diavoli. Analogamente nella terra in cui il credo cristiano è sorto ci sono forse quattordici sette, tutte quante con pratiche diverse dalle nostre. Oh, che uomini ciechi e ignoranti che siamo credendo con ostentazione esteriore di essere gli unici cristiani, e su questo noi litighiamo come pazzi, come gente bestiale! Ogni servitore della parola di Dio ha certamente il potere di insegnare ai propri parrocchiali un modello di culto attraverso i salmi e canzoni di lode lette della Bibbia per edificarli, come S. Paolo dice chiaramente in Efesini 5¹¹⁹⁴: Voi dovrete - egli dice - essere riempiti con lo Spirito Santo; e parlarvi l'un l'altro con salmi e canti di lode e inni spirituali, cantando e suonando al Signore ringraziando continuamente per l'un l'altro. *1 Corinzi* 14 ci insegna lo stesso.¹¹⁹⁵ Se vogliamo chiamare il canto e la lettura in tedesco nella chiesa cosa non-cristiana, cosa dovremo dire, quando dovremo dar testimonianza del nostro muoverci verso la fede?

Come tenere il battesimo.

Se uno dei nostri bambini sta ricevendo il battesimo, i padrini per la salvezza delle proprie anime verranno esortati a prestare molta attenzione a quel che accade durante il battesimo,¹¹⁹⁶ in modo tale

¹¹⁹¹ *Kommunikanten.*

¹¹⁹² *Krempeler=Grempeler.*

¹¹⁹³ *Luca* 12:57.

¹¹⁹⁴ *Efesini* 5:19.

¹¹⁹⁵ *1 Corinzi* 14:25.

¹¹⁹⁶ *Was man bey der tauffe handelt.*

che quando il bambino starà crescendo possano essi spiegarglielo, così che col tempo egli lo possa comprendere. Per questo il *Salmo* 68 viene letto in tedesco, e dice come il pover uomo sia nato nell'ansia e nell'angoscia, e come le grandi onde d'acqua si sollevino fin sopra il suo collo etc.¹¹⁹⁷ Poi leggiamo il terzo capitolo di Matteo sul battesimo di Cristo,¹¹⁹⁸ che ci indica come Cristo sia venuto a noi uomini mentre affogavamo e come ci abbia salvato dalle folli onde. Ma Cristo è presto risorto, e le onde non lo hanno sopraffatto come [accade invece] a noi. Egli lo ha dovuto fare per il bene della giustizia. Noi poveri, infelici, patetici uomini per lungo tempo lo abbiamo ridotto [il battesimo] a mera fantasia e a uno schizzo d'acqua.¹¹⁹⁹ Al bambino viene dato il sale dicendo: N., ricevi il sale della sapienza, per distinguere nello spirito della sapienza tra il bene e il male, e per non farti mai calpestare la volontà dal diavolo. Poi al bambino viene detto: Vieni nella cristianità, così che Dio ti possa trovare come puro. Poi viene pronunciato il credo per il battesimo e le opere, la pompa e le astuzie del diavolo vengono rinunciate. Mentre l'olio viene sparso sul petto e sulla schiena del bambino il pastore dichiara: Rallegrati, N., che ti trovi nell'eterna misericordia di Dio. Se il pastore è pronto a dare il battesimo, egli dice: Vuoi tu essere battezzato?. I padrini dicono di sì, così il pastore dice: Io ti battezzo nel nome del Padre, del figlio e dello Spirito Santo. Amen. Dio, ti testimonia con il suo amore eterno di evitare l'olio del peccatore.¹²⁰⁰ *Et imponendo mitram dicat*: Metti una nuova veste, getta via quella vecchia, non rammendare la vecchia veste con una nuova pezza, se vorrai poter resistere quando ti troverai di fronte al giudice supremo.¹²⁰¹ Poi [viene data] la candela: N., lascia che Cristo sia la tua luce e fai il modo che la tua luce non sia tenebra, lascia che la vita di Cristo sia il tuo specchio, che tu possa vivere per l'eternità. Amen.

Sull'unione dei coniugi.

Su questo non scherziamo, ma leggiamo a loro in tedesco il *Salmo* 127 *Beati omnes*,¹²⁰² e dal Vangelo di Giovanni il secondo capitolo sul matrimonio e diamo loro consiglio etc.

Sul portare il sacramento ai malati.

Ai malati diamo il sacramento in questo modo: essi recitano la confessione comune. Poi leggiamo dal Vangelo di Luca il capitolo 12: In qualunque casa entriate etc.¹²⁰³ Dopo di che: Credo in Dio padre. Poi: Padre nostro. Poi la cena del Signore è letta a voce alta: Il giorno prima che Cristo decise di soffrire etc. Dopo aver distribuito il sacramento viene detto: Oh agnello di Dio etc. Poi ringraziamo Dio ed esortiamo il malato ad essere pronto a portare la croce etc.

Sul seppellire i morti.

Mentre i morti vengono portati noi cantiamo il *Benedictus*¹²⁰⁴ senza alcuna veglia. Tutta la gente segue la salma unendosi nel cantare il *Benedictus*. Dopo la tumulazione la gente canta: Nel mezzo della vita etc. Ci rechiamo poi in chiesa. Il pastore canta l'epistola: *Nolumus vos ignorare* etc.¹²⁰⁵ e dal Vangelo di Giovanni quinto capitolo sulla resurrezione dei morti¹²⁰⁶ e concludiamo l'inno: Nel mezzo della vita etc.

Ma se un piccolo bambino ci saprà insegnare come migliorare, saremo lieti di accettarlo.

¹¹⁹⁷ *Salmi* 69.

¹¹⁹⁸ *Matteo* 3:13.

¹¹⁹⁹ *Ein laute fantasey und wasserbegissen.*

¹²⁰⁰ Cfr. *Matteo* 28:19.

¹²⁰¹ Cfr. *Matteo* 9:16.

¹²⁰² *Salmi* 128:1.

¹²⁰³ Presumibilmente è inteso *Luca* 10:5.

¹²⁰⁴ *Luca* 1ssgg.

¹²⁰⁵ *1 Tessalonesi* 4:13.

¹²⁰⁶ *Giovanni* 5:24-29.

*Sulla falsa fede seguente la recente dichiarazione presentata da Thomas Müntzer, pastore di Allstedt. 1524.*¹²⁰⁷

Contro la falsa fede della cristianità.

Primo.

La fede cristiana è una certezza:¹²⁰⁸ ci possiamo abbandonare alla parola e promessa di Cristo.¹²⁰⁹ Chiunque vorrà prendere questa parola con un cuore retto e veritiero¹²¹⁰, allora le sue orecchie dovranno essere spazzate da preoccupazioni e lussurie.¹²¹¹ Perché, come un campo non produce un grande raccolto di grano se non sarà prima arato, un uomo non potrà affermare di essere cristiano fin quando la sua croce non lo avrà reso ricettivo¹²¹² dell'opera e della Parola di Dio.¹²¹³ L'eletto amico di Dio¹²¹⁴ che desidera e sopporta la Parola non è un falso ascoltatore,¹²¹⁵ ma un diligente scolaro del proprio maestro,¹²¹⁶ guardando costantemente e ardentemente quel che egli fa, cercando di essere a lui conforme in tutti gli aspetti, al meglio delle proprie abilità.¹²¹⁷

Secondo.

Quando un uomo sente e vede qualcosa che gli indica Cristo egli la prende come un segnale miracoloso con cui scacciare, uccidere e ridurre in poltiglia la sua incredulità.¹²¹⁸ Egli vede l'intera Scrittura Sacra come una spada a doppio taglio,¹²¹⁹ e tutto quel che vi è detto, a un primo acchito, come un modo per soffocarci e non per vivificarci.¹²²⁰ Un uomo che non sia mai stato messo alla prova, che faccia grande sfoggio delle parole di Dio, non raccoglierà altro che il vento. Pensate a quanto Dio abbia voluto mettere alla prova i suoi eletti fin dal principio,¹²²¹ non ha trattato con delicatezza neppure il suo unico figlio,¹²²² perché lo ha destinato al vero scopo della beatitudine e ci ha mostrato come la stretta via sia l'unica via,¹²²³ una che i voluttuosi dottori delle Scritture non potranno trovare mai.¹²²⁴ Questo è il motivo per cui un eletto amico di Dio non potrà giungere alla fede con leggerezza.¹²²⁵ Più le persone sono vanagloriose, più fraudolenta e falsa sarà la loro fede,¹²²⁶ a meno che, come coloro nella Bibbia, non diano conto di come essi siano giunti alla fede.¹²²⁷ E non sarà possibile chiamare questi uomini folli

¹²⁰⁷ *Von dem gedichteten Glauben.* Ed. MSB, pp. 217-224; MSLTB, pp. 27-36.

¹²⁰⁸ Cfr. la sesta domanda rivolta da Spalatino a Müntzer nel novembre 1523 sulla certezza della fede (*quomodo de fide nostra certi simus?*).

¹²⁰⁹ *Isaia* 53; *Romani* 10.

¹²¹⁰ *Ungetichten.*

¹²¹¹ *Gebön der sorgen und luste.* *Matteo* 13:14, 22; *Luca* 8:14; *Marco* 4:20.

¹²¹² *Entpfänlich.*

¹²¹³ *Isaia* 28:24-26; *Luca* 9:23.

¹²¹⁴ *Der ausservelte freund Gottis.* Il tema dell'amicizia con Dio è tipicamente mistico e in questa fase Müntzer lo utilizza spesso.

¹²¹⁵ *Getichten zühörer.* *I Timoteo* 1:5; *Salmi* 130:5; *Luca* 12:35.

¹²¹⁶ *Giacomo* 1:22; *Matteo* 23:10 ("Non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra guida: il Cristo"). Indicazione fondamentale per la futura critica all'autorità tirannica; *Luca* 6:40, 44; *Giovanni* 13:16.

¹²¹⁷ *Efesini* 4:7, 13; *Romani* 8:29.

¹²¹⁸ Forse una risposta alla terza domanda di Spalatino *unde sit petenda et quaerenda fides.* Cfr. *Giovanni* 1:7-13; *Salmi* 19:7; *I Timoteo* 1:13; *Romani* 5:3.

¹²¹⁹ *Ebrei* 4:12.

¹²²⁰ *2 Corinzi* 3:6; *Deuteronomio* 32:39-41.

¹²²¹ *1 Samuele* 2:6, 31; *Ecclesiasticus* 34 (Vulg.); *Salmi* 1; *Proverbi* 25:4 e *1 Pietro* 1:6 sull'oro provato dal fuoco.

¹²²² *Romani* 8:32.

¹²²³ *1 Pietro* 2:21; *Matteo* 7:13.

¹²²⁴ *Die wollustigen schriftgelerten.* *Matteo* 23. Contro gli scribi e falsi ipocriti. Un capitolo molto utilizzato da Müntzer.

¹²²⁵ *1 Pietro* 1:6.

¹²²⁶ *Matteo* 8:25; 9:11; *Sapienza* 5:1, 8; *Ecclesiasticus* 19:23 (Vulg.).

¹²²⁷ *1 Pietro* 3:15.

e pagani ragionevoli¹²²⁸ e tantomeno cristiani. Sono persone come queste che appaiono come angeli della luce, da cui dobbiamo prestare la stessa attenzione che al diavolo.¹²²⁹

Terzo.

Dio ha lasciato che Abramo fosse infelice e abbandonato¹²³⁰ così che egli si rimettesse solo nelle mani di Dio, e non in alcuna creatura.¹²³¹ Per questo egli fu piagato¹²³² dalla promessa di Dio. Perché essa¹²³³ giunga sempre appena prima della promessa egli fu piagato dal dover vagare in una terra straniera¹²³⁴ per una remota speranza di consolazione, che sembra molto azzardato per la luce di natura,¹²³⁵ come santo Stefano indica nella storia dei seguaci di Dio¹²³⁶ sui delicati dottori delle scritture che puntano le dita.¹²³⁷ Gli uomini dannati vogliono sempre afferrare Cristo all'apice del suo abbandono,¹²³⁸ mantenendosi allo stesso tempo saldamente ancorati a se stessi.¹²³⁹ Dobbiamo leggere il decimo, l'undicesimo e il tredicesimo¹²⁴⁰ capitolo del libro della creazione in luce del dodicesimo dove tutto è risolto, e Abramo dopo tutta la sua grande sofferenza e miseria¹²⁴¹ è ritenuto degno di poter vedere la venuta del giorno di Cristo. Fin dall'inizio questo era il volere di Dio. Se la luce della natura è stata realmente abbandonata da Abramo, cosa mai dovremmo fare noi?¹²⁴²

Quarto.

Mosè, che indica come la conoscenza della legge ci mostri la falsità della luce di natura, non aveva fede nella promessa vivente di Dio.¹²⁴³ Prima che egli potesse giungere a una piena fiducia in Dio, la sua incredulità dovette essergli chiarita, altrimenti egli non avrebbe potuto aver sicurezza che il diavolo non si sarebbe mascherato da cane.¹²⁴⁴ Perché Mosè avrebbe potuto prendere Dio per un diavolo se non avesse riconosciuto la distinzione tra la semplicità di Dio e la scaltrezza delle creature nell'ordine che vi è tra Dio e le creature.¹²⁴⁵ Anche se il mondo intero dovesse accettare che qualcosa sia dato da Dio, colui che è povero in spirito non sarà soddisfatto finché sarà in accordo con quel che ha trovato dopo la tribolazione.¹²⁴⁶

Quinto.

In breve, lascia che il pio e onesto eletto ricerchi soprattutto nella Bibbia senza alcun pregiudizio.¹²⁴⁷ Egli vi scoprirà che tutti i padri, i patriarchi, profeti e soprattutto gli apostoli, giunsero tutti alla fede senza difficoltà.¹²⁴⁸ Nessuno di loro si è voluto intrufolare come il nostro folle, voluttuoso porco, che si ritira¹²⁴⁹ da tutte le acque della saggezza a causa della ferocia del vento tempestoso e delle onde.¹²⁵⁰

¹²²⁸ *Voluptatum amatores corrupti sensu* a margine. 2 Timoteo 3:4; 1 Timoteo 3:6.

¹²²⁹ *Die sich in den engel des liechtes swinden, vor welchen wir uns sollen hüten wie vorm teuffel.* A margine *Quecunque Comparatio*. Cfr. Geremia 31:31; 2 Corinzi 11:14.

¹²³⁰ *Elenden und gelassen.*

¹²³¹ *Per totam scripturam* a margine. Romani 4:18; Genesi 12:13; 14:22.

¹²³² *Gepeinget.*

¹²³³ Ovvero l'esperienza dell'abbandono. Cfr CWThM, p. 216.

¹²³⁴ *Yn ein frembdes land zu wandere.* Matheson salta completamente la traduzione di questo passo. Cfr CWThM, p. 216.

¹²³⁵ *Salmi* 119:19; 36:7.

¹²³⁶ *Atti* 7:2, 51.

¹²³⁷ *Den tzarten, spitzfingerischen schriftgelerten.*

¹²³⁸ *Den hochgelassenen Cristum.* Lo stato di tribolazione in cui prima si era trovato Abramo. *Filippesi* 3:10; *Efesini* 3:11-13; *Sapienza* 2.

¹²³⁹ *Judas predigte Cristum und hatte den Beutel am balse* a margine. *Giovanni* 12:5.

¹²⁴⁰ Le parole *und das dreizehnte* sono omesse in MSB.

¹²⁴¹ *Erbselückeit.* *Luca* 2; *Filippesi* 1:6.

¹²⁴² *I Corinzi* 2:4; *Salmi* 1; *Matteo* 5:14; *Giovanni* 8:12; *Luca* 22.

¹²⁴³ *Romani* 7:7.

¹²⁴⁴ *Das der teuffel yme keinen hund von lerben schliüg.* A margine *Joan. ultimo. Zacarias, Elisabet, Maria omnes difficiles ad credendum.*

¹²⁴⁵ *Genesi* 1:26; *Luca* 4:1.

¹²⁴⁶ *Isaia* 61:1-3.

¹²⁴⁷ *I Corinzi* 10:9-11.

¹²⁴⁸ *Efesini* 2:1; *Matteo* 8:26; 11:25.

¹²⁴⁹ *Entsetzen*=alleviare, alleggerire let.

Perché essi sono certi che questa sarà la loro distruzione.¹²⁵¹ Perché con tutte le loro promesse sono simili all'uomo stolto che costruisce sulla sabbia. Ma questi edifici dovranno crollare etc.¹²⁵²

Sesto.

Gli apostoli di Dio hanno udito [la Parola direttamente] dal portatore stesso del Vangelo, e Cristo disse a Pietro come non fossero state né la carne, né il sangue a rivelargli la verità, ma che fosse stato Dio stesso.¹²⁵³ Nonostante questo essi non furono in grado di mantenere nessuna delle promesse con nient'altro che con mancanza di fede, rossi di vergogna.¹²⁵⁴ Perché la loro assenza di fede doveva essere provata. Essi pensarono che egli fosse uno spirito o un'apparizione.¹²⁵⁵ Rimarremo uomini vanagloriosi [fino a quando] non saremo messi alla prova, avendo fatto ricorso a una falsa fede e a una falsa immagine di Dio; e crediamo che per mezzo di una promessa di natura¹²⁵⁶ o un impegno possiamo tempestare il cielo.¹²⁵⁷ Ah no, benamata cristianità, utilizziamo la sacra Bibbia per quel che è stata creata, fino alla morte (come affermato sopra) e non per renderci vivi come la viva Parola, sentita solo dall'anima che si è svuotata.¹²⁵⁸ Lasciamoci guidare dall'insegnamento dello spirito e non quello della carne,¹²⁵⁹ riconoscendo il costante messaggio in tutte le parti delle Scritture, che insieme ci consolano e impauriscono, non pesando a un passo più che a un altro.¹²⁶⁰ Fin quando la fede fraudolenta non sarà esposta, la parola esterna è inevitabilmente creduta, ma quando giunge la tempesta coloro [che non sono stati provati] non trovano la porta. Per questo la gente dovrà sempre essere ridotta a ignoranza e stupore, e dovrà liberarsi della falsa fede ed essere giustamente istruita dalla retta fede.¹²⁶¹

Settimo.

Un predicatore motivato dalla parola di Dio non è imboccato da parole di dolce miele e ipocrisia,¹²⁶² ma con un bruciante e retto zelo¹²⁶³ pronto a eradicare i falsi cristiani, a rompere, a sradicare e ad abbattere tutta la malvagia fede, come gli uomini infidi che hanno rubato da altri origliando o leggendone i libri.¹²⁶⁴

Ottavo.

La povera, infelice e patetica cristianità non riconosce il proprio danno, per questo non può essere aiutata;¹²⁶⁵ perché essi utilizzano la vera fede come un pretesto, non abbandonando la loro falsa fede, né accettando il consiglio e l'aiuto. La stessa colpa è comune a tutti: nessuno riconoscerà di essere giunti alla stessa fede dei turchi, pagani, ebrei e di tutti gli altri miscredenti;¹²⁶⁶ nondimeno, ciascun individuo fa sfoggio¹²⁶⁷ della propria fede e delle proprie opere, nonostante egli non sappia realmente da dove sorgano entrambe.¹²⁶⁸ Per questo motivo i nostri grezzi e pigri padri hanno consegnato tutto il mondo

¹²⁵⁰ Matteo 7:6, 21.

¹²⁵¹ Proverbi 10: 24.

¹²⁵² Matteo 7:24.

¹²⁵³ Matteo 16:17.

¹²⁵⁴ *Mit schemrodt.*

¹²⁵⁵ *Luce ultimo a margine. Luca 24:37.*

¹²⁵⁶ Della stessa natura umana.

¹²⁵⁷ *Den himel stürmen. Isaia 61:2.*

¹²⁵⁸ *Das ein lere sele hört. 2 Corinzi 3:3, 6; Salmi 119:71.*

¹²⁵⁹ *1 Corinzi 2:13.*

¹²⁶⁰ *Isaia 28:9; Luca 2:29; 1 Samuele 2:27-36.*

¹²⁶¹ *Matteo 13:54; Marco 4:37-41; Salmi 119:71.*

¹²⁶² *Geremia 1:6, 9.*

¹²⁶³ *Giovanni 2:17; Salmi 67:2.*

¹²⁶⁴ *Geremia 23:30.*

¹²⁶⁵ Matheson suggerisce che questo punto può forse essere considerato una risposta all'ottava domanda di Spalatino sulla nascita della fede. Cfr CWThM, p. 218. *Giovanni 10:39; Isaia 6:9; Luca 8:9; Matteo 13:14; Marco 4:33.*

¹²⁶⁶ L'indicazione Matteo 35 non ha corrispondenza; Matteo 9; Luca 19; Matteo 18.

¹²⁶⁷ *Ein ieder nutzet und putzet sich.*

¹²⁶⁸ A margine: "Ro. per toto". *I Pietro 3:15; I Timoteo 1:6.*

(tranne se stessi) al diavolo, pur non ritenendosi responsabili,¹²⁶⁹ provocando in questo modo tutte le sette e le divisioni; la gran parte sono state causate da dispute su cerimonie e riti (ignorando se fosse una falsa o una vera fede).¹²⁷⁰

Nono.

Se l'infelice e grossolana cristianità dovrà essere aiutata per questi abominevoli misfatti, per prima cosa dovrà tutta quanta ascoltare un onesto pastore, che come Giovanni il battista, grida miseramente e dolorosamente nei desertici e grandi cuori infurianti degli uomini,¹²⁷¹ così che attraverso l'esempio dell'opera di Dio essi imparino ad essere ricettivi della Parola di Dio.¹²⁷² E dopo essere stati mossi in diversi modi [alla fede] vedranno così la fontana della beatitudine,¹²⁷³ [ovvero] il figlio di Dio, come un mite agnellino, che non emise un grido dalla bocca al momento del macello,¹²⁷⁴ e in questo modo ha portato via il peccato del mondo, affinché noi, pecorelle come lui,¹²⁷⁵ potessimo avere coscienza, per tutto il giorno, della nostra morte al macello; e [come lui] nella nostra sofferenza di non brontolare e ringhiare come un cane che si lamenta,¹²⁷⁶ ma di essere le pecore del suo pascolo,¹²⁷⁷ che egli nella nostra sofferenza non ci rende supportabile in altro modo che con il sale della sua saggezza.¹²⁷⁸

Decimo.

Le pecore sono avvelenate da cattivi pascoli, ma nutrite dal sale.¹²⁷⁹ Predicare un Cristo dolce al mondo carnale¹²⁸⁰ è il più potente veleno che fin dal principio è stato dato alle pecorelle di Cristo. Perché un uomo che lo accetta vuole conformarsi a Dio¹²⁸¹, e così non lo vorrà mai, non cercando mai di conformarsi a Cristo¹²⁸². E peggio ancora egli non è onesto neppure con se stesso, ma cambia aspetto come una salamandra o una pantera¹²⁸³ in tutti le sue azioni. Per questo Cristo ha detto con insistenza: Le mie pecorelle ascoltino la mia voce e non diano ascolto alla voce dello sconosciuto.¹²⁸⁴ Straniero è chiunque lascia inselvaticchire¹²⁸⁵ la strada alla vita eterna, lasciando in piedi spine e rovi affermando: Credi, credi! Sii saldo, saldo con una forte, forte fede, che porterà frecce nella terra.¹²⁸⁶

Undicesimo.

Come non si entra in casa salendo dalla finestra,¹²⁸⁷ non vi sarà altra base per la fede che nel Cristo intero e non nella metà.¹²⁸⁸ Chi non vorrà il Cristo amaro, morirà soffocato dal miele.¹²⁸⁹ Cristo è una pietra angolare.¹²⁹⁰ Come egli ha dovuto essere formato, così noi dovremo essere formati dal mastro

¹²⁶⁹ *Luca* 18:10-14.

¹²⁷⁰ *Atti* 10:9-16; *Romani* 11:8.

¹²⁷¹ *Salmi* 119; *Giovanni* 3:23; *Isaia* 40:3; *Salmi* 63:1.

¹²⁷² Forse una risposta alla quinta domanda di Spalatino su come ci possa essere insegnata la fede. *Salmi* 30:1; 69:1; 36:9; *Giovanni* 4:13.

¹²⁷³ *Der bron der seligkeit*.

¹²⁷⁴ Il tema della pecorella al macello è ricorrente. *Isaia* 53:7; *Giovanni* 1:29.

¹²⁷⁵ *Romani* 8:36; *Salmi* 44:11, 22.

¹²⁷⁶ *Matteo* 20:11.

¹²⁷⁷ *Isaia* 5:17; *Salmi* 95:7.

¹²⁷⁸ *Die er uns mit dem saltz seiner weyßheit in leiden und nicht anders vortregt*. Matheson traduce: "which he only makes over to us in suffering, with the salt of wisdom". Cfr CWThM, p. 220.

¹²⁷⁹ *Das saltz gespeißet*. *Ezechiele* 34: 18, 31.

¹²⁸⁰ *Isaia* 5:20. *Dictum amarum, dulce e Oppositum* a margine.

¹²⁸¹ *Gotformig*.

¹²⁸² *Cristformig*. Tematica ricorrente e fondamentale nella teologia mistica di Müntzer.

¹²⁸³ *Ein molchlein ader pantherthier*. *Geremia* 23:25. *Pardus* a margine.

¹²⁸⁴ *Giovanni* 10:27.

¹²⁸⁵ *Proverbi* 10:9; *Sapienza* 5:6.

¹²⁸⁶ *Pfele yn die erde*. *Proverbi* 9.

¹²⁸⁷ *Giovanni* 10:1.

¹²⁸⁸ *1 Corinzi* 1:12; 2:2.

¹²⁸⁹ *Proverbi* 5:3.

¹²⁹⁰ *Salmi* 118:22; *Matteo* 21:42; *Efesini* 2:20.

lavoratore¹²⁹¹, per erigere un retto edificio di vita.¹²⁹² In tutta la nostra vita non dovrà mancare neppure un *meytlin*,¹²⁹³ ogni cristiano dovrà controllarlo fino in fondo e dovrà dare ogni sforzo in accordo con il suo talento o dono,¹²⁹⁴ perché ne sia all'altezza.¹²⁹⁵ Colui che non muore con Cristo, non può risorgere con lui. Come potrà egli vivere una retta vita, se non si sarà mai tolto di dosso la vecchia veste?¹²⁹⁶ Perciò coloro che si consolano prima di rattristarsi sono ladri e assassini, e prima che giunga Cristo¹²⁹⁷ agiscono non sapendo perché dicono di sì o di no.¹²⁹⁸

Dodicesimo.

Cristo, immutabile con suo padre,¹²⁹⁹ non ha mai mostrato tanto gioioso affetto nei confronti dei suoi eletti¹³⁰⁰ quanto nell'aver operato affinché essi fossero fatti pecore da servire in cucina,¹³⁰¹ i dannati, viceversa, potranno solamente rimuginare su come sono stati espulsi e uccisi, e sul loro nome che svanisce dalla terra.¹³⁰² Chiunque vedrà il piccolo agnello, come egli porti via il peccato dal mondo, dirà:¹³⁰³ Con le mie orecchie ho sentito come i vecchi padri nella Bibbia abbiano agito con Dio e Dio con loro, nessuno di loro diventando uno con lui, fin quando non lo avesse raggiunto con la sua stessa sofferenza (di cui è eternamente incaricato).¹³⁰⁴ Così la gloria di Dio ci permette di giungere alla luce.¹³⁰⁵ Questo è quel che dice il Signore: La pecora, che mio padre mi ha dato, non potrà essermi strappata di mano.¹³⁰⁶ E qui inteso il pascolo della pecora assegnato a loro in cielo.¹³⁰⁷ Perché dopo il suo sacrificio egli dice: Oh Signore, destati dal tuo sonno! Perché mi hai voltato la faccia? Aiutami per il volere del tuo nome, affinché i miei piedi siano saldati sulla roccia.¹³⁰⁸ Allora io dirò: Tu solo lo hai fatto. Poi non permetterò che le mie labbra siano serrate, e proclamerò nella tue grandi chiese la giustizia a cui tu solo hai potuto dare inizio.¹³⁰⁹

Tredicesimo.

Su tale terreno è costruita la vera cristianità¹³¹⁰ destinata a vita eterna, che si ottiene dopo aver imparato a abbandonare il lievito di quei malvagi dottori¹³¹¹ che osano trasformare la pura Parola di Dio in lievito con le loro viscere mangiate dai vermi.¹³¹² Perché a causa di tutti i loro insegnamenti, gli uomini si aggirano in modo falso e con una fede non provata,¹³¹³ immaginando di poter affrontare tutto con le loro promesse. In verità non hanno imparato come un uomo giunga a questo.

Quattordicesimo.

¹²⁹¹ *Werkmeister*.

¹²⁹² *Rechten gepeub des lebens*. Efesini 2:21.

¹²⁹³ *Meytlin*, piccola moneta di rame. Matteo 5:18.

¹²⁹⁴ *Pfund ader maß*.

¹²⁹⁵ Romani 5:1-5.

¹²⁹⁶ *Den alten rock*. Luca 6:29.

¹²⁹⁷ Giovanni 10:1, 10.

¹²⁹⁸ 1 Timoteo 1:7.

¹²⁹⁹ *Unwandelbar mit seine vater*. Cfr Giovanni 10:30 ("io e il padre siamo uno").

¹³⁰⁰ Giovanni 1:3. Forse una risposta al decimo quesito di Spalatino su come mantenere la fede.

¹³⁰¹ Romani 8:36.

¹³⁰² *Sapienza* 2:4.

¹³⁰³ Salmi 44:1. *Canticum electorum* a margine.

¹³⁰⁴ Genesi 32:24-32.

¹³⁰⁵ *Finis cantici* a margine.

¹³⁰⁶ Giovanni 10:28.

¹³⁰⁷ Salmi 119:89; Luca 10:20; Salmi 40:7.

¹³⁰⁸ Salmi 40:2.

¹³⁰⁹ Isaia 26:4. Salmi 40:9.

¹³¹⁰ Efesini 2:20; Romani 9:32.

¹³¹¹ *Der bößwichtischen gelarten*. Matteo 16:6; 23; 7:15.

¹³¹² *Yrn wurmfressigen lamen t̃zotten*. Salmi 49:13.

¹³¹³ 2 Corinzi 2.

Leggete per intero il sedicesimo capitolo di Matteo, voi eletti fratelli, tutte le sue parole! Vi troverete che nessuno può aver fede in Cristo fin quando non si è conformato a lui.¹³¹⁴ Perciò nella miscredenza, e qui si trova l'eletto, egli abbandona tutta la sua falsa fede, tutto quello che ha imparato, ascoltato o letto dalle Scritture;¹³¹⁵ perché egli vede che una testimonianza esterna non può creare una realtà interna,¹³¹⁶ ma può fare solo ciò per cui è stata creata. Perciò egli non è incrinato da tutto ciò che gli viene detto da uomini inesperti,¹³¹⁷ ma sinceramente ricerca la rivelazione, come Pietro pioniere per tutti noi, dicendo: Io so bene che Cristo è il figlio del Dio vivente;¹³¹⁸ perché la miscredenza, nascosta nella mia carne e nel mio sangue,¹³¹⁹ è in parte soffocata dal desiderio, che il granello di senape e il buon lievito penetrano e divorano,¹³²⁰ facendo sfondare ovunque la miscredenza. Si dovrà essere passati attraverso disperazione e contraddizioni. Dovrà essere sopportato l'inferno, prima che si possano prendere precauzioni contro le sue porte travolgenti.¹³²¹ Dannati ed eletti non accettano la stessa cosa. Il senza-Dio accetterà con piacere le Scritture.¹³²² Sulla sofferenza di un altro egli costruisce una forte fede. Ma quando egli vede davanti a sé il piccolo agnello, che ha aperto il libro, egli non ha alcuna intenzione di perdere la propria anima, o voler essere conforme all'agnello e con modi terreni cerca aiuto nei chiari testi. Questo è errato.¹³²³

Lo scolaro non potrà cogliere il reale significato di tutta la Scrittura, nonostante gli sia stata spiegata in modo umano, e stia per esplodere; egli dovrà aspettare¹³²⁴ fino a quando la chiave di David¹³²⁵ l'avrà rivelata a lui, fin quando tutti i modi da lui adottati saranno calpestati, così egli otterrà la povertà in spirito¹³²⁶ comprendendo che in sé non vi è fede alcuna, solamente il desiderio di imparare la vera fede. Questa è dunque la fede che diviene piccola come un granello di senape.¹³²⁷ Poi l'uomo dovrà imparare a sopportare l'opera di Dio, in modo che possa crescere giorno dopo giorno nella conoscenza di Dio. In questo modo l'uomo imparerà solamente da Dio e insieme a lui e da nessuna creatura,¹³²⁸ e vedrà tutta la conoscenza delle creature come bile amara, perché questi sono modi perversi, Dio ne preserva tutti i suoi eletti, quando essi vi sono caduti. Cristo porta questo. Amen.

Doc. VI

*Dichiarazione o proposta, di Thomas Müntzer di Stollberg nell'Harz, adesso pastore ad Allstedt, il suo insegnamento riguardante l'inizio della vera fede cristiana e il battesimo. 1524.*¹³²⁹

¹³¹⁴ *Giovanni* 12:26; *Matteo* 7:21.

¹³¹⁵ *Geremia* 8:8.

¹³¹⁶ *Spiritus reddet testimonium etc.* a margine.

¹³¹⁷ *Matteo* 7:21; 2 *Pietro* 2.

¹³¹⁸ *Matteo* 16:16; 14:28, 33.

¹³¹⁹ *Matteo* 7:15.

¹³²⁰ *Das senffkorn und guter saverteig durchfressen und dringen.* La frase è poco chiara e nelle frasi seguenti sembra mutare completamente di significato.

¹³²¹ *Der schlingenden pforten.* *Salmi* 24:7-9. *Mercke sonderlich* a margine.

¹³²² *Isaia* 29:13.

¹³²³ Riv. dir.

¹³²⁴ *Salmi* 40:1.

¹³²⁵ *Isaia* 22:22. Riv. dir.

¹³²⁶ *Isaia* 61:1-3.

¹³²⁷ *Luca* 17:6.

¹³²⁸ *Isaia* 54:1, 5; *Giovanni* 6:45. Riv. dir.

¹³²⁹ In attesa dell'uscita dell'edizione degli *Schriften und Fragmente* (ThMA1), terzo volume della serie *Thomas-Müntzer-Ausgabe*, farò riferimento e tradurrò dalle edizioni del testo presenti in MSB, pp. 225-240; e MSLTB, pp. 37-53. *Protestation odder empietung Tome Müntzers von Stolberg am Hartzs seelwarters zu Allstedt seine lere betreffende und zum anfang von dem rechten Christen glawben und der tawffe. 1524.*

Ascolta Mondo! Io predico a te il Gesù Cristo che fu crocifisso, agli albori del nuovo anno¹³³⁰ per te e per me con lui. Se ti aggrada accettalo, se no, disprezzalo!

Primo

Io, Thomas Müntzer di Stolberg nell'Harz, un servitore¹³³¹ del Dio vivente per l'immutabile volere e infinita misericordia di Dio il Padre, raccomando a tutti voi eletti amici¹³³² di Dio il più puro e retto timore del Signore¹³³³ e la pace, a cui il mondo è ostile, con lo Spirito Santo. Dopo che l'onni-sciente e accorto padre di famiglia¹³³⁴ vi ha destinato a essere puro grano e deposto nel fertile terreno,¹³³⁵ voi siete divenuti – si potrà piangere pateticamente a Dio – tali da non notare gran differenza tra voi e le erbacce.¹³³⁶ Perché siete perdutoamente eclissati dai senza-Dio, figli della malizia,¹³³⁷ e dai loro modi furtivi e ingannevoli. Essi si stagliano molto al di sopra di voi e davanti e indietro a voi, in modo tale che il vostro misero e patetico sospirare alle grandi pretese delle rose rosse e dei fiordalisi, e anche dei cardi spinosi¹³³⁸ è stato del tutto cancellato e spezzato, schernito e deriso: un orribile visione veramente. Non si può dubitare però che sospirare di cuore e desiderare la volontà di Dio¹³³⁹ sia l'indelebile segno della vera cristianità apostolica, che sgorga dalla dura roccia da dove scorrono le acque viventi¹³⁴⁰ e da dove hanno origine gli eletti.¹³⁴¹ Non vi è assolutamente altra strada per aiutare la misera, povera, patetica, bisognosa, grossolana,¹³⁴² decaduta cristianità, che dirigere gli eletti verso questo¹³⁴³ con solerte volontà, non risparmiando lavoro e sforzo.¹³⁴⁴

Secondo

In caso contrario la Chiesa cristiana rimarrà ancor più senza senso e più folle di tutti gli altri popoli della terra.¹³⁴⁵ Dall'alba dei tempi, questa cieca follia non ha mai infuriato così pienamente, così pienamente come ai giorni nostri,¹³⁴⁶ perché tutte queste vili deviazioni e la smielata lascivia¹³⁴⁷ hanno raggiunto il loro apice con trucchi e talvolta con falsa fede, talvolta ricoprendosi di opere scintillanti, così le creature vengono improvvisamente divorate. Come i furfanti vengono gettati all'inferno, altrettanto dovranno sopportare i senza-Dio.¹³⁴⁸

Terzo

Il primo passo da compiere è quello di affrontare quel che di errato vi è nel mondo fin dalle sue origini in poi,¹³⁴⁹ altrimenti il Padre non potrà metter via la sua asta graziosa. Perché la verità sentita con il cuore dovrà rendere liberi tutti gli uomini che sono stati scelti da Dio,¹³⁵⁰ che tuttavia hanno apportato all'intera cristianità abusi intollerabili.¹³⁵¹ Perciò è un terribile abominio, seduti nel luogo santo di

¹³³⁰ 1524.

¹³³¹ *Romani* 1:1; *Malachia* 3:1; *Salmi* 19:11. Le indicazioni bibliche che seguono sono al margine del testo.

¹³³² *Giovanni* 14.

¹³³³ *Die reine rechtschaffene Furcht des Herren*.

¹³³⁴ *Hausvater*.

¹³³⁵ *Matteo* 12:1; *Marco* 4:3 ssgg; *Luca* 8:5.

¹³³⁶ *Isaia* 5 (Israele la vigna del Signore); *Giovanni* 15 (la vite e i tralci).

¹³³⁷ *Ecclesiaste* 8:10.

¹³³⁸ *Cantico dei cantici* 2:2.

¹³³⁹ *Isaia* 40; *Giovanni* 1.

¹³⁴⁰ *Giovanni* 4:13; *Salmi* 16, 18.

¹³⁴¹ *Zum Ursprung der Auserwählten*.

¹³⁴² *Groben*. Termine tipico della mistica che indica il negativo legame con i beni terreni.

¹³⁴³ *Salmi* 77; *Giovanni* 14.

¹³⁴⁴ *Romani* 3. *De opposito*.

¹³⁴⁵ *Ezechiele* 23; *1 Timoteo* 1:19; *2 Timoteo* 1: 15.

¹³⁴⁶ *2 Timoteo* 3. *Elati amatores voluptatum depicti christiani* a margine.

¹³⁴⁷ *Honigussen büberey*.

¹³⁴⁸ *Rom. per totam* a margine.

¹³⁴⁹ *Luca* 12:2; *Marco* 8:15; *Luca* 9.

¹³⁵⁰ Il popolo eletto d'Israele. Forse un riferimento alla conversione degli ebrei. *Per totum Esaia et omnes prophetam* a margine. *Proverbi* 12; *Romani* 13.

¹³⁵¹ Forse con la morte di Cristo?

Dio,¹³⁵² che un bambino debba vivere senza disciplina e libero come il bestiame, poiché l'unica consolazione per la misera Chiesa è l'attesa che gli eletti si conformino a Cristo, ricercando solo l'opera di Dio tra molta sofferenza e disciplina.¹³⁵³

Quarto

Allo stesso modo la più grande attenzione dovrà essere prestata su come noi cristiani siamo giunti ad essere uomini dalla testa dura,¹³⁵⁴ trasformando la nostra preziosa fede cristiana in una cosa frivola senza averne guadagnato nulla. Sulla verità noi siamo vanagloriosi, vi scriviamo alacramente; sì, i grandi tomi sono già completamente pieni di cancellature e noi diciamo: Io credo, io credo; nonostante, in verità, perdiamo i nostri giorni a litigare vanamente,¹³⁵⁵ preoccupandoci dei beni terreni e diventando giorno dopo giorno sempre più avidi,¹³⁵⁶ dicendo però: Io credo all'intera fede cristiana, nella sua verità e confido pienamente e fermamente in Dio etc. Mio amato uomo, tu non sai a cosa dici sì o no. Non hai promesso a Dio di sradicare le tue spine e i tuoi rovi.¹³⁵⁷ Non lo credi? Così la tua fede nelle cose più alte è certamente una bugia, perché tu sei sleale e traballante sulle piccole cose. Come potresti essere creduto¹³⁵⁸ a riguardo di cose più grandi?¹³⁵⁹

Quinto

Tu figlia di Sion,¹³⁶⁰ ricorda com'eri molti anni fa al tempo degli apostoli e i loro allievi, che hanno sempre controllato attentamente¹³⁶¹ che il nemico, avversario di tutti gli uomini pii, non mescolasse il grano con la zizzania.¹³⁶² Per prevenire che questo accadesse solo gli adulti erano ammessi, dopo un lungo periodo di istruzione, come allievi di chiesa, e per questo insegnamento chiamati catecumeni. Non vi era a quel tempo la superstizione di credere più a simboli sacri che all'essenza interiore.¹³⁶³ Ah, quel che voglio dire è che egli¹³⁶⁴ non ha mai espresso alcun commento nei confronti dei libri dei padri della Chiesa, dimostrando dai loro scritti iniziali, cosa sia il vero battesimo. Io prego tutti i dottori dei libri che mi mostrino dove nelle Sacre Scritture si trova che un infante sia stato battezzato da Cristo e i suoi messaggeri, oppure dimostrino dove viene detto che i nostri figli debbano essere battezzati come avviene oggi.¹³⁶⁵ Sì, dal momento che tu ci insisti tanto, non troverai che Maria, la madre di Dio, o che i discepoli di Dio siano stati battezzati con l'acqua.¹³⁶⁶ Se fosse necessario per la nostra salvezza, avremmo deciso piuttosto di adottare un dolce Cristo smielato e farci versare della buona malvasia o del vino¹³⁶⁷ al posto di lasciarci cospargere d'acqua con ignoranza.¹³⁶⁸

Sesto

¹³⁵² *Giovanni 8; Osea 4:6; Matteo 24:15; Efesini 1.*

¹³⁵³ *Proverbi 13; Romani 8:12; Efesini 1.*

¹³⁵⁴ *Giosuè 7; I Timoteo 4.*

¹³⁵⁵ *Quem si negaveris, probo eum a margine. Giovanni 8.*

¹³⁵⁶ *Wuchersuchtiger. Galati 5:13-26; I Timoteo 1:3-11.*

¹³⁵⁷ *Isaia 5; Matteo 6.*

¹³⁵⁸ *Bevolen werden.*

¹³⁵⁹ *Matteo 25:21. Vom kegenteyl a margine.*

¹³⁶⁰ Müntzer intende la Chiesa che Cristo rinnova quando fa ingresso a Gerusalemme. Il significato è storico e in parte escatologico, sul rinnovamento della cristianità. *Zaccaria 9:9: "o figlia di Sion, manda grida di gioia, o figlia di Gerusalemme ecco, il tuo re viene a te; Matteo 21:4.*

¹³⁶¹ *Ezechiele 3:16.*

¹³⁶² *Matteo 13:25. Kegenteyl e Deine handt soltu niemant halt auflegen a margine. I Timoteo 5:23.*

¹³⁶³ *Auffs ynnerliche wesen vorlest. Geremia 7:4-11, 21-28; Matteo 12:1-14. Ein guter man etc. a margine. Matteo 12:35.*

¹³⁶⁴ *Er.* Probabilmente Müntzer intende Lutero, ma ancora non lo nomina esplicitamente per nome.

¹³⁶⁵ *Ich bitte alle buchstabische gelarthen, das sie mir angtzeigen, wue es i dem heyligen buchstaben steht, das ein eyniges unmündiges kindlein getaufft sey von Cristo und seinen bothen oder auffgesatzt sey zu beweysen, unser kinder also wie ytzund zu tenffen.* Sul battesimo.

¹³⁶⁶ *1 Corinzj 15:29; Isaia 22:11. Im kegenteil a margine.*

¹³⁶⁷ *Isaia 43:23. Von vorstandt a margine.*

¹³⁶⁸ *Wasser begiessen.* Ricorrente. Cfr. la sezione sul battesimo dell'*Ordine e spiegazione della mesa tedesca*, doc. IV: "Ein laute fantasy und wasserbegiessen".

Il vero battesimo non è stato capito, per questo motivo fare ingresso nella cristianità è diventato un bestiale giochetto da scimmia.¹³⁶⁹ I dottori delle scritture hanno completamente tradito la loro miserabile, triste madre,¹³⁷⁰ l'amata cristianità, avendola costruita su un terreno ingannevole.¹³⁷¹ In modo frammentario essi hanno anche detto di *Giovanni 3*: Chi non è battezzato nell'acqua e nello Spirito Santo non verrà nel regno di Dio.¹³⁷² Queste parole affermano la giusta verità, ma alla povera cristianità ne viene nascosto insieme il significato e l'intero messaggio dell'evangelista Giovanni. Perché la conoscenza di Dio testimoniata nella santa Bibbia necessiterà una comparazione¹³⁷³ di tutte le parole che sono chiaramente scritte in entrambi i testamenti, *1 Corinzi 2*.¹³⁷⁴ I nostri dottori delle Scritture non hanno del tutto aperto gli occhi alla reale verità,¹³⁷⁵ hanno immaginato, che il settimo capitolo non fosse collegato con il terzo, dove la bocca della verità afferma: Se qualcuno ha sete, venga da me e beva. Perché da chi crede in me, come dicono le Scritture, fluiranno torrenti d'acqua, le acque della vita.¹³⁷⁶ Egli parla qui dello Spirito Santo, che i credenti in futuro riceveranno.¹³⁷⁷ Vedi dunque, mio amato garzone, che l'evangelista si spiega parlando delle acque come fanno i profeti, perché le acque sono come il movimento del nostro spirito nello spirito di Dio,¹³⁷⁸ come dice Giovanni nel primo capitolo a riguardo di Isaia. Ma nel secondo capitolo¹³⁷⁹ le nostre acque si trasformano in vino. Il nostro movimento diviene da gioioso a sofferto. Nel terzo capitolo Giovanni battezza, e fino a quel punto vi sono molte acque,¹³⁸⁰ molto movimento, la voce dello sposo non può essere sentita o capita. Nel quarto sgorgano dal terreno dalla fonte della vita.¹³⁸¹ Nel quinto Giovanni mostra immediatamente il suo accordo con tutti i profeti sul movimento dell'acqua.¹³⁸² Nel sesto¹³⁸³ il vero figlio di Dio è visto vagare sulle acque dopo la tempesta. Tale spiegazione trova ulteriore sviluppo nel settimo capitolo in armonia con il terzo e il terzo con tutti gli altri. Nicodemo fu mosso dai segni ad andare da Cristo, per questo Cristo lo diresse alle acque come ha fatto con altri dottori delle Scritture.¹³⁸⁴ Non vi è altro segno che quello di Giosuè, per quanto questo li infastidisca.

Settimo

Vedi, dunque, se riuscirai a giungere alla base, perché nella Chiesa la zuppa di terra¹³⁸⁵ fangosa e sabbiosa si scuote e ribolle. Questo vi è l'origine del male che si confronta con tutti gli eletti¹³⁸⁶ insieme a tutte le cerimonie pagane e riti che seducono mollemente, [questo è] l'intero abominio nel luogo santo.¹³⁸⁷ Da quando i bambini immaturi sono stati fatti cristiani abolendo i catecumeni, i cristiani stessi sono diventati dei bambini, nonostante Paolo lo proibisca, perché così tutta la comprensione svanisce dalla Chiesa.¹³⁸⁸ Allora il vero battesimo è stato occultato da questa noiosa e ipocrita questione del padrino,¹³⁸⁹ con grandi lodi e grandioso sfarzo,¹³⁹⁰ e [i dottori delle Scritture] vi si attaccano come un

¹³⁶⁹ *Vibischen affenspiel. Amos 5; Matteo 7.*

¹³⁷⁰ *Geremia 5:8.*

¹³⁷¹ *Matteo 7:24. Kegenteyl a margine.*

¹³⁷² *Giovanni 3:5. Daz ist untergesetzt a margine.*

¹³⁷³ *Vergleichung. Matteo 5:17.*

¹³⁷⁴ *1 Corinzi 2:6-12. Luce von Maria a margine.*

¹³⁷⁵ *Giovanni 9:39.*

¹³⁷⁶ *Isaia 55.*

¹³⁷⁷ *Giosuè 7; Numeri 19:12,19.*

¹³⁷⁸ *Dann die wasser seint bewegung unsers in Gotis geist.* Tema ricorrente del movimento (*Bewegung*) dello spirito e della metafora delle acque. Traduzione in accordo con la ricostruzione di Franz: "unseres Geistes in Gottes Geist". MSB, p. 228. *Salmi 69:1,14; 18; 23:2; 29:3,10; 80:5; Cantico dei cantici di Salomone 4:15; Ecclesiaste 39:13; Salmi 93:3.*

¹³⁷⁹ *Giovanni 2:9.*

¹³⁸⁰ *Giovanni 3:23; Isaia 8:5-8.*

¹³⁸¹ *Giovanni 4:14; Geremia 17:13.*

¹³⁸² *Giovanni 5:1-5; Isaia 11:9.*

¹³⁸³ *Giovanni 6:19.*

¹³⁸⁴ *Luca 11:29; Matteo 12:39.*

¹³⁸⁵ *Grundsuppen.*

¹³⁸⁶ *Salmi 7:6; 28:1; 37:12; Proverbi 28:10,14,18.*

¹³⁸⁷ *Matteo 24:15; Daniele 9:16-18; 2 Tessalonicesi 2:4.*

¹³⁸⁸ *1 Corinzi 14:20; Deuteronomio 28; Isaia 8:21 coniuratio a margine; 2 Tessalonicesi 2:10; Salmi 2.*

¹³⁸⁹ *Gewatterschaft.*

cane con la salsiccia. Ah, questa è la zuppa che neppure Cerbero potrebbe divorare. Poi giunse quella donna volgare con la sua rossa veste, la versatrice di sangue, la Chiesa romana,¹³⁹¹ che ha punti di vista differenti da ogni altra chiesa, credendo alle proprie cerimonie e riti desunti da quelli pagani,¹³⁹² credendo che fossero i migliori, e che tutti gli altri fossero una caduta nell'abominio.¹³⁹³ Ah, il solo parlarne mi reca dolore. L'Asia intera è stata scomunicata e abbandonata al diavolo a causa di un giochetto da ragazzi – come ad esempio vorrebbero coloro che pensano in modo carnale - perché i padri di quei luoghi facevano iniziare la pasqua il quattordicesimo giorno d'aprile.¹³⁹⁴ I romani hanno lasciato cadere tutti gli altri, e così hanno miseramente devastato il mondo intero e diviso la nostra società¹³⁹⁵ a causa della zuppa di terra e delle loro piccole cose insignificanti.¹³⁹⁶ Oh, che cosa infelice, che le terre che erano state acquisite con il sangue prezioso degli apostoli siano cadute in mano al diavolo a causa di insignificanti riti.¹³⁹⁷ Per questo Dio ci ha reso più ciechi delle altre nazioni¹³⁹⁸ avendogli dato una così forte delusione.¹³⁹⁹ Questo è perché noi non abbiamo altra certezza che quella data dalle cerimonie e dai riti della Chiesa, e il battesimo viene del tutto incompreso.¹⁴⁰⁰

Ottavo

La fede cristiana è giunta a noi¹⁴⁰¹ quasi per ultimi dai romani e da altre sette. Fin dall'inizio abbiamo imparato dalla Bibbia a odiare le sette,¹⁴⁰² così che è diventato per noi naturale sospettare di esse, anche senza motivo. Per questo abbiamo discusso lungamente e non abbiamo pensato neppure una volta che l'origine della fede fosse nel cuore.¹⁴⁰³ Io lo dico a bocca spalancata, senza rimprovero,¹⁴⁰⁴ ma per la nostra misericordia, perché nessun dottore della Chiesa ce l'ha mai lasciato intravedere.¹⁴⁰⁵ Così il buon padre di casa ha lasciato devastare il prezioso terreno agricolo con le erbacce. Se i nostri padri avessero letto Isaia, capitolo quinto, ne avrebbero almeno colto un minimo sentore. Perché, e questo è certo, quando il Dio potente del sacrificio lascia che emergano errori ed eresia, egli prova, che la gente non sta crescendo nella fede oppure che ha una fede ingannevole e infida.¹⁴⁰⁶ Come possono poi condannare gli eretici, se essi stessi non sono forgiati nella fede?¹⁴⁰⁷ Il figlio di Dio dice¹⁴⁰⁸ che quando egli manderà lo Spirito Santo punirà certamente il mondo per la sua miscredenza. Dal momento che essi non vogliono riconoscerla in se stessi, dovranno vederla in coloro che sono chiaramente miscredenti, che lo vogliano o meno.¹⁴⁰⁹ Perché, come ai nostri occhi egoistici¹⁴¹⁰ queste sembrano persone piene di errori, allo

¹³⁹⁰ Amos 6. *Pompaticæ et de veris formis ceremoniarum spiritus dei* a margine.

¹³⁹¹ *Die blutvergässerin. Apocalisse 17:3; Giudici 20. Diversa et una sententia impiorum* a margine. *Genesi 26:7.*

¹³⁹² *Ezechiele 44:6; Levitico 10; Deuteronomio 4:2, 15, 25.*

¹³⁹³ *Ein misfallender gewel. Esodo 18.*

¹³⁹⁴ Müntzer si riferisce probabilmente alla controversia con i Quartodecimani che celebravano la Pasqua il quattordicesimo giorno del mese di Nisan, stesso giorno della festività pasquale ebraica. Cfr EUSEBIO DI CESAREA, *Historia Ecclesiastica*, libro V, passo 24, 9, che Müntzer cita nella *Protesta riguardante la causa boema*, doc. I, nell'*Ufficio della Chiesa tedesca*, doc. II, e nella *Predica ai Principi*, doc. X.

¹³⁹⁵ *Unser gesellschaft.* Müntzer forse intende la società cristiana divisa in numerose chiese e sette.

¹³⁹⁶ Il pensiero di Müntzer sembra qui chiaramente richiamare quello di Erasmo e il concetto di *adiapura*.

¹³⁹⁷ *Geringe geperde. Efesini 4.*

¹³⁹⁸ *Andere nation.* Non è chiaro se Müntzer utilizzi il termine per indicare la cristianità divisa oppure intenda la Germania.

¹³⁹⁹ *Romani 1:18, 24, 26; Salmi 95:8; Deuteronomio 28:37; Matteo 24:15; 2 Tessalonicesi 2:11; 2 Timoteo 2:23; 1 Timoteo 4.*

¹⁴⁰⁰ *In der clagung Iere. und Math. 24 von gewel der vorvustunge* a margine.

¹⁴⁰¹ Müntzer intende la Germania.

¹⁴⁰² *Numeri 13:31; Romani 1:18.*

¹⁴⁰³ Tema ricorrente nella teologia mistica di Müntzer. Cfr. ad esempio la terza sezione della *Predica ai principi*, doc. X: "fare esperienza dell'opera della parola divina nel pozzo del proprio cuore. [...] Ostruiscono il passaggio della parola che sgorga dall'abisso dell'anima. [...] Questa parola è molto vicina a te, è nel tuo cuore". Riv. dir.

¹⁴⁰⁴ *Deuteronomio 32. De impius agri* a margine. *Romani 3:10; Matteo 13:24-30; 21:33.*

¹⁴⁰⁵ *Salmi 14.*

¹⁴⁰⁶ *Geremia 2; Deuteronomio 28; 1 Timoteo 1; Tito 1.*

¹⁴⁰⁷ *Wie wollen sie dann die ketzer vorurteyln? So sie selbern ym glauben nicht geschmidt seint? Romani 2.* Quella di Müntzer sembra essere una critica contro la condanna degli eretici. È possibile che vi sia un tratto autobiografico. Si veda la condanna di eresia espressa dal conte Ernst von Mansfeld nei confronti delle funzioni celebrate da Müntzer ad Allstedt. Cfr. lettere A.4 – A.7.

¹⁴⁰⁸ *Giovanni 16:8.*

¹⁴⁰⁹ *Isaia 1; 19:21; 33.*

stesso modo noi siamo agli occhi di Dio. Perché crediamo che la fede in noi sia sana, e di non aver bisogno di alcun medico, nonostante Dio ci aggiunga sempre una ferita dopo l'altra.¹⁴¹¹ Così vaghiamo in cecità e oscurità, rifiutandoci di credere a chiunque ci dica che siamo ciechi, ciechi.¹⁴¹²

Nono

Se i nostri occhi dovranno essere aperti, miei più amati fratelli, dovremo prima riconoscere la nostra cecità, i cui più chiari segni sono la falsa fede e le ipocrite opere che ne seguono.¹⁴¹³ Ma non dobbiamo seguire l'esempio dei dottori delle Scritture, *Giovanni* 9, le cui menti ottuse e ignoranti sono confermate dal miracolo dell'uomo cieco.¹⁴¹⁴ Perché essi dicono: Sappiamo che Dio parla per tramite di Mosè; esattamente come oggi, miei cari fratelli, dicono i vostri dottori delle Scritture: Noi sappiamo che le Scritture sono giuste. La verità è che esse servono piuttosto a uccidervi e non sono fatte per la vita, perché non sono state poste sulla terra per questo.¹⁴¹⁵ Perché sono state scritte per noi uomini ignoranti, così che la santa fede, somigliante al seme della senape, giunga amara come se non vi fossero Scritture alcune, portando con sé una sensazione tremenda e irresistibile di costernazione.¹⁴¹⁶ Accetterò io le Scritture solamente perché la Chiesa ne dà una approvazione esterna, senza alcuna altra conoscenza di come si giunga alla fede? Cosa starei facendo? Se io guardassi intorno a tutta l'ampia circonferenza della terra, osservando tutti i popoli, sentirei che anche i pagani credono che tutti i loro dei sono pii santi, asserviti al Dio supremo.¹⁴¹⁷ Per di più, i turchi lodano Maometto così altamente come noi con il nostro Cristo. E gli ebrei, guardando esternamente, hanno una base più stabile di altra gente ignorante e precipitosa, perché quando litigano con altri lo fanno sulle Scritture (un battibecco di una certa utilità¹⁴¹⁸) mentre noi litighiamo solo sull'onore e sui beni temporali. Gli ebrei conservano le loro tradizioni fisse da quattromila anni, mentre noi abbiamo un nuovo statuto ogni giorno, che osserviamo solo per soldi e onore, fino a quando giungiamo alla nostra strada.¹⁴¹⁹ Perché canticchiamo tutte le nostre leggi come canzoncine leggere recitando *Expiravit*.¹⁴²⁰ Essi aiutano i loro fratelli, noi derubiamo i nostri fratelli, perché noi non amiamo nessun altro che noi stessi. Guardate, miei più cari fratelli, questa è la gentile verità (anche se alla nostra mente non addestrata sembrerà erba amara),¹⁴²¹ che noi cristiani di tutto il mondo abbiamo divorato oscenamente per intero il lievito, e lo sappiamo bene, tanto che il nostro collo ne emana la puzza nauseante.

Decimo

Volgendo prima lo sguardo alla fede razionale pagana, vi troviamo che essi professano un Dio che è anch'esso inamovibile, e che tutte le persone pie che hanno portato un certo beneficio speciale al mondo, si associano a Dio come noi facciamo a modo nostro con i santi.¹⁴²² Che noi, erbe delicate,¹⁴²³ ah sì, non dobbiamo soffrire per nulla e chiamiamo loro¹⁴²⁴ in nostro soccorso senza per questo volerli considerare pagani, bensì cristiani. È dunque scontato che questo costerà il collo a molti uomini onesti¹⁴²⁵ prima che la nostra reale malvagità possa essere riconosciuta.

Undicesimo

¹⁴¹⁰ *Gutdunckenden*. 2 *Pietro* 1:20

¹⁴¹¹ 2 *Re* 6; *Matteo* 9:12.

¹⁴¹² *Daß wir blind, blind sind*. *Zaccaria* 12; *Isaia* 42:19; 56:10; *Lamentazioni* 4:13; *Sofonia* 1:17.

¹⁴¹³ *Matteo* 9:27; *Isaia* 6:10; *Luca* 8:9.

¹⁴¹⁴ *Giovanni* 9:29; *Efesini* 4:14; *Matteo* 13:13; *Marco* 4:11; *Romani* 15:31.

¹⁴¹⁵ L'apice della critica al *sola Scriptura* di Lutero. 2 *Timoteo* 3:4,8; 2 *Corinzi* 3:6. Riv. dir.

¹⁴¹⁶ *Matteo* 17:19; *Luca* 17:5; *Salmi* 119; 97.

¹⁴¹⁷ *Geremia* 2:10.

¹⁴¹⁸ *Ein nützlichcs Gezänk*.

¹⁴¹⁹ *We denen, die böse gesetz machen* a margine.

¹⁴²⁰ *Geremia* 6:13; 8:10; 22; *Isaia* 10; *Ezechiele* 20; 33:30.

¹⁴²¹ *Giovanni* 8:45; *Salmi* 49:13; 89:48.

¹⁴²² *Deuteronomio* 32:8; *Salmi* 18:26. *Cum perverso perverteris* a margine.

¹⁴²³ *Zartten kreuter*. Il tema ricorrente dell'erba amara della verità.

¹⁴²⁴ I santi, il cui aiuto non serve per giungere alla verità. *Hilffit nit zur warheit darumb das sy helffen* a margine.

¹⁴²⁵ *Muß noch manchen bydden halb kosten*. *Luca* 19:27.

Se dovessi poi osservare i turchi, troverei che nel Corano, che fu scritto da Maometto, Gesù di Nazareth era figlio di una vergine, ma (egli continua¹⁴²⁶) che non è vero che fu inchiodato a una croce. La ragione: il forte e potente Dio¹⁴²⁷ è troppo mite per consentire che persone malvagie possano compiere questo.¹⁴²⁸ Pertanto (egli dice) Dio vi rimase fedele mettendo al posto suo un mascalzone che fu crocifisso, ingannando così gli uomini stolti, che non percepirono neppure il potere di Dio onnipotente. Guarda, tu miserabile e falso fratello, il nostro mondo intero¹⁴²⁹ non è forse ancora preso da un modo fantasioso, uno spirito sensuale e bello, di vedere le cose,¹⁴³⁰ adornandosi con le Sacre Scritture e facendo un così alto vanto della fede dei profeti e degli apostoli, a cui essi giunsero con tanta amarezza,¹⁴³¹ e che invece a noi non dovrebbe costare altro che essere in una folle ebbrezza.¹⁴³² Ah, mie amati signori¹⁴³³ smettetela. Gettate le bocce di trucco del diavolo,¹⁴³⁴ non tingetevi come Izebel, che strangola Nabot.¹⁴³⁵ I cani non l'hanno del tutto divorata. Ella vive, ah, e che vita dura,¹⁴³⁶ per tormentare i servi di Dio.

Dodicesimo

Prima di tutto, amati cristiani, diamoci una tirata di naso e vediamo se anche noi siamo come i pagani.¹⁴³⁷ I pagani adorano la signora Venere, Giunone etc., per assicurarsi di avere figli in salute ed evitare i dolori di parto, e hanno anche altri dei;¹⁴³⁸ allo stesso modo noi chiediamo aiuto alla madre di Dio onorando la sua concezione, chiedono poi anche a santa Margherita, contrariamente all'esplicito testo della Bibbia: Con dolore partorirai i tuoi figli; e non ci ricordiamo di aver concepito i nostri figli nel timore di Dio.¹⁴³⁹ Vedi come il nostro modo di vivere sia un'aperta idolatria¹⁴⁴⁰ contro l'equità del volere di Dio?¹⁴⁴¹ Noi non lo vogliamo e possiamo ancora vedere.¹⁴⁴² La ragione è che la fede in Dio, insegnata oggi dai inaffidabili dottori delle Scritture, sta raggiungendo alti, sempre più alti apici di follia (gridiamo a Dio).¹⁴⁴³ Per questo siamo diventati arroganti come i nostri oppositori¹⁴⁴⁴ e siamo inclini a gettare ai cani chiunque non la veda come noi in tutti gli aspetti. È una grande mancanza di umiltà che porta a questo. Questo accade perché molta gente non riconosce l'opera di Dio,¹⁴⁴⁵ credendo in tal modo che l'unica cosa che serva per giungere alla fede cristiana sia pensare a quel che Cristo ha detto. No, caro uomo, tu devi sopportare e conoscere¹⁴⁴⁶ il modo in cui Dio sradicherà le erbacce, i rovi e le spine dalla tua fertile terra (ovvero il tuo cuore).¹⁴⁴⁷ Altrimenti niente di buono vi crescerà, solo il folle diavolo nella veste di luce e in forma di bei chicchi di grano.¹⁴⁴⁸ Anche se avrai già divorato la Bibbia intera, non ti aiuterà, perché dovrai ancora soffrire l'aratro affilato.¹⁴⁴⁹ Perché tu non hai fede,

¹⁴²⁶ *Sagt er weiter.* Maometto.

¹⁴²⁷ *Isaia* 28:2.

¹⁴²⁸ *De imagination impiorum e Pietas impiorum* a margine. *Amos* 9; *Luca* 12:49.

¹⁴²⁹ La Chiesa.

¹⁴³⁰ *Proverbi* 7; *Ecclesiaste* 22:9-22; *Isaia* 3:16.

¹⁴³¹ *Isaia* 49:4, 7, 9, 14; *Salmi* 71:4, 10,12, 20; 140; 141:8.

¹⁴³² *Toll und voll. 1 corinzj* 15:32; *Isaia* 22:12.

¹⁴³³ *Lieben herrn.* Forse un'invocazione ai principi.

¹⁴³⁴ *Die buchsen mit der schmincke zum tenfel.*

¹⁴³⁵ *1 Re* 21.

¹⁴³⁶ *Lebt, ach hat ein hartes leben.* *2 Re* 9:30; *Apocalisse* 2:21; *Matteo* 23:34; *Apocalisse* 17:6.

¹⁴³⁷ *Proverbi* 19:17. *Justus prior accusator fui* (sui) a margine.

¹⁴³⁸ *Geremia* 2:20, 28.

¹⁴³⁹ *Contra canticum Marie magnificat* a margine. *Genesis* 3:16; *In totum liber nihil aliud sonat* a margine. *Proverbi* 19:23.

¹⁴⁴⁰ *Offenbarlicher abgötterey.*

¹⁴⁴¹ *Widder dz vatter unser* a margine. *Osea* 4.

¹⁴⁴² *Giovanni* 9:27.

¹⁴⁴³ *1 Timoteo* 4; *Amos* 6:8.

¹⁴⁴⁴ La Chiesa di Roma. *2 Timoteo* 3:2.

¹⁴⁴⁵ *Isaia* 30:1, 9. *Et eiusdem - et per totum* a margine, *Matteo* 13:23; *Luca* 8:15; *Giovanni* 15; *Salmi* 130:6.

¹⁴⁴⁶ *Salmi* 30:5; *Isaia* 28:7. *Contra testum Esaie 28 de imaginatione impiorum* a margine. *Giobbe* 5:17; *Geremia* 8:18.

¹⁴⁴⁷ *Efesini* 3:16; *1 Corinzj* 5:6; *Salmi* 36:8.

¹⁴⁴⁸ *2 Corinzj* 11:14.

¹⁴⁴⁹ *Den scharffen pflugschar* = l'affilato vomere. La critica al *sola Sriptura* luterano è oramai aperta.

Dio te la dà e ti istruisce in essa.¹⁴⁵⁰ Se questo ti dovesse accadere, amato dottore delle Scritture, per prima cosa il libro ti verrà chiuso.¹⁴⁵¹ Perché, anche se tu dovessi scoppiare, né ragione, né creatura alcuna potrà riaprirlo. Dio deve cingere i tuoi lombi;¹⁴⁵² sì, tu dovrai lasciare che Dio con il suo operare ti strappi le vesti, giunte da tutte le creature,¹⁴⁵³ che tu stai indossando; e non fare come fanno i furbi facendo una domanda qua e un'altra là, senza mai confrontarti con forza con l'intero spirito delle Scritture.¹⁴⁵⁴ Altrimenti avremo confuso la porta con la finestra.¹⁴⁵⁵ Se troviamo un passo¹⁴⁵⁶ apposito, esso sarà troppo poco se non comprendiamo anche quello successivo. Ad esempio, quando qualcuno dice: Cristo ha ottenuto tutto da solo; questo è troppo, veramente troppo poco. Se tu dividi la testa dal resto come puoi sperare di seguirne le orme?¹⁴⁵⁷ Forse, [adagiandola] su una buona pelliccia calda¹⁴⁵⁸ o su un cuscino di seta.¹⁴⁵⁹

Tredicesimo

I romani distribuivano indulgenze rimettendo dolore e colpe, e noi, ora vogliamo costruire su fondamenta uguali?¹⁴⁶⁰ Questo equivale ad avere una casa imbiancata e poi dire che essa è nuova. E lo stesso sarebbe predicare un dolce Cristo smielato, che aggrada la nostra natura assassina.¹⁴⁶¹ Sì, se non dovessimo soffrire ed egli dovesse darci tutto gratuitamente, cosa ne trarremmo? Non staremmo solamente soffiando nello stesso corno dei turchi? Essi negano la storia di Cristo, nostro salvatore,¹⁴⁶² e noi vogliamo negarlo segretamente, sì in un modo ladresco, così da non dover soffrire lasciando che il grano e i rovi crescano insieme.¹⁴⁶³ Oh no, mio fratello, questa non è la retta via alla vita, essa è contraria ai chiari testi *Matteo 7, 1 Pietro 2, 1 Giovanni 2* e *Giovanni 14*, anche se gratifica la nostra natura, come detto sopra. In breve, dev'essere una stretta via, così che tutti i testi non siano studiati in accordo con le apparenze esterne, ma con il beneamato volere di Dio nella sua Parola vivente e provata in tutte le crisi della fede, come affermato da Cristo nel settimo capitolo mansionato sopra. Solo allora l'uomo saprà, che la sua casa – ovvero se stesso – è edificata sulla solida roccia.¹⁴⁶⁴ San Pietro non comprese la necessità di tali edifici solidi (e noi con lui). Anche se fondato sulla roccia, egli è caduto, perché non era di un sol pezzo.¹⁴⁶⁵ La sua fede non diminuì a causa della sua caduta ma aumentò marcatamente.¹⁴⁶⁶ Dopo la sua caduta egli riconobbe la sua temerarietà, e allora, solo allora, egli fu sicuro. Ma dobbiamo riconoscere che gli apostoli e tutti i profeti non riuscirono a confrontarsi con le parole di Dio fino a quando le erbacce e la temerarietà della falsa fede non furono sradicate [dai loro cuori].¹⁴⁶⁷ E noi dottori delle Scritture riteniamo che sia sufficiente avere le Scritture e non essere consci della potenza di Dio, come è chiaro nella lettera ai romani al primo capitolo, dove il Vangelo è [descritto come] una potenza di Dio;¹⁴⁶⁸ sì, per quelli a cui non è stato oscurato,¹⁴⁶⁹ perché dovrò riconoscere se è stato Dio a dirlo e non il diavolo: devo distinguere l'opera di entrambi sulla base dell'anima.¹⁴⁷⁰ Altrimenti lascerò che io

¹⁴⁵⁰ *Luca 9:12-17; Giovanni 6:5-15; Isaia 54:1-3; Geremia 31.* Riv. dir.

¹⁴⁵¹ *Isaia 29:11.*

¹⁴⁵² *Genesi 32:24; Luca 12:35.*

¹⁴⁵³ *Von allen creaturn angezogen. Matteo 22:11; Apocalisse 3:5; Salmi 132:9; Luca 12:27; Sapienza 5:16-20; Isaia 28:5; Efesini 4:22.*

¹⁴⁵⁴ *1 Corinzi 2:11.*

¹⁴⁵⁵ Espressione ricorrente. Cfr. *Sulla falsa fede*, doc. V: "Come non si entra in casa salendo dalla finestra, non vi sarà altra base per la fede che nel Cristo intero".

¹⁴⁵⁶ *Ein urteil.* Il termine utilizzato da Müntzer per indicare un passo scritturale che indichi una situazione specifica.

¹⁴⁵⁷ *Matteo 7:21; Luca 6:46; a margine Contra textum 1 Colossesi 3; Efesini 1:23; 1 Pietro 2:21; Cantico dei cantici 5; 1 Corinzi 3:23.*

¹⁴⁵⁸ *Einem guten warmen kalten Pelz.*

¹⁴⁵⁹ Forse un'espressione idiomatica.

¹⁴⁶⁰ *1 Giovanni 2:1-6; Luca 19:1-10; Zaccaria 1:6; 3:3-5; 5:8; Matteo 7.*

¹⁴⁶¹ *Der morderischen unser natur.* A margine *Contra Eph. 2 et 3. Proverbi 5:3.*

¹⁴⁶² *Giovanni 10:11, 17.*

¹⁴⁶³ *Contra tempus messis* a margine. *Giovanni 4:35; Matteo 13:7-22; Luca 8:7-14; Marco 4:7.*

¹⁴⁶⁴ *1 Corinzi 6:19; 2 Corinzi 6:16-18; Salmi 93:1-5.*

¹⁴⁶⁵ *Matteo 16:18; Luca 22:54-62.*

¹⁴⁶⁶ *1 Pietro 1:6; Romani 8:35. Certior sum, quod nequio* a margine.

¹⁴⁶⁷ *Giovanni 6:39; 2 Timoteo 3.*

¹⁴⁶⁸ *Romani 1:16.*

¹⁴⁶⁹ *Yr yrret kondt die schrifft nicht, noch die crefft Gottis* a margine. *Matteo 22:29.*

¹⁴⁷⁰ *Actorum per universum librum* a margine. Riv. dir.

stesso sia portato via dal vento,¹⁴⁷¹ come i dottori delle Scritture che non sono stati provati¹⁴⁷² fanno con se stessi e con altri, *Matteo 7*.¹⁴⁷³ La loro argomentazione¹⁴⁷⁴ non ha [certamente] il potere di Dio, perché essi affermano con fronte sfacciata di non avere altra fede o spirito che quella che hanno derubato dalle Scritture.¹⁴⁷⁵ Solo loro affermano però che non sia stata rubata, ma [realmente] creduta. La luce di natura ha un'alta stima di se stessa,¹⁴⁷⁶ essa crede che vi si giunga facilmente.

Quattordicesimo

L'obiettivo è stato mancato di gran lunga se si predica che la fede ci giustifica e non le opere.¹⁴⁷⁷ Questo è un discorso fatto senza conoscenza,¹⁴⁷⁸ perché non confronta la natura di ciascuno con il fatto che l'uomo giunge alla fede per l'opera di Dio, cosa che viene prima di tutto e per la quale [fede] egli dovrà aspettare.¹⁴⁷⁹ Altrimenti la fede non vale un *Pfifferling*¹⁴⁸⁰ ed è una menzogna fino in fondo perché giunge dal nostro operare.¹⁴⁸¹ Si dovrà dire come ci si sente a essere poveri in spirito¹⁴⁸², e confermarlo con la tribolazione dei padri dalla Bibbia e nella Bibbia.¹⁴⁸³ Perché Dio ha dichiarato con tutte le sue promesse scritte¹⁴⁸⁴ che tutta la sua amplissima forza è presente in tutti i suoi eletti.¹⁴⁸⁵ Così tutto il contesto di ogni parola [delle Scritture] è relativo a un accadimento del futuro prossimo quando il furto delle lettere sarà abbandonato.¹⁴⁸⁶

Quindicesimo

In diversi modi e diffusi discorsi vi ho presentato questa condizione, lasciandola giungere a voi volontariamente, miei cari fratelli, perché so bene (per amore di Dio, perdonami), che al momento non udite né fede, né giuste opere,¹⁴⁸⁷ perché coloro che operano nel Vangelo lodano la fede sopra ogni cosa. Questo è ciò che vuole credere l'ignorante luce di natura: ah, se non servisse altro che la fede, come sarebbe facile volerci arrivare da parte tua!¹⁴⁸⁸ Si continua a dire: Sì, senza dubbio, tu sei nato da genitori cristiani, non lo hai dubitato neppure una volta, e tu vi rimarrai [ugualmente] irremovibile.¹⁴⁸⁹ Sì, sì, io sono un buon Cristo. Ah, poso trovare la salvezza così facilmente? Buh, buh ai preti!¹⁴⁹⁰ Ah, maledetti, come mi hanno fatto diventare folle etc. Perché per colpa loro la gente crede di poter giungere alla salvezza in questo modo sfuggibile come il vento, non leggendo o ascoltando dall'inizio alla fine ciò che viene scritto sulla fede e sulle opere, volendo essere buoni uomini del Vangelo usando molte parole vanagloriose.¹⁴⁹¹ Questo è un grave, rozzo e fiacco errore. Lo volete comprendere! Eppure, molte persone che lo preferiscono per poter vivere, così, una vita molle.

Sedicesimo

¹⁴⁷¹ *Proverbi 11:29; Isaia 64:6.*

¹⁴⁷² *Unvorsuchten schriftgelarten.*

¹⁴⁷³ *Matteo 7:29; Geremia 2:8.*

¹⁴⁷⁴ *Ire rede.*

¹⁴⁷⁵ *Verbum manens ibidem credentes, non credunt a margine. Giovanni 5:37-40.*

¹⁴⁷⁶ *Geremia 13:15-17.*

¹⁴⁷⁷ Müntzer polemizza con il *sola fide* di Lutero. *Filippesi 3:9.*

¹⁴⁷⁸ *1 Corinzi 9:16.*

¹⁴⁷⁹ *Colossesi 4:2; Salmi 19; Geremia 17:15; Isaia 5:21.*

¹⁴⁸⁰ Monetina di piccolo valore.

¹⁴⁸¹ *1 Timoteo 1:3; 2 Timoteo 4:3; Romani 4:14.*

¹⁴⁸² *Armgeystige. Matteo 5:3; Salmi 34.*

¹⁴⁸³ *Romani 4:18; Salmi 10; 68; 72:12; 74; 88; 109.*

¹⁴⁸⁴ *Buchstabischen .*

¹⁴⁸⁵ *Isaia 25:4; 1 Corinzi 2:4; Romani 15:8; Luca 2:29; Salmi 1:3.*

¹⁴⁸⁶ *In einer neben gelegenheit vorfasser.* Hoyer trascrive in tedesco moderno "in einer nahen Zukunft", MSLTB, p. 48. Matheson interpreta e traduce con "a coming event", CWThM, p. 202. *Giovanni 10; Giovanni 3:19; Matteo 5:21-43; Matteo 10.*

¹⁴⁸⁷ *Isaia 43:8, 10; Isaia 15:5; Luca 18:8; Romani 4; 10; Matteo 26; Marco 14; Luca 22; Giovanni 13.*

¹⁴⁸⁸ *Tito 1:16; Isaia 29:13; Matteo 15:8.*

¹⁴⁸⁹ *Atti 10; Luca 18, gloriatur a margine; Proverbi 11:2.*

¹⁴⁹⁰ *Pfui, pfui der Pfaffen!*

¹⁴⁹¹ *Luca 10:16.* Probabilmente Müntzer intende Lutero e il peso dato alla giustificazione per sola fede sulla base della lettera ai romani..

In questo momento c'è un certo numero di persone valorose,¹⁴⁹² che non lasciano che le loro coscienze siano acquistate da tali chiacchiere frivole, e che riconosco che la via per il cielo in realtà sia molto stretta¹⁴⁹³ e che non può essere trovata attraverso la gioia della carne, che porta alla caduta in un roveto, ovvero, le cerimonie pagane o i riti; oppure attraverso grandi digiuni e preghiere, e nel credere che abbiano trovato la via.¹⁴⁹⁴ Oh, coloro che si lasceranno tranquillizzare e non vacilleranno o proveranno ad andare oltre se stessi, non potranno essere aiutati; essi diventeranno arroganti come il diavolo e saranno dannati.¹⁴⁹⁵ Ma coloro che divoreranno la falsa fede e le opere esterne, che anche i più grandi peccatori fanno con le loro colpe,¹⁴⁹⁶ vedono che la Parola, dalla quale la retta fede dipende, non è a centomila miglia da loro,¹⁴⁹⁷ ma vedono come essa emerga dagli abissi del cuore, e sono consapevoli, che essa giunga dal Dio vivente.¹⁴⁹⁸ Essi sono consapevoli di dover essere sobri, di mandar via tutta la lascivia lavorando su di sé, attendendo la Parola e la promessa di Dio.¹⁴⁹⁹ Perché la fede di un uomo non giunge dall'averla udita da altra gente. Che il mondo la accetti o la rifiuti, è per esso motivo di indifferenza, così come è testimoniato nel quarto capitolo di Giovanni. Ma per colui che ha gli occhi rivolti verso l'interno, attendendo il Signore e la sua mano (vale a dire l'opera divina¹⁵⁰⁰) per un lungo, lungo tempo, quando infine sarà giunto all'edificazione, egli trarrà i ricchi benefici dello spirito.¹⁵⁰¹ Questo sarà il modo in cui si dovrà divenire recettivi alla misericordia di Dio.¹⁵⁰²

Diciassettesimo

L'attesa zelante della Parola è il primo passo per essere cristiani.¹⁵⁰³ Questa attesa deve iniziare patendo la Parola, e non vi deve essere la fiducia che per le nostre parole saremo perdonati eternamente.¹⁵⁰⁴ Allora l'uomo pensa di non avere fede alcuna. Sì, egli non trova in sé la fede.¹⁵⁰⁵ Egli sente o trova un flebile desiderio per la retta fede, che è così debole, di cui egli si rende appena conto e solo dopo grande difficoltà.¹⁵⁰⁶ Ma alla fine essa dovrà dirompere, ed egli dirà: Ah, che uomo infelice sono, cosa sta accadendo nel mio cuore? La mia coscienza consuma tutto il mio midollo, la mia forza e tutto ciò che sono.¹⁵⁰⁷ Oh, cosa devo fare adesso? Io sono perduto, senza che mi giunga alcuna fiducia da Dio o da creatura alcuna. Perché Dio mi punisce con la mia coscienza, con incredulità, disperazione e con la blasfemia contro di lui. Esternamente sono aggredito da malattia, povertà, miseria e tutti i mali e da uomini malvagi etc.¹⁵⁰⁸ E la pressione che sento all'interno è molto più forte di quella esterna. Ah, come voglio credere rettamente, dal momento che tutto vi dipende, se solo sapessi qual è la retta via.¹⁵⁰⁹ Sì, io vorrei correre fino alla fine del mondo. Poi giungo i pii dottori delle Scritture a cui questi uomini tristi (che sono i migliori) si rivolgono,¹⁵¹⁰ dicendo: Amato, stimabile, onorabile, dottissimo e molte altre zozzerie. Ah, io pover uomo sto diventando pazzo. Io non ho fede in Dio o creatura. Mi sento così male che non so se preferirei essere morto o vivo.¹⁵¹¹ Per volere di Dio datemi buon consiglio,¹⁵¹²

¹⁴⁹² Matteo 5; Luca 6:20.

¹⁴⁹³ Matteo 7:13.

¹⁴⁹⁴ La via alla salvezza.

¹⁴⁹⁵ Matteo 6:1-6.

¹⁴⁹⁶ Isaia. Cfr Isaia 9:18 ("la malvagità arde come il fuoco che divora rovi e pruni", ovvero, cerimonie e riti come dalla metafora usata da Müntzer).

¹⁴⁹⁷ Romani 10:8; Geremia 23:23; Deuteronomio 30:11.

¹⁴⁹⁸ Riv. dir.

¹⁴⁹⁹ Matteo 16:1-4; 1 Pietro 5:8; Matteo 13:20-22; Luca 8:13, 14; Marco 4:16-19.

¹⁵⁰⁰ Romani 14; 15; Salmi 128:2.

¹⁵⁰¹ 2 Timoteo 3:17; 1 Corinzi 3:9; 14:3, 12, 26; 2 Corinzi 5:1-5; 10:8; 12:19; Luca 19:11-27; Matteo 25:14-30.

¹⁵⁰² Proverbi 18:2-10.

¹⁵⁰³ Salmi 17; 18:1,6; 59; 106:1, 47; 35:1, 17. *Sustinuit anima mea* a margine.

¹⁵⁰⁴ Salmi 103:10; Daniele 9; Proverbi 10:17.

¹⁵⁰⁵ Isaia 54:7. *Ad punctum dereliqui* a margine.

¹⁵⁰⁶ Romani 8; Salmi 21:2. Apocalisse 4; 5 *et oppositum* a margine; Matteo 23:6; Luca 11:43.

¹⁵⁰⁷ Proverbi 12; 1 Pietro 4; Matteo 12:33; Salmi 102:3; *Lamentazioni* 1.

¹⁵⁰⁸ Giobbe 6 *et per totum* a margine; Ecclesiaste 7 *et per universum librum* a margine; Sofonia 2.

¹⁵⁰⁹ Giobbe 4:12-16; 39; Marco 9:24 *adiuva incredulitatem meam* a margine; Luca 17:5; Romani 1:19; Salmi 19:7; 63; 17.

¹⁵¹⁰ Matteo 23; Luca 18:1, 9; Isaia 53:4; Salmi 119.

¹⁵¹¹ Giobbe 3; Geremia 20:14; Giobbe 7:16, 21.

¹⁵¹² Salmi 73:24; 119.

perché temo che il Diavolo mi tenga. Allora i dotti scolari, che sono sempre irritati quando devono aprire la bocca, perché una parola costa loro molti *Pfennige* rossi,¹⁵¹³ dicono: Su via, caro signore, se non vuoi credere, allora vai con il diavolo!¹⁵¹⁴ Allora la povera creatura risponde: Ah, dottissimo dottore, io vorrei credere, ma la miscredenza reprime tutta la mia volontà. Come al mondo posso affrontarla? Poi parla il dotto:¹⁵¹⁵ Sì, caro garzone, tu non dovresti preoccuparti di queste alte cose. Credi e scaccia questi pensieri via. Sono solo fantasticherie. Tornatene dalla tua gente e rallegrati, allora dimenticherai le tue preoccupazioni.¹⁵¹⁶ Vedi, amato fratello, questa è la consolazione, e nessun'altra, data dalla Chiesa.¹⁵¹⁷ Tale consolazione ha reso tutta la cristianità veramente abominevole.¹⁵¹⁸

Diciottesimo

Quando un onesto cristiano¹⁵¹⁹ teme che tali sottili e amari pensieri e la terribile ansia possano rendere la sua testa sciocca e folle,¹⁵²⁰ la sua natura diviene molto sospetta. Non è forse questo il primo [segno] della miscredenza: non fidarsi del grazioso e buon creatore, che avrebbe potuto tenersi la tua testa? Qui possiamo vedere molto chiaramente la nostra miscredenza.¹⁵²¹ Se noi dottori¹⁵²² dobbiamo affrontare questo tipo di cosa, facciamo un uso migliore delle nostre teste.¹⁵²³ Perciò i negligenti dottori dicono: Sì, se dovessimo confrontarci con la gente su un così alto argomento, essi diventerebbero probabilmente folli e insensati.¹⁵²⁴ Essi dicono ancora: Cristo dice di non gettare le perle ai porci.¹⁵²⁵ Cosa potrà mai fare la povera e grossolana gente con tale insegnamento?¹⁵²⁶ Esso dovrebbe essere riservato ai soli dotti scolari? Ah no, ah no, amato *domine*, san Pietro ti dice quali sono i porci per l'ingrasso.¹⁵²⁷ Sono tutti i miscredenti falsi dottori¹⁵²⁸ di qualunque setta voi vogliate, che mangiano e bevono abbondantemente e sono guidati nella vita dalle loro passioni, ringhiando¹⁵²⁹ con denti affilati come i cani quando qualcuno contraddice una parola detta da loro.¹⁵³⁰

Diciannovesimo

Questi porci da ingrasso sono stati chiamati da Cristo falsi profeti, non rimuovono le travi dai loro occhi, né da quelli altrui.¹⁵³¹ La via stretta loro l'allargano.¹⁵³² Il dolce loro chiamano amaro, e la luce buio, *Isaia* 5.¹⁵³³ Ai loro occhi essi stessi sono saggi; io chiedo loro, per il volere di Dio, di astenersi da tale insolenza. E quel che essi devono predicare con grande orrore è quello che ancora non hanno provato,¹⁵³⁴ e dovranno credere che Dio ha al suo seguito bambini e molte, molte persone che userà per diffondere il suo nome;¹⁵³⁵ perché tutti coloro che si comporteranno come Cristo, saranno calpestati dal mondo come fragili lombrichi.¹⁵³⁶ Non [dovranno comportarsi] come i messaggeri dei gadareni con il

¹⁵¹³ Piccole monetine. *Michea* 3:11; *Matteo* 23:16-25.

¹⁵¹⁴ *Marco* 9:42.

¹⁵¹⁵ *Oho, hoch ist die weyßheit der narren* a margine. *Proverbi* 24:7; *Luca* 11:55.

¹⁵¹⁶ *1 Corinzi* 15:32; *Isaia* 22:13; *Matteo* 24:17, 48.

¹⁵¹⁷ *Lamentazioni* 1:2; *Matteo* 23:37.

¹⁵¹⁸ *Giovanni* 7:49; *Osea* 4; *Isaia* 24:4

¹⁵¹⁹ *Salmi* 119.

¹⁵²⁰ *Sapienza* 5:4.

¹⁵²¹ *Isaia* 8:12; 26:3; *Ezechiele* 7:25; *Matteo* 16:6, 25; 6:25; *Marco* 8:34; *Luca* 19:41; 17:33; *Deuteronomio* 1:26; 32:5, 15.

¹⁵²² *Wir gelarthen*. Müntzer include se stesso nel gruppo dei dotti e forse anche dei riformatori.

¹⁵²³ *1 Corinzi* 4:6-8; 2.

¹⁵²⁴ *Proverbi* 24:30.

¹⁵²⁵ *Matteo* 7:6.

¹⁵²⁶ *Contra totum Esaiam, contra Esaiam 11* a margine. *Isaia* 11:1-5; *Luca* 1:52.

¹⁵²⁷ *Mastseven*. *2 Pietro* 2:22; *Proverbi* 26:11.

¹⁵²⁸ *Luca* 11:52; *Matteo* 7.

¹⁵²⁹ *Greynen*. *Salmi* 22:13.

¹⁵³⁰ *Furantur clavem, Stumme hunde, um der gelbern suplin willen* a margine. *Isaia* 56:10; *Filippesi* 3:2, 19.

¹⁵³¹ *Matteo* 7:15.

¹⁵³² *Filippesi* 3:2, 18; *Matteo* 7:14.

¹⁵³³ *In varii psalmis testimonium* a margine.

¹⁵³⁴ *Filippesi* 2:12; *Non fit Neophitus* a margine, cfr *1 Timoteo* 3:6.

¹⁵³⁵ *Zaccaria* 5; *Isaia* 66:10, 18.

¹⁵³⁶ *Hinfelligen regenwurmer*. *Salmi* 23:4.

Signore,¹⁵³⁷ chiedendogli di abbandonare le loro terre, dove Egli era giunto solo per offrire la sua Parola ai bisognosi. Ma essi volevano riceverla senza sacrificare la loro lascivia. Questo è impossibile.¹⁵³⁸ Perciò cari fratelli, se la gente sarà buona con noi non dovremmo scambiarlo, come fanno i calabroni o le grosse mosche ronzanti,¹⁵³⁹ per un grande smacco, ma dovremmo pensare al detto di Salomone: Le ferite inflitte dagli amanti sono migliori dei baci degli ingannatori.¹⁵⁴⁰ Anche il profeta dice: Tu, amata gente, chi ti chiama santa, ti tradisce”.¹⁵⁴¹ Il saggio migliora quando viene punito. Lo sciocco o l’idiota non ascolta la parola saggia. Dovrà essergli detto ciò che vuole sentire. Che la misericordia di Dio ti preservi da questo, Amen.

Ventesimo

In questa dichiarazione e chiarimento¹⁵⁴² in *Summa* ho parlato del danno causato alla Chiesa dalla mancata comprensione del battesimo e la falsa fede.¹⁵⁴³ Se sono in errore qui, lascerò che io sia amichevolmente consigliato da una congregazione imparziale e non in un angolo senza sufficienti testimoni, e alla luce del giorno.¹⁵⁴⁴ Con questo piano io voglio migliorare l’insegnamento dei predicatori evangelici e non ho desiderio di disprezzare i nostri attardati fratelli romani.¹⁵⁴⁵ Ma in questo ho messo le mie membra e la mia vita, schernendo ogni difesa umana attraverso Gesù Cristo,¹⁵⁴⁶ il vero figlio di Dio, che vi mantenga in sé per sempre. Amen.

Ventunesimo

Per importanti motivi ho pubblicato la mia presentazione, perché la pezza da piede¹⁵⁴⁷ dev’essere sollevato all’asta della croce, affinché per colpa mia l’insegnamento di Cristo non possa portare ad alcuna salvezza.¹⁵⁴⁸ Se qualcuno dovesse trovarci delle debolezze mi scriva amichevolmente,¹⁵⁴⁹ e io ne darò piena spiegazione, per fare in modo che nessuno la condanni ingiustamente.¹⁵⁵⁰ Così ci aiuti il gentile figlio di Dio, Gesù Cristo, che ci rende suoi fratelli.¹⁵⁵¹ Amen.

Ventiduesimo

Sono pronto a dimostrare la mia ragione, e mi sarebbe caro che voi, che non siete stati messi alla prova, non storciate il naso in derisione; desidero essere interrogato con i miei avversari davanti ai rappresentanti di tutte le religioni. Se ne vorrete un costo¹⁵⁵² vi lascerò le mie povere membra.¹⁵⁵³ Non siate troppo frettolosi nel vostro svelto giudizio in nome della misericordia di Dio. Amen.

¹⁵³⁷ *Matteo* 8:34; *Marco* 5:17.

¹⁵³⁸ *Proverbi* 1:7, 10; 3:11; 5:1-5; 8:10; 10; 12; 13; 19:1, 27; 22:1, 22; 23:1-5. 19-21, 27.

¹⁵³⁹ *Die bornaffen* (scimmie cornute) oder *die grossen brumfliegen*. Matheson suggerisce che possa trattarsi di una metafora per indicare preti e dottori delle scritture. Egli traduce “horned apes”. CWThM, p. 207. La parola *bornaffen* non sembra tuttavia aver senso. Potrebbe trattarsi con probabilità di un errore e dovrebbe forse essere letto *bornissen* (calabroni), traduzione che ho preferito.

¹⁵⁴⁰ *Proverbi* 27:6 (“Chi ama ferisce, ma rimane fedele; chi odia dà abbondanza di baci”).

¹⁵⁴¹ *Isaia* 3:12; *Geremia* 23:16.

¹⁵⁴² *In diser entpietung und bedingung*. Variazione del titolo dell’opera e ripresa dell’inizio del quindicesimo punto: *dise meine bedingung*.

¹⁵⁴³ *Isaia* 5; *Geremia* 2; *Salmi* 79. *In domo unanimos* a margine.

¹⁵⁴⁴ *Giovanni* 18. Tema ricorrente. Müntzer non voleva essere giudicato a Wittenberg dai soli teologi luterani. Cfr. la lettera di Müntzer a Federico il Savio, A.27: “Per questo voglio evitare che io sia interrogato in un angolo come mi vorrebbero imporre i dottori delle Scritture”. Cfr. inoltre la *Testimonianza del primo capitolo del Vangelo di Luca*, doc. XI: “La mia unica ragione per rifiutare un interrogatorio in un angolo è che la causa stesso lo richiede, Cristo stesso fece altrettanto”.

¹⁵⁴⁵ *Unser hinderstellige, langsame Römischen brudere*. *Luca* 9:50. *Nolite prohibere: qui non est adversum vos, pro vobis est* a margine.

¹⁵⁴⁶ *1 Corinzi* 9. Matheson vi nota una critica alla fuga di Lutero alla Wartburg dopo la Dieta di Worms nel 1521. CWThM, p. 208.

¹⁵⁴⁷ *Fussbadder*. Traduzione di Müntzer dal *Salmo* 22:6, *abjectio plebis*.

¹⁵⁴⁸ *Giovanni* 18; *Giovanni* 10; *Micea* 2:6; 3:5-7.

¹⁵⁴⁹ *1 Corinzi* 4:3-5; *2 Timoteo* 2:25.

¹⁵⁵⁰ *Luca* 6:37.

¹⁵⁵¹ *Efesini* 4:25.

¹⁵⁵² *Wolt yr es euch lassen kosten*.

¹⁵⁵³ *Giovanni* 10:11; *Geremia* 1:18; 15:15, 20; *Ezechiele* 13.

Doc. VII

A proposito del battesimo. Allstedt, 1524.¹⁵⁵⁴

Se il battesimo dovrà essere somministrato rettamente, con la giusta attenzione allo zelo divino, nella casa di Dio, *Salmo* 68,¹⁵⁵⁵ allora dovranno essere affrontate tutte le Sacre Scritture nei punti chiari sul battesimo cristiano, alla presenza di tutto il popolo. In tempi passati si spendeva tutto il giorno e la notte della Pasqua in questo modo. Per questo motivo, miei benamati, lasciamo con pace e unità i nostri modi errati così che tutti i popoli dicano, come nel *Deuteronomio* al capitolo 4: Oh, quale saggezza e comprensione ha questo popolo?¹⁵⁵⁶ O che gente eccellente! Con quanta dignità somministrano l'iniziazione alla loro fede. In questo modo molti miscredenti cadrebbero a terra e confesserebbero Gesù Cristo con noi, *1 Corinzi* 14,¹⁵⁵⁷ come io, benamati, desidero di voi, che lo conosciate nuovamente secondo la retta comprensione del battesimo cristiano con la grazia di Dio, Amen.

Osservate ora miei benamati: non sarebbe meglio che il battesimo fosse tenuto due volte l'anno con piena devozione del popolo e presentato ai bambini in modo tale che possa dar loro per tutta vita un vivido ricordo di come essi l'hanno ricevuto? Questo spaventerà loro dai peccati.¹⁵⁵⁸ A dire il vero sarebbe allora affrontato in modo molto più veritiero e sarebbe preso più a cuore, che il solo consegnare ai padrini tale responsabilità.¹⁵⁵⁹ Io so per certo e non lo si può dubitare, che nella sua vita nessun padrino o garante si sia sognato di preoccuparsi di controllare se il suo figlioccio fosse conforme a ciò che aveva lodato. Quindi i frutti del padrinato sono pari a quelli [che potremmo aspettarci] da una tal cosa. Sfido tutti voi dottori a produrre un frammento¹⁵⁶⁰ sul padrinato o di questa estranea e fantasiosa fede! Io sono certo che mi confronterete con il *magister* della siepe di spine,¹⁵⁶¹ *quarto sentenciarum*, sulla trasformazione della circoncisione e l'istituzione del battesimo al suo posto.¹⁵⁶²

¹⁵⁵⁴ Ed. MSB, *Über die Taufe*, pp. 526, 527; Traduzione CWThM, pp. 395, 396.

¹⁵⁵⁵ *Salmi* 69:9. Presente, come la citazione di *1 Corinzi* più avanti, anche nella sezione sul battesimo dell'*Ordine e spiegazione*, doc. IV.

¹⁵⁵⁶ *Deuteronomio* 4:6.

¹⁵⁵⁷ *1 Corinzi* 14:25. Matheson suggerisce che l'interpretazione data da Müntzer al passo sia quella che il battesimo non sia un'introduzione nella società cristiana, ma un evento missionario. A mio avviso, Müntzer intendeva citare *1 Corinzi* 15:29, "Alioquin quid facient qui baptizantur pro mortuis, si omnino mortui non resurgunt? ut quid et baptizantur pro illis?", come aveva fatto nella sesta sezione della *Dichiarazione o proposta*, doc. VI.

¹⁵⁵⁸ *Von sunden abschrecken*.

¹⁵⁵⁹ Cfr. l'*Ordine e spiegazione*, doc. IV, nella sezione sul battesimo: "Se uno dei nostri bambini sta ricevendo il battesimo, i padrini per la salvezza delle proprie anime verranno esortati a prestare molta attenzione a quel che accade durante il battesimo, in modo tale che quando il bambino starà crescendo possano essi spiegarglielo, così che col tempo egli lo possa comprendere".

¹⁵⁶⁰ *Eyn stiplein*. Da *Stipula, Strohhalm* in tedesco. Neppure una pagliuzza di evidenza a favore del tradizionale rito del battesimo potrà essere trovata nelle Scritture per Müntzer.

¹⁵⁶¹ *Der dornhecken*. Cfr. *Dichiarazione o proposta*, doc. VI, sedicesima sezione: "fallen daruber in eine dornhecken", ovvero, il rischio di cadere in "cerimonie pagane o i riti, in grandi digiuni e preghiere", Cfr. *Salmi* 57:10 (Vulg.): "Priusquam intelligerent spinae vestrae rhamnum, sicut viventes sic in ira absorbet eos".

¹⁵⁶² Il riferimento di Müntzer è a Pietro Lombardo, teologo medievale del XII secolo e vescovo di Parigi. PETRUS LOMBARDUS, *Sententiarum Libri IV*. Le prime due deduzioni del libro fanno riferimento alla transizione dalla circoncisione al battesimo. Da questo riferimento è chiaro che Müntzer non stesse polemizzando con Lutero, ma con la Chiesa di Roma. Lutero scrive infatti nel *De captivitate Babylonica ecclesiae*: "Leggi perciò con prudenza, anzi disprezza quel che dice il Maestro delle Sentenze nel IV libro, insieme a tutti i suoi seguaci, i quali scrivono soltanto sulla materia e la forma dei sacramenti, trattando con zelo della lettera dei sacramenti, morta e caduca, mentre trascurano lo spirito [...] cioè dimenticano la veracità della promessa divina e la nostra fede". LUTERO, *Scritti Politici* cit., pp. 280, 281; cfr anche *Alla nobiltà cristiana di nazione*

Provate lo con la chiara Scrittura e con i frutti della fede e in questo modo io vi crederò. Altrimenti dovrete tenere i gatti a bada,¹⁵⁶³ così che sappiate cosa vi aspetta. Detto questo, Dio sia con voi e non offendetevi, benamati. Noi stiamo discutendo su un tema buono e santo. Noi infatti ci siamo scontrati sui beni temporali, ma una contesa è valsa, quando la verità è vittoriosa attraverso Gesù Cristo nella sua grazia. Amen.

Fine di questo libello.

Doc. VIII

*Interrogatorio di Claus Rautenzweig. Allstedt, 9 giugno 1525.*¹⁵⁶⁴

[...] Item gefragt, was er vom sacrament heldt. Sagt, er wisse nichts davon zu sagen. Er habe das sacrament genommen in beyder gestalt, darumb, das es besser sein solt, dann das in eyner gestalt. Das ha ber also aus Thomas Müntzers predige gehört. [...]

Item der bergkgesellen und ander sollen uber funffhundert auff einen tag zum bundt ein geschrieben sey, welchs er vonn einem schreiber, Peter Behr gnant, der sie hat helffenn schreiben, gehort hatt. [...]

Doc. IX

*Interrogatorio di Jorg Senff. Allstedt, 10 giugno 1524.*¹⁵⁶⁵

[...] Sagt, Hans Reichart sey des bundes uffem statgraben fur Alstedt ein schreyber dazumalh der bundtgnossen xxx seins achtens gewest. Und das sey ir bundt gewest, bey dem evangelio zu stehen, mochen und nonnen kein zins mehr zugeben, und dieselbenn helfen vorstoren und vortreyben. Hans Reichart habe es inn vorsagt. Bey dem andernn vorbundtnis und einschreybenn uffenn radtskeller zu Alstedt sey er auch mit gewest. Ist abermals Hanns Reichart schreiber, desgleichen Peter Behr, gewest. Und als er bericht, sollen dasmalh inn die v beieinander gewest sein, mit dem abschied, die bergkgesellen solden zu Mansfeld und sunst, sovil sie der inn bundt uberkomen konden, vorzeichenn, und der bundt sey gewest, bey dem wortten Gottes zustehen n, und mit aufgeragkten fingernn zusammen geschworenn.

Item des tags nach mittage mit Claus Rautenzweig auch rede gehaldenn.

Sagt, Hans Reichart, Andres Keyler, Bartel Schram, Baltazar Reiff und Bartel Krump sein bundtmeister gewest uffem grebenn und uffem radtskeller mit dieser furhaltung, welcher bey dem wortt Gottes stehenn wolle, der solle zwen finger ufreckenn. Und habenn also zusammen geschwornn. Hans Reichart habe inn das wort geret sambt Peter Behr. Und welcher nit im bunde wolle sein, der solle aus Alstedt ziehen. [...] Thomas Müntzer sey das malh bey denn pundtmeistern gewest. Und Peter Behr habe im gesagt, da ser datzumalh in die v eingezeichnet und mehr.

tedesca, in cui Lutero scrive: “I miei cari teologi si sono liberati d’ogni lavoro e d’ogni fatica, lasciando riposare la Bibbia e leggono le *Sententiae*, io stimo che le *Sententiae* dovrebbero essere gli inizi dei giovani teologi e la Bibbia venir riservata ai dottori; ma ora è tutto il contrario: la Bibbia è la prima cosa ad andarsene”. Ivi, pp. 210, 211.

¹⁵⁶³ *Die kaezen halten*. Matheson suggerisce un possibile riferimento a un *Flugschrift* uscito a Worms nel 1524 da P. Schöffler, *Die Lutheransch Strebkatz*, cfr. SCRIBNER, *For the Sake of Simple Folk*, p. 60. CWThM, p. 396, nota 10.

¹⁵⁶⁴ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 77v-78r. Ed. GBTh, p. 212; ThMA2, pp. 136, 137.

¹⁵⁶⁵ Manoscritto: ThHEGW, Reg. n. 836, 77r, v. Ed. GBTh, p. 215; ThMA3, pp. 137-138;

Doc. X

Spiegazione del secondo capitolo¹⁵⁶⁶ del profeta Daniele, predicato nel castello di Allstedt dinanzi ai grandi¹⁵⁶⁷ e reverendi duchi e magistrati di Sassonia, da Thomas Müntzer ministro della parola di Dio, Allstedt, MDXXIII.¹⁵⁶⁸

In primo luogo il testo del capitolo tratto dalle predizioni del profeta Daniele fu letto e tradotto nel suo significato autentico, e poi l'intero sermone fu predicato in accordo con il testo come segue:

A causa della povera, infelice condizione della cristianità dovrà essere compreso che nessun consiglio o aiuto potrà essere dato fin quando non avremo industriosi, infaticabili servi di Dio pronti quotidianamente a promuovere la conoscenza della Bibbia attraverso il canto, la lettura e la predicazione. Questo vorrà dire, tuttavia, che i nostri preti delicati dovranno essere pronti a prendere delle botte sulla testa o dovranno abbandonare le loro mansioni.¹⁵⁶⁹ Quali alternative abbiamo, mentre i lupi rapaci¹⁵⁷⁰ stanno devastando la cristianità così alacramente? Come è scritto in *Isaia 5*, *Salmi 79* sulla vigna di Dio.¹⁵⁷¹ San Paolo, dopo tutto, ci insegna ad addestrarci con canzoni di lode divina, *Efesini 5*.¹⁵⁷² Perché la condizione in cui ci troviamo oggi è la stessa dei buoni profeti Isaia, Geremia, Ezechiele e gli altri, quando l'intera congregazione degli eletti di Dio si era completamente invischiata con modi idolatri. Ne risultò che neppure Dio poté aiutarli, ma lasciò che fossero catturati e trasportati e tormentati dagli empi fino a quando non impararono a riconoscere nuovamente il sacro nome, come testimoniato in *Isaia 29*, *Geremia 15*, *Ezechiele 36*, *Salmi 88*.¹⁵⁷³ Ciononostante, nel nostro tempo e quello dei nostri padri, la nostra povera cristianità ha dimostrato una ancor più grande ostinatezza spingendosi allo stesso tempo largamente a pretendere per sé quel nome divino, *Luca 21*, *2 Timoteo 3*.¹⁵⁷⁴ Certamente il Diavolo e i suoi servitori adorano esporsi in questo modo *2 Corinzi 1*,¹⁵⁷⁵ e lo fanno in modo talmente allettante che i veri amici di Dio¹⁵⁷⁶ vengono sedotti, e a dispetto dei più grandi sforzi, sono quasi incapaci di vedere il proprio errore, come è indicato chiaramente in *Matteo 24*.¹⁵⁷⁷ La causa di tutto questo è la falsa santità e l'assoluzione ipocrita degli empi nemici di Dio, che affermano che la cristianità non possa errare, nonostante, se l'errore dovrà essere evitato, essa debba essere costantemente ricostruita dalla Parola di Dio e mantenuta priva di errore. Essa dovrà inoltre ammettere il peccato che la mantiene in ignoranza, *Levitico 4*, *Osea 4*, *Malachia 2*, *Isaia 1*.¹⁵⁷⁸ Non vi potrà essere dubbio però che Cristo, figlio di Dio, e i suoi apostoli e i suoi sacri profeti prima di lui, fondarono una pura e veritiera cristianità, e gettarono i semi di grano nei campi, ovvero, piantarono la preziosa Parola di Dio nei cuori degli eletti, come leggiamo in *Matteo 12*, *Marco 4*, *Luca 8* ed *Ezechiele 36*.¹⁵⁷⁹ Ma i pigri e negligenti servi di queste chiese non erano volenterosi di perfezionare e proteggere quest'opera accudendola in modo

¹⁵⁶⁶ *Unterschyds*.

¹⁵⁶⁷ *Tetigen*.

¹⁵⁶⁸ *Spiegazione del secondo capitolo del profeta Daniele, predicato nel castello di Allstedt dinanzi ai laboriosi e diletti duchi e magistrati di Sassonia, da Thomas Müntzer ministro della parola di Dio, Allstedt, MDXXIII*. Ed. MSB, pp. 241-263. Trad. it. a cura di Emidio Campi in: Thomas Müntzer, *Scritti politici* cit., pp. 71-87.

¹⁵⁶⁹ *Oder seins hantwecks abgeben*.

¹⁵⁷⁰ Cfr. l'*Ufficio della Chiesa tedesca*, doc. II, nella quale Müntzer afferma: "Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci"; cfr. inoltre la lettera M.1 nella quale Müntzer scrive: "In verità non ho potuto che abbaiare un ammonimento a questi lupi rapaci".

¹⁵⁷¹ *Isaia 5:1*; *Salmi 80:9-14*.

¹⁵⁷² *Efesini 5:19*.

¹⁵⁷³ *Isaia 29:17-24*; *Geremia 15:11-16*; *Ezechiele 36:20-23*; *Salmi 89:31-38*.

¹⁵⁷⁴ *Luca 21:5*; *Timoteo 3:5*.

¹⁵⁷⁵ *2 Corinzi 11:3*.

¹⁵⁷⁶ *Gottisfreunde*. Termine della mistica frequentemente utilizzato da Taulero. Cfr. *Giovanni 15:15*.

¹⁵⁷⁷ *Matteo 24:24*.

¹⁵⁷⁸ *Levitico 4:3*; *Osea 4:6*; *Malachia 2:1-7*; *Isaia 1:10-17*.

¹⁵⁷⁹ *Matteo 13:4*; *Marco 4:26-29*; *Luca 8:5-15*; *Ezechiele 36:29*.

zelante. Essi hanno ricercato solamente i loro interessi, non quelli di Gesù Cristo, *Filippesi* 2.¹⁵⁸⁰ Per questo essi sono rimasti a guardare mentre la zizzania, ovvero i danni compiuti dagli empi, acquisiva una presa ferma, *Salmi* 79.¹⁵⁸¹ Essi lo poterono fare perché la pietra angolare mansionata nel testo era ancora piccola, come dice *Isaia* 28.¹⁵⁸² Ancora non ha riempito la terra intera, è vero, ma molto presto essa lo farà e la terra ne sarà completamente piena. Così la pietra delle fondamenta posta agli inizi della nuova cristianità è stata dimenticata dal costruttore, ovvero da coloro che sono al potere, *Salmi* 117, *Luca* 20.¹⁵⁸³ Quel che sto dicendo, allora, è che dopo i suoi inizi la Chiesa in tutto il mondo è divenuta una struttura traballante, fino al tempo del regno divino, *Luca* 21 e *Daniele* al capitolo 2, *Esdra* 4.¹⁵⁸⁴ Per Egesippo ed Eusebio al quarto libro, capitolo 22, sulla storia delle chiese cristiane, dicono che la comunità cristiana ha smesso di essere vergine dopo che gli allievi degli apostoli morirono.¹⁵⁸⁵ Dopo di che essa divenne adultera, come venne predicato dai buoni apostoli, *2 Pietro* 2.¹⁵⁸⁶ E nelle storie degli apostoli san Paolo dice chiaramente ai pastori delle pecorelle di Dio con queste chiari, inequivocabili parole, in *Atti* 20: Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la Chiesa di Dio, che egli ha acquistata con il proprio sangue. Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge; e anche tra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli. Perciò vigilate!¹⁵⁸⁷ Troviamo lo stesso nella lettera del sacro apostolo Giuda. Vi è riferimento anche in *Apocalisse* 16. Per questo nostro signore Cristo ci avverte di far attenzione ai falsi profeti in *Matteo* 7.¹⁵⁸⁸ Ora è tutto fin troppo chiaro, potremmo gridarlo chiaramente a Dio, che niente è disprezzato e denigrato quanto lo spirito di Cristo. Eppure nessuno può essere salvato fino a quando lo Spirito Santo non lo ha assicurato della sua salvezza, come scritto in *Romani* 8, *Luca* 12, *Giovanni* 6 e 17.¹⁵⁸⁹ Ma come potranno mai giungervi i poveri vermi, come lo siamo noi, se continueranno a guardare con tanto timore alla condizione¹⁵⁹⁰ degli empi, o se Cristo, il generoso figlio di Dio, rimarrà ai nostri occhi come un semplice spaventapasseri o una marionetta dipinta¹⁵⁹¹ quando comparato ai grandi titoli e nomi di questo mondo? Egli è la vera pietra scagliata dalla montagna nel mare, nella pompa e fastosità di questo mondo, *Salmi* 45, egli è la pietra strappata senza mani umane dalla grande montagna, chiamato Gesù Cristo, *1 Corinzi* 10, colui che è nato quando la malizia stava raggiungendo il suo apice, *Luca* 1, 2, al tempo di Ottaviano, quando il mondo intero si muoveva verso il giudizio.¹⁵⁹² Poi uno sciagurato sacco di sporcizia¹⁵⁹³, un uomo povero nello spirito, tentò di conquistare il mondo intero, ma ciò che egli ne ottenne fu solo pompa e orgoglio.¹⁵⁹⁴ Egli riuscì a convincersi di essere l'unico grandioso. Oh quanto piccolo dovette così apparire in comparazione Gesù Cristo, la pietra angolare, agli occhi degli uomini. Egli fu spedito nella stalla dei buoi come un uomo reietto, *Salmi* 21.¹⁵⁹⁵ Dopo di che i dottori delle Scritture lo hanno rigettato, *Salmi* 117, *Matteo* 21, *Marco* 12, *Luca* 20, come essi fanno tutt'oggi.¹⁵⁹⁶ In verità essi hanno trasformato la Passione in un gioco, dopo che gli allievi degli apostoli sono morti. Lo

¹⁵⁸⁰ *Filippesi* 2:21.

¹⁵⁸¹ *Salmi* 80:12-16.

¹⁵⁸² *Isaia* 28:16.

¹⁵⁸³ *Salmi* 118:22; *Luca* 20:18.

¹⁵⁸⁴ *Luca* 21:10; *Daniele* 2:35 (Matheson suggerisce inspiegabilmente il passo 25. Cfr. CWThM, p. 232); *Esdra* 4.

¹⁵⁸⁵ Cfr. *La Protesta riguardante la causa boema*, doc. I; e *l'Ufficio della Chiesa tedesca*, doc. II. EUSEBIO DI CESAREA, *Storia ecclesiastica*, volume 4, 22.

¹⁵⁸⁶ *2 Pietro* 2.

¹⁵⁸⁷ *Atti* 20:28-31.

¹⁵⁸⁸ *Giuda* 4-19; *Apocalisse* 16:6, 13; *Matteo* 7:15.

¹⁵⁸⁹ *Romani* 8:9; *Luca* 12:12; *Giovanni* 6:63; 16:7.

¹⁵⁹⁰ *Die Nirdickeit der gotlosen*. Lo status sociale degli empi.

¹⁵⁹¹ *Ein hanffpotze oder gemalts menlin*.

¹⁵⁹² *Daniele* 2:45 "Secundum quod vidisti, quod de monte abscissus est lapis sine manibus, et comminuit testam, et ferrum, et aes, et argentum, et aurum, Deus magnus ostendit regi quae ventura sunt postea: et verum est somnium, et fidelis interpretatio ejus"; *Salmi* 46:2; *1 Corinzi* 10:4; *Luca* 1:51; 2:1.

¹⁵⁹³ *Ein elender drechtsack*.

¹⁵⁹⁴ Il riferimento è a Ottaviano Augusto, archetipi del tiranno.

¹⁵⁹⁵ *Salmi* 22:6.

¹⁵⁹⁶ *Salmi* 118:22; *Matteo* 21:15; *Marco* 12:10; *Luca* 20:17.

spirito di Cristo è diventato una beffa, come lo è oggi, come testimoniato in *Salmi* 68.¹⁵⁹⁷ Sono fuggiti via con lui come ladri e assassini, *Giovanni* 10. Hanno rubato alle pecorelle di Cristo la sua voce trasformando la verità, ovvero il Cristo crocifisso in un semplice idolo della loro immaginazione.¹⁵⁹⁸ Come è potuto succedere? Risposta: Essi hanno rigettato la vera conoscenza di Dio e messo al suo posto una divinità dorata gradevole e graziosa di loro creazione, davanti alla quale i poveri contadini¹⁵⁹⁹ si battono le labbra, come *Osea* ha detto chiaramente nel capitolo 4 di Geremia, *Lamentazioni* capitolo 4: Coloro che mangiarono piatti buoni e speziati adesso divorano sporcizia e letame.¹⁶⁰⁰ Oh che sofferenza e quale abominio, come ci dice Cristo in *Matteo* 24,¹⁶⁰¹ che egli venga ridicolizzato così miseramente da queste masse dannate,¹⁶⁰² da questi sermoni superstiziosi, rituali e comportamenti, perché essi adorano nient'altro che un idolo intagliato nel legno. Sì un vero prete superstizioso e legnoso e un popolo grossolano, pigro e nodoso,¹⁶⁰³ incapace di comprendere la più semplice proclamazione di Dio. Non è forse questo un peccato e una vergogna? Sono giunto alla conclusione che la bestia del ventre, *Filippesi* 3, e i porci decritti in *Matteo* 7 e 2 *Pietro* 2, ha calpestato quella pietra preziosa, Gesù Cristo, completamente sotto i suoi piedi al meglio che ha potuto.¹⁶⁰⁴ Egli è divenuto una pezza da piedi¹⁶⁰⁵ per il mondo intero. Dunque tutti gli infedeli turchi, pagani ed ebrei hanno avuto vita facile a ridicolizzarci e considerarci degli sciocchi, perché, dopotutto, sarà considerato pazzo colui che non vorrà sentire mansionato lo spirito della sua fede.¹⁶⁰⁶ Per questo la sofferenza di Cristo non è altro che uno spettacolo da fiera agli occhi di queste canaglie abbandonate, nessun mercenario sarebbe così depravato, come si fa menzione in *Salmi* 68.¹⁶⁰⁷ E così, miei amati fratelli, se dobbiamo sollevarci da questo fango e diventare scolari di Dio, istruiti da Dio stesso¹⁶⁰⁸, *Giovanni* 6, *Matteo* 23, avremo bisogno delle vaste risorse della sua forza, giunta a noi dall'alto, per punire una tale impronunciabile malizia e nullificarla.¹⁶⁰⁹ Avremo bisogno, dunque, della più chiara conoscenza di Dio, *Sapienza* 9, che può sorgere dal più puro e veritiero timore di Dio.¹⁶¹⁰ Solo questo può fornirci la mano potente con la quale esercitare la vendetta di Dio con lo zelo bruciante di Dio, come scritto in *Sapienza* 5, *Giovanni* 2, *Salmi* 68.¹⁶¹¹ Nessun ragionamento razionale o umano potrà servire per scusarli, perché, come il grazioso fiordaliso tra le dorate spighe di grano, la forma presa dagli empi può essere incredibilmente attraente e ingannevole, *Ecclesiaste* 8.¹⁶¹² Serve la saggezza di Dio per saperlo riconoscere.

In secondo luogo, dovremo dare un'altra occhiata attenta all'abominio che disprezza la pietra. Tuttavia, se vogliamo vedere [Cristo] come egli è realmente allora dobbiamo divenire consci ogni giorno della rivelazione di Dio.¹⁶¹³ Oh, quanto rara e sporadica è diventata in questo mondo mascalzone! Perché la proposta sorniona dei furbi dottori poverà su di noi per tutto il tempo, ostruendoci sempre più man mano che ci avviciniamo alla pura conoscenza di Dio, *Sapienza* 4, *Salmi* 36.¹⁶¹⁴ Questo tipo di cosa andrà scongiurata con il timore di Dio. Se questo preserveremo nei nostri cuori, solamente questo nella sua purezza e integralità, allora la sacra cristianità giungerebbe con facilità

¹⁵⁹⁷ *Salmi* 69:11.

¹⁵⁹⁸ *Den waren gekreuzigten Christum zum lauttern fantastischen goetzen.*

¹⁵⁹⁹ *Die armen bawern.* Il primo riferimento di Müntzer ai contadini.

¹⁶⁰⁰ Müntzer qui unisce e interpreta i passi *Osea* 4:6 e *Lamentazioni* 4:5.

¹⁶⁰¹ *Matteo* 24:15.

¹⁶⁰² *Dem teuflischen meßhalten.*

¹⁶⁰³ *Knutterlich.*

¹⁶⁰⁴ *Filippesi* 3:19; *Matteo* 7:6; 2 *Pietro* 2:22.

¹⁶⁰⁵ *Fussbadder.* Traduzione di Müntzer dal *Salmo* 22:6, *abjectio plebis.* Cfr. ventunesima sezione della *Testimonianza o proposta*, doc.VI.

¹⁶⁰⁶ *Die yres glaubens geist nit wollen hoeren nennen.*

¹⁶⁰⁷ *Salmi* 69:11.

¹⁶⁰⁸ Riv. dir.

¹⁶⁰⁹ *Giovanni* 6:33; *Matteo* 23:9.

¹⁶¹⁰ *Sapienza* 9:10.

¹⁶¹¹ *Sapienza* 5:18; *Giovanni* 2:17; *Salmi* 69:9.

¹⁶¹² *Ecclesiaste* 8:14.

¹⁶¹³ Riv. dir.

¹⁶¹⁴ *Sapienza* 4:12; *Salmi* 37:12, 32.

allo spirito della saggezza e alla rivelazione del volere divino. Tutto questo si trova nelle Scritture, *Salmi* 144, *Salmi* 110, *Proverbi* 1.¹⁶¹⁵ Ma il timore di Dio dovrà essere puro, libero da ogni timore degli uomini o da cose terrene, *Salmi* 18, *Isaia* 66, *Luca* 12.¹⁶¹⁶ Oh, quanto disperatamente necessitiamo di un timore di questo tipo. Perché come è impossibile servire due signori ed essere salvati, così è impossibile temere entrambi Dio e le cose del creato ed essere salvati, *Matteo* 6.¹⁶¹⁷ E Dio è incapace di aver pietà di noi, come dice la madre di nostro signore Cristo, a meno che noi temiamo solo lui, dal profondo del nostro cuore.¹⁶¹⁸ Per questo Dio dice: Se dunque io sono padre, dov'è l'onore che m'è dovuto? Se sono padrone, dov'è il timore che mi è dovuto? *Malachia* 1.¹⁶¹⁹ Così, miei amati principi, è necessario, in questi giorni pericolosi, *1 Timoteo* 4, per noi mostrare la più alta diligenza nel combattere tali subdoli atti di malizia. Come riportano i libri della Bibbia, questo è stato compiuto da tutti i nostri amati padri dall'inizio del mondo. Perché questo è un tempo periglioso e questi sono giorni malvagi, *2 Timoteo* 3, *Efesini* 5.¹⁶²⁰ Perché? La sola ragione è perché il puro potere di Dio è stato così lamentabilmente profanato e disonorato, perché i dissoluti dottori delle Scritture seducono la povera e grossolana umanità con il loro lungo chiacchiericcio, come dice il profeta Michea al capitolo 3.¹⁶²¹ Questa sembra essere la via di quasi tutti i dottori delle Scritture oggigiorno che con poche eccezioni insegnano che Dio non rivela più i suoi misteri ai suoi cari amici attraverso genuine visioni e parole dirette ecc.¹⁶²² Così si limitano ai loro modi inesperti, *Ecclesiaste* 34,¹⁶²³ e deridono coloro che hanno esperienza della rivelazione di Dio, come avevano un tempo anche gli empi con Geremia, *Geremia* 20¹⁶²⁴: Dimmi, amico mio, hai avuto un messaggio da Dio di recente? O ti sei consultato con lui di recente? Lo spirito di Cristo è in te? Essi vanno avanti così con disprezzo e disdegno. Quel che accadde al tempo di Geremia non fu piccola cosa, vero? Geremia avvertì la povera e cieca popolazione quanto dolorosa sarebbe stata la loro prigionia a Babilonia, come il pio Lot avvisò il suo genero, *Genesi* 19.¹⁶²⁵ Ma a loro sembrò del tutto assurdo e dissero ai buoni profeti: Sì, sì quanto è generoso Dio a inviare tali avvertenze paterne. Ma cosa accadde a questo beffardo gruppo durante la loro prigionia a Babilonia? Nient'altro che essere dissacrati dal profano re Nabucodonosor, guardate al nostro testo [*Daniele* 2]! Egli [Nabucodonosor] accettò quel che Dio gli disse, nonostante egli fosse un terribile devastatore e flagello del popolo eletto, che aveva peccato contro Dio. Ma è a causa della cecità e testardaggine del popolo di Dio che il pinnacolo di tutto il bene dovette essere rivelato al mondo intero, come san Paolo dice in *Romani* 11 ed *Ezechiele* al capitolo 23.¹⁶²⁶ Così per la vostra istruzione lasciate che io vi dica quanto segue: Dio onnipotente informò questo sovrano pagano non solo di questioni che sarebbero accadute in futuro, mortificando gli increduli tra il popolo di Dio, i quali non credevano ai profeti. Coloro della nostra generazione che non sono stati provati cadranno sotto lo stesso giuramento. Non hanno alcuna consapevolezza della punizione di Dio, nonostante sia di fronte i loro occhi. Cos'altro potrà mai fare Dio onnipotente per noi? Egli può solo trattenere la sua bontà da noi.

Ora segue il testo: Re Nabucodonosor ebbe un sogno, ma esso gli sfuggiva ecc.¹⁶²⁷

Cosa dovremmo dire di questo? Parlare dei sogni degli uomini non è cosa facile, sì, non è qualcosa a cui siamo abituati ed è spiacevole, perché dall'inizio dei tempi fino ad ora il mondo intero è stato condotto fuori strada dall'interpretazione dei sogni, come scritto in *Deuteronomio* 13, *Ecclesiaste* 34.¹⁶²⁸ Per

¹⁶¹⁵ *Salmi* 145:18; *Salmi* 111:5, 10; *Proverbi* 1:7.

¹⁶¹⁶ *Salmi* 19:9; *Isaia* 66:2; *Luca* 12:4.

¹⁶¹⁷ *Matteo* 6:24.

¹⁶¹⁸ *Luca* 1:50.

¹⁶¹⁹ *Malachia* 1:6.

¹⁶²⁰ *Dann die zeit ist itzt ferlich und die tage seint boese.* *2 Timoteo* 3:1; *Efesini* 5:16.

¹⁶²¹ *Michea* 3:11.

¹⁶²² *Das Gott seynen lieben freunden seyne gottlichen gebeimnis nit mehr offenbare durch rechte geisichte oder sein muentlichs wordt.* "Amici di Dio" ricorre.

¹⁶²³ *Ecclesiaste* 34:10.

¹⁶²⁴ *Geremia* 20:7.

¹⁶²⁵ *Genesi* 19:14.

¹⁶²⁶ *Romani* 11:11, 15, 22, 25; *Ezechiele* 23:4, 9.

¹⁶²⁷ *Daniele* 2:1-13.

¹⁶²⁸ *Deuteronomio* 13:2; *Ecclesiaste* 34:5.

questa ragione in questo capitolo [*Daniele 2*] viene affermato che il re non voleva credere ai saggi prestigiatori e interpreti dei sogni. Perché egli disse: Prima ditemi quale fu il mio sogno e poi datemi la vostra interpretazione. Altrimenti quel che avrò da voi sarà solamente inganno e menzogna. Quale fu il risultato? Essi non riuscirono neppure a iniziare a raccontare il sogno e dissero: Amato re, nessun uomo sulla faccia della terra potrà dirvi quale sia il sogno, solo gli dei lo possono fare, ed essi non hanno alcuna comunicazione con gli uomini sulla terra. Essi sembravano ragionevoli alle loro menti, ma non avevano alcuna fede in Dio, perché essi erano empi osannanti e ipocriti i quali dicevano solo ciò che i loro signori volevano sentirsi dire, come accade oggi con i dottori delle Scritture che sono come i bocconi migliori alla corte. Ma le parole di *Geremia 5 e 8* sono dirette contro di loro, e molto ancora!¹⁶²⁹ Il testo [*Daniele 2*] dice che servirebbero uomini della comunità celeste.¹⁶³⁰ Oh che erba amara sarà per questi saggi beffardi, nonostante san Paolo sottolineò lo stesso punto ai *Filippesi* al capitolo 3.¹⁶³¹ Ciononostante, questi dottori si arrogano ancora l'interpretazione dei misteri di Dio. Che gran numero di canaglie come loro vi sono a mondo, con la sfrontatezza di fare tali proclami! *Isaia 58* descrive questo tipo di uomini: Essi si innalzano a istruttori del mondo intero, e tutto ciò che non si adatta al loro approccio accademico viene definito immediatamente come demoniaco, nonostante neppure loro siano sicuri della loro salvezza, fondamentale come essa sia, *Romani 8*.¹⁶³² Essi possono chiacchierare amorevolmente sulla fede e far fermentare una fede ubriaca alle povere e confuse coscienze. La ragione di tutto questo è il loro giudizio disinformato, basato sulla loro aberrazione dei velenosi, maledetti sogni dei monaci, dal cui odioso inganno il diavolo ha realizzato ogni suo piano. Infatti, egli fu in grado di ingannare molti pii ma male informati membri degli eletti, i quali diedero immediato e pieno ascolto a queste visioni e sogni, con tutte le folli credenze. Aggiungi a questo le loro regole monastiche e la selvaggia, ipocrita idolatria a loro prescritta dal diavolo, contro la quale i Colossesi furono fortemente avvisati da san Paolo nel secondo capitolo.¹⁶³³ Ma i maledetti sognatori preteschi non sapevano come fare a diventare consapevoli del potere di Dio, aderendo in maniera testarda alle loro opinioni perverse. Oggi essi sono esposti al mondo intero per essere oziosi e incapaci, il loro peccato e la vergogna emergono sempre più chiaramente ogni giorno. Sono ancora troppo folli per riconoscere la loro cecità. Nient'altro che la superstizione li ha sedotti, e fino ad oggi li sta ancora seducendo verso sentieri sempre peggiori. Perché non avendo alcuna esperienza del giungere dello Spirito Santo, nostro istruttore¹⁶³⁴ nel timore di Dio, essi respingono la saggezza divina e sono incapaci di distinguere il buono dal cattivo, quando esso si maschera da bontà. E contro tali persone che Dio grida in *Isaia 5*: Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene.¹⁶³⁵ Questo è il motivo per cui i pii fanno attenzione a non gettar via il bene assieme al male, come dice san Paolo in *1 Tessalonesi 5*: Non disprezzate le profezie; ma esaminate ogni cosa e tenete il bene.¹⁶³⁶

In terzo luogo, prendete a cuore questo insegnamento, ovvero, che non vi è limite al gentile amore di Dio nei confronti dei suoi eletti. Perché se Egli può avvertirli nelle questioni meno importanti, *Deuteronomio 1, 32, Matteo 23*, farà lo stesso nelle cose più alte, purché essi siano in grado di ricevere il suo avvertimento a causa della loro grande miscredenza.¹⁶³⁷ Perché qui il testo di *Daniele* concorda esattamente con le parole di san Paolo in *1 Corinzi 2*, e ritorna al benedetto *Isaia* capitolo 64, il quale dice: Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparato per coloro che lo amano.¹⁶³⁸ Ma Dio ce lo ha rivelato attraverso il suo Spirito, perché lo Spirito ricerca tutte le cose, persino le profondità della divinità etc. Per questo il nostro ardente insegnamento è, in breve, che necessitiamo la conoscenza, non solamente una fede

¹⁶²⁹ *Geremia 5:13-31; 8:8.*

¹⁶³⁰ *Die do gemeynschafft im hymmel betten.*

¹⁶³¹ *Filippesi 3:20.*

¹⁶³² *Romani 8:14.*

¹⁶³³ *Colossesi 2:8.*

¹⁶³⁴ Riv.dir.

¹⁶³⁵ *Isaia 5:20.*

¹⁶³⁶ *1 Tessalonesi 5:20, 21.*

¹⁶³⁷ *Deuteronomio 1:42; 32:6; Matteo 23:37.*

¹⁶³⁸ *1 Corinzi 2:9; Isaia 64:4.*

volatile¹⁶³⁹, per discernere quel che a noi giunge da Dio, dal demonio o dalla natura. Perché se la nostra ragione naturale dovrà essere catturata e soggettata alla fede, 2 *Corinzi* 10, allora dovrà essere portata al limite del suo stesso giudizio, come indicato in *Romani* 1 e *Baruc* 3.¹⁶⁴⁰ Ma senza la rivelazione di Dio nessun uomo può fare un giudizio che sia in accordo con la propria coscienza. Per questo gli diverrà molto chiaro che la sua astuzia non lo aiuterà per percorrere il cielo, ma che prima dovrà diventare, nella sua interiorità, un completo stolto, *Isaia* 29, 33; *Obadia* 1; *1 Corinzi* 1.¹⁶⁴¹ Quale vento strano parrà al mondo della carne, della lussuria, della saggezza umana. Perché immediatamente segue il dolore, come per una donna nel travaglio, *Salmi* 47, *Giovanni* 16.¹⁶⁴² Così Daniele afferma, come tutti gli uomini pii, di essere in queste circostanze incapace di investigare Dio come tutti gli altri su qualunque cosa. Questo è ciò che l'uomo saggio intende in *Ecclesiaste* 3, dove si afferma: Colui che desidera sbrogliare i segreti di Dio sarà schiacciato dalla sua magniloquenza.¹⁶⁴³ Perché più la nostra natura cerca di giungere a Dio più l'operazione dello Spirito Santo retrocede, come chiaramente mostrato in *Salmi* 138. La questione è che se l'uomo comprendesse realmente la prontezza della ragione naturale¹⁶⁴⁴ egli ricorrerebbe certamente meno ad una Scrittura rubata, come i dottori che ne brandiscono un frammento a l'altro, *Isaia* 28, *Geremia* 8, e giungerebbe invece a fare esperienza dell'opera della parola divina nel pozzo del proprio cuore, *Giovanni* 4.¹⁶⁴⁵ Egli non dovrebbe più trasportare acqua stagnante nel pozzo, *Geremia* 2, come fanno adesso in nostri dottori. Essi confondono natura e grazia in modo indiscriminato. Ostruiscono il passaggio della parola, *Salmi* 118, che sgorga dall'abisso dell'anima, come dice Mosè, *Deuteronomio* 30:¹⁶⁴⁶ Questa parola è molto vicina a te, è nel tuo cuore.¹⁶⁴⁷ Vi starete chiedendo ora come essa faccia a giungere nel cuore. Risposta: essa discende da Dio dall'alto quando ci troviamo in uno stato di profonda tribolazione¹⁶⁴⁸, ma lascerò una più dettagliata descrizione di ciò a un'altra occasione. Questo stato di tribolazione, chiedendosi se qualcosa è la parola di Dio, inizia quando si è fanciulli di sei o sette anni, come definito in *Numeri* 19.¹⁶⁴⁹ Per questo Paolo cita Mosè e *Isaia* in *Romani* 10, parlando ivi della parola interiore che dovrà essere udita nell'abisso dell'animo attraverso la rivelazione di Dio.¹⁶⁵⁰ Adesso chiunque non sia divenuto conscio e ricettivo a questo attraverso la testimonianza vivente di Dio, *Romani* 8, potrà aver divorato centomila Bibbie, ma egli non potrà dire alcuna cosa su Dio che abbia validità.¹⁶⁵¹ Perciò dovrà essere chiaro a tutti quanto lontano sia ancora il mondo dalla fede in Cristo. A oggi nessuno vuole aprire i propri occhi o le proprie orecchie. Ma se un uomo dovrà divenire cosciente della Parola e della sua recettività verso di essa, Dio dovrà liberarlo dalla sua lascivia carnale, così che quando il movimento di Dio invade il suo cuore, per mettere a morte ogni piacere della carne, egli potrà fargli spazio, così che il lavoro di Dio sia senza ostacoli. Perché un uomo che si comporta come un animale non presterà orecchio a ciò che Dio gli dice nell'anima, *1 Corinzi* 2.¹⁶⁵² Lo Spirito Santo dovrà dirigerlo a considerare il puro e diretto significato della legge, *Salmi* 18, altrimenti il suo cuore sarà cieco e immaginerà per sé un Cristo di legno¹⁶⁵³ che lo devierà dal cammino. Guardate dunque al nostro testo, a quanto fu sofferto per l'amato Daniele dover

¹⁶³⁹ *Windt glauben.*

¹⁶⁴⁰ *2 Corinzi* 10:5-13; *Romani* 1:19; *Baruc* 3:14.

¹⁶⁴¹ *Isaia* 29:13; 33:18; *Obadia* 1:8; *1 Corinzi* 1:18.

¹⁶⁴² *Salmi* 48:6; *Giovanni* 16:21.

¹⁶⁴³ *Ecclesiaste* 3:11-14.

¹⁶⁴⁴ *Den vorwitz des natuerlich liechts.*

¹⁶⁴⁵ *Isaia* 28:10; *Geremia* 8:8; *Giovanni* 4:14. Riv. dir. Il tema della teologia del cuore nel quale parla direttamente lo Spirito Santo ricorre. Cfr. la sedicesima sezione della *Dichiarazione o proposta*, doc, VI: "Ma coloro che divoreranno la falsa fede e le opere esterne, che anche i più grandi peccatori fanno con le loro colpe, vedono che la Parola, dalla quale la retta fede dipende, non è a centomila miglia da loro, ma vedono come essa emerga dagli abissi del cuore, e sono consapevoli, che essa giunga dal Dio vivente".

¹⁶⁴⁶ *Salmi* 119:11, 139.

¹⁶⁴⁷ *Deuteronomio* 30:14.

¹⁶⁴⁸ *Verwunderung.*

¹⁶⁴⁹ *Numeri* 19:19.

¹⁶⁵⁰ *Romani* 10:8-20. Paolo si riferisce a *Deuteronomio* 30:14 e *Isaia* 65:1.

¹⁶⁵¹ *Er gleich hunderttausent biblien bett gefressen.* *Romani* 8.

¹⁶⁵² *1 Corinzi* 2:14.

¹⁶⁵³ *Eine boelzern Christum.*

esporre al re la sua visione, e quanto prontamente egli esorta e implora Dio di portargli aiuto!¹⁶⁵⁴ Allo stesso modo, se un uomo dovrà ricevere la rivelazione di Dio egli dovrà separarsi da ogni distrazione e sviluppare un onesto interesse per la verità, *2 Corinzi* 6, e imparare dalla pratica di tale verità a distinguere la visione autentica da quella falsa. Così Daniele dice al decimo capitolo: Un uomo dovrà usare discrezione sulle visioni, non rigettandole tutte ecc.¹⁶⁵⁵

In quarto luogo, dovrete sapere che un membro degli eletti che vuole sapere quali visioni sono di Dio, o della natura, o del diavolo dovrà allontanare il suo volere, il suo cuore e la sua ragione naturale da tutti i beni terreni o della carne, e dovrà fare come san Giuseppe in Egitto, *Genesi* 39, e Daniele in questo capitolo. Perché nessun uomo amante della lascivia può accettarlo, *Luca* 7, perché le spine e i rovi, che come dice il Signore sono i piaceri della terra, *Marco* 4, distruggono l'opera della Parola che Dio sussurra nell'anima.¹⁶⁵⁶ Perciò anche quando Dio invia la sua Parola divina nell'anima l'uomo è incapace di sentirla, se egli non ha ancora imparato ad ascoltare perché egli non ha alcun intuito o visione interna di sé,¹⁶⁵⁷ o dell'abisso della sua anima, *Salmi* 48.¹⁶⁵⁸ Come ci insegna l'apostolo Paolo, l'uomo con i suoi vizi e desideri rifiuta di crocifiggere la propria vita. Perciò il campo della Parola di Dio è ricoperto di spine e roveti, che dovranno far strada a quest'opera di Dio, se l'uomo non vorrà essere considerato ozioso e negligente, *Proverbi* 24.¹⁶⁵⁹ Solo quando egli vede la fertilità del campo e il buon raccolto allora l'uomo comprenderà che, finché vivrà, egli sarà la dimora di Dio e dello Spirito Santo e, per di più, che l'unica ragione per cui egli fu creato è che egli ricerchi i segni dell'opera di Dio nella sua vita, *Salmi* 92, 118.¹⁶⁶⁰ Ogni tanto egli diviene in parte consapevole di questo in modo parziale attraverso immagini visive, talvolta lo diviene pienamente nell'abisso del suo cuore, *1 Corinzi* 13.¹⁶⁶¹ In secondo luogo egli dovrà osservare se quelle immagini presenti nei sogni e visioni hanno un corrispettivo pieno nella sacra Bibbia, altrimenti il diavolo si intrufolerà rovinando il dolce unguento dello Spirito santo, come le mosche che muoiono nell'unguento a cui l'uomo saggio si riferisce in *Ecclesiaste* 10.¹⁶⁶² In terzo luogo, l'eletto dovrà prestare molta attenzione nel modo in cui le visioni si manifestano a lui, che non scorghino a richiesta umana ma emergano chiaramente dalla immutabile volontà di Dio. Egli dovrà fare molta attenzione che nemmeno un frammento di quel che ha visto venga dimenticato, perché tutto dovrà essere messo in opera. Ma se il diavolo sta cercando di ottenere qualcosa le sue oziose beffe lo tradiranno e le sue bugie in seguito emergeranno, perché è un menzognero, *Giovanni* 8.¹⁶⁶³ Questo è indicato chiaramente in questo capitolo [*Daniele* 2] in relazione al re Nabucodonosor e in seguito provato dagli eventi descritti al capitolo 3, perché egli non perse tempo a dimenticare gli avvertimenti di Dio, senz'altro a causa dei suoi desideri carnali per la lussuria e i beni terreni. Questo accade sempre quando qualcuno si vuole dedicare ai suoi desideri continuamente e giungere all'opera di Dio senza tribolazione. Un uomo di questo genere non potrà essere ricoperto dal potere della Parola di Dio, *Luca* 8.¹⁶⁶⁴ Solitamente è quando essi si trovano nella più grande tribolazione che Dio onnipotente è lieto di inviare visioni e sogni genuini ai suoi amati amici, come egli fece per l'uomo pio Abramo, *Genesi* 15, 17,¹⁶⁶⁵ perché Dio gli apparve quando egli era molto allarmato. Allo stesso modo mentre il buon Giacobbe stava fuggendo con grande sgomento dal fratello Esau, gli giunse una visione di una scala che

¹⁶⁵⁴ Daniele 2:18: "Ut quaerent misericordiam a facie Dei caeli super sacramento isto, et non perirent Daniel et socii ejus cum ceteris sapientibus Babylonis".

¹⁶⁵⁵ Daniele 10:1: "Intelligentia enim est opus in visione"; 10:12: "Et ait ad me: Noli metuere, Daniel: quia ex die primo, quo posuisti cor tuum ad intelligendum ut te affligeres in conspectu Dei tui, exaudita sunt verba tua: et ego veni propter sermones tuos".

¹⁶⁵⁶ Marco 4:7, 18.

¹⁶⁵⁷ *Er thut keinen einkehr oder einsehn in sich.*

¹⁶⁵⁸ *Salmi* 49:3, 16.

¹⁶⁵⁹ *Proverbi* 24:30.

¹⁶⁶⁰ *Salmi* 93:5; 119:13, 46 93. 175.

¹⁶⁶¹ *1 Corinzi* 13:10.

¹⁶⁶² *Ecclesiaste* 10:1. Metafora molto utilizzata da Müntzer. Cfr. le lettere A.1 e A.21.

¹⁶⁶³ *Giovanni* 8:44.

¹⁶⁶⁴ *Luca* 9:34.

¹⁶⁶⁵ *Genesi* 15:1-6; 17:1.

si innalzava al cielo e degli angeli di Dio che salivano e scendevano da essa, *Genesi* 28, e ancora mentre tornava verso casa egli era ancora molto spaventato da suo fratello Esau.¹⁶⁶⁶ Allora Dio gli apparve in sogno e lo stratonò e slogò la giuntura della sua anca, *Genesi* 32.¹⁶⁶⁷ Allo stesso modo quell'uomo pio Giuseppe era odiato da suo fratello ed ebbe due visioni simili¹⁶⁶⁸ e da queste egli fu sgomentato, *Genesi* 37. Dopodiché, dopo la sua tribolazione profonda in una prigione egiziana Dio lo illuminò così pienamente che egli fu in grado di comprendere tutti i sogni e le visioni, *Genesi* 39, 40, 41.¹⁶⁶⁹ Ancora più di tutto questo sono i quattro sogni dell'altro san Giuseppe, nel primo e secondo capitolo di *Matteo*, che sfida questi porci lascivi, questi uomini beffardi che non sono mai stati provati.¹⁶⁷⁰ I sogni lo rassicurarono quando egli era allarmato e sgomentato, proprio come gli uomini saggi furono avvisati dagli angeli nel sonno di non far ritorno da Erode. Allo stesso modo gli amati apostoli dovettero prestare la massima attenzione alle loro visioni, come è chiaramente affermato nelle loro storie. Dunque aspettarsi visioni e riceverle nella tribolazione e sofferenza è il vero spirito degli apostoli, dei patriarchi, e dei profeti. Non vi è dunque da stupirsi che fratello Porco da ingrasso e fratello Viver dolcemente¹⁶⁷¹ le rigettano, *Giobbe* 28.¹⁶⁷² Ma quando ancora non si ha udito la chiara Parola di Dio nell'anima allora si dovranno avere visioni. San Pietro, per esempio, secondo le storie degli apostoli non aveva compreso la legge, *Levitico* 11, esitando sul mangiare alcuni cibi o di essere amichevole con i pagani, *Atti* 10, poi gli fu data una visione estatica da Dio.¹⁶⁷³ In essa egli vide un panno di lino con quattro angoli inviato dal cielo sulla terra, pieno di animali a quattro zampe e sentì una voce che gli diceva: Mettili al macello e mangia! Cosa simile accadde a Cornelio, un uomo pio, quando egli non sapeva cosa dovesse fare, *Atti* 10.¹⁶⁷⁴ Ugualmente quando Paolo giunse a Troas gli apparve una visione nella notte e un uomo dalla Macedonia gli apparve implorandolo: Vieni in Macedonia e aiutaci. E dopo aver visto tale visione: Era nostra intenzione, dice il testo in *Atti* 16, viaggiare immediatamente per la Macedonia, perché eravamo sicuri che il Signore ci avesse chiamato ad andare.¹⁶⁷⁵ Ugualmente quando Paolo era timoroso di predicare a Corinto, *Atti* 18, il Signore gli parlò in una visione durante la notte: Non avere timore ecc. Nessuno ti farà del male, perché ho un grande seguito in questa città ecc.¹⁶⁷⁶ Che altro motivo abbiamo di sentire altri esempi dalle Scritture? In questioni così complicate e pericolose non sarebbe mai possibile per veri predicatori, duchi e sovrani agire correttamente e senza fallo in tutte le occasioni, a meno che non vivano secondo la rivelazione di Dio, come Aronne ricevette da Mosè, e David da Nathan e Gad. Dunque agli amati apostoli le visioni erano frequenti, come è confermato nel dodicesimo capitolo delle storie.¹⁶⁷⁷ Quando l'angelo giunse a Pietro e lo liberò dalla prigione di Erode, egli pensò che fosse solo una visione, egli non sapeva che l'angelo lo stava effettivamente salvando. Ma se Pietro non fosse stato abituato alle visioni come avrebbe potuto avere l'idea che questa potesse essere una visione? Da questo io ritengo che chiunque si opponga ignorantemente alle visioni, utilizzando criteri carnali, rigettandole tutte, o accettandole tutte senza discriminazione, sulla base che i sogni illusori hanno inflitto così tanto dolore al mondo attraverso uomini ambiziosi e lascivi, non troverà la sua strada alla fine, ma sarà ostacolato dallo Spirito Santo, come è testimoniato in *Gioele* 2, dove Dio parla chiaramente – come nel testo di Daniele – della trasformazione del mondo. Negli ultimi giorni egli lo otterrà così che il suo nome sia adorato nel giusto modo. Egli libererà [la cristianità] dalla sua vergogna, e verserà il suo spirito su tutto la carne, e i nostri figli e figlie profeteranno e avranno sogni e visioni ecc. Perché se la cristianità non dovesse divenire apostolica, *Atti* 27 dove è citato

¹⁶⁶⁶ *Genesi* 28:12.

¹⁶⁶⁷ *Genesi* 32:25;

¹⁶⁶⁸ *Noetliche*.

¹⁶⁶⁹ *Genesi* 37:5; 39:20; 40; 41.

¹⁶⁷⁰ *Matteo* 1:20-23; 2:13, 19.

¹⁶⁷¹ Certamente Lutero per il primo, ma forse Müntzer fa riferimento anche a un altro riformatore per il secondo?

¹⁶⁷² *Giobbe* 28:12.

¹⁶⁷³ *Atti* 10:10.

¹⁶⁷⁴ *Atti* 10:3-6.

¹⁶⁷⁵ *Atti* 16:8.

¹⁶⁷⁶ *Atti* 18:9.

¹⁶⁷⁷ *Atti* 12:7.

Gioele,¹⁶⁷⁸ qual è il senso della predicazione? Quale utilità hanno i riferimenti biblici per le visioni? Io lo so per certo, ed è vero che lo spirito di Dio sta rivelando adesso a molti eletti e uomini pii la necessità per una piena e finale riforma nel futuro prossimo.¹⁶⁷⁹ Questo dovrà essere compiuto. Perché nonostante tutti gli sforzi per opporla la profezia di Daniele mantiene la sua forza, che essa venga ritenuta vera o meno, come Paolo ha detto in *Romani* 3.¹⁶⁸⁰ Questo testo di Daniele allora è chiaro come il sole luminoso, e la fine del quinto impero del mondo è oramai in pieno slancio. Il primo impero è spiegato con il capo dorato¹⁶⁸¹, ovvero quello babilonese, il secondo dalla corazza e i bracciali d'argento, esso era l'impero dei medi e dei persiani. Il terzo fu l'impero greco, risuonante di ingegno umano, indicato con il bronzo; il quarto fu l'impero romano, un impero vinto con la spada, un impero retto con la forza. Ma il quinto è quello che vediamo oggi, il quale è anch'esso di ferro e vorrebbe usare la forza, ma è rattoppato con il letame, come tutti possono vedere se lo vogliono, ovvero con la vergognosa ipocrisia, che striscia e ronza su tutta la faccia della terra.¹⁶⁸² Perché chiunque non si comporti in modo ingannevole viene considerato come un vero sciocco. Che bello spettacolo abbiamo di fronte a noi, tutte le anguille e i serpenti si accoppiano insieme in modo immorale in un grande mucchio. I preti e tutti i malvagi chierici sono le serpi, come Giovanni, che ha battezzato Cristo, li chiamava, *Matteo* 3, e i dottori, i signori e i governanti le anguille, simboleggiati dai pesci in *Levitico* 11.¹⁶⁸³ Perciò i regni del demonio si sono ricoperti di argilla. Oh miei cari signori, che vista meravigliosa sarà quando il Signore farà volteggiare la sua verga di ferro tra i vecchi vasi, *Salmi* 2.¹⁶⁸⁴ Per questo miei amati e reverendi sovrani, imparate il vero giudizio dalla parola di Dio stesso. Non fatevi sedurre dai vostri preti ipocriti e non fatevi frenare da falsa clemenza e gentilezza. Perché la pietra staccatasi dalla montagna da nessuna mano umana, è adesso molto grande;¹⁶⁸⁵ i poveri laici e i contadini ne hanno migliore visione di voi. Sì, Dio sia lodato, è cresciuta così tanto che se altri signori o vostri vicini pensassero di perseguitarvi a causa del Vangelo, essi verrebbero adesso cacciati dai loro stessi sudditi. So questo per certo. Sì, la pietra è ora grande, una cosa che il mondo stolto ha sempre temuto. Persino quando essa era piccola vi rotolava sopra.¹⁶⁸⁶ Cosa dovremmo fare ora che è diventata così grande e potente? Ora che è divenuta così potente, così inarrestabile, colpendo e frantumando la grande statua fino a terra con i suoi vasetti d'argilla? Perciò, miei reverendi governanti di Sassonia prendete posizione in modo chiaro sulla pietra angolare, come fece san Pietro, *Matteo* 16, e lasciate che lo scopo veritiero e incrollabile di Dio diventi il vostro.¹⁶⁸⁷ Potrete fare affidamento a lui per tenere i vostri piedi saldi sulla roccia, *Salmi* 29.¹⁶⁸⁸ Ricercate solamente senza indugio la verità di Dio e fate vostra la causa del Vangelo con coraggio. Allora sarete sulla strada giusta perché Dio è al vostro fianco, più vicino di quanto crediate. Perché essere allarmati dunque dal potere fantasmatico dell'uomo? *Salmi* 117.¹⁶⁸⁹ Guardate bene a questo punto il testo [*Daniele* 2]. Re Nabucodonosor voleva uccidere i suoi saggi perché incapaci di spiegare il suo sogno. Essi non meritavano nient'altro. Perché essi volevano governare il suo intero impero con la loro saggezza e non furono però neppure capaci di svolgere i compiti assegnati loro. Il nostro clero si trova oggi nella medesima posizione. So questo per certo, che se la condizione della cristianità divenisse centrale per voi e voi ci voleste veramente mettere impegno allora voi sviluppereste lo stesso zelo dimostrato da re Jehu, *2 Re* 9, 10, e che troviamo testimoniato in tutta l'Apocalisse. E io so questo per certo che voi avreste la

¹⁶⁷⁸ *Atti* 2:16. Forse una falsa citazione.

¹⁶⁷⁹ *Eine treffliche, unubewintliche zukunfftige reformation.*

¹⁶⁸⁰ *Romani* 3:3.

¹⁶⁸¹ *Gulden knauff.*

¹⁶⁸² Müntzer intende a mio avviso la società del suo tempo: la Chiesa di Roma e i signori cattolici.

¹⁶⁸³ *Matteo* 3:7; *Levitico* 11:9-12.

¹⁶⁸⁴ *Salmi* 2:9.

¹⁶⁸⁵ *Daniele* 2:45: "ecundum quod vidisti, quod de monte abscissus est lapis sine manibus, et comminuit testam, et ferrum, et aes, et argentum, et aurum, Deus magnus ostendit regi quae ventura sunt postea: et verum est somnium, et fidelis interpretatio ejus".

¹⁶⁸⁶ Matheson, probabilmente a ragione, suggerisce che possa trattarsi di un riferimento ai primi anni della Riforma. Cfr. CWThM, p. 245.

¹⁶⁸⁷ *Matteo* 16:18.

¹⁶⁸⁸ *Salmi* 39:3 Vg.

¹⁶⁸⁹ *Salmi* 118:6.

più grande difficoltà a non ricorrere al potere della spada. La condizione della santa cristianità è diventata tanto miserabile che fino a oggi neppure la lingua più eloquente le ha potuto fare giustizia. Perciò, un novello Daniele dovrà sorgere e spiegarvi i vostri sogni e, come Mosè insegna in *Deuteronomio* 20, egli dovrà essere nell'avanguardia, facendo strada. Egli dovrà riportare riconciliazione tra l'ira dei principi e la rabbia del popolo. Perché una volta che comprenderete la vera miseria in cui si trova la cristianità a causa del tradimento del falso clero, quei criminali dissoluti, la vostra furia contro di loro sarà sconfinata, al di là di ogni immaginazione. Non vi è dubbio che sarete amareggiati e vi pentirete di tutta la benevolenza che avete concesso loro in passato, perché essi hanno utilizzato parole dolci per farvi compiere giudizi terribilmente errati, *Sapienza* 6, contrari all'onesta verità.¹⁶⁹⁰ Essi vi hanno ridicolizzato a tal punto che tutti giurano sui santi che i principi nelle loro funzioni ufficiali sono solamente dei pagani, e tutto quel che devono fare è mantenere l'ordine civile. Ah, miei amati, la grande pietra ruzzolerà giù frantumando presto tali considerazioni razionali, come afferma Cristo in *Matteo* 10: Non sono giunto a portare pace, ma la spada.¹⁶⁹¹ Ma cosa si dovrà fare con la spada? Esattamente questo: spazzate via quegli uomini malvagi che ostruiscono il Vangelo, fateli sparire dalla circolazione, altrimenti sarete diavoli, non servi di Dio, come vi chiama Paolo in *Romani* 13.¹⁶⁹² Non abbiate dubbio che Dio frantumerà in piccoli pezzi tutti i vostri avversari, e chi oserebbe perseguitarvi, perché il suo braccio non è accorciato, come afferma *Isaia* 59.¹⁶⁹³ Perciò, come sempre egli è desideroso e in grado di aiutarvi, come egli fu al fianco del re eletto Giosia, e tutti coloro che difesero il nome di Dio. Perciò, come afferma Pietro, voi siete angeli quando compite quel che è giusto, *2 Pietro* 1.¹⁶⁹⁴ Cristo ce lo ha comandato ardentemente, dicendo in *Luca* 19: Prendete i miei nemici e strozzateli di fronte ai miei occhi.¹⁶⁹⁵ Perché? Perché essi stanno rovinando il regno di Cristo e peggio ancora, tentano di usare la fede cristiana per difendere la loro malizia. Questa fraudolenta copertura¹⁶⁹⁶ che essi indossano come affronto al mondo intero. Perciò Cristo, nostro Signor, dice in *Matteo* 18: Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare.¹⁶⁹⁷ Lasciate che provino a liberarsene con bei commenti se vorranno, queste sono le parole di Cristo. Ora se Cristo dovesse dire questo su chi scandalizza un fanciullo, cosa mai dirà se la fede di una così grande massa di persone verrà scandalizzata? Questo è ciò che fanno quei criminali che fanno un affronto al mondo intero, inaridendo la vera fede cristiana, e che affermano che nessuno dovrebbe conoscere i misteri di Dio. Come afferma *Matteo* 23, seguite quel che essi dicono ma non quel che fanno.¹⁶⁹⁸ Essi negano che la fede debba essere provata come oro nel fuoco, *1 Pietro* 1, *Salmi* 139.¹⁶⁹⁹ Questo però rende la fede cristiana peggiore della speranza di un cane per un pezzo di pane quando la tavola è imbandita. Questo è il tipo di fede che i falsi dottori delle Scritture presentano al povero e cieco mondo. Essi non ne vedono l'assurdità, perché essi predicano solamente per riempirsi lo stomaco, *Filippesi* 3.¹⁷⁰⁰ Come afferma *Matteo* 12, con cuori come i loro essi non possono dire nient'altro.¹⁷⁰¹ Se vorrete essere onesti governanti, dovrete afferrare le radici stesse del governo, seguendo il comandamento di Cristo. Allontanate i suoi nemici dagli eletti, voi siete lo

¹⁶⁹⁰ *Sapienza* 6:1ssgg: "Melior est sapientia quam vires, et vir prudens quam fortis. Audite ergo, reges, et intelligite; discite, iudices finium terrae. Praebete aures, vos qui continetis multitudines, et placetis vobis in turbis nationum. Quoniam data est a Domino potestas vobis, et virtus ab Altissimo, qui interrogabit opera vestra, et cogitationes scrutabitur; quoniam cum essetis ministri regni illius, non recte iudicastis, nec custodistis legem justitiae, neque secundum voluntatem Dei ambulastis".

¹⁶⁹¹ *Matteo* 10:34.

¹⁶⁹² *Romani* 13:4. Si tratta a mio avviso di un riferimento al contesto in cui si trovava Müntzer. I principi di Sassonia dovevano farsi promotori di un profondo rinnovamento sostenendo l'avanzare della Riforma. Essi avrebbero dovuto usare la spada contro coloro, preti e signori cattolici, che la ostacolavano. Non si tratta di una "retorica del massacro" degli empi, come recentemente ha osservato Matthias Riedl.

¹⁶⁹³ *Isaia* 59:1.

¹⁶⁹⁴ *2 Pietro* 1:4.

¹⁶⁹⁵ *Luca* 19:27.

¹⁶⁹⁶ *Schandtdeckel*.

¹⁶⁹⁷ *Matteo* 18:6.

¹⁶⁹⁸ *Matteo* 23:3.

¹⁶⁹⁹ *1 Pietro* 1:7; *Salmi* 140:10.

¹⁷⁰⁰ *Filippesi* 3:19.

¹⁷⁰¹ *Matteo* 12:34.

strumento che lo può fare. Amico mio, non lasciar che vi siano modi logori¹⁷⁰² sul potere di Dio che farebbe ottenere tutto senza che voi dobbiate utilizzare la vostra spada, altrimenti potrebbe arrugginarsi nella guaina. Fate attenzione, perché questo potrebbe accadere, qualunque cosa possa mai dire uno dei dottori. Cristo ne parla chiaramente in *Matteo 7*, *Giovanni 15*: Qualunque albero che non produca buoni frutti dovrà essere sradicato e gettato nel fuoco.¹⁷⁰³ Ma se voi getterete la maschera che copre il mondo sarete presto capaci, come dice *Giovanni 7*, di vederlo per quel che è, e di giudicare con giustizia. Giudicate con giustizia, seguendo il comandamento di Dio. Avrete sufficiente aiuto, *Sapienza 6*, perché Cristo è il vostro maestro, *Matteo 23*.¹⁷⁰⁴ Non permettete dunque agli empi, che ci allontanano da Dio, di continuare a vivere, *Deuteronomio 13*, perché un uomo senza-Dio non ha diritto di vivere se sta ostacolando il pio.¹⁷⁰⁵ In *Esodo 22* Dio afferma: Tu non permetterai all'empio di vivere. San Paolo credeva la stessa cosa, quando egli ha affermato sulla spada che essa è messa nelle mani dei governanti per compiere la vendetta sul male e proteggere il bene, *Romani 13*.¹⁷⁰⁶ Come detto in *Salmi 17*, Dio è il tuo scudo e ti preparerà per la battaglia contro i nemici.¹⁷⁰⁷ Egli renderà il vostro braccio rapido a colpire e ti proteggerà anche dal male. Ma allo stesso tempo dovrete sopportare una croce pesante e un periodo di prova, così che il timore di Dio vi sia manifesto. Questo non può accadere senza sofferenza, ma cosa vi costerà? Solamente il rischio preso per l'amore di Dio e il vano chiacchiericcio dei vostri avversari. Perché, nonostante il pio David fu certamente espulso dal suo palazzo da Assalonne, egli vi fece ritorno quando Assalonne fu appeso e accoltellato. Dunque, reverendi padri di Sassonia, voi dovrete rischiare questo per il bene del Vangelo, ma Dio vi castigherà amorevolmente come i suoi più amati figli, *Deuteronomio 1*, quando la sua ira momentanea starà infuriando.¹⁷⁰⁸ Perché benedetti sono tutti coloro che fanno affidamento a Dio in tempi come quelli, dite dunque con fermezza, nello spirito di Cristo: Io non temerò neppure centomila nemici accampati intorno a me.¹⁷⁰⁹ Sospetto, però, che i dottori mi rimproverano qui adducendo la clemenza di Cristo che essi trascinano per coprire la loro ipocrisia. D'altro canto, essi dovrebbero considerare però anche lo zelo di Cristo, *Giovanni 2*, *Salmi 68*, quando egli distrugge le radici dell'idolatria, per quanto riguarda ciò che Paolo dice in *Colossesi 3*, che l'ira di Dio sulla congregazione non può essere fermata.¹⁷¹⁰ Se egli gettò a terra quel che ai nostri occhi sembrava un male minore, egli non avrebbe certamente risparmiato idoli o dipinti che vi si trovavano. Perché egli stesso ha comandato attraverso Mosè: Siete un popolo santo. Non dovrete mostrare alcuna pietà nei confronti degli idolatri. Distruggete i loro altari! Distruggete e bruciate le loro immagini se vorrete scampare la mia ira! *Deuteronomio 7*.¹⁷¹¹ Queste parole non furono sostituite da Cristo, ma egli vuole che vengano poste in vigore, *Matteo 5*.¹⁷¹² Tutto il linguaggio figurato è stato spiegato dai profeti, ma queste sono parole chiare e inequivocabili che sono relative a ogni epoca, *Isaia 40*.¹⁷¹³ Dio non può dire, sì oggi e no domani, ma egli rimane immutabile sulla sua Parola, *Malachia 3*, *1 Samuele 15*, *Numeri 22*.¹⁷¹⁴ All'obiezione che gli apostoli non distrussero gli idoli dei pagani io risponderei così: San Pietro era un uomo timido. Egli si disfaceva quando era tra pagani, come testimoniato in *Galati 2*.¹⁷¹⁵ Egli è rappresentativo di tutti gli apostoli, perché Cristo stesso ha detto nell'ultimo capitolo di *Giovanni*, che Pietro fu straordinariamente impaurito della morte,¹⁷¹⁶ ed è chiaro che egli non volesse dare loro alcun

¹⁷⁰² *Schale fratzgen*.

¹⁷⁰³ *Matteo 7:19; Giovanni 15:2, 6*.

¹⁷⁰⁴ *Sapienza 6:1ssgg; Matteo 23:10*.

¹⁷⁰⁵ *Deuteronomio 13:5*.

¹⁷⁰⁶ *Romani 13:4*.

¹⁷⁰⁷ *Salmi 18:35*.

¹⁷⁰⁸ *Deuteronomio 1:31*.

¹⁷⁰⁹ *Salmi 3:6*. Cfr. lettera M.3: "Anche se sarete solo in tre, ma fiduciosi in Dio, e ricercherete solo il Suo nome e la Sua gloria, non dovrete temere neanche centomila uomini".

¹⁷¹⁰ *Giovanni 2:15ssgg; Salmi 69:9; Colossesi 3:5*.

¹⁷¹¹ *Deuteronomio 7:2ssgg*.

¹⁷¹² *Matteo 5:17*.

¹⁷¹³ *Isaia 40:8b*: "exsiccatum est foenum, et cecidit flos; verbum autem Domini nostri manet in aeternum", le parole scritte sullo stendardo dei contadini alla battaglia di Frankenhausen nel maggio 1525.

¹⁷¹⁴ *Malachia 3:6; 1 Samuele 15:22; Numeri 22:6*.

¹⁷¹⁵ *Galati 2:11*.

¹⁷¹⁶ *Giovanni 21:15-19*.

pretesto per la sua morte. Ma san Paolo parlò con severità contro l'idolatria, *Atti* 17.¹⁷¹⁷ Se egli fosse riuscito a mettere in pratica i suoi insegnamenti agli abitanti di Atene non vi è dubbio che egli avrebbe abbattuto l'idolatria completamente, come Dio comandò attraverso Mosè, e come ci raccontano storie affidabili accadute più tardi sui martiri. Perciò la debolezza o negligenza dei santi non dev'essere per noi un motivo valido per permettere agli empi di averla vinta. Dal momento che anche loro, come noi, confessano il nome di Dio dovrebbero fare una o due cose: o negare la fede cristiana completamente o fare a meno degli idoli, *Matteo* 18.¹⁷¹⁸ Ma i nostri dottori, nel loro modo empio e grossolano, comprendono Daniele affermando che l'Anticristo dovrebbe essere distrutto senza intervento umano, ma in realtà vuol dire che egli era già intimidito, come lo erano gli abitanti della terra promessa quando il popolo eletto vi fece ingresso. Tuttavia, come ci dice Giosuè, non risparmiò loro il lato affilato della spada. Consultate *Salmi* 43 e *1 Cronache* 13 e lo troverete così spiegato: essi non vinsero la terra con la spada, ma grazie alla potenza di Dio, ma la spada fu il mezzo utilizzato, proprio come mangiare e bere sono il modo in cui noi stiamo in vita. Dunque la spada è necessaria per eliminare gli empi, *Romani* 13.¹⁷¹⁹ Per essere sicuri, però, che questo proceda adesso con in modo ordinato e giusto, i nostri reverendi padri, i principi, che come noi confessano Cristo, dovranno eseguirlo. Ma se essi non lo dovessero effettuare allora la spada verrà tolta loro¹⁷²⁰, *Daniele* 7, perché così essi confesserebbero [Dio] solo con le parole ma lo negherebbero nelle opere, *Tito* 1.¹⁷²¹ Il tipo di pace che dovrebbero offrire ai nemici è mostrata in *Deuteronomio* 2.¹⁷²² Se vorranno essere spirituali, e rifiutarsi però di dare un resoconto della loro conoscenza di Dio, *1 Pietro* 3, allora dovranno essere allontanati, *1 Corinzi* 5.¹⁷²³ Ma come il pio Daniele, io intercederò in loro favore quando essi non si opporranno alla rivelazione di Dio. Ma dove faranno l'opposto lasciate che siano strangolati senza pietà come Ezechia, Giosia, Ciro, Daniele ed Elia distrussero i sacerdoti di Baal, *1 Re* 18.¹⁷²⁴ Altrimenti la Chiesa cristiana non tornerà mai alle sue origini. La zizzania dovrà essere strappata dalla vigna di Dio al tempo del raccolto. Allora le spighe dorate getteranno radici forti e cresceranno bene, *Matteo* 13.¹⁷²⁵ Ma gli angeli che affilano le loro falci per il raccolto sono i più ardenti servi di Dio che eseguono la zelante saggezza di Dio, *Malachia* 3.¹⁷²⁶

Nabucodonosor sentì la divina saggezza attraverso Daniele. Cadde ai suoi piedi dopo essere sopraffatto dal potere della verità, ma egli era come un'ancia mossa dal vento, come dimostra il terzo capitolo. Oggi vediamo la stessa cosa: innumerevoli persone abbracciano il Vangelo con grande gioia, perché tutto corre liscio per loro, *Luca* 8,¹⁷²⁷ ma quando Dio vuole mettere alla prova questa gente o farli attraversare il fuoco purificatore, *1 Pietro* 1, oh, essi si offendono per qualunque parola, come Cristo profetizzò, in *Marco* 4.¹⁷²⁸ Non vi è dubbio che molti di coloro che non sono stati provati saranno allo stesso modo offesi da questo libello, perché io affermo come Cristo, *Luca* 19, *Matteo* 18 e con Paolo, *1 Corinzi* 5, e con la guida dell'intera legge divina, che si dovrebbero uccidere gli empi governanti, e soprattutto i monaci e i preti che denunciano il sacro Vangelo come eresia, ma si considerano come i migliori cristiani.¹⁷²⁹ Allora la loro ipocrita, falsa clemenza si trasformerà in amarezza e furia incredibile. Salteranno in difesa degli empi e diranno: Cristo non uccise mai nessuno ecc. E la profezia di Paolo si

¹⁷¹⁷ *Atti* 17:16ssgg.

¹⁷¹⁸ *Matteo* 18:8.

¹⁷¹⁹ *Salmi* 44:4; *1 Cronache* 14:11; *Romani* 13:4. Müntzer ha in mente i signori cattolici che egli definisce tiranni.

¹⁷²⁰ Cfr. lettera a Federico il Savio, A.9: "Gli uomini pii non hanno timore dei principi. Ma se questo dovesse cambiare, allora la spada verrà tolta loro e verrà data al popolo che brucia dal desiderio di sconfiggere gli empi".

¹⁷²¹ *Daniele* 7:27: "Regnum autem, et potestas, et magnitudo regni, quae est subter omne caelum, detur populo sanctorum Altissimi: cujus regnum, regnum sempiternum est, et omnes reges servient ei, et obedient"; *Tito* 1:16.

¹⁷²² *Deuteronomio* 2:27.

¹⁷²³ *1 Pietro* 3:15; *1 Corinzi* 5:13.

¹⁷²⁴ *1 Re* 18:40 (Elia); *2 Re* 18:22 (Ezechia); *2 Re* 23:5 (Giosia); *2 Cronache* 36:22 (Ciro); *Daniele* 6:26 (Daniele). Cfr. CWThM, p. 250.

¹⁷²⁵ *Matteo* 13:30.

¹⁷²⁶ *Malachia* 3:1-5.

¹⁷²⁷ *Luca* 8:13.

¹⁷²⁸ *1 Pietro* 1:7; *Marco* 4:17.

¹⁷²⁹ *Luca* 19:27; *Matteo* 18:6; *1 Corinzi* 5:7-13.

avvererà perché gli amici di Dio sprecano fiato inutilmente, *2 Timoteo* 3.¹⁷³⁰ Negli ultimi giorni i lascivi daranno certamente l'impressione di essere clementi ma non daranno alla clemenza alcun potere. Nient'altro sulla terra ha una forma più gradevole che la falsa clemenza. Ogni angolo e anfratto è pieno di ipocriti nessuno dei quali è sufficientemente coraggioso da dire la verità. Per questo voi governanti, Dio volendo in modo tale che la verità possa sorgere, dovrete essere guidati dalla conclusione di questo capitolo, che lo facciate volenterosamente o meno, quando Nabucodonosor incaricò il santo Daniele di giudicare rettamente e con giustizia, come dice lo Spirito Santo, *Salmi* 57.¹⁷³¹ Perché gli empi non hanno diritto di vivere, se non per la benevolenza degli eletti, come scritto nel libro dell'*Esodo* capitolo 23.¹⁷³² Gioite, voi veri amici di Dio: ai nemici della croce sono cadute le brache,¹⁷³³ perché essi non posso che fare il giusto, nonostante essi non lo abbiano mai neppure sognato. Se temeremo Dio perché mai dovremmo allarmarci di uomini inetti e scellerati, *Numeri* 14, *Giosuè* 11?¹⁷³⁴ Siate coraggiosi! Colui a cui tutto il potere è dato in cielo e in terra prende il governo nelle sue mani, *Matteo* all'ultimo capitolo, che vi preservi, amatissimi, per sempre. Amen.¹⁷³⁵

Doc. XI

*Spiegazione del primo capitolo del Vangelo di Luca.*¹⁷³⁶

Testimonianza del primo capitolo del Vangelo di Luca presentato da Thomas Müntzer per l'istruzione dell'intera cristianità. Allargate la fessura¹⁷³⁷ e mostrate a tutti chi realmente sono questi grandi parrucconi.¹⁷³⁸ *Ezechiele* 8.¹⁷³⁹

Premessa al Vangelo di Luca.

Che lo spirito della forza e del timore di Dio sia con te, povera e infelice cristianità. Per evitare la catastrofe imminente è divenuto essenziale che tu sia istruita sull'esercizio cristiano dell'autorità, seguendo l'apparizione di libretti vergognosi¹⁷⁴⁰ che prima ti intimidiscono e poi ti incitano all'azione. In questo tempo tali istruzioni significano seguire le Sacre Scritture in accordo con lo spirito di Cristo, vedendo e spiegando tutti i misteri e pronunciamenti di Dio come un insieme unitario. Perché nessuno di questi pronunciamenti potrà essere pienamente compreso isolatamente, perché in essi è nascosto il loro stesso opposto, rimanendo incompreso se omesso.¹⁷⁴¹

¹⁷³⁰ *2 Timoteo* 3:1ssgg.

¹⁷³¹ *Salmi* 58:10; *Daniele* 2:48: "Tunc rex Danielem in sublime extulit, et munera multa et magna dedit ei: et constituit eum principem super omnes provincias Babylonis, et praefectum magistratum super cunctos sapientes Babylonis".

¹⁷³² *Esodo* 23:30.

¹⁷³³ *In diebruch*.

¹⁷³⁴ *Numeri* 14:8; *Giosuè* 11:6.

¹⁷³⁵ *Matteo* 28:18.

¹⁷³⁶ *Erklärung des ersten Capitels Luce. Das gantz Evangelio Luce gibt der Christen*, 1524. Ed. MSB, pp. 265-319.

¹⁷³⁷ *Ezechiele* 8:7.

¹⁷³⁸ *Wer die Grossen Hansen seint*.

¹⁷³⁹ L'intero capitolo è una critica all'idolatria dell'uomo, in cui il profeta viene condotto dallo Spirito ("la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall'aspetto d'uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile all'elettro") attraverso quello che Müntzer può aver interpretato come un percorso mistico: "Mi condusse allora all'ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: Figlio dell'uomo, sfonda la parete".

¹⁷⁴⁰ *Schmachbuecher*. Certamente un riferimento alla *Lettera ai principi* di Lutero.

¹⁷⁴¹ Tematica ricorrente in Müntzer. Per il riformatore leggere un passo solo delle Scritture non era utile all'edificazione della cristianità perché il passo successivo poteva affermare l'esatto contrario. Tutte le parti della Bibbia dovevano essere comprese. Allo stesso modo entrambe le forme di rivelazione dovevano essere tenute in considerazione: quella scritturale e quella diretta ricevuta attraverso l'illuminazione.

Perciò, questo mi ha obbligato a gettarmi in tua difesa, per allargare la crepa nella parete del cortile, *Ezechiele* 8,¹⁷⁴² per timore che la gente continui [a credere] in una fede furtivamente rubata dalle Scritture,¹⁷⁴³ o peggio ancora in una fede che si vanta delle sue gloriose tradizioni o della sua ascendenza.¹⁷⁴⁴

Io desidero offrire alla cristianità una fede dalla quale io stesso sono stato mosso¹⁷⁴⁵ e, quanto più possibile, le dirò con mite franchezza la misura dei danni già subiti. Ma se questo dovesse andare a detrimento dello spirito di Cristo allora resisterò con tutte le mie forze.

Per iniziare questo processo di spiegazione pubblicherò un capitolo alla volta per dare ai miei oppositori tempo a sufficienza e opportunità per rispondermi. La mia unica ragione per rifiutare un interrogatorio in un angolo¹⁷⁴⁶ è che la causa stesso lo richiede, Cristo stesso fece altrettanto, *Giovanni* 7, che egli vi preservi tutti, miei fratelli non provati e di falsa fede, quando avrete superato il tempo del tormento, Amen.

Primo.

In tutto il Vangelo di Luca alla cristianità è data una chiara e precisa testimonianza che la sacra fede cristiana è cosa talmente rara e aliena che non sarebbe strano se una persona di buon cuore piangesse lacrime di sangue di fronte alla reale cecità della congregazione di Cristo. Con la sua domanda in *Luca* 18 Cristo stesso lo ha affermato: Immagini che il figlio dell'uomo troverà la fede una volta giunto sulla terra? Una simile lamentela è sollevata da *Isaia* al capitolo 15, e da Paolo nella sua lettera ai *Romani*, capitolo 10.¹⁷⁴⁷ È dunque una enarrabile, intollerabile calamità che coloro i quali non hanno la fede (come appare evidente) si siano elevati a predicatori della fede cristiana agli altri, una fede che essi non hanno mai ottenuto o di cui non hanno mai avuto esperienza. Non hanno idea di cosa accada nel cuore del credente. Essi credono, come ci suggerisce il loro blaterare egoistico, che la fede sia raggiungibile con facilità. Dunque, mie amati fratelli, dovremo prendere a cuore questo capitolo analizzandolo fin dall'inizio con attenzione. Allora troveremo chiara evidenza che Zaccaria era riluttante a credere le reali parole dell'angelo Gabriele perché ciò che gli era stato promesso gli appariva impossibile. Il migliore esempio di tutti è quello di Maria, che diede luce al nostro salvatore ed è stata lodata per questo di generazione in generazione. Ella voleva ulteriore conferme e un facile accesso alla fede. Il mondo sciocco lo sa bene, esse non arrivarono a richiesta, e [Maria e Zaccaria] non andavano dicendo: Sì, tutto ciò che devo fare è credere, e Dio le farà arrivare. Il mondo ubriaco sogna per se stesso una fede avvelenata in modo avventato, una fede molto peggiore di quella dei turchi, dei pagani e degli ebrei. Ma Maria e Zaccaria furono sollevati dal timore di Dio fin quando il granello di senape della fede sopraffece la loro miscredenza, della quale presero coscienza tremando con grande timore.

A meno che anche noi non permetteremo alla fede di avere inizio in questo modo, tremando con grande timore, Dio non potrà in noi incrementarla o concedercela. Come Dio stesso ha detto attraverso il santo profeta *Isaia*, capitolo 66: Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia Parola.¹⁷⁴⁸ Così, Paolo dice ai *Filippesi* al secondo capitolo: Attendete la vostra salvezza con timore e tremore.¹⁷⁴⁹ Mosè sentì la voce stessa di Dio, ma ancora non volle obbedirle quando essa gli comandò di andare in Egitto, *Esodo* 4. Egli dovette diventare consapevole del potere di Dio nell'abisso dell'animo, come egli testimonia poi in *Deuteronomio* 30,¹⁷⁵⁰ altrimenti egli [Mosè] non si

¹⁷⁴² *Ezechiele* 8:7, 8.

¹⁷⁴³ Riferimento al *sola Scriptura* di Lutero.

¹⁷⁴⁴ La fede dei romani.

¹⁷⁴⁵ *Benegt*. Tipico elemento della mistica ricorrente nel linguaggio del riformatore.

¹⁷⁴⁶ Cfr. la ventesima sezione della *Dichiarazione o proposta*, doc. VI, nella quale Müntzer afferma: "Se sono in errore qui, lascerò che io sia amichevolmente consigliato da una congregazione imparziale e non in un angolo senza sufficienti testimoni, e alla luce del giorno". Cfr. inoltre la lettera di Müntzer a Federico il Savio, A.27: "Per questo voglio evitare che io sia interrogato in un angolo come mi vorrebbero imporre i dottori delle Scritture".

¹⁷⁴⁷ *Luca* 18:8; *Isaia* 65; *Romani* 10:16, 20.

¹⁷⁴⁸ *Isaia* 66:2.

¹⁷⁴⁹ *Filippesi* 2:12.

¹⁷⁵⁰ *Deuteronomio* 30:11-14. Un passaggio fondamentale per Müntzer: "Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire e

sarebbe incamminato. Dio promise al patriarca [Giacobbe] molte buone cose e diede lui grandi assicurazioni. Nonostante questo, egli cadde fuori dalla grazia di Dio. Egli dovette ritrovare Dio prima che potesse ricevere la benedizione che giunge con la fede, *Genesi 32*.¹⁷⁵¹ Chiunque lo ricerchi troverà testimonianza nelle Scritture di quei conflitti sconosciuti che la miscredenza ha mosso contro la fede, soprattutto nel libro di *Giuda* ai capitoli 6, 7, 8.¹⁷⁵² Gedeone aveva una fede così ferma e forte che con trecento uomini egli batté schiere infinite. Ma prima che egli potesse essere pronto ad abbracciare una tale fede egli parlò con l'angelo, come se lo avesse colto in menzogna: Tu dichiari che il Signore sia con te, più potente tra gli uomini. Ma come può essere quando noi soffriamo così tanta sventura? Ai suoi albori una fede non provata teme ogni nuova cosa, ed è lenta a cogliere anche la più drammatica delle visitazioni. Un uomo che giunga alla fede con leggerezza è sventato. È il timore di Dio che risponde allo Spirito Santo, così che l'uomo eletto possa essere adombrato da ciò che il sciocco mondo teme, con sua irreparabile perdita in saggezza.

Dunque, questo ottenebramento¹⁷⁵³ da parte dello Spirito Santo dovrà essere notato sia all'inizio che al volgere del Vangelo. Esso ci insegna una fede attraverso il puro timore di Dio. Questo solleva grande costernazione a causa delle richieste impossibili della fede. Perché il potere dell'altissimo (descritto da Luca all'inizio e alla fine) esclude ogni falsità, segreta miscredenza, che sono segnalate dalla svestizione e dalla rottura dello spirito nell'abisso dell'anima.¹⁷⁵⁴ Paolo dice: Rivestitevi, invece, del Signore Gesù Cristo,¹⁷⁵⁵ dopo di cui la falsa fede non potrà più trovare alcun posto in voi. Ma chiunque non abbia avuto esperienza di questa rottura non avrà assolutamente alcuna idea su cosa la fede realmente sia, perché egli continua a mantenere una fede speculativa che riveste il suo spirito arrogante con la mantella di un vecchio mendicante. Gli abbandonati dottori delle Scritture sono grandi maestri nel rattoppare questa veste con nuove pezze, *Luca 5*.¹⁷⁵⁶ Essi usano la stessa Scrittura che hanno precedentemente rubato. Se gli viene chiesto come essi siano giunti alla fede di cui blaterano, o perché non preferiscano essere invece pagani, ebrei o turchi, o chi gli abbia istruiti, dal momento che essi distruggono ogni cosa, essi dicono senza vergogna che credono nelle Scritture.¹⁷⁵⁷

È ovvio che le radici della miscredenza siano nascoste proprio qui e si leghino con il puro grano con risultati disastrosi. Perciò, poco dopo le parole sopramenzionate Cristo afferma: La mia parola non rimarrà con voi.¹⁷⁵⁸ Perché no? A causa della miscredenza che non lascia spazio per le reali radici della fede genuina. *Matteo 13, Marco 4, Luca 8, Giovanni 12, Isaia 6*.¹⁷⁵⁹

Adesso se queste radici dovranno essere divelte dalla terra, precauzioni dovranno essere prese contro i metodi empici dei dottori delle Scritture. Cristo non avrebbe mai potuto concordare con loro. Perché essi usano le Scritture come una foglia di fico per prevenire di mostrare la natura della loro fede al mondo intero, *Matteo 5, 10, Giovanni 9*.¹⁷⁶⁰

Il figlio di Dio ha detto: La Scrittura dà testimonianza. I dottori delle Scritture dicono: essa dà la fede.¹⁷⁶¹ Oh, mie amati fratelli, dovrete osservare con un punto di vista molto più ampio! Altrimenti questi mascalzoni vi sedurranno, e non avrete alcuna fede. Perciò, la verità che è stata soppressa dovrà un giorno emergere arditamente all'aperto, avendo essa dormito così lungo. Siamo oggi giunti a tanto che se un cristiano dovesse dire ad altri cristiani di aver imparato la fede cristiana da Dio stesso, nessuno (data la nostra attuale carenza di prontezza) gli crederebbe, a meno che egli non potesse

lo possiamo eseguire? Non è di là dal mare, perché tu dica: Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica”.

¹⁷⁵¹ *Genesi 32:24*.

¹⁷⁵² *Giuda 6:13; 7:7; 8:4*.

¹⁷⁵³ *Umschichtung*.

¹⁷⁵⁴ Il linguaggio è tratto dalla mistica teesca. *Durch das anthun oder durchgang im abgrund der seelen*.

¹⁷⁵⁵ *Romani 13:14*.

¹⁷⁵⁶ *Luca 5:36*.

¹⁷⁵⁷ La polemica è con il *sola Scriptura* di Lutero.

¹⁷⁵⁸ *Giovanni 5:38*.

¹⁷⁵⁹ *Matteo 13; Marco 4; Luca 8:4-15; Giovanni 12:39; Isaia 6:9*.

¹⁷⁶⁰ *Giovanni 9:39-41*.

¹⁷⁶¹ *So sagen unser schriftgelerten: sie gibt den glauben*.

provare dalle Scritture che tutti gli eletti vengano istruiti direttamente da Dio, *Giovanni* 8, *Isaia* 54, *Geremia* 31, *Giobbe* 35, *Salmi* 17, 24, 33, 70, 93, e molti altri brani delle Scritture lo testimoniano.

Se un individuo non ha avuto alcuna visione o non ha mai sentito della Bibbia in nessun momento della sua vita egli potrà ancora avere una vera fede grazie all'insegnamento dello Spirito, proprio come tutti coloro che composero le Scritture senza alcun libro.¹⁷⁶² Ed egli avrebbe la sicurezza di aver ricevuto tale fede dall'unico vero Dio e non da una falsa divinità o dal demonio o dalla sua ragione naturale. Allora egli dovrà essere sempre pronto a spiegare esattamente come sia giunto alla sua fede a chiunque abbia una fede provata e genuina, provata come oro nel fuoco. Altrimenti disdegno e una sprezzante derisione saranno le uniche reazioni di coloro che non si sono mai sforzati per giungere alla vera fede in alcun momento delle loro vite, ritenendo di dover credere solamente a ciò che dicono quei mascalzoni.

Se noi cristiani dovessimo sollevare le nostre voci all'unisono in armonia, *Salmi* 67 con gli eletti di ogni setta o tribù e ogni fede, come è testimoniato in *Atti* 10, allora dovremmo apprendere cosa prova colui che è stato educato tra i miscredenti, e chi è giunto all'esperienza del vero operare e del vero insegnamento di Dio senza l'ausilio dei libri.¹⁷⁶³

Per questo fine dovremo usare le Scritture per formare in noi un amichevole giudizio di tali eccellenti opere, e distinguere gli spiriti, cercando di cogliere quali sono di Dio e quali del demonio. Ed ecco giungere i nostri dottori delle Scritture, senza fede e senza esperienza, che consegnano tali persone al demonio. Essi trasformano lo spirito di Cristo nell'oggetto della loro derisione, tramando e pianificando notte e giorno come poter massacrare tali persone, esattamente come fecero i dottori delle Scritture quando portarono Cristo sulla croce. Essi dissero a Cristo che la legge di Dio non lo aveva predetto. Oggi essi dicono lo stesso, anzi molto peggio, che non si dovrebbe iniziare ad aver fede grazie allo spirito di Cristo, ma essa dovrebbe giungere dalle Scritture, nonostante questi uomini empì non riescano a dare alcuna ragione per giustificare l'accettazione o rigetto delle Scritture se non dal fatto che esse sono state consegnate dagli antichi, e dunque sono state accettate da molti. I turchi e gli ebrei possono fare lo stesso.

Ma quel che Maria e Zaccaria, Giuseppe, Mosè e Abramo e tutti i patriarchi ci dicono è esattamente il contrario, cioè che dopo il movimento dello spirito essi non prestarono alcuna attenzione alle istruzioni di questi empì abbandonati e inetti, come dice *Isaia* all'ottavo capitolo sulle decisioni e proposte delle loro assemblee.¹⁷⁶⁴ Perché essi dicono: La Chiesa ha concordato questo o quello, questa è eresia e pure quella lo è.¹⁷⁶⁵ Tuttavia, non sanno nulla della reale origine della fede, né conoscono una parola della sua reale motivazione.

Secondo.

Chiunque presti la giusta attenzione troverà che la fede cristiana sarà impossibile da raggiungere per un uomo carnale, *1 Corinzi* 3. Infatti, se egli osserverà questo testo [*Luca* 1] egli vedrà che questo è vero per tutte le persone che hanno esperienza [di fede] come Maria, Zaccaria ed Elisabetta, e sarà sufficiente a far rizzare i peli a tutti gli uomini sobri, tenaci, onesti e provati. Osserva cosa afferma a riguardo questo testo [*Luca* 1]. L'angelo ha dichiarato alla madre di Dio: Niente è impossibile per Dio. Perché, mio benamato? Perché? Certamente perché per la nostra ragione naturale questo era impossibile, inconcepibile, qualcosa di mai sentito *1 Corinzi* 2, *Isaia* 64.¹⁷⁶⁶ Questo è esattamente ciò che accade a tutti noi quando raggiungiamo la fede: dobbiamo credere che noi, uomini carnali e terreni, potremo diventare delle divinità attraverso il divenire umano di Cristo; ovvero, diventare con lui allievi

¹⁷⁶² *Wan einer nun die biblien sein leben lang wider gebort noch gesehen hatte, könnte er woll fur sich mit der lere des geistes einen rechten glauben haben.* Un passo di estrema modernità. Chi non ha mai udito o letto le Sacre Scritture o avuto visioni potrà giungere ugualmente alla vera fede. Riv.dir.

¹⁷⁶³ Müntzer sembra qui prefigurare l'esistenza di eletti anche tra coloro che non aveano conosciuto le Scritture. Riv.dir.

¹⁷⁶⁴ *Isaia* 8:12.

¹⁷⁶⁵ La Chiesa stabiliva quale fede fosse ereticale nonostante essa stessa insegnasse una falsa fede. Cfr. l'ottava sezione della *Dichiarazione o proposta*, doc. VI: "Come possono poi condannare gli eretici, se essi stessi non sono forgiati nella fede?"

¹⁷⁶⁶ *1 Corinzi* 2:9; *Isaia* 64:3.

di Dio; imparare da Cristo stesso e attraverso il suo spirito essere in lui completamente trasfigurati; diventare divini, così che questa vita terrena si elevi nei cieli *Filippesi* 3.¹⁷⁶⁷

Vedete quanto questo sia impossibile per tutti gli empi e [anche] per gli eletti quando essi esitano, *Giovanni* 10, *Salmi* 81.¹⁷⁶⁸ Volevano lapidare Cristo fino alla morte quando egli disse queste parole: Oh, miei cari signori, quanto sciocco si rivela il mondo quando viene declamata correttamente la voce di Dio, quando la fede sembra inizialmente così impossibile, convocandola [la voce di Dio] affinché attenda e controlli fino alla fine *Salmi* 39. Ah, perché mai il fratello Vita molle e il padre Passo felpato¹⁷⁶⁹ reagiscono così vigorosamente e con agitazione? *Giobbe* 28. Vedete, egli desiderava provare tutti i piaceri che aveva pianificato e voleva rimanere attaccato al suo splendore e alla sua prosperità, credendo di poterlo combinare con un fede provata, nonostante il figlio di Dio ha criticato i dottori delle Scritture esattamente per questa ragione, *Giovanni* 5, quando egli ha dichiarato: E come potrete mai giungere alla fede fino a quando in realtà è la vostra stessa reputazione che state perseguendo?

Un'altra cosa impossibile è delineata in *Matteo* 6, dove agli uomini inesperti viene detto: Voi non potrete servire Dio e mammona.¹⁷⁷⁰ Chiunque si farà prendere da questi onori e da queste ricchezze alla fine sarà lasciato per sempre a mani vuote da Dio, *Salmi* 5. Il loro cuore è vuoto. Per questo motivo i miscredenti che governano dovranno essere tirati giù dai loro scranni, perché essi ostruiscono l'avanzata della vera, santa fede in loro stessi e nel mondo intero, proprio nel momento in cui essa sta per esplodere nella sua piena e incontaminata verità.

Per esempio, quando la grazia si manifestò con la nascita di Giovanni e la concezione di Cristo, governava Erode, in modo che l'apice della bontà e della nobiltà risplendesse nella luce del suo empio opposto. Proprio come al nostro tempo, quando Dio sta inviando la sua luce al mondo¹⁷⁷¹, le empie autorità si tradiscono sbraitando e infuriando contro Dio e il suo Cristo, *Salmi* 2. Alcune di esse stanno iniziando veramente a mettere il popolo in catene,¹⁷⁷² a scorticare e raschiare, minacciando allo stesso tempo il mondo intero, e torturando crudelmente i loro stessi sudditi. Come risultato Dio non ascolta più le loro lamentele e certamente renderà più breve il giorno ai suoi eletti, *Matteo* 24.¹⁷⁷³ Altrimenti gli uomini avrebbero accettato il divenire umano di Cristo¹⁷⁷⁴ senza prestarvi la giusta attenzione e ciò sarebbe risultato in nient'altro che riti pagani e diavoli e sette ben peggiori di quelle degli inizi. Per questo Paolo dice in *1 Corinzi* 10 che Dio è fedele con i suoi amati, non gravandoli più di quanto essi possano sopportare, nonostante sia la natura dell'uomo ritenere che egli sia stato fin troppo caricato.¹⁷⁷⁵ Il buon padre poserà a terra il ramo di betulla solamente quando il bimbo avrà riconosciuto la sua colpa, e accetterà di aver meritato una tale malevola autorità.¹⁷⁷⁶

Come ci aiuta tutto ciò a comprendere questo Vangelo? Vedete come questo testo [*Luce* 1] descrive Erode, quando Cristo e Giovanni furono concepiti. Hanno tirato giù i potenti dal loro scranno, perché essi ritengono di poter esercitare l'autorità sulla fede e assoggettarla al loro volere, nonostante essi stessi non abbiano imparato come la fede cristiana giunga a essere; ciononostante, essi condannano tutta la gente, e l'unica ragione per la quale essi desiderano essere superiori è che tutti li abbiano in adorazione, onore e rispetto. Allo stesso tempo essi provano a condannare il Vangelo nella maniera più scandalosa. Dunque la natura del potere secolare è spiegata, come è stato profetizzato dal santo Samuele, *1 Samuele* 8, e dal profeta visionario Osea, *Osea* 13: Nella sua ira Dio ha dato i signori e i principi; nel suo furore egli se li riprende.¹⁷⁷⁷

¹⁷⁶⁷ *Filippesi* 3:20.

¹⁷⁶⁸ *Giovanni* 10:33; *Salmi* 81:5.

¹⁷⁶⁹ *Bruder senffteleben und vater leisentredt*. Lutero e un altro riformatore.

¹⁷⁷⁰ *Matteo* 6:24.

¹⁷⁷¹ Forse un riferimento al rinnovamento della Chiesa apportato dalla Riforma.

¹⁷⁷² *Stocken und blocken*, espressione ricorrente. Cfr. lettera A.23; A.26. Chiaro riferimento alla repressione del duca Giorgio e di Ernst von Mansfeld.

¹⁷⁷³ *Matteo* 24:22.

¹⁷⁷⁴ *Menschwerdung Christi*.

¹⁷⁷⁵ *1 Corinzi* 10:13.

¹⁷⁷⁶ *Bosse ubrigkeit*.

¹⁷⁷⁷ *Osea* 13:11.

Da quando l'uomo è decaduto a servire creature sarà solo giusto che egli tema più le creature che Dio. Per questo Paolo dice in *Romani* 13, che i principi non sono da temere per le buone opere ma per scoraggiarli dalle cattive.¹⁷⁷⁸ Ma che cos'altro sono le cattive opere se non l'umana preferenza per le creature che per Dio? Perché questo accade? Perché nessuno ha posto solamente Dio di fronte ai suoi occhi con il vero, onesto e puro timore, come Cristo aveva comandato così fermamente e con forza, *Luca* 12, e come Dio fece attraverso Mosè, *Deuteronomio* 6.¹⁷⁷⁹ Anche Maria ha descritto l'avvento della sua fede (la quale è un esempio per tutti gli eletti) in modo simile: la sua misericordia si estende di generazione in generazione su quelli che lo temono.¹⁷⁸⁰ Quando la giusta attenzione è data dagli eletti allo spirito del timore di Dio, *Salmi* 18, allora il mondo intero imparerà a temere un uomo giusto, come affermato da David nel libro della storia dei patriarchi, *1 Cronache* 14.¹⁷⁸¹ Ma a meno che non venga temuto solamente Dio dalle profondità del cuore egli non potrà concedere grazia, come tutti possono notare dal corollario negativo delle parole di Maria. Non possiamo essere liberati dalle mani di tutti coloro che ci odiano, né potrà la generosa grazia di Dio illuminare le nostre tenebre (delle quali non siamo neppure consapevoli) fino a quando non saremo del tutto svuotati dal timore di Dio e poter così iniziare a ricevere la sua saggezza. Per questo udite le chiare parole in *Salmi* 144: Egli adempie il desiderio di quelli che lo temono. Per questo il mondo non apre gli occhi all'avvento della fede. Per questo esso deve impiegare tutta la sua sapienza e tutte le sue energie a grandi e possenti sforzi per servire il povero, patetico sacco di polvere da sparo [autorità terrene] spudoratamente preferendolo a Dio. Perciò, il mondo è troppo grossolano per poter percepire il giudizio di Dio. Come risultato la saggezza di Dio, la fede cristiana, è divenuta introvabile, sconosciuta e impossibile; tale che nessuna lingua la può descrivere, nessun occhio la può [vedere] a sufficienza attraverso il pianto e il lamento. Un uomo che è stato preso [nel timore di Dio] non può stancarsi di sentire come è stata disonorata e disprezzata la fede cristiana. Perché coloro che sono senza spirito¹⁷⁸² e non hanno timore in Dio sono stati ricevuti all'interno della cristianità e devono essere pubblicamente rispettati, nessuno lo può negare.

Abramo, come è descritto al capitolo ventesimo del libro della creazione, vagò per Gherar nel timore di Dio. Condusse tutti i suoi affari nel timore di Dio, e fu per questa ragione che l'angelo di Dio lo riconobbe, *Genesi* 22.¹⁷⁸³ Egli ne fu terribilmente allarmato, e se non avesse riconosciuto il timore di Dio che in lui stesso lavorava non sarebbe stato in grado di distinguere tra l'impossibile e il possibile. Lo stesso accadde a Zaccaria ed Elisabetta, nonostante essi fossero persone giuste agli occhi di Dio e del mondo. Essi temevano Dio sopra ogni altra cosa, tuttavia furono incapaci di distinguere tra il possibile e l'impossibile perché lo spirito del timore di Dio che precede la fede non gli era ancora stato rivelato. Così, Zaccaria non credette all'angelo, comprensibilmente, dato che sua moglie era sterile. L'unica conclusione possibile sembrava essere che ella non sarebbe mai rimasta incinta.

Oh miei benamati fratelli, che cos'altro ci sta realmente ricordando il Vangelo? La fede, quando in noi si accende, ci confronta con cose così impossibili che persone carnali e non provate non potrebbero mai sognare di poterle superare. L'intero mondo incosciente e illuso brandisce la sua falsa lucentezza affermando: Orsù, non vi è alcun problema nel predicare il Vangelo e temere solamente Dio, e al contempo riverire sciocchi governanti e obbedirgli in ogni aspetto. Tutto questo dev'essere veramente grandioso, servire in questo modo lodabile due signori. Ah, quanto diviene fantasiosa la furba mente in tali situazioni, adorando se stessa con amore verso i suoi vicini. Sì, è oggi impossibile, o da quando il regno corrotto ha avuto inizio, per il mondo intero di sopportare il terribile colpo. Infatti, per numerosissime persone sembra tutto pura fantasia, che uno stratagemma così possa essere compiuto, ovvero, gettare giù gli empi dai loro scranni da cui giudicano e al loro posto sollevare chi sta in basso.

A tal riguardo essi chiudono gli occhi di fronte a Maria, nonostante sia la loro amata matrona, non lasceranno che apra le sue labbra. Oh Maria, quanto danno continueranno a recare le tue parole a causa

¹⁷⁷⁸ *Romani* 13:3.

¹⁷⁷⁹ *Luca* 12:4; *Deuteronomio* 6:4.

¹⁷⁸⁰ *Luca* 1:50.

¹⁷⁸¹ *1 Cronache* 14:17.

¹⁷⁸² *Geistlosen*.

¹⁷⁸³ *Genesi* 22:11.

dei tuoi ammiratori, che desiderano governare su altre persone, ma che non possono occuparsi di una piccola pulce sul loro petto?

Al mondo e ai dottori delle Scritture non provati, niente apparirà più impossibile che il fatto che coloro che stanno in basso vengano sollevati e divisi dagli empi. Sì, questa è la loro reale, grave e pura difficoltà. Essi si rifiutano di prestare alcuna attenzione al testo in *Matteo* 13 sulla separazione degli empi dagli eletti.¹⁷⁸⁴ Su questo tema essi hanno tirato fuori la vecchia questione delle due bilance, sognando di angeli armati di lunghe lance che dividono i buoni dai cattivi nell'ultimo giorno. Mi sembra che essi credano di poter tirare il naso allo Spirito Santo. Essi affermano sfacciatamente che Dio non rivela mai il suo giudizio. Per questo essi ripudiano gli angeli che sono i veri messaggeri di Dio, che vengono a dividere i buoni dai malvagi. Ma questo non potrà essere usato contro questa pia gente, i dottori delle scritture, perché essi sono *neutrales*, ovvero persone che potrebbero portare il giogo su entrambe le spalle. Queste persone così meritevoli di fiducia affermano in modo aperto che nessuno può sapere chi è eletto e chi è dannato. Oh, sì, essi hanno una fede talmente forte e così sicura che non ha alcun senso. È una fede che farà ancora del bene, perché essa produrrà certamente una gente sottile. Per dare legittimità alla loro inutilità essi brandiscono il testo del santo Paolo, in *2 Timoteo* 2, come fosse una foglia di fico, come di consuetudine. Essi affermano: Il Signore conosce quelli che sono suoi. Questo è vero, miei carissimi, ma dovrete abbandonare questo strappar di testi fuori contesto e prendere la strada della parola che segue immediatamente al testo: Lasciate che colui che ricerca il nome di Dio si allontani dalle opere malvage. Per quanto egli sia un grande peccatore, la coscienza dell'uomo eletto lo allontanerà dai suoi peccati, se percepirà in sé il movimento dello spirito nel momento della tribolazione, come testimoniato in *Salmi* 39.¹⁷⁸⁵ Ma la coscienza degli empi non lo permette, *Salmi* 35, *dixit inuistus*.¹⁷⁸⁶ Essa è sempre alla ricerca di fornicazione, avarizia e arroganza. Nessun basso trucchetto gli è impossibile. Mai più egli potrà porsi contro la malvagità, nonostante, come Giuda, possa mostrare durante la settimana santa un pentimento fasullo.¹⁷⁸⁷ Ma nel terreno del suo cuore quel che egli ricerca, come l'uomo ricco in *Luca* 12, è una lunga vita lussuriosa.¹⁷⁸⁸ Egli desidera essere di buon umore tutto il giorno e crede realmente di essere stato creato per questo.

Terzo.

In terzo luogo, si dovrà comprendere come il cuore dell'eletto è sempre mosso dal potere dell'altissimo per tornare alle origini. Per questo egli dice, *Salmi* 50: Oh Signore il mio peccato è sempre davanti ai miei occhi. Non togliermi il tuo santo Spirito.¹⁷⁸⁹ Allora lo spirito del timore di Dio diviene così evidente che il cuore si scioglie completamente. Dio non può respingere il cuore addolorato e umile, gli darà ascolto, perché egli farà dell'ottimo incenso, sprigionando il più dolce odore; quello di molti uomini timorati di Dio però è andato perduto, perché a essi manca la comprensione, e la sua piena comprensione è al di là di lui, *Salmi* 30, fino a quando sarà a lui dischiusa nel grande giudizio, facendolo giungere così alla piena conoscenza, *Salmi* 33; *1 Pietro* 2.¹⁷⁹⁰

Vedete ora come Zaccaria andò al tempio, come comandava la Legge, esattamente come in *Salmi* 5: Entrerò nella tua casa; rivolto al tuo tempio santo, adorerò con timore. Guidami con la tua giustizia, a causa dei miei nemici.¹⁷⁹¹ Zaccaria stesso lo spiega nel canto di lode: Serviamo Dio in santità e giustizia abbandonando ogni timore umano. Questo è l'unica, vera, provata fede che lo aggrada. Come possiamo metterlo con franchezza? Ogni uomo dovrebbe scalfire in sé un segno e poi, quando egli è mosso, realizzare di essere egli stesso un sacro tempio, *1 Corinzi* 3, 6, destinato a Dio per tutta l'eternità, e che egli è stato creato solamente per questo:¹⁷⁹² accettare lo Spirito Santo come un maestro di scuola per la

¹⁷⁸⁴ *Matteo* 13:47-50.

¹⁷⁸⁵ *Salmi* 40:1, 12.

¹⁷⁸⁶ In latino nel testo. (Vulg.) *Salmi* 35:2.

¹⁷⁸⁷ *Galgenren*.

¹⁷⁸⁸ *Luca* 12:16-21.

¹⁷⁸⁹ *Salmi* 51:3, 11.

¹⁷⁹⁰ *Salmi* 34:19; *1 Pietro* 2:9, 19.

¹⁷⁹¹ *Salmi* 5:7, 8.

¹⁷⁹² *1 Corinzi* 3:16; 6:19.

fede ed essere ricettivi di tutto l'operare dello Spirito Santo, *Giovanni* 14, 16; *Romani* 8.¹⁷⁹³ Egli dovrà realizzare che questo stesso tempio è stato gravemente distrutto dai preti inesperti. Oh, tutte le creature dovrebbero guardare con compassione al fallimento universale per riconoscere un tale abominio nel seggio sacro. La povera gente non è mai entrata in se stessa. Tutti aspettano ancora intorno all'entrata del tempio e attendono fin quando le cose non migliorano da sole.

La gente ha sempre immaginato, e fanno così tutt'oggi, che i preti fossero a conoscenza della fede perché avevano letto molti ottimi libri a riguardo. Per questo l'uomo comune dice: Oh sì, questi uomini con le loro berrette rosse e marroni sono veramente dei signori distinti. Avranno certamente la conoscenza? Mah, in realtà questa gente ha solo un cattivo giudizio. Nonostante il pressante comandamento di Cristo per distinguere i falsi servitori di Cristo da quelli veri, *Matteo* 7, non prestano attenzione e spendono tutte le loro energie accumulando beni materiali.¹⁷⁹⁴ Per questo ciascuno di loro rimane al di fuori del tempio, la sua grande miscredenza, che egli si rifiuta di riconoscere, impedendogli di far ingresso nel suo stesso cuore. È di questo che lo Spirito Santo si lamenta. Ora che la gente si è abituata da molto tempo a fare affidamento implicitamente ai preti e dottori esso [lo Spirito Santo] è divenuto nient'altro che uno stolto idolo, avendo essi una conoscenza di Dio molto minore di un ceppo di legno. Le parole del profeta si sono avverate, *Salmi* 30: Le labbra dei perfidi ammutoliscono.¹⁷⁹⁵

Geremia corre in tutte le direzioni, in tutte le stradine, cercando di trovare un singolo uomo che si stia sforzando di ottenere la fede divina e il giudizio. Egli giunge dai poveri contadini chiedendo loro della fede. Essi gli indicano i sacerdoti. Oh, essi non sanno nulla a riguardo. Così il profeta riflette: Oh Dio, i contadini sono povere persone. Hanno passato la loro vita in lotta per il pane per riempire le gole ai tiranni. Che possibilità hanno queste povere, grezze persone di sapere alcunché? Geremia poi continua nel quinto capitolo: Ho pensato, Signore, io voglio andare dai grandi parrucconi. Sicuramente essi avranno la fede e il buon giudizio. Sì, sì, in realtà essi conoscono molto meno di tutti gli altri.¹⁷⁹⁶

Non è forse questo ciò che lo Spirito Santo ha profetizzato attraverso Osea al quarto capitolo? Non vi è alcun desiderio della conoscenza di Dio sulla terra.¹⁷⁹⁷ Tale popolo, tali sacerdoti, *Isaia* 24.¹⁷⁹⁸ Un uomo cieco guida l'altro e cadono tutti assieme nel fosso della rovina eterna, *Matteo* 15.¹⁷⁹⁹ In questi casi ognuno cerca di rendersi più grazioso con lo sporco dell'altro. Infatti, tutti condividono la colpa per l'adorazione della Chiesa di un Dio stolto.

Come siamo giunti a questo? Semplicemente perché ogni contadino voleva un prete per se stesso, e perché essi hanno passato una bella giornata insieme. Adesso non sono più entusiasti, perché al mondo vi è poca preoccupazione di incoraggiare un vero sacerdozio, perché un vero ministero avrà il sapore dell'amaro fiele. La verità dovrà essere portata allo scoperto. Quando consideri la nobiltà delle nostre anime noi siamo molto più grossolani delle bestie non pensanti. Non vi è altra conoscenza che l'usura e l'astuzia in questo mondo. Ogni qual volta venga pronunciato qualcosa su Dio, il detto di Salomone si adempie. Chiunque pronunci un lungo sermone a uno stolto ne riceverà come risposta: Ehi, cos'è che hai detto?¹⁸⁰⁰

Per questo, noi poveri, infelici, accidentati cristiani possiamo solo relazionarci con Dio solo sulla base di ciò che abbiamo rubato dal libro, e se esso dovesse esserci portato via (come è molto possibile che sia) non vi sarebbe alcun modo di aiutare la grossolana cristianità. Non è forse questa una calamità? Ma ancora nessuno lo prende a cuore e credono che debba essere messo sotto silenzio, *Giovanni* 9, *Isaia* 6.¹⁸⁰¹ Oh che grandiosa infelicità! Se almeno potessero tutti imparare a vedere attraverso metà di un solo occhio.

¹⁷⁹³ *Giovanni* 14:26; 16:13; *Romani* 8:14.

¹⁷⁹⁴ *Matteo* 7:15 (sui falsi profeti).

¹⁷⁹⁵ *Salmi* 31:18.

¹⁷⁹⁶ *Geremia* 5:4, 5.

¹⁷⁹⁷ *Osea* 4:6.

¹⁷⁹⁸ *Isaia* 24:2.

¹⁷⁹⁹ *Matteo* 15:14.

¹⁸⁰⁰ *Proverbi* 23:9.

¹⁸⁰¹ *Giovanni* 9:39; *Isaia* 6:10.

Quarto.

Se dunque la cristianità dovrà essere risolleata allora la gente comune dovrà pregare e sperare che giunga un novello Giovanni,¹⁸⁰² ovvero un pastore pieno di grazia, la cui fede sia solidamente basata sull'esperienza; perché egli dovrà sapere cosa vuol dire essere un noto miscredente, ed egli dovrà sapere che la sua fede sia all'altezza delle sue inclinazioni e dei suoi desideri, *Efesini* 4, *Salmi* 67.¹⁸⁰³ Se non fosse così allora questa fede cristiana non provata sarà molto peggiore delle bestemmie del diavolo contro Dio all'inferno.

Perciò, dovrà sollevarsi qualcuno che indichi all'uomo la rivelazione del piccolo agnello di Dio, qualcuno che giunga dal padre come giudizio al mondo eterno. In questo passaggio potrete vedere bene che la gente trasse le proprie conclusioni a riguardo del tempo che Zaccaria passò nel tempio. Perché la gente poteva elaborarlo piuttosto bene; essi pensarono che egli dovesse aver ricevuto una visione a causa del suo grande ritardo.

Perciò, in quell'occasione le menti della gente non furono così risolutamente chiuse come invece lo sono oggi. Per colpa dei preti mascalzoni la cristianità non ha alcuna intensione di credere che Dio possa dischiudere il suo volere in essa stessa. Osserva solamente quanto timida è diventata la gente oggigiorno sul tema della rivelazione, come ha avvisato il mondo *Michea* al capitolo 3.¹⁸⁰⁴

Quasi tutti dicono: Guarda, le Scritture acquietano abbondantemente i nostri bisogni, e grazie, noi non crediamo in alcuna rivelazione; Dio non parla più in quel modo.¹⁸⁰⁵ Tastano ciecamente tra queste Scritture rifiutando di aprire gli occhi al modo in cui esse stesse ci esortano molto enfaticamente a osservare che solamente attraverso Dio potremo ricevere l'insegnamento; se vorremo essere riempiti solamente dalle cose buone di Dio che non scompaiono mai, saremo sottoposti a una lunga disciplina ed essere svuotati con la propria sofferenza sulla croce, così che la fede possa essere riempita con i tesori più preziosi, *2 Colossesi*, *Efesini* 4.¹⁸⁰⁶ Ogni membro degli eletti dovrà ricevere la conoscenza di Dio, la vera e santa fede cristiana, dalla bocca di Dio, così che egli possa conoscere la sua grandezza e ampiezza, altezza e profondità, *Efesini* 3.¹⁸⁰⁷

Realmente, esse erano persone tra quelle [che si trovavano] più in basso. Zaccaria era completamente disprezzato a causa della sua sterilità; in accordo con la Legge anche Maria era disprezzata *Matteo* 13. Oh, miei cari fratelli, queste non erano grandi personalità con grandi titoli come oggi hanno coloro che stanno nella chiesa degli empi *Salmi* 26. Tutti credono che quegli uomini grossi e dalle guance paffute¹⁸⁰⁸ sappiano qualcosa della fede cristiana. Che tipo di conoscenza possono avere quando essi maledicono e mettono fuori legge la nostra ascesa alla fede, usando i più efferati abusi? Perché essi hanno passato la loro vita a bere e abbuffarsi dalla loro giovinezza in poi, non avendo mai passato un cattivo giorno in tutta la loro vita, né hanno la minima intenzione di soffrire un po' per la verità. E tutte queste persone hanno la pretesa di essere guide su questioni di fede.

Quinto.

Se la sacra Chiesa dovrà essere ringiovanita dalla verità allora un servitore di Dio pieno di grazia dovrà farsi avanti dotato dello spirito di Elia, *Matteo* 17, e con il più grande zelo dovrà dare avvio a tutto.¹⁸⁰⁹ L'attuale cristianità dovrà essere rimproverata severamente per la sua brama, così che possa allontanare la lussuria e l'intemperanza giungendo a comprendere l'avvento della fede nel cuore. La prima accade grazie allo spruzzare, *Numeri* 19, dell'acqua della saggezza, *Ecclesiaste* 15.¹⁸¹⁰ Allora l'uomo eletto diventerà consapevole che Dio sta mettendo in movimento grandi cose per lui. Perciò egli

¹⁸⁰² Forse Müntzer intende se stesso. All'inizio del quinto punto si paragona a Elia. Cfr. la quarta sezione della *Predica ai principi*, doc. X, nella quale egli si propone come novello Daniele.

¹⁸⁰³ *Efesini* 4:7; *Salmi* 68:18.

¹⁸⁰⁴ *Michea* 3:6.

¹⁸⁰⁵ Müntzer si riferisce alla questione dell'età apostolica, ovvero la prima fase del cristianesimo, nella quale Dio si era rivelato agli apostoli e che, secondo la Chiesa e Lutero, si era conclusa.

¹⁸⁰⁶ *2 Colossesi* 2:2; *Efesini* 4:9.

¹⁸⁰⁷ *Efesini* 3:18.

¹⁸⁰⁸ *Die grossen paussbacken*.

¹⁸⁰⁹ *Matteo* 17:11.

¹⁸¹⁰ *Numeri* 19:19; Vulg. *Ecclesiaste* 15:17

tremerà di fronte al sacro nome di Dio e per tutta la sua vita non cesserà mai di ricercare questo stesso nome con tutto il suo cuore, fino a quando non comprenderà che il suo stesso nome è stato iscritto in cielo da tutta l'eternità, *Luca* 10.¹⁸¹¹ Altrimenti egli non avrà alcuna possibilità di trovare quella pace, gioia e verità che gli spetta nel regno di Dio,¹⁸¹² *Romani* 14, *Giovanni* 17, *Efesini* 1.¹⁸¹³ Egli giungerà alla conoscenza della verità di Dio nelle tenebre e nell'ombra della morte così che i suoi piedi vengano condotti sulla strada della pace. Tutti i suoi desideri si estenderanno verso il primo spruzzo, *Romani* 8.¹⁸¹⁴ Lo spruzzo e il primo respiro dello Spirito Santo non si fermerebbe più se l'uomo riuscisse a tenere la propria coscienza pura combattendo in maniera cavalleresca.¹⁸¹⁵ Per questo egli sospira ogni qual volta si rende conto, sempre più chiaramente, del peso e delle spine di una coscienza pesante, *Salmi* 31.¹⁸¹⁶ Così alla fine egli deve voltare la schiena ai suoi desideri creaturali e volgersi a Dio; solo allora egli confesserà la sua miscredenza e richiederà a gran voce un dottore, che non potrà mai lasciare nessuno allo sbando se sarà così puro in spirito. Qui risiede il vero regno del cielo; così l'uomo diverrà realmente ostile ai suoi peccati e sarà assicurato della sua salvezza e vedrà chiaramente che Dio lo ha guidato fuori dai suoi peccati e dalla sua miscredenza grazie al suo immutabile amore, *Geremia* 31.

La vera fede ora appare, cresce e aumenta tutta la sua misura spirituale. Sarà allora, miei benamati, che imparerete quanto è pesante la vostra moneta.¹⁸¹⁷ Sì, essa sarà così pesante che il mondo folle e insensato non potrà mai metterla nella bilancia del giudizio; esso desidera sempre credere ma alla fine ritorna strisciando alla sua natura voluttuosa come una serpe. Per questo Giovanni ha chiamato una razza di vipere gli uomini amanti del piacere, *Matteo* 3, *Luca* 3.¹⁸¹⁸ Gli empi si aggrappano insieme come girini nella loro fede fraudolenta, perché molti condividono le loro posizioni e disprezzano la vera, genuina fede perché troppo difficile da trovare e impossibile da soddisfare nelle sue esigenze. Per questa ragione non sono mai sobri o liberi dalla lussuria anche se essi tentano anche di trovare scuse per la loro vita maliziosa con congetture vuote, dicendo: Sì, siamo poveri peccatori; ma Cristo non disprezzò i peccatori, perciò quale diritto ha di disprezzarci questo spirito fariseo? Cristo fu concepito da una vergine e dallo Spirito Santo, così che noi potessimo comprendere il male causato fin dagli inizi dal peccare, *Romani* 5, quando tutta la lascivia divenne un ostacolo allo Spirito Santo. Tutti i giorni della vita di un uomo non sono sufficienti per avere esperienza dello Spirito Santo, *Ecclesiaste* 2.¹⁸¹⁹ Se qualcuno dovesse pentirsi con false lacrime su una tale questione così seria, con un volto simile a chi ha appena vomitato, affermando: Credi, credi, fino a quando il muco ribollirà dal tuo naso con una condotta più adatta ai maiali che all'uomo. Chiunque può blaterare sulla fede fin quanto vorrà; ma questi uomini voluttuosi e ambiziosi non hanno alcuna credibilità, perché essi non hanno messo in pratica quel che predicano. Le pecorelle non dovrebbero ascoltare le parole degli estranei, *Giovanni* 10, perché essi sono bestie del ventre¹⁸²⁰, *Filippesi* 2. Essi predicano ciò che gli aggrada, ma quel che ricercano realmente è saziare il loro ventre. Oh, essi accettano volentieri e con reverenza brillanti pezzetti d'oro. Gliene basterebbe un centesimo e per questo il loro insegnamento non ha alcun potere, *Matteo* 7, alla fine del capitolo.¹⁸²¹ L'unico risultato del loro insegnamento è la libertà della carne. Il loro insegnamento ha senza dubbio seguito, ma nessuno migliora grazie ad esso, perché il loro insegnamento è un insegnamento rubato, *Geremia* 23.¹⁸²² Perciò esso non conduce nessuno a ricercare il proprio cuore.

Giovanni, l'angelo che testimonia con verità a Cristo, e ciò si riflette in tutti i retti pastori, fu lodato per la sua sobrietà, non a causa delle sue opere, ma per la sua onestà mirante ad accantonare la lascivia,

¹⁸¹¹ *Luca* 10:20.

¹⁸¹² *Reich Gottes*.

¹⁸¹³ *Romani* 14:17; *Giovanni* 17:13; *Efesini* 1:4.

¹⁸¹⁴ *Romani* 8:22, 26.

¹⁸¹⁵ *Durch ritterlichen streit*.

¹⁸¹⁶ Vulg. *Salmi* 31:4 "conversus sum in aerumna mea, dum configitur spina".

¹⁸¹⁷ *Pfund*.

¹⁸¹⁸ *Matteo* 3:7; *Luca* 3:7.

¹⁸¹⁹ *Ecclesiaste* 2:11.

¹⁸²⁰ Espressione ricorrente. Cfr. la lettera A.15 e la *Predica ai principi*, doc. X. Forse un riferimento a Lutero.

¹⁸²¹ *Matteo* 7:29.

¹⁸²² *Geremia* 23:30.

permettendo così ai poteri dell'anima di fuoriuscire, in modo tale che l'abisso dello spirito potesse emergere e lo Spirito Santo riflettersi in lui stesso. Un predicatore dovrà essere mirabilmente guidato in questo modo fin dalla sua giovinezza superando il suo stesso volere. Per questo Giovanni fu santificato dal grembo di sua madre come l'archetipo di tutti i predicatori e Paolo afferma che fin dal grembo di sua madre a egli fu ordinato di proclamare delle infinite ricchezze di Cristo. Perché noi predicatori dobbiamo essere consapevoli di chi ci manda a mietere il raccolto, per il quale siamo stati affilati come falci¹⁸²³ da Dio fin dagli inizi delle nostre vite. Non tutti possono rivestire questo ruolo, anche se qualcuno dovesse aver letto tutti i libri mai scritti, perché egli dovrà prima possedere quella stessa rassicurazione della fede posseduta da coloro che scrissero le Scritture.

Sesto.

Il pastore non potrà mai accettare le suppliche spudorate di quegli ipocriti che desiderano essere più gentili di Dio stesso difendendo gli empi e i predicatori scellerati. Essi affermano: Che il prete sia buono o cattivo egli può sempre amministrare i misteri di Dio e predicare la sua Parola. Questi depravati difensori degli empi agiscono contrariamente al chiaro testo *Esodo* 23, dove Dio afferma: Sono il nemico degli empi. Poi essi errano ancora di più, questa volta contro *Salmi* 49, dove Dio dice agli empi: Chi vi ha autorizzato a parlare della mia giustizia? Tu che prendi la mia testimonianza nella tua bocca, ma rimani restio ad ogni correzione.¹⁸²⁴ Come se egli stesse dicendo: Hai realmente intenzione di predicare al mondo la crocifissione del mio amato figlio solo per riempirti il ventre, non sapendo che la tua vita dovrà essere conforme alla sua? *Romani* 8.¹⁸²⁵ Sarai realmente un maestro per gli altri, quando tu stesso non hai imparato la conoscenza?

Perciò, benamati, un predicatore pieno di grazia dovrà predicare dal deserto, ovvero dagli esempi dei sentieri percorsi, e dovrà urlare nei cuori desolati, infelici, erranti dei timorati di Dio, che adesso stanno iniziando a fare attenzione alla verità.

Ah quanto volentieri giungerebbero alla vera fede se solo la incrociassero. Questa stessa brama della gente è descritta in *Salmi* 62: Oh Dio, tu sei il mio Dio, io ti stavo attendendo per poter ricevere la luce. La mia anima è assetata di te. Oh le innumerevoli fatiche del mio corpo che ti anela, languente in arida terra, senz'acqua. Ivi ho imparato che questo è il modo di fare esperienza della tua potenza e della tua gloria. Quanto è giusto gioire a Dio per aver inviato in terra al nostro tempo veri predicatori così che tale testimonianza possa giungere alla luce. Perciò questo testo dice: Molti gioiranno in lui ecc. Cuori saranno risvegliati alla fede dalla miscredenza dall'unanime testimonianza di Cristo (dovrai tenere in mente il cotesto intero se mi vorrai comprendere).

L'eletto amico di Dio ritroverà una sovrabbondante e lieta gioia quando il suo concittadino¹⁸²⁶ giunge al suo stesso modo alla fede. Perché allo stesso modo la madre di Dio ha dato la sua testimonianza a Elisabetta e lei ha fatto altrettanto. Così noi dovremo fare lo stesso. Paolo e Pietro discussero, e pensarono al Vangelo inviato a Paolo da una rivelazione celeste¹⁸²⁷ e a Pietro da una rivelazione del padre¹⁸²⁸. *Matteo* 16, *Galati* 2.¹⁸²⁹ Tutti gli eletti dovranno dare testimonianza di come sono giunti alla fede. Questo costituisce una vera Chiesa cristiana, ovvero che gli empi siano distinti dagli eletti.

Settimo.

La Chiesa presente è una vecchia meretrice in confronto, che può e dove essere rimessa sulla retta via con ardente zelo. L'erbaccia dovrà prima sopportare la spalatura,¹⁸³⁰ dopo di che sarà in pieno

¹⁸²³ *Scharffe sensen oder sicheln.*

¹⁸²⁴ *Salmi* 50:16ssgg.

¹⁸²⁵ *Romani* 8:29.

¹⁸²⁶ *Mitbürger.*

¹⁸²⁷ *Himlischer offenbarung.*

¹⁸²⁸ *Die offenbarung des vaters.*

¹⁸²⁹ *Matteo* 16:17; *Galati* 2:2.

¹⁸³⁰ *Die wurff-schauffel.*

slancio; il Vangelo, *Matteo* 8, si diffonderà ancora più pienamente che al tempo degli apostoli.¹⁸³¹ Da molte terre straniere e nazioni il gran numero degli eletti sarà ben superiore alla nostra pigra e negligente cristianità.¹⁸³² Ah, amati signori, non siate così confidenti di questa vostra folle fede consegnando tutti (voi esclusi) al diavolo.

Osservate il modo in cui, molto tempo fa, la gente veniva tratta dalla moltitudine dei pagani per essere portati nella confederazione degli ebrei¹⁸³³: Raab di Gerico¹⁸³⁴, una moglie di Salomone la quale generò Boaz, *Matteo* 1; Naaman di Siriache fu portato alla fede da Elia; Giobbe l'edomita che fu scelto da Dio; Jetro fu scelta da Mosè, Cornelio da Pietro; l'ufficiale la cui fede Gesù ritenne essere superiore a quella degli ebrei, *Luca* 7, a Gerusalemme la donna pagana fu lodata molto più che gli ebrei, *Matteo* 15.¹⁸³⁵ Perciò, molti saranno raccolti dai pagani selvaggi, perché essi vengono colti di sorpresa dalla nostra fede, e sono rassicurati dal loro destino di vita eterna grazie alla loro esperienza di desolazione *Atti* 13.¹⁸³⁶ Ai pagani e ai turchi manca solamente la vera testimonianza di fede, altrimenti un gran numero di loro diventerebbe cristiano.¹⁸³⁷ Per capirlo dovrai solamente renderti conto che se un ebreo o un turco dovesse vivere tra noi, ed essere migliorato dal tipo di fede che abbiamo ai giorni nostri, egli ne guadagnerebbe tanto quanto un moscerino potrebbe portare sulla sua coda.¹⁸³⁸

Perché nessuna popolazione sotto al sole condanna, maledice e disonora la sua stessa legge così deplorabilmente quanto oggi fanno i cristiani.¹⁸³⁹ Essi non possono credere che Dio possa concedere loro un solo centesimo, e per questo in ogni angolo vi è un usuraio e un traditore, *Salmi* 54;¹⁸⁴⁰ e coloro che dovrebbero stare nelle avanguardie della cristianità provano la loro mancanza di fede temendo di fare il giusto per timore dei tiranni, ogni qual volta che insorge un problema. Essi ritengono che se dovessero sostenere la verità sarebbero certamente cacciati. I preti fanno la corte a ricche anziane per il loro denaro, temendo di dover elemosinare del pane. Sì, essi hanno proprio un'ottima fede. Quale fortuna avranno coloro che ripongono fiducia nel loro blaterare. I mendicanti possono raccontare di quanto essi si vantino della loro fede libresca. Io vi dirò, amati fratelli, che non nascondo la mia preferenza a istruire pagani, turchi ed ebrei piuttosto che cristiani sul dominio di Dio su di noi e del nostro sopra le creature. Quando io ne parlo essi affermano, quest'uomo vagheggia¹⁸⁴¹. Perciò io vi dico che se non sarete pronti a imparare la giusta interpretazione dell'inizio della Bibbia, allora non comprenderete neppure Dio e le creature e Dio stesso ti umilierà facendo prosperare i pagani.¹⁸⁴²

Per quanto i nostri dottori delle Scritture si infuriano; questo Vangelo, interpretato alla luce delle intere Scritture sacre, rivela l'errore dei loro modi. Gesù fu concepito a Nazaret in Galilea dove fu cresciuto. Gli evangelisti hanno descritto tutto esattamente come avvenne. Vi è un motivo per questo, come chiunque potrà vedere leggendo *Giovanni* 7. I folli, rabbiosi, irrazionali ladri delle Scritture pensarono nelle loro menti carnali che Gesù di Nazaret non potesse essere Cristo perché fu cresciuto in Galilea. Essi si tenevano alle Scritture, ma ne abbandonarono lo spirito, come gli empi fanno tutt'oggi. Hanno punito il povero Nicodemo per la semplicità della sua fede.¹⁸⁴³ Gli indicarono le Scritture immaginando di aver colpito il segno. Ma Dio li tirò per il naso perché la loro grande cecità non gli permise di vedere le Scritture nella loro interezza, e non prestarono attenzione all'opera di Dio, proprio

¹⁸³¹ *Matteo* 8:11.

¹⁸³² Le schiere degli eletti giungono anche da popoli non cristiani. Cfr. la prima sezione: "allora dovremmo apprendere cosa prova colui che è stato educato tra i miscredenti, e chi è giunto all'esperienza del vero operare e del vero insegnamento di Dio senza l'ausilio dei libri"

¹⁸³³ *Judgenossen*.

¹⁸³⁴ *Raab und Jericho*.

¹⁸³⁵ *Luca* 7:1ssgg; *Matteo* 15:22-28. Esempi di eletti non cristiani.

¹⁸³⁶ *Atti* 13:48.

¹⁸³⁷ Anche pagani e turchi potrebbero far parte delle schiere degli eletti se ricevessero una testimonianza retta di fede.

¹⁸³⁸ *Ein muck auf irem schwantz ertragen kont*.

¹⁸³⁹ Questa sezione ricorda la *Dichiarazione o proposta*, doc. VI, alla decima, undicesima e dodicesima sezione nella quale egli paragona la cristianità a pagani, turchi ed ebrei.

¹⁸⁴⁰ *Salmi* 55:11.

¹⁸⁴¹ *Der mensch schwermet*. Müntzer utilizza qui la famosa accusa di Lutero contro gli "entusiasti" (*Schwärmer*).

¹⁸⁴² *Der beiden grosse jungen* ovvero *Grassingen*, la crescita dell'erbetta giovane. Forse un riferimento alla venuta del figlio del re al *Salmo* 72 sulla gloria del regno messianico. Cfr. CWThM, p. 318, nota. 301.

¹⁸⁴³ *Seines einfeltigen glaubens*.

come oggi i nostri spiriti gaudenti seducono la gente a tutte le sontuosità.¹⁸⁴⁴ Nonostante sia proprio per farci prestare attenzione a queste cose che le Scritture ci sono state lasciate come nostra unica consolazione.

Se questi dottori delle Scritture non le avessero adorate solamente per il loro ventre avrebbero saputo il tempo della nascita di Cristo da Daniele, da Michea e la città, e da Isaia come il nostro salvatore sarebbe stato cresciuto.

Tutto il problema era dato dal fatto (come lo è tutt'ora per il mondo) che Cristo fosse una persona sgradevole e di umili origini. Ed egli ebbe l'ardire di istruire e castigare quelle grandiose guance paffute¹⁸⁴⁵, quegli uomini voluttuosi che ricercavano solo il loro piacere. Egli predicava la saggezza del suo padre celeste così chiaramente che essi furono incapaci di confutarlo, ed egli compì miracoli tali che essi non poterono rifiutarlo. Così uno di essi disse a un altro: Da dove giunge tutta la sua saggezza e la sua forza? Egli è il figlio di un falegname, sua madre non si chiama forse Maria? Ecc. Perciò, cosa sta combinando? E infuriarono tutti contro di lui, *Matteo 13*, *Luca 4*.¹⁸⁴⁶ Gli empi fanno lo stesso adesso quando qualcuno condanna le loro presunzioni. Oh, quanto spesso la parola eterna si è nascosta in uomini eletti, nella nostra Nazaret della cristianità, ovvero tra i fiorenti eletti, che diventano rigogliosi nella saggezza della croce, nonostante quegli uomini voluttuosi dal passo felpato¹⁸⁴⁷ hanno considerato loro folli e assurdi. Ah, miei benamati, questa è la saggezza della croce, con la quale Dio saluta i suoi fedeli.

Ottavo.

Ah, come diverrebbero pieni di grazia gli uomini se decidessero di seguire il volere di Dio, perché Cristo ha detto: Chiunque avrà fatto la mia volontà ecc. *Matteo 12*, *Marco 3*.¹⁸⁴⁸ La madre di Dio è la nostra compagna. Come ella, noi siamo allarmati dal saluto di Dio quando egli ci vuole trasformare in dei¹⁸⁴⁹ attraverso la divenuta umana di suo figlio, ovvero quando egli mette alla prova la nostra fede. Noi pensiamo: Cosa sarà di tutto questo? Come la ragione naturale di Maria la rese scettica dell'angelo, allo stesso modo noi non ci fidiamo dei giusti predicatori che ci spiegano la croce e l'impossibilità della fede¹⁸⁵⁰, nonostante il vero regno di David sia dove Cristo regna dalla croce e noi siamo crocifissi con lui. Qual è la casa di Giacobbe se non l'anima che è stata svuotata attraverso la frantumazione dei nostri lombi, attraverso l'eliminazione della nostra lascivia. Là il potere dell'onnipotente fa sorgere il suo operare nella nostra sofferenza, l'ottennebramento di coloro che hanno avuto testimonianza del patto, essendo completamente trasfigurati dalla luce del vero, genuino figlio di Dio, Gesù Cristo.

In breve, questo primo capitolo riguarda il rafforzamento dello spirito della fede. Il suo messaggio è che Dio onnipotente, il nostro amato Signore, desidera concederci la più gloriosa fede cristiana attraverso la umanizzazione di Cristo,¹⁸⁵¹ e tutto ciò che dovremo fare è conformarci alla sua vita e passione attraverso l'ottennebramento dello Spirito Santo¹⁸⁵², così deriso da questo mondo.

Dunque, lo spirito è dato solamente a chi è povero in spirito (coloro che riconoscono la loro miscredenza).

Queste parole conclusive sono confermate da tutto ciò che viene detto nel capitolo e soprattutto nei gioiosi inni di Maria e Zaccaria, nei quali la compassionevole e amorevole pietà che scorre dallo spirito del timore di Dio è così chiaramente descritta. Questo è il santo patto¹⁸⁵³ che Dio giurò ad Abramo che avrebbe mantenuto, e che se egli lo avesse servito in santità e giustizia esso sarebbe stato veramente valido ai suoi occhi. Colui che non teme realmente Dio non può essere rinnovato quotidianamente nella conoscenza di Dio. Egli non può progredire nel dare una testimonianza della sua fede alla

¹⁸⁴⁴ *Zu aller uppikkeit.*

¹⁸⁴⁵ *Grossen paussbacken.*

¹⁸⁴⁶ *Matteo 13:55ssgg.; Luca 4:22.*

¹⁸⁴⁷ Cfr. la seconda sezione dello scritto.

¹⁸⁴⁸ *Matteo 12:50; Marco 3:35.*

¹⁸⁴⁹ La trasformazione degli uomini in dei. L'apice della teologia mistica di Müntzer.

¹⁸⁵⁰ *Unmöglichkeit des glauben.*

¹⁸⁵¹ *Der menschwerdung Christi.*

¹⁸⁵² *Die umbeschetigung des heiligen geist.*

¹⁸⁵³ *Der heilige pundt.*

cristianità. Per questo la fede è una cosa rara, data da Dio e nutrita nella più grande tribolazione. Che Gesù Cristo vi aiuti. Amen.

BIBLIOGRAFIA

FONTI EDITE E TRADUZIONI.

- *Die Predigten Taulers: aus der Engelberger und der Freiburger Handschrift sowie aus Schmidts Abschriften der ehemaligen Straßburger Handschrift*, a cura di Ferdinand Vetter, Nachdruck der Ausgabe, Augsburg, 2000.
- *Flugschriften der Bauernkriegszeit*, a cura di Adolf Laube e Hans W. Seiffert, Berlin, Akademie-Verlag 1975.
- Lutero M., *Scritti politici*, tradotto da Giuseppina Panzeri Saija, introduzione e bibliografia a cura di Luigi Firpo, Torino, UTET, 1949.
 - Id., *Scritti religiosi*, a cura di Valdo Vinay, Torino, UTET, 1967.
 - Id., *Schriften von 1520 bis 1524*, unter Mitwirkung von Albert Leitzmann, Berlin, De Gruyter, 1967.
 - Id., *Lieder e prose*, a cura di E. Bonfatti, Milano, Mondadori, 1983.
 - Id., *Opere scelte. Sermoni e scritti sul battesimo*, a cura di Gino Conte, Claudiana, Torino, 2004.
- *Luthers Geistliche Lieder und Kirchengesänge*, vollständige Neuedition in Ergänzung zu Band 35 der Weimarer Ausgabe, a cura di Markus J. Köln, Vienna, 1985.
- Ellinger W., *Thomas Müntzer. Leben und Werk*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1975.
- Müntzer T., *Theologische Schriften aus dem Jahr 1523*, Herausgegeben von Siegfried Bräuer und Wolfgang Ullmann. 2, überarbeitete und erweiterte Auflage, Evangelische Verlagsanstalt, Berlin, 1982.
- *Quellen zu Thomas Müntzer*, a cura di Held W., Hoyer S., *Thomas-Müntzer-Ausgabe. Kritische Gesamtausgabe*, Lipsia, Sächsische Akademie der Wissenschaften, Band 3, 2004.
- *Revelation and Revolution. Basic Writings of Thomas Müntzer*, a cura di Michael G. Baylor, Bethlehem, Lehigh University Press, 1993.
- *The Collected Works of Thomas Müntzer*, a cura di Peter Matheson, Edinburgh, T&T Clark, 1988.
- *The Sources of Swiss Anabaptism. The Grebel Letters and Related Documents*, a cura di Leland Harder, Scottdale, Herald Press, 1985.
- *Thomas Müntzer: Briefwechsel*, a cura di Bräuer S., Kobuch M., *Thomas-Müntzer-Ausgabe. Kritische Gesamtausgabe*, Lipsia, Sächsische Akademie der Wissenschaften, Band 2, 2010.
- *Thomas Müntzer: Schriften, liturgische Texte, Briefe*, Ausgewählt und in neuhochdeutscher Übertragung herausgegeben von Rudolf Betzinger und Siegfried Hoyer, Union Verlag Berlin, 1990.
- *Thomas Müntzer: Schriften und Briefe. Kritische Gesamtausgabe*, a cura di Paul Kirn e Günter Franz, Quellen und Forschungen zur Reformationgeschichte, Band XXXIII, Gütersloch, Gerd Mohn, 1968.

- *Zur Geschichte des Bauernkrieges im Thüringischen und Mansfeldischen*, edizione a cura di Carl Eduard Förstemann, Neue Mitteilungen aus dem Gebiet historisch-antiquarischer Forschungen 12, Lipsia, 1868.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Addante L., *Eretici e libertini nel Cinquecento italiano*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

Akten zur Geschichte des Bauernkriegs in Mitteldeutschland, Bd. 1, a cura di Otto Merx e Günther Franz, Aalen, 1964, pp. 330-730.

Bainton R.H., *Christian Attitudes Toward War and Peace*, New York and Nashville, Abingdon Press, 1960

Id., *The Left-Wing of the Reformation*, "Journal of Religion", XXI, 1941, pp. 124-134.

Id., *The Reformation of the Sixteenth Century*, Boston, The Beacon Press, 1952. Trad. it., *La Riforma protestante*, Torino, Einaudi, 2000.

Baldini A.E. (a cura di), *Gli "Statuti di Wolfaria" di Johann Eberlin (1521)*, Accademia delle Scienze, Torino, 1986.

Id., *L'educazione di un principe luterano. Il Furschlag di Johann Eberlin, tra Erasmo, Lutero e la sconfitta dei contadini*, Milano, FrancoAngeli, 2010.

Baylor M.G., *Thomas Müntzer's First Publication*, in "The Sixteenth Century Journal", XVII, n.4, 1986.

Barge H., *Andreas Bodenstein von Karlstadt (Teil 1). Karlstedt und die Anfänge der Reformation*, Nachdruck der Ausgabe, Nieuwkoop, 1968.

Berman H.J., *Diritto e Rivoluzione. II. L'impatto delle riforme protestanti sulla tradizione giuridica occidentale*, Il Mulino, Bologna, 2010.

Biagioni M., Felici L., *La Riforma radicale nell'Europa del Cinquecento*, Roma-Bari, Laterza, 2012

Bietenholtz P.G., *Encounters with a Radical Erasmus. Ersus' Work as a Source of Radical Thought in Early Modern Europe*, University of Toronto Press, 2009.

Blickle P., *La Riforma contadina e i suoi presupposti bassomedievali*, in *Thomas Müntzer e la rivoluzione dell'uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, introduzione di Mario Miegge, Torino, Claudiana, 1990, pp. 17-29.

Id., *Kommunalismus. Skizzen einer gesellschaftlichen Organisationsform*, Munich, 2000; Id., *Das Alte Europa. Vom Hochmittelalter bis zu Moderne*, Munich, 2008.

Bloch E., *Thomas Müntzer als Theologe der Revolution*, Frankfurt am Main, Suhrkamp Verlag, 1969 (I edizione 1921). Trad. it., *Thomas Müntzer teologo della rivoluzione*, a cura di Stefano Zecchi, Milano, Feltrinelli, 1980.

- Id., *Das Prinzip Hoffnung*, Frankfurt am Main, Suhrkamp Verlag, 1959. Trad. it., *Il principio speranza*, Milano, Garzanti, 2005.
- Bradstock A., *Faith in the Revolution. The Political Theologies of Müntzer and Winstanley*, London, Society for promoting Christian Knowledge, 1997.
- Bräuer S., *Thomas Müntzer und der Allstedter Bund, in Täuferium und Radikale Reformation im 16. Jahrhundert*, a cura di Jean-Georges Rott e Simon L. Verheus, Akten des internationalen Kolloquiums für Täufergeschichte des 16. Jahrhunderts gehalten in Verbindung mit der 11. Mennonitischen Weltkonferenz in Strassburg, Juli 1984, Baden-Baden, 1987, pp. 85 ssgg.
- Id., *Müntzers Feuerruf in Zwickau*, in *Herbergen der Christenheit. Jahrbuch für deutsche Kirchengeschichte*, Beiträge zur deutsche Kirchengeschichte, VIII, 1971.
- Id., *Thomas Müntzers Liedschaffen. Die Theologischen Intentionen der Hymnenübertragungen im Allstedter Gottesdienst von 1524/4 und im Abendmahlslied Müntzers*, in "Lutherjahrbuch", 41, 1974, pp. 45-102.
- Id., *Thomas Müntzers Selbstverständnis als Schriftsteller*, in *Reform-Reformation-Revolution*, ed. Siegfried Hoyer, Leipzig, 1980.
- Id., *Die Vorgeschichte von Luthers "Ein Brief an die Fürsten zu Sachsen von dem aufrührerischen Geist"*, in "Luther-Jahrbuch", n. 47, 1980, pp. 40-70.
- Brecht M., *Ausgewählte Aufsätze*, Bd.1, *Reformation*, Calwer Verlag, Stuttgart, 1995
- Bubenheimer U., *Thomas Müntzer. Herkunft und Bildung*, Brill, Leiden, 1989.
- Campi E., "Foedus Christianitatis causa adversus impios". *Il concetto di patto in Thomas Müntzer*, in *Thomas Müntzer e la rivoluzione dell'uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, introduzione di Mario Miegge, Torino, Claudiana, 1990, pp. 45-70.
- Campos Boralevi L., *La politeia biblica nel pensiero politico dell'Europa moderna*, in *Alterità. Esperienze e percorsi nell'Europa moderna*, a cura di Lucia Felici, Firenze, Firenze University Press, 2014
- Cantimori D., *Eretici italiani del Cinquecento. Prospettive di storia ereticale del Cinquecento*, a cura di Adriano Prosperi, Torino, Einaudi, 2002
- Caponetto S., *La Riforma protestante nell'Italia del Cinquecento*, Torino, Claudiana, 1992.
- Cohn N., *I fanatici dell'apocalisse*, Torino, Edizioni di Comunità, 2000.
- Con o Senza le armi. Controversistica religiosa e resistenza armata nell'età moderna*, Atti del XLVII Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi, Torre Pellice, 8-9 settembre 2007, a cura di Gajewski P. e Rambaldi S.P., Torino, Claudiana, 2008, Bollettino della Società di studi valdesi n.202.
- Coy J.P. et al. (a cura di), *The Holy Roman Empire, Reconsidered*, Bergahan, New York-Oxford, 2013.
- Dammaschke M., Vogler G., *Thomas Müntzer Bibliographie (1519–2012)*, Bibliotheca Bibliographica Aureliana, 233: Bibliotheca Dissidentium, 28, Baden-Baden/Bouxwiller, Valentin Koerner Ed., 2013.
- De Bakker W.J., *Bernard Rothmann: Civic Reformer in Anabaptist Münster*, in *The Dutch Dissenters. A Critical Companion to Their History and Ideas*, a cura di Irwin Buckwalter Horst, Brill, Leiden, 1986.

Die deutsche Stadt im Spätmittelalter 1250-1500. Stadtgestalt, Recht, Stadtr Regiment, Kirche, Gesellschaft, Wirtschaft, Stuttgart, 1988.

Dilcher G., “Die Rechtsgeschichte der Stadt”, in *Deutsche Rechtsgeschichte. Land und Stadt – Bürger und Bauer im alten Europa*, a cura di Karl S. Bader e Gerhard Dilcher, Berlin, 1999, pp. 327 ssgg.

Ellinger W., *Thomas Müntzer. Leben und Werk*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1975.

Falchi Pellegrini M.A., *Modelli politici e contesti storici: la Respublica Israelis in Martin Bucer*, in *Politeia Biblica* a cura di L. Campos Boralevi e D. Quaglioni, Firenze, Olschki, 2003, pp. 369-381.

Felici L., *L'assistenza alle madri nell'Europa del Cinquecento*, “Storia delle donne”, Firenze University Press, 2005.

Ead., *Tra Riforma ed eresia. La giovinezza di Martin Borrhaus (1496-1526)*, Firenze, Olschki, 1995, “Studi e testi della storia religiosa del Cinquecento, 6”.

Ead., *Profezie di riforma e idee di concordia religiosa. Visioni e speranze dell'esule piemontese Giovanni Leonardo Sartori*, Firenze, Olschki, 2009, “Studi e testi per la storia religiosa del Cinquecento, 16”.

Ead., *A World in Motion: the Erasmusstiftung and European Travelers in the Sixteenth Century*, “Lias”, 24, 1997.

Ead., *Universalismo e Teoria politica in Theodor Bibliander*, in *Profezia, filosofia e prassi politica*, a cura di Giancarlo Garfagnini e Anna Rodolfi, Pisa, Edizioni ETS, 2013.

Firpo M., *Riforma protestante ed eresia nell'Italia del Cinquecento. Un profilo storico*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

Fletcher A., MacCulloch D., *Tudor Rebellions*, Edimburgo, Pearson Ed., 2004.

Francisco A.S., *Martin Luther and Islam. A Study in Sixteenth-Century Polemics and Apologetics*, Leiden-Boston, Brill, 2007.

Friesen A., *Thomas Müntzer and the Anabaptists*, “Journal of Mennonite Studies”, IV, 1986, pp. 146 ssgg.

Id., *Thomas Muentzer, a Destroyer of the Godless: the Making of a Sixteenth-Century Religious Revolutionary*, Berkeley, University of California Press, 1990.

Id., *Erasmus, the Anabaptists, and the Great Commission*, Grend Rapids-Cambridge, Eerdmans Pub., 1998.

Fusslin J.C., *Epistolae ab Ecclesiae Helveticae Reformatoibus*, Tiguri, 1742

Garside C. Jr., *The Origins of Calvin's Theology of Music: 1536-1543*, Philadelphia, American Philosophical Society, 1979.

Gastaldi U., *Storia dell'anbattismo dalle origini a Münster (1525-1535)*, Claudiana, Torino, 1992.

Geschichtliche Grundbegriffe, Historisches Lexicon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland, Vol. 3, Stutgard, 1982, pp. 1-102.

Gilly C., *Erasmus, la Riforma radical y los heterodoxos radicales españoles*, Castellò de la Plana, publicacions de la Universitat Jaume I, 2005.

- Ginzburg C., *Folklore, magia, religione*, in *Storia d'Italia*. 1. *I caratteri originali*, Torino, Einaudi, 1972.
- Goertz H.J., *Karlstadt, Müntzer and the Reformation of the Commoners, 1521-1525*, in *A Companion to Anabaptism and Spiritualism, 1521-1700*, eds. John T. Roth e James M. Stayer, Leiden-Boston, Brill, 2007.
- Id., *Thomas Müntzer, un rivoluzionario tra medioevo ed età moderna*, in *Thomas Müntzer e la rivoluzione dell'uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, Torino, Claudiana, 1990.
- Id., *Thomas Müntzer. Mystiker, Apokalyptiker, Revolutionär*, München, C.H. Beck Ed., 1989. Id. 2002, *Ende der Welt und Beginn der Neuzeit. Modernes Zeitverständnis im "apokalyptischen Saeculum": Thomas Müntzer und Martin Luther*, Mühlhausen: Thomas-Müntzer Gesellschaft, Veröffentlichungen 3, 2002.
- Id., *Thomas Müntzer, un rivoluzionario tra medioevo ed età moderna*, in *Thomas Müntzer e la rivoluzione dell'uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, Torino, Claudiana, 1990, pp. 35-44.
- Id., *Antiklerikalismus und Reformation*, Göttingen, V&R verlag, 1995.
- Id., *Thomas Müntzer. Revolutionär am Ende der Zeiten*, Monaco, C. H. Beck Verlag, 2015.
- Gritsch E.W., *Thomas Müntzer. A tragedy of Errors*, Minneapolis, Fortress Press, 2006.
- Id., *Reformer Without a Church. The Life and Thought of Thomas Müntzer (1488-1525)*, Philadelphia, Fortress Press, 1967.
- Gumbrecht H.U., *Production of Presence: What Meaning Cannot Convey*, Stanford, 2004.
- Gutton J.P., *La società e i poveri*, Milano, Mondadori, 1977.
- Harrington J.F., Smith H.W., *Confessionalization, Community, and State Building in Germany, 1555-1870*, "The Journal of Modern History", Vol. 69, n° 1, 1997, pp. 77-101
- Held W., *Der Allstedter Schosser Hans Zeiss und sein Verhältnis zu Thomas Müntzer*, in "Zeitschrift für Geschichtswissenschaft", n. 35, 1987, pp. 1073-1091.
- Herrmann R., *Amtsbrüder und Nachfolger Thomas Müntzers in der Stadt Allstedt*, in "Laudate Dominum", Achtzehn Beiträge zur thüringischen Kirchengeschichte. Thüringer kirchliche Studien, Bd. 3, Berlin 1976, pp. 137-144.
- Higman F., *Music*, in *The Reformation World*, a cura di Andrew Pettegree, London, Routledge, 2000.
- Hill K., *Baptism, Brotherhood, and Belief in Reformation Germany. Anabaptism and Lutheranism, 1525-1585*, Oxford University Press, 2015.
- Hinrichs C., *Luther und Müntzer, ihre Auseinandersetzung über Obrigkeit und Widerstandsrecht*, Berlin, 1952.
- Hofmann G., *Johannes Tauler, Predigten, vollständige Ausgabe*, Freiburg, Herden, 1961.
- Hoffmann-Rehnitz P.R., *Political Transformation, Media Change, and the City in the Holy Roman Empire from the Fifteenth to the Seventeenth Centuries*, in *The Holy Roman Empire, Reconsidered*, a cura di J.P. Coy, B. Marschke, D.W. Sabeau, Berghahn, New York/Oxford.

- Honemeyer K., *Müntzers Berufung nach Allstedt*, in "Harz-Zeitschrift für den Harzverein", n. 16, 1964,
- Höss I., *Georg Spalatin 1484-1545. Ein leben in der Zeit des Humanismus und der Reformation*, Weimar, Böhlard, 1956.
- Hoyer S., *Die Zwickauer Storchianer - Vorläufer der Täufer?*, in *Jahrbuch für Regionalgeschichte*, XIII, 1986
- Hyun-Ah K., *Humanism and the Reform of Sacred Music in Early Modern England. John Merbecke the Orator and the Booke of Common Praier Noted (1550)*, St. Andrews Studies in the Reformation History, Aldershot, Ashgate, 2008.
- Johnson J.T., *Two Kinds of Pacifism: Opposition to the Political Use of Force in the Renaissance-Reformation Period*, in «The Journal of religious Ethics», vol. 12, n. 1, 1984.
- Kaufmann T., *Thomas Müntzer, "Zwickauer Propheten" und sächsische Radikale: eine quellen- und traditionskritische Untersuchung zu einer komplexen Konstellation*, Thomas-Müntzer-Gesellschaft, Mühlhausen, 2010.
- von Kleist H., *Michael Kohlhaas*, a cura di Hermann Dorowin, Marsilio editori, Venezia, 2003
- Lacour E., *Faces of Violence Revisited. A Typology of Violence in Early Modern Rural Germany*, "Journal of Social History", Vol. 34, n° 3, 2001, pp. 649 sgg.
- La Rocca T., *Interpretazioni di Müntzer da Lutero a Engels*, in *Thomas Müntzer e la rivoluzione dell'uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, introduzione di Mario Miegge, Torino, Claudiana, 1990.
- Id., *Es ist Zeit. Apocalisse e storia. Studio su Thomas Müntzer*, Bologna, Edizioni Cappelli, 1988.
- La storia dei poveri. Pauperismo e assistenza nell'età moderna*, a cura di Alberto Monticone, Roma, Studium, 1985.
- Le ideologie della città europea dall'umanesimo al romanticismo*, a cura di V. Conti, Firenze, Olschki, 1993.
- Leroux N.R., *Why Not Now? Karlstadt's Whether We Should Proceed Slowly and Avoid Offending the Weak in Matters that Concern God's Will (1524)*, Equinox publishing ltd., 2012.
- Locher G.W., *Zwingli's Thought: New Perspectives*, Leiden, E.J. Brill, 1981
- Loewen H., *Luther and the Radicals: Another Look at some Aspects of the Struggle between Luther and the Radical Reformers*, Wilfred Laurier University Press, Waterloo - Ontario, 1974.
- Margolin J.C., *Guerre et Paix dans le pensée d'Erasmus*, Paris, Vrin, 1973.
- Maschke E., "Die Stadt am Ausgang des Mittelalters", in Id., *Städte und Menschen. Beiträge zur Geschichte der Stadt, der Wirtschaft und Gesellschaft 1959-1977*, Wiesbaden, 1980.
- Mastellone S., *Storia del pensiero politico europeo. Dal XV al XVIII secolo*, UTET, Torino 2003
- Max Weber und die Stadt im Kulturvergleich*, ed. Hinnerk Bruhns e Wilfried Nippel, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2000.

- McNeill J.T., *Left-Wing Religious Movement*, in *A Short History of Christianity*, ed. By A. G. Backer, Chicago, 1940.
- Mendel A. P., *Vision and Violence*, the University of Michigan Press, 1999.
- Michael Gaismairs Tiroler Landesordnung*, in *Flugschriften der Bauernkriegszeit*, a cura di A. Laube e H.W.Seiffert, Berlino, Akademie-Verlang, 1975.
- Miegge G., *Lutero: l'uomo e il pensiero fino alla dieta di Worms (1483-1521)*, Torino, Claudiana, 2003.
- Miegge M., *Il sogno del re di Babilonia: profezia e storia da Thomas Müntzer a Isaac Newton*, Milano, Feltrinelli, 1995.
- Moeller B., *Imperial cities and the Reformation. Three Essays*, Philadelphia, Fortress Press, 1972.
- Id., *Deutschland im Zeitalter der Reformation*, in *Deutsche Geschichte*, vol. II, 1985.
- Id., *Reichsstadt und Reformation*, Gütersloch, 1962.
- Moro T., *L'Utopia o la migliore forma di repubblica*, Bari, Laterza, 2006.
- Müller N., *Die Wittenberger Bewegung. 1521 und 1522. Die Vorgänge in und um Wittenberg während Luthers Wartburgaufenthalts*, Leipzig, M. Heinsius Nachfolger, 1911.
- MützenberG., *Thomas Müntzer, ou, L'illumine sanglant*, Lausanne, "Belle Rivière", 1987.
- Nebe A., *Geschichte des Schlosses und der Stadt Allstedt*, in "Harz-Zeitschrift für den Harzverein", n. 20, 1887, pp. 18-95.
- Nitti S., *Abituarsi alla libertà. Lutero alla Wartburg*, Torino, Claudiana, 2008.
- Oberman H.A., *The Gospel of Social Unrest: 450 Years After the So-Called "German Peasants' War" of 1525*, "The Harvard Theological Review", vol. 69, n° 1/2, gennaio-aprile 1976, pp. 103-129.
- Id., *Thomas Müntzer*, in *Mysticism and Dissent. Religious Ideology and Social Protest in the Sixteenth Century*, New Haven and London, Yale University Press, 1973.
- Ocker C. et al. (a cura di), *Politics and Reformations: Communities, Politics, Nations, and Empires. Essays in honour of Thomas A. Brady Jr.*, Brill, Leiden, 2007.
- Ortu G.G., *Lo Stato moderno. Profili storici*, Laterza, Roma, 2001
- Ozment S.E., *The Age of Reform, 1250-1550*, New Haven, 1980.
- Id., *Homo Spiritualis. A Comparative Study of the Anthropology of Johannes Tauler, Jan Gerson and Martin Luther (1509-16) in the Context of their Theological Thought*, Studies in Medieval and Reformation Thought, 6, Leiden, 1969.
- Id., *Mysticism and Dissent: Religious Ideology and Social Protest in the Sixteenth Century*, New Haven, Yale, 1973.
- Parinetto L., *La rivolta del diavolo. Müntzer, Lutero e la Rivolta dei Contadini in Germania e altri saggi*, Santarcangelo di Romagna, Rusconi, 1999.

- Petrillo A., *Max Weber e la sociologia della città*, Milano, FrancoAngeli, 2001.
- Politi G., *Gli statuti impossibili. La rivoluzione tirolese del 1525 e il "programma" di Michael Gaismair*, Torino, Einaudi, 1995.
- Id., *La storia lingua morta*, Milano, Edizioni Unicopli, 2011.
- Preus J.S., *Karlstadt's "Ordinaciones" and Luther's "Liberty": A Study of the Wittenberg Movement 1521-1522*, Cambridge, Harvard University Press, 1974.
- Rauschenbusch W., *The Zurich Anabaptists and Thomas Müntzer*, "The American Journal of Theology", 11, 1905, pp. 91-106.
- Reinhard W., *Storia del potere politico in Europa*, Bologna, Il Mulino, 2001.
- Id., *Storia dello Stato moderno*, Bologna, Il Mulino, 2010.
- Riedl M., *Thomas Müntzer's Prague Manifesto A case study in the secularization of the apocalypse*, in "éthique, politique, religions. Les religions politiques", n. 4, 1, 2014, pp. 47-68.
- Id., *Joachim von Fiore. Denker der vollendeten Menschheit*, Würzburg, Verlag Königshausen & Neumann, 2004.
- Riis T., *Aspects of Poverty in Early Modern Europe*, Alphen aan den Rijn, Sijthoff, 1981-1986.
- Rotondò A., *Studi di storia ereticale del Cinquecento*, Firenze, Olschki, vol. 1, 2008.
- Sabeian D.W., *Power in the Blood. Popular Culture & Village Discourse in Early Modern Germany*, Cambridge University Press, 1984.
- Id., *Property, Production and Family in Neckarhausen*, Cambridge University Press, 1991.
- Id. (a cura di et al.), *Kinship in Europe. Approaches to Long-Term Development (1300-1900)*, New York/Oxford, Berghahn, 2007.
- Scaglia A., *Max Weber e la città democratica. Idealtipo del potere non legittimo*, Roma, Carocci, 2007.
- Schär M., *Das Nachleben des Origenes im Zeitalter des Humanismus*, Basel-Stuttgart, 1979.
- Scheck T.P., *Origen and the History of Justification. The Legacy of Origen's Commentary on Romans*, Notre Dame, 2008.
- Schlögl R., "Kommunikation und Vergesellschaftung unter Anwesende. Formen des Sozialen und ihre Transformation in der Frühen Neuzeit", in *Geschichte und Gesellschaft*, n. 34, 2008, pp. 155-224.
- Scott T., *Town, Country and Regions in Reformation Germany*, (Studies in Medieval and Reformation Traditions, 106) Leiden, Brill, 2005.
- Id., *Thomas Müntzer. Theology and Revolution in the German Reformation*, London, Macmillan, 1989.
- Sider R.J., *Andreas Bodenstein von Karlstadt. The Development of his Thought 1517-1525*, Leiden, Brill, 1974.

- Smirin M.M., *Des Volkenreformation des Thomas Müntzer*, Berlin/DDR, 1952.
- Snyder C.A., *Swiss Anabaptism: The Beginning, 1523-1525*, in *A Companion to Anabaptism and Spiritualism, 1521-1700*, a cura di John T. Roth e James M. Stayer, Leiden-Boston, Brill, 2007
- Sorel G., *Reflections on Violence*, Introduction to the First Publication (1906), New York, 1961.
- Stayer J.M., *Anabaptists and the Sword*, Eugene, Wipf and Stock, 2002.
- Id., *Thomas Müntzer's Protestation and Imaginary Faith*, in "Mennonite Quarterly Review", n. 55, 1981.
- Id., *Hans Hut's Doctrine of the Sword: an Attempted Solution*, "Mennonite Quarterly Review", 39, 1965, pp. 181-191.
- Id., *The German Peasants' War and Anabaptist Community of Goods*, Montreal & Kingston, McGill-Queen's University Press, 1991.
- Stella A., *Il "Bauernführer" Michael Gaismayr e l'utopia di un repubblicanesimo popolare*, Bologna, il Mulino, 1999.
- Sternal B., *Die Harz Geschichte. Band 4: Reformation, Bauernkrieg und Schmalkaldische Krieg*, Gernrode/Harz, Verlag Sternal Media, 2014.
- Strerath-Bolz U., *Thomas Müntzer: warum der Mystiker die Bauern in den Krieg führte; herausgegeben von Uwe Birnstein*, Berlino, Wichern-Verlag, 2014.
- Strobel G.T., *Leben, Schriften und Leberen Thomä Müntzers, des Ubrhebers des Bauernaufbruchs in Thüringen*, Nurnberg/Altdorf, 1975.
- Sturlese L., *Homo divinus: Philosophische Projekte in Deutschland zwischen Meister Eckhart und Heinrich Seuse*, Stuttgart, W. Kohlhammer Verlag, 2007.
- Terracciano P., *Omnia in figura. L'impronta di Origene tra '400 e '500*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2012.
- Thomas Müntzer e la rivoluzione dell'uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, introduzione di Mario Miegge, Torino, Claudiana, 1990.
- Trigg J.D., *Baptism in the Theology of Luther*, Leiden, Brill, 1994.
- de Vries J., *European Urbanization. 1500-1800*, Abingdon, Routledge, 2007
- Wandel L.P., *The Reformation Towards a New History*, Cambridge University Press, 2011
- Wappler P., *Thomas Müntzer in Zwickau und die "Zwickauer Propheten"*, Zwickau, Zückler, 1908 (ristampa Gütersloh, G. Mohn, 1966).
- Williams G.H., *The Radical Reformation*, Kirksville, Truman State University Press, 2000
- Weber M., *Wirtschaft und Gesellschaft*, Tübingen, Halbband, 1976 (V ed.).

Id., *Die Stadt*, Tübingen, Mohr, 1921.

Id., *Economia e società. La città*, a cura di Wilfried Nippel, Roma, Donzelli, 2003.

Zagorin P, *Rebels and Rulers 1500-1600: v.1 Society, States, and Early Modern Revolution: Agrarian and Urban Rebellions* (1982).

Zecchi S., *Il "Müntzer" di Bloch per ripensare il comunismo*, in *Thomas Müntzer e la rivoluzione dell'uomo comune*, a cura di Tommaso La Rocca, introduzione di Mario Miegge, Torino, Claudiana, 1990, pp. 151-158.